



This is a digital copy of a book that was preserved for generations on library shelves before it was carefully scanned by Google as part of a project to make the world's books discoverable online.

It has survived long enough for the copyright to expire and the book to enter the public domain. A public domain book is one that was never subject to copyright or whose legal copyright term has expired. Whether a book is in the public domain may vary country to country. Public domain books are our gateways to the past, representing a wealth of history, culture and knowledge that's often difficult to discover.

Marks, notations and other marginalia present in the original volume will appear in this file - a reminder of this book's long journey from the publisher to a library and finally to you.

Usage guidelines

Google is proud to partner with libraries to digitize public domain materials and make them widely accessible. Public domain books belong to the public and we are merely their custodians. Nevertheless, this work is expensive, so in order to keep providing this resource, we have taken steps to prevent abuse by commercial parties, including placing technical restrictions on automated querying.

We also ask that you:

- + *Make non-commercial use of the files* We designed Google Book Search for use by individuals, and we request that you use these files for personal, non-commercial purposes.
- + *Refrain from automated querying* Do not send automated queries of any sort to Google's system: If you are conducting research on machine translation, optical character recognition or other areas where access to a large amount of text is helpful, please contact us. We encourage the use of public domain materials for these purposes and may be able to help.
- + *Maintain attribution* The Google "watermark" you see on each file is essential for informing people about this project and helping them find additional materials through Google Book Search. Please do not remove it.
- + *Keep it legal* Whatever your use, remember that you are responsible for ensuring that what you are doing is legal. Do not assume that just because we believe a book is in the public domain for users in the United States, that the work is also in the public domain for users in other countries. Whether a book is still in copyright varies from country to country, and we can't offer guidance on whether any specific use of any specific book is allowed. Please do not assume that a book's appearance in Google Book Search means it can be used in any manner anywhere in the world. Copyright infringement liability can be quite severe.

About Google Book Search

Google's mission is to organize the world's information and to make it universally accessible and useful. Google Book Search helps readers discover the world's books while helping authors and publishers reach new audiences. You can search through the full text of this book on the web at <http://books.google.com/>



Informazioni su questo libro

Si tratta della copia digitale di un libro che per generazioni è stato conservata negli scaffali di una biblioteca prima di essere digitalizzato da Google nell'ambito del progetto volto a rendere disponibili online i libri di tutto il mondo.

Ha sopravvissuto abbastanza per non essere più protetto dai diritti di copyright e diventare di pubblico dominio. Un libro di pubblico dominio è un libro che non è mai stato protetto dal copyright o i cui termini legali di copyright sono scaduti. La classificazione di un libro come di pubblico dominio può variare da paese a paese. I libri di pubblico dominio sono l'anello di congiunzione con il passato, rappresentano un patrimonio storico, culturale e di conoscenza spesso difficile da scoprire.

Commenti, note e altre annotazioni a margine presenti nel volume originale compariranno in questo file, come testimonianza del lungo viaggio percorso dal libro, dall'editore originale alla biblioteca, per giungere fino a te.

Linee guide per l'utilizzo

Google è orgoglioso di essere il partner delle biblioteche per digitalizzare i materiali di pubblico dominio e renderli universalmente disponibili. I libri di pubblico dominio appartengono al pubblico e noi ne siamo solamente i custodi. Tuttavia questo lavoro è oneroso, pertanto, per poter continuare ad offrire questo servizio abbiamo preso alcune iniziative per impedire l'utilizzo illecito da parte di soggetti commerciali, compresa l'imposizione di restrizioni sull'invio di query automatizzate.

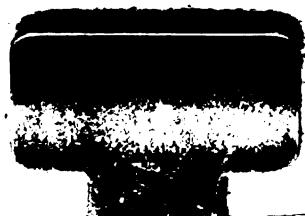
Inoltre ti chiediamo di:

- + *Non fare un uso commerciale di questi file* Abbiamo concepito Google Ricerca Libri per l'uso da parte dei singoli utenti privati e ti chiediamo di utilizzare questi file per uso personale e non a fini commerciali.
- + *Non inviare query automatizzate* Non inviare a Google query automatizzate di alcun tipo. Se stai effettuando delle ricerche nel campo della traduzione automatica, del riconoscimento ottico dei caratteri (OCR) o in altri campi dove necessiti di utilizzare grandi quantità di testo, ti invitiamo a contattarci. Incoraggiamo l'uso dei materiali di pubblico dominio per questi scopi e potremmo esserti di aiuto.
- + *Conserva la filigrana* La "filigrana" (watermark) di Google che compare in ciascun file è essenziale per informare gli utenti su questo progetto e aiutarli a trovare materiali aggiuntivi tramite Google Ricerca Libri. Non rimuoverla.
- + *Fanne un uso legale* Indipendentemente dall'utilizzo che ne farai, ricordati che è tua responsabilità accertarti di farne un uso legale. Non dare per scontato che, poiché un libro è di pubblico dominio per gli utenti degli Stati Uniti, sia di pubblico dominio anche per gli utenti di altri paesi. I criteri che stabiliscono se un libro è protetto da copyright variano da Paese a Paese e non possiamo offrire indicazioni se un determinato uso del libro è consentito. Non dare per scontato che poiché un libro compare in Google Ricerca Libri ciò significhi che può essere utilizzato in qualsiasi modo e in qualsiasi Paese del mondo. Le sanzioni per le violazioni del copyright possono essere molto severe.

Informazioni su Google Ricerca Libri

La missione di Google è organizzare le informazioni a livello mondiale e renderle universalmente accessibili e fruibili. Google Ricerca Libri aiuta i lettori a scoprire i libri di tutto il mondo e consente ad autori ed editori di raggiungere un pubblico più ampio. Puoi effettuare una ricerca sul Web nell'intero testo di questo libro da <http://books.google.com>

COLL.
PAV.S.J.



I G 24-1 / 953

S U P P L E M E N T I
A L L A
C R O N I C A
D I
P I E R Z A G A T A

DEDICATI A SUA ECCELLENZA IL SIGN.

GIANPIERO DOLCE
PATRIZIO VENETO
VOLUME II
DELLA SECONDA PARTE.



BIBLIOTHEQUE S. J.
Les Fontaines
60. CHANTILLY

IN VERONA, MDCCXLIX.
Per Dionigi Ramanzini Librajo a San Tomio.
CON LICENZA DE' SUPERIORI.

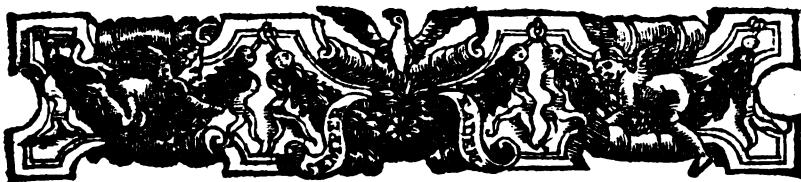


L'AUTORE A' LETTORI.

Lpresente Volume è un breve compendio della Storia della Città nostra e insieme un supplemento degli due precedenti mandati già in luce. Le cose che si trattano in questo, come ciascuno vedrà, non erano certamente da tralasciarsi, e singolarmente la Serie de' Pittori Veronesi, come quella che sendo stata raccolta d'uno de' più intendenti de' nostri professori non può essere agli Amatori e agli Studiosi della Pittura se non se di profitto. V'abbiamo inserito eziandio alcuni non meno utili che piacevoli ragionamenti d'Alessandro Canobio sopra diverse preziosissime Anticaglie da esso vedute

te al tempo suo; molte delle quali suffistono ancora al presente: e tra queste le reliquie del Teatro ch'era edificato nel Colle di S. Pietro. Queste, siccome tali e sì fatte, che si può ancora per esse conoscer benissimo qual fosse l'ordine e la struttura di quel meraviglioso Edificio, quindi abbiam avuto cura che pel nostro Adriano Cristofali raccolte fossero e in disegno poste come ai tempi nostri si veggono nel Colle, nelle Case e Chiese appiè di quello edificate.

Alcune quasi spente Iscrizioni sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano abbiam fatto copiar similmente, le quali, appartenendo per lo più alla Storia di nostra Patria, abbiamo voluto in questo stesso volume inserire insieme col rilevato disegno del Teatro: sperando che, oltre che faran tali cose a ciascuno accettissime, qualche compattimento ci meriteranno eziandio [almeno appo le onorate persone] se per sorte nelle osservazioni da noi fatte, si in questo che ne' volumi già impressi, si fosse qualche errore inavvedutamente commesso.



PROEMIO ALLA TAVOLA CRONOLOGICA DE' FATTI DE' VERONESI.



Olendo noi le gesta de' Veronesi
brievemente ripetere, alcuni im-
portanti fatti premetteremo, onde
il Lettore comprender possa co-
me l'Italia, e particolarmente la cit-
tà nostra, fu messa un tempo sotto-
pra, e alla perfine ad uno stato ri-
dotta il più deplorabile; e come da
una tale e tanta miseria furono i
Veronesi poi liberati, allorchè piac-
que all'Altissimo che sudditi dive-

nissero dell'inclita Veneziana Serenissima Repubblica. Faremo dunque cominciamento dall'anno di Roma 568, in cui i Veronesi sudditi del Romano Imperio erano già divenuti, perseverando poi sempre nella divozion de' Romani fino all'anno della salute nostra 476. In questo sceso in Italia Odoacre Re degli Eruli, se ne fece padrone; ma vinto da Teodosio Re degli Ostrogoti nel 489, fu questi proclamato Re dell'Italia; onde Verona rimase sotto il dominio de'Re Goti fino al 552, poi fino al 569 sotto gl' Imperadori d'Oriente; indi sotto de'Re Longobardi, dalla tirannia de' quali fu per Carlo Magno nel 774 alla perfin liberata, rimanendo

Cron. di Ver. P.II. Vol.II.

A

suddita

Ann. 538

suddita de'Re Franchi fino all'anno 886. Ora qual fosse il sistema del Longobardico Regno sotto de' primi due Re Alboino e Clefo, non è a nostra notizia, avvegnachè Paolo Diacono ci fa sapere soltanto che dopo la morte di Clefo fu da' Principali de' Longobardi diviso il regno a guisa di Repubblica, creandosi trentasei Duchi, i quali ad altrettante città presiedevano, come Signori eziandio dominandole. Ma in tale stato per dieci anni avendo perseverato, e veggendo i Longobardi le ruine che procedevano dal mal governo de'Duchi, per timore che non nascesse tra loro guerra civile, onde i Francesi animo prendessero a passar al loro sterminio in Italia, si elessero il Re un'altra volta, e Autari figliuolo di Clefo fu assunto al trono, al quale, siccome agli altri Re che venir doveano dappoi, acciò avevessero onde regalmente mantenersi, se dochè i tesori d'Alboino si erano miseramente perduti, corrisposero i Duchi la metà delle lorò sostanze; così il Regio patrimonio si formò, potendo i Re valersi per altro di essi Duchi, e delle loro forze in occasione di guerra; perciocchè le città non erano immediatamente de i Re, i quali del pari che i Duchi, erano tutti, quanto all'autorità, di

Così il Si-egual condizione. Ma la principal dignità veniva consideragno Mu-ta quella del „ Conte del Palazzo, appellato anche sacro Pa-ratori ne- lazzo, perchè a lui in ultima istanza si riferivano tutte le gli Annali „ cause del Regno, stendendosi perciò la di lui autorità anco d'Italia. „ nelle città delle Marche del Friuli, della Toscana e di Spo-„ leti, eccetto il Ducato di Benevento „. Ora Verona ebbe ancor essa i suoi Duchi o Governatori, sebben s'abbia di tre soli conteezza: Autari figliuolo di Clefo, che fu poi creato Re: Zangrulfo a tempi del Re Agilulfo, e Giselberto, ch'era in vita a tempi di Paolo Diacono. Questo Giselberto quello fu, il quale fece aprire il sepolcro di Alboino, ch'era sotto la scala del palazzo Regio situato nel colle, togliendone la spada ed altro che dentro v'era. Estinto il regno de' Longobardi, e rimasta Verona suddita de'Re Franchi, come dicevamo, i Giudici che reggeano le città dell'Italia, erano molto confusi nel giudicare. Avvegnachè dopo decaduto il Romano Impero, come alla pag. 262 del Primo Volume di questa Seconda Parte fu dimostrato, fendo state signoreggiate le città stesse ora da' Longobardi, ed or da' Francesi, varie leggi in una medesima città venivano professate, chi stando alla Romana, chi alla Longobarda, chi alla Salica, e chi alla Fran-cefe:

cese: per la qual cosa, verso la metà del IX Secolo, Lottario figliuolo di Lodovico Imperadore per commissione del padre a Roma si trasferì, ed ivi con Eugenio II Pontefice fra le altre cose che stabilirono pel buon governo e reggimento dell'Italia si fu un regolamento intorno a queste leggi: onde a nome dell'Imperadore, e col consenso del Pontefice fu pubblicato un editto, nel quale si dichiarava che ciascun suddito del Romano Impero potesse usare quella legge più gli piaceffe; con questo però che fosse obbligato a dichiarare sotto quale intendea di vivere. Onde allorche occorrea scriversi qualche contratto, o devenire ad alcun atto pubblico, si dovesse icrivere in quali la legge da' contraenti accettata. Ma ripigliando il discorso, diremo, come, entrato l'anno 886, incominciarono alcuni Duchi ad usurpare il Regno d'Italia. Berengario I Duca del Friuli se ne fece padrone, e tenne l'ordinaria sua residenza in Verona. Morto Berengario pervenne la Città nostra in potere di Ugone e di Lottario, indi sotto di Berengario II e del figliuolo suo Adalberto: I quali del 954 ne furon privati da Ottone I Imperadore. Circa questo tempo incominciossi ad avere, oltre il solito Conte o Governator di Verona, il Duca o Marchese della Marca Veronese; e ciò fu fatto all'usanza Alemana, onde vediamo un personaggio Tedesco col titolo di Duca ayer il governo di una Provincia, la quale avea nelle Città, e posteriormente ancora ne' distretti varj Conti. Il cui titolo, quantunque si trovi tra le dignità nel IV e V Secolo, regnando gl'Imperadori Romani; e ancora appo i Longobardi dopo i Duchi nominansi i Conti, che governavano le Città, o luoghi più piccioli; * si può però asserire che sotto di Carlo Magno in Italia furono dati i Conti per Governatori a ciascuna delle Città riguardevoli, in vece de' Duchi, che dominavano in certo modo le stesse Città sotto de' Longobardi. Questi tali Conti furon poi detti Conti maggiori allora quando circa il fine del X Secolo s'incominciò a creare i Conti Rurali, i quali al governo de' Castelli e delle Ville preposti essendo, Conti minori chiamaronsi. Per quanto appartiene a' Marchesi, eran questi Governatori di luoghi posti a' confini del Regno, laddove i Conti eran di luoghi non confinanti. Per questo Milone, ch'era Conte di Verona, fu detto Marchese nel X Secolo, perchè sotto Berengario II Verona e Trento eran luoghi del Regno d'Italia confinanti colla Germania. Così Ma-

Veggasi
alla pag.
322. della
Prima
Parte

Ann. 886.

* Dell'
ufficio de'
Conti vedi
alla pag.
202. della
I Parte o
seguenti

nasse Arcivescovo, difensore di tanti Vescovati Italiani, fu dal parente Ugone fatto Marchese di Trento. Le Città della Marca Veronese erano Padova, Vicenza, Trivigi ed altre minori città, onde su poi amministrata da' Duchi di Carintia; la qual Germanica Provincia confinava coll'Italia dalla parte del Friuli. Questi Marchesi o Governatori delle Province per questo furono principalmente istituiti, cioè per tenere i popoli in pacifico stato, e nascendo discordie fra l'un popolo e l'altro, da questi istessi oppure dagli Uffiziali e Messi Imperiali venivano tosto sopite, e così ognuno in pace viveasi. Quanto fosse poi grande il potere e l'autorità de'

* Come fosse Marchesi, oltre ciò che altrove s'è detto * per questo più singolarmente si fa manifesto. Conciossiache Guelfo III Conte, Duca Conte il di Carintia e Marchese della Marca di Verona fendo ito nel 1055. Marchese ad attendere l'Imperadore Arrigo III ne' prati di Roncaglia sul di ciò vedi Piacentino, dove il Monarca in un certo determinato giorno pag. 207. no dovea trovarsi, dopo averlo tre giorni in vano aspettato, impazientatosi, ritornò a casa colle sue genti. E tuttochè per via trovato avesse l'Imperadore che veniva, non volle lasciarsi persuadere a tornarli indietro. Anzi per Veggasi il che Arrigo avea messo una esorbitante imposizione a' Veronesi, e la riscosse, sopravvenuto il Duca Guelfo fece un tal ristori nella citata sua opera. fuoco contra l'Imperadore, che l'obbligò a risonder quel danno, dicendo che non volova che a' suoi sudditi fosse posto un sì pesante aggravio. Di che fossero i Veronesi oltre il dovere angariati non costa, ma è verisimile che perciò che altrove congetturando diremo il Marchese si lamentasse. Ora continuò il governo de' Conti fino al principio del XII Secolo: In questo le città d'Italia l'una contra dell'altra cominciarono a guerreggiare, e i Pisani e Luchesi furono i primi, perocchè colta avend'occasione dalle discordie inforte fra Enrico IV e i figliuoli suo, senza mostrare più ubbidienza né dipendenza dal Re, o da alcun suo ministro; si misero le città in libertà, e presero forma di Repubblica, creandosi due Consoli, i quali erano i principali capi delle Comunità, eleggendosi ancora altri ministri della giustizia, della guerra e della economia: riserbando però al general Consiglio la risoluzion delle cose importanti: come di far guerra o pace, spedire Ambasciatori, far leghe, eleggere i Consoli ed altri ministri, riconoscendo nel resto l'Imperadore, o'l Re d'Italia per loro supremo padrone, abolita l'autorità de' Conti e

Ann. 1102 rono a guerreggiare, e i Pisani e Luchesi furono i primi, perocchè colta avend'occasione dalle discordie inforte fra Enrico IV e i figliuoli suo, senza mostrare più ubbidienza né dipendenza dal Re, o da alcun suo ministro; si misero le città in libertà, e presero forma di Repubblica, creandosi due Consoli, i quali erano i principali capi delle Comunità, eleggendosi ancora altri ministri della giustizia, della guerra e della economia: riserbando però al general Consiglio la risoluzion delle cose importanti: come di far guerra o pace, spedire Ambasciatori, far leghe, eleggere i Consoli ed altri ministri, riconoscendo nel resto l'Imperadore, o'l Re d'Italia per loro supremo padrone, abolita l'autorità de' Conti e

ri , e salva restando la Marchional solamente . I Veronesi dunque eleffero anch'essi i loro Consoli , alcuni de' quali , insieme col Vescovo (che occupava al principio il primario posto nella Veronese Repubblica) le più importanti cose giudicar doveffero , altri quelle di minor importanza , e uno di essi giustizia nel resto qual Pretore amministrasse ; fendochè il Podestà fu creato solo dopo l' anno 1162 , e nel medesimo tempor , o poco dopo , anche gli ottanta Consiglieri , e non prima , quantunque alla pag. 210 della Prima Parte , seguendo i vecchi Scrittori nostri , diversamente ne abbiam riferito ; conciossiachè di questi Consiglieri non si fa menzione se non se al principio del XIII Secolo . Assunto poi all' Imperio Federico Barbarossa , postosi in cuor questo Principe di ridur l'Italia come in ischiavitu , e avendo cominciato a mandar questo suo pensamento ad effetto ; le città di Lombardia (avvezze per molti anni addietro a vivere lautamente col godimento delle regalie e della libertà , con decoro e autorità Principesca) al vedersi ridurre ad una vil servitù , ma volontieri vi si accomodarono ; tanto più , quanto che i ministri Imperiali , senza riguardo , nè a' grandi , nè a' piccioli , in varie guise gli opprimeano , intenti solo a trar danaro dagli afflitti popoli ; onde questi costretti furono a scuotere sì duro giogo . Per questo le città della Marca Veronghe , strin-
gendo insieme una segreta lega e società , a Cesare si ribellarono . Questi disposto era di tale onta a vendicarsi , ma forze allora non avendo per domare le città ribelli , dissimular gli convenne . Assunto poi nel 1165 Alessandro III al Pontificato , quindi ebbero campo altre città Lombarde di mostrarsi contrarie anche esse all' Imperadore . Avvegnachè inforse le nocissime differenze tra Federico e'l Pontefice , incominciarono a seguire chi una parte chi l' altra ; onde suscitaronsi le fazioni Guelfa e Ghibellina , quali già prima aveano avuto origine nella „ Germania dalle due illustri Ca-
„ se degli Enrici di Ghibellinga , e i Guelfi di Altdorf . Ann. tom.
„ Pereiocchè queste due Famiglie , una solita a produrre degl' VI. pag.
„ Imperadori , e l'altra de' gran Duchi , siccome fra esse lo-
„ ro eran di gloria emulatrici , così frequentemente turba-
„ vano la Repubblica . Della Ghibellina Federico discende-
„ va , e dell'altra il Duca Guelfo VI e Arrigo Leone Du-
„ ca di Svevia ; perocchè Federico nato era da Federico
„ Duca di Svevia e di Giuditta figliuola di Arrigo il Nero
„ Murat.
„ Esten-

„ Estense, e Guelfo, padre del sudetto Guelfo VI Duca; „ onde questi veniva ad essere Zio materno di Federico, e il „ Duca di Sassonia suo Cugino. Fu uneto il sangue di que- „ ste due insigni Famiglie sulla credenza che da lì innanzi „ cesserebbe la nemicizia fra loro tanti anni addietro colti- „ vata: anzi a questo medesimo fine dà' Principi dell' Impe- „ rio fu assunto a pieni voti Federico al trono; e di qua „ scorgeši quanto mal fondata sia l' opinione di chi pensa es- „ sere stato istituito tanto prima il Collegio de' sette Eletto- „ ri, sendo intervenuti a questa creazione anche Principi „ e Baroni Italiani „. Insorta dunque, come dicevamo, dis- „ ferenza tra il Pontefice e l' Imperadore, alcune città, che par- „ ziali a questo si dimostrarono, Ghibelline chiamaronsi, e „ Guelfe quelle altre che sentiano per il Pontefice: e capo dà „ queste fu il Duca Estense di Ferrara, il quale dalla Guelfa „ Famiglia disceso era. Fattoſi dunque Federico a perseguitare „ il Pontefice, queſti per ſicurezza di ſe medesimo a Venezia „ ricoveroſſi; dove per opera de' Signori Veneziani fu poi ſta- „ bilita la pace fra la Chieſa e l' Imperio. Prima di ſcender „ però a raccontare l' accomodamento ſeguito fra il Ponte- „ fice e l' Imperadore, coſtretti ſiamo ad eſaminare ſe la Re- „ pubblica di Venezia, per difendere l' Ecclesiastica libertà e „ ſe ſteſta ancora, veniſſe a quella naval battaglia cogl' Imper- „ riali, che da alcuni coſtantemente ſi nega. Fra i Scrittori „ grayiſſimi, che dell' andata del Pontefice Alessandro a Vene- „ zia trattarono, uno fu Andrea Dandolo nel 1340, dal quale „ il fatto d' arme ſeguito fra l' armata Veneta e l' Imperiale „ nell' Iſtria ſi narra. Questo periglioso incontro dal Senato po- „ chi anni dopo il Dandolo al Pontefice InnoceNZO VI nella- „ ſeguente lettera, ſcritta il dì 19 Aprile del 1357, fu ricorda- „ to, in eſſa lettera chiaramente leggendoſi che la Repubblica „ ſi poſe in quell' occasione a manifesto pericolo. Il Codice nel- „ quale detta lettera fu registrata, e che fu ſcritto in mem- „ brana da Bartolomeo Zamberto Veneziano, appo l' eruditissi- „ mo Signor Appoſtolo Zeno con queſto titolo ſi custodisce „ *Leges, ordines, judicata criminalia, & civilia, negotia mariti- ma, & terrestria &c.*

Emo-

*Innocentio VI Summ. Pont.**Johannes Delphino**Dei Gratia Dux Venetiarum &c.*

Nuper a quibusdam ex Reverendissimis Sanctæ Cardinalibus Ecclesie Ego, meaque Communitas litteras accepimus continentes nos in Romana Curia diffamari, quod aliquos Clericos teneamus captivos in Apostolica Sedis injuriam, ac contra Ecclesiasticaq; libertatem, nobis amicabiliter suadendo, ut eos Castellano Episcopo, vel Vicariis suis consignare vellemus, ne forte perducta ad vestram Sanctitatem notitia, turbationis vobis materiam exhiberes. Quibus cum reverentia intellectis, Vestræ Beatitudini rescribere humiliter compellimur, quod civitas nostra, tamquam devotissima Christi filia, honorem & argumentum Sanctæ Matris Ecclesie ab ipsius initii summopere summisque semper vigilis procuravit. Cujus rei testimonia multa sunt: præcipue felicis recordationis Alexandri III predecessoris vestri temporibus periclitantem tunc & quasi toto orbe fugatam Ecclesiasticam libertatem sola Communitas nostra sub manifesto discrimine defensavit, pro quo privilegiis, & gratiis plurimis usque in bodiernum diem celeberrimis dotari meruit ab eodem, successive etiam &c. E che altro volle mai rammentare il Senato al Pontefice con quelle parole sub manifesto discrimine defensavit, senon se un qualche memorabil grandioso fatto e perigliofo, in grazia del quale tanti e così singolari Privilegi furono dal Pontefice alla Repubblica conceduti, come alla pag. 17 della Prima Parte di questa Cronaca fu per noi ricordato. La Storia dell'andata di questo Pontefice a Venezia nella Sala del Maggior Consiglio dipinta si vede, e particolarmente la battaglia leguita fra Pirano e Salborio in vicinanza di quel luogo che la Tajada o Tagliata a' tempi nostri si appella; il qual nome quegli abitatori per tradizion riferiscono, che dal conflitto fra la Veneta armata e quella di Federico ivi seguito, gli fosse dato. In memoria di questa vittoria fu posta anche una iscrizione sopra la maggior porta della Chiesa di S. Giovanni situata sopra la punta del Capo Salborio, alla qual Chiesa, come in essa iscrizione si legge, fu ancor dal medesimo Pontefice una Indulgenza conceduta; e l'iscrizione è del re-

nore seguente.

Heus

HEVS POVLi CELEBRATE LOCVM, QVEM TERTIUS OLEM
 PASTOR ALEXANDER DONIS CELESTIBVS AVXIT
 Hoc ETENIM Pelago Venete VICTORIA CASSI
 DESUPERELVXIT CEDITQVE SVPERBIA MASNI
 INDUPERATRIS FEDERICi RedDITA SANCTE
 ECCLIE SIE PAX TVMQVE FVIT, JAM TEMPORA MILE
 SEPTVASINTA dABAT CENTVM SEPTEMQ³ SVPERNVS
 PACFER ADVENIENS AB RISINE CARNIS AMICTE

L'Indulgenza fu conceduta dal Pontefice a que' Fedeli, i quali nelle solenni feste del Santissimo Natale avessero visitata la mentovata Chiesa di San Giovanni; ma riuscendo malagevole al popolo colà portarsi in quella rigida stagione, fu trasferita la visita alcun tempo dopo alle feste della Pentecoste. Dunque l'Imperadore veggendo fallito il disegno che nell'animo concetto avea, di accomodarsi col vero Vicario di Gesù Cristo disponefsi, e perdi a Venezia anch'esso si trasferì. Pretendeva questo Imperadore in sostanza, che i Lombardi esguissero quanto era stato decretato nella Dieta di Roncaglia nel 1158 intorno alla cessione delle Regalie, oppure che rimettessero le cose nello stato in cui erano allorchè Arrigo III Imperadore venne in Italia: i Lombardi voleano per lo contrario, che

Veggasi salve fossero le consuetudini delle città colla loro libertà. Ma più disfamamente il Federico ciò concedere non volendo, in questo modo col Sign. Muratori negli Anna- Pontefice accordossi: che alle città Lombarde fosse una tregua di sei anni conceduta, e quindici al Re di Sicilia, e che il Pontefice concedesse, ch'egli per quindici anni godesse le rendite de' beni della Contessa Matilda, ch'erano in sua mano, dopo i quali ne avrebbe messo al possedimento la Chiesa; giacchè non per altro gl'Imperadori de' Papi a loro talento creavano, senon se per avergli in questa parte favorevoli. Si dolsero i Lombardi di partito Guelfo, perchè il Pontefice, acconci i fatti propri, loro lasciati avesse nelle primiere dif-

ficol-

scoltà, in tempo che aveano portato essi tutto il peso della guerra, e con tanto dispendio; sendoche intanto esseransi dichiarati a favor del Pontefice, in quanto, così facendo, si lungavano di fare il loro interesse; siccome non per altro alcune altre città seguiano il partito Imperiale. E in fatti coloro che se erano dichiarati per l'Imperadore erano per lo più di que' Marchesi, Conti, Castellani e altri Nobili che godeano i Feudi dell'Imperio per mantenersi liberi dal giogo delle città libere, le quali altro non cercavano se non di sottometterli alla loro giurisdizione. Vi furono ancora alcune città, le quali, olt' essere ben trattate dagli Augusti, aveano bisogno della lor protezione per non esser preda delle più potenti città vicine, come furono Pavia, Cremona, Pisa &c. Ma queste fazioni Ghibellina e Guelfa si vennero a poco a poco cangiando in intestine civili discordie nelle stesse città fra i Nobili ed il popolo, e fra i cittadini stessi eziandio; perocchè volendo i primi soggettare la plebe, e questa contentir non volendo che il governo a' soli Nobili si conferisse, si vide ben presto un orrendo spettacolo nelle città d'Italia, che le ridusse all'estremo de'mali. Verona da questa sciagura non andò immune: e i travagli che per le civili discordie soffrìse, come nel decorso dell'opera veduto abbiam, si furono certamente grandissimi: e da quello che siamo per ricordar brevemente comprenderà il Lettore vieppiù qual fosse in que' tempi lo stato miserabile degl' infelicissimi Venetesi. Conciossiache i Patrimonj de' cittadini venendo tratto tratto dalla fazion contraria al fisco applicati, coloro i quali si vedeano loro un tale pericolo soprastare, per non dir venir affatto miserabili, eran costretti metter in serbo ne' to. monasterj le loro più preziose mobili scoltà, con segreta intelligenza di pattuiti soccorsi per la vita, al termine della quale, alla Patria non ritornandosi, restavano poi per l'anima sostituiti. Né i stabili godeano miglior fortuna; poichè questi per le intriseche rivoluzioni e discordie, e per le esterne ancora non erano similmente sicuri; perciocchè, le frequenti incursioni degli esiliati e delle milizie delle contrarie città, le desolazioni causate dagli incendj e dalle inondazioni, alteravano e cancellavano in modo i segni posti per i confini a' poderi che conveniva ben spesso, perché non perissero in tutto, farne fare frequenti ricognizioni e cop.

Carinelli
Storia del
Monistero
di S. Spirito

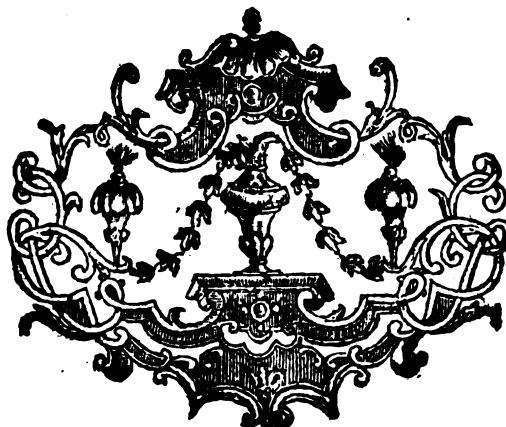
Carinelli
cit. ivi.

„ fessioni da' coloni, lavoratori, o altri possessori de' fondi „ per non perderne la proprietà „. Quai fossero poi le infi- die che i cittadini macchinavano l'uno contro dell'altro, i tragici casi e le barbare uccisioni, che per lo più impune- mente si commetteano, ne' Volumi già usciti apparisce. Nè queste nell' vero lagrimevoli luttuose vicende, le quali non senza orrore si possono ricordare, finiron sì presto avvegnachè continuaron fin quasi verso il fine del secolo XIII. L'uccisione di Mastin I della Scala seguita del 1272 per i Scaramelli e Pigozzi (spalleggiati ed assistiti da Conti Sanbonifacj; i quali siccome era stato lor dagl' Imperadori conceduto il governo della città, con mal' animo tolleravano che altri ad essi preposti fossero) di una tal verità ci fa certi. Ora le città che a tempi di Alessandro III seguiano il partito Imperiale eran Cremona, Pavia, Genova, Tortona, Asti, Alba, Acqui, Torino, Invrea, Ventimiglia, Savona, Albenga, Casale di S. Evasio, Montevio, Castello Bolognese, Imola, Faenza, Ravenna, Forlì, Forlimpopoli, Cesena, Rimini, Castrocaro, il Mar- chese di Monferrato, i Conti di Biandrare, i Marchesi del Guasto, e del Bosco, e i Conti di Lomello. Quelle della Lega di Lombardia si erano Venezia, Trivigi, Padova, Vicenza, Verona, Brescia, Ferrara, Mantova, Bergamo, Lodi, Milano, Como, Novara, Vercelli, Alessandria, Car- fino e Belmonte, Piacenza, Bobbio, Obizzo Malaspina Marchese, Parma, Reggio, Modena, Bologna, Doscia, S. Cassano ed altri luoghi e persone dell'Esarcato e della Lombardia. Ma poco dopo, sciolta questa forte lega, ces- satò essendo il timore che le città aveano degl' Imperadori; i Nobili, come poc' anzi abbiam detto, sogget- tarisi voleano la plebe: onde non mancaron di quelli in Verona, i quali pel vantaggio del proprio particolar interesse si misero a spalleggiare il popolo contra della fázion contraria, coltivando sotto l' pretesto di seguire chi i Papi, e chi gl' Imperadori, le antiche loro discordie insorte nel duodecimo Secolo fra i Sanbonifacj da una parte, e i Crescenzi e Monticoli dall' altra: quelli per sostener il diritto del loro conceduto governo della città, e que- sti, come potenti ch'erano, anch'essi per comandare, sebbe- ne la Città godesse allora la sua libertà; perciocchè abolita l'autorità

zorità de' Conti o Governatori i Veronesi , eletto i Consoli , come abbiam detto , reggeansi per se medesimi . Che da' Consoli fosse la Città governata e non da' Conti Sanbonifacj fino all' anno 1207 , come pretendono alcuni , spezialmente per questo si può conoscere ; perocchè morto essendo Marco Regolo , chiamato volgarmente Marugolato Conte di Sanbonitacio nel 1142 : e pretendendo ragione il di lui figliuolo Bonifacio nel Castello di Cerea contro de' Canonici , che v'erano al possedimento , Arrigo figliuolo di Adamo Dottore , Balduino della Scala , Ottone di Tebaldo di Capo di ponte ed Ermano di Arboreja Consoli nel 1147 , Giudici furono di tal controversia ; il ches' impatta da documento 14 Maggio di quell' anno scritto da Poltonario Notajo , che nell' Archivio Capitolare si custodisce . Qual fosse poi la cagion che mosse i Sanbonifacj , dopo essere stati cotanto favoriti dagl' Imperadori fin quasi verso il fine del XII Secolo , a mostrarsi loro contrari , non ci è noto ; forse perchè nullaostante i replicati Diplomi lor conceduti dagl' Imperadori circa il *gius* del governo nella città nostra , nonpertanto non venivano poi eseguiti , nè gl' Imperadori curavansi più che tanto di spalleggiarli , ed affi- stergli a conseguire quell'autorità , che nel solo nome di Governatore alla per fine vedean essi Conti suffistere . Varj , come dicevamo , furono e lagrimevoli i tragici fatti che perciò susseguirono ; nè questi si terminarono ancorchè la città suddita divenisse del famoso Ezzelino , la quale anzi fu peresso all' estremo ridotta . Impadronitosi egli nel 1250 della Ann. 1250 Città nostra , vi cangio tosto la forma del governo : perciocchè , come alla pag. 33 della Prima Parte si disse , per opera di costui fu accresciuto il numero degli Ottanta Consiglieri a' Cinquecento . Morto Ezzelino i Veronesi per se stessi fino al 1262 vn altra volta si governarono . Creato poftia Mastin I della Scala Capitan Generale e Duca del popolo Veronese , indi a non molto perdettero i Veronesi la libertà . Perciocchè nel 1311 iti Alboino e Can Francesco a trovare Ann. 1262
Ann. 1311
Ann. 1387.
Ann. 1404.

Arrigo VII Re de' Romani a Milano , furono per danaro creati Vicarj Imperiali in Verona ; la quale fu da questa Famiglia fino al 1387 signoreggiata , dipoi da' Duchi di Milano fino al 1404 , quando Guglielmo Scaligero se ne fece padrone ; ma visse nella Signoria solo quindici giorni , morto di veleno , come dicono , per opera di Francesco II Carra-

ra Signor di Padova: in potere del quale rimase poi Verona un' anno e due mesi; ma esso pure nel 1405 quando fu scacciato, si diedero i Veronesi alla Signoria di Venezia. Queste cose accennate così di passaggio, acciò il Lettore possa vedere ad un tratto come siano avvenute, ed abbia onde restar vieppiù soddisfatto, le abbiamo in un raccolto, e per ordine di tempi nella seguente Tavola, colla maggior brevità che c'è stato possibile, distribuite. Avendo in ciò fare avuto sempre in vista il computo degli anni seguito dal celebre Signor Muratori, come quello che di questo sì importante punto più che alcun altro informato ci parve.



CRO.

di Roma 568	Anni Avanti G. C. 178
----------------	-----------------------------

601

145

CRONOLOGIA.

IN quest'anno era Verona divenuta sudita de' Romani. *P. I. pag. 2.*

Vogliono alcuni che sotto il Consolato di Flaminio sia stato edificato il Labirinto, o Anfiteatro detto l'Arena, e si fondano sopra la nota iscrizione di Lucca: altri per lo contrario da M. Metello dicono che fu edificato; ma quanto abbiansi a tener queste opinioni sospette altrove si è dimostrato. *P. I. pag. 194, e P. II. Vol. I. pag. 233. 234.*

643

103

Nella campagna Veronese, che in que' tempi larga era sette miglia Italiane circa, seguì lo strepitoso memorabil fatto d'arme fra i Romani ed i Cimbri, essendo C. Mario Consolo per la quinta volta *P. I. pag. 4.* Racconta Eutropio, che de' Cimbri ne furono morti cento quaranta mila, e che quaranta mila ne furon presi. Ma che la battaglia ch'ebbero li Romani colle Cimbriche donne quasi più aspra fosse, perciocchè fatti elleno bastioni de' carri, e acconciigli a guisa di steccato, e standovi sopra a combattere fecero lunga resistenza a' Romani. Ma vendendosi uccidere con una nuova maniera d'uccisione, perocchè i Romani pigliandole pe' capelli tagliavano loro la testa con tutta la chioma insieme, e parendo loro assai disonorevole il morire in quel modo, voltarono contro a se stesse l'armi, che per difendersi da' Romani, avean prese, e così alcune di loro affrontatesi insieme si scagnarono l'una l'altra: altre si strangolarono presesi l'una l'altra per la gola: altre vi furono che attaccate le funi alle coscie de' cavalli, di poi avvoltesele intorno al collo, e punti i cavalli, e fattili correre si feciono strascinare, e in quel modo rimasero morte: altre s'impiccarono per la gola a' timoni del carro. Una ne fu trovata che passato il collo di duoi suoi figliuoli con un capestro, e legatoselo al piede, ella appresso s'era impiccata, ed i suoi figliuoli morti le pendevano a' piedi. *Eutrop. lib. 5.*

666

85

Verona per beneficio di Cesare diventa Colonia Latina, *P. I. pag. 5.*

Vero.

Consoli Romani.

M. Manlio Torquato e L. Q. Flaminio.

T. Q. Flaminio e M. Atilio Balbo.

C. Mario e Q. Catulo.

L. Cornelio IV. vero Cinna e G. Papirio II.

C R O N O L O G I A.

di Roma 705	Anni Avanti G. C. 46		Imperatori Romani.
		Veronesi ottengono la Cittadinanza Romana. <i>ivi.</i>	<i>Giulio Cesare.</i>
751	di G.C. 1.	Nel XLII. anno dell'Imperio di Augusto nasce il nostro Signor Gesù Cristo nella città di Betlemme.	<i>Ottaviano Cesare Augusto..</i>
764	14	Sotto l'Imperio di questo Tiberio il nostro Signor Gesù Cristo benedetto fu passionato e morto. Alcuni fanno principiare l'imperio di Tiberio nell'anno decimo sexto di Gesù Cristo, e volendo che nel decimo quinto di Tiberio il Re Messia volontariamente alla morte si offerisse, sarebbe stato passionato nel trigesimo primo dell'età sua.	<i>Tiberio.</i>
787	37		<i>C. Caligola.</i>
791	41		<i>Tiberio Claudio.</i>
803	53	Lucio Pomponio II. Veronese sendo Presidente nella Germania superiore, vince i Catiti, onde gli vengono conceduti gli onori triomfali. <i>P. 1. pag. 6.</i>	
	54		<i>Nerone Claudio.</i>
	68		<i>Servio Sulpizio.</i>
	69		<i>Galba.</i>
70		Tito prende Gerusalemme e la distrugge insieme col Tempio, come dal Redentore nostro fu predetto.	<i>Il suddetto insieme con Marco Salvo, Ottone, e Flavio Vespasiano.</i>
		Circa questo tempo era in vita Cajo Plinio Veronese.	<i>Vespasiano solo, e Tito Flavio suo figliuolo Cesari.</i>
72		Verona si rende ad Antonio Capitano di Vespasiano, che le avea posto l'assedio.	
79			<i>Tito Flavio.</i>
81			<i>Domitiano.</i>
87		I Veronesi circondano la città di mura, e fabbricano una forte rocca, ove ora è il castello di S. Pietro. Altri vogliono che non le facessero alcun recinto, ma soltanto da profonda fossa assicurata. La rocca, come piace a Giovanni II. Vescovo di Cremona fu già prima edificata da uno de' Capitani venuti di Troja. <i>Vol. 1. di questa Seconda Parte pag. 232.</i>	
96			<i>Nerva.</i>
		98 Fiori.	

C R O N O L O G I A.

15

Anni di
G.C.
98

Fioriva in questo tempo Lucio Vitruvio Cerdone Veronese, che fu l'architetto del famoso arco, o quadri-
vio, le cui reliquie tuttora appajono sopra la via del Corso in vicinanza della torre dell'orologio del Castel Vecchio. *Par. I. pag. 198.*

117
138

161
170
180
190

194

198

208

211

212
217
218

219
222
235
238

239

243

La città di Benaco, da cui prese il nome il lago, ora detto di Garda, è per grande terremoto subissata.

244
247

249 Per opera di Decio vien ucciso in Verona Filippo il padre, ed in Roma il figlio, dicono per aver abbracciata la Fede Cristiana.

250
251

Imperatori
Romani.

Traiano.

Adriano.

Antonino Pio;
M. Aurelio il Filosofo, e Lucio Vero.

M. Aurelio solo.

Commodo.

Elio Pertinace;
Didio Giuliano e Settimio Severo.

Settimio Severo solo.

Settimio Severo e Caracalla.

Settimio Severo, Caracalla e Settimio Getz.

Caracalla e Settimio Getz.

Caracalla solo.

Macrino.

Macrino ed Eliogabalo.

Eliogabalo solo.

Alessandro.

Massimino.

Massimino, i due Gordiani Pupieno e Balbino e Gordiano III.

Gordiano III solo.

Filippo.

Filippo e Filippo suo figliuolo.

Li suddetti e Decio.

Decio solo.

Decio, Treboniano Gallio, e Ostilia-no Decio.

252

Anni di
G.C.

252

253

254

261

265

268

270

271

275

276

277

282

283

284

285

286

305

306

307

Gallieno ristaura le mura della città nostra , e fa ponere un'iscrizione sopra gli archi o porte de' Borafari ; altri vogliono , che non le restaurasse , ma che anzi fossero da esso lui innalzate . Avvegnache prima d'altro riparo non era munita , sehonse di una profonda fossa . *Par. 1. pag. 166.*

La città nostra è presa , e saccheggiata da' Teutonici nazione Alemana , ma da Claudio Imperatore sono vinti in Lugana .

Da questo Galerio Massimiano fu onorata colla sua presenza la città nostra , e vi fece ergere una porta , come rilevansi da una rara medaglia , che appo il nostro Signor Marchese Maffei , come tale , si custodisce . *Par. 1. pag. 7.*

Imperatori
Romani .

T. Gallo , o Decio
e Volusiano Gallo .
T. Gallo , Gallo Volusiano , Emiliano , Valeriano , e Gallieno .
Valeriano , e Gallieno .
Gallieno solo .

Claudio II.
Il sudetto , Quintillo e Aureliano I.

Aureliano solo .
Tacito .

Floriano e Probo .
Probo solo .

Probo e Caro .
Probo , Caro , Cari-

no , e Numeriano .
Carino , Numeriano e Diocleziano .

Carino e Diocleziano .
Diocleziano e

Massimiano .
Costanzo e Galerio

Massimiano .

Galerio Massimiano , Severo , M. Aurelio Valerio Massenzio , e M. Aurelio Valerio Massimiano .

Galerio Massimiano , Massenzio , Massimiano Erculio , Costantino , Licinio e Massimino .

308

Anni
G.C.

308

311

312

313

314

324

337

341

350

361

364

367

369

376

379

383

392

393

395

Per grandissimo terremoto caddè in quest'anno al-
cuna parte dell' Anteatro detto l' Arena.

P. II. Vol.II.

C

400 Ala.

Imperatori
Romani.

Galerio, Massen-
zio, Costantino, Li-
cinio e Massimino
Massenzio, Costan-
tino, Licinio e
Massimino.

Costantino, Lici-
nio e Massimino.
Costantino e Lici-
nio.

Costantino solo.
Costantino il gio-
vane, Costanzo e
Costante.
Costanzo, e Costan-
te.

Costanzo solo.
Giuliano.
Valentiniano e
Valente.
Valentiniano, Va-
lente e Graziano.

Valente, Grazia-
no e Valentiniano
II.
Graziano, Valen-
tiniano, e Teodosio.
Valentiniano, Teo-
dosio ed Arcadio.
Teodosio ed Ar-
cadio.
Teodosio, Arca-
dio ed Onorio.
Arcadio e Onorio.

Annii di G.C.	Imperatori Romani.
400	Arcadio ed Ono- rio.
402	Arcadio, Onorio e Teodosio II.
408	Onorio e Teodo- sio.
421	Onorio, Teodosio e Costanzo.
422	Onorio e Teodosio;
423	Teodosio solo.
425	Teodosio, e Valen- tiniano III.
450	Valentiniano III.
451	Marziatio.
455	Marziatio ed An- vito.
457	Leone e Majoria- no.
461	Leone e Severo..
463	Verona è occupata dagli Alani, che la saccheg- giano; ma questi furon poi rotti da Ritmiro Capita- no dell' Imperatore sopra Peschiera.
466	Leone solo.
467	Leone ed Ante- mio.
472	Leone ed Olibrio.
473	Leone e Glice- rio.
474	Zenone e Nipo- te.
475	Zenone e Romolo o sia Mugubelo.
	478 Ve-

C R O N O L O G I A.

19

Anni di
G.C.

476

Verona viene in potere di Odoacre, ma vinto e poi morto da Teodorico Re degli Ostrogoti, rimane questo Signor di Verona. *Pan. I.*
pag. 9.

Ora come Odoacre fosse vinto e morto da Teodorico, Principe narrandolo, colla scorta di questo gravissimo Storico si farà qui manifesto. Narra dunque il citato Scrittore che sento in Costantinopoli Imperador Zenone teneva l'Imperio di Romani Augusto, chiamato Augustolo dai Romani, perocchè non ancora perfettamente adulto prese l'Imperio, ond'era da Oreste suo padre governato. Ma come che l'Impero era ormai sì vecchio, che non era in istato di domare, come dianzi, le stranie nazioni da Romani soggiogate, onde sotto nome di Società, e di Lega da gente straniera e barbara erano gl'Imperadori di sorte violentati, che quasi ad ogni cosa per forza erano costretti; per questo comandò Zenone ad Oreste che a'Barbari la terza parte de'campi d'Italia si concedesse. Ma Oreste ciò eseguir non volendo fu da'Barbari trucidato. Fra gli ufficiali di Oreste vi era un certo Odoacre, persona assai principale. Costui si offerì di contentare i Barbari quando egli Signor lo eleggessero. V'accordarono però costoro, e Odoacre fu creato Re, facendo in guisa, che ad Augusto non fosse tolta la vita, ma che a guisa d'uomo privato si rimanesse. Ma Zenone per vendicarsi di Odoacre, e ad un tempo sedare il tumulto de'Goti che abitavano nella Tracia, e i quali guidati da Teodorico uomo Pattizio e Consolare, presfe avean l'armi contro-delli Romani, concesse a Teodorico il Reame d'Italia, se Odoacre combattesse e vincesse. Eseguì Teodorico l'insinuazion di Zenone e co' suoi Goti in Italia passato combattè Odoacre, e tre anni lo tenne assediato in Raveana, quando per mezzo del Vescovo di quella città Teodorico e Odoacre accordaronsi, che nella medesima città del pari l'Imperio di Ponente godessero. Ma Odoacre indi a non molto, sento stato da Teodorico fece a pranzare invitato, fu da questi fraudolentemente ammazzato, restando Teodorico nell'Imperio de'Goti, *Teodorico e degl'*

490

C 2

Re de' Goti.

Odoacre.

Imperatori
Romani.

Zenone ed
Augustolo.

Zenone solo.

Anni di
G. C.

490

491

518.

526.

e degli italiani. Nondimeno non pigliò né gli ornamenti, né il nome d'Imperadore, ma soltanto di Re; avvegnache così i Barbari chiamar soleano i lor Capitani. Vissé costui nella Signoria d'Italia trentasette anni, nell'ultimo de' quali, perciò che racconta lo stesso Procopio, finì di vivere. Simmaco e Boezio erano tra i Romani Senatori i primi, ed ambedue furono Consoli. Erano protettori de' buoni, ma de' ribaldi neodici; il che principialmente a coloro tutti, che nobilmente son nati, di fare appartenessi. Da certi malvagi, furon perciò appo Teodorico calunniati, ed accusati, onde furono Simmaco e Boezio da Teodorico uccisi, e come dè ribelli le loro facoltà fece al fiscogiudicare, e devolvere. Ma di lì a pochi giorni, cenando Teodosio, e da' suoi ministri sendogli posto dinanzi una testa di un pesce cotta, grandissima, gli parve esser quella la testa di Simmaco, da lui poco dianzi ammazzato: e siccome avea fucinati li denti di sopra nel labro di sotto, e guardandoli, gli parea che con grande furore e colera, lui minacciase: da ciò il Re sbigottito, e assalito da straordinario tremor nelle membra, stupefatto, ed agghiacciato in camera frattololamente si ritirò. Indi fatto a sè venire Elpidio medico, e al medesimo il tutto narrando, e piangendo la commessa sceleragine, contra de' due innocenti Senatori, per gran dolore di tanto male, non poco di poi si morì, e tale fu il fine di Teodorico. Conosciuache, come afferma Procopio, questo fu il primo e l'ultimo esempio d'ingiustizia da lui commessa contra de' suoi, perché non secondo il suo solito costume di cercare negli accusati diligentermente la causa, a sì grandi ed eccellenti uomini avea tolto la vita. *Procopio della Guerra Gotica lib. 1.* Questo Teodorico circondò di nuovo recinto la città nostra: ristaurò la Rocca, ed il Teatro, dipoi per sua abitazione face ergere sontuoso palazzo sul colle, ove ora è il castello di San Pietro, e l'acqua che quivi scaturisce condurre nella città per mezzo di un acquedotto, di cui si faice menzione alla pag. 9. della Prima Parte; e alla

Re de' Goti.

Teodorico.

Imperatori
Romani.

Zenone.

Anastasio.
Giustino.

Annidi G.C.	Re de'Goti.	Imperatori Romani.
526	Atalarico.	Giuliano.
527		Giustiniano.
534	Teodato.	
536	Vitige.	
540	Uldibaldo e Teubaldo.	
541	Emerico, e Atalarico e Totila.	
542	Totila solo.	
546	Ve-	

alla pag. 247. del Primo Volume di questa Seconda. Fu buon Printipe, ma di setta Arriano, e nemicissimo de'Cattolici; onde fece abbattere molte Chiese, fra le quali quella di Santo Stefano, come laddove si tratterà di questa Chiesa si farà manifesto. Morì Teodorico Atalarico suo nipote nato di sua figlia Amalassunta, prese l'Imperio appena compiuto avendo l'ottavo anno dell'età sua. Onde la di lui madre amministrava come tutrice le cose del regno. Costei, quantunque i Goti disposti fossero di danneggiare i Romani, non volle che ad alcuno facessero ingiuria; anzi a' figliuoli di Simmaco e Boezio restituì tutti li loro beni da Teodorico fiscati. Ma i costumi del di lei figliuolo da pessimi uomini furon corrotti di sorte che date si alle ubbriacchezze, finì ancor garzone la vita sua; sicché Amalassunta sola rimase al governo de' Goti, e degl'Italiani. Ma ingannata da Teodato; come racconta Procopio, a costui cedè il regno; benehe poësia ingratissimamente ne la ricompensasse. Avvegnache in un isola posta nel lago di Bolsena la fece Teodato imprigionare, e toglierle ancora la vita. Procopio detta Guerra de' Goti lib. I. Altri dicono che morì Atalarico del 536; e che del 537 fu ammazzata la madre sua, la quale si era a Teodato maritata; ma Procopio di questo matrimonio non ne dice parola.

Morì poi Teodato, e i Goti elessero Vitige per loro Re. Par. I. pag. 10. Questo Vitige vinto da Belisario Capitano di Giustiniano, nel mentre che andava a Costantinopoli per ratificare la pace fra esso, e Belisario accordata, i Goti insospetiti elessero per Re Teubaldo, il quale ucciso avendo Vitale uno de' Capitani di Giustiniano, non lungi da Trivigli, ritornò trionfante in Verona.

Alcuni dicono che fu morto Atalarico da Uoi del 543, e che nel medesimo anno fu creato Re Totila,

Annis dicitur G.C.	Re de' Goti.	Imperatori Romani.
546	Verona è sorpresa da' Capitani di Giustiniano, ma ne sono subito scacciati da' Goti. <i>P.I. pag. 10.</i>	Totila.
552	Totila è vinto e morto da Narsete Capitano dell'Imperadore a Brescello sopra il Po. <i>Par. I. pag. 11.</i>	Teja.
	A Totila fu dato Teja per successore, il quale fu poi ucciso da Narsete presso al fiume Sarno nel regno di Napoli. <i>Ivi.</i>	
	Altri vogliono che Teja fosse del 560 creato Re, e che del 562 fosse morto da Narsete. Ma Narsete, ingratamente corrisposto dalla Corte di Costantinopoli, chiama in Italia Alboino Re de' Longobardi. <i>Par. I. pag. 11.</i>	Giustiniano.
563		Giustiniano II.
569	Alboino regnò dunque il primo in Italia dopo estinto che fu il Regno de' Goti. Questo valoroso guerriero avea vinto e morto Cunimondo Re de' Gepidi, e della sua testa fece fare una tazza da bere, menando seco prigioniera la figliuola del Re morto per nome Rosimonda. Di costei po'scia invaghitosi Alboino la costrinse a divenire sua moglie. Ma trovandosi egli nella città nostra ad un convito, e comandato avendo che alla Regina si desse a bere con la coppa ch'egli avea fatta fare del capo del Re Cunimondo, tanto spiacque a Rosimonda questa violenza, che lo fece ammazzare da Peredeo ed Elmige Scudieri di Alboino, indi divenuta moglie di Elmige a Ravenna correso se ne fuggì. Quivi Longino Bresetro di quella città, veggen- do in potere di Rosimonda i tesori d'Alboino, gli entrò in cuore di averla in conforto, sicché la persuase a togliersi Elmige dinanzi, e pigliar lui per marito. Ond'ella desiderando diventare padrona di Ravenna, vi consentì. E così, mentre ch'Elmige si lavava in un bagno, uscito che ne fu, gli presentò la mortale bevanda; dando gli ad intendere che quello era licor salutifero. Ma accortosi Elmige nel beverla ch'era veleno, tratta fuori fa spada sforzò Rosimonda a bere quel che gli era avanzato, sicché entrambi perdonab ad un tratto la vita. <i>Par. I. pag. 11. e Paolo Diacono nell' Istoria de' Longobardi lib. I. cap. XVIII., e lib. II. cap. XIV. e XV.</i>	Alboino.
	573 Mor.	

Annidi
G.C.

573

Morto dunque Alboino, nella città di Pavia si elegero i Longobardi Clefo per loro Re. Costui fece ammazzare molti grandi uomini Romani, e molte ne cacciò d'Italia. Ma regnato avendo un anno sei mesi con Ansano sua moglie fu scampato da un servo della sua propria famiglia. *Paolo Diacono Socr. de' Longobardi lib. II. cap. XVII.* Avea letto il Canobio che solo del

578.

il Re Clefo perde la vita.
Morto Clefo i Longobardi, stando dieci anni senza Re, crearono trentasei Duchi, per la crudeltà de' quali molti Romani furono morti; e gli altri, divisi per parti, pagavano a Longobardi la terza parte delle loro rendite, onde furon fatti tributari. Da questi Duchi spogliate le Chiese, uccisi i Sacerdoti, ruinate le città, ed estinti i popoli, la maggior parte dell'Italia soggiogarono. *Paolo Diacono lib. II. cap. XVIII.*

579

Crudelissima fame in Italia, e in Verona.

582

584

Afferma il Canobio che Autari fu creato Re nel 585, e che morì nel 591.

589

Autari si porta a Verona insieme con Pronto Conte; e l'Adige gonfio in tal maniera, che ascese l'acqua sino alle finestre della Chiesa di S. Zenone, come racconta S. Gregorio, al quale tal cosa fu riferita da Giovanni Tribuno, che affermava esser stato a quel tempo in Verona insieme col detto Re; e che benché la porta d'essa Chiesa fosse aperta, non pertanto l'acqua per essa non entrasse, sicchè il popolo, che dentro era, non fu danneggiato.

590

Il primo giorno di quest'anno per incendio grandissimo rimase arsa la maggior parte della città nostra; indi su assalita da peste così crudele, che distrusse due terze parti degli abitatori, cadendo estinti al semplice sternutare, e sbadigliare, e di qui ebbe principio quell'usanza di dire a chi sternuta *Dio ti aiuti*, e sbadigliando farci il segno della Croce alla bocca.

591

In quest'anno si risvegliò la peste nuovamente in Verona.

596

Re de' Lon-
gobardi.
*Clefo.*Imperatori
Romani.
*Gisifino.*Regno va-
cante.*Tiberio Co-
stantino solo.
Maurizio.
Altri dicono
che solo nel
584 ascese
all'Imperio.*

Autari.

Regno va-
cante.

Agilulfo.

C R O N O L O G I A.

24

Anni di G.C.		Re de' Lon- gobardi.	Imperatori Romani.
602		Agilulfo.	Foca.
611			Eraclio.
615			
625	Secondo il Canobio, da noi altrove seguito, del 628. Arioaldo fu assunto al Trono.	Adaloaldo.	
636	L'istesso dice che questo Rotari regnò fino nel 656.	Arisaldo.	
640		Rotari.	
641			
652	Questo Rodaldo dice il Canobio che regnò fino nel 661, e che il di lui successore Ariper-	Rodoaldo.	
653	to fu in vita fino al 670.	Ariperto.	
661		Bertarido o Partarico.	
662	Afferma il suddetto che regnò Grimoaldo fi- no del 680; e che dopo di lui regnasse il figliuol suo Garibaldo.	Grimoaldo.	
667			Coffantino Pogonato.
671	Dice l'istesso Canobio che Partarico ritornò al Soglio del 680, e che visse Re fino al 698 in- sieme col figliuol suo Cuniberto; il quale so- pravivesse al padre fino al 710. Ma il Cano- bio, e gli altri errarono nel computar gli anni de'Re Goti e de' Longobardi; e noi pure, que- sti vecchi Scrittori seguendo, abbiam manife- stamente errato laddove altrove di essi Re menzione abbiam fatto.	Bertarido o Partarico.	
678		Bertarido e Cuniberto.	
685			Giustiniano II.
686	Peste orribile in Verona.		
688	Per la morte di Partarico regna Cuniberto solo.	Cuniberto se- lo.	
695			Leonzio.
698			Tiberio Ab- simaco.
700	Questo Liutberto avea letto il Canobio che del 710 principiasse a regnare, e così Ragim- berto del 711; e che il figliuol suo Arimberto gli fu successore fino al 723.	Liutberto.	
701		Ragimberto e Arimberto II.	
702		Arimberto fo- lo.	
	705		

C R O N O L O G I A.

25

Anni di G.C.		Re de' Lon- gobardi.	Imperatori Romani.
705		<u>Arriberto.</u>	<u>Giustiniano.</u>
711			<u>II. regna un altra volta.</u>
712	Questo Asprando altri dicono che regnò solo tre mesi, e che Liutprando visse nel regno fino al 743. che Ildebrando solo sette mesi regnasse, e che Rachis del 750. vestisse l'abito di San Benedetto. Ma questo Cronico prova loro il contrario, ond'è da correggere il tempo nella giunta da noi fatta, quelli seguendo, alla Pri- ma Parte.	<u>Aliprando o Asprando e Liutprando.</u>	<u>Filippico.</u>
713		<u>Liutprando solo.</u>	<u>Anastasio.</u>
716			<u>Teodosio.</u>
717			<u>Leone Israuro.</u>
720			<u>Leone Isau- ro e Costan- tino Coproni- mo.</u>
727	In quest'anno il fiume Adige gonfiossi in gu- sa, che allagò tutta la città di Verona.		
736		<u>Liutprando e Ildebrando.</u>	
741			<u>Costantino Copronimo solo.</u>
744		<u>Ildebrando e Rachis.</u>	
749		<u>Astolfo.</u>	
751			<u>Costantino Copronimo e Leone IV.</u>
757		<u>Desiderio.</u>	
759		<u>Desiderio, e Adelchi.</u>	
774	Desiderio ultimo Re de' Longobardi è vin- to da Carlo Magno appresso Vigevano sul Mi- lanese.	<u>Re d'Italia.</u>	<u>Carlo Magno.</u>
775			<u>Leone IV. so- lo.</u>
776			<u>Leone IV. e Costantino Augusto.</u>
780			<u>Costantino e Irene Augu- sto.</u>

Annidi G.C.		Re d'Italia.	Imperatori Romani.
781		Pippino.	Constantino sole.
790			
793	L'ultimo giorno d'Aprile fu un grandissimo terremoto quasi per tutta l'Europa, per cui gran parte del Teatro e dell'Anfiteatro cadde. La state fu poi si fredda, che furon costrette le genti vestire continuamente in abito d'inverno.		
797			Irene Imperatrice.
800	Circa questo tempo furono ristorate le mura della città nostra. <i>Par.I. pag. 179. Par.II. Vol. I. pag. 243. e 349.</i>		Carlo Ma-gno.
807	Il Re Pippino, fra le altre insigni fabbriche, fece ergere la fontana sopra la piazza detta delle erbe. <i>Par. I. pag. 97. Par. II. Vol. I. pag. 248.</i>		
	Come riferisce il Corte fu istituita fino in quest'anno una moltissima fiera sopra la piazza di San Zen Maggiore, nel qual luogo fu anche largamente continuata, e dismessa pochi anni innanzi ch'egli la Storia di Verona scrivesse. <i>Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 280.</i>		
812	Pippino avea tentato di soggiogar Venezia, ma, fatta da' Veneziani stragge grandissima de' soldati Francesi nelle lagune, ove pel disfrescere del mare eran rimasti in secco, Pippino ritornò a Verona, e indi vestito l'abito di S. Benedetto, poco di poi passò di questa vita, e dicono che fu seppellito nel Cimiterio di S. Zeno. Altri affermano ch'e morì in Milano, e che ivi fu seppellito; onde quel sepolcro che si vede nel cimiterio di S. Zeno, o di S. Procolo non è quello di Pippino, ma d'altra persona. L'Abate Lazaroni trattò di tal cosa nella vita di San Zenoda esso scritta, e intitolata <i>il Sacro Pastor Veronese</i> . Nell'anno 1704. dicono che D. Antonio Rodolfo Arciprete di S. Procolo, uomo credulo assai, tolte alcune antiche colonnette, le quali una volta adornavano il Chiostro di Santa Anastasia, fece alcuni ornamenti sopra il detto sepolcro, facendovi porre con lettere antiche questa iscrizione <i>Regis Italiae</i> .	Bernardo che regna fino all'anno 818.	
814			Lodovico Pio.
816	In quest'anno fu grandissimo freddo in Verona.	818 Lo-	

C R O N O L O G I A.

27

Annidi G.C.	Re d' Italia.	Imperatori Romani.
818	Bernardo,	Lodovico Pio e Lotario,
820	Lotario, il quale fu an- che Impera- tore insieme con Lodovico Pio.	
840	Muore Lodovico Pio, e resta Lotario solo nell' Imperio e nel regno d' Italia:	Lotario solo:
844	Lodovico II.	
845	In questi tempi dicono che i Veronesi vi- veano come liberi, ma s'ingannano perciò che altrove riferiremo.	
846	Muore Pacifico Arcidiacono della Catte- drale e Rettore della Chiesa di Santo Ste- fano.	Lotario, e La- dovico II.
849		Lodovico II, solo.
855		
874	Il Sommo Pontefice Giovanni VIII. s' ab- bocca sul Veronese con Lodovico III. Impera- tore e Re di Germania. <i>Marat. Ann. d' Italia</i> <i>Tom. V. pag. 106.</i>	Carlo il des- to Carlo Cala- vo.
875		
877	Carlemanno figliuolo di Lodovico.	
879	Carlo il Gros- so, il quale nell' 881. ot- tenne dal Pon- tefice l' Impe- rial dignità.	
881	In documento di quest' anno si nomina Man- freddo Vasso di Carlo il Grossio. Dicono che fu padre di Milone e Manfreddo Conti di Verona; ma io non ho veduto di ciò i mo- numenti.	Carlo il Gros- so, ch' era an- che Re d' Ita- lia.

D 2 886 Dopo

Annidi
G.C.

886

Dopo la morte di Carlo il Grosso, due furono i concorrenti all' Italico regno, Berengario Duca del Friuli figliuolo di Eberardo marito di Gisla nata di Lodovico Pio Imperatore: e Guido Duca di Spoleti di nazion Francese e parente de' Re della schiatta di Carlo Magno. Ito questo Guido nella Francia, sperando d' ottener quel regno, e rimasto perciò Berengario senza competitore in quello d'Italia, fu da molti Principi del regno eletto Re pacificamente; ma siccome non tutti i Principi d'Italia concorsero a questa elezione: Guido giunto in Lorena, e ivi chiaritosi effersi del suo pensiero ingannato, rivolse l'animo suo all' acquisto del Reame d'Italia. Vennero dunque Berengario e Guido a un fatto d' arme nel Bresciano nel quale fu superior Berengario; ma venuti un'altra volta alle mani alla Trebbia vi restò Berengario soccombente. Non riusci però a Guido di cacciar Berengario d'Italia, il quale anzi tenne sempre saldo il suo Ducato del Friuli, e l' ordinaria sua residenza in Verona. Guido entrò nella Città di Pavia, e fatta ivi raunare una gran dieta di Vescovi delle Città a lui soggette, si fece solennemente eleggere Re dell'Italia. Indi passò a Roma dove ottenne dal Pontefice l' Imperial dignità. Intanto essendo ricorso Berengario per ajuto ad Arnolfo Re della Germania, Guido dall' altro canto, facendo anch' esso grandi preparamenti per mantenersi nel regno, ottenne da Formoso Pontefice che Lamberto suo figliuolo compagno gli fosse nel regno. Ma sollecitato, come dicevamo, Arnolfo da Berengario a calare in suo ajuto in Italia contra Guido, ottenne Berengario l'intento, ma senza profitto; perocchè corrotto il Capitano d' Arnolfo con danaro senz' altro fare costui addietro si ritornò. Per la qual cosa, fendo massimamente allor Berengario da Guido molestato, portosi personalmente in Baviera a supplicare il Re Arnolfo a venire esso stesso in Italia.

891

892

893

894

Ci venne dunque Arnolfo in quest' anno, e da Verona marciando verso Brescia, questa Città se gli rese; ma poësia da' Tedeschi barbaramente nte

Re d' Italia.

Berengario I.

Imperatori
Romani.Imperio va-
cante.

Guido ; Duca
di Spoleti re-
gnava anch'
esso qual Re
d'Italia, e nell'
891, ottenne
dal Pontefice
l' Imperial co-
rona.

Guido ch' era
anche Re d'
Italia.

Berengario I. Guido e Lam-
berto.

Anni di
G.C.
894

mente trattata, le altre città attender non volsero la forza, onde a buoni patti si resero. Morì poi Guido per sbocco di sangue al fiume Taro.

896

Non è proprio di questa Cronologica descrizione ogni cosa distesamente narrare, e però la possibile brevità seguitando, diremo che Arnolfo in vece di ajutar Berengario tentava d'opprimerlo, e del reame spogliarlo, ma non così avvenne, perciocchè assalito Arnolfo da un male di capo, fu obbligato a ritornarsi nella Germania, onde Berengario con Lamberto Imperadore figliuolo di Guido si pacificò.

898

Muore Guido, e Lamberto è levato dal mondo da Ugo figliuolo di Maginfreddo già Conte di Milano, il qual Maginfreddo era stato decapitato per commissione dello stesso Lamberto. E questo fatto è dal Signor Muratori così riferito.

„ Avendo Lamberto fatto decapitare Maginfreddo Conte di Milano a cagion di sua ribellione, conferì quel posto ad Ugo di lui figliuolo, che Maginfreddo o Magnifreddo vien' appellato anch'egli nell' antico codice della Cesarea Biblioteca, e colmollo anche d'altri benefici, affinchè la disgrazia del padre dimenticasse. Anzi perché in questo giovanetto all'avvenenza si univa un nobile ardire, se gli affezionò talmente esso Lamberto, che il volea sempre a suoi fianchi, non che in sua corte. Troyandosi soli amendue alla caccia, aspettando che passasse qualche cinghiale, fu preso Lamberto dal sonno; e allora Ugo prevalendo più in lui l'ira per la morte del Padre, che il favore di Lamberto; e la memoria de' benefici ricevuti; e del giuramento prestato: con un bastone gli ruppe il collo, facendo poi correre voce, che la caduta di cavallo gli avesse abbreviata la vita. Stette nascoso per alcuni anni il fatto, ma presentossi occasione, in cui lo stesso Ugo lo rivelò al Re Berengario. Anche l'Autore della Cronica della Novalesa (Chronic. Novalicentense tom. II. Rerum Italic.) lasciò scritto, che per mano del figliuolo dell'ucciso Maginfreddo Conte tolta fu la vita a Lamberto, mentre erano alla caccia. *Spiritu Lamberti era chiamata una volta la terra,*
„ che

Re d'Italia.
Berengario I.
e Guido.

Imperatori
Romani.
Guido e
Lamberto.

Berengario
solo.

Lamberto
perde la vita
tuttagli da
Ugo figliuolo
di Maginfre-
do Co: di Mi-
lano. Murat.
Ann. Tom.
V. pag. 232.

Altri dicono
che perche
con una Spi-
na Ugo trass-
se le tempie
a Lamberto
quindi il co-
gnome alla
Famiglia
Malaspina
ne derivasse.
Il che esser
manifesta-
mente falso
dal Sig. Mu-
ratori si pro-
va.

Berengario I.

Anni di
G.C.

898

„ che oggidì ha il nome di Spilamberto vicino al Panaro e a San Cesario, e nel distretto di Modena. Disopra vedemmo all'anno 885, che l'antico Monaco Nonantolano, da cui abbiamo la vta di Adriano I. Papa, pretefe così nominato quel luogo a causa Lamberti con aver anche creduto altri Scrittori, che Lamberto fosse stato con una spina tolto di vita da Ugo. Ma queste son favole troppo leggermente nate, e che non meritano d'essere confutate. Veggasi anche la pag. 265. del 1. Vol. di questa Seconda Parte laddove si parla della Famiglia Malaspina. Berengario dunque per la morte di Lamberto, con Ageltrada Vedova di Guido e madre di Lamberto similmente accordatosi, ricuperò il regno d'Italia.

900

Scendono gli Ungheri in Italia, ma uscito di Pavia Berengario ad incontrarli ritiransi quelli al fiume Brenta spaventati dal numero delle genti di Berengario: chiedono supplichevoli di esser lasciati ritornare in pace; ciò loro dal Re negato, per disperazione combattono, e avendo sorpresi gl'Italiani, che solo a mangiare e bere erano intenti, resta l'esercito di Berengario disfatto. Murat. Annal. tom. V. pag. 238. 239.

901

Dipoi in quest'anno fu da Lodovico III. Imperatore cacciato Berengario d'Italia ivi pag. 244.

905

Ritorna Berengario in Italia, e coll'aiuto di Adelardo Vescovo, e de' cittadini di Verona è nella città introdotto, dove preso Lodovico Imperatore, che si era ricoverato in una Chiesa, gli fe' cavar gli occhi. ivi pag. 254. Allorchè venne Lodovico a Verona trovavasi Berengario nella Val Pulicella, vicino alla villa di San Floriano distante sette miglia di Verona (1) *VII. Kalendas Junii Anno Dominica Incarnationis DCCCCV. Domini vero Berengarii invictissimi Regis XVIII. Ind. VIII. in Valle Proviniana juxta Plebem Sancti Floriani*, come avea letto in certo documento il Signor Muratori.

908 In

Re d'Italia.

Berengario I.

Imperatori Romani.

Lamberto perde la vita toltagli da Ugo figliuolo di Meginfredo Co. di Milano. Murat. Ann. tom. V. pag. 232.

Lodovico III. figliuolo di Arnolfo.

(1) *Murator. Antiquit. Italie. D. ser. 18*, e come soggiugne il Panegerista di Berengario, che una indiscreta quarantana rende Berengario inabile alla difesa. *Anonymus in Panegyr. Berengar. lib. IV.*

C R O N O L O G I A.

31

Annidi G.C.	Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
908	Fino al tempo di Carlo Magno abbiam noi desiderato principiar la serie de' Conti di Verona ; ma sic- come fino ad ora non ci è venuto fatto sapere il nome di quelli , i quali fino a questo Anselmo furo- no Governatori , perciò da quest' ultimo ci è convenuto fare inco- minciamento .	Anselmo . <i>Questo An- selmo era fi- gluolo di Valdorise Francesc</i> Murat. An- nal. tom. V. pag. 268. <i>Ma in docu- mento da noi veduto, que- sto Anselmo fino nel 904. era Gover- nator di Ve- rona : e come dà lui Vica- rio, o Viscon- te fu uno per nome Elia.</i>	Berengario I. Lodovico III.
910	Il Re Berengario dona una Cor- te ad Anselmo Conte di Verona ; Corte era un buon territorio con Parrochia , e taluna fiata ancora con Castello . Murat. Annal. tom. V. pag. 265. e tom. VI. pag. 118. Questo Anselmo , ch'era Compadre e Consigliere di Berengario , con suo testamento fece una donazio- ne di varj beni al Monasterio di San Silvestro di Nonantula . <i>ivi</i> pag. 268.	Engelreddo .	Berengario ch'era anche Re d'Italia .
914			
916	Invitato Berengario da Papa Gio- X. a sfidare i Saracini dal Gar- giano , egli vi accorre , e dal Pon- tefice , vivente ancora il cieco Lo- dovico , ottiene la corona Imperia- le . Murat. Annal. tom. V. pag. 278. 298.		
919	Imprigiona Guido Duca di To- scana insieme con Berta sua madre nella città di Mantova ; ma poic li mette in libertà . <i>ivi</i>	921 Da	

C R O N O L O G I A.

Ann di G.C.	Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
221	Da alcuni malvagi vien chiamato Rodolfo II. Duca di Borgogna contro di Berengario. <i>Murat. Annal. tom. V. pag. 290. 291.</i>	Engelreddo.	Rodolfo.
223:	Vengono a giornata a Firenzuola fra Piacenza e Borgo S. Donino Rodolfo e Berengario Questo rimanevi sconfitto. <i>ivi pag. 295. 296.</i>	Milone capo della Famiglia de' Co: Sanbonifacj.	Berengario ch'era anche Re d'Italia.
224:	Chiama perciò gli Ungheri in Italia ; ma ciò molto rincrescendo ad alcuni de' suoi di nazion Veronesi ; machinaron costoro di trucidarlo. Fra i congiurati fui un certo suo favorito, al quale avea tenuto un figliuolo al sacro fonte ; e questo fatto così dal Signor Murratori si narra. „ N'ebbe sentore l'infelice Principe, e saputo che un certo Flamberto suo Compagno, al quale avea tenuto un figliuolo al Sacro fonte, ne era capo, fattoselo venir davanti, gli ricordò i benefici a lui compartiti, gliene promise de'maggiori, purchè egli fosse costante nella fedeltà verso del suo Sovrano. E donatagli una tazza d'oro, lasciollo andar in pace. Altro non fece nella notte seguente, dopo essersi veduto scoperto, lo sconosciute Flamberto, che istigare i suoi congiurati a fare il colpo di vistato contro la vita dell'Augusto Berengario. Che la malizia, e l'accortezza non avessero luogo in cuore di questo Principe, si può riconoscere dall'aver egli preso il riposo in quella notte, non già nel Palazzo, che si potea difendere, ma in un picciolo gabinetto contiguo ad una Chiesa per poter esser presto, secondo il suo costume, a levarsi di mezza notte, ed assistere a'divini uffizj. Perche nulla sospettava di male, nè pure si preccau-		

Anni di
G.C.

924.

zionò colle guardie. Alzossi al suono della campana del mattino notturno, e andò alla Chiesa. Ma vi comparve da lì a poco anche Lambertus con una mano di sgherri, e venutogli incontro Berengario per intendere il lor volere, trasfitto da vari colpi delle loro spade, cadde morto a i loro piedi. E questo miserabil fine ebbe l'Imperatore Berengario, Principe, a cui nel valore pochi andarono innanzi, niuno nella pietà, nella clemenza, e nell'amore della Giustizia. Vo io credendo, che nel mese di Marzo del presente anno egli fosse tolto dal mondo, perchè ho avuto sotto gli occhi, e poi stampati (*Antiquit. Italic. dissert. 19.*) uno strumento originale, esistente nell' Archivio dell'Arcivescovato di Lucca con queste note. *Regnante Domno nostro Berengario gratia Dei Imperator Augusto, anno Imperii ejus nono, Duodecimo Kalendas Aprilis, Indictione Duodecima. Con-*

tiene una permuta fatta d'alcuni beni tra Flaiberto Scavino, e Pietro Vescovo di Lucca, con avere Guido Duca invitati i suoi Messi per conoscere, che non seguirisse lesione della Chiesa in quel contratto. Ora di qui apparisce, che nel dì 21. di Marzo non era per anche giunta a Lucca la nuova della morte dell'Augusto Berengario. Quel che è più, un tal Documento maggiormente ci assicura, che nel dì 24. di Marzo, o sia nella Pasqua dell' anno 916. Berengario non fu promosso alla dignità Imperiale, ma prima di quel giorno: altrimenti nel dì

P.II. Vol.II.

E 21.

Conti di Ve-
rona.

Milone.

Re d'Italia.

Rodolfo.

Imperatori
Romani.

Vacante F.
Imperio.

C R O N O L O G I A.

34

Anni di
G.C.

924

„ 21. di Marzo del presente anno „ farebbe corso l'anno *ottavo* e non „ già il *nono* del suo Imperio. Ma „ se è così , vegniamo ad inten- „ dere , che la di lui coronazione „ Romana si ha da riferire al San- „ to Natale dell'anno 915. e che „ il Panegirista di Berengario si „ dee differentemente spiegare, se è „ possibile , e se non si può , convien „ confessare , ch'egli anche in que- „ sto fallò , nè ci è permesso di cre- „ derlo autore contemporaneo di „ Berengario stesso. Fu compian- „ ta da i più la morte di così buon „ Principe ; e se si vuol prestar „ fede a Liutprando (*Liutprand.* „ Hist. lib. 2. cap. 20.) restava tut- „ tavia a tempi suoi in Verona da- „ vanti ad una Chiesa una pietra „ intrisa del sangue di esso Beren- „ gario , che per quanto fosse la- „ vata con varj liquori , mai non „ perde quel colore . Avea alleva- „ to Berengario in sua corte un no- „ bile e valoroso giovane , appel- „ lato *Milone* , a cui consigli se si „ fosse egli attenuato , non gli sa- „ rebbe avvenuta quella sciagura. „ La notte stessa , ch'egli restò „ trucidato , avea voluto *Milone* „ mettergli le guardie; ma a pat- „ to alcuno poi permise Berenga- „ rio . Ora questo generoso giova- „ ne , giacchè non potè difendere „ il suo Sovrano vivente , non la- „ scìò almeno di prontamente ven- „ dicarlo morto . Prese egli l'in- „ quo Flamberto con tutti i suoi „ complici , e nel terzo giorno do- „ poi l'uccision di Berengario tutti „ li fece impiccar per la gola . „ Questo *Milone* fu di poi (fors' „ anche era allora) Conte , cioè „ Governator di Verona , e per- „ sonaggio di rare , e perfette vir-

„ tu,

Conti di Ve-
rona.
Milone.

Re d'Italia.
Rodolfo.

Imperatori
Romani.
Vacante P.
Imperio.

Anni di
G.C.

924

" tū. *Murat. Annal. tom. V. pag. 297. e seg.* Dicono che Berengario fosse ucciso nella Chiesa di S. Pietro in Castello; perciocchè, come di essa ci faremo a ragionare, era da' Cherici di quella, come Claustralì officiata. Ma il fatto è dubbioso, ~~sento anzi verisimile~~ che l'uccisione di Berengario nella Chiesa di S. Salvator Corte Re-gia seguisse, ~~per le cause che, là dove di questa Chiesa si trattava, si faceva manifeste~~ ma che, per onore dell'Imperial dignità, nel Ca-stello fosse poi il di lui cadavere seppellito accanto alla Chiesa. Il Conte Moscardo afferma aver letto che l'osso di Berengario furono tratte fuori del sepolcro in cui giaecevano da certi soldati nel castello quartierati del 1607, ma quelle da alcuno raccolte fissero nella Chiesa sotterranea. *Moscard. lib. V. pag. 102.*

926
931

945

" Fin qui avea tenuto saldo la fortuna, e la politica del Re Ugo, ma finalmente tutto-andò in fascio. Le iniquità non poche da lui commesse, il tirannico suo governo, l'avaria, per cui aggravava forse i popoli, il non fidarsi degli Italiani, che il contracambiavano col non fidarsi punto di lui, e il conferire i posti a i soli stranieri, a' quali anche con facilità li levava, furono le cagioni, ch'egli fu rovesciato dal trono. (*Luitprand. Hist. lib. V. cap. 12.*) Con poche truppe calò dalla Svevia Berengario Marchese d'

E 2 "Ivrea,

Conti di Ve-
rona.

Milone.

Re d'Italia.

Rodolfo.

Imperatori
Romani.Vacante l'
Imperio.

Ugo.
Ugo e Lotta-
rio, il quale
nel 947. ri-
mane solo nel
regno.

Ann di G.C.		Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
941	<p>„ <i>Ioreo</i>, il sospirato da tutti, perché „ da tutti creduto, ch'egli solo po- „ tesse liberar l'Italia dall'odiato „ Re Ugo. Venne dalla parte di „ Trento. Da <i>Manasse Arcivescovo</i> „ di Arles, che aveva ingojato an- „ corai Vescovati di Trento, Ve- „ rona, e Mantova, e governa- „ va in oltre la Marca di Trento, „ era stato posto per Castellano d' „ una fortezza chiamata Formi- „ gara un Cherico suo fido per „ nome Adelardo. Con questo „ Cherico abboccatosi Berengario „ s'impegnò di fare Arcivescovo „ di Milano esso Manasse, qualo- „ ra egli esser volesse in ajuto suo, „ e di dare ad esso Adelardo il „ Vescovato di Como. Prese l' „ esca l'ingrato ed ambizioso Ma- „ nasse, e non solamente cedette „ a Berengario quella fortezza, „ ma cominciò anche a far gran- „ di maneggi per tutta Italia in „ favore di lui. Corse ben presto „ per le città di Lombardia la fa- „ ma dell'arrivo di Berengario. „ <i>Milone Conte di Verona</i>, che „ chiamato alla Corte dal Re Ugo „ per sospetti, era segretamente „ osservato dalle guardie, fingen- „ do di non avvedersene, diede „ ad esse una lanta cena; e quan- „ do vide ognuno ben abborrac- „ ciato ed immerto nel sonno con „ un solo scudiere scappò. Giun- „ to a Verona fece immanente- „ saperlo a Berengario, e il rice- „ vette in quella città. <i>Murator.</i> „ <i>Annales tom. V. pag. 357. e seg.</i> e „ fu dichiarato Luogotenente Rea- „ le, indi fu spedito a ricevere le città „ Lombarde a nome di Berengario, „ come assicura aver letto il Canobio.</p>	<i>Milone.</i>	<i>Ugo e Lotta- rio.</i>	<i>Vacante l' Imperio.</i>
950				<i>Lottario, Be- rengario II. e Adalberto.</i>
		951		

Anni di
G. C.
951

Era rimasta in Italia Adelaide vedova [del Re Lottario, giovanetta di diecineove, o venti anni. Berengario desidera, che sposa divenga del figliuol suo Adalberto, ma perciocchè comunemente credeasi, che per opera di Berengario, fosse stato levato dal mondo Lottario, la Principessa non vi aderiva; e però queste seconde nozze riuscendo essa, fu presa da Berengario, e imprigionata nella rocca di Garda, dove l'infelice fu da Berengario non solo, ma anche da Guilla sua moglie, donna veramente malvagia, malamente trattata, al riferire dello Storico Liutprando (*Murator. Annal. tom. V. pag. 370. ec.*). La Monaca Rosvida Poetessa di quel secolo narra à lungo questa scena, questo essa di più aggiungendo, che Adelaide fu spogliata di tutte le sue gioje, velti ed altre suppellestili. *Rosw. de gest. Oddon.* Come abbiamo da Donizone, stette per molto tempo cofinata Adelaide con una sola Damigella nel fondo di una torre, di dove fu poi tratta da un Prete, Martino appellato, mediante una cava da esso fatta sotterra, per la quale di notte, ove Adelaide e la Cameriera rinchiuse erano, entrato e da uomo vestitele, fossero tutti e tre da un Pescatore in una picciola barca ad una palude contigua al lago di Garda condotti; dove fra quelle canne appiattaronsi; ma con pericolo di perir di fame, se dal Pescatore non fosse stato loro somministrato dgl Pesce. Fu spedito il Prete dalla Regina ad Aelardo Vescovo di Reggio per etter soccorso, onde il Vescovo raccomandò questo affare ad Azzo Bisavo.

Conti di Ve-
rona.
Milone.

Re d'Italia.
Milone.
Lotario.
Berengario
Il. e Adal-
berto.
Per opera di
Berengario
perisce Lot-
tario.

Imperatori
Romani.
Vacante l'
Imperio.

C R O N O L O G I A.

Anni di
G.C.
951

favolo della Contessa Matilde, come quello che riconosceva in feudo dalla Chiesa di Reggio la fortezza di Canossa. E' situato questo celebre luogo nelle prime montagne del distretto di Reggio verso il fiume Enza. Ivi si alza bene in un alto salso, tutto isolato, la cui sommità con buone mura e torri fortificata non temea né di assalti né di macchine militari, e purché la vettovaglia non gli mancasse, la guarnigione di Canossa dalle più grandi armate era eziandio sicura. Alberto Azzo non stette guari a gire ove Adelaide nascosta si stava, e quindi levatala in Canossa la condusse. Era ad Ottone il Grande Re di Germania la moglie morta, per lo che fu da Azzo invitato a collare in Italia a prendere in sposa Adelaide, e aprirsi così la strada a conquistare il regno d'Italia. Consigli Ottone, e giunto in Italia con poderosa armata s'impadronì di Pavia, dove portatasi per commissione del Principe, Adelaide, e Ottone di essa invaghitosi la prese per moglie, e Re d'Italia. incominciò a intitolarsi l'Imperial corona, ma invano: onde colla novella sua sposa nella Germania si ritornò. *Murat Annal. tom. V. pag. 378-379.*

Scendono gli Ungheri in Italia, e fra gli altri mali che a noi fecero, incendiaroni i sobborghi della città nostra. *Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 218.*

Ottone concede il regno d'Italia a Berengario, e riserva a se stesso le Marche di Verona, e di Aquileja, e le dà in governo ad Arrigo Duca di Baviera suo fratello. *Murat Ann. tom. V. pag. 378-379.*

955 Mi-

Conti di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
<i>Milone.</i>	<i>Lettario.</i>	<i>Vasante e Imperio.</i>
	<i>Berengario II. e Adalberto.</i>	

*Ottone II.
Berengario II. e Adalberto.*

C R O N O L O G I A.

39

Anni di G.C.	Conti di Ve- rona,	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
955	Milone già Conte di Verona , come s'impars dal suo testamento edito dall' Ughelli ; lascia erede Manfredo Conte suo Germano .	Milone.	Vacante f Imperio .
962		Manfreddo.	Ottone I. che ripigliò an- che il titolo di Re d'Ita- lia .
964	Berengario, sendo stato finalmen- te vinto da Ottone in battaglia , e nella Germania relegato, finì di vivere nella città di Bamberg nel 966. Indi, pel detto Imperado-re, fu istituito il Marchesato di Verona, la qual dignità era ordi-nariamente conferita a' Duchi di Carintia, come più distesamente nel Proemio s' è detto .		Ottone solo.
978		Gandolfo.	Ottone II.
973			Ottone III.
983		Ottone III.	cb' era an- che Re d'Ita- lia .
993	Arrigo Duca padre di S. Arrigo Imperatore governava in questo tempo li Ducati di Baviera, Ca- rintia , e la Marca di Verona . Mu- rat. Annal. tom. V. pag. 494 e anco- ra nel 995. ivi. 496.	Riprande.	
1001			Ardoino.
1004	Questo Arrigo II. Re di Ger- mania tenta calare in Italia per la via di Trento, ma oppostoegli alla Chiufa Ardoino fu costretto ri- volger il passo verso la Carintia , e di là sceso nel piano verso il fiume Brenta , dove celebrò la Santa Pasqua , che venne in quest' an- no a' 17. d' Aprile , nella ter- za festa passò il fiume per ispia- re gli andamenti di Ardoino ; ma gli venne riscontro , che l'ar- mata di questi si era sciolta e sbandata , onde fu ricevuto in Verona , dove fu visitato da Te- baldo Marchese di Toscana con Bonifacio Marchese suo figliuolo padre della Contessa Matilda . Par- titosi Arrigo di Verona , e giunto in	Ardoino.	
			Arrigo II.

C R O N O L O G I A.

Annidi G.C.	Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1004	In Pavia ivi fu acclamato, e incoronato Re dell'Italia nella Chiesa di San Michele. Ma verso la sera insorta lite tra i Pavesi, e i Tedeschi, la cosa si terminò coll'incendio della città e del Regal Palazzo, onde fu costretto Arrigo a ritirarsi fuori della città nel monastero di San Pietro, facendo cessare ma tardi, la guerra. Partito d'Italia e nella Germania ritornato Arrigo, Ardoino assistito da alcuni Principi volse a recuperare il regno; onde venne fatto di ottenere Pavia ed altre città; per la qual cosa Arrigo nel 1013. ritornò un'altra volta in Italia; ma morto nel 1015. Ardoino restò l'Italia ad Arrigo.	Riprende.	Arrigo II. Ottonе III.
1005	In quest'anno fu assalita Verona da peste e fame tale, che perì assaiissimo popolo.	Uberto	
1013	Adalberone, o Adalpero Duca di Carintia, come avea letto il Signor Muratori, era in quest'anno Marchese della Marca di Verona.		
1014			Arrigo II. il Santo, marito di Santa Cunegonda.
1016	Per nuova grandissima peste senz'uojono la maggior parte degli abitanti di Verona.		Corrado II.
1024	Arrigo II; il quale fu poi annoverato fra i Principi Santi; visse sempre in celibe stato con l'Imperatrice Cunegonda sua moglie, la quale ora sùmamente Santa si venera. Per la morte dunque d'Arrigo il Santo fu creato Re di Germania, e d'Italia		

Annidi G.C.	Contidiv- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1024.	Tadone, o Jado- ne figliuolo di un altro Tadone, o Jado- ne Signore di Garda, e ditutto il Be- nuoso fu Con- te, o Governa- tor di Vero- na anche ne- gli anni pre- cedenti 1021 e 1022, ed è verisimile che durasse in questa di- gnità fino al 1039. Fra- sesto di questo Tadone fu il Vescovo no- bro Giovan- ni, quello che del 1037 be- neficò così largamente la Chiesa de' SS. Nazaro, e Celso.		Corrado III. Di Arrigo I, né di Corra- do I non s'è fatta men- zione in que- sta Tavola Cronologica; perche que- sti, come af- ferma Gio: Carione, non furono coro- nati dal Pon. tesice, né da esso furono riconosciuti come Impe- radori, onde quai Re di Germania furono sem- plicamente considerati; e tale dicono che fosse an- che Arnol- fo.
1039.	Scrive il Signor Muratori esser stato in quest'anno inventato l'uso del Carroccio in Milano, e di que- sta invenzione così la Storia da esso raccontasi. (1).	Arrigo III. Ugone padre di Milone II. nominato in carta scritta del 1062. Stampata dall'Ughelli, reggea forse circa questo tempo la cit- ta nostra.	Re di Ger- mania e d' Italia.
	Era caduto in disgrazia di Cor- rado Imperatore Eriberto Intima- ni Arcivescovo di Milano; onde questo Monarca avea incaricato i Principi d'Italia, cioè i Vescovi, Marchesi e Conti, di fare aspra guerra a Milano, e però alla Pri- mavera di quest'anno si raunarono arme ed armati da varie parti per P.II.Vol.II. F ese-		

(1) Murat, Annal. Tom. VI. pag. 1210.

Anni di
G. C.
1039

eseguire la vendetta di quell'irato Monarca. Non si sgomentò per questo Eriberto, che anzi alla difesa preparandosi, chiamò a Milano tutti i distrettuali, e allora fu che inventò il Carroccio, cioè un carro tirato da due o tre paja di buoi ornati con belle gualdrappe. Eravì piantata nel mezzo un'antena, sopra la cui cima v'era un pomo dorato con due stendardi bianchi, e nel mezzo v'era una Croce, oppure un'immagine del Crocifisso. Stava sopra di esso qualche soldato, e intorno marciava diguardia il nerbo de' più robusti e valorosi soldali, e a guisa dell'arca del Signore condotta in campo dagli Ebrei, era menato questo carro, il quale se cadeva in mano de'nemici, grande contrasto faceasi per recuperarlo; ma perduto affatto ch'egli era, la facenda era spacciata, ed era legno che l'esercito era interamente sconfitto. Fu usato pochia dalle altre città di Lombardia, e sopra alcuni di questi carri, oltre del pomo d'oro sulla cima dell'antena, vi poneano ancora la Croce, o'l Crocifisso collo stendardo del Comune di quella città. Così il Sig. Muratori. Il Carroccio de' Veronesi fu serbato fino nell'anno 1583 nella Chiesa di San Zen Maggiore, ma come sia stato annientato non è a nostra notizia. La figura di questo vedesi dipinta da Paolo Faijinati celebre dipintore nella Sala del Consiglio, tirato da buoi, coperto di un drappo azzurro, nel mezzo del quale è lo stendardo della città, pure azzurro, fregiato di Croce d'oro, guardato da Cavalier con un soldato che trafigge con la spada il petto d'un Alfiere Imperiale. Per questa relazione del Sig. Muratori pretendono alcuni aver noi male

Conti di Ve-
rona.
Ugone.

Re d'Italia.
Arrigo III.

Imperatori
Romani.
Corrado II.

Ann. di G.C.	Conti di Ve- rona.	Re d' Italia.	Imperadori Romani.
	Ugo ne.	Arrigo III.	Corrado II.
1039	male adoperato in pubblicare la giostra o torneo che nel 942 per le nozze d'un Nogarola fu tenuto nell'Anfiteatro ; dicendo che, oltre che allora non eran costumati i Carroccia non erano eziandio comuni i cognomi a tutte le Famiglie . A ciò si rispoade, che arrebon ragione di rimproverarci, se senza dubitare di quella carta fosse stata da noi pubblicata. Non inutilmente fu perduta da noi mandata in luce ; perocchè fatta nota e palese , può conoscer ciascuno se si studiavan un tempo , ò nò d' innalzare a bello studio alcune nobili Famiglie .		
1049	Per casuale incendio la Fiera che si facea sulla piazza di S. Zen Maggiore resta incenerita.		
1055	Il Marchese Guelfo obbliga l'Imperatore a restituire a Veronesi una troppo pesante contribuzione che loro avea imposta . Secondo gli accordi , venendo l' Imperadore in Italia dovean le Città provveder esso e la sua Corte de' foraggi , e questa obbligazione si chiamava <i>Fodro</i> : supplire a tutte le spese de' ponti, delle strade e de' fiumi , acciò potessero comodamente transitare i Re ed i Soldati , e ciò chiamavano <i>Parata</i> : doveano oltreciò il <i>Manfonasico</i> , cioè alcune comodità per gli alloggi de' Soldati che venivano in Italia per difesa del Re e del suo regno . A ciò era obbligata anche la Città nostra , ò al supplimento della spesa . È verisimile che oltre il dovere fosse tassata questa dagl' Imperiali , e di ciò la mentavasi Guelfo per avventura , sicchè volle che l' indebitamente riscosso , fosse restituito dall' Imperadore .	Enrico.	
1056		Arrigo IV.	Arrigo III.
	cbe fu pescia Imperadore .		
1073	Viene in quest' anno la Contessa Matilde in Verona , visita la Basilica	Bonifacio.	Arrigo IV. detto anche Arrigo III.

C R O N O L O G I A

44

Anni de
G.C.

1073.

Jica di S. Zen Maggiore, dona e rinonzia insieme colla di lei madre a quel Monastero le ragioni ed azioni che aveano sopra certi beni, ch'erano già posseduti dall' Abate e suoi Monaci. *Par. I. pagina 15. e Par. II. Vol. I. pag. 282.*

1087

Per inondazione dell'Adice grandissima, dicono esser caduto in quest' anno quasi tutto il ponte Emilio e quello delle Navi, restando quasi tutta la città altagata.

1091

Segue un fatto d'arme fra l' armata di Arrigo Imperadore, e le genti della Contessa Matilde nel territorio Veronese. Indi Arrigo assedia Bibianello sul Modanese, vi rimane estinto un suo figliuolo bastardo, ed è seppellito in Verona. *Par. II. Vol. I. pag. 284.*

1093:

In quest'anno Corrado figliuolo di Arrigo al padre ribellarosi, per le cause che dal Signor Muratori nel T. VI. pag. 309. degli Annali si riferiscono, si fece Re dell'Italia; ma passato ad altra vita nel 1101. rimase l'Italia ad Arrigo suo genitore; contro del quale insorse Arrigo V. suo figliuolo, assistito da alcuni Principi della Germania, onde il vecchio Arrigo fu obbligato alla fuga, ma colto dal figliuolo, e posto in un castello s'indusse finalmente a rinunziargli le Imperiali insegne.

1095

In quest'anno fu carestia così grande quasi per tutta l'Europa, che Verona rimase per mancanza di viveri quasi diserta.

L'Imperadore Arrigo assedia il castello di Nogara posto nel territorio Veronese, ma le sue genti son fugate da quelle della Contessa Matilde. *Par. II. Vol. I. pag. 285.*

Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
-----------------------	--------------	-----------------------

<i>Bonifacio.</i>	<i>Arrigo IV.</i>	<i>Arrigo IV.</i>
<i>Dopo il quale</i> <i>non abbiamo</i> <i>noi trovato</i> <i>altri, che com-</i>	<i>eb' era anche</i> <i>Imperadore.</i>	<i>eb' era anche</i> <i>Re d'Italia,</i> <i>ed era detto</i> <i>Arrigo III.</i>
<i>titolo di Conte.</i>	<i>reggeffero la</i> <i>Citta nostra.</i>	

Corrado II.

C R O N O L O G I A.

45

C R O N O L O G I A.

Anni di
G.C.

1144

Ernando Marchese di Verona Vi-
ceregente di Corrado Re d' Italia
viene a sedare le civili discordie in
Verona. *Canobio lib. VI, e nelle*
note al Zagata Par. I. pag. 16.
dove è da correggere il tempo.

1152

1153

L'Adice gonfiò di modo che rui-
narono li ponti della Pietra e delle
Navi, danni gravissimi alla cit-
tà apportando, sicchè ne seguitò
ancora grandissima carestia. *Par.*
II. Vol. I. pag. 219.

1155

Federico pubblica in Verona la
sentenza contra de' Milanesi, per
aver essi distrutto le città di Como
e di Lodi, privandoli del diritto del-
la Zecca con trasferirlo alla città
di Cremona sua fedele, e così fece
di tutte le altre regalie che avean
godurò in addietro. Volendo poi ri-
tornare in Germania, ebbe nel pa-
saggio dell'Adice a dolersi de' Ve-
ronesi pel ponte malamente fatto
sopra esso sume. Alla Chiusa poi
avendo trovato una banda di as-
sassini che gli vietavano il passo,
richiedendo regali e pagamento
per chi volesse passare; l'Impera-
tor fu obbligato far salire una bri-
gata de' suoi sull'estremità della monta-
gna, e faticar tanto con rotolar
pietre, che snidati da quelle caver-
ne que' malandrini, gli ebbe nelle
mani e di loro fece eseguir la giu-
stizia che meritavano. *Muratori.*

1156

I Sanbonifacj prendono il castel-
lo di Montorio, l'ardono e lo di-
struggono. *Par. I. pag. 16. Canobio*
lib. VI.

1159

Turrisendi de' Turrisendi occupa
la rocca di Garda cacciandone il
predio Imperiale.

Conti di Ve-
rona.

Re d' Italia.

Imperatori
Romani.

Cerrado III.
e Re anche di
Germania.

Lettario III.

Federico I.
che fu anche
Re d' Italia.

Fra Jacopo
Filippo da
Bergamo an-
novera fra i
Conti di Ve-
rona Boni-
facio IV. si

Dicono

C R O N O L O G I A.

47

Ann. di
G.C.

	Conti di Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori. Romani.)
1159	Dico ho che la rocca gli era stata donata dall' Imperadore , ma che pochia mischia Turtendo mostratosi , Federico ne lo privasse , onde è verisimile ch'egli pochia per forza visi introducesse .	<u>ghibello</u> de <u>Morugolaro</u> <u>H. Sabonisa-</u> <u>tio</u> ; e che do- po di esso fu Conte , o Go- vernator di Verona Ric- cardino suo figliuolo per corso di 20. anni; ma egli ingannossi ; coniossiache circa questo tempo eran già incom- ciate le inter- fissioni discor- die nella cir- ca nostra , per le quali i Sanbon facj , quantunque favoriti da Federico I. Imperadore , non per tanto non eran più Conti se non di nome. Al- cuni s'imagi- narono che questa Fami- glia fino nel XIII. secolo nel Comitato di Verona perseverasse : nella quale opinione per questo si con- sermano perciocché Mario Equi- cola fa men-	Federico I , ch'era anche Imperadore . Re d'Italia .
1161	Federico dona Garda a Santo Adalpreto Vescovo di Trento . Questi fa lega co' Veronesi contro li Conti di Castel Barco , cedendo Garda a' Veronesi . Par. II. Vol. I pag. 323. Per i fedimiosi spatisce molto la città nostra . Par. I. pag. 16.		
1163	I Veronesi cacciano della città il presidio Imperiale ; e Federico nell' anno seguente , venuto alle mani co' Veronesi e loro confederati a Vigasio , fu vinto e fugato in guisa che fu costretto a ritirarsi nella Germania . Filio Nichelola con alcuni altri cittadini , accusati di aver voluto tradir la città a Federico , perdettero la vita per le mani del carnefice . Par. I. pag. 16. L'esercito de' Veronesi pose l'assedio a Rivole e l'ebbe l'anno seguente .		
1169	Essendo stata demolita la città di Milano d' ordine di Federico I. Imperadore , i Milanesi diedero opera a rifabbricarla in quest'anno , al che fare , fu loro da Manuello Imperatore di Costantinopoli grossi ajuti somministrati : forse perché (avendo tentato Federico di togliergli la città d' Ancona , che allora a quel Greco Imperadore apparteneva) fossero i Milanesi di nuovo in istato posti di contrastare con Federico . E in fatti questo Manuello era in lega col Pontefice , col Re di Sicilia , e co' Lombardi contra di Federico . I Veronesi contribuirono pure alla riedificazione di quella città .		
	1172 Fu		

Anni di G.C.	Contidi Ve- rona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1172	Fu incendiata quasi la maggior parte della città da' propri cittadini, la quale calamità fu da crudel fame e peste accompagnata. <i>Par. I. pag. 18.</i>	zione di un Lodovico Conte di Verona del 1265, tempo, in cui que' uffizj di Conte nella città nostra era fino nel 1220. fatto estinto.	Federico I, Federico I, cb'era anche cb'era anche Imperadore. Re d'Italia.
1173	Preparandosi l'Imperadore a calare in Italia contro le città Lombarde, che non gli volear ubbidire; fu perciò tenuto un Parlamento nella città di Modena, nel quale v'intervennero a nome del Pontefice Ildebrando e Teodino Cardinali, Vescovo di quella città il primό: v'intervennero pure i Consoli di Brescia, Cremona, Parma, Mantova, Piacenza, Milano, Modena, Bologna, e Rimini, cādauna delle parti obbligandosi di non far trattato, nè pace coll'Imperadore senza il consentimento di tutti. <i>Murat. Annal. tom. VII. pag. 7.</i>		
1175	Federico assedia la città di Alessandria, onde si uniscono i Milanesi, Bresciani, Veronesi, Novaresi, Vercellini, Trivigiani, Padovani, Vicentini, Mantovani, Bergamaschi, Piacentini, Reggiani, Modanesi e Ferraresi per dar soccorso a quella città: e però ito a vuoto all'Imperadore il disegno d'acquistarla, e veggendo un si poderoso sforzo delle città collegate, consentì di stare all'arbitrio di uomini dabbene, fra quali fu eletto un certo Genzzone Veronese. <i>Murat. Annal. lib. VII. pag. 15.</i> Rettori di Lombardia, cioè direttori delle città collegate di Lombardia erano in questo tempo Ezzelino I. e Anselmio da Doara. Questa lega o società abbracciava le città della Lombardia.		
1176	Venuti alle mani i Veronesi e loro alleati colle genti dell'Imperadore rimase l'esercito Cesareo rotto		

C R O N O L O G I A.

49

Annidi G.C.	Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1176	rotto e sbandato in vicinanza di S. Cassano terra del Contado Bolognese. Par. I. pag. 17. Mosc. lib. VI. pag. 135.		Federico I. cb'era anche Imperadore.
1178	Per grande carestia de' grani patisce molto la città nostra. P. II. Vol. I. pag. 219.	Grimerio, come si rileva da suo decreto di quest'anno 1178 pel Chievo del Mantice registrato nelle scritture de' Monaci di S. Zen Maggiore.	Federico I. cb'era anche Re d'Italia.
1183	Lucio Papa III di questo nome, per farsi alla insolenza degli Romani, venne in quest'anno a Verona. Par. I. pag. 19 e 158.	Sandro.	
1184	Il Zagata riferisce che Lucio III Pontefice veane in Verona nell'anno precedente, ma Sicardo Vescovo di Cremona afferma che in questo presente anno vi si portasse. Anno Domini 1184, queste sono le parole di Sicardo, <i>Papa Lucius Veronam vénit, qui me anno precedentibz Subdiaconum ordinaverat pro hoc adventu, ad Imperatorem direxerat.</i> Quivi tenne il Pontefice un Concilio in questo medesimo anno coll'intervento dell' Imperatore eziandio; e in esso furono condannati e scomunicati diversi eretici, come, laddove si tratterà della Chiesa di S. Fermo Maggiore, si farà manifesto. Morì Lucio verso il fine dell'anno susseguente 1185; al quale fu creato successore Urbano III Par. I. pag. 20, e 158 fino a 163.		
	Riferisce lo stesso Sicardo come nel principio di Gennajo di quest'anno per grande terremoto caddè una gran parte dell' Ala dell'Anfiteatro detto l'Arena.		
	P. II. Vol. II. G	1186	

Anni di
G.C.
1186

1187

Con la mediazione del Sommo Pontefice Urbano III era seguita parentela fra i Sanbonisaci e Monticoli. Ed in quell'anno fu istituita sopra la piazza del Domo una bellissima Fiera, dove per molti anni durata essendo, la Contrada prese il nome di Mercato Nuovo. *Par. I. pag. 35.*

Il Pontefice Urbano Ito di Verona a Venezia e quindi a Ferrara, ivi fini di vivere, avendo tenuto il Pontificato solo un'anno e dieci mesi. *Par. I. pag. 163.*

1188

La città era governata da Obizzo Marchese d'Este che n'era Podestà, e reggeala insieme co' Consoli.

1190

Il giorno 10 Giugno di quest'anno per eccessivo caldo attruffatosi Federico Imperatore nel fiume Salef, o Salefo, dal gelo dell'acqua intirizzato, dopo poche ore fini di vivere. Il Zagata alla pag. 20. del Primo Volume ne fa menzione; ma sembra che il testo sia in quel luogo viziato; perciocchè narrando egli, che nel 1197 il citato poc' anzi Imperador Federico si morì in Puglia, di Arrigo VI intendere si deve, e non di Federico.

Per ismisurata orribile tempesta son ruinate in quest'anno le campagne ed i campi de' Veronesi. *Par. II. Vol. I. pag. 220.*

1191

1193 Sot-

Podestà di
Verona.

Sauro.

Re d'Italia.

Arrigo VI.

cb'era anche

Re di Ger-

mania, il

quale nel

1191. fu

creato Impe-

ratore, e mo-

ri nel 1197.

Imperatori
Romani.

Federico I.

cb'era anche

Re d'Italia.

1191. fu

creato Impe-

ratore, e mo-

ri nel 1197.

Obizzo
Esteuse.

L'Imperador
Federico
muore.

Arrigo VI.
viene incoronato
Imperadore e muore
nel 1197.

C R O N O L O G I A.

51

Anni di G.C.	Podestà di Verona.	Re d'Italia.	Imperatori Romani.
1193	Sotto questo Guglielmo da Offa Milanesio fu riedificato il Palazzo della Ragione. <i>P.I. pag. 18. Mosc. lib. VII. pag. 147.</i>	Guglielmo da Offa Mi- lanese.	Arrigo VI. ch'era anche Imperadore.
1194	La città fu in quest'anno divisa in Parrocchie dall' Arciprete della Congregazione.		
1195	L'Adice per terribile gonfiamen- to seguito nel mese di Giugno fece cadere gran parte dell'antico te- atro ec. e cagiona moltissimi mali.		
1196	<i>Par. I. pag. 193.</i> In quest'anno in vece di Podestà fu retta la città da quattro Consoli di Comune.		
1197	I Veronesi attaccano battaglia co' Padovani (afflitti da Azzo Mar- chese d'Este, e da Ezzelino per so- pranome il Monaco, il quale fu padre del crudele Ezzelino) e gli sconfiggono. <i>Paris di Cerea Cron. Veron.</i>		
1198	I Veronesi edificarono in quest' anno il castello di Gazo, ed a ri- chiesta de' Vicentini fecero insie- me con essi impresa sopra i Pado- vani. <i>Par. I. pag. 18.</i>	Guelfo, come in rotolo es- istente nell' archivio de' PP. Serviti di S. Maria del Paradiso nel mazzo 4. al n. 1. copia del quale sta in fine di que- sto Volume registrata.	Filippo fi- gliuolo di Federico I. fu eletto Impe- rador , ma non fu dal Pontefice co- ronato, onde rimase l'Im- perio vacan- te.
1199	Più non v'essendo in questo tem- po chi tenesse in freno le emule cit- tà d'Italia, e andata a terra la forte lega de' Lombardi, ripiglia- no più che prima l'armi l'una con- tro dell'altra. <i>Murat. Ann. tom. VII. pag. 105.</i> I Veronesi riedificarono il castello di Ostiglia posto in vici- nanza del fiume Pò; ma oppostivisi i Mantovani vennero alle mani co' Veronesi, da' quali furono su- perati. <i>Par. I. pag. 18. e 19.</i>		

Anni di G.C.		Podestà di Verona.	Imperatore Romani.
1200	Continuarono i Veronesi a creare il Podestà di Verona, e del 1202 ebbe principio anche quello di Cerea, la qual terra in que' tempi era assai popolata e grande, che meritava piuttosto titolo di città che di castello. Sotto la Pretura di Salinguerra figliuolo di Torello i Veronesi spedirono Rampardo dalle Carceri Capitano della milizia ausiliaria Veronesa in ajuto de' Ferraresi per domare quelli d'Argenta che si erano ribellati. Così il Mosc. lib. VII. pag. 148. Il Zagata scrive che Salinguerra stesso s'intervenne. P. I. pag. 19.	Salinguerra	Vacante l'. Imperio.
1201	I Veronesi per opporsi a Mantovani fabbricano il castello di Villafranca.		
1203		Egidio da Cortenova.	
1204		Drudo Mar- chilione.	
1205	Il Corte dice che Berton da Como fosse in quest'anno Podestà di Verona.	Alberico da Faenza.	
1206	Entrò, o per meglio dire fu risovata, in quest'anno anche la discordia nella città nostra: Bonifacio figliuolo di Sauro Conte di S. Bonifacio, ch'era chiamato Conte di Verona, non già perché la governasse allora, ma perchè era difendente dagli antichi Conti o Governatori perpetui di essa; siccome del partito de' Guelfi ebbe controversie co' Monticoli, o Montecchi di partito contrario. Vennero alle mani nel di 14. Maggio queste due fazioni e seguì un fiero conflitto colla peggio de' Monticoli, e con danno grave della città. Murat. Annal. d'Italia tom. VII. pag. 126. Moscardo lib. VII. pag. 190. e alla pag. 220. del Vol. I. di questa Seconda Parte.	Robaconte	Buzzacarino
	L'Isola di Negroponte fu presa in quest'anno da Pecoraro de' Pecorari e Rabano dalle Carceri cittadini Veronesi insieme con due suoi nipoti. Mosc. lib. VII. pag. 149.	Milanese.	
1207	Segue nuovo fatto d'arme fra i Guelfi e Ghibellini, rimangono questi vittoriosi cacciando della città l'Estense e i Sanbonifacj: Verso il fine di quest'anno Adelardo Vescovo di Verona fece permuta del castello di Legnago da esso posseduto, cedendolo a' Veronesi contro il castello di Monteforte. Mosc. ivi.	Azzo da Este.	
		Odorico Vis- conte. Il Cor-	te dice che
		Ezzelino da Romano suc-	cessé ad Az-
		zoz nella Pre-	tura.

Ann. di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1208.	Il Corte dice che del 1208. furon cacciati li Sanbonifaci per Ezzelino, il quale era stato creato Podestà in luogo dell' Este, onde fu istituito il correre al Palio. <i>Par. I. pag. 21</i> , dove forse è da correggere il tempo. <i>Veggasi anche la pag. 212, e il Volume I. di questa II. Parte pag. 148.</i>	Azzo da Este, secondo il Zagata, ed Ezzelino, secondo il Cor-	<i>Vacante l'</i> <i>Imperio.</i>
1209.	I Monticoli essendosi rifuggiti in Peschier son fatti prigionieri alli Veronesi. <i>Par. I. pag. 22.</i>		
1209.	Cala Ottone in Italia con forte esercito per la valle di Trento, e passa l'Adige sopra un ponte fabbricato da' Veronesi, da' quali pretese e ricevette la rocca di Garda. <i>Murat. Annal. tom VII. pag. 134.</i> Gl' Istorici Veronesi dicono che passò l'Imperador per Verona, e che colla sua mediazione si pacificarono le parti sediziose.	Guglielmo Rangoni da Modena.	Ottone IV.
1210.	Il castello d'Ossenigo viene in potere de' Veronesi, il qual castello era stato da Ribaldo Tursendo indebitamente occupato, indi fu demolito.	Realdo dalle Carceri.	
1211.		Bonifacio Sanbonifacio.	
1212.	Ezzelino avversario de' Guelfi Veronesi si fa capo de' Vicentini, e venuto co' Veronesi nella villa di Pontalto alle mani rimane prigioniero. <i>Par. I. pag. 23.</i>	Bartolomeo da Palazzo.	
1213.	I Monticoli ritornarono in Verona, ed in quest'anno pure l'Imperador Federico passò per questa città. <i>Par. I. pag. 23.</i> e la città di Trento viene in potere de' Veronesi. <i>ivi.</i>	Aldobrandino da Este.	Federico tut- tachè non avesse in Ro- ma l'Impe- rial corona ricevuta si facea non ostante col nome d'Im- perator ap- pellare, onde vacava l' Impero.
1214.		Gherardo Campesco.	
1215.	Entrò in Verona la moglie di Federico Imperatore; ed in quest'anno faceasi una fiera in Campo Marzio, che principiava il giorno di S. Michele e terminava il giorno di S. Giustina. Le Monache di S. Michele sino nell'anno 1265, aveano il gius di riscuotere il dazio delle	Pecoraro de' Pecorari di Mercà novo.	

Anni di G.C.	Storia	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1215	le merci ed animali che in detta fiera venivano esitati. Altri dicono ch'elleno avesser il diritto soltanto sopra alcuni Casotti, o Botteghe.	Pecoraro de' Pecorari di Mercanovo.	Vacante l. Imperio.
1216	Freddo grandissimo per cui seccansi le viti ed altri alberi.	Alberto Co: di Casalalto, Matteo da Correggio.	
1217			
1218	Resta incendiato in gran parte il Palazzo della Ragione. Il Co: Moscardo vuole che Azzo Perticone fosse Podestà di Verona nel 1220.	Azzo Per- ticone Bolo- gnese è cac- ciato da	
1219	Per eccessivo freddo, che si fe sentire nel mese d' Ottobre, fu terribilmente danneggiato il territorio Veronese.	Pietro da Maledra..	
1220	Questo Ugone, secondo il Moscardo, fu Podestà di Verona nel 1218. I Veronesi ajutano i Mantovani a recuperare la terra di Gonzaga. Par. I. pag. 23.	Rufino di Capo di Pon- tenovo.	Federicus II oeste in quest'anno dal Po- tefice l'Imperial Corona.
1221			
1222	I Veronesi guidati dal Conte Rizzato loro Podestà fecero fatto d'armi contro i Ferraresi. Par. I. pag. 23.	Lambertin Brumarello.	
1223	I Veronesi guidati dal Conte Rizzato loro Podestà fecero fatto d'armi contro i Ferraresi. Par. I. pag. 23.	Rizzato	
1224	Per opera di Manfreddo Cordovico s'impadroniscono i Veronesi di Trento, e vi costituiscono Pretori Antonio Nogarola e Pace La-	Co: di S. Lo-	
1225	zise Nobili Veronesi, ma il Zagata mette ciò	zenzo in Co- lonna Bolo-	
1226	effer seguito nel 1213, altri dicono del	gnese.	
1227	Per terremoto grandissimo caddè in quest'anno il castello di Marano nella Valpolicella.	Pecoraro de'	
1228	Par. I. pag. 23.	Pecorari di	
1229	Li Canonici cedono il castello di Cerea alla Repubblica Veronese. <i>ivi</i> .	Mercanovo.	
1230	Il Conte Rizzato Sanbenifacio ajuta il Marchese Azzo da Este contro Salingueria che si era impadronito di Ferrara. Par. I.	Lamberto	
1231	pag. 24.	Lambertini	
1232		Bolognese.	

Anni di
G.C.
1225

Leon dalle Carceri capo della fazione Ghibellina insieme cogli ottanta Confidglieri cacciaron della città il Conte Sanbonifacio e suoi aderenti gettando a terra le loro abitazioni, e i beni loro al fisco applicando. Par. I. pag. 25. Mosc. lib. VII. pag. 163.

Circa questo tempo i Milanesi, ed altre città di Lombardia cominciarono a rinnovar la lega Lombarda già nata sotto Federico I Imperatore. Perocché vedean essi che Federico II era Principe che volto avea l'animò ad aggravarli, e a tenerli bassi, e come potente Principe ch'egli era facea paura a tutti. Onorio III Pontefice niente di questo Principe fidandosi, dicono che fu il promotore della rinnovazione di questa lega.

1226

Leon dalle Carceri fu in luogo di Podestà creato Capitano del popolo, al quale sei mesi dopo successe Ezzelino. Pecoraro da Mercà novo era in quest'anno Podestà di Genova. Murat.

Annal. tom. VII. pag. 186.

1227

Il Conte Sanbonifacio ritorna in Verona. pag. 25. Moscard. lib. VII pag. 163. Saraina lib. III e VII.

1228

Furono compilati in quest'anno i Statuti della città nostra, da' quali avendo noi scelte alcune particolari cose, le abbiamo a maggior comodo de'curiosi alla pag. 286. del Primo Volume di questa Seconda Parte registrate. Alcuni altri ordini e leggi che furono poi stabilite, stan registrate nella Parte I dalla pag. 210 fino alla pag. 268.

1229

I Veronesi soccorrono Gregorio IX. contro i ribelli delle città della Marca. Par. I. pag. 26.

Vicenza è presa da Ezzelino Duce dell'esercito Veronese sendo già prima appacificati i Sanbonifaci ec. colla parte avversaria. ivi.

1230

Le parti Guelfa e Ghibellina ritornano a tumultuare, onde segue in Campo Marzio grande macello; ed essendo stato perciò da Veronesi imprigionato il Conte Rizzardo Sanbonifacio, tentarono i Padovani di liberarlo; ma ogni loro sforzo fu vano, onde spedirono a Verona Sant'Antonio, venuto da Lisbona a Padova, sperando col di lui mezzo d'ottenere ciò che non avean

Podestà di
Verona.
Goffredo da
Provalle
Milanese, il
quale nel
1226 fu fatto

Imper. e Re
de' Romani.
Federico II.

prigioniero
da Leon dal-
le Carceri
Capitano del
popolo.

Mansreddo
Co: di Corte-
nova.

Perin de'
Candi Mila-
nese, che fu
anche due
volte Pode-
stà di Bolo-
gna nel 1232
e 1240. Il
Co: Moscar-
do lo dice de'
Cornualdi.
Rainiero Ze-
no, che fu poi
Doge di Ve-
nezia.

Annidi
G.C.

1230

avean potuto conseguire coll' arti, ma sparfe pur esso le parole al vento, e senza nullaver fatto a Padova si ritornò; ed ivi il giorno 13 di Giugno fu chiamato dal Signore all'Empireo nel 1231. *Murat.*

1231

L'Adice inondando cagiona danni grandissimi. Li sediziosi s'achetano; e gli abitatori del castello di Celognola, luogo allora assai popolato, ribellatosi da Veronesi, vengono domati, e demolito il castello. *Par. I. pag. 27.*

1232

Federico Imperatore viaggiando per la Lombardia entra in Verona invitato da Veronesi. *Par. I. pag. 28.*

I Veronesi prendono il castello di Porto di Legnago. *ivi.*

I Padovani, Vicentini, e Mantovani, eccitati da Sanbonifacj, entrano nel Veronese, e fanno grandissimo danno. Ezzelino Capitano del popolo soccorre li Trivigiani a Baiano contro Azzo da Este. Li sediziosi Veronesi vengono pacificati da Legati di Papa Gregorio. *ivi e 29.*

Podestà di
Verona.
Rainiero Ze-
no.Imper. e Re
de' Romani.
Federico II.

Guido da Roda Mila-
nese, il quale
fu conferma-
to anche pel
1232; ma a
causa delle
milizie Mir-
lanesi, le qua-
li custodiva-
no il castello
di Rivale, ne
volevano ub-
bidire agli
ottanta otti-
mati, magi-
strato crearo
circa questi
tempi in Ve-
rona, furono
le milizie
stesse di là
acciate, e
Guido licen-
ziato, in lu-
go del quale
fu creato
Guglielmo
Pérfigo Cre-
monese.

Ezzelino

C R O N O L O G I A.

57

Annali
G.C.
1232

Ezzelino soggiornando in Verona fece prigione Guido da Rhô o Roda Podestà e i suoi Giudici con tutta la famiglia. Dipoi mandò a prendere da Ostiglia un Ufficiale dell'Imperadore, che venne tolto a Verona; e indi a pochi di comparve il Conte del Tirolo e due altri Comti con 150 uomini a cavallo, e 100. balestrieri, che presero la città a nome dell'Imperadore. Allora i Mantovani di partito Guelfo o amici del Conte Sanbonifacio uscirono a danni de' Veronesi, ma colti da Ezzelino a Opeano furono rotti e sbandati. Dal Zagata però diversamente questi fatti vengono raccontati. *Par. I. pag. 28.*

1233

Avendo Ezzelino fatto nascondutamente accendersi fuoco al castello di Caldiero tenuto dal Conte di Santonifacio, ed itovi poscia anch'egli venne alle mani col Sanbonifacio, il quale fu costretto a ritirarsi. I Mantovani per soccorrere il Sanbonifacio inferiscono danni a' Veronesi. *Par. I. pag. 29.* Le intestine rivoluzioni vengono sedate per Frà Giovanni dell'Ordine di S. Domenico. *ivi.*

1234

Nel mentre che i Veronesi andavano ristorando la città ne furono da' Mantovani e da' Bresciani interrotti. Costoro entrati nel Veronese vi fecer danni intollerabili. Ezzelino prende il castello di Albaredo, si volge sopra Cologna, ma è respinto da Azzo da Este. Assale Porto e Legnago, che s'erano ribellati, ma invano. Il Sanbonifacio coll'aiuto de' Mantovani prende Ponte Possero. *ivi.*

1235

I Sanbonifaci e gli avversari loro vengono pacificati da' Legati del Pontefice un'altra volta. *Par. I. pag. 31.*

	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
	<i>Guido da Roda Milanese.</i>	<i>Federico II.</i>

	Guglielmo da Persico Cremonese.	
--	---------------------------------	--

	Guizzardo o Rizzardo Co:di Ridondesco, o Redaldesco.	
--	--	--

	Manfreddo Roberto de' Pii Modanese.	
--	-------------------------------------	--

	Rainiero Bul. garello da Perugia, il quale era stato confermato anche per l'anno 1236. ma poi deposto, furono creati in suo luogo Ezzelino e'l Co: Bonifacio da Panigo.	
--	---	--

1236

Risorgono le rivoluzioni fra i Monticoli e i Sanbonifaci. Peschiera viene in potere di P. II. Vol. II. H Ezze-

Ann di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Roman.
1236	Ezzelino, il quale prende anche il castello di Bagnolo. Il Sanbonifacio all'incontro s'impadronisce di Colognola e Garda, depredando gli uniche case degli altri e il peggio che poteano fakenq. L'Imperadore frattanto a preghie d'Ezzelino e suoi aderenti portosi a Verona, indi Ezzelino colle milizie Imperiali e Veronesi volgendosi sopra Vicenza la ottiene a patti; ma non potendo raffrenare la furia de'soldati Alemani fu la misera città saccheggiata.	Rainerio Bulgaretto de' Pragia.
1237	Il castello di Sanbonifacio assediato da Ezzelino si rende all' Imperadore, il quale allora era nella villa di Vacaldo del territorio vero nese. L'Imperadrice entrò in Verona ed alloggiò nell'Abbazia di S. Zeno. Par. I. pag. 32.	Gherardo da Dovara Cremonese. Il Co. Moscardo dice che Bonaccorso da Parma fu Podestà in quell'anno e nel seguente ancora.
1238	Selvaggia figliuola di Federico II. venne a Crema, ed ivi stette undici giorni spelata da quella Comunità, e da quella di Legnago. Par. I. pag. 32. L'Imperadore concede sua figliuola in sposa ad Ezzelino, onde in Campo Marzio fu eretto un cortile per le danze, giostre e torneamenti. Mosc. lib. VIII. pag. 179. Ezzelino riforma il governo della città. Par. I. pag. 33.	Bonaccorso da Parma.
1239	Dipoi è creato Vicario Imperiale delle città dell'Impero in Lombardia. ibi. Indi ad istigazione di costui sono molti esiliati, e fu pubblicato il bando alla porta di San Zeno. Par. I. pag. 36. Qual fosse questa porta di San Zeno fu per noi avvertito alla pag. 246. del Primo Volume di questa Seconda Parte. I nomi di molti degli esiliati di partito Guelfo si leggono alla pag. 37. della Prima Parte. Ezzelino va sopra Montagnana e la ottiene. Avendo prima superato Azzo da Este sul Prato della Valle di Padova, che allora era fuori della città, tenta d'attaccarlo un'altra volta, ma Azzo chiamati in suo aiuto i Mantovani, rendevano il pensier di Ezzelino.	Francesco Ribaldi.

C R O N O L O G I A.

59.

Année G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1239.	Il Conte Sanbonifacio è dall' Imperador Federico chiamato a presentarsi. <i>Par. I. pag. 36.</i>	Francesco
1240.	Salinguerra figliuolo di Torello tiranno di Fesara invitato da' suoi avversari ad una per lui vantaggiosa pace, giunto al campo per sottoscriverne li capitoli fa contro la buona fede arrestato, e mandato a Venezia, dove civilmente trattato finì ancora di vivere. I Mantovani si azzuffano co' Veronesi a Trevenzolo, ma vi restano sconfitti colla morte di Gherardo Rangone loro Podestà, e prigione con molt' altri Boccadasino lor Capitano. <i>Murat. Annal. tom. VII. pag. 253. e Par. I. pag. 38.</i>	Ribaldi. Ugo dalla Corte Par- migiano, morto il quale fu creato Enrico da Egna.
1242.	Il castello di Caldiero tuttoche fosse della giurisdizione Vescovile fu fatto da Ezzelino attizzare. Turisendo de Turisendi rende il castello di Offenigo ad Ezzelino. <i>Par. I. pag. 37.</i>	
1243.	Li tre castelli di Montebello, Montechio, e di Arcole si danno ad Ezzelino, il quale ito con Arrigo suo Nipote a Montagnana la circondò di mura facendovi edificare una forte rocca. <i>Par. I. pag. 38.</i>	
1244.	I Mantovani, Bresciani, e' i Conte di Sanbonifacio prendono il castello di Gazo. Ezzelino toglie all'incontro a Mantovani quello di Vilimpenta. Indi fece fortificare il castello di Villafranca. I Mantovani recuperano quello di Vilimpenta. Ezzelino allora per vendicarsi del Sanbonifacio assediò il castello, ch'era guardato dal figliuolo del detto Conte, ed avuto lo a parti, lo fece spianare sino da fondamenti. <i>P. I. pag. 39. e 40.</i> Dipoi avuto nelle mani il Conte Sanbonifacio da Panigo fecegli in Padova tagliar la testa; recuperato poi il castello di Gazo, lo fece incendiare. Il Sanbonifacio co' Mantovani prendono il castello di S. Michele ch'era situato sopra il fiume Teone o Tiglione. <i>P. I. pag. 39.</i>	
1245.	Fame e peste grandissima in Verona. I Mantovani prendono Ostiglia. <i>Par. I. pag. 40.</i>	Giberto da Vivaro.
	S' tiene in Verona la Dieta dell'imperio, nella quale v'intervengono Federico Imperadore d'Occidente; Baldoino d'Oriente ed altri Signori. <i>Par. I. pag. 41.</i> Segue tumulto fra i Veronesi e le genti del Duca d'Austria in capo al ponte della Pietra. <i>ivi. pag. 40.</i>	

Ann di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re- de' Romani.
1246	Alberto e Niccold da Lendenara , Pietro Gallo Veneziano , Ongarello e Bonaventura della Scala , come pure Adrighetto da Arcole perdettero la vita , per comando di Ezzelino . <i>Par. I. pag. 41.</i>	Enrico da Egna.	Federico II.
1247	Enrico da Egna muore per mano di Giovanni Scanaruola ; Enrico da Egna suo nipoté gli succede nella Pretura di Verona . <i>ivi.</i> Segue fatto d'arme fra Ezzelino , ed Azzo da Este , i Mantovani ed il Conte di Sanbonifacio di là dal Mincio . <i>Par. I. pag. 43.</i>	Enrico da Egna il Giovan.	
	Federico Imperadore tenendo Parma assediata , nè potendola avere , fa di legno edificare un'altra città da quella non lunge , e la chiama Vittoria , ma fu distrutta , e Federico obbligato a ritirarsi in Cremona . <i>Par. I. pag. 44.</i>		
1248	Ezzelino insieme co' Veroneti , Vicentini e Padovani ec. assalta il territorio Mantovano , e v'inferisce danni grandissimi . <i>P.I. pag. 45.46.</i>	Diatalino di Cavrafecco.	
1249	Affidia Este , ma invano . <i>ivi.</i>	Arnaldo da Ponticello.	
1250	Sprezzando Ezzelino il consiglio de' cinquecento e gli Anziani delle arti , Magistrati da esso ordinati , si fa pubblicar da sé Signor di Verona . <i>Par. I. pag. 43.</i> Muore Selvaggia sua moglie figliuola di Federico , e prende in sposa la figliuola di Buonaccorso de' Maltraversi . <i>ivi.</i> Altri dicono che Selvaggia occultamente perisse per commision di Ezzelino , ma questo racconto è del volgo , e non è scortato da legittimo documento .	Pietro da Formighe.	
1251	Ritorna sopra il Mantovano , ma chiamato dall'Imperadore , ch'era a Goito castello de' Mantovani , fuggi comandato desideroso dalle ostilità . Laonde Ezzelino in Verona ritornatosi , e udito avendo che alcuni cittadini cospiravano contro la sua persona , fecegli tosto prendere e giustiziare insieme con Ugo da Santa Giuliana Podestà . <i>Par. I. pag. 44.</i>	Ugo da S. Giuliana.	Imperio ve- cante.
1252	Per commision di Ezzelino la città è governata per due Vicarij . In Brescia muore il Conte Rizzardo Sanbonifacio . <i>Par. I. pag. 44.</i>	Pietro da Tormaniga.	
1253	Vicarij di Verona .	Buzzacarino de' Buzzacarini . Paolo vano , e il berto Magognina .	Corrado III. Ma il IV. se- Cerrado III. Re di Ger- mania , e d'
1254	Ezze-	gna.	

C R O N O L O G I A.

67

*Annidi
G.C.*

- 1254 Ezzelino avendo fatto arrestare Buonapace Podestà di Cerea e molti altri cittadini feceli di mala morte morire. *Par. I. pag. 45.*
- 1255 Trento si ribella a' Veronesi, ed Ezzelino fa mal capitare Giramonte suo fratello. *Par. I. pag. 45.*
- 1256 Il tiranno tenta sorprendere Mantova, ed in quel mentre Padova, Legnago e Cologna se gli ribellano; fa perciò ritenere molti Padovani, che in di lui servizio militavano, e li fa malamente perire.
- 1257 Federico e Bonifacio dalla Scala (il Co: Moscardo li dice Corrado ed Aimone) con molti altri cittadini perdono infelicemente la vita per commissione di Ezzelino. *Par. I. pag. 46. 47.* Alberico da Roman fratello di Ezzelino, temendo di capitare malemente, gli cede Trivigi. *Par. I. pag. 47.* Manfreddo della Scala Vescovo si assenta della città per lo stesso fine.
- 1258 Le genti di Alessandro IV. Sommo Pontefice insieme cogli aiuti di alcune città nemiche di Ezzelino vengono a giornata contro il tiranno appresso il castello di Toreselle, e restano gli Alleati da Ezzelino superati. *Par. I. pag. 47.* Avendo già prima fatto barbaramente trucidare molti cittadini Veronesi. *ivi.* Entra trionfante in Brescia; indi ritorna a Verona, e vi conferma i due Vicari per l'anno sussiguiente.
- 1259 Dopo volendo acquistare il castello degli Orzi, i Milanesi andati ad incontrarlo non lungi dalla terra di Monza, mentre il tiranno tenta guadare il fiume Adda, sovraggiunti i Milanesi e i loro Alleati sopra la riva del fiume furono le genti di Ezzelino assalite e tosto sbandate, ed il tiranno sentito ancora nell'acqua fu ferito da Dosio da Dovara, poi quindi uscito, ma colpito da Martino di Ranzenichi di Soncino, finì di vivere in quella terra. *Par. I. pag. 48. Mosc. lib. VIII. pag. 191.* Per la morte di Ezzelino fu abolito il magistrato de'due Vicari, e rindovato quello de'Podestà.

1260 AL

<i>Vicari di Verona.</i>	<i>Imper. e Re de' Romani.</i>
<i>Buzzacarino de' Buzzaca- fini Pado- vano, e Al- berto Maga- gna.</i>	<i>Italia fra gl' Imperadori, come piace al Carione e al Patarolo, s' annovera.</i>
<i>Pietro Per- gote e Ben- venuto de' Favalefi.</i>	
<i>Bonifacio da Marofica, e Prodotimo Campagnone da Padova. Tommaso- dalla Mason, e Zaccaria da Ferrara.</i>	

Ann di
G.C.

1260.

Albertico fratello di Ezzelino ritiratosi con la sua famiglia nel castello di S. Zeno sul Trivigiano, dopo alcuni giorni venuto in potere de' Veronesi e loro Aleati, fu a guisa di vil giumento, dopo aver veduto abbruciar vivi la moglie e li figliuoli, per tutto un giorno tirato a coda di cavallo, attorno tutto l'esercito, restando così lavorato che non dimostrava più figura umana, indi fu gettato ne' boschi per pasto delle fiere. *Par. I pag. 49.*

1261.

I Veronesi liberati dalla tirannide di Ezzelino riconoscono per loro capo Alessandro IV. e la Chiesa. Il Conte Lodovico Sanbonifacio è cacciato di Legnago e Porto, dipoi è richiamato in Verona, e gli vengono restituiti i suoi beni; ma in capo di tre mesi fu nuovamente esiliato, i suoi parenti e aderenti come ribelli esiliati. *Il Zagata dice, che ciò avvenne l'anno 1263.* Il castello di Lavagno si rende al Podestà Zeno.

1262

1263

Mastino dalla Scala fu creato in quest'anno Capitano del popolo. Il qual Mastino nel 1263. fu assalito da un certo Bennassù de'Magnalovi e da tre suoi fratelli nella propria casa; ma alle voci di Mastino accorsi i suoi famigliari fu il Magnalovi sopra delle scale ucciso, e poscia il suo cadavere appiccato sopra le forche. Nel suddetto anno 1262. cessò di piovere dal principio di Marzo fino addi 19. Luglio.

1264

Nel mese d'Agosto apparve una cometa così grande, che nessuno si ricordava averne veduto la maggiore. Si vide per tre mesi circa; ed in quella stessa notte che Urbano Papa passò di questa vita dispartye. Urbano IV. istituisce la festa del Corpo di Gesù Cristo. *Par. I pag. 229.*

1265

Poco innanzi la morte di Ezzelino era sì la città di Trento da' Veronesi ribellata, laonde Mastino ivovi con grossa banda di gente fu quella città presa e saccheggiata. Indi lo Scaligero ricupera Montebello e Lonigo ed altri luoghi sul Vicentino.

1266

Podestà di Verona.
Mastino della Scala.

Imper. e Re
de' Romani.
Corrado III.

*Andrea Ze-
no Patrizio
Veneto. Mo-
sc dice che in
quest' anno
Marco Orso
era Podestà.
Il Zeno fu
anche Pode-
sta di Bolo-
gna nel 1262
e nel 1264.*

*Marco Zeno.
Filippo Bele-
guo Patri-
zio Veneto.*

*Gherardo
Pii Modane-
se.*

*Arrigo da
Sesso Reg-
giano.*

*Gio. Belegno
Patrizio Ve-
neto.*

1267. In

C R O N O L O G I A.

63

Anni di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1267	Tn quest'anno furono rimessi li banditi nella città, eccetto quelli che intervennero nella congiura de' Magnalovi contro Mastino.	Ezzelin
1268		Lambertazzi Bolognese.
1269	I Vicentini essendo scorsi sopra il Veronese sorpresi dallo Scaligero sono vinti e sbandati. Puleinella dalle Carceri collegato col Conte Lodovico Sanbonifacio e con alcuni altri occupano Legnago Villafranca, Illasio, Soave, Bovolone ed altre terre de' Veronesi, la maggior parte de' quali castelli ritengono questi fuorusciti pel corso di due anni circa. Pag. 52. della Prima Parte.	Alberico degli Inardi; ma non terminò l'anno, che gli fu dato per successore Bonifacio da Castelbarco, anco per il 1269.
1270	Ruberto dalla Tavola, ch'era bandito per una congiura contro dello Scaligero, trovandosi con alcuni altri alla guardia del castello d'Illasio, lo diede in potere della Repubblica e di Mastino, ond'esso fu co' figliuoli restituito alla patria. Turisendo de' Turisendi è ucciso.	Gherardo Pli Modane.
1271	In quest'anno morì in Cremona San Faccio Veronese di professione Orefice; e nello stesso anno fu statuito doversi eleggere diversi cittadini pel governo de' castelli e delle ville, come oggi si usa fare nella elezione de' Vicariati.	se.
1272	I Veronesi fanno pace co' Mantovani. Mastino fa edificare il Palazzo Pretorio, ove ora abita il Podestà, acciò vi abitasse il Pretore; e sotto di quello fece fabbricare la cappella di S. Sebastiano per uso della Corte. L'anno seguente i Veronesi fecero ergere il Palazzo per i Giudici affeziori sopra la piazza detta delle Erbe corrispondente con alcune stanze sopra la piazza detta degli Signori con due archi che formavano una loggia rimpetto a quello del Podestà: da un lato avea il Volto Barbaro, e dall' altro la strada che va alla detta piazza delle Erbe; vi fecero fare anco il pontile fra quello	Andalo degli Andalò Bolognese, morì prima di terminare il Magistrato. Rodolfo I. Co: d' Augsta Ro de' Romani.
1273		

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1273	quello e'l Palazzo della Ragione; acciò poteſſero comodamente paſſare dalla loro abitazione alla Curia, oggi non ſerve più a queſto uſo; imperioche era poi per la maggior parte caduto, ed ora è divenuto di più particolari. Fu riſtaurato anche il Palazzo della Ragione, e ſopra il Cortile ora detto Mercà Vecchio fu fabbricato il pontile o ponticello col pergamo da potere in occaſione parlare al popolo, che qui ſi riduceva, ed anco per uſo, nel pubblicare le ſentenze criminali, del Notajo in faccia al reo, ch'era poſto a ſedere ſopra la pietra (che di poi ſervì all'atto ignominioso per coloro, i quali alſo non hanno con che pagare i loro debiti) ed ivi legato fra i Birri alcoltava la ſentenza.	Andalo de- gli Andali Bolognese.	Rodoſo I. Re de' Romani.
1274	Alberto Scaligero fu creato Podestà di Mantova.		
1275		Giovanni Bonaccorsi Mantovano.	
1276	In queſt'anno era già ſuſcitata nel Veroneſe la eretia de' Manichei.		
1277	Il giorno 17. d'Ottobre di queſt'anno fu Maſtino della Scala ucciso da' Congiurati. <i>Par. I.</i> pag. 52.53. Alberto ſuo fratello, che allora era Podestà di Mantova, corfe colla cavalleria di quella città a Verona facendo aſpra vendetta degli uccifori che gli venne fatto aver nelle mani; indi è creato ſucceſſore a Maſtino nel Capitanato del popolo.		
1278	Il castello di Monzambano ſi dà alla Repubblica Veroneſe. <i>Par. I. pag. 53.</i>	Pier Gio- vanni da Ri- via.	
1279	Fra i congiurati di Maſtino vi annovera il Zagata Ventura da Carda, dal quale dicope che diſcendano i Marchesi Carlotti; altri pe- rò tal coſa negano, e'l contrario ne rife- riſcono.	Gelasio Car- boneſe noſtro Veroneſe, l' ultimo eletto dal Conſiglio.	
1280	Alberto indipendentemente dalla Veroneſe Repubblica conferma Gelasio nella Pretura per queſt'anno, il che fu di grande novità; perciocchè dalla Repubblica ſteſſa era ſtato ſempre eletto queſto Magiſtrato, e allora fu privata di queſto diritto.		
1281 Aprili			

C R O N O L O G I A.

65

Anni di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1281	Apresi la via per cui ora dal ponte delle Navis va alla Chiesa del Crocifisso.	Giovanni Gambagrossa di Bonaccorsi Mantovano
1283	I Trentini arrestano Alberto da Castel Barco spedito dallo Scaligero ad ultimare alcune differenze insorte sopra i confini; onde lo Scaligero vi si porta personalmente, e, liberato di prigione il Castel Barco, punisce con la morte i principali autori. <i>Par. I. pag. 55.</i> Soggettò li Trentini stessi ribelli. Riva ancora ricuperò da Giovanni Vescovo; ottenne la Prefettura della Giudicaria, e costrinse a cedere i Conti d'Arco, e dello stesso castel d'Arco s'impadronì.	•
1284	Guglielmo da Castel Barco Bujonio Eu. gubino.	
1286		
1287	Giacomin Cesarini macchina contro la persona di Alberto della Scala, ma scopertasì la congiura fu insieme con i complici bandito della città.	Giovanni Bonaccorso Mantovano, che morì nel 1288. e gli fu successore Guglielmo di Castel Barco. Bosone anche per gli anni 1290 e 1291.
1289	Segue matrimonio fra Costanza figliuola di Alberto, ed Obizzo Marchese d'Este. <i>pag. 55.</i> <i>della I. Par.</i>	
1291	Nasce Can Francesco figliuolo di Alberto.	Pietro Gu- mello Berga- masco.
1292	I Padovani contro le convenzioni fatte co' Veronesi edificano Castel Baldo.	Adolfo Re de' Romani.
1293	Parma e Reggio si danno a' Veronesi.	Giamaldino Tiferna.
1294	Alberto mal soddisfatto di Obizzo da Este suo genero, e morta essendo Costanza sua figliuola moglie di Obizzo, gli toglie la terra di Este insieme con la Badia ed altri luoghi. <i>Par. I. pag. 55.</i>	Andrea Ze- no Venezia- no.
1295		Marco Soar- do Bergama- scio.
1296		Andrea Ze- no Venezia- no.
1297	I Vicentini si danno a' Veronesi. <i>ivi.</i> <i>Illi. Vol. II.</i>	Ugolin Giu- stiniano.
	1298 Al-	

Annidi G.C.		Podesta di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1298	Alberto fa ergere quel muro, che dalla porta murata nel Castel Vecchio principiando, gira fino in capo della regasta per ove si va a San Zeno ; la regasta piccola sotto San Stefano ; la torre in capo al ponte dalla Pietra verso il Duomo ; l'altra torre vicino alla porta di Rofiol ; e un'altra sopra il suo palazzo che riguarda sopra la Pescaria , ora da' Camerlenghi abitata , Tar. <i>I. pag. 55.</i>	<u>Castellan</u> <u>Srada Pavese.</u> Il Corte lo dice <u>Castellano</u> da <u>Stra</u> <u>Parmigiano.</u>	<u>Alberto d'</u> <u>Austria Re</u> <u>de' Romani.</u>
1299	Fabbrica di pietra i fondamenti, o pile del Pontenovo di pietra, che prima era di legno , e la torre in capo al medesimo ponte, che aveva ancora un ponte levatojo con le guardie . Tar. <i>I. pag. 55.</i> Feltre e Belluno vengono sotto la signoria di Alberto . <i>ivi,</i>	<u>Procolo di</u> <u>Mandello</u> <u>Milanese.</u>	
1300		<u>Ugolin Giusti-</u> <u>niano Patri-</u> <u>zio Veneto</u> <u>un'altra vol-</u> <u>ta anche per</u> <u>l'anno 1301.</u>	
1301	Muore Alberto , onde Bartolomeo suo figliuolo è creato Capitano del popolo , e prima di morire (che seguì la sua morte il giorno decimo di Settembre) fa edificare la casa detta de' Mercanti sopra la piazza grande detta dell'Erbe , e qui vi ordinò che il Pretore o Vicario co'suoi Consoli ascoltassero le cause fra mercanti e gli artifici , come tuttora si osserva . <i>P.I. pag. 55. 56. e 57.</i>		
1302		<u>Lupo degli</u> <u>Uberti Fi-</u> <u>orentino.</u>	
1303		<u>Angiolo</u> <u>Reggente.</u>	
1304	Per la morte di Bartolomeo, Alboino suo fratello succede nel carico di Capitano del popolo insieme con Can Francesco detto poi Can Grande . Questo colta l'occasione di certa discordia insorta nella riviera del Lago di Garda s'impadronì di Salò e di tutti gli altri luoghi circoscivini . Il Zagata dice che Alboino fu creato Capitano del popolo solo del 1305 . <i>P.I. pag. 58.</i>		
1305		<u>Giovanni Ca-</u> <u>leri Padova-</u> <u>no.</u>	
1306	Freddo grandissimo fu in quest'anno che apportò al territorio grandissimo nocumento .	<u>Lupo degli</u> <u>Uberti Fi-</u> <u>orentino.</u>	
		1307	

C R O N O L O G I A.

67

Anni di
G. C.
1307

1308

Fra i molti e diversi fuorusciti che nella corte di Cane Scaligero a Verona si ricoverarono, uno si fu Matteo Visconte cacciato di Milano da Guido Turriano, o dalla Torre, suo avversario. Standosi perciò Matteo a Piacenza in esilio di venire a Verona finalmente liberossi, dove alcun tempo vi si trattenne. Lodovico Domenichi nel suo libro di varia Storia afferma aver letto come abbandonato da ognuno, misera- mente dimorava nel contado di Verona a un luogo chiamato Nogarole. Ora stando così Matteo, Guido un giorno, per istruirlo gli mandò suoi ambasciatori, i quali trovarono Matteo, che con una bacchetta in mano, e come uomo privato passeggiava con un altro sulla riva dell' Adige. Quivi gli ambasciatori da parte di Guido gli fecero tre domande; l' una, che cosa e' facea; la seconda, se mai sperava di tornar a Milano; la terza, se rispondeva di sì, che dicesse quando. Matteo udendo questa ambasciata stette alquanto sopra di se, poi finalmente rispose; che quel ch' e' facea lo poteano veder da loro: del tornare a Milano, sperava che sì; del quando, quando i peccati de' Torriani avanzassero que' ch' egli avea, quando e' ne fu scacciato.

1311

Alboino e Can Francesco della Scala, sendo Capitani del popolo, furono da Arrigo Re de' Romani creati in Milano Vicari Imperiali nella città nostra, e in tale occasione fu aggiunto l' Aquila allo Stemma Gentilizio della Famiglia Scaligera. Dante il divino Poeta fuoruscito Fiorentino era si già ricoverato in Verona sotto la protezione degli Scaligeri. Giovanni o Zen de' Lafranchi Pisano fu eletto commissario dal detto

Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
--------------------	-------------------------

Simon Guglielmo	Alberto d'
elfreddo Padovano; ma	Austria Re
avendo questo rinunciato fu eletto	de' Romani.

Banzo, o Balzo Capodivacca Padovano.	
--------------------------------------	--

Ugolin Co: da Sesso in Isogo di Salsamo Tornario, che non accettò, anche per l' anno 1309.	Arrigo VII. Re de' Romani, il quale nel 1312. fu creato Imperadore.
--	---

ma non volle continuare nella Pretura, onde gli successe Filippo fino al 1310.	
--	--

Niccolò Lorio.	
----------------	--

Annidi G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani .
1311	Re de' Romani per là detta investitura, per la quale i Veronesi perdettero la libertà. Morto Alboino nel 1311 fu pubblicato Alberto II della Scala Signor di Verona nel 1312. insieme con Can Francesco. Par. I. pag. 59.	Niccolò La- rio .	Arrigo VII. Re de' Roma-
1312		Federico del. la Scala Con- te della Val- policella fi- gliuolo natu- rale di Al- berto anche nel 1313.	
1313	Perisce in Verona per grandissima carestia la quarta parte degli abitanti.		
1314	I Padovani e Modenesi assalgono il Vicentino, ma accorsevi Can Francesco e li volse in fuga. Restavi prigioniero Giacomo da Carrara Capitan Generale de' Padovani, a' quali fu dallo Scaligero indi a poco la pace conceduta. Par. I. pag. 59 e 60.	Francesco Pico della Mirandola anche per l'	Imperio Va- cante .
1317	I Bresciani si danno a Can Francesco; que' di Lonato, che si erano sottratti dalla Signoria de' Veronesi, mal soddisfatti della dedizion de' Bresciani, ricusano il governo degli Scaligeri, Can Francesco gli assedia, ma sendo stata in quel mentre occupata Vicenza dal Conte Lodovico di Sanbonifacio e altri fazionarj Guelfi, lo Scaligero abbandona l'assedio di Lonato, e prestamente si conduce a Vicenza, batte i Guelfi e rimasto il Sanbonifacio prigione, è condotto in Verona, ove finisce di vivere; onde Este e Montagnana si rendono senza contrasto volontariamente allo Scaligero. Par. I. pag. 60 e 61.		
1319	Da' capi della fazione Ghibellina di Lombardia era stato già prima tenuto una Dieta in Soncino, nella quale fecero Capitano della Lega Can Francesco, il quale per le prodezze fatte in questa occasione e massimamente sopra il Padovano fu cognominato Can Grande. Par. I. pag. 61 e 62.	Ugolino da Sesso Reggia- no, il quale tenne il ma- gistrato fino all' anno 1329, nel quale finì an- cora di vive- re. Da questo ebbe prin- cipio la Fami- glia da Sesso in Verona .	
		Can	

Anni di G.C.	Podestà di Verona: Ugolino da Sesso Reggio. no.	Imper. e Re de' Romana. Imperio va- cante.
1319	Can Grande entra in Cremona per una porta ch'ebbe a tradimento. La città fu conservata pel Visconte uno de' Collegati; ma fu poscia da' Guelfi riacquistata: <i>Gio: Villani lib. IX. alli capi 87. 99. dice essere ciò avvenuto nel 1317.</i>	<i>no.</i>
1320	Fece edificare un castello quattro miglia da Padova lontano chiamandolo il Bassanello. <i>Par. I. pag. 62.</i> Acquista tutti i castelli che il Conte di Gorizia teneva sul Trivigiano; indi assedia Padova, nella quale entra il Duca di Carintia, onde con questi e con i Padovani e Trivigiani venuto Can Grande a giornata, rimane vinto e fugato, per la qual rottura è costretto piegare alla pace. <i>Par. I. pag. 63. Gio: Villani lib. IX. cap. 119.</i>	
1322	Per ordine di Giovanni XXII. Pontefice, diretto da Roberto Re di Sicilia, furono processati come eretici Matteo Visconte, e i suoi figliuoli, Cane della Scala, Passarino Signor di Mantova, e gli Estensi Signori di Ferrara, e contro di essi fu ancora dichiarata la Crociata, perche le città che possedeano le tenevano a nome dell'Imperadore e non della Chiesa. <i>Murator. Annal. d'Italia tom. VIII. pag. 116. e nelle note al Zagata. Par. I. pag. 61 e 62.</i>	
1324	Circa questo tempo Spinetta Lancia Malaspina, spogliato delle sue terre da Castruccio Signor di Lucca, in Verona appo Can della Scala ricoverossi, e fu il primodi questa Famiglia che si annidasse in Verona.	
1325	Can Grande insieme con Passerino de' Bonacorsi Signore di Mantova tentano di pigliar Reggio; ma soccorsi i Reggiani da' Bolognesi e Fiorentini riesce questa spedizione infruttuosa. <i>Gio: Villani lib. IX. pag. 66.</i> Nel castello di Palazzuolo Bresciano si raccolgono alcuni Signori di Lombardia, per trattare la guerra contro il Pontefice. <i>Par. I. pag. 64.</i> Can Grande, terminata la triegua co' Padovani e Trivigiani, prende ed incendia il castello di Brusaporco; indi entra nel Padovano, e vi infierisce fierissimi danni. Ritornato in Verona fece ergere quel muro, che principiando dalla porta detta del Vescovo termina a quella di San Giorgio fino alla riva del fiume Adige, aven-	

Anni di
G.C.

1325

avendo fatto prima scavare la fossa a forza di picco e di scalpello nel fasso. Fece far similmente il resto delle mura, principiando dal fiume fino a S. Zeno con la torre nel mezzo del fiume. Le porte erano quella del Vescovo, Aurelia vicin' a S. Zeno in monte, di S. Giorgio, di S. Croce, di S. Massimo, ch'era poco discosta da quella ora detta di S. Zeno, de' Calzari quasi rimpetto alla Chiesa di S. Spirito. Can Francesco fa imprigionare Federico della Scala Co: della Valpolicella privandolo del castello di Marano, quale fa ruinare. *Par. I. pag. 65.*

1326

Il Pontefice ed il Re Ruberto di Sicilia spediscono ambasciatori a Can Grande capo della fazion Ghibellina per accordare le differenze colla parte Guelfa, ma niente si conclude. *Mosc. lib. IX. pag. 215. Zagata. Par. I. pag. 66.*

1328

Per opera di Marsilio da Carrara Can Grande Scaligero si fa padrone di Padova; e Marsilio per questo vi si condusse, cioè per conseguire certi ricchi beni stati d'alcuni Fuorusciti Padovani, e acciò Alda o Taddea figliuola di Jacopo, già prima Signore di quella città, sposa divenisse di Mastino della Scala nipote di Can Grande, la qual cosa fu mandata nel tempo stesso ad effetto. *Murat. Annal. tom. VIII. pag. 165.*

Can Francesco fabbrica la forte Rocca nella fortezza di Peschiera.

1329

Can Grande prende Trivigi, ma indi a pochi giorni muore, ed è portato il suo corpo a Verona. *Par. I. pag. 68.*

Alberto e Mastino II. suoi nipoti succedono nella Signoria di Verona, Brescia, Parma, Vicenza, Padova, Trivigi, Feltre e Belluno. Alboino Canonico di Verona fu appiccato per aver

Podestà di
Verona.
Ugolin da
Sesso Reg-
giano.

Imper. e Re
de' Romani.
Imperio Va-
cante.

Buonzen,
Avogaro
Trivigliano
anche pel
1330.

Il Zagata af-
ferma che
Lodovico il
Bavaro fu
coronato Im-
peradore in
Roma. *Par. I.*
pag. 66. e 67.
ma questa co-
ronazione
non seguì per
mano del
Pontefice
Giovanni
XXII. che
non vi adde-
riva, anzi l'
aveva scomu-
nicato, onde
rimase l'Im-
perio vacan-
te.

Anni di
G.C.

	Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani .
1329	Buonzen Avogaro Trivigiano.	Imperio va- cante.
1330	Bailardin Nogarola Veronese fu Podestà di Padova, e vi fu creato per gli anni 1335 e 1336. Salò e altre terre del Bresciano, che si erano ribellate, tornano alla obbedienza degli Scaligeri. <i>Par. I. pag. 70.</i>	
1332	Brescia, che si era ribellata alli Scaligeri e dattasi al Re Giovanni di Boemia con Bergamo, Parma ec., ritorna sotto i Signori, della Scala, senvovi ito Mastino, il quale prese indi a poco anche la città di Bergamo. <i>Gio: Villani lib. X. cap. 205.</i> Ebbe in questa occasione anche Pavia. <i>Par. I. pag. 71.</i>	Guido da Corregio da Parma con titolo di Vi- cario .
1333	Pietro d'Amase Veronese fu Podestà di Padova e fu confermato nella Pretura pel 1333.	
1334	Mastino soccorre Obizzo da Este contro il Cardinal Legato della Romagna, il cui esercito resta sconfitto e sbandato. <i>Par. I. pag. 72.</i>	
1335	Prende Colorno sul Parmigiano. <i>Gio: Villa- ni lib. X. cap. 13.</i> Finisce il giorno ultimo dell'anno con gagliardissimo terremoto. <i>Tom. I. pag. 74.</i>	
1336	Parma e Lucca vengono in potere degli Scaligeri. <i>Gio: Villani lib. X. cap. 30. 40. 44-45.</i> Secondo il Morigia solo nel 1340. farebbe venuta la città di Lucca sotto la Signoria de' Scaligeri. <i>Par. I. pag. 155.</i> ma e' prele abbaglio. Per incendio grandissimo resta incenerito il Ponte nuovo, onde nel seguente anno fu rifatto di pietra. <i>Par. I. pag. 74.</i>	Azzo da Corregio, il quale nel 1341. ribelliò Parma agli Scaligeri .
		<i>Gio: Villani lib. XI. c. 126.</i>

Anni di G.C.	geri. Mastino rifabbrica perciò il castello detto delle Saline del distretto di Padova sopra la marina. I Fiorentini chiedono Lucca, e gli Scaligeri negando di dargliela, quelli si uniscono co' Viniziani. Alberto prende Uderzo. Pietro Rossi alla testa de' Fiorentini rompe le genti di Mastino a Cerraglio. Indi passa a Venezia, e v'è creato Capitano della Lega. Gio: Villani lib. XI. cap. 51. Zagata Par. I. pag. 74. e 75.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani. <i>Imperio Va- cante.</i>
1336	Alberto è fatto prigione in Padova, tradito dal Carrara, ed è condotto a Venezia. Par. I. pag. 76. e 77. Federico Cavalli Veronese fu Podestà di Padova in quest'anno.	Azzo da Corregio.	
1337	Pietro Rossi combattendo lascia sul campo la vita. Brescia e Bergamo vengono in potere del Visconte, tradita Brescia da Guido da Corregio e Benedetto da Malavisina, che vi erano Capitani per lo Scaligerio; nè arrivò il principio di Maggio che i Scaligeri tutto perdettero, eccetto Lucca, Verona e Vicenza. Gio: Villani lib. XI. cap. 53. 55. 56. 57. 61. 62. 63. 64. 65. 72. Zagata Par. I. pag. 77. 78. e 79.		
1338	Il castello di Soave è preso a forza da' Fiorentini, i quali in sprezzo degli Saligeri fanno correre un Palio dinanzi alla porta di Verona. Gio: Villani lib. XI. cap. 76.		
1339	Il castello di Monselice arrendersi a' Padovani. Mastino tenta di riaver Montagnana, e le sue genti vi restano colte e disperse. ivi. cap. 77.		
1340	Mastino uccide il Vescovo Bartolomeo, onde la città è dal Pontefice interdetta. Par. I. pag. 75. Tenta soccorrer Vicenza, ma gli è da' nemici vietato: Gio: Villani lib XI cap. 88. e P.I. pag. 75.		
1341	Alberto è rilasciato libero da' Viniziani, fra' quali e gli Scaligeri segue la pace. Gio: Villani lib. XI. cap. 89. Zagata Par. I. pag. 79, dove si osservi l' annotazione tratta da' Comentarij del Simeoni, che principia alla pag. 77. Fu in quest' anno un'eclisse straordinarissimo. Par. I. pag. 79. Il territorio è afflitto da grandissima siccità susseguita da moltitudine di locuste, che devastano l'erbe e le piante.	Azzo	
1342	Nasce Can Signorio il giorno 20. di Novembre; ed in quest'anno pure apparve una grande Cometa.	Azzo	
1343		Azzo	
1344		Azzo	
1345		Azzo	
1346		Azzo	
1347		Azzo	
1348		Azzo	
1349		Azzo	
1350		Azzo	

C R O N O L O G I A:

73

Anni di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1341	Azzo da Correggio toglie Parma agli Scaligeri. Gio: Villani lib.XI. cap. 126. Il Zagata pone questa ribellione del 1343. Alberto per vendicarsi de' Gonzaghi, che favorito aveano Azzo nella ribellione di Parma, va sopra il Mantovano e ne ritorna sconfitto. ivi cap. 128. Mastino tratta di vender Lucca a Fiorentini. ivi cap. 129. I Pisani tentano stornare il contratto di Lucca, e vi pongon essi l'assedio. ivi. cap. 130. 1341. Intanto Mastino veggendo non poter sostener Lucca a fronte de' Pisani, la cede a' Fiorentini per cent'ottanta mila Ducati d'oro Fiorentini. ivi cap. 132. La peste fa stragge in Verona.	Azzo da Correggio. Imperio Ve- cante.
1342	Segue giornata tra i Fiorentini e Mastino della Scala contro de' Pisani, restando questi ultimi superiori coll'acquisto di Lucca. ivi cap. 135. fino al 139. Zagata Par.I. pag. 80.	
1343	In quest'anno mette il Zagata, seguito anche dal Co: Moscardo, la ribellione di Parma: ma Gio: Villani, che fu in quel tempo riferisce che ciò fu nel 1341, come superiormente abbiam detto.	
1345	Mastino fa innalzare un muro da Villafranca fino a Nogarole, parte del qual muro tuttora, benché dirocatò, si vede.	Guangualan- do Conte di Guangualan-
1346	La città e contado è afflitto da grandissima carestia con quantità di locuste sì grande, che fu consumato quanto all'uman vivere serviva. Il che accenn'anche il Rizzoni alla pag. 221. del I. Vol. di questa II. Parte.	do.
1347		Carlo IV. Re de' Romani, il quale nel 1355. fu creato Impe- ratore.
1348	In Verona particolarmente fu sì gran terremoto, che oltre essere cadute alcune case appordò molte altre rovine. Il Rizzoni dice che in questo medesimo anno fu travagliata l'Italia tutta da orribile pestilenza. Vol.I. della II. Parte pag. 221.	
1350	Can Grande prende in sposa Lisabetta figliuola di Lodovico il Bavaro. Muore il Beato Enrico da Bolzano, le cui ossa giacciono nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte. Passò similmente di questa vita Mastino II. e rimasto Alberto fece pubblicare Signori di Verona Can Grande II., Paolo Alboino e Can Signore.	
1351	Niccolò Conte di Arco come Vicario e Prefetto in nome de' Scaligeri prefiede alla Contea di Arco, sottomettendo se e gli suoi agli stessi Scaligeri in perpetuo.	
1352	Alberto muore in età di 46 anni. P.II. Vol.II. K. 1354 Can	

Anni di G.C.	Can Grande II. marita sua sorella Altaluna a Lodovico Marchese di Brandemburgo; si porta a Bolzano a visitare il cognato, ch'era Conte del Tirolo, lasciando Frignano al governo di Verona, ma questi se gli ribella, onde ritorna lo Scaligero e punisce la felonìa del fratello. <i>Par. I. dalla pag. 82. fino alla pag. 89. Par. II. Vol. I. pag. 311. fino alla pag. 319.</i>	Podestà di Verona. Azzo da Carregio.	Imper. e Re de' Romani. Carlo IV. Re de' Romani.
1344			
1355	Narrando il Zagata come Can Grande fece edificare il Castel Vecchio appo la porta del Morbio, che prima diceasi di S. Zenone, quindi han preso cagione alcuni di argomentare esser questa porta l'arco di Vitruvio, e'l Ponte Orfano quello per cui, anche a tempi nostri scorre il ramo del fiume appiè del Castel vecchio; onde la primaria porta di S. Zenone voglion che fosse quella che or si dice de' Borsari, e il detto Arco la seconda. Noi però, in questa parte gli altri Veronesi Scrittori seguito avendo, quel tanto ne abbiamo riferito che alle pag. 246. e 349. del I. Vol. di questa II. Parte sta registrato.		<i>Pietro Zga- nai.</i>
1357	Can Grande avendo imposto una dadia, nè avendo figliuoli legittimi, tenta, ad esclusione de' fratelli, d'investire della Signoria tre suoi figliuoli naturali, cioè Frignano, Tebaldo e Guglielmo, ma come si era costui divisato non gli succede.		
1359	Muore Giovanni figliuolo naturale di Alboino della Scala, ed è seppellito in un'arca nella Chiesa de' SS. Fermo e Rustico al ponte. Can Grande fa fabbricare la porta di S. Sisto, così nominandola da una Chiesa che fu poi dalle guerre rovinata; la quale era poco distosta dall'altra di S. Lucia edificata da Pace. Questa porta fu poi dalla corsa del Palio detta del Palio, aperta questa, furono murate la vicina porta di S. Spirito, o dei Calzari. Castel Aro, Canedo, e Belforte vengono in potere dello Scaligero. <i>Par. I. pag. 91.</i>		
	Can Grande II. è ucciso da Can Signore in vicinanza della Chiesa di S. Eufemia. <i>Par. I. pag. 91.</i> Rifuggiasi appresso Francesco da Carrara Signor di Padova, dal quale vien pesto al possesso della Signoria di Verona e Vicenza insieme con Paolo Alboino. <i>Par. I. pag. 91.</i> <i>92. & 93.</i> Morto questo Principe li Conti d'Arco, scosso il suo		

C R O N O L O G I A.

75

Ann. di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romanî
1359	il giogo degli Scaligeri, giurano fedeltà a Lodovico di Brandemburgo Conte del Tirolo.		Carlo IV. e de' Romanî
1361	Can Signore concede Verde sua sorella per moglie a Niccolò da Este Signor di Ferrara; indi si unisce in lega col Cardinal Egidio Legato del Papa in Bologna, co' Marchesi d'Este Signori di Ferrara, ed altri, quali unitamente invadono le terre del Bresciano suddite di Bernabò Visconte, ma, persuaso da Regina sua sorella e moglie di Bernabò, desiste dalle ostilità. <i>Par. I. pag. 93. 94.</i> I Conti d'Arco sono ascritti alla matricola della Provincia del Tirolo; e cominciano a intervenire alle diete Tirolese.		
1362	La peste fa stragge grandissima. <i>Par. I. pag. 94.</i>		
1363	Can Signore prende per moglie Agnese figlia del Duca di Durazzo. Dipoi circonda il giardino del palazzo, dove ora abita l'Ecceccellissimo Signor Capitan Grande, d'un'alta e forte muraglia merlata. <i>Par. I. pag. 95.</i>		
1364	Gran quantità di locuste inferiscono grave danno sul Veronese.		
1365	Can Signore fa imprigionare Paolo Alboino suo fratello con diversi altri nella rocca di Pesciera, incolpati d'aver machinato contro la sua persona. <i>Par. I. pag. 95.</i>		
1366	Leopoldo e Rodolfo figliuoli di Alberto Arciduca d'Austria passano per Verona. <i>ivi.</i>		
	Can Signore fa giustiziare nell'Anfiteatro alcuni di coloro ch'avean machinato contro la sua persona. <i>ivi.</i> Rodolfo muore in Milano, si porta il suo corpo in Verona, e nella Chiesa di S. Pietro in Archivolto gli vengono da Can Signore fatti condegni funerali. <i>Par. I. pag. 96.</i>		
1367	Per terremoto grande in Verona muojono diverse persone oppresse sotto le ruine di alcune case.		
1368	Giovanni Re di Majorica passa per Verona. <i>Par. I. pag. 105.</i> Ristoransi li acquedotti, che conducono l'acqua nella fontana della piazza. <i>ivi.</i>		
1370	Lo stesso Can Signore fa innalzare la torre in capo alla piazza, la qual torre si chiamava di Gardello, e vi fece fare l'orologio con la campana; ma questa ch'era stata posta entro la torre, fu nell'anno 1610.		

Ann. di G. C.		Podestà d' Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1370.	fatta poner di sopra alla scoperta da Giacomo Soriano Podestà , acciò il suono fosse sentito più lontano . Lo Scaligero fa similmente fabbricare dietro delle mura , che, principiando dalla Chiesa del Crocifisso , terminano a' portoni della Brà . Fece anco fabbricare quelle stanze , che ora servono parte ad uso di quartiere e parte per ospitale delle milizie . Il Zagata pone questa erezione , ed anche quella del ponte delle Navi , sotto l'anno 1374. <i>Par. I. pag. 96. 104. 105.</i>		<i>Carlo IV. Re de' Romani.</i>
1371.	Per orribile peste , stata portata da Padova , perisce gran quantità di persone in Verona .		
1373.	Colla spesa di trentamila Fiorini d'oro fabbricati da Can Signore della Scala il ponte delle Navi , che fu finito del 1375. E del 1374. colla spesa di dieci mila Fiorini d'oro fece ergere il mausoleo , in cui volle , che le sue ceneri si conservassero ; ed è quello che tutt'ora si vede sopra il canto per gire alla Pescaria .		
1374.	Tre giorni prima di passare di questa vita fatti tagliare in Peschiera la testa al fratel suo Paolo Alboino ; indi fatti gridar Signori di Verona Bartolomeo e Antonio suoi figliuoli naturali finisce di vivere . <i>Par. I. pag. 98. Mosc. lib. IX. pag. 239. e seg. Vol. I. di questa II. Parte pag. 325.</i>		
	Bartolomeo e Antonio , per abbellire la città , sanno levare tutti i pergami delle case , i quali erano di legno : e quasi tutti i portici fabbricati sopra i pilastri fecero eziandio demolire . Furono in questa occasione dirizzate molte strade : fabbricate le case di muro , e dipinte , in guisa che la città prese più vaga forma che prima .		
	Rizzardo Conte di Sanbonifacio era in quest' anno Podestà di Padova , e continuò nella Pretura fino nel 1381. e l'ottava volta nel 1390. e 1391.		
1376.	Occorse in quest'anno che il Carnefice appiccasse il proprio figliuolo condannato dalla Giustizia . <i>Zagata Vol. I. di questa II. Parte pag. 2.</i>		
	Terminasi la torre dell'Orologio in capo alla piazza del mercato . <i>Rizzoni Vol. I. di questa Seconda Parte pag. 221.</i>		
1377.	Gli Scaligeri uniscono in lega con Lodovico Re d'Ungheria e col Signore di Padova contro Berna .		<i>Venceslao Re de' Romani.</i>

C R O N O L O G I A.

77

Anni di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1377 Bernabò Visconte, il quale scorre fin sotto le porte di Verona facendo grandissimi danni. <i>Par. I. pag. 101. Par. II. Vol. I. pag. 2.</i>		Venceslao Re de' Romani.
1381 Antonio fa ammazzare Bartolomeo suo fratello, incolpadone Spinetta Malaspina e Antonio Nogarola, i quali con Guglielmo Bevilacqua rifuggiansi appresso Giangaleazzo Visconte Duca di Milano. <i>Pag. 101. 102. della Prima Parte, e del Primo Vol. di questa Seconda alla pag. 2. 3.</i>		
1382 Prende per moglie Samaritana figliuola di Guido Polentano Signore di Cervia e Ravenna. <i>Par. I. pag. 103. Par. II. Vol. I. pag. 3.</i>		
1386 L'Adice inonda gran tratto della città, e specialmente la contrada di S. Zeno, durando sette giorni l'acqua nelle strade.		
Antonio concede Lucia sua sorella in sposa a Cortesia Setego Vicentino. <i>Par. I. pag. 104.</i> e lo crea Capitan Generale della sua armata contro il Carrara. <i>ivi.</i> Ma superato alle Brentelle villa del Padovano è condotto in Padova prigioniero. <i>Par. I. pag. 103. e 104. Par. II. Vol. I. pag. 4.</i>		
Il Carrara, tuttoche vittorioso, nè del Visconte fidandosi, che gli offeriva di seco allearsi, offerisce allo Scaligero la pace. <i>Par. I. pag. 104.</i> Antonio la ricusa. Il quale anzi crea Ostasio Polentano suo Cognato Capitan Generale in luogo del Serego, ma rimane pur questo sconfitto dall'esercito Padovano fra Castelbaldo e'l Castagnaro. <i>Par. I. pag. 104. e 105.</i>		
1387 Coglie quest'occasione il Visconte, ed unitosi al Gonzaga Signore di Mantova, ed al Carrara, intima la guerra ad Antonio. <i>Par. I. pag. 104.</i> Ricorre quelto a Venceslao Re de' Romani, ma il Visconte si fa in quel mentre padron di Verona e Vicenza. <i>Par. I. pag. 106. fino a 120. Par. II. Vol. I. pag. 6. 7. 8. 9.</i> Dipoi nel 1388. per grande costernazion d'animo Antonio Scaligero finisce la vita sua. <i>Par. I. pag. 122.</i>		
1389 Il Visconte, per mantenersi nel possesso della città nostra, fa edificare la cittadella. <i>Par. I. pag. 136.</i> Nell'istesso tempo fa ridurre il castello di S. Pietro nella forma che oggi vediamo: e principiare inoltre i fondamenti di quello di S. Felice. <i>Par. I. pag. 122. Par. II. Vol. I. pag. 10.</i>	Elettorio Rusconi detto dal Zagata Lucero Rugea..	

Fran-

C R O N O L O G I A.

Ann. di G.C.		Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1389	Francesco Novello figliuolo di Francesco il vecchio Carrarese, ingannato il Visconte, si fugge d'Asti, e si ritira in Avignone, quindi a Firenze, onde il Visconte fa passare il Vecchio Carrara da Cremona nel castello di Como. Nel 1390. il giovane Carrara paìsò nella Germania a Stefano-Duca di Baviera, impegnandolo nella guerra contro del Visconte; indi colta l' occasione che Giangaleazzo era occupato nella guerra contro de' Bolognesi, ritorna in Italia e ripiglia il dominio di Padova. <i>Muratori. Annal. som. VIII. pag. 434. 438. Zagata Par. II. Vol. I. pag. 10.</i>	Eicuterio Busconi. Barbolomeo Visconte.	Venceslao Re de' Romani.
1390	Perviene l'avviso in Verona come il Carrara aveva ricuperata la Signoria di Padova, e aver condotto seco il giovanetto Can Francesco della Scala figliuolo di Antonio già Signor di Verona, corre il popolo all'armi contro l' opinione de' saggi, e de' Nobili, affale il presidio del Visconte, obbligandolo a ritirarsi nella cittadella: ma senza poi affossarsi e fortificarsi contro di essa, onde giugnendo poi Ugoloto Biancardo a Verona, mette costui la città a sacco. <i>Par. I. pag. 123. Par. II. Vol. I. pag. 17. Murat. Annal. d'Ital. tom. VIII. pag. 439.</i> Si inventa in Germania l' uso de' Cannoni da guerra, e la polvere per caricarli. <i>Garrufusc Stor. par. I.</i>		
1391	Il Visconte fa fortificare la cittadella. <i>Par. I. pag. 139.</i> e dirizzare la strada detta poi la Via Nuova, la quale era in più luoghi da case fuori d'ordine occupata. Dipoi, per levar l'acqua alla città di Mantova, fa ergere il nobilissimo ponte al Borghetto in vicinanza del castello di Valleggio. <i>Par. I. pag. 124. Par. II. Vol. I. pag. 18.</i> Indi vende il castello e territorio d' Ostiglia al Marchese di Mantova. <i>Par. II. Vol. I. pag. 290.</i>	Batzarin da Pusterla Mi- lanese.	
1393		Dino dalla Rocca.	
1394		Lazarato Regna.	
1395		Francesco Scoto Pia- centino.	
1396		Manuello Co. di Jeli.	
	1397		

C R O N O L O G I A.

79

*Anni di
G.C.*

		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1397	Il giorno 26. Dicembre si fanno sentire grandi scosse di terremoto in Verona.	Spinetta Spinola Genovesi.	Venceslao Re de' Romani.
1399	Il giorno 25. Aprile cadde sì gran quantità di neve, ed il giorno dopo tante brine sopra il territorio Veronese, che seccansi quasi tutti gli alberi e viti.		
1400	Per pestilenza perisce la terza parte degli abitanti di Verona.		
1401	Passa per Verona Emanuel Paleologo Imperatore di Costantinopoli. <i>Par. I. pag. 125. Par. II. Vol. I. pag. 24.</i>		
1402	Guglielmo della Scala Cavalier Veronese e Patrizio Veneto era in quell' anno Podestà di Padova, e Leonardo Malaspina Podestà di Bologna.	Tizio degli Upicinghi Pisano, il quale governò la città finché la stesso venne in potere un'altra volta degli Scaligeri.	
	Muore Giangaleazzo Visconte, per la cui morte entra in cuore al Carrara di farsi padron di Verona e Vicenza, usa perciò una frode, fa chiamare di Germania Guglielmo della Scala con due suoi figliuoli, sotto pretesto di aiutarli a recuperare lo Stato con animo di privarne i dipoi, il che gli venne anche fatto. <i>Par. I. pag. 126. 127. Par. II. Vol. I. pag. 25. fino alla pag. 32.</i>		
	Il giorno 17. di Gennajo fu sì grande terremoto, che fece non piccoli danni anche in Verona: e nel mese di Maggio un fierissimo temporale con fulmini, uno de' quali percosse la torre maggiore in parte rovinandola.		
1404	Guglielmo e i di lui figliuoli Antonio e Brunoro della Scala, sconfitti dall'armi di Niccolò da Este, e dal Carrara, il sabbato 19. Aprile alle due della notte entrano a forza in Verona, e la Domenica sopra la piazza al Capitello fu gridato Guglielmo Signor di Verona, ma in capo a quindici giorni lasciò col terminar del suo vivere il Principato. <i>Par. I. pag. 127. e 128. Par. II. Vol. I. pag. 32. fino a 39.</i>		Roberto Re de' Romani.
	Gli succedono i di lui figliuoli, ma pur questi per poco tempo, imperciocche posti dal Carrara prigionieri nel castello di Moncélise, esso Carrara poi, molti artificj e co' cittadini e col popolo usando, diviene Signor di Verona e Vicenza. <i>Par. I. pag. 128. e 129. e Par. II. Vol. I. pag. 39. fino a 42.</i>	Andrea Ne- ri Fiorenti- no.	

Occhio

Anni di
G.C.
1404

Occhio di Cane degli Occhi di Cane cittadino Veronese era in quest' anno Capitan di Campagna , sendoche tal carica era conferita solo a persone Nobili . *Mosc. lib. IX.*
pag. 258.

Podesta di
Verona .
Andrea Ne-
ri Fiorenti-
no.

Imper. e Re
de' Romani .
Roberto Re
de' Romani .

Il Carrara intanto ordinò , che le arti facessero di nuovo i loro Confaloni , che furono 40. e che la Domenica 25. Maggio si riducessero insieme con tutto il popolo sopra la piazza grande ; dove sedendo nel Capitello magnificamente addobbato , gli fu da' cittadini e dal popolo confermato il possesso della Signoria . *Mosc. lib. X. pag. 259. 260.* Concede a' Veronesi di poter abbattere quel tratto delle mura della Cittadella , che principiando a' portoni della Brà terminavano in quel sito ove oggi è la porta Nuova . *Par. I. pag. 129.*

I Vicentini per non divenir sudditi del Carrara chieggono ajuto a Catarina Visconti reggente del Ducato di Milano , come tutrice de' figliuoli lasciati da Giangaleazzo , ma questa Signora oppressa allora e travagliata dalle intestine discordie , non pontendo ajutarli , Vicenza si dà alla Repubblica di Venezia . *Mosc. lib. X. pag. 260. 261.*

La Repubblica spedisce Ambasciatori al Carrara , acciò desista dalle ostilità incominciate contro de' Vicentini ; ma il Carrara oltre una superba risposta , fece tagliare all'Ambasciatore il naso e le orecchie . *Sabellico* facendo uccidere poscia due Araldi de' Veneziani . *Par I. pag. 148.* Questi fan lega con Francesco Gonzaga Signore di Mantova , creando Carlo Malatesta da Rimini Capitano dell'armata , che in breve fu compita al numero di trentamila soldati , quali furono comandati da Paolo Savello in luogo del Malatesta , ch'avea il carico rinunziato . Il Savello prese diversi luoghi sul Padovano , fendosi dati spontaneamente Bassano , Feltre e Belluno . Fecero ancora un altro ejercito non minore del primo sotto il comando del Gonzaga , eletto già Gabriello Emo Proveditore . Vengono poi alle mani col Sanseverino Capitano del Carrara in vicinanza di Castelrotto sul Veronese , il qual castello dicesi essere stato fabbricato da Rotario Re de' Longobard.

Annidi G.C.	gobardi, ed essere corrottamente Castelrotto in vece di Castel Rottario appellato. Quivi non seguì fatto generale, ma entrato l'anno 1405, dopo varie vicende rimasero i Signori Viniziani padroni di Verona, Vicenza e Padova e di tutto che posseduto era dal Carrara, il quale fini in Venezia infelicemente la vita, regnante il Doge Michele Steno. <i>Par. I. pag. 129. 130. Par. II. Vol. I. pag. 45. fino a 51. e Mosc. lib. X. pag. 262. 263. 264.</i> Il Consiglio de' cinquecento, da Ezzelino or- dinato, è regolato a' soli cinquanta ottimati. <i>Par. I. pag. 36. e Mosc. lib. X. pag. 266.</i> Altri dico- no che ciò seguì del 1408. Provavasi grande carestia nel contado, e però dal Consiglio fu decretato, che nel mese di Marzo o nel principio di Aprile si semnas- se del miglio, il che fu di gran soglievo a' po- veri. I contadini della Valpulicella, per essersi nelle passate guerre al nome Viniziano affet- tuosi mostrati, ottengono dal Principe il pri- vilegio di eleggersi da se stessi un Vicario Pa- trizio Veronese. <i>Vol. I. di questa II. Parte pag. 221.</i> Il castello di S. Felice, già principiato dal Vi- sconte, fu in quest'anno dalla Repubblica per- fezionato, servendosi in parte delle pietre dell' Arena. <i>Vol. I. Par. II. pag. 222.</i> Il Marchese di Mantova fa edificare una tor- re accanto alle sponde del Tartaro, ma per- suaso poi di non aver alcun diritto sopra il det- to fiume, domanda, ed ottiene dalla Signoria di Venezia l'investitura del terreno di Ponte Molino. <i>Par. II. Vol. I. pag. 292.</i>	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1404		<i>Andrea Ne-</i>	<i>Roberto Re</i>
1405		<i>ri Fiorentino.</i>	<i>de' Romani.</i>
		<i>Roberto Ma-</i>	
		<i>rino Podestà,</i>	
		<i>e Pietro Rai-</i>	
		<i>mondi Capi-</i>	
		<i>tano.</i>	
1406		<i>Giacomo da</i>	
		<i>Riva.</i>	

Annidi
G.C.

1410

Per terremoto ruinano alcune case.

Rapporta l'Autore della Storia Gallicana nel libro XLII del XV Tomo, un fatto, ch'e' pre-tende esser fuggito a quasi tutti gli autori, che han favellato dello scisma nella Chiesa di Dio, e'd'averlo esso preso dagli Atti de'Santi.

Questo fatto risguarda i tentativi che fece appresso il Pontefice Clemente, una giovane donzella Parmigiana, chiamata Orsolina, che ad istanza di Bonifacio IX., competitor di Clemente, portossi con sua madre a ritrovarlo in Avignone, per persuaderlo a rinunziare il Pontificato; essa fe' due viaggi appresso di lui per lo stesso fine, ma in darrow. Clemente rimase eziandio esso irritato contro questa donzella la seconda volta che si presentò a lui, che la fe' porre in prigione, ove soffrì i più rigorosi tormenti. Dopo la presta morte di esso Pontefice, ch' ella minacciato aveva delle vendette del cielo, se non appigliavasi al partito della rinunzia, Orsolina si ritirò in Roma. Fè poscia il viaggio de'Santi luoghi della Palestina, e morì in Verona nel 1410., in età solamente di trentacinque anni; fu favorita in tempo di sua vita di rapimenti e visioni: questa Santa Vergine è celebre in Italia per molti miracoli, onorata in Parma, ma non canonizzata secondo le formalità ordinarie.

1411

Alcuni stolti cittadini co'loro seguaci tentano di sollevar la città contro la Repubblica, ma pagano, chi con la vita, e chi con l'esilio, il fio della loro temerità. *Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 52. 53. e 54.*

Niccolò Ve-niero.

1412

Sigismondo muove guerra a Signori Viniziani i quali nel 1420. acquistano il Friuli. *Murat. Annol. Tom. IX. pag. 102.*

1413

Brunoro e Antonio della Scala sotto la scorta del Re d'Ungheria tentano un'altra volta di ripigliar Verona, ma in darrow. *Par. I. pag. 131.*

Podestà di
Verona.

Egidio Mo-
rosini.

Imper. e Re
de' Romani.
Sigismondo-
Re, il quale
sotornel' 1423
conseguitse
d'esser coro-
nato da Eu-
genio IV.
Pontefice.

C R O N O L O G I A.

83

Anni di G.C.	TOMMASO MOCENIGO DOGE.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1413			<i>Sigismondo</i> <i>Re de' Romani.</i>
1414	Passa per Verona il Sommo Pontefice Giovanni XXII. accompagnato da molti Cardinali portandosi al Concilio di Costanza, ordinato per lo scisma di tre Papi Giovanni, Gregorio e Benedetto, ed alloggia nel palazzo della Famiglia Malaspina, ch' era nel Borgo di S. Giorgio.	<i>Fantin Dandolo.</i>	
1416			<i>Bertuccio</i> <i>Pisanini.</i>
1417	Fabbricasi il muro sopra l'Adice dietro la Chiesa di S. Lorenzo. <i>Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 55.</i>	<i>Niccolò Venier.</i>	
1418			<i>Niccolò</i> <i>Zorzi.</i>
1419			<i>Giorgio.</i>
1421			<i>Giancama</i>
1422	Predica in Duomo S. Bernardino da Siena e persuade i Veronesi a far correre il Palio il giovedì ultimo di Carnovale. <i>Par. II. Vol. I pag. 20</i>	<i>Trivigiano.</i>	
1423	FRANCESCO FOSCARI DOGE..	<i>Bartolomeo</i>	
1424	Verona, e'l suo distretto sono da peste afflitti. <i>Par. II. Vol. I. pag. 223.</i>	<i>Storlado.</i>	
1425	Fanno i Viniziani alleanza co' Fiorentini contro il Duca di Milano. <i>Murat. Annal. tom. IX. pag. 125.</i> e prendono al loro servizio il Conte Carmagnuola. <i>Par. II. Vol. I. pag. 56.</i>		<i>Vettor Bragadino.</i>
1426	Tolgono Brescia al Duca di Milano, col quale fan la pace..		
1427	Si pubblica in piazza di Verona al Capitello la suddetta lega fra' Viniziani, Fiorentini, il Duca di Ferrara, il Signor di Mantova, Amadeo Duca di Savoja, Alfonso d' Aragona, e i Senesi contro di Filippo Maria Visconti Duca di Milano, e il Carmagnuola ne fu fatto Capitan Generale. <i>Par. II. Vol. I. pag. 56. e 57.</i>		
1428	Ristoransi le mura merlate dal Castel Vecchio fino alla catena di San Zeno, e'l correre del Palio ritorna un'altra volta alla prima Domenica di Quaresima..		<i>Paolo Tron.</i>

Ann di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1428	Segue la pace fra la Signoria e'l Duca di Milano. <i>Par.II. Vol.1. pag.223.</i>	Sigismondo Re de' Romani, che maore Imperadore il dì 8. Di- cembre del 1437.
1430	Verso il fine d' Ottobre l'Adice del proprio letto per inondazione uscendo porta danni grandissimi alla città.	
1431	Pel gran freddo si seccano le viti, ulivi ed altri alberi nel Veronese, e in molti altri luoghi d' Italia.	
	Durando poco la pace fra i Signori Viniziani e'l Duca di Milano ripiglian l'armi, e'l Carmagnuola è decapitato in Venezia. <i>P.II.Vol.I. pag.58.</i> Indi si fa la pace. <i>P.I. pag. 54.</i> Ma continuando il Duca le ostilità contro del Pontefice, la Signoria spedisce Erasmo da Narni in ajuto del Papa ful Bolognese; i Fiorentini vi mandano anch'essi, ma son fugati dal Picinino. Finalmente per opera del Sommo Pontefice Martino si conchiude la pace fra' Viniziani, e'l Duca di Milano un'altra volta, restando Bergamo e Brescia alla Repubblica. <i>Murat. Annal. Tom. IX. pag. 134,</i> il quale scrive questo fatto sotto l' anno 1430.	
1432		Santo Venanzio Soldato, come in documeno 18. Febbrajo di queff' anno negli atti di Cristoforo q. Giacomo Zancani Nodaro nell' Archivio della Chiesa di S. Alessio.
1434	Gentil Spolverino è Creato Cavaliere da Sigismondo Imperadore in Peschiera.	Tommaso Michele.
1434	Si muta il correr del Palio dalla Quaresima al Carnovale. <i>Par.II. Vol.1. pag.223.</i>	
1435	Marsilio da Carrara è preso sal. Vicentino travestito da mercatante, e condotto in Venezia, ed ivi fra le due colonne è decapitato. <i>Par.II. Vol.I. pag. 60.</i>	Lorenzo Donato.
1437	Non contento il Visconte della pace stabilita dal Pontefice si risolve alla guerra, onde i Vini-	

Annii di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1437	Viniziani e Fiorentini fecero comandare l'esercito dal Gonzaga; ma accostatosi questo poi al Visconte eletto Erasmo da Narni in suo luogo; Niccolò Picinino comandava all'incontro le milizie Duchesche fra' quali, su con Janno, or con vittoria lungamente guerreggiato; ma entrato l'anno 1438. si unirono a' Viniziani e Fiorentini il Pontefice e'l Signor di Ferrara Niccolò da Este, onde la guerra si rinnovò da ambe le parti con maggior calore che prima. Intanto la peste facea stragge in Verona, la quale venne finalmente in poter del Gonzaga e de' Picinino il giorno primo Dicembre, improvvisamente assalita; ma non potendo delle fortezze impadronirsi, v'accorre Francesco Sforza, e coll'aiuto de' cittadini, rimane la città liberata. <i>Par. I. pag. 133. Par. II. Vol. I. pag. 60. fino alla pag. 80.</i>	Lorenzo Do- nato.	Sigismondo. Alberto Re de' Romani.
1440		Andrea Do- nato.	Federico III. Re de' Ro- mani, che so- lo nel 1452. fu incorona- to Imperado- re in Roma da Niccolò V.
1441	Ostasio da Polenta Signor di Ravenna si porta a Venezia, e i Ravennati si danno alla Signoria. <i>Murat. Annal. tom. IX. pag. 193.</i>	Giacomo Lo- redan.	
1444	S. Bernardino da Siena predica in quest'anno un'altra volta in Verona. <i>Par. II. Vol. I. pag. 80.</i>		Michele Ve- niero.
1446	Divenuto lo Sforza Duca di Milano, contro di esso fan nuova guerra i Signori Viniziani. <i>Par. II. Vol. I. pag. 82. 83.</i>		Zaccaria Trivigiano. Lodovico Fosciani.
1447	La peste fa stragge in Italia ed anco in Verona, ove continua anche negli anni 1448.e 1449.		
1450	Riformansi gli Statuti della città, di che veggasi la <i>Par. I. pag. 210.</i>		
1451			
1452			
1453	Il Marchese di Mantova occupa il Bastione di S. Michele a Ponte Molino. <i>Par. II. Vol. I. pag. 224. ma del 1460. cessa di turbare lo Stato della Repubblica. Par. I. pag. 292.</i>	1455 Dal	

Annidi G.C.		Podestàdi Verona.	Imper.e Re de' Romanii.
1455.	Dal Sommo Pontefice Calisto III. si istituisce l'uso di recitar l'Ave Maria del mezzo giorno. <i>Par. II. pag. 83.</i>	Lodovico Foscari.	Federico III. Imperadore.
1456.	Impediscono i Ferraresi le pescagioni nel Tartaro a quei di Legnago; vien rimessa questa differenza a Vital Lando Piacentino, che decide a favore della Repubblica. <i>Par. II. Vol. I. pag. 293.</i>		
1457.	Era il Principe Foscari ormai all'età decrepita pervenuto; oude ancor vivente gli fu sostituito Pasqual Malipiero; ma fù poscia una legge statuita con la quale fu ordinato, che per l'avvenire niancun Principe di questa Repubblica, eccetto che per demerito, potesse essere del Princiaro deposto.		
1458.	In quest'anno fu portato in Verona l'uso della stampa da Niccolò Lenzo Tedesco.		
1462.	La città fabbrica le beccarie del Ponte Nuovo, di quello della Pietra, delle Navi e del Castel Vecchio. <i>Alessandro Marcello.</i>		
	CRISTOFORO MORO DOGE..		
1468		Marin Malipiero.	
1471	NICCOLO' TRONO DOGE..	Vital Lando.	
1472.	Nel distretto della Podestaria de' Lessini montagna del Veronese esiste documento, che nel 1472. a' 2. Settembre Indict. 5. Antonio Erizzo Podestà di Verona, e Andrea Foscolo Podestà di Roveredo si portano in que'monti personalmente a farvi una ricognizione per gagliarde discrepanze tra le Spett. Comunità di Ala, e il Monastero di San Zeno di Verona, e che <i>Sedentes super Bancam. in Podestaria Lessinorum</i> , e udite le ragioni delle parti, per ognuna delle quali ivi disputarono tre Avvocati, fu sentenziato come in detto documento. <i>Antonio Erizzo.</i>		

1473 NIC-

C R O N O L O G I A.

87

Anni di G.C.	NICCOLO' MARCELLO DOGE.	Podestà di Verona .	Imper. e Re de' Romani.
1473	Per seddo grandissimo si seccano molti alberi e viti.	Antonio Erizzo .	Federico III. Imperadore .
1474	PIETRO MOCENIGO DOGE.	Daniel Princili.	
	Muore il Conte Bartolomeo Cipolla celebre nostro Giurisconsulto. <i>Par. II. Vol. I. pag. 85.</i> la città è vessata da pestilenza. <i>Ivi pag. 86</i>		
1475	ANDREA VENDRAMINO DOGE.	Francesco Sanuto .	
	Stampansi la prima volta gli Statuti della città.		
	Riuscendo incomodo il luogo nel palazzo della Ragione per adunare il Consiglio, del quale si erano lungo tempo i Veronesi servito, e però, ottenuto alcune case di ragione del Principe Seremissimo situate sopra la piazza de' Signori, con danaro per Dadia ricavato, fabbricarono la loggia e sopra di essa il palazzo dove anche a tempio nostris riducefsi il Consiglio. <i>Mosc. lib. X. pag. 312.</i>		
1476		Federico Cornelio o Cornaro .	
1477	GIOVANNI MOCENIGO DOGE.		
	La prima settimana di Settembre comparve gran moltitudine di locuste, che fecero grande danno al nostro territorio, finalmente passando sopra il lago di Garda vi si affogarono.		
1480	Durando la peste in Verona tuttavia, ordinansi di celebrarsi la festa di S. Rocco con la visita della sua Chiesa in Quinzano processionalmenente.		
1481		Antonio Donato .	
1482	Nasce la guerra fra la Sigzoria e'l Duca di Ferrara. <i>Par. II. Vol. I. pag. 87. fino alla pag. 89.</i> onde Rovigo rimane in potere della Repubblica, e però alla pag. 87. è da correggere il tempo laddove per error di stampa fu impresso l'anno 1487. in vece del 1482.		
	1484 I Vi-		

Annidi G.C.		Podestà di Verena.	Imper. e Re de' Romani.
1484	I Viniziani assalgono il regno di Napoli, e s'impadroniscono di molti luoghi. <i>Moscardo lib. X. pag. 546.</i>	<u>Antonio</u> <u>Donato.</u>	<u>Federico III.</u> <u>Imperadore.</u>
1485	MARCO BARBARIGO DOGE. Al quale successe.		
	A GOSTIN BARBARIGO.		
1487	Cadono per terremoto alcune case nella città. Sigismondo Duca d'Austria, persuaso da alcuni emoli del Conte di Lodrone, protetto dalla Repubblica, muove ad essa la guerra, levando nelle prime ostilità a' Viniziani le miniere del ferro da essi oltre l'Alpi possedute, e violando i mercanti Veneti concorsi alla celebre Fiera di Bolzano. <i>Mosc. lib. X. pag. 319. 320., e nelle note al Rizzoni. Par. II. Vol. I. pag. 89. fino alla pag. 102.</i> Il castel d'Arco fu per commissione de' Viniziani, incendiato. <i>pag. 101.</i>		
1489	Federico Imperadore viene in Verona. <i>ivi. pag. 102.</i>	<i>Marin Garzonii.</i>	
1490	Perfusa la città da Frà Michele de' Minori Osservanti di S. Francesco, celebre Predicatore, ad istituire il S. Monte di Pietà fu mandato questo pensiero ad effetto con la raccolta di pingui elemosine, e fu nel tempo stesso provvisto al pernizioso abuso delle pompe. Nel terminare dell'anno le nevi in tal coppia cadettero, che pel freddo seccarono le viti, ulivi ed altri alberi. <i>Rizzoni Par. II. Vol. I. pag. 102. 103.</i>		
1492	Narra il Gualtruchio nelle sue osservazioni varie, come in quest'anno per opera di Cristoforo Colombo nativo della riviera di Genova seguì il primo scoprimento delle Indie, per cui successero nel merzimonio d'Europa variazioni grandissime, e ne' paesi nostri ancora: ne' quali a causa di ciò, e col passar del tempo fu introdotto l'uso del Tabacco, Caffè, Cioccolata, Thè; e quello che più memorabile è da ricordarsi quel malore si che morbo Gallico appellasi.	<i>Marcantonio Morosini.</i>	
	Il terremoto fa ruinare molte case nella città; terminasi il palazzo del Consiglio.		
1497	L'Adice per inondazione grandissima apporta notabili danni, onde per dar esito all'acqua fu necessario gettar a terra parte delle mura della	<i>Francesco Foscarini.</i>	<i>Massimiliano Re d.'Romani.</i>

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1493	della porta del Palio. Cadde il ponte delle Navi, che dalla Repubblica fu con grande spesa e più bello rifatto. I Signori Viniziani fanno lega con Papa Alessandro, e col Duca di Milano ec. contra di Carlo VIII. <i>Par. II. Vol. I. pag. 103.</i> Indi soccorrono il Re di Napoli; e Tommaso Fregoso Doge di Genova si annida in Verona.	Francesco Foscari.	Maffimiglio- no L.
1494	Per il passaggio in Italia di Carlo VIII. Re di Francia, la Repubblica unisce le armi sue a quelle del Pontefice, dell'Imperadore, del Re di Spagna e del Duca di Milano. <i>ivi pag. 103. fino alla pag. 108.</i>		
1495		Girolamo Bernardo.	
1497	Catarina Cornelia Regina di Cipro viene in Verona. <i>ivi. pag. 109.</i>		
1499	I Signori Viniziani si uniscono a Luigi XII. Re di Francia contro Lodovico il Moro Duca di Milano, e ottengono Cremona. <i>Murat. Tom. IX. pag. 598. 600.</i> Gli Ebrei vengono cacciati della città e territorio.	Giacomo Leone.	
1500	LEONARDO LOREDANO DOGE.	Girolamo Zorzi.	
1502	Peste e carestia in Verona. Anna di Foix sposa del Re d'Ungheria passa per Verona. <i>Par. II Vol. I. pag. 109.</i>	Bernardo Bembo.	
1503	Fabbricasi il ponte della Pietra, non come al presente si vede, ma in alcuna parte di legno. <i>ivi. pag. 110. 111.</i>		
1504	Edificasi similmente il muro lungo l'Adige dalle Beccarie del ponte delle Navi fino alla Vittoria Vecchia.	Pietro Con- tarini.	
1505	La città era oppressa da sì gran carestia, che molte persone di fame perirono, fendo macacoato fino il pane di femola; e ridotti gli abitanti a cibarsi di carne di cavallo e di asino. Il formento valse un Zecchino e più il minale, che in oggi farebbe il prezzo di Lire 70. circa il sacco. <i>Par. II. Vol. I. pag. 111. 112.</i>		
	Ordinasi di santificare la festa di S. Nicola di Tolentino.		
1506	Apparve in quest'anno una cometa che fu veduta per diverso tempo.		
1507	Nel mese di Dicembre e Gennaio fiorirono molti alberi e portarono anche i frutti come P.II. Vol.II. M nella		

Anni di
G.C.

1507

nella propria loro stagione: Nel Natale poi fino al mese di Ottobre fu siccità così grande, che l'acqua mancò quasi in tutti li pozzi e fontane, onde il territorio patì molto, e spezialmente gli ulivi, nelle cui frutta generosissi un vermicciuolo, che le rese quasi senza succo, in guisa che ad estraere una baceta d'oglio non erano sufficienti sedici minali d'ulive.

D'ordine pubblico fu istituito per la prima volta il rollo delle Cernide o fiano Ordinanze del Contado.

1508

In Cambrai città della Borgogna fu stabilita quella famosa lega tra Giulio II. Pontefice, Massimiliano Imperadore, Luigi XII. Re di Francia, Ferdinando Re di Spagna, Alfonso Duca di Ferrara e Francesco Gonzaga Signore

Francesco
Garzoni.

1509

di Mantova, contro la Repubblica di Venezia. Questa fu una guerra, che durò lungamente, e che fece conoscere all'universo di qual costanza i Signori Viniziani dotati fossero.

1510

La città nostra cadde in potere di Massimiliano, e vi rimase sino nell'anno 1517. *Par. II. Vol. I pag. 112. fino alla pag. 189.*

1510

Podestà di
Verona.
Pietro Cos-
tarini.Imper. e Ro-
de Romani.
Massimilia-
no I.

Annidi G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani. Maffimiglia- no I.
1511	Leonardo. Al vento successe orribile terremoto , che apportò funilmente danni grandissimi. Ricorre perciò la città al Signore , facendo voto di santificare la festa della Immacolata Concezione della Gran Vergine .	
1512	Il Madruccio Vescovo di Trento , e Governatore della città , fa erigere un Baluardo fra la Chiesa del Crocifisso e le mura della cittadella .	Lodovico dalla Torre .
1513	Cede la peste , ch'era durata dieciotto mesi . <i>Par. II. Vol. I. pag. 143.</i>	
1514	Il giorno primo d'Ottobre l'Adice gonfiò di maniera che , inondata la maggior parte della città , fece cadere una parte della mura del Castel Vecchio , ed un'altra della cittadella appresso la porta della Brà , alcune case nell'Isolo : ruinò quella parte del ponte della pietra ch'era di legno , e due volti del ponte Nuovo ; onde l'infelice città per questi danni , come per essere oppressa dalla peste fame e guerra , ridotta fu in questi tempi all'estremo . <i>Par. II. Vol. I. pag. 147.</i>	
1515	L'Adice agghiaccia per grandissimo freddo . Sigisfreddo Caliari Patrizio Veronese , sentito Capitano della Piazza , esce di Verona , viene fatto prigionie dalle genti del Signor Bartomeo d'Alviano (o Liviano , come lo chiamano il Cotta ed il Rizzoni) e da questo è condannato a perder la vita per mano del carnefice .	
1516	Francesco I. Re di Francia fa lega co' Viniziani , e passa in Italia .	
1517	Insegue il Marchese di Mantova con nuove idee sopra la giurisdizione del Tartaro , ma è costretto ad abbandonarle . <i>Par. II. Vol. I. pag. 292.</i>	
1518	L'esercito Francese e Viniziano assediano Verona . <i>Mosc. lib. X. pag. 371. ec.</i>	
1519	Il Conte di Cariati consegna la città a Bernardo Vescovo di Trento a' 10. di Gennajo , e questo addì a' 15. del mese stesso la consegna a Monsignor di Lotrecco e a Teodoro Triulzio Generali dell'armi del Re di Francia , indi il Lotrecco la restituise a'due Provveditori Viniziani Andrea Gritti , e Giampaolo Gradenigo . Furono le prigioni aperte con grande giubilo ed allegrezza del popolo . Per la qual cosa Monsignor	<i>Alvise Con-</i> <i>tarini .</i>

C R O N O L O G I A.

Anni di	G. C.	Podestà di Verona. Alvise Con-	Imper. e Re de' Romanī. Massimiglia- no I.
1517	signor Lotrecco esortò i cittadini a fare, in memoria di sì felice giorno, ogn' anno una di vota Processione; la quale usanza fu poi confermata per Ducali del Principe Loredano. Veggasi anche il Rizzoni alla pag. 190. del I. Vol. di questa II. Parte.		
1518	Nella Germania insorse in questo tempo la nuova doctrina di Lutero, la qual cagionò grandi sconvolgimenti, e in quella provincia, e ne' regni a quella vicini.		La Religion Cattolica quindi sbandita fu abbracciata da infiniti popoli delle altre tre parti del mondo mediante le Missioni de' Cattolici Sacerdoti nelle Indie. Segue la regolazione del Consiglio della città nostra. Par. II. Vol. I. pag. 193.
1519	Per rendere la città più sicura, in occasione di guerra, dagli aguati de' nemici, d' ordine pubblico vengono spianate tutte le case, Chiese, Monasterj ed alberi che per lo spazio d'un miglio si trovavano situati all'intorno della città. Par. II. Vol. I. pag. 195.	Andrea	Mugno Po-
1520	Si raccogliono tre Ambasciatori in Verona, per ultimare ogni differenza insorta prima, e nel tempo della passata guerra. Par. II. Vol. I. pag. 198.	Emo.	Carlo V.
1521	In quest'anno fu murata la porta vecchia del Vescovo e fu principiata quella che tuttora suffiste poco distante dalla prima, ch'era più verso Campo Marzio. E vien rifatta la Campana della Tor maggiore detta il Rengo. ivi pag. 200. e 201.	Leonardo	
ANTONIO GRIMANI DOGE.			
Ergesi il Baluardo di sopra della porta del Vescovo: indi l'altro più sotto della medesima porta. Scendono dalle montagne di Trento tanta quantità di lupi nella Valpaltena e Valpolicella, per cui periscono più di 350 persone.	Quella parte del ponte della Pietra, ch'era	di	

Anni di G.C.	Podesta di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1521	di legno, fu edificata con tutti i volti di pietra simili alli due antichi verso il monte.	Leonardo
1522	A N D R E A G R I T T I D O G E .	Emo.
1524	Drizzasi in capo della piazza detta delle Erbe la grande colonna rimpetto al palazzo de' Signori Conti Maffei. <i>Vol. I della Seconda Parte pag. 208.</i>	Bernardo
1525	Fu principiata in quest' anno la porta Nuova, che fu perfezionata nel 1540. Fu detta Nuova rispetto alle vecchie, che vi erano da quella parte, cioè quella di S. Croce, de' Calzari, o di S. Spirito, di S. Sisto, di S. Massimo.	Marcello.
1526	Riformasi la porta di S. Giorgio nella forma, che ora si vede; e la città contribusce alla spesa dell' eruzione de' quartieri per le milizie vicini alle porte.	
1527	La città è nuovamente da eccessiva penuria molestata.	
1528	In surge nuova guerra fra l' Imperadore , e la Repubblica.	Giovanni
1529	Facendosi sentire la peste ne' luoghi circosconvini, vengono perciò eletti cento cittadini, acciò cavati a sorte assister dovessero quotidianamente alle porte della città, invigilando che a persona di sorte alcuna non si desse l' ingresso, quando non fosse munita di tede di Sanità, la quale precauzione non era mai stata per l' addietro praticata.	Emo.
1530	Muore in Verona Daniel Barbaro Capitan Grande.	
1531	Pubblicasi in Verona la pace fra l' Imperadore , e la Signoria di Venezia per la guerra incominciata fino del 1526. <i>Mofc. lib. XI. pag. 394 e seg.</i>	Francesco
1532	I Veronesi in rendimento di grazie a S. D. M., per essere stati liberati dalle passate calamità, offriscono alla Sacra Immagine della Madonna di Loreto il ritratto della città di Verona tutto d' argento fabbricato. <i>Par. II. Vol. I. pag. 209. 210.</i>	Foscari.
1533	L' Adige inonda la città , la quale inondazione fu seguita da grande carestia. D' ordine pubblico restano demolite le case ch'eran rimaste in piedi	Alvise Foscari.

C R O N O L O G I A.

94

Anni di G.C.		Podestà di Verana.	Imper. e Re de' Romani.
1530	piedi per un miglio dalla città distante nella occasione della pianata seguita nel 1518.	<i>Alvise Foj-</i> <i>carini.</i>	<i>Carlo V.</i>
1531	Apparve nel mese di Maggio una cometa che fu veduta per diverse notti ; e Bernardin Donato fu condotto a leggere pubblicamente umanità in Verona. <i>Par. II. Vol. I. pag. 211.</i>		
1532	Lastricasi la via del corso dalla Chiesa di S. Anastasia fino al castel Vecchio. Carlo V. passa pel Veronese e alloggia in Isola della Scala. <i>ivi.</i> Ne' mesi di Settembre ed Ottobre comparvero due comete.	<i>Marco Lore-</i> <i>dano, il quale morì nel-</i> <i>la Pretura la notte pre-</i> <i>cedente al giorno 19 di</i> <i>Maggio.</i>	
1534		<i>Giovanni</i> <i>Contarini.</i>	
1535		<i>Marcantonio</i> <i>Corpalio.</i>	
		<i>Cornaro.</i>	
1537	PIETRO LANDO DOGE.		
1538	D'ordine pubblico vien stabilito di santificare la festa de'SS. Fermo e Rustico con solenne Processione. <i>ivi.</i>		
	Paolo Bellini Patrizio Veronese è creato Giudice nella città di Lucca. <i>ivi.</i>		
1539	Fabbricasi quel luogo ove si scarica il sale al ponte delle Navi, ed è principiato il Bastion di S. Massimo.	<i>Cristoforo</i> <i>Morofini.</i>	
1540	Per carestia grande ascende il prezzo del formento dalli soldi 36. il minale a' soldi 100. che in oggi farebbero il prezzo di lire cinquanta nove il sacco. <i>Par. II. Vol. I. pag. 212.</i>		
1541	Proseguisce la penuria de' grani, onde il formento ascende a lire sette il minale, che farebbero in oggi il prezzo di lire 83. il sacco; perloche molti di fame perirono.		
	Per incendio terribile arsero molte case e botteghe situate sopra della piazza con tutte le merci che v'erano dentro; gran parte pure del palazzo della Ragione con molte scritture pubbliche. <i>ivi.</i>	<i>Tommaso</i> <i>Contarini.</i>	
	Con pubblico Proclama fu ordinato che le meretrici, le quali abitavano per le case della città, o partissero, o dovessero abitare in certe case		

C R O N O L O G I A.

95

Ann. di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1541.	case de' Prandini dietro l'Arena dette la Mezzacavalla. <i>ivi.</i>	Tommaso Contarini.
	Carlo V. Imperadore passò per Verona in quest'anno.	Carlo V.
1542	Chiudefi là porta di San Massimo , apresi quella del Palio, e principiasi l'altra di S. Zenone . Quella del Palio fu utata fino all' anno 1630 circa . Eran già incominciate le due Accademie de' Filotomi, e Filarmonici , delle quali si è favellato alla pag. 176. della Prima Parte, e nel I. Vol. di questa II. alla pag. 213.	Delfin Delfino.
	Coppia di locuste grandissima, venute dalla Schiavonia , rodono sul Veronese tutte l'erbe , e tutti gli alberi sfondando , ma non avendo più di che cibarsi perirono di fame. <i>ivi.</i>	
1543.		Gianmatteo Bembo.
1544	Essendo ormai riempito l' Anfiteatro d' immondizie e materiali stativi portati da ogni parte della città furono quindi levati , e di quelli riempinte le fosse della cittadella già dal Visconte scavate dalla Chiesa del Crocifisso fino a' portoni della Brà .	
1545.		
1547		Domenico Morosini.
1548	Massimiliano figliuolo di Ferdinando d'Austria passando da Dolcè a Gussolengo è complimentato dalli Rettori di Verona e di Vicenza .	
1549	Pel gran freddo si seccarono in quest' anno le viti , e gli ulivi ed altri alberi. Istituiscesi in città un fondaco di farine a beneficio de' poveri. Ed in quest'anno pure si dà principio , sopra un fondo acquistato dalle Monache di S. Catarina dalla Ruota , alla fabbrica del Lazzaretto per comodo degli appestati , la qual fabbrica col danaro dello Spedale de' SS. Giacomo e Lazaro della Tomba fu poi perfezionata , come ora si vede , nel 1591. e costò ottanta mila Zecchini.	Giovanni Lippomane.
		Passano

C R O N O L O G I A.

Annī dī G.C.		Podestā di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1549	Passano pel Veronese Filippo II. Re di Spagna, e Catarina d'Austria moglie di Francesco Gonzaga II. Duca di Mantova, insieme coll' Arciduca Ferdinando di lei fratello.	Giovanni Lippomano.	Carlo V.
1550	Ritornando ne'suoi paesi Massimiliano Arciduca d'Austria passa pel Veronese.		
1551		Francesco Veniero.	
1553	MARCANTONIO TRIVIGIANO DOGE. Né contorni di Valleggio e Villafranca comparte tanta quantità di locuste nel mese di Giugno, le quali fierissimi danni alla campagna apportarono,	Marin Gris.	
1554	FRANCESCO VENIERO DOGE.	Pietro Lore-dano.	
1555	In quest'anno i Veronesi ottenero dalla Signoria di poter fabbricar veluti di color nero. Nel mese d'Aprile caddè brina così grande, che più danno apportò, che non avrebbe fatto qual siviglia orribile gragnuola.	Cirolamo Soranzo.	Carlo V. ri-nunzia l'Impero a Ferdinand.
1556	LORENZO PRIULI DOGE.	Ferdinando.	
1557	Apparve per molte notti del mese di Marzo una cometa che recò terrore e spavento a' riguardanti.	Gabriel Morosini.	
1558	Per grande carestia molti di fame perirono. In quest'anno fu per decreto del Consiglio ordinato, che il Vicario della casa de'Mercanti, i Provveditori di Comun, e gli Oratori non vestissero a lutto più che 15. giorni per la morte del padre, madre, figliuoli, e moglie; non più che otto per li fratelli e sorelle, né più che uno per gli altri parenti,	Girolamo Zane.	
1559	GIROLAMO PRIULI DOGE.		Massimiliano II.
	Sopra l'arco ch'è in capo alla strada, per cui dalla piazza de'Signori si va sopra il corso, ergesi la statua di Girolamo Fracastoro.		
1560		Francesco Bernardo.	
1561		Sebastian Veniero.	
	1562		

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1562			
1563	Fabbricati di muro il ponte sopra il canale per cui scorre il torrente nella villa del Vago.		
1564	Per straordinario gonfiamento l'Adice rompe gli argini a Scardevara e a Ronco, notabili danni alla campagna apportando.	Paolo Contarini.	Maffimiglio, no II.
1565	Era il lusso nella città nostra salito a segno tale, che le famiglie mandava in ruina, onde vi fu provisto da Padri colla Parte registrata alla pag. 337. del Primo Vol. di questa II. Parte.	Niccolò Quirini.	
	Le due Nobili Accademie dette degli Incatenati e de' Filarmonici riduconsi ad un sol corpo. Par. I. Vol. I. pag. 176. a 179. e Par. II. Vol. I. pag. 213. a 215.		
1566			
1567	Il trentesimo giorno d'Ottobre di quest'anno l'Adice inondò in guisa che per l'addietro non si ricordava una escrenza si grande; onde in tavole di pietra, nella facciata della Chiesa della Vittoria presso alla porta: sopra un canto rimetto al Monasterio di S. Maria in Organo: sopra l'altro in capo al ponte rimetto alla Dogana d'Isole per ire a S. Chiara, e in faccia alla minor porta della Chiesa di S. Tommaso furono poste le iscrizioni del segno fin dove l'acqua era ascesa.	Aloise Grimaní. Sebastiano Veniero.	
1568	Principiarsi a restaurare l'Anfiteatro.		
1569	La città fa empiere di terra la fossa che già serviva di riparo alle mura della cittadella da' portoni della Brà fino alla porta Nuova.		
1570	PIETRO LOREDANO DOGE.		
	L U I G I MOCENIGO DOGE.		
	In questo tempo usavanisi ancora le picciole balestre ed archi di ferro, che si portavano sotto il mantello; ed in campagna, così a piedi come a cavallo i balestroni con saette, e con carcassi allacciati alla cintura, ripieni di freccie armate di punte di ferro. La qual usanza durò fino all' anno 1585.	Giacomo Foscari.	
	P. II. Vol. II.	N	ma

C R O N O L O G I A.

Annidi G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de'Romani.
1570	ma introdottosi a poco a poco l'archibugio, e le pistole furono quelle tralacciate.	Giacomo Foscari.	Maffimigliano II.
1571		Pietro da Molo.	
1574	Passa il Re di Francia per Verona ritornando da Venezia. L'Adice per grande gonfiamento rompe ad Anghiari, e vi causa notabile nocumento.	Niccolò Barbarigo.	
1575	La peste di nuovo grassa in Verona, per cui mancando la quinta parte degli abitatori, la città fa voto a Dio di fare ogni anno una solenne processione l'ottavo giorno di Dicembre in onore della Santa Concezione della Gran Vergine. Per questo an ora fu da Monsignor Agostin Valerio introdotto l'uso di far orazione al segno che dalla maggior Torre si dà alla prima ora della notte. La qual divozione continua tuttavia, siccome di dare il segno dalla Torre, e da quelle ancora di molte Chiese della Città. A nostri tempi è stata questa divozione viepiù propagata per l'Indulgenza concessa da Clemente XII. Sommo Pontefice.		
1576	SEBASTIAN VENIERO DOGE.	Michel Bon.	Rodolfo II.
1577		Giacome Foscari.	
1578	NICCOLO' DA PONTE DOGE.	Lazaro Mocenigo.	
1579		Giambatista Bernardo.	
1580		Giovanni Gritti.	
1581	Maria d'Austria Imperadrice, e fece Massimiliano di lei fratello, passando per Verona, alloggiando nel Vescovato.	Marcantonio Memo.	
1582		Lorenzo Bernardo.	
1583		Alberto Badocro.	
1584			
1585	PASQUAL CICOGNA DOGE.	Tommaso Morofini.	
1586			
1587	I Veronesi sono da grande penuria di vivere molestati.		
		1589 Feb.	

Annidi G.C.	Podestà di Verona.	Imper.e Re de' Roman.
1582	Domenico Defino.	Rodolfo II.
1591	Jacopo Br. gadino.	
1593		
Fabbricasi il castello vicino a'bagni di Cal- diero, per comodo particolarmente della No- bilità che andava a'detti bagni.		
Per grandissima carestia vendesi il formen- to in quest'anno Scudi dodeci il facco.		
Per la fabbrica della fortezza di Palma i Veronesi contribuiscono alla Signoria quindici mila Zecchini.		
Risorgon le differenze fra il Duca di Manto- va e la Signoria sopra la giurisdizione del Tar- taro, ma interamente si terminano. <i>Par. II.</i> <i>Vol. I pag. 293. 294.</i>		
1595	M A R I N . G R I M A N I D O G E .	
Ristoransi alcuni archi dell'Anfiteatro. Ver- so la Brà.		
1596	Gherardo Mocenigo.	
1597	Giovanni Nani.	
Dai registri della contrada d'ogni Santi ap- parisce come in quest'anno erano insorte diffe- renze fra i deputati, e i giovani non maritati di quella contrada circa l'impiego del danaro che si ritrae da'matrimonj de'vedovi; la qual lite fu terminata del 1629. come, laddove si tratterà della Chiesa d' Ogni Santi, si farà manifesto. Di questa consuetudine, e d' altre nella città nostra veggasi dalla pag. 231. della Prima Parte di questa Cronaca fino alla pag. 233..		
1598	Catarin Ze- no.	
1600	Almorò o Ermelao Za- ne.	
1601	Fabbricasi il Lazzaretto detto la Dogana di Sborro accanto alla Chiesa del Crocifisso.	
1602	Gli Academicci Filarmonici fabbricano le stanze della loro Academia in vicinanza della piazza detta la Brà.	
1603	In quest'anno fu dalla città ordinato che ogni sera alle ore 24. fosse acceso il lume davanti alla	
Immagine della Santissima Nunziata posta so- pra la facciata della casa ove ragunasi il Con- siglio, e vi stesse finche dura il segno, che dal- la maggior Torre si dà a' Fedeli per salutar la Beatissima Vergine. Questa Immagine della N. 2. B. V.	Giulio Con- tarini.	

Ann. di G.C.		Podestà di Verana .	Imper. e Re de' Romani.
1605	B. V. e quella dell'Angiolo Gabriello opera sono del famoso Scultore Girolamo Campagna.	Giulio Con- tarini.	Rodolfo II.
1606	LEONARDO DONATO DOGE.	Giovanni Reniero , il quale morì prima di ter- minare il Magistrato.	
1607	Racconta D. Antonio Masini nella sua <i>Bologna Perlustrata</i> , come in quest'anno passò di questa vita Suor Elena Agli Veronese Monaca in S. Lodovico di Bologna , e che nell'ora che spirò due Padri Cappuccini vider lo spirito di- quella volar al Cielo.		
1608	Il vino valse tanto che fu venduto 45. Duca- ti la botte ed anche più. Imperciocche pel gran freddo , che fu nell'anno antecedente eransi sec- cate quasi tutte le viti ec.	Giulio Con- tarini .	
	Il giorno 24. Settembre fu temporale così spaventoso , e con vento così veemente , che ab- batè cammini , e levò i coppi dai tetti delle case con il piano di molti alberi ec. L'Adice poi per grande gonfiamento fece notabilissimi danni alle campagne.		
1609	Pel grave dispendio nel prendere a pigione or questo Palagio or quello per abitazione de' Provveditori Generali , che di quando in quan- do vengono mandati dalla Signoria in Terrafer- ma , pensarono i Padri di fabbricare il palazzo vicino alle porte della Brà , sopra il modello ch'era stato già innanzi disegnato dal Sanmiche- le , come riferisce il Comendator dal Pozzo , facendo il soldo coll'accrescere le condanne a rei . Ciò ottenuto vi dieder principio ; ma po- scia per le guerre ed altre emergenze rimase imperfetto , come vedesi tuttavia.	Alvise Con- tarini ..	
1610	La città fa nettare la piazza detta la Brà , ed appianarla , sendo che per li ruinazzi , che ivi eran stati portati era quasi impraticabile , e il simile fu fatto nel campo Marzio.		
1611	Per Breve Pontificio di Paolo V. fu conceduta Indulgenza a quelli che si trovasser presen- ti alle Litanie davanti alla sacra Immagine del- la B. V. Nunziata , posta sopra la facciata della casa del Consiglio , la sera de' 24. Marzo .	Francesco Quirini .	Mattia .

Annis di G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1612		Agostin da Mula.	Maria.
1613	LEONARDO DONATO DOGE. Fabbricasi il luogo dove li Bombardieri s' esercitano al Bersaglio.	Almorà Nani.	
1614	In questo tempo contavansi in Verona 54050 persone, non compresi i Monasteri, Ospitali e gli Ebrei.		
	MARCANTONIO MEMO DOGE.		
1615	GIOVANNI BEMBO DOGE.		
1616		Gian-Alvise Bernardo.	
1617	In quest'anno fu posto un dazio sopra la Seta di soldi 20. per ogni libbra, che in oggi farebbe il prezzo di lire due. Lastricasi la strada che va da S. Stefano a S. Carlo, sendo che era stata resa dalle pioggie impraticabile.		
1618	NICCOLO' DONATO DOGE. ANTONIO PRIULI DOGE.		
1619	Fu posto in quest'anno un orologio sopra la piazza detta de' Signori rimetto al Palazzo Pretorio.		Ferdinando II.
1620	Girolamo Campagna Scultore Veronese fece in Bologna le due bellissime statue di marmo, de' Santi Francesco e Antonio poste a' laterali dell'Altar maggiore nella vasta, antica e bellissima Chiesa di S. Francesco de' RR. PP. Minori Conventuali di quella nobilissima città.	Sebastian Foscarini.	
1622	Eleonora Gonzaga passa pel Veronese andando alle nozze di Ferdinando II. Imperadore di lei sposo. E in quest'anno fu statuito l'Officio di otto cittadini sopra la riparazione del fiume Adice.	Girolamo Cornaro o Cornelio.	
1623	Fu in quest'anno imposto il dazio di un ducato sopra ogni botte di vino che si conduce in città; il qual ducato valeva in quel tempo L. 14. 12. e tanto pagasi in oggi tuttavia.		
1624	Il giorno 22. Agosto alle ore ventiquattro, insorto fiero temporale, cadde un fulmine nella torre detta della paglia, ch'era situata sulla sponda del	Carlo Contarini.	

Anni di

G.C.

1624.

del fiume Adice rimpetto alla Chiesa del Crocifisso, ed accele 700. barili di polvere d'archibugio, che in quella si ritrovavano, con iscopio tale, che ruind la detta Chiesa del Crocifisso, la Dogana detta lo Sborro, ivi contigua, la Chiesa e'l Monastero di S. Daniele, di S. Francesco e de'Cappuccini, i tetti delle quali cadderono quasi tutti, rimanendo offeso anche il Monastero di S. Domenico, la Chiesa di S. Croce, di S. Quirico, della Vitoria, di S. Fermo, di S. Tommaso, e moltissime case ivi intorno; anzi a quasi tutte le case della città furono infrante le vetrate delle finestre; perirono però sette persone solamente fra' quali una Monaca di S. Daniele e quindici altre rimasero ferite. *Mosc. lib. XI. pag. 468. ec.*

Podestà di

Verona.

Carlo Conta-

xini -

Imper. e Re

de' Romani.

Ferdinando

II.

1625

FRANCESCO CONTARINI DOGE.

GIOVANNI CORNELIO DOGE.

1626

Si numeravano in quest'anno nella città 52687. persone.

Giovanni
Vendramino.
Giacomo Su-
riano: verso il
fine di quest'
anno.

1627

La Chiesa del Crocifisso e lo Sborro furono rifatti in più vaga forma che prima, e la spesa del restauro accele a quattordici mila Ducati. La città, oltre essere da grave penuria oppressa, soffrìse molto per grande stuolo di loculie che finirono di guastar la campagna. Ma fatti dalla città questi animali distruggere feceli anco sotterrare, acciò per la loro putredine l'aria non corrompessero. Fece sì ciò qualche spesa, onde furono 550. Ducati anco dal territorio contribuiti.

Leonardo,
Donato.

1628

Fatta in quest'anno la descrizione degli abitanti furono ritrovati al numero di 53533. Stante la scarsa raccolta dell'anno precedente e di questo fatti il formento a L. 54. il sacco, che in oggi sarebbe il prezzo di L. 81. 7. circa, computando il Ducato d'oro, o. Zecchino in quel tempo L. 14. 12. circa..

Lorenzo Su-
riano.

1630

La Peste è portata in Verona da un soldato venuto d'Asola Bresciana, e la prima contrada che

Lorenzo Fos-
carini.

Ann. di

G.C.

1630

che fu attaccata fu quella di S. Salvar Corte Regia . Questo terribile flagello durò sino a fine dell'anno . Li morti ascesero al numero di 32795., e li rimasti in vita 20738. *Par. II. Vol. I. pag. 346.*

Durante la contagione fu la misera città sovrappresa anco dall'incendio del S. Monte di Pietà , che seguì la terza notte di Luglio . Impero- che da un infetto (pel malor delirante , il quale abitava nelle Garzerie , in un luogo situato sotto alle stanze ov' erano custodite le robe nel monte impegnate) acceso il fuoco sotto del proprio letto , tanto si appese , che innalzatesi le fiamme , ad un tratto abbuciarono la mag- gior parte del detto S. Monte con quanto vi era dentro , eccetto alcune gioje ed ori , che con prestezza furon salvati per opera di alcune milizie Albanesi , che indi poco discosto aveano il lor quartiere ; E se i pubblici Rappresentanti non ci avessero con incredibile fatica assistito , certamente che il S. Monte con tutte le case ivi intorno sarebbero state dal fuoco incenerite . Non vi erano Muratori , né Facchini , né Toccolotti o portavini , quali sono obbligati per legge porger ajuto in tali occasioni , sendò perciò esenti dalla gravezza o estimo , a cui so- no soggetti gli altri artefici .

Il vino era per grande penuria salito a Scudi cinquanta la botte , che in oggi farebbe il prezzo di L. 450. circa : il formento a Scudi 14. che farebbe adesso il prezzo di L. 126. circa .

Il detto morbo epidemico grassava similmen- te in Bologna , dove fra i molti Religiosi , che alla comune disgrazia si sacrificarono uno sr fu il P. D. Angiolo Orimbelli nostro Veronese , della Compagnia di Gesù , il quale era direttore di que' Lazzaretti . Migrò al Signore questo Ven. Padre addì otto del mese di Ottobre di quest' anno : uomo , come racconta il Masini , di molta prudenza , virtù e integrità di vita , il quale con molto applauso e frutto 80. anni conti- nui sermoneggiò nella Chiesa di S. Petronio . Finalmente nell'età sua decrepita volò al cielo , ed è in Bologna la dilui memoria in grande ve- nerazione .

Podestà di

Verona .

Lorenzo Fos-
carini .Imper. e Re
de' Romani .Ferdinando
II.

Anni di
G.C.

1630

Passa per Verona Maria Maddalena Gran
Duchessa di Toscana sorella di Ferdinando II.
Imperadore , ed ebbe l'ingresso per la porta del
Palio , la qual porta poco dopo non fu più
usata .

Podesta di
Verona .
Lorenzo Fos-
carini.

Imper. è Re
de' Romani .
Ferdinando
II.

1631

NICCOLO' CONTARINI DOGE .
Francesco Erizzo fu sostituito al Contarini
nel tempo ch'esercitava in Verona il carico di
Provveditor Generale in Terraferma .

Nelle tribolazioni patite dalla città nell'an-
no antecedente , fecer voto a Dio i cittadini , che
in perpetuo la B. V. del Rosario fosse chiamata
protettrice della città , e che ogni anno il Sabbato
innanzi la Domenica in Albis fosse fatta una so-
lenne Processione con Messa in musica nella Chie-
sa di S. Anastasia .

Enrico Catarrino d' Avila , Storico famosissi-
mo , morì sgraziatamente , ucciso da un ribaldo
nell'osteria di S. Michele , e fu seppellito nel-
la Chiesa della Madonna di Campagna . *Mosc.*
lib. XII. pag. 490.

1633

In occasione di far l'estimo generale fu ri-
levato essere in Verona 26219. persone .

*Andrea Cor-
naro o Cor-
nelio .*

Per concessione del Principe Serenissimo ottie-
ne la città di poter far due Fiere sopra la piazza
della Brà due volte all'anno . La prima principia-
va addì 25. Aprile , e la seconda il giorno 25. Otto-
bre , e duravano 15. giorni siccome al presente .
Onde nell'anno 1634. fu la medesima d'Aprile
principiata , e in tale occasione fu innalzata so-
pra la piazza stessa quella statua , che veggiamo
simboleggiante Venezia e 'l fiume Adice .
Mosc. lib. XII. pag. 493.

1635

Il formento fu si abbondante in quest'anno ,
che valse il sacco L. 12. , quali in oggi sa-
rebber il prezzo di L. 17. 10. circa , conteggiando
il Zecchino in quel tempo lire quindici
circa .

L'inverno sussegente fu rigidissimo , duran-
do per due mesi la neve , sicchè l'Adice ag-
ghiacciò , dal ponte Nuovo sino a quelli delle
Navi , di guisa che vi si camminava Con solo a
piedi ma a cavallo ancora ; onde il vino valse
Scudi 40. la botte , che in oggi sarebbero il prezzo
di lire 350. circa , ed il formento fu venduto Scudi
sei

Anni di
G.C.

1635

Si al fisco, che risulterebbero L. 53, compun-
tando che lo Scudo valesse L. 6. come si con-
teggia tuttavia, ma colla differenza però dell'
alzamento della moneta da quel tempo al
presente.

1636

La Fontana posta sopra la piazza detta delle
Erbe, la quale era più vicina al capitello, fu
trasportata ov' è di presente.

Fu in quell'anno dalla Signoria ordinato do-
versi pagar soldi 16. per ogni campo arativo,
e dieci per ogni campo prativo, e soldi sei per
i campi boschivi.

1637

Pel gran freddo si agghiaccia il fiume Adige
dalla catena della Victoria fino a quella di S.
Zeno.

1638

Non piovè in quell'anno ne' primi quattro
mesi, così pure dagli otto Maggio fino nel mese
d'Agosto, e da questo mese fino al Dicembre, co-
siccità si seccarono quasi tutti i pozzi e fontane;
i fiumi poi quasi senz'acqua si ridussero.

1641

Per grande carezza fu venduto in Verona il
fornimento in quest'anno L. 42. il fisco, che in
oggi farebbero il prezzo di L. 62. circa, rag-
guagliando il Zecchino L. 15. circa come vale-
va in quel tempo. Il vino valle Ducati 40. la
botte. Io credo che il Conte Molcardo intenda
Ducati d'argento detti Giustine, onde risulta-
rebbero in oggi, 40. Filippi, o L. 440. circa.

1642

In quell'anno muore in Verona Alvise Zor-
zi essendo Provveditor Generale della Signoria
in Terraferma, al quale fu sostituito Giovan-
ni da Pefaro.

1643

Fabbricasi il quartiere per le milizie alla ca-
rena di S. Zeno.

1644

Anna de' Medici sposa dell' Arciduca Carlo
in Ispruch passa pel Veronese.

1646

FRANCESCO MOLINO DOGE.

1647

Del mese di Novembre, perfusa la città da
Angiolo Contarini Podestà, fu fatto ergere una
fontana nel mezzo della piazza detta de' Signo-
ri, e condottavi l'acqua stessa che scaturisce
dalle altre due poste nella piazza del mercato a
P.II. Vol.II.

Podestà di
Verona.Andrea
Corrado e
Corrado.Imper. e Re
de' Romani.Ferdinando
II.Ferdinando
III.Alvise Mo-
refax.Lorenzo
Micheli.Angiolo
Contarini
Podestà e Vi-
ce Capitano.

O spieg.

Ann di G.C.		Podescà di Verona.	Impor. e Re d.'Romani.
1647	spese della città ; ma il giorno 4. Maggio 1679. fu per decreto del Consiglio quindi levata, così persuasi i Padri da Girolamo Pisani Capitano; perciochè impediva l'esercizio delle milizie. La bella statua rappresentante Nettuno, che sopra essa fontana era stata posta, fu trasportata nel luogo ove il Consiglio raunasi, e quivi serbasi tuttavia.	Angiolo Contarini Podescà e Pi- ce Capitano.	Ferdinando III.
1648	L'Adice per straordinaria estrechezza rotti gli argini alle Basse portò notabilissimi danni. In quest' anno fu istiposta una straordinaria Dada dalla Signoria sopra li cammini o fuochi delle case di un Ducato per ogni cammino fino a'tre, il doppio da' 3. fino a' 5. ed il doppio si- milmente dalli 5. alli 10.	Bernardo Nani.	
1649	Anna Maria Arciduchessa d'Austria, sposa del Re di Spagna, disposta essendo di visitar l'immagine di M. V. di Bovolone, passa col Re d'Ungheria suo fratello pel Veronese. Il formento per grande penuria fu venduto in quest' anno dieci Scudi il sacco, che in oggi sarebber il prezzo di L. 82. 10. circa il sacco, valendo allora il Du- cato d'oro o Zecchino L. 16. circa. La segalla valse L. 50, il cui prezzo sarebbe in oggi L. 68 15. tante il ragguglio sopradetto. L'Adice gonfia nuovamente di tal maniera, che allaga molte parti della città, e fa grandissima rotta sot- to a Legnago con indicibili danni a quei luoghi.	Todero, o Teodoro Balbi.	
1650	Precipita il palazzo de' Giudici rimpetto a quello del Podescà, che aveva due archi che formavano una loggia. L'Orologio, ch'era so- pra quello, fu levato prima che ruiasse il pa- lazzo. Questo Orologio fu serbato alcun tempo nella casa del Consiglio, ma a tempi nostri è stato collocato sopra la casa del Magistrato nella nuova Fiera di Campo Marzio. Cadde anche una parte della Torre ch'era verso il Portello.		Francesco Contarini.
1651	Passa per Verona Lionora Gonzaga terza mo- glie di Ferdinando III. Imperatore, da molti principi accompagnata.		
1652	Si numeravano in quest' anno in Verona 30355. persone; nel qual anno seguì l'incendio delle stalle vastissime, con le stanze delle mi- lizie,		

Annii di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1652	Francesco Contarini.	Ferdinando III.
lizie, già dagli Scaligeri edificate vicino al Portello, ora dette dal volgo li Stalloni abbracciati. Questo incendio occorse per inavvertenza di un soldato che vi era di quartiere, e fu si grande ed inestinguibile, che restò quasi in un momento quel luogo consumato dal fuoco.		
1653	Giacomo Contarini.	
1654 CARLO CONTARINI DOGE.	Lorenzo Minozzi.	
Cristina Regina di Svezia andando a Roma passa pel Veronese.	Giovanni Cavalli.	
Agli Ebrei Ponentini viene assegnato per abitazione quel circuito, ora detto il Ghetto Nuovo. Par. I. pag. 132.		
1656 FRANCESCO CORNELIO DOGE.	Michel Morosini.	
Il quale visse nel Principato solo 20. giorni.		
BERTUCCIO VALERIO DOGE.		Leopoldo I.
1657 Giovanni Delfino Patriarca di Aquileja visita in Verona le Chiese soggette alla sua giurisdizione.	Francesco Grimani.	
1658 GIOVANNI PESARO DOGE.		
Avendo il Podestà Cornelio scoperto che il Santo Monte di Pietà era impoverito, vi trovò riparo con modi e leggi tali, che ritornò alla sua primiera ricchezza. In suo onore fu dalla città posta la sua statua sotto l'arco di mezzo del palazzo de' Giudici, già ruinato; il qual arco insieme con due altri laterali furono sotto il di lui reggimento dirizzati coll'idea di unire la piazza de' Signori con quella del mercato detta volgarmente delle Erbe.	Catarin Cornelio.	
DOMENICO CONTARINI DOGE.		
1660 In quest'anno fu introdotto l'uso di andar mascherati nel tempo del Carnovale, la qual cosa non era mai stata veduta per l'addietro. Mosc. lib. XII. pag. 523.		
1661	Francesco Grimani.	

Ann. di G.C.	Podestà di Verona -	Imper. e Re de' Romani -
1662	La Regina Cristina di Svezia, andando a Roma, passò quell'anno per Verona, e non del 1654, nel qual anno, rimonziata la Corona a Gustavo, si ritirò in Germania, e in Fiandra.	Bernardo Gradenzio.
1663	Dal principio d' Aprile fino a' primi giorni di Giugno piövè quasi continuamente, e seguirono così grandi tempeste, che minarono quasi tutto il territorio.	Giovanni Giustiniano.
1664	In quell'anno del mese di Giugno cadde si orribile stagnuola, che ruinò tutti i frutti, e spezzò i copi de'tetti delle case. Apparve inoltre nel mese di Dicembre una cometa crinita, la quale fu veduta per diverso tempo, cosicchè non seppero affermare se fosse la stessa, o un'altra quella, che apparve in Aprile del seguente anno. 1665.	Aloisio Del fino.
1665	Nel principio di quest'anno fu il freddo così rigido che agghiacciò il fiume. Pel contrario la estate fu così calda e senza pioggie fino al mese di Luglio che le campagne ne risentirono acerbissimo nocimento.	
	A questa disgrazia s'aggiunse l'immoderata crescenza del fiume che allagò gran parte della città e del territorio.	
1666	La Regina Cristina di Svezia ritornando di Roma passò un'altra volta per Verona. Vi passò anche del mese d'Ottobre l'infanta Maria Teresa di Spagna sposa dell' Imperador Leopoldo.	Girolamo Gradenzio.
1667	Nel mese di Maggio passò per Verona Ferdinando Maria Duca di Baviera con la Duchessa sua moglie portandosi al Santuario di Padova. Nel mese di Luglio ci passò anche il Duca di Savoja.	Aloisio Zor zi.
1668	La notte 20. Giugno alle ore 5. si videro nell' aria tali fuochi, che risplendeano più che'l Sole, e caderono tre grosse pietre una nella villa del Vago, e le altre due sopra il monte di Lavagnone con grandissimo rumore.	Andrea Vendramino.
1670		Francesco Molino.
1671		Giovanni Moro.
1672		Giulio Ascanio Giustinianno.
1673		Giacomo Giustiniano.
	2674.	

Annis d' G.C.		Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1674	NICCOLO ^o SAGREDO DOGE.	Angela Die- do.	Leopoldo I.
1675	LUIGI CONTARINI DOGE.	Gioff ^r Anto- nio Belegno.	
1676		Antonio Ca- pello.	
1677		Francesco Quirint.	
1679	In quest'anno fu ampliato il Lazzaretto, o Dugana detta lo Sborro appo la Chiesa del Cro- cifisso.	Giovanni Da- menico Tie- polo.	
1680		Marco Mi- cheli.	
1681			
1682	Il giorno 6. Agosto cadde nella città, e ne' sobborghi gragnuola così terribile, che frantì tutti i coppi delle case, cosicchè il restauro co- stò più che cento mila Ducati dal grosso, cioè di L. 6. 4. I segni delle percosse, tanto era gros- sa, se no veggono tuttora sopra la parete ester- na della casa del Consiglio dalla banda che riguarda la via detta delle Foggie. Rimarcasi che li coppi del tetto della nostra Parrocchia di San Pietro in Carnario, eccetto dieci, furono tutti quasi in minota polve ridotti, nè avendo appena durato lo spazio d'un quarto d' ora si viddero le strade ricoperte ad un tratto di co- lor rosso per l'acqua che sopravvenne, la quale avea pigliato quel colore dal minutissimo fraci- dume de' coppi stessi.		
1683	MARC'ANTONIO GIUSTINIANI DOGE.	Costanzo: Renier. Andrea: Tzon.	
1684		Giovanni: Grimani.	
1685		Girolamo: Savorgnan.	
1687		Giambatista: Foscarini.	
1688	FRANCESCO MOROSINI DOGE.	Domenico: Capello.	
1689	Passa per Verona la Principessa di Baviera.		
1690			
		1691 Paña.	

C R O N O L O G I A.

Anni di G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1691	Passa per Verona la Principessa Violante di Toscana sposa dell'Elettore Palatino.	<i>Domenico Capello.</i>
1692	Medesimamente passa per Verona la Principessa Dorotea Sofia di Neoburgo sposa del Principe Odoardo di Parma.	<i>Matteo Zorzi.</i>
1693		<i>Angelo Maria Labia.</i>
1694	SILVESTRO VALERIO FIGLIUOLO DI BERTUCCIO DOGE.	<i>Orazio Correggio.</i>
1695	All'alba del giorno 17. Febbrajo si fa sentire spaventoso terremoto in Verona, che abbatte molti cammininon senza grande spavento degli abitatori.	
1696		<i>Niccolò Bellendis.</i>
1697		<i>Triffon Valmarana.</i>
1698	Si narra, che sendosì un ladro con lume introdotto nell' edificio della polvere vicino alla Chiesa del Crocifisso, fu la città, pel fuoco acceso, assai danneggiata. Il corpo di colui, ritrovato fra le ruine, fu appeso alle forche sopra il Balovardo accanto alla Chiesa suddetta del Crocifisso.	
1699	Passa per Verona la vedova Regina Maria Casimira di Polonia; e l'anno susseguente ci passa la Principessa Amalia Guglielmina d'Annover sposa di Giuseppe Re de' Romani.	<i>Bartolomeo Gradenigo Secondo.</i>
1700	LUIGI MOGENIGO DOGE.	<i>Bartolomeo Gradenigo fratello.</i>
	Insegue guerra fra l'Imperadore, e'l Re di Francia, onde calano grandi eserciti in Italia.	
	Gli Imperiali calano sul Veronese: il qual territorio dalla parte di là dal fiume era già occupato da' Francesi.	
1701	Un corpo di Francesi si fortifica a Carpi villa due miglia discosta dalla bocca del Castagnaro. Intanto il Principe Eugenio di Savoja, lasciate alcune milizie nella villa di S. Michele, passa l'Adige a castel Baldo; indi s'avanza alla volta di Carpi, vi attacca i Francesi, rimane ferito in un ginocchio, ma scaccia di quel luogo gli avversari. Dipoi volendo parlare il Minzio n'è impedito dagli Francesi addi	<i>Giovanni Bafadonna.</i>
	28. Lu-	

C R O N O L O G I A.

III

**Anni di
G.C.**

1701	<p>38. Luglio di quest'anno, è noto del 1702 (come per errore alla pag. 125. della Prima Parte fu impresso) passò poi coll'armata a S. Leonzio, quantunque i Francesi, per impedire agl'Imperiali il tragetto del fiume Mincio, facesser volare in aria uno degli archi del famoso ponte del Borghetto sotto Valleggio.</p>	<p>Podestà di Verona. <i>Giovanni Basadonna.</i></p>	<p>Imper. e Re de' Romani. <i>Leopoldo I.</i></p>
1703		<p>Domenico Pasqualigo.</p>	
1705	<p>Passa pel Veronese la Principessa Lisaberta Cristina di Branfivich Wolfenbuttel andando sposa a Carlo III. Re di Spagna, che fu poi Imperadore.</p>		
1706	<p>L'Adice inonda il giorno 4. d'Ottobre, ed allaga molte parti della città.</p>		<p><i>Giuseppe I.</i></p>
1707	<p>Il Duca di Mantova si ritira sullo Stato Veneto, passa per Verona, indi trasferitosi a Padova vi finisce ancora di vivere. <i>Garzoni Storia Veneta lib. XII.</i></p>		
1708	<p>Verso il fine di quest'anno passa per Verona Federico V. Re di Danimarca e vi dimora alquanti giorni, magnificamente trattenuto da' pubblici Rappresentanti, e da' nostri cittadini ancora.</p>		
1709	<p>GIOVANNI CORNELIO DOGE.</p>	<p>Pietro Duodo Capitanio e Vice Podestà.</p>	
1710	<p>Il giorno 6. Gennajo incomincia così rigidissimo il freddo, che si seccano molti alberi e principalmente le viti e gli ulivi. Da molti in cauti furono perciò le piante degli ulivi svelte; ma altri più accorti, tagliato solo il talone sopra la radice, ebbero il piacere di vederli germogliare con grande loro profitto un'altra volta. Secondo il termometro all'uso di Monsieur Reumaur Accademico delle Scienze di Parigi raccogliesi essere questo freddo al XIV. grado arrivato.</p>		
1711	<p>Insurge mortalità negli animali Bovini, che ne fa grandissima strage.</p>	<p><i>Antonio Francesco Farsetti Cavalier Capitanio e Vice Podestà.</i></p>	
	<p>Per la morte di Giuseppe I. passa pel Veronese Carlo III. suo fratello Re di Spagna, andando in Germania, ove arrivato fu in Francfort incoronato Imperadore.</p>		
	<p>1712 La</p>		

C R O N O L O G I A.

Annali G.C.		Podesta di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1712	La notte 28. Ottobre nasce orribile incendio, che incenerisce quasi tutte le botteghe della Fiera sopra la piazza della Brà insieme con le sostanze di molti mercantanti.	Antonio Francesco Farsetti Ca- valier Capi- tanio e Vice Podesta. Michel Prin- li Capitanio e Vice Pode- sta. Manfreddo Conti.	Carlo VI.
1713	L'Imperatrice Elisabetta Cristina passa per Verona ritornando di Spagna.	Giorgio Con- tarini Cava- lier.	
1714			
1715	Passa per Verona Carlo Alberto Principe Elettorale di Baviera; e in quest'anno si andava preparando l'edificazione del nuovo Teatro vicino all' Academia Filarmonica.		
1716	Vengono accorciati li Presidenti del territorio nel cortile di S. E. Capitano ne' luoghi erreni da essi ridotti alla forma che si vede sotto alle stanze ove presentemente stassi pur fabbricando il bellissimo armamento a guisa d'Arsenale. Questi Presidenti troviamo che fino nell' anno 1545. si avean fabbricato il luogo pel consilio de' Territoriali nel recinto del mercato Vecchio, sendo stato loro dalla città alcune stanze concedute con il rumento rogato da Cornelio Avogaro Notajo nell'anno sopraddetto. Il detto luogo era nella casa contigua alla scala percui si scende alle stanze destinate dalla Magnifica città per la riscossione delle pubbliche gravezze. si dà principio al Teatro accanto all' Academia de' Filarmonici sopra il disegno di Francesco Bi-biena celebre Architetto Bolognese.		
1717	Passa per Verona Violante de' Medici vedova Eleitorale P. latina ed alloggia in casa de' Marchesi Carlotti.		
1718	Si principia la fabbrica della nuova Fiera nel Campo Marzio. <i>Par. II. Vol. I. pag. 280.</i>		
1719	L'Adige inonda il giorno 20. Novembre ed allaga molte parti della città gettando a terra molte muraglie; e tale fu la esfrescenza, che le Monache di S. Domenico ricoveraronsi in S. Domenico; le povere Cittelle di S. Francesco, e i Cappuccini abbandonarono il loro Convento, e le Monache di S. Lucia ritiraronsi in S. Spirito, quelle di S. Bartolomeo rifugiarono.	Barbos Ma- rofisi.	

Annidi G.C.		Podeftà di Verona. Barbon Mo- rafini.	Imper. e Re de' Romanj. Carlo VI.
1719	ronsi nelle case del loro Fornajo accanto alla loro Chiesa. Le case situate nella contrada di Ognissanti dal castel Vecchio fino alla porta del Palio furono tutte allagate, cosicchè fu necessario somministrare il vitto agli abitatori di quelle, mediante alcune barche, e dando finalmente l'esito all'acqua per la porta del Palio, che fu spezzata con uno sparo di caunone.		
1721			<i>Paolo Donato Capitanio e Vice Podeftà.</i>
1722	L U I G I M O C E N I G O D O G E. In quest'anno fu terminata la nuova fabbrica della Fiera nel Campo Marzio, ch'ebbe principio nel 1718.		<i>Daniel Delfin I. Capitanio e Vice Podeftà.</i>
1723	Dà alcuni condannati la notte 31. Agosto appiccasì il fuoco alle carceri, onde incendiasi interamente l' Archivio pubblico colla maggior parte delle scritture che in quello eran riposte.		<i>Girolamo Polani.</i>
1724	Li 30. Settembre nella contrada di S. Maria Rocca Maggiore dieci persone, calate una dopo l'altra in una cantina, dove bolivano alcune botti d'uva, da gagliardi vapori che da quelle uscivano restano suffocate.		<i>Niccolò Veniero.</i>
1726			<i>Girolamo Bodani.</i>
1727	Lastricasì di pietra il ponte Nuovo, e quello della Pietra.		<i>Lodovico Manin.</i>
1728			<i>Girolamo Ascanio Giustiniano Capitanio e Vice Podeftà.</i>
1729	Ristaurasi il muro delle Regalte dalla Chiesa del Redentore fino al ponte della Pietra.		<i>Vicenzo Grandenigo Secondo.</i>
1732	La mattina dell'i 2.. Settembre, come apparsce nella Cancellaria Vescovile negli Atti di Jacopo Anselmini, a nome di Giovanni V. Re di Portogallo, e per commissione di Don Emmanuel di Villhena Gran Maestro di Malta, e natio Portoghesse, nella Chiesa di S. Sebastiano dal Cavalier Frà Jacopo dal Pozzo, coll'assisten-za de':		P. II. Vol. II.

Annidi
G.C.

1732

za de' Conti Cavalieri Alessandro de' Buri, e Marco degli Emigli, tutti e tre Gerosolimiani, si armò e si vestì Cavaliere e si fece professare nell'insigne Regio Ordine di Cristo il Conte Don Gaspare de' Bianchini Veronese, che dopo fu provveduto della Commenda di S. Benedetto. Questi (al solito de' suoi maggiori) nulla curante vanagloria, parve nato per incontrare tutti que' più raggardevoli frègi, de' quali andar possa adorno un Gentiluomo che nella sua patria vive solo a se stesso. Molte Academie, anche senza di lui saputa, con elogi ben distinti a' corpi loro l'aggregarono. Il Regnante Sommo Pontefice Benedetto XIV. nel di 24. Luglio 1741. *motu proprio* tolle suo Camerier d'onore di cappa e spada crearlo, e con esso Conti Lateranensi i di lui fratelli tutti, e in perpetuo i discendenti loro, in ciò avendo la Santità sua non solo riflesso a' meriti del celebre Prelato Monsignor Francesco lor Zio Paterno, e a quelli dell'etuditissimo già Canonico nostro, oggi Annalista in Roma, Don Giuseppe fratello, ma principalmente a' ben molti e segnalati di tutta la nobilissima Prospria Bianchini, detta prima de' Landriani, copicua in Milano fino del 1061; e d'indi continuamente da Ecclesiastiche fino alla Cardinalizia, da militari fino alle Prefetture, Governi, Cavalierati, Castellanie, e da m'noe Civili Dignità illustrata, anzi poco meno che a tutti i Sovrani d'Europa ben accetta, come provasi da copiosa quantità di Bolle, Diplomi, Privilegi, Patenti, Lettere di Teste Coronate e Principi, che autentiche nell'Archivio di detti Casai conservansi. Di queste alcune, come ben rare, avremmo nella presente opera desiderato di pubblicare, se dalla modestia di chi le possiede lo ci fosse stato permesso.

1733

CARLO RUZZINI DOGE.

1734

*Andrea da
Lezze Terzo
Cavalier.
Ansonio
Grimani Ca-
pitano e Vi-
ce Podesta.*

1735 LUI-

Anni di
G.C.
1735

LUIGI PISANI DOGE.

Insegue negli animali Bovini fiera epidemia, e ne distrugge grande quantità nel territorio Veronese. Il dì 25. Ottobre (sendo già inondato il territorio nostro dalle milizie Alemane, Francesi, e Spagnuole) i Gallispani, varcato il fiume a Gevio, terra del Veronese, predarono una barca di grano; indi venuti alle mani co' Alemani leggiù una zuffa poco discosto dalla porta del Vescovo. I Tedeschi si ritirarono nella villa di Grezzana, e vi si fecer forti, onde i Gallispani cessaron di molestarli.

1736 Antonio Grimanì Podesta fa pubblicar un Editto addì 28. Settembre di quest'anno, per quale si viene in cognizione esservi nelle altissime alpi di Erbezo e Chiesa Nuova (comunità chiamata anticamente Forogioliana, correttamente ora Frizolana) (a) una osservabile Giurisdizione per investitura del 1735. conceduta alla Nobil Compagnia de' Signori de' Lessini, con la quale retta ad essa tramandato il gius della Podestaria civil Maggiore e Criminal Minore da esercitarsi sopra tutti i Lessini esistenti nelle montagne ovvero Alpi della Valpolicella e Paltena ec. Dette montagne poi sono ventiquattro, tra quali Castelberto, Costegioli e Gasparine come confinanti col Trentino, e in forza di questa tutte spettanti allo Stato Veneto, e territorio Veronese interamente fino ove si estendono, e perciò erroneamente certuni parte di alcuna di queste assegnano al Trentino.

1737 Nella state fu il caldo così eccessivo, che, secondo il termometro di Monsieur Reumaur, arrivò al trentesimo grado.

Podestà di
Verona.

Antonio Grima-
nì Podesta.

Imper. e Re
de' Romani.

Carlo VI.

Almoro.
Barbaro Ca-
pitanio e Vi-
ce Podesta.

P 2 1738 Per

(a) Si verifica questo nome di Forogioliana dal Testamento di Notorio Vescovo di Verona scritto a' ro. Febbrajo 922. in cui si legge *Primum ipsius. cedo portionem meam etiam de Sylvo, qua dicitur Forogioliana, ibidem addo & campum meum in Lessino ad Alpes facientes.* Così pure dal libro Donszella in Camera Fiscale Cap. 446, anno 1476. si ha *Podestaria Lessina cum omnibus iuribus &c. exiandis in detto libro cap. 449. Si legge. Petrus, & Prator de Erbezo in Frizolana.*

Anni di
G.C.

1738

Per commissione dell'Eccellenzissimo Signor Pietro Barbarigo Poderà fu rilevato il numero degli abitatori della città nostra, che fu ritrovato risultare 48043 persone, e 933 Ebrei, non compresovi i Regolari dell'uno e l'altro sesso, i luoghi Più, e le milizie. *Par. II. Vol. I. pag. 348.*

Negli ultimi giorni di Dicembre morì, universalmente compianto, il N. H. Signor Girolamo Pisani Capitan Grande.

Passa pel Veronese nel finir di quest'anno Francesco Gran Duca di Toscana, ora Imperatore, colla Gran Duchessa sua moglie, poi Imperatrice, e Regina d'Ungheria e Boemia, insieme col Principe Carlo di lui fratello; e pel riguardo di sanità fanno la contumacia nel palazzo de' Conti Buri a S. Michele e il loro Equipaggio nel Lazzaretto.

1740

Il giorno 6. Febbrajo si fa sentire il freddo assai rigido, per cui si seccano molti alberi, e specialmente le viti e gli ulivi. Alcose questo freddo al decimo grado, secondo il termometro del precipitato. Monsieur Reumaur.

1741

PIETRO GRIMANI DOGE.

1742

Li granari del miglio vengono ridotti ad uso di spedale per le milizie; e fabbricavisi una picciola Cappella, come pure la scala esteriore per cui scendesi nelle caneve, quali furono già innanzi dagli Scaligeri insieme co' Granari edificate. *Par. I. pag. 97.* Fu questa operazione terminata nell'anno successivo 1743; per compiere la qual fu demolita parte della murella corona vicina alla Torre di Rofiol. Fu con tale occasione appianata la strada quivir addiante, ch'era ineguale e ripiena d'immondizie.

1743

Cadono in quest'anno cotante tempeste nel territorio Veronese, che pochi furono que' paesi che ne andaron illesi.

1744

La sera 31. Gennajo apparve una cometa, la qual fu veduta in diversi luoghi per due mesi circa anche di giorno.

Cadde anco in quest'anno gragnuola così tremenda, nel mese di Giugno particolarmente, che oltre aver desolato interamente le biade in varj luoghi, molti, per non rimaner privi del frutto anco dell'anno successivo, furon costretti

Poderà di
Verona.Pietro Bar-
barigo Po-
derà.Imper. e Re
de Romani.

Carlo VI.

Vicenzo Car-

lo Barziza

Capitanio e

Vice Poder-

sta.

Carlo Alber-
to VII. Duca
di Baviera.

Anni di
G.C.

1744

stretti far mozzare le viti, e anche i morari giovani tagliando i virgulti dì sopra il talone, tanto erano ammaccati e percossi. Nel fare la quale operazione usciva da' germogli delle viti odor così ingrato ch'era quasi intolerabile.

La sera del dì primo Luglio di quest'anno fu rinnovato l'antico uso di dare il segno della mezza notte dalla Tor maggiore mediante il tocco della campana detta la Marangona. Il qual segno, per gli Statuti nostri ordinato, era stato già lunghissimo tempo trasfasciato.

Il giorno 6. dello stesso mese, per concessione del Principe Serenissimo, fu dato principio alla fabbrica della nuova Dogana del commercio in un fondo per la Magnifica città da' Frati Minori Conventuali di S. Fermo Maggiore acquistato in parte, e in parte dal Signor Marchese dalla Torre, valendosi de' materiali de' Quartieri incendiati fino nell'anno 1652. Alla cui demolizione, il Principe Serenissimo permettendolo, fu nel tempo stesso dato similmente principio. Le due porte però, che servono d'ingresso nella Dogana stessa, quelle medesime sono, che già prima servivano per gl'ingressi nelle dette stalle incendiate.

Il giorno 29. dello stesso mese fra le ore otto, e le nove levatosi un turbine orrendissimo apportò notabile sconciamento alla campagna con pianto d'alberi nella villa di Dossobono, Villafranca, Somma Campagna, Tomba, San Giovanni Lupatoto, ed altri luoghi; e'l vento fu così gagliardo che molte persone furono trasportate da un luogo all'altro.

1745

Il giorno primo Settembre fu incominciato a suonarsi l'*Ave Maria* del mezzo giorno alla ora sua propria corrente degli Orologi, dove fino a questo tempo soleasi suonarla di versamente. *Vol. I. di questa II. Par. pag. 83.*

Fu appianato pure in quest'anno il terreno appiè delle mura interiori dal palazzo vicino a' portoni della Brà fino alla porta per cui entrarì nella cittadella rimpetto alla casa delle Consolle di S. Orsola: da essa porta fino all'altra detta di Rosol insieme col rimanente del Campo Marzio, principiando dalle mura degli Ortighe delle Monache di Santa Maria delle Vergini fin sotto.

Podestà di
Verona.Vicenzo Car-
lo Barziza
Capitanio e
Vice Pode-
sta.Imper. e Re
de' Romani.Carlo Al-
berto VII.Tommaso.
Quirini Ca-
pitano e Vi-
ce Podestà.Francesco I.
di Lorena.

Annidi G.C.	Podestà di Verona.	Imper. e Re de' Romani.
1745	Tommajo Quirini Ca- pitano e Vi- ce Podestà.	Francesco I. di Lorena.
1746	sotto alle mura della città rimpetto alla Madonnina. Fu similmente ordinato che nella cittadella ciò far si dovesse, sendoché quasi tutti i detti luoghi eran prima ineguali, e in alcuna parte montuosi.	
	Il prezzo di quattordici mila lire piccole Venete furono dal Principe Serenissimo alla magnifica città concesse quelle casette situate rimpetto al palazzo dell'Eccellenzissimo Signor Capitan Grande, contigue al luogo ov'erano situate le antiche stalle incendiate; le pareti delle quali stalle, cioè quelle che restavano ancora in piedi, nel principio di quest'anno furono interamente demolite, e adoperato i materiali nella fabbrica della nuova Dogana negli orti de' RR. PP. di S. Fermo.	
	Quel tratto di terreno, ch'era abbracciato dalle mura delle dette stalle, o stalloni abbucciati, dicono che doverà esser convertito in una nuova piazza, ed occupato da quelle botteghe o casotti di legno, che ora veggansi sopra la piazza del mercato; e che anche pel vicolo derto degli Crosoni si darà l'ingresso alla detta nuova piazza. Se questo utile pensamento avrà effetto, restituirà certamente alla piazza del mercato la sua grandezza visibile, e più maestosa assai, ch'ella, da quei casotti ingombrata, non compareisce.	
	Il giorno pure primo di Gennajo di quest'anno fu comandato a' Campanari della Tor maggiore di replicare il segno delle ore, lad dove per l'addietro una sol volta si dava. Fu parimente ordinato che ogni Contrada, per i casi d'incendio, dovesse esser provveduta, siccome soleasi per l'innanzi fare, di due scale, due Graffioni, due secchie, due pali di ferro, e due zappe ec. La cui spesa fu liquidata mediante una tassa posta dalle vicinie delle contrade ad ogni capo di famiglia, secondo il potere e lo stato di ciascuno.	
	Per opera poi del nostro Signor Conte Gianandrea Gazola, uomo nelle Matematiche ed altre scienze veratissimo, fu inventato una macchina, la quale mediante una ruota, girata da una sola persona, con grande faci-	

Anni di
G.Podestà di
Verona. Imper. e Re
de' Romani.

1746

facilità si possono piantare i penelli nel fiume Adice, laddove prima appena da dodici persone pote si muovere il martello o maglio con cui ficcavansi que' legni nel fiume.

1747

Il sabbato della notte precedente al giorno primo di Ottobre gonfiò l'Adice in guisa, che gli abitatori ne furono spaventati. Causò molto danno alle campagne situate ne' luoghi bassi. Fu preceduta questa inondazione prima da orrida siccità ne' mesi di Luglio e di Agosto, e po'scia in quel di Settembre da continue pioggie, per cui non lieve danno ne rissentiron le frugli ec. La mortalità negli animali bovini, che avea già principiato negli anni precedenti, si fe sentir più che mai nel presente; avvegnachè nella terra di Soave furon quasi del tutto spenti: da altre disavventure fu eziandio la Città nostra molestata, onde furono da un dotto Poeta nostro nel seguente Sonetto brieve mente ricordate.

1748

Strio dei campi, ond'hai si vaga vesta,
Cos'rai cocenti ogni tesor ti fugge.
E peste scatenata a terra e frugge
Gli armenti, e irata il ciel scaglia tempesta;

Girolamo Cor-
nelio, o Cor-
naro Pod. e poi
V. Capitanio.

Adige torvo e bieco erge la testa,
E il sen ti inonda, e come fera rugge;
E pioggia annega, ed ombra i semi addugge,
E il foco lare le tue membra infesta;

Bella Madre; Ma tu pensosa e sola
Pallida in viso sopra un sasso affisa,
Fatto alla guancia il bianco braccio scanno;

1749

Aprendo il manto senza far parola,
D'uom cb'è all'estremo de' suoi giorni inguiso;
Piaga mi pesa, ond'hai mortal l'affanno;

Benedetto Val-
marana Capi-
tanio e poi
Vice Podestà.

GIUN-

G I U N T E.

- Per testimonio del nostro Panvinio reggeano la Città nostra col titolo di Vicarij creati da Ezzelino Caro Vicentino, e Zaccaria da Ferrara.
- 1257** Tommaso dalla Mansion o Mason, e lo stesso Zaccaria da Ferrara.
- 1258**
- 1259** Buzzacarino da Padova, e lo stesso Zaccaria: Ma sendo in quest'anno mancato di Vita Ezzelino fu creato Pretor di Verona Antonio Formaniga detto dal Zogata da Formighè, e dopo di esso Mastriu I della Scalz.
- 1260** Ezzelin Lambertazzi, e dopo di esso Alberico Soardo da Bergamo, ambi con titolo di Podesta. Queito Soardo, seguendo il nostro Conte Moscardo, degl'Inardi l'abbiam noi pur nominato.
- Aggiunge lo stesso Panvinio che avendo il Soardo volontariamente rinnoviziata la Pretura, questa fosse parimente rinnoviziata da Leonardo Dandolo, ch'era stato eletto dopo di lui, onde fu creato in suo luogo Bonifacio da Castelbarco. I fatti poi, che veggonsi in questa Cronaca registrati sotto l'anno 1269, il Panvinio gli afferma occorsi nel 1268.
- Fu errore il dire alla pag. 59, che il Castello di Caldiero, preso e distrutto da Ezzelino nel 1240, fosse in quel tempo ancora di ragione del Vescovato, quando fino nel 1207 passò in potere della Città nostra, come altrove riferiremo.
- E quindi apparisce manifestamente esser cosa quasi impossibile, senz'aver sotto gli occhi i documenti, e perciò dovendo star sulla fede degli Scrittori, fuggir sì fatti errori. Anzi taluna fiata ingannano anche gl'istessi documenti; avvegnchè molte carte, per secondi fini adulterate, e non di rado interamente e bugiardamente inventate, come legittime negli Archivj vengono custodite.



DEL



Del Campo Marzio, e de' giuochi pubblici in Verona
ad imitazione delli Romani.

Il nostro Campo Marzio (per opinion del Pantanino) servì anticamente per gl'istesse giuochi ne' quali in quello di Roma , come afferma Svetonio Tranquillo , a tempi d'Augusto gli uomini si esercitavano per addestrarsi alla guerra . Credeva il nostro Policarpo Palermo che tre fossero questi campi appena noi : uno dentro della città , nel quale se esercitasse la gioventù nelle forze del corpo ; un altro fuori delle mura , nel quale i soldati a cavallo si esercitassero ; il terzo nella terra detta il Pata , il quale a che servisse una volta esso Palermo nol dice . Ma il Campo Marzio un solo fu sempre quello de' Veronesi , nel quale è la gioventù a piedi la milizia a cavallo nelle militari cose si esercitavano . Fu disegnato questo campo per le mura quivivi edificate dagli Scaligeri , come altrove si disse , e quello di fuori , essendo posseduto dalla Nobile Famiglia Pellegrini , fu a cultura ridotto come lo è di presente . Quanto al terzo , afferito dal Palermo fuddetto , è verissimo , e che , perche era una volta terreno insecondo , gli sia stato il nome di marcio imposto . Avvegnacché , come afferisce il nostro Notario Enversardo , fin verso il fine del XII. secolo , era quel terreno paludoso , e , come altrave diremo , fu poi industriosamente coltivato . Appartenne una volta alla Famiglia Scaligera , indi a' Signori Conti Serengo , e finalmente a' Signori Conti Miniscalchi , come lo stesso Palermo afferma nel primo libro de' vera C. Plinii Secundui Superioris Patria .

Se la Chiesa di S. Paolo Primo Eremita , detta di S. Paolo Vecchio , fosse nella Città situata o pur nel Borgo .

Ila pag. 47. della Prima Parte di questa Cronaca si disse che laddove ora sono le Chiese di S. Maria in Solaro e de' S. II. Vol. II.

Q

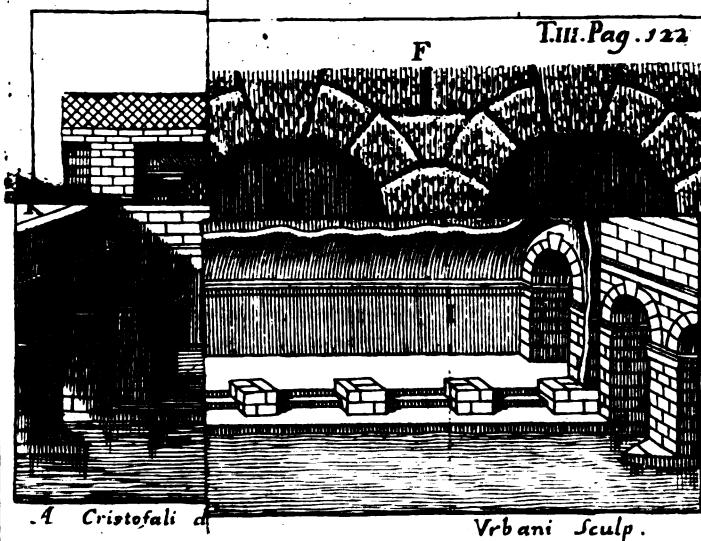
SS.

SS. Fermo e Rustico di Cortalta era il Palazzo nel quale abitavano i Presidi della Città nostra; e alla medesima pagina, per testimonio del nostro Zagata similmente apparisce, che le prigioni di Cortalta duravano ancora a' tempi del tiranno Ezzelino; e come ad altri piace, Preside essendo Cajo Ancario nella Città nostra, furono qui inviati per ordine del Prefetto Anolino martorianti, e finalmente condotti all'ultimo supplicio li SS. Fermo e Rustico fuori della Città, dove ora è la Chiesa del Crocifisso: Se dunque furono que' Santi imprigionati e cruciati nella Città, e se vero sia che il Palazzo de' Presidi fu nel sito di cui favelliamo, ne seguo che, siccome nella Città e non nel Borgo era il detto Palazzo, così non nel Borgo ma nella Città doveva esser situata la detta Chiesa di San Paolo Vecchio. Vana fu dunque la conjectura da noi riferita alla pag. 244. del Primo Volume di questa II. Parte, cioè che dal ponte della Pietra fino a S. Michele a Porta ci fosse un muro per avventura, mediante il quale restasse separato e diviso dalla Città il reggimento che in se or comprende fra l'altre Chiese quella di S. Paolo Vecchio, la quale per questo abbiam noi riferito esser quella che nella Bolla d'Alessandro III. si dice ch'era edificata nel Borgo; perciocchè dalla Iscrizione che tutt'ora si legge sopra la maggior porta della Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio, sembra che questa solo del 1188. fosse edificata, come afferma anche il Conte Moscardo; il che per documenti posteriormente osservati abbiam scoperto non esser vero altrimenti, mentre questa Chiesa era in piedi molto tempo innanzi l'anno 1177, nel quale i Signori Canonicci dal suddetto Pontefice ottennero che fosse alla loro giurisdizione confermata, come laddove ci accaderà parlare della medesima Chiesa si farà manifesto.

De' Regi Edifizj.

DE Reggi Edifizj si fa menzione nel Privilegio di Berengario I. impresso alla pag. 317. della Prima Parte di questa Cronaca, e pretendendo alcuni vedersene le reliquie nelle case rimpresso alla Chiesa del Redentore, dal qui unito disegno scorgeranno esse esser quelle anzi una parte dell'antico Teatro. E quindi si può argomentare quanto fallaci furono le opinioni da noi riferite d'intorno a ciò alla pag. 9. della Prima Parte; e singolarmente che il Palazzo menizzato nel documento scritto del 1070, registrato alla pag. 323. dell'istesso Volume, fosse accanto al ponte Emilio, quando anzi era vicino a quello detto della Pietra, come s'imparsa da un au-

PICTURA ERONESI.



- A Tabernacolo alla testa della Chiesa di S. Bartolomeo.
B Archi santi Siro e Libera.
C Detti duei dalla detta Chiesa si passa a quella,
D Corridoio romano.
E Ingressi sopra l'altra detta le Regaste.
F Archi delle Regaste superiori.
G Capi della Chiesa di S. Bartolomeo, e quindi.
H Reliquie.
I Figura in cui dalla stradetta della Botte s'ascende
il pondo sotto di S. Bartolomeo.

un'antica Iconografia di Verona, delineata dal Vescovo nostro Rectorio, la quale si custodisce appo il nostro Sig. Marobèse Maffei.

Dell' Castello antico di Verona..

SIngannano manifestamente coloro, i quali tengono esser stato cotà ove era il Castel Vecchio, edificato del 1354 da Cane della Scala. Perocchè, oltreché in Carta del 1058 nell' Archivio di Santo Stefano si dice che questa Chiesa era edificata vicina al Castello, avea letto il nostro Corte che ove fu eretto il Castello dallo Scaligero vi era già prima non un Castello ma una forte Torre soltanto, la quale si chiamava la Torre di S. Martino Acquario.

Della Porta di Santo Stefano in Fontanelle..

Avendo scritto il Canobio che la Porta di Santo Stefano era poco distesa dalle Beccarie vicino al Ponte della Pietra, quindi altrove abbiam detto che la detta Porta doveva essere all'imboccatura del medesimo Ponte, dacchè le Beccarie sono di qua dall'Adige; ma avendo pofcia confrontato questo suo discorso con ciò che dice in altro luogo, parlando del recinto della Città, ch'era oltre la Chiesa di Santo Stefano, abbiam scorso che la detta Porta era di là dal Ponte, cioè non guardava distante dalla medesima Chiesa; e probabilmente cotà ove ora è la via per cui dalla detta Chiesa si va a riferire alla Porta di S. Giorgio..

Della Indizione..

Seguendo Paolo Masini, Scrittore della Bologna Pergola illustrata, alla pag. 316. della Prima Parte di questa Cronaca abbiam riferito come fino a' tempi de' Romani era il costume di quella Repubblica di riscuotere ogni quindici anni in tre volte le contribuzioni da popoli a' lei soggetti; e com'essendo nato il Re Messia nel terzo anno del primo lustro, quinti abb'ia avuto origine l'uso di trovar gli anni delle Indizioni coll'aggiungere i detti 3. anni al corrente millesimo; indi computando quante volte il decimoquinto vi entrò, dal numero che sopra avanza rilevarsi l'anno corrente dell'Indizione. Non piacque ad' alcuni questa relazione, affermando eglino che il segnat l'anno delle Indizioni ne pubblici documenti non ebbe sì alto principio, ma solo

febo, nel 312 in memoria della vittoria riportata da Costantino il Grande sopra di Massenzio in vicinanza della Città nostra, come riferisce il Cardinal de Noris: prova certissima di che si è il vedere negli atti del Consilio Antiocheno, raunito nel 341, segnato per la prima volta l'anno XIV dell' Indizione, si che prima d'allora non si era veduto giammai. A questa obiezione si risponde si facciano ad osservare le pagine 208 e 209 del Secondo Volume dell'Istoria Donatistica del medesimo Cardinal de Noris, e scorderanno egli che per quanto appartiene alla riscossione delle contribuzioni, al Masini in certo modo non è contrario; indi leggendo un pò meglio la nostra annotazione vedranno manifestamente non aver noi asserito che al tempo degli Romani si scrivesse nei documenti gli anni delle Indizioni, ma soltanto che fino a quei tempi l'Indizione era già in uso: e come questa ogni tre lustri si rinuovava. Egli è ben vero che il nome dell'Indizione, venendo dal verbo Latino indicere, non significa propriamente indizio di saggezzione, come piace al Masini, ma comando, o indicazione di ciò che vogliono i Principi per tributo da' loro Sudditi..

Della Moneta detta Mancusa, ovvero Mancoso.

Quantunque sia difficile per non dir impossibile cosa stabilire con sicurezza il valor del Mancoso, essendosene perdi- favellato alla pag. 313 della Prima Parte, aggiungeremo adesso ciò che ci è occorso scoprirne dapozi. Vedesi inscritto nel V Volume dell'Italia Sacra descritta dall'Ughelli un Privilegio di Lodovico Pio Imperadore, dato in Aquisgrana, a favore de' no- stri Monaci di S. Zenone, nel quale fra le altre cose si dice che per onore del nostro Vescovo delle offerte che in detta Chiesa si raccoglievano fosser tenuti essi Monaci contribuire al medesimo Vescovo et a' suoi Chierici 20 Mancosi, o cinquanta soldi d'argento: pro honore sucedentium Pontificum instituere, ut in festivitate ipsius Sancti Zenonis annis singulis, aut Mancosos viginti, aut quinquaginta solidos argenti accipere debeat Pontifex ipsius Civitatis cum suis Clericis ab ipsis Monachis ibidem deser- vientibus, & nihil amplius &c. Questo Privilegio, nulla ostante che per molte circostanze appriso sia riputato, fu nondimeno confermato del 1014 da Enrico II Imperadore, singolarmente per quanto appartiene alla contribuzione antedetta, ond'ea acquistò quel vigore che in se non avea. Comunque sia,

sia, questo abbiam certo, che il valore de' venti Mancosi eran 50-soldi d'argento, e che il Mancoso due soldi e mezzo, siccome il Mancoso Inglese, importava. Se questi soldi eran di quelli che la sesta parte di un'oncia pesavano, valerebbono a' tempi nostri 36-soldi e due terzi moderni piccoli di Venezia per cadauno: il Mancoso q. lire undici soldi e 8. denari: e li 20. Mancosi lire 91. e 12. soldi; la qual summa, per vero dire, rispetto alle ubertose offerte obo nella detta Chiesa si raccoglievano, farebbe stata tenuissima, e conseguentemente non verisimile, che l'Imperadore con si picciola somma abbia inteso che il nostro Vescovo onorar si dovesse. In fatti, sendo stata assegnata dal Vescovo Rotaldo fino dell'813-a suoi Preti la quarta parte delle dette offerte, il rimanente a' Vescovi riferbando, se ne querclarono i Monaci, fra i quali e i Canonici fu sopra ciò tungamens contesto, fin tanto che portata la decisione al Vescovo Ardecario, queste dell'863 (*) (con iscapita del Vesco-^(*) Quan-vato, e con profitto de' Canonici) decreid che dette offerte fosser di-^{anche il} tunque da-^{d'apocrifo} vise per metà, una da darsi a' Canonici, e l'altra i Monaci si rite-^{blicato} alcuni sia nessera; e quantunque allora i Monaci vi si uniformassero, non per giudicato tanto, giunto Arrigo il Santo in Verona, il supposto Privilegio di Lodovico ottennero che a loro favore si confermasser, onde da questo decreto d'^{anche il} pure manifestamente se scorge, che se di lieue cosa si fosse trattato, Ardeca-^{rio, pub-} certamente che sì lungamento non avrebbon piuttosto i Monaci. Ciò dun-^{blicato} que supposto, è da credere che il Mancoso fosse di maggior valore, dall'U-^{il Manco-} onde si potrebbe conjecturare che que' soldi siano stati di quelli, 20. ghelli, non de' quali una marca di oncie otto d'argento formavano, ogn'un de' resti per quali q. lire e otto soldi importerebbono a' tempi nostri: il Mancoso questo che mandici lire: e li 20. Mancosi duecento e venti lire piccolo Viniziano; so a que' sicché quando si trattava di Mancosi, cioè moneta coniate d'argento, tempi non debbasi intendere una moneta del peso di un'oncia, come il Filippo fosse del Spagnuolo, o la Giustina Viniziana: o se d'oro, una moneta del peso di mezzo Zecchinino Viniziano. Stando a ciò, li 2000. Mancosi mentovati nel Placito da noi inserito alla pag. 205. della Pri-^{due soldi e} argento-^{mezzo d'} ma Parte di questa Cronaca, importerebbono a' tempi nostri mille Zecchini d'oro, o duemila Filippi, o Giustine d'argento. Se bene, e male però di questa moneta al presente noi supponiamo, lasciaremos che altri d' tal cosa più informati miglior contezza ne diano.

De gli alberi detti Morari o Mori.

Nel nostro trattato della introduzione della Seta nel territorio Veronese, fidatichi di ciò che scrisse Gabriele Alfonso di Errera circa gl'alberi detti Mori nel suo trattato di Agricoltura, alla pag.

305. del. I. Volume della Seconda Parte di questa Cronaca, abbiama intesa per Mori quegli alberi della cui foglia vodrisconsi i Bacchi che producon la Seta; supponendo che fra i castigbi da Dio mandati agli Egiziani una si fosse quello di privarli della Seta, il qual prodotta, per vero dire, era sconosciuto in quella Provincia. E in vera nel testo Greco si legge la voce Sicamino, che inas'interpreta Sico-Moro, cioè Morosicon, come scrive Celso, lo stesso che Moro-fico, o sia Moro-Egizio come lo chiama Teofrasto, o Fico Egizio, come altri: la qual pianta agli Egiziani non era se non se di molta utilità, imperocché oltre il frutto, che tre e quattro volte all'anno produceva e non ne ramai ma nel tronco, serviva con la sua robustezza di sostegno agli argini del fiume Nilo, come assicura Ulpiano nella Legge VII. ne' Digesti de extraord. Crim. Conciostiche tolto agli Egiziani il sostegno degli argini del detto fiume, per la consueta sua meravigliosa inondazione, che segue ogn'anno nel mese di Giugno, altro attendere non posson que' popoli se non se di vedere il loro paese affatto in ruina, sicche non picciol castigo fu la secca di questi alberi agli Egizi tanto necessari..

Il Profeta Mose, descrivendo la settima piaga colla quale Dio flagellò gli Egiziani, non distingue specie d'albero alcuno, come per altro nel versetto 47. del LXXVII. Salmo del Reak Profeta si legge, and'è comun parere de' Sacri Spositori, che Dio castigasse que' popoli col seccar loro gli alberi tutti, e singolarmente il Morofico, detto anche Fico di Faraone; il qual albero fu col nome di Moro appellato, perche le sue foglie rassomigliano a quelle de' Mori, o Morari, e't frutto a nostri Fichi, da quali quelli d'Egitto in questo soltanto son differenti, cioè che in esse non vi sono que' granelli, o semi che ne' nostri fichi si veggono. Sopra uno di questi alberi detti Sicomori è verisimile che salisse Zaccabeo per udire le predicationi del nostro Signor G.C., come si legge in S. Matteo..

Delle Iscrizioni nella Chiesa de' Santi Apostoli.

Veramente quelle iscrizioni che altrove dicemmo vedersi nella Chiesa de' SS. Apostoli, ai tempi nostri più non vi si veggono, ma vi erano al tempo del nostro Panvinio. Per sbaglio poi de' nostri copisti fu ommesso il fine della prima Iscrizione registrata alla pag. 16. della Prima Parte, e posto in vece nel principio dell'altra impressa alla pag. 18. Dov'esse Iscrizioni siano state trasportate non è a nostra noitria. Ora perche dal manoscritto che appossi-

noi conserviamo sono le date fuori dal Panvinio in alcuna parte differenti, come dallo stesso Panvinio si riferiscono, qui registrate vogliamo.

ANNO DOMINI MCXLI.
COMBUSTA EST PORTA SANCTI ZENONIS.
XV. DIE MAI.

ANNO DOMINI MCLXXII. IND. V.
DIE VENERIS, QUÆ FUIT VII. INTR. JULIO
COMBUSTA EST CIVITAS VERONENSIS.

Della venuta di Papa Lucio III. in Verona.

La venuta di Lucio III. in Verona, chi dice che fu nel 1183. e chi nel 1184. I vecchi Scrittori Veronesi affermano che da questo Pontefice fu raunato un Concilio nella Chiesa di S. Fer-
mo Maggiore, ed altri nella Chiesa Maggiore, come Rodolfo de
Diceto, il quale in questa parte è seguito da alcuno de' più moder-
ni. Affrando poi al Tinto che morì il detto Pontefice addì 23.
di Novembre, diciam noi ch'egli addì 25. finì veramente la vita
sua, poisciacche in tal giorno se ne celebra l'aniversario nella
Cattedrale. Diremo ancora vana essere la relazione del Mantovano
e del Fortunato insieme colla popolar tradizione da noi altrove se-
guita, che i Cardinali per la oreatzion del nuovo Pontefice nella
casa de'Tolentini si raunassero, perocché autori più gravi ci fa-
saper che il Conclave fu tenuto nel Palazzo Vescovile.

Qual tratto nel nostro Territorio abbi inteso il
Rizzoni sotto il nome di Zosana.

Il significato della parola Zosana derivante dall'avverbio Zoso,
lo stesso che in giù, ce lo spiega distintamente il Panvinio al
cap. 16. del lib. 1. delle Antichità di Verona, ove, trattando de
agro Veroaensi nelle parti discoste da nostri monti dette le basse,
dichiara che quel tratto in lingua nostra Veronese appellato Zosan-
na, è una porzione di dette basse posta al mezzo giorno, lunga
venticinque miglia, e quindici larga: comprendere in se li terreni
di Gorio, Bovolone, Pradelle, Cerea, Villa Bartolomea, il Ca-
stagnaro, Legnago, e serminare alla per fine col territorio Fer-
rarese.

Del

Del Ducato d'oro ovvero Zecchino, ed altre monete
Venete, secondo i scritti del Padre Pier
Maria Erbisti.

Uscita che fu alla luce col mezzo della Stampa la Prima Parte di questa Cronaca, e con essa alcune notizie spettanti alle monete, tratte dai Scritti del nostro Padre Erbisti, ad ogni modo afferendo alcuni con costanza, che per Ducato d'oro non s'abbi ad intendere il Zecchino, ma bensì un'altra moneta del valore di sole lire 14. e mezza, sarà nostra presente cura l'applicarci al loro disinganno col fondamento di ciò che il Carlio ci attesta nella sua esercitazione De Nummis Aquileiensium inserito nel libro XXV. della Raccolta del R. P. D. Angiolo Calogerà, Monaco Camaldolesio in S. Michele di Murano, dicendo che il Ducato d'oro fu per la prima volta coniato in Venezia nell'anno 1283. sotto il Dogado di Giovanni Dandolo, ed eccone le formali parole: Tempore Serenissimi Ducis D. Johannis Danduli MCCLXXXIII. die ultima Octobris capta fuit pars, quod debeat laborari moneta auri communis videlicet 67. K. pro marcha auri, tam bona, & fina, per aurum, vel melior; ut florenum, accipiendo aurum pro illo pretio, quod possit dari moneta per decem & octo grossos; al che certo Scrittore soggiunge: Hæc auspicia Venete monete, cui jam Ducato, nunc Zecchino nomen est. Anno il Signor Muratori nella sua vasta opera delle cose d'Italia ne parla precisamente, affermando che l'antico Ducato d'oro oggi Zecchino comunemente s'appella, ecco le formali: Animadvertisendum est, primum e Venetis Ducibus, qui nummos aureos signare coeperunt fuisse Johannem Dandulum, qui anno Christi 1280. ante Petrum Gradonicum munere persuasus est.....qui etiam Ducatos aureos primitus fieri jussit, qui nummus nunc appellatur Zechinus ab officina monetaria, quam Zecha Italæ dicitur. Nello stesso proposito siamo pure assistiti dall'erudito Signor Du Cange nel suo Glossario, laddove così scrivella: Ducatus monetæ aureæ species ab impresso hoc stemmate sic nuncupatum, SIT TIBI CHRISTE DATUS, QUEM TU REGIS ISTE DUCATUS. Zechianum hodie vocant ab officina monetaria, quæ Zecha ab Italis dicitur, ducto nomine. Venetos autem Duci subesse nemo nescit, cui di autem primum coepserunt Ducati sub Joanne Dandulo, quæ ducatum innuit anno 1280; auctore Andrea Dandulo in Chronica

nicha manuscripta anno 1340. & ex eo Petrus Marcellus in Principatu Veneto : Ducatus Rhodi in Statutis Ordini Hospitalariae Sancti Joannis tit. 1142 : moneta Rhodienorum militum . Marc' Antonio Sabellio , il quale scrisse de gesta della Repubblica Veneta dalla fondazion di Venezia fino all'anno 1484. nel X. libro delle sue Deinceps e nella sua Escide fa alcune osservazioni sopra il Moonigo , moneta Veneta d'argento , coniato nel 1473 , del peso di caratti 34 , che si spendeva per soldi venti : e sopra il Marcello , moneta del valore di dieci soldi , per le quali si viene in cognizione , che il peso dell'antico Ducato d'oro era di dieci-sette caratti , come lo è il moderno Zecchino . E Giovanni Palazzi Scrittore de' Fasti Ducali , laddove discorre d'intorno a' fatti del Doge Giovanni Dandolo , lasciò del Ducato d'oro così registrato : Ilte Dux ut in Cronic Laurentii de Monaco & Benimendi Magno Reipublicæ Cancellario , apud Doglioni pag. 24. De Venetia Triumphantem , primo fecit cudi felicissimo eventu pulcherrima numismata , quæ dicuntur Ducati , qui observaverunt formam cæterarum nationum , ita ut nonnulli Principes Christiani & Pagani moti forma perfectionis eorumdem ad eorum figuram cudi fecerunt aureos infinitos . Doglionus refert se vidisse Ducatum Romæ , & Rhodo cussum in quibus loco verborum SANCTUS MARCUS VENETUS : M. ANTONIUS MEMO DUX : legebatur in Romano Ducato SERVATOR URBIS SANCTUS PETRUS , & ex adverso loco , verborum SIT TIBI CHRISTE DATUS , QUEM TU REGIS : ISTE DUCATUS legebatur ROMA CAPUT MUNDI S. P. Q. R. (qual Ducato Romano , al riferire det. Scilla , fu coniato sotto il Pontificato di Eugenio IV. tra gli anni 1431. e 1440) in Rhodiensi inscribebatur EQUITUM MAGISTER ET SANCTUS JOANNES BAPTISTA .

Oltre queste prove , in un processo a lite tra il Monastero di Santa Maria in Organo e di Signori Conti Murari la seguente fede si legge .

„ Arresto io sottoscritto Maestro di Zecca , come da carte ritrovate dall' anno 1529. fino l' anno 1562. il Ducato d' oro , a quel tempo così intitolato , e che al presente vien chiamato Zecchino , valeva L. 7. IO. della moneta che allora correva , e di questa somma si spende per L. 21. 5. Data li 23. Gennajo 1715. Francesco Tortoloni Maestro di Zecca .

Altra di 24. Aprile 1638. di Valerio Tartarello , e dell' istesso cognome , in un processo a lite dell' Officio della Santa Inquisizione stampato

pato contro Londer; ed altre d'altri Maestri in altri tempi, che non lascian luogo a dubitar essere il Zecchino il vero Ducato d'oro.

Oltre le autorità fin qui addotte, prova mirabile abbiamo dalla seguente parte pubblicata in Venezia del 1551, cortesemente esibita dal nostro Signor Andrea Negri, qual parte è di questo tenore.

Li Clarissimi Provveditori de Zecca: & li Magnifici Signori Provveditori sopra i Banchi: in execution delle parte presa nello Eccellenissimo Consiglio di Dieci: & Zonta: & pricipue della parte presa alli 19. Settembre 1547. per la autorità a Sue Signorie concessa da esse parte: fanno a saper che alcun Officio de questa Città: banco descritta: o banchetto: non possa sotto le pene contenute nelle Parte sopra ciò presa: ricever nè dar fuora monede foresterie per effer bandite, nè ori per mazor prelio de quello è limitado per esse Leze: Che il Ducato Venezian, si vecchio come de Cecca L. 7. 14., l'Ongaro Todesco e Turco L. 7. 10.. Il Fiorin d'ogni sorte Rodoto: Sciotto: & Aragonese L. 7. 8., la Navesella L. 7. 4. Il Scudo L. 6. 16. Il Cruciatto, & il Raines sono del tutto banditi. E se alcuno fusse dato per alcun officio Ori a mazor prelio de quello è dichiarato di sopra: volendosi dolere venghi davanti li Clarissimi Provveditori di Cecca: dalli quali farano fatti redintegrar: & se fosse dato ad alcuno per alcun delli Banchi descritta: over Banchetto Ori, a mazor prelio ut supra: e se ne voran dolere: vadi davanti li Magnifici Signori Provveditori sopra i Banchi, che medesimamente farano refatti: & alli accusadori ferano dato quello che è limitato per le Leze.

1551. adi 26. Zugno pubblicato sopra le scale de S. Marco & di Rialto per Battista q. Antonio Comandador al forestier.

Con la licenzia delli M. S. Superiori che niuno gli babbino a stampare.

Stefano Sabio Stampador.

Ma ben ci arveggiamo vanamente affaticarci in provar che il Zecchino sia il primiero Ducato d'oro che fu stampato in Venezia; conciossiache a provar questa verità può bastare soltanto la lettera D incisa nel peso del Zecchino, e le MD nel peso del mezzo Zecchino, le quali altro non voglion dire senon effer quelli i pesi del Ducato, e del mezzo Ducato, e perdi questa moneta abbastanza favellato avendo, scenderemo a discorrere d'intorno a quelle d'argento.

Quanto

Quanto al tempo più antico di cui possiamo render concezza delle monete d'argento coniate in Venezia, se lo dimostrano i Fasti Ducale del mentovato Palazzi, da quale s'impara come nell'anno 921. spendevansi certe monete, col nome di Grossoni, per soldi 8. Veneti de piccoli: monete ch' eran del peso di caratti $20\frac{1}{2}$ per cadauna: e vi eran li loro mezzi Grossoni, detti Grossi, quarti ed ottavi, di peso e prezzo proporzionato, sebben tal volta alterato dall'esigenze de' tempi, come ci additano le Raccolte del Gritti, mentre nell'anno 1178. dogando Orio o Aroldo Malipiero, coniate furon monete d'argento del peso di caratti 10. del valore di soldi due solamente, effetto se suppone dell'argento abbassato di prezzo.

Nel 1329. furon coniate monete chiamate Ucrivo, del peso di caratti 5., e di prezzo un soldo, lo stesso che di grossi, co'l nome di quattrini ristampati nel 1343, nel quale le antedette monete di soldi due ritornarono al loro pristino valore di soldi quattro co'l nome di Grossoni, di sole carattà 10. di peso, e non più 20 come a principio.

Nel 1384, tempo in cui il Veneto Ducato d'oro valeva L. 4. 2. Venete de piccoli, nuovi grossi d'argento furon coniati del peso di caratti 9., che si spendevano pel prezzo di quattro soldi Veneti de piccoli, e per tale occasione anche li loro rispettivi soldi furon coniati con peso proporzionato, i quali grossi nel 1453. erano arrivati a valere soldi cinque co'l nome di Grossoni.

Nel 1441. fu cominciato a coniarsi i Bagattini, 48. de' quali levavano un grosso, e per ogni marca avean caratti 8. d'argento, e caratti 1144. di rame.

La coniatura della Lira detta Tron, comunemente cognita, ebbe principio nell'anno 1472, dogando Niccolò Tron, la qual si spendeva per soldi 20. de piccoli. Questa moneta era di fino argento, senza docile non avea più che caratti 60. di lega per ogni marca, benché nella sua primiera istituzione fosse di caratti 36. di peso, come altrove abbiam detto; nel qual anno, sotto il Doge Malipiero, in un libro del Convento di Sant'Anastasia, veggansi registrati, co'l nome di marchetti, li soldi piccoli Veneti, ma differentemente, secondo i tempi.

Nel 1473, sotto il Doge Niccolò Marcello, si coniarono i Marcelli d'argento, di soldi dieci Veneti, del peso di caratti 18., come fu decretato, ma poi degradato a caratti 17. a raguaglio del peso del Ducato d'oro o Zecchino, come riferisce il Sabellio. Nel 1475, dogando Pietro Mocenigo, furono ristampate lire Venete da due Marcelli, del peso di caratti 34. e di fino argento; e nel 1489.

si coniarono li mezzi Marcelli della stessa finezza a soldi 5. de piccoli Veneti per cadauno, e nel suffeguente 1420. soldi e bezetti d'argento, di valore proprionato.

Nel 1509, sotto il Doge Pietro Loredano, si coniò il quattrino di rame, terza parte d'un soldo, cb' è quanto a dire denari quattro de piccoli, de' quali ogni marca formandone 120., pesavano ciascuno 9 caratti e mezzo.

In genere poi de' bezzi, cioè mezzi marchetti a mezzi soldi de piccoli, nuova stampa seguì in Veneria nel 1514, tempo in cui asceso era il valore del Ducato d'oro a L. 6. 10. Si dicevano bezzi quadri di buona mistura d'argento, cioè di caratti 480. per ogni marca.

Nel 1520, dogando Pietro Grimani, si coniaron Osele di fino argento di caratti 60. peggio, pesavan caratti 47 $\frac{1}{2}$, e valeran de' piccoli soldi 33.

Nel 1527, le lire Mosenighe, la stessa cosa che i Troni, saliti essendo dalli soldi 20. alli 24, e il Marcello dalli soldi 10. alli 12, seguì nuova ristampa de' grossi nominati grossetti di marchetti 4. e di mezzi grossi di marchetti due in argento fino, caratti 5. $\frac{1}{2}$. gli uni, e la metà meno gli altri.

Moneta d'oro, pesante caratti 16. 2. $\frac{1}{4}$, chiamata Scudi d'oro, con mezzi Scudi a proporzione, fu coniò nel 1535, il qual. oro avea di peggio caratti 96. per ogni marca, valutati L. 6.. 10. e nel 1538. L. 6. 15., come racconta il Gritti, cresciuti nel decorso al valor di L. 7. Venete, lo stesso che L. 5.. 5. di Verona, secondo i varj registri osservati dal Padre Erbisti, e tali Scudi venivano considerati come mezze Doppie.

Le gazzette d'argento fino, si coniarono in Veneria nel 1538. da soldi o marchetti due Veneti per ciascheduna, considerate di caratti 432. d'argento, e in conseguenza di caratti 720. di rame per ogni marca, e pesavan caratti 4.; e monete di simil argento, del valore d'una due e tre gazzette, furon coniate nel 1558. sotto il Doge Lorenzo Priuli. Di rame tui furon coniate gazzette del 1624. sotto il Doge Giovanni Cornelio coll'istesso impronto del marchetto, ecetto che in luogo delli 12. denari, il numero di 24. vi si vede stampato.

Del 1559, Doge essendo Girolamo Priuli, si coniò, coll'impronto di Ducaus Venetus, lo Scudo da L. 6. Venete, oggi dà moneta ideale, cb' era differente da quello detto di grossi 31..

Del 1561. o 62. tempi di scarzezza d'oro, ingojato dalla smisurata voragineosa potenza Ottomana, ma di abbondanza d'argento, prove-

proveniente dalle miniere dell'America, ebbe principio il Ducato di L. 6. 4. Venete, con li suoi mezzi e quarti, in vigor di Legge 7-Gennajo dell'anno suddetto, della stessa lega del Mocenigo, cioè di peggio caratti 60. per ogni marca.

Del 1572, nel giorno festivo di S. Giustina, addì 7. Ottobre, seguita essendo l'insigne Veneta navale vittoria contro de' Turchi nelle acque marittime de' Curzolari, fu occasione alla nuova stampa della moneta d'argento fino detta Giustina; non perd quella del peso e valor del Filippo di Milano, come crede il Palazzi, mentre, secondo le osservazioni del Gritti, del Robio, e d'altri, le Giustine, che in quel tempo furon stampate, furon monete piccole di soldi 20., e da soldi 10.

Due monete di fino argento si coniaron nel 1578. l'una di L. 7, che pesava caratti $153\frac{1}{2}$, ed è quella stessa che oggi si chiama Scudo della Croce, che vale L. 12. 10, e altra di L. 8, che pesava caratti 177.3, la quale riusciva di minor peso del Ducato di Genova, detto Genuino, soli grani 26. In certi antichi registri il detto Scudo d'argento viene denominato Corona Veneta, uguagliante il peso e valore delli Scudi di Milano, e altri simili antichi di Roma, Firenze, Savoja ec.

Un'altra Giustina di L. 6. 4. fu coniata del 1588, dogando Pasqual Cicogna, la qual moneta, secondo il Gritti, fu detta Ducato Vineziano.

Un'altra ristampa del Ducato di L. 6. 4. seguì sotto il Doge Marin Grimani nel 1593: e altra sotto il suo successore Leonardo Donato, così di esso Ducato, come d'un piccolo Ducato d'oro dell'istesso valore, di cui ragioneremo più abbasso; le quali coniature è probabile che seguiranno nell'anno 1608. a motivo de' Supremi Ordini di quel tempo in materia di valute, fissato il prezzo del Zecchino a L. 10: dell'Ongaro L. 9. 14: della Doppia di Spagna L. 16. 16: del Ducaton dalla Croce L. 8. 16: e della Giustina L. 8. 8, secondo il Conte Moscardo ed altri osservatori: il qual Ducato d'oro da una parte ebbe il Leone coll'istesso impronto del Zecchino; e dall'altra in majuscole: DUCATUS REIPUBLICÆ, il di cui peso di caratti $10.\frac{1}{2}$ e del valore di L. 6. 4. veniva a proporzionar il prezzo del Zecchino, ma fu di corta durata, e nelli pesi e bilance da oro e argento che si dan dalla Zecca del detto Scudo non se ne dà il suo marco di peso, come si dà del Zecchino segnato colla lettera D. Tal picciol Scudo d'oro chi ha oggi lo spende L. 14. e tal volta 10. e 20. soldi di più: Egli è però vero che tra i detti marchi de' pesi da oro ve ne sono se-

no segnati colla lettera S, iniziale del nome Scudo o Scutus, che serve per posar la mezza Doppia d'Italia, Francia e Spagna. Il quale può esser che sia il vero e real mero già istituito per pesar il detto piccolo Scudo o Ducato d'oro, ad imitazione de' Scudi d'oro o sia Corone d'oro d'altri Stati; nel quale corron simili Scudi no' secoli antecedenti.

Delle già detti Ducati Veneti di L. 6. 4, mezzi e quarti, abbiamo la quinta ristampa, seguita sotto il Doge Domenico Contarini per Parte del Senato 3. Giugno 1665. con li prezzi, in virtù di essa Parte, limitati, cioè dello Scudo della Croce L. 9. 12. : della Giustina o Ducatone L. 8. 10, riferita dai Gritti, e da' Processi che si trovan nell'Officio della Santa Inquisizione in S. Anastasia; il qual Ducato Veneto di L. 6. 4, supposto di finerza uguale all'argento dello Scudo della Croce, e della Giustina, si può con buona fede considerarlo pesante Caratti 100.



Del

Del valore di alcune monete in diversi tempi nello
Stato Veneziiano.

*Ducato d'oro Tedes-
co, col nome d'On-
gario comunemente
appellato.*

1400 L.	6.
1476 L.	6. 2.
1526 L.	6. 15.
1540 L.	7.
1551 L.	7. 10.
1556 L.	8.
1608 L.	9. 14.
1630 L.	14.
1635 L.	14. 10.
1650 L.	15.
1665 L.	17.
1708 L.	18. 5.
1716 L.	20. 15.
1730 L.	21.

Doppia d'oro.

1522 L.	13. 8.
1547 L.	15. 12.
1550 L.	16.
1608 L.	16. 16.
1626 L.	23. 13.
1630 L.	25. 10.
1635 L.	26. 10.
1650 L.	27. 10.
1665 L.	28. (*)
1702 L.	30. 10.
1708 L.	34.
1716 L.	35.
1730 L.	37. 10.

*Scudo d'Argento
della Croce.*

*Ducato d'Argento
detto Giuliana.*

*Ducatello d'argento
coniato del 1665.*

1588 L.	7.	1588 L.	6. 4
1593 L.	7. 12.	1593 L.	7.
1599 L.	7. 16.		
1608 L.	8. 16.	1608 L.	8. 8.
1630 L.	9. 4.		
1635 L.	9. 6.		
1650 L.	9. 10.	1650 L.	8. 10.
1665 L.	9. 12.		
1702 L.	9. 14.	1702 L.	8. 12.
1708 L.	11. 10.	1708 L.	10.
1716 L.	11. 14.	1716 L.	10. 6.
1730 L.	12.	1730 L.	10. 15.
1735 L.	12. 8.	1735 L.	11.

L.	6. 4
1702 L.	6. 10.
1708 L.	7. 4.
1716 L.	7. 10.
1730 L.	7. 15.
1735 L.	8.

Del

(*) A questo prezzo di lire 28. s'intende ora la Doppia ne'contratti de' Cavalli.

Del ponte delle Navi fabbricato da Can Signore della Scala.

Secondo il Zagata e il Panvinio la fabbrica del ponte delle Navi fu cominciata da Can Signore Scaligero nell'anno 1374. e gli Architetti furono Giovanni da Ferrara, e Jacopo dal Gazo, riferiti dal Signor Marchese Maffei nel suo dottissimo trattato delle fabbriche moderne Veronesi. Il quale coll'autorevole testimoniò della iscrizione in lapida grandissima di marmo Greco (fatta dallo stesso con grande industria e fatica levar della Torre, cb' è nel mezzo di esso ponte, e trasportare nell' insigne Museo Lapidario Filarmonomico) ci fa avvertiti, che il detto ponte fu principiato nell' anno 1373. e terminato solo del 1375. Questa iscrizione, quantunque nel citato libro del Sig. Marchese si legga, non per tanto perché tutti non hanno quel libro in aconcio, e perche, come attesta lo stesso Signor Marchese, può passar questa per la più insigne iscrizion volgare, che s' abbia in tutta l'Italia, considerata la lunghezza sua, la sontuosità, e il non aversi manzo di versi Italiani avanti questo scolpito, ci diam noi l'onore d' inserirla in questo nostro Volume. Ella è di carattere grande, di forma Gotica, e di questo tenore.

MERAVEIAR TE PO⁽¹⁾ LETOR CHE MIRI
LA GRAN MAGNIFICENCIA EL NOBEL QUARO⁽²⁾
QUAL⁽³⁾ MONDO NON A PARO
NE AN SEGNOR CUM QUEL CHE FE MEUZIRI⁽⁴⁾
O VERONESE POPOL DA LUI SPIRI
TENUTO EN PACE LA QUAL EBE RARO
ITALIAN NEL KARO⁽⁵⁾
TE SATURO LA GRAZIA DEL GRAN SIRI
CANSIGNORO QUEL CHE ME FECI INIRI
MILLE TRECENTO SETTANTA TRI E FARO
PO ZONSE EL SOL UN PARO
DE ANNI CHEL BON SIGNOR ME FE FINIRI.

Di

(1) Puoi.

(2) Cioè lo spazio quadrilungo del ponte.

(3) Cioè che al mondo non ha paro.

(4) Forse s'intende quell' Oltreti, di cui fa menzione Erodoto.

(5) Intendi carestia.

Di Welfo, o Guelfo Podestà di Verona.

DAcche di Guelfo, il quale del 1198. fu Podestà nella Città nostra, non fan menzione i Scrittori Veronesi, e dal seguente documento manifestamente apparendo ch' egli tale ci fu una volta, abbiam creduto questo tal documento, come sta e giace nel suo Oriuiale, esistente nell' Archivio de' Padri Serviti di S. Maria del Paradiso nel mazzo 4. num. 1, qui registrare.

In nomine Domini Dei aeterni. Anno a nativitate Domini nostri Jesu Christi millesimo centesimo nonagesimo octavo, Indictione prima, die sexta exeunte Marcio (1) sub porticu Gumberti Bocagelæ in præsentia Domini Cepolle, Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Bosinrici (*) Bonense- Leggi
gne filii Renaldi Dubrandi: ibique & eorum præsentia Illust. Bosci Lari-
Gumbertus nomine & jure locationis & conductionis in ci.
perpetuum investivit Jacobinum Portenarium de pecia una terre aratorie, que jacet in Curia Coll. & loco ubi dicitur Talazano. Ab uno latere Illusterrimus Gumbertus, ab alio Warientus Canizii: ab uno capite Illusterrimus Jacobinus condutor all....iriani que pecia terre illa est XXIIIL vanezie terre de tribus pedibus pro unaquaque vanezia tali vero pacto fecit illam investituram quod ipse Jacobinus & sui heredes debet habere & tenere illam peciam terre in perpetuum cum omnibus suis pertinenciis supra se vel infra se habente....cum ingressu & regressu suo usque ad viam publicam, ab Illusterrimo Gumberto locator & ab suis heredibus cum potestate vendendi donandi ac pro anima judicandi cui voluerit ad dictum verso redendum omni anno u. dr. Ver: Illusterrimo Gumberto locatori & suis heredibus in coll. in festivitate Sancti Stefani de Natale octo dies antea vel postea aut infra totum annum induplare fine alia pena vel damno, & Illusterrimus Gumbertus locator pro se & pro

P. II. Vol II.

S

suis

(1) Poiche pochi intendono il valore della frase *exeunte mense*, sapiano volersi qui significare il giorno 26 di Marzo; perciocche, come afferma il Signor Muratori, „ soleano i Notaj di que' tempi, „ e spezialmente nella marca di Verona, e ne' suoi contorni com- „ putar i giorni fino alla metà del mese, cominciando dal primo, „ e significando ciò coll'*introexeunte mense*. Esprimeano il resto coll'
„ *exeunte mense*, contando i giorni dall'ultimo del mese, e retro- „ cedendo, come chi dicesse ci restano anche sei giorni a compire „ il mese.

suis heredibus promisit ei Jacobino condutori & suis heredibus & ei cui dederit illam peciam terre defendere & servare cum suis propriis expensis sub pena dupli illius pecie terre ab omni homine & ab omnique parte cum ratione omnique tempore secundum quod propterea fuerit meliorata aut valuerit in extimacione bonorum hominum in confinio loco & si defendere & varentare non potuerit vel noluerit Illustrissimus locator promisit ei condutori dare cambium dupli ille pecie terre ut justum est; & licentiam ingrediendi in tenutam ei dedit sua autoritate & per ejus interdictum tenutam ille pecie terre recusavit , & Ill: locator promisit ei Jacobino condutori rexarcire totum damnum & stipendum quod inde fecerit ad defendendum illam peciam terre in dicto ipsius Jacobini sine Sacramento ; qui locator confessus fuit se accepisse ab eo conditore pro illa locacione XVI. lib. denr: Ver: nomine tenuti & accepti precii & renunciavit excepcionem non numerari & non dati precii: & si illa pecia terre plus valet illi precii Illustrissimus Gumbertus locator investivit Illustrissimum Jacobinum de toto illo quod illa pecia terre valet plus illi precii nomine donationis inter vivos ita ut amplius revocari non possit & omnia sua bona que habet vel habiturus erit ei Jacobino condutori obligavit ad hec omnia illa attendenda & observanda & defendenda & per omnia ut justum est & pro eo confessus fuit possidere; & insuper Gema ejus uxor laudavit & confirmavit illam locacionem & renunciavit ac refutavit omnes suas raciones & acciones & jus totum quod ve quamve usque ad tempus illud ipsa habet vel poterat habere & illa pecia terre sibi competenti, & jurii ipothecharum; & auxilio Senatus Consulti vel Ejani & Macendonian & omni suo juri in manu Illustrissimi Jacobini conditoris & specialiter Illustrissima Gema suas dotes & suum contrafactum ei Jacobino obligavit ad illam peciam terre defendantum & observandum & pro eo confessa fuit possidere; & in suo Gemma corporaliter juravit ad Santa Dei Evangelia secundum quod laudavit & confirmavit & secundum quod renunciavit & quod refutavit omnes suas rationes & suum jus & secundum quod obligavit omnes suas dotes & suum contrafactum semper ratum & firmum habere nec ullo modo pro aliquo tempore vel pro aliqua persona contravenire.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus
intersui, & scripsi.

Die

Die sexta exeunte Marcio sub porticu Gumberti Bocazelæ in præsentia Domini Alberti de Pilizaria; Johannis Cagole; Bolii Inrici; Bonisegne filii Renaldi Dubrandi, ibique in eorum præsentia Cepola dedit cessit ac refutavit simulque tradidit omnem suum jus & omnes suas raciones & acciones reales & personales corporales & incorporales, & totum suum jus in manu Jacobini Portenarii, quod quamvis visus est habere & habere poterat in una pecia terre que jacet in Terrzano, que pecia terre Gumbertus Bocazelæ vendiderat ei Jacobino & per ejus interdictum statim desit possidere.

A. D. M. C. nonagesimo VIII. Ind: prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus
interfui, & scripsi.

Die primo intrante Madio in coll. sub porticu qu. Domini Balzaneli; in presentia Marchisini filii Uberti de Piriano; Ubaldini, Martinii Rubei ibique Jacobinus Portenarius dixit & denunciavit Domino Filipo, & Domino Nordilino ut sibi deberant renovarent unam car: livelli factam per manu Conradi Notarii de uno maso un: dabant ei Domino Filipo factum & Domino Nordilinus respondit & dixit, quod volebat renovare.....habebat rationem in eo maso & iter dixit ei Jacobino non imbrigaret se de eo maso nec de terra ex parte Domini Welfi Pot: Ver:

A. D. M. C. nonagesimo VIII. Indic. prima.

Ego Bonifacius Regalis Aule Notarius rogatus
interfui, & scripsi.

Della Iscrizione di M. Metello.

Atrove abbiam detto come dal Canobio fu un' Iscrizioni nominata, nella quale di Metello si fa menzione. Questa afferma il Panvinio che nelle case della Chiase di S. Lorenzo trovasi; ma a tempi nostri ella non vi comparisce.



SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI.



Ajo Valerio Catullo, il quale fu di nazione riguardevole, e di cui fu la penisola del Lago di Garda, che Sermione s'appella, fu tra i Poeti Latini uno de' più eccellenti; e chi di questo desiderasse una distesa relazione ricorra alla Seconda Parte della Verona Illustrata del nostro Sig. Marchese Maffei.

Cornelio Nipote nacque nella terra d'Ostiglia e fu contemporaneo a Catullo. Si hanno di lui le vite degli eccellenti Capitani Greci e Romani, le quali non senza errore furono attribuite ad Emilio Probo. Furono volgarizzate, ma non tutte, queste vite dal celebre Frà Remigio Fiorentino, onde, in occasione che del 1732. si dovean ristampare dal nostro Ramanzini, vi furono annesse le vite di Marco Porzio Catone, e di Tito Pomponio Attico II, leggiadrisimamente volgarizzate dal nostro Signor Giovan Agostino Ziviani Dottor delle Leggi; del quale abbiamo anche il volgarizzamento di M. T. Cicerone degli Officj. Fatica di questo eccellente traduttore fu il confronto eziandio de' primi cinque libri dell'Istoria d'Erodoto, stampata dallo stesso Ramanzini del 1733; di maniera che, si potrebbe ad esso giustamente il merito attribuire della versione de' medesimi libri, se non fosser stati anche da altri ritoccati. Morì il nostro Cornelio sotto il Principato d'Augusto 30 anni in circa avanti la venuta del Re Messia.

Emilia

SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI. 141

Emilio Macro I. fu Poeta eccellente anch'esso, e, per testimonio di San Girolamo, morì in Asia nell'anno di Roma 737.

Lucio Vitruvio Cerdone fu eccellente nell'Architettura, e abbiam in Verona delle sue opere le reliquie dell'Arco appresso il Castel Vecchio, di cui si fece menzione alla pag. 198 della Prima Parte.

Pomponio Secondo, per testimonio di Quintiliano, fu il Principe de' Poeti Tragici Latini. Sostenne due Consolati in Roma, il primo nel 782. d' Roma, e'l secondo nel 794. Dell'803. fu Legato in Germania, e vittorioso de' Catti, come alla pag. 6. della Prima Parte abbiam detto, ottenne di trionfare.

Cassio Severo insigne Istorico, di cui veggasi il Primo libro del Secondo Volume della Verona Illustrata del nostro Signor Marchese Maffei.

Cajo Plinio Secondo nacque in Verona al tempi di Tiberio, e morì nel principio dell'Imperio di Tito in età d'anni 65. Scrisse in libri 31. la Romana Iistoria de' suoi tempi, e 20. libri delle guerre seguite tra i Romani e Tedeschi: tre libri dell'arte Oratoria; alcuni libri dell'arte Grammatica: 160. libri di varie scelte memorabili cose, quali tutti sono miseramente perduti, né altro ci resta delle sue opere se non l'Iistoria Naturale.

Emilio Macro II. Giurisconsulto fiorì sotto Severo Alessandro, e più libri compose in materia di Leggi.

Senzio Augurino Poeta visse al tempi di Trajano.

Licinio Catuo famoso Oratore e Poeta è rammentato da Seneca e da Catullo.

Santo Zenone Vescovo della Città nostra fu eruditissimo ed egregio Scrittore: Di lui abbiamo i noti Sermoni ed Epistole. San Crisostomo III. nostro Vescovo, e Siagrio IX. Vescovo furono Scrittori anch'essi, ma nulla ci resta delle Opere loro. Quanto al Siagrio riferito dal Gennadio, questi fu un Vescovo della Spagna e non certamente il nostro, come ci documenta il Bucciani pag. 10. e 11.

Pacifico Arcidiacono della nostra Cattedrale nacque nel 778. e morì nel 784. Fu uomo celebre, e fra le molte cose che a lui vengono attribuite fu la Glosa al vecchio e nuovo Testamento. Inventò l'Orologio Notturno, cioè, come alcuni credono, un'Orologio Lunare: altre cose fece, le quali nel mentovato libro del nostro Signor Marchese si leggono. Malamente perdi ad esso Pacifico viene attribuito un Lessico, o quasi Dizionario Geografico, conciossiache un'altro Pacifico cognominato Leneo, mansuetario della Chiesa di Verona, fu l'Autore del desto Lessico, come s'impars alla

alla pag. 144. dell'ultima Edizione di San Zenone. Vivea questi dopo il X. secolo, come lasciò scritto il Panvinio, il quale cita un pezzo del Leneo di Pacifico, da esso malamente confusa coll' Arcidiacono. Lib. V. cap. XVIII. pag. 133. Antiq. Veron.

Coronata Nataja, discepolo di Adalberto nostra Vescovo, fra l'altri cose da essa raccolte, pubblicò una leggenda del nostra Vescovo San Zenone.

Massimiano....., discepolo anch'esso del Vescovo nostro Adalberto, scrisse un Inno in lode di Santi Ambrogio. Il qual Inno fu traviato ne' manoscritti del nostro Signor Cancelliere Campagnola.

Notingo nominatissimo, chi dice che nel secolo IX. fu Vescovo di Verona, e chi della Chiesa di Brescia. Giovanni....Veronese nella sua Cronaca parlando a lunga di un Rabano, tra i di lui libri, una ne annovera de Prædestinatione, & præscientia Dei ad Notingum Veronensem Episcopum. Rodolfo Prete, riferito dal Sirmondo, similmente una tal cosa afferma. Ma Guglielmo Pastorego a Nevergio Vescovo di Verona dice essere stata la ditta opera da Rabano indirizzata.

Brunone, figliuolo di Ottone Marchese di Verona, fu creato Pontefice col nome di Gregorio V. l'anno 996, e di esso abbiam quattro Epistole. Alcuni credono che il detto Ottone fosse di nazione Saffone; ma egli fu della Francia Orientale, dov'è Worms, onde i di lui antenati furon detti Duces Francorum, e Duces Wormaliz. Ebbe per padre Corrado Duca, marito d'una figliuola di Ottone I. Imperatore, e però era cugino di Ottone II. ed Avolo paterno dell'Imperatore Corrado, detto Salico, perch'era Duca della Francia Orientale, o sia Franconia. La qual Provincia allora fino al Rena estendeaasi.

Cadalo, il quale del 1041. era Vicedomino della nostra Cattedrale, e prima d'essere Vescovo di Parma, Cancelliere dell'Imperador Corrado I. Del 1061. da' Vescovi Lombardi, col favor dell'Imperadore, fu eletto Papa imponendagli il nome di Onorio II., ma fu poi deposto. Di lui si conservarono alcune Epistole nel nostro Monastero di San Giorgio, da esso riedificato insieme colla Chiesa del 1046; ma nella soppressione de' Canonici di San Giorgio, in Alega, che vi risiedeano, insieme colla libraria andaron smarrite.

Guidone di S. Michele scrisse de modis dictaminum, e sembra che fiorisse verso il fine del XII. secolo.

Lorenzo Diacono scrisse in versi esametri la conquista dell'Isola di Majorica fatta da' Pisani nel 1115.

Ade-

Adelardo primo Vescovo nostro scrisse alcune dottissime lettere.

Alticherio ovvero Adelgerio Vescovo di Verona scrisse un trattato utile per le Monache; il cui esemplare trovato dal Vescovo nostro Lipomano nella libreria del Monastero de' Santi Nazaro e Celso, lo fece stampare nel 1552.

Adelardo Cattaneo da Lendenara, il quale sendo stato prima Canonico della nostra Cattedrale, poi Vescovo, e finalmente da Lucio III. creato Cardinale, fu uomo dottissimo, e di lui si hanno alcune lettere. Questa Famiglia era potente in Verona nel XII e XIII. secolo: e fu così detta perch' eran Signori detti Cattanei da Lendenara. Dal Testamento di Adelardino da Lendenara, scritto del 1235, si rileva ch'era Compatrone del detto luogo, donde quella Famiglia ha avuto il cognome.

Arrigo dalle Carceri, fratello di quel Rabano, che conquistò l' Isola di Negroponte, fu Vescovo della Chiesa Mantovana, e scrisse alcune dotti lettere verso il fine del XII. secolo.

Enverardo Notajo scrisse nel 1199. un libro delle divisioni delle Paludi Veronesi, il cui esemplare era posseduto una volta dal nostro Policarpo Palermo, com' egli stesso afferma nel suo libro de vera Plini Secundi superioris Patria. Questo esemplare or si conserva appresso i Signori Conti Maffei, che abitano sopra la piazza detta delle Erbe. Negli anni precedenti al 1144. avean penurianti i Veronesi di grano, onde fu dalla Città stabilito, che fossero assegnati 4000. campi di terren paludo a 400. particolari, affinché fosser da ciascuno dieci di essi campi a fertilità ridotti, con questo però, che ciascuno fosse tenuto corrispondere alla Città annualmente cinque soldi e mezzo per ogni campo, il cui moderno prezzo sarebbono 4 lire, e 1. soldo moneta piccola Veneta. Di questa divisione dunque Enverardo nel Codice testè mentovato avea scritto.

Jacopo Brolo o da Broilo, figliuolo di Ardizone, fu chiamato col nome del padre suo, e fu in vita nel secolo XIII. Studiò a Bologna sotto il celebre Azone, il quale morì del 1200: e perdi dopo la di morte di Azone studiò sotto Ugolino Prete. La Somma che col nome d'Ardizone si legge, dal Cap. I. della medesima appare che fu principiata dallo stesso Ardizone in Bologna nel principio del XIII. secolo, e finita quando la Città di Verona per le sedizioni civili era in pessimo stato al tempo de' Monticoli e Sanbonifacj. Scrisse questo Ardizone il Testamento di Adelardino da Lendenara nel 1235; e in altra pergamena scritta del 1265, nella quale si hanno i nomi di coloro i quali in quel tempo componeano il Consiglio di Verona, si nominò Jacobus Index de A.

1230. Ardizione. Par però difficile ciò che si racconta da Alberico di Rosate, cioè che il nostro Ardizzone fosse chiamato alla Corte Pontificia in Avignone; mentre la detta Corte fu in Avignone solo nel susseguente XIV. secolo. Per quanto spetta al nostro assunto diremo aver egli scritto in materia de' Feudi un'utilissimo trattato intitolato *Summum Feudorum*, di cui si è fatto menzione qui sopra, e nel fine del quale ci ha conservati alquanti preziosi *Capi di Costituzioni Imperiali*, che mancan ne' libri de' Feudi.

Fra Pietro Rosini dell'Ordine de' Predicatori scrisse un' Opera sopra il Simbolo della Fede, alcuni sermoni, e un trattato contro gli Eretici del tempo suo, da' quali in odio del suo gran zelo fu levato dal mondo, onde martire volò al cielo nel 1252. ed ora tale e qual Protettore della Città nostra si venera.

Pietro Scaligero Vescovo di Verona dell'Ordine de' Predicatori scrisse un' Opera che ha per titolo *Postillam Scholasticam in Joannem*: Il Comentario sopra San Matteo, malamente attribuito e inserito nelle Opere di San Tommaso, e da alcuni al detto Vescovo Scaligero, scrisse il Padre Echard non esser opera, nè dell'uno,

Tom. I. nè dell'altro, ma bensì d'altro Autore, citando la postilla del detto Scriptorū Ordinis Prædicatorum p. 217. Scaligero super Mathæum da esso veduta ne'manoscritti Sorbonici, differente dal Comentario stampato attribuito a San Tommaso. Fece bensì alcune belle postille alla Sacra Bibbia, e diversi Sermoni.

Finì di vivere questo grand'uomo nel 1295.

Paris da Cerea, o Cereta, scrisse una Cronicetta della Città nostra, la quale comincia dal 1117. e finisce del 1278. Di sè narra esso stesso come del 1233. si portò a Roma. Molti si profittarono di quella brieva sua fatica, e fra gli altri, come io credo, anche il nostro Zagata, il quale sembra che quell'opera quasi di peso copiasse, alcune poche cose ommettendo, alcune altre per lo contrario aggiungendo, indi proseguendola fino all'anno 1454. Altri però credono che le cose che narra il Zagata prima de' tempi suoi le abbiano tolte da altri antichi Annali, de' quali fa menzione il Panvinio. Cumunque sia scrisse Paris la detta operetta latinamente, ma fu rozzamente trasportata nella nostra lingua volgare, come si raccoglie dall'esemplare che or s'è conserva nella libreria de' RR. PP. di San Michel di Murano, nel quale non fu omissa la notizia che Paris ci lasciò d'essersi trasferito a Roma.

Sperandio, prima Abate del Monastero di San Zen Maggiore, poi Vescovo di Vicenza, morì nel 1321, e di lui abbiamo le Costituzioni che fece per la sua Chiesa.

Giovanni Prete, benché si chiami Diacono, fu non pertanto Mansio-

Mansionario della nostra Cattedrale, come s'imparsa dall'ultima Edizione di S. Zenone; ed è quello stesso che, oltre la Storia degl Imperadori da Giulio Cesare fino a Enrico VII, scrisse anche de duobus Plinii. La prima accuratissima e di fatica immensa la chiama il Panvinio ne' suoi libri delle Antichità Veronesi, avendola letta in Parma nella libreria di Girolamo Tagliiferri. La medesima Storia trovasi pure in un manoscritto Vaticano di Roma T. 13; ma questo manoscritto è similmente imperfetto, e contiene meno di ciò che leggesi nel manoscritto Trentino, ora appresso il nostro Signor Marchese Maffei. Il mss. Romano principia da Augusto, e finisce verso la metà della vita dell'Imperador Giustiniano. Ha di più del mss., ora Maffeiano, un gran pezzo d'Istoria Pontificia, cioè da San Pietro fino a Papa Eleuterio, onde manifestamente apparisce aver scritto questo Giovanni nostro non solo la Storia Imperiale ma la Pontificia eziandio. E in fatti nel mss. dell'Istoria Imperiale, parlando di Facondo Ermianese, e del Concilio V, dice di aver ciò trattato più diffusamente in vit. Rom. Pontificum. Nella vita di Floriano Imperadore dice l'anno presente 1313, onde si rileva il preciso tempo in cui egli fioriva. Mette la fabbrica del nostro Anfiteatro, da esso detto Laberinum, sotto Augusto. Favella di S. Zenone, de SS. Fermo, e Rustico, e di Placidia; e perorando nomina pochi Vescovi Veronesi. Sotto Teodorico parla di Verona: e avendo avuto sotto l'occhio l'Anonimo Vallefiano, fa menzione delle mura innalzate dal detto Teodorico, che al suo tempo esisteano, ed alcuna parte n'esiste ancor di presente.

Rinaldo da Villafranca fu Grammatico e Poeta di estimazion degno. Fu amico del Petrarca, come avea letto il nostro Signor Marchese Maffei. Di questo Rinaldo due invettive contra un'Anastasio da Ravenna affermava aver letto il fu Signor Ottavio Alechi. Benvenuto da Imola nel Comento Latino sopra Dante appreso il Signor Muratori Tom. I. Antiq. Ital. rammenta un'Epigramma del detto Rinaldo sopra uno Scaligero.

Guglielmo.....Orator Veronese, al quale cinque lettere veggono-
fi dal Petrarca indirizzate, nell'ultime delle quali lo esorta por-
tarisi a Roma nell'anno Santo che fu del 1350.

Gaspardo.....Veronese, al quale tre lettere si trovano scritte
dallo stesso Petrarca.

Francesco di Vanoccio fu rimatore e visso al tempo di Mastino
della Scala.

Ivano Notaro, Scrittore del secolo stesso, compose tre libri: uno
P. II. Vol. II, T d'ora-

d'orazioni, o parlate per affari pubblici e in materia di governo, l'altro delle virtù che dee possedere il Principe, e'l terzo di lettere.

Boncambio..... nominato dal Pola negli Elogj, dove dice che scrisse diligentemente de' fatti degli Scaligeri.

Pier Jacopo Aligeri, figliuolo del noto Poeta Dante, fu rimatore anch'esso, e morì nell' anno 1361.

Dante III. Aligero scrisse eleganti poesie volgari e latine. Fiorì nel XV. secolo.

Francesco Aligero figliuolo di Dante III. fiorì nel XVI. secolo. Questi tradusse ed illustrò l'opere di Vitruvio.

Guglielmo da Pastrengo era in vita a' tempi del Petrarca, del quale fu assai famigliare. Ebbe il grado di Giudice nella Città nostra, e da Mastino ed Alboino della Scala fu spedito Nunzio in Avignone a Benedetto XII. per ottenere l'assoluzione dopo aver ucciso il Vescovo Bartolomeo, come si rileva dal Breve Pontificio riferito dal Libardi nella sua Cronaca. Lo mandarono similmente all'istesso Pontefice con Azzo da Coreggio e Guglielmo Arimondi, anch'essi Giurisconsulti, per ottenere la confirmatione della Signoria di Parma. Fu anche Ambasciatore di Can Grande della Scala. Compose un'opera degli uomini Illustri che manoscritta si vede nel Monastero de'Santi Giovanni e Paolo di Venezia: un'altra se ne trova ne' manoscritti del Cardinal Ottoboni: e un'altra nella Vaticana al num. 5271.

Gidino da Sommacampagna visse a' tempi di Can Signore e di Antonio della Scala, e insieme con Tommaso Pellegrini maneggiò gli affari di que' Signori, come si raccolge da un Rotulo de' Signori Conti Lanfranchini, accennato dal nostro Signor Marchese Maffei nel III. Tomo della sua Verona Illustrata. Questo Gidino fu il primo, che, dopo Antonio da Tempio Padovano, trattò delle varie spezie delle Poesie volgari.

Marzagaglia fu preettore di Antonio Scaligero figliuolo di Can Signore. Scrisse un'opera in quattro libri de Obitu Illustrum, de Captione Civitatum, de interfectionibus frarrum &c.

Francesco Coronelli scrisse un libro de Fato, dedicato ad Antonio della Scala.

Giovanni Evangelista da Gevia, il quale fu dell'Ordine Agostiniano, e del 1387. istituì nel Convento di Sant'Eufemia di questa Città un'insigne libreria, commentò alquanti Salmi, e compose ancora alcuni Sermoni.

Giovanni Serego qual Scrittore dal nostro Corre ricordasi nell' anno 1340.

Giovana-

SCRITTORI VERONESI. 147

Giovanni dalla Pigna Maestro di Grammatica, fece un Capitolo de nomi Greci e de' Ritmi.

Lodovico Alberti, che fior. nel 1300, scrisse consigli e illustrazioni legali.

Rolandino Notajo scrisse un'ampio trattato dell'arte Notariale. Bernardino Campagna scrisse Commentarij in materia di Medicina.

Guarino nacque in Verona nel 1370; ma come in que' tempi non erano ancora interamente usati i cognomi, quindi è che questo Guarino col suo proprio nome fu soltanto appellato, onde quello diventò cognome ne' di lui discendenti. Fu eccellente Oratore, per lo che ne registri del Consiglio, da quel numero, per la molta stima della di lui virtù, sendo stato chiamato or col soprannome di Oratore, ed or di Rettorico, quindi furon tratti in errore quelli che raccolsero i cognomi delle Famiglie, che si veggono descritte ne' detti registri del Consiglio, ponendo come differenti Famiglie a Guarini, gli Oratori, e i Rettorici, quando questi son semplici Sironimi e la Famiglia è una sola, cioè de' Guarini. Nel qual inganno, quelli seguendo, siamo pur noi inavvedutamente caduti, laddove alla pagina 334. del Primo Volume di questa Seconda Parte abbiam notato una Famiglia de' Rettorici nel 1423, ed un'altra degli Oratori alla pag. 333. nell'anno 1426. Ora quanto grande fosse la fama del nostro Guarino quindi si può arguire; conciossanche venne in Verona il Beato Alberto da Sarzana de' Minoi Osservanti di San Francesco nel 1422. apposta per conoscerlo, e per profitarsene della dottrina sua, e singolarmente nelle Greche lettere. Per l'istesso fine vi si era portato qualche tempo innanzi anche Ermolao Barbaro, quello che fu poi nostro Vescovo. Ci venne anche il Vescovo Giovanni di Cinque Chiese da' confini dell'Ungheria, e ne ritornò in lettere ornatissimo. E cb' egli fosse veramente peritissimo della Greca lingua si può arguirlo da questo; cb' essendo capitato in Verona l'Imperador Paleologo di Costantinopoli fu dal medesimo Guarino in Greca lingua complimentato, come si può vedere dal Libro dell'Eminentissimo Signor Cardinal Quirini intitolato Diatriba in Barbarum pag. 352. E sebbene alla pag. 373. del medesimo traspira sospetto che in Verona fosse mal veduto, e che perciò quindi si assentasse, dagli atti perduti della Città medesima chiaro risulta cb' egli si assentò per cagion della peste. Morì questo celebre letterato in Ferrara del 1460. in età di 90 anni, lasciando molte dottiissime cose da esso composte, ma per mala sorte disavventuratamente perdute. Conservasi però appresso

N. FR. Signor Jacopo Soranza Patrizio Veneto l' original manoscritto dello stesso Guarino della traduzione dal Greco de'dieci-sette libri della Geografia di Strabone. S'accinse il Guarino alla traduzion di quell' opera per commissione di Niccold V. Pontefice ; e per testimonio di Vespasian, autor coevo, nella vita di Niccold V. appresso il Giornale de' Letterati pubblicato in Firenze T. I. P. III. pag. 215. s' impara come avendo essa Guarino tradotto 3. Parte dell' opera di Strabone de situ Orbis, cioè l' Asia, l' Africa, e l' Europa, danogli il Pontefice 1500. Fiorini, o Zecchini d' oro. Tradusse ancora tredici delle vite degli uomini Illustri, già scritte in Greca lingua da Plutarco. Scrisse molte altre opere, come si raccolglio nel lib. III. della Verona Illustrata del medesima Signor-gnор Marchese Maffei ; altre le quali nelle Novelle Fiorentine di Luglio 1742. num. 30. pag. 466. si fa menzione di mss. coetaneo. in quarta col seguente titolo : Comentum. sive recollectæ sub. Guarino super artem novam M. T. Ciceronis. Ed in fine : Rhetoricorum feliciter recollectæ espliciunt nob. Guarino. Quas recollecta transcripsit Presbyter Nicolaus olim: Johannis Bertini de Piscia pro se suisque successoribus anno Domini MCCCCLXXXI., die vero tertia menses Augusti. Sembrano cose destate dal Guarino, e con qualche giunta scritte da alcuno de' suoi scalaris sopra i libri ad Herenium. Nel 6. T. delle miscellanee stampate dal Bettinelli in Venezia del 1742. si legge anche un' Orazione dello stesso Guarino ad Alfonso d' Aragona per aver rimessa nel pristina stato. e splendore. l' abbattuta Città. di Vibona.

Jacopo Prete, che descrisse in versi i miracoli di S. Zeno, pubblicati dal P. Lazaroui nel suo Pastor Veronensis non fiorì nel XII, ma nel XV. secolo, come s' impara alla pag. 144. num. 4. dell' ultima Edizione di S. Zenone.

Marco di Sant' Agata fu Dottore in ambo le Leggi: e da' Regis- tri del Consiglio di questa Città. si rileva com' egli fu Vica-rio del Mercantil. Magistrato nel 1451. Raccolse la vita di San Giovanni il Battista, e quella del nostro Vescovo San Zenone. tradusse ad istanza del B. Gianneta da Verona dell' Ordine de' Gesuati. Queste due operette si conservano manoscritte nella libreria de' RR. Monaci di S. Michel di Marano, la prima però man- cante nel principio, e la seconda d' una sola mezza pagina nel fine, ed è la stessa che dal mentovato Signor Marchese Maffei fu latinamente già pubblicata.

Pier Zagata era in vita dopo la metà del XV. secolo. Scrisse un Diario.

Dìario de' fatti de' Veronesi, nel quale crediam noi chè introducesse quasi di peso la Cronaca di Paris da Cerea, alcune cose di quella sommertendo, altre per lo contrario aggiungendo. Sopra la qual credenza l'abbiamo qual abbreviatore e continuatore della Cronaca di Paris considerato. Altri però sono di parere diverso, dicendo che il Zagata nel tessere la sua Cronaca si valse degli antichi Annali, di cui fa menzione il Parvinio. Comunque di questo fatto sia, l'esemplare scritto in membrana, il quale fatto per noi manifesto, pervenne pochissima in potere del più volte mentovato Signor Marchese Maffei, principia col nome del detto Autore, né oltrepassando l'anno 1375. si vede essere manifestamente imperfetto; essendo certo ch'egli scrisse i fatti della Città nostra fino all'anno 1454, com'egli stesso afferma, laddove nel fine del proemio alla sua Cronaca dice, che dalla venuta di Gesù Cristo fino al tempo ch'egli scriveva erano 1453 anni già scorsi; di che più diffusamente nella nostra lettera posta in fronte al Primo Volume di questa Seconda Parte favellato avendo, altro qui non ci rimane dire.

Battista Guarini figlinolo di Guarino, del quale superiormente si è fatto menzione, nacque in Verona, e successe al padre nella lettura in Ferrara con gloria non minore di quello. Si ha di lui molte poesie, orazioni, ed epistole e altre opere stimatissime, e sopra tutto si rese singolare nell'emendazione di Catullo; ma quelle furon di nuovo guaste, onde Alessandro, dal quale nacque altro Battista Autore del Pastor Fido, accid non perissero le fatighe del padre suo, si fece a commentare il celebre Poeta nostro. Fu in vita del 1496. ed ebbe un fratello per nome Girolamo, del quale opere dotte similmente ci restano.

Del Beato Paolo Maffei Canonico Lateranense, del quale ci restano alcune utili opere spirituali riferite dal mentovato Sig. Marchese Maffei laddove parla di questo Beato uomo nel III. Volume della sua Verona Illustrata, ci riserbiamo alcuna cosa diro dove se parlerà della nostra Chiesa di S. Leonardo.

Il Padre Don Timoteo Maffei, dell'istessa Religione Lateranense, fu egreggio Predicatore; e di lui si han molte cose riferite dal già mentovato Signor Marchese Maffei nel detto Volume degli Scrittori Veronesi.

Matteo Bosso, dell'istesso Lateranense istituto, fiorì nel secolo stesso in cui fioriva il suddetto D. Timoteo Maffei. Fu Scrittore anch'esso pregiato assai; e morì in Padova nel 1502.

Marco Rizzoni visse anch'esso nella medesima Religione e nel medesimo tempo, e di lui si hanno Sermoni ed Epistole.

Di Osofrio Bredo, contemporaneo al detto Rizzoni, e che fiorì nella Religione medesima, abbiama un trattato. De Officio Sacerdotis.

Zeno Lazise compose in questo medesimo tempo un Diario Spirituale, ed esercizi per ogni giorno ec.

Di Lodovico Conte Sanbonifacio, si hanno alcune Epistole latamente scritte dal 1420. fino al 1445.

Isotta Nogarola visse in questa mortal vita soli anni 38, e del 1445. fu sepolta in Santa Maria Antica. Fu di talento assai raro, e tanto dottamente scrisse, che i letterati di quel tempo sommamente bramarono di vederla.

Laura Nogarola, dicono che fu moglie del Doge di Venezia Nicolo Tron, ma altri afferiscono per lo contrario, cb'ella fu moglie di un Pellegrini Nobile Veronese. Comunque sia fu matrona assai letterata, e più dotte cose scrisse; e Angiola dell'istessa Famiglia, moglie del Conte Antonio d'Arco, Egloghe mirabili compose, come riferisce Frà Filippo da Bergamo..

Ginevra sorella della suddetta Isotta, e moglie del Conte Bruson Gambara, scrisse anch'essa lettere molto dotte..

Leonardo Nogarola fratello d'Isotta, il quale fu Protonotario Apostolico, fra l'altre cose scrisse de mundi aeternitate: de rerum quiditatibus: de Immortalitate Animæ &c..

Giorgio Bevilacqua Lazise scrisse una Storia de Bello Gallico; e un'altra opera, che ha per suo titolo Flores ex dicti Beati Hieronymi Collecti. Il Signor Cardinal Quirini ha stampato una lettera di questo Lazise alla pag. 356. Diatrib. in Barb.

Battista Bevilacqua scrisse una Relazione Istorica della campagna del 1425. Veggasi anche la pag. 225. Diatrib. in Barb. e pag. 215. Epist. II. del Barbaro..

Felice Feliciano fu uno de' primi, che incominciarono a dar mano allo studio delle Lapi. Fu in vita nel 1463: e tratta di lui distesamente il mentovato Signor Marchese Maffei..

Di Bartolomeo Cipolla nostro celebre Giurisconsulto, se n'è già parlato alla pag. 85. del I. Volume di questa II. Parte..

Non sò se Giovanni Emigli, figliuolo di Filippino, e fratello di Pietro Abate di San Zeno, s'abbia ad annoverare fra i Scrittori Veronesi, mercede fu di Patria Bresciano. Ad ogni modo egli fu Avvocato Concistoriale, e di lui abbiama il Repertorium aureum juris. Scrisse anche in versi ec.

Pierfrancesco Giusti fu uno di quelli che riformarono gli Statuti nostri,

nostri, e le sue correzioni originali si conservano dagli eredi del su Signor Conte Gomberto Giusti.

Lelio Giusti, nipote del suddetto, fu Podestà in Firenze, e aggiunse alcuni capitoli allo Statuto di quella Città.

Manfredo Giusti, contemporaneo al Guarino, scrisse molte dotte cose.

Cristoforo Lanfranchini Giurisconsulto scrisse un libro de Prae-dentia Doctoris & Militis.

Di Giovan Nicola Salerno, il quale fu Pretore in Mantova, Bologna, e Firenze, si ha un'Orazione da esso recitata nel di lui ingresso alla Pretura di Bologna. Questa Famiglia de' Salerni è lodata per antichità in una Epistola del Barbaro. Diatrib. pag. 119.

Di Jacopo Lavagnolo Giurisconsulto si ha qualche Epistola: e di lui fa menzione il Platina nella vita di Niccold V. e lo Storico Anonimo del codice 1304, riferito dal Signor Marchese Maffei, parla della congiura scoperta da esso Jacopo, mentre era Senatore di Roma. A questo Lavagnolo qual Senator di Roma scrisse il Foscari, come si raccoglie alla pag. 493. Diatrib. in Barb.

Di Maggio de' Maggi Giurisconsulto fa menzione il Biondo, e'l Guarino, e di lui si hanno Epistole scritte al Conte Lodovico Sanbonifacio.

Di Girolamo Maggio si hanno Orazioni ed Epistole.

Giovanni da Prato fu Lettore ordinario in Padova.

Silvestro Landi Cancelliere della Città nostra fece il proemio agli Statuti. Di questa Famiglia è uscito il Signor Giulio Landi, ora Nunzio della Città al Serenissimo nostro Principe di Venezia. Di lui abbiamo le Ambascierie di Polibio tradotte, a nostra istanza, di Greco in Italiano, stampate dal nostro Ramanzini.

Di Domenico Panvinio, che fu eletto arbitro tra'l Duca di Milano e i Signori da Carrara, fa menzione Frà Onofrio suo pronipote.

Andrea Pellegrini, vissuto nel 1450, scrisse alcuni Consigli Criminali.

Mario Pindemonte scrisse un trattato intitolato actorum Notariorum.

Di Paolo Andrea dal Bene conservansi nella Libreria de' PP. di S. Niccold versi latini e prose.

Anche di Tebaldo Capella varj dotti componimenti si trovano in detta Libreria di S. Niccold.

Lodovico Marchenti trattò in versi esametri della vittoria de' Vini-

Veneziani seguita nel 1438. contro Filippo Maria Visconti sopra il Lago di Garda.

Tobia dal Borgo scrisse Epistole a Isotta Nogarola, come pure al Podestà Francesco Barbaro un'Orazione: Fu Poeta di Sigismondo Malatesta, e scrisse tre libri di Elegie sopra Isotta da Rimini. Il Signor Cardinal Quirini alla pag. 153. Diatrib. in Barb., e in varj luoghi porta gran pezzi delle Orazioni di questo Tobia in lode del Barbaro.

Bernardino Campagna, scrisse in versi Jambici una Tragedia sopra la Paffion del Nostro Signor G. C.

Baldassar Crasso.

Leonardo Montagna.

Girolamo Donisi.

Antonio Montanari.

Girolamo Bagolino.

Pierfrancesco Brà.

Guglielmo Guariente.

Mattia Zucco.

Bernardino Volpini.

Francesco Recalco.

Gianfrancesco Segala.

Filippo Muronovo.

Bianco Ceruti.

Giovanni Lagarino.

Jacopo Guariente.

Tommaso Turco.

Niccold Guantieri.

Dionigi Cepolla.

Antonio Sparaveri.

Fioravante Catani.

Antonio Brognoligo.

Benedetto Brugnolo.

Di tutti questi vi sono warj componimenti in materie diverse, riferite dal Signor Marchese Maffei.

Gasparo.....Veronese fu maestro in Roma, e scrisse un' Istoria di Paolo V. Murat. Rer. Italic., e il Signor Card. Quirini nella vita di quel Pontefice. S'affaticò anche sopra le Satire di Giuvenale, come s'imparsa dal Giorgi nella vita di Niccold V, dove parla del Comento di Gasparo Veronese sopra alcune Satire di Giuvenale.

Aleardo Pindemonte scrisse d'intorno a'bagni di Caldiero. Il Foscarini lo chiama Prete Veronese, e Principe de' Medici. Vissé nel 1452. Veggasi il Card. Quirini alla pag. 480. Diatrib. in Barbarum, Giovani-

SCRITTORI VERONESI. 153

Giovanni Panteo, che fu Lettore del Gius Canonico in Padova; fa anche Secretario del Vescovo Ermolao Barbaro, indi Arciprete d'Ogni Santi, poi Canonico di Trivigi; e di lui s'hanno alcune opere, come accenna il Libro III. della Verona Illustrata. Morì questi nel 1497, essendo Vicario di Bernardo Rossi Vescovo di Belluno, come si raccoglie alla pag. 257. dell'Istoria di quella città.

Di Laura Brenzona Schioppa tratta distesamentene nel suo Libro de' Scrittori nostri il Signor Marchese Maffei.

Antonio Beccaria fu tesoriere della Chiesa nostra Cattedrale, e di lui abbiamo varie dotte cose, fra le quali alcune opere di Sant' Atanasio tradotte dal Greco in Latino.

Ilarione Monaco Benedettino morì a Rodi, mentre passava in Terra Santa. Di lui si hanno alcune traduzioni riferite dal più volte menzionato Signor Marchese Maffei.

Dionigi Calderini nacque nella terra di Torri sopra il Lago di Garda, e morì in Roma nel 1477; di lui ne tratta a lungo il detto Signor Marchese Maffei. S'affaticò in emendare le tavole di Tolomeo, e la di lui fatica fu stampata, come s'impara dal Sig. Card. Quirini nella vita di Paolo II.

Lodovico e Bartolomeo Cendrati. Il primo tradusse nel 1450. l'Istoria della guerra Giudaica scritta da Giuseppe Ebreo, e i due Libri contro Appione. Di Bartolomeo vi è un'Orazione nello stile d'Orazio. Nelle lettere del Barbaro, pubblicate dall'Eminentissimo Qurini, ve ne sono diverse dirette a Lodovico, e da Lodovico al Barbaro.

Partenio Benacefe, del quale parimente leggesi nel detto libro de' Scrittori del Signor Marchese Maffei, siccome pure di Bernardin Cillenio.

Di Federico e Jacopo Ormaneti alcuni Epigrami si trovano.

Pietro Bravo anch'esso fu verseggiatore.

Di Gianfrancesco Burana similmente vi sono alcune dotte cose.

Antonio Cernisone Medico lasciò scritti nell'arte Medica nobilissimi, secondo il sistema del suo tempo.

Giovanni Arcolano fu Medico del Duca Borso di Ferrara, e scrisse una Pratica medica.

Pietro da Sacco fu eccellente Dottore nell'arte della Medicina, e ad esso fu attribuito un vocabolario medico; ma quest'opera è d'Author Padovano più volte stampata col nome di Matteo Salvatico Padovano, diretta a Roberto Re di Sicilia col titolo di Pandectarum medicinæ sub A. 1336. Laonde il mss. Saibante nam. 822, accennato dal Signor Marchese Maffei, fu copiato nel 1452. ad

istanza del Sacco Veronese, non perche fosse egli l'Autor di quell'opera.

Alessandro Benedetti da Legnago insigne Medico, nella guerra Vineziana contro Carlo Ottavo, li Proveditori condottolo feco, ne scrisse nel 1496. la relazione stampata in Venezia intitolata *Dizria de Bello Carolino*. Cinque libri di Dottrine anatomiche di lui uscirono alla luce nel 1496, più volte ristampati e intitolati *Historia corporis humani*; così pure nel 1700. gli opuscoli del *Panteo*, e un libro della Peste, e un altro d'Aforismi Medici. Versò sopra le fatiche d'Almord Barbaro e di Paolo Eginetta: emendò Plinio in re Medica, indi nel 1535. fu stampata in Basilea in foglio la sua opera postuma *Medicinalium observationum vera exempla cum adnotationibus Dodonæi*, todata dal Venderlingen nel suo primo libro de Scriptis Medicis.

Bernardino Piumazzi e } Furono anch'essi Medici, quali scrissero alcune utili cose.
Gabriele de Zerbi. }

Di Pietro Gualfredini si ha una lunga lettera scritta nel 1401. a Roberto Re de' Romani. Questo Gualfredini fu Secretario del Papa, e intervenne nel Concilio di Costanza, ed è nominato nelle Ducali 1406. appresso l'Ugbellio Tom. 5. Ital. Sac. pag. 906.

Di Domenico Pizimenti Prete v'è un'Orazione recitata nel Concilio di Costanza.

Francesco Aleardi tradusse in Latino l'operetta di Manuel Cri solara.

Bartolomeo Notajo della contrada di Santa Cecilia fece un libro, nel quale molti fatti Storici vi si leggono, occorsi dal 1405. fino al 1412; il qual libro manoscritto si custodisce dalli Monaci di San Zen Maggiore nella loro Libreria.

Bartolomeo Veronese, Abate di San Niccold del Lido di Venezia circa l'anno 1440, scrisse la Storia del suo Monastero. Marino Sanuto, che scrisse le vite de'Dogi Veneti, Tom. 22. rerum Italic. pag. 503. & seq. si riferì ad una Cronaca del detto Bartolomeo, ricordato pure da Almord Barbaro Vescovo di Verona nella vita di San' Atanasio appo i Bollandi Tom. I. pag. 251.

Benedetto, Agostino, Desiderio, e Lorenzo, tutti quattro della Famiglia Anechini, lasciarono scritti da loro diversi divoti Libri.

Cipriano Monaco Veronese lasciò libri sei Adversariorum.

Di Jacopo Rizzoni, che fu maestro di Pietro Barbo creato Sommo Pontefice col nome di Paolo II, si hanno alcune Epistole, ed era in vita nel 1439.

Fra

Fra Lodovico della Torre, de' Minori Osservanti di San Francesco, scrisse della Immacolata Concezione di Maria Vergine Nostra Signora. Nella libreria de' PP. Riformati di Feltre vi è un' Apologia di esso Fra. Lodovico al Vescovo di Padova per quel monte di Pietà, tratta da un Codice in 4. manoscritto della libreria Magliabecchi Fiorentina, lodata dal Fabrizio nell'edizione de' suoi monumenti, come si ba dagli Opuscoli del P. Calogerà. Tom. 34. pag. 196..

Di Jacopo Batistella abbiamo elegante Orazione de ratione qua in litteris excelse valeamus. Stamp. Verona 1640 in 4.

Di Marc'antonio Corfino : Panegiricus Illustrissimo Domino Julio Contareno dictus. Verona 1609.

Di Pietro Baldo da Legnago, Calamita dell'amor di Dio.

Di Matteſcolo Veroneſe vi è un ſuo trattato della memoria artificiale citato dal Dolce.

Di Giovan Marco Raimondo Giurisconsulto rinomato vi è una ſua Lettera scritta di Verona ad Hinderbachio Vefcovo di Trento li 12. Ottobre 1475 compresa nella Stampa ſeguita in Trento l'anno 1747. della Diferrazione Apologetica del P. Benedetto da Cavalesio pag. 145: intorno al fatto del B. Simone di Trento che fu martirizzato dagli Ebrei ..

Di Antonio Pellegrini, di cui pure vi è fragmento di lettera Latina al Juddetto Vefcovo Hinderbachio intorno al fatto medeſimo, scritta li 4. Diembre 1475, stampata alla pagina 213. della Diferrazione ſuddetta di esso P. Benedetto, ove ſi narra la comozione de' fanciulli Veroneſi contro il Vefcovo di Vintimiglia, Co-miſſario Apostolico, ſcoperto fautore degli Ebrei, ſtato corrotto dal lor danaro mentre da Roma era ſtato ſpedito a rivedere i pro-cessi ſtati formati in Trento ſopra il detto delitto ..

Santa Catarina, detta di Bologna, Abbadeſſa dell'Ordine di S. Chiara, Canonizata dal Sommo Pontefice Clemente XI, eſſa pure ſcrifſe opere diuerſe, come ſta ſcritto nella di lei vita alle ſtampe. La bolla della di lei Canonizzazione, e gli atti de' Bolandisti la dicono nata in Bologna, ma, ſecondo gli annali del P. Vuatingo dell'Ordine de' Padri Minori pag. 88, professa eſſa ſteſſa d'effeſſa nata in Verona, ed eſſere ſtata educata in Ferrara ..

Jacopo Pindemonte ſcrifſe una Cronaca di Verona che arriva fino al 1414; e'l mſs. è appreſſo il Reverendo Sig. D. Campagnola ..

Filippo Speziani raccolſe in un Volume le Coſtituzioni dell'Università di Padova ..

Paola da Verona Eremitana fiorì nel XV. secolo, e scrisse di morale.

Antonio Veronesè è nominato fra i Geografi dal Posservino.

Bernardo Brognolo fece una descrizione del Territorio Veronese. Venezia 1568. La qual carta topografica si trova pure trasportata nel Teatro dell'Ortelio col nome dell'istesso Brognola. Nell' Atlante del Blaeu trovasi pure delineato il territorio Veronese, e parve la carta diversa da quella del Brognolo. Il Nauchio l'anno 1625. pubblicò similmente in carta grande il territorio di Verona dedicato a' Proveditori della Città. A tempi nostri un' altro n' è stato dato dal Sig. Gaspare Bigbignato, un' altro dal Sig. Gio: Francesco Seguier, e dopo di esso un' altro ancora dal Reverenda Signor D. Gregorio Piccoli.

Di un Pindemonte abbiamo una carta dell'Africa.

Di Bartolomeo Rossi,

Di Marco da Moncalese,

Di Raimondo Ridolfi,

Di Ottavio Cipolla, e di

Vittorio Lupo, rime affermava aver veduto il nostro Alcchib.

Di Costanzo Felici si bâ un' Efemeride.

Di Mario Vergeri da Legnago un discorso Astrologico.

Di Faustino Mirenì due Strumenti per trovar sempre il luogo della Luna nel Zodiaco, e saper quanto riluce.

Di Gregorio Caldei Agostiniano un' Orazione delle lode di Ravenna.

Del Canonico Francesco Cosmi una docta prefazione alla sua lettura de Contractibus in Trento.

Di Valeriano Bonvissini un trattato in difesa dell'oro artificiale posto alla bilancia peripatetica.

Di Jacopo Pigli, Medico celebre in Padova, scritti Medici non divulgati.

Del Dottor Ravignani, sotto il nome di Ranuzio Anagoni, un trattato del Parto settimestre, del Fascino naturale de' fanciulli.

Di Bartolomeo Vitali vita di S. Ercolano stampata in 4.

Di Giambatista Priante, Religioso Domenicano, vita di S. Pietro Martire.

Di Gasparo Farfugera, Tromba de' Predicatori.

Di Jacopo Gianelli, Convito Spirituale.

Di Bartolomeo Cartolari Vescovo di Cbizzaga; quantità lasciata de' suoi Scritti in materia Legale e Canonica.

Silvio Antoniano scrisse un libro della educazione Cristiana molto lo-

so lodato dal Card. Agostino Valerio; il quale lo facea leggere nelle Scuole della Dottrina Cristiana.

Girolamo o Tommaso da Verona: morì il prima del 1482. e'l secondo visse anch'esso in quel tempo. Di essi ne fan menzione gli annali de' PP. Serviti.

Jacopo Malatesta fu Maestro degli Accoliti della nostra Cattedrale, e lasciò molte Orazioni.

Francesco Brusato Vescovo di Nicosia nell'isola di Cipro morì in Roma del 1477. fu lodato di molte lettere.

Giovanni Bernardi Prete comenò il libro de ingenuis moribus.

Pier Donato Avogadro; abbiām di lui un ragionamento degli uomini Illustri della Patria: dell'istituzione del Santo Monie di Pietà, e dell'origine della Famiglia Rizzoni.

Pietro Buono, detto anch'esso Avogadro, scrisse un picciol trattato delle Comete, ed era in vita nel 1472.

Michele Fossato scrisse in lode di Verona in versi elegiaci, dati fuori dal Peretti nelle postille all'Istoria di San Zenone.

Benedetto Viola Medico fece un Dizionario Geografico, fiorì del 1470.

Di Benedetto Maffei vi è un Opuscolo Latino diretto a Bernardo padre del Card. Bembo in un ms. del Baruffaldi stamp. in Venezia del 1747. Di questo Scrittore e' d'altri della Famiglia Maffei ne parla il Signor Marchese Scipione.

Agostino Begani scrisse alcuni versi ec.

Bartolomeo Dusaini da Illasi scrisse fra l'altre cose il dono di Dio, ed era in vita del 1470.

Agostino Caprini compose una Comedia latina intolata Gerro.

Fra Gabriele da Verona de' Minori Osservanti di San Francesco fu creato Cardinale a nome del Re d'Ungheria. Fu compagno di San Giovanni da Capistrano. Scrisse alcuni Sermoni, e più notizie di lui leggonsi dal prefato Signor Marchese Maffei riferite.

Giorgio Summoriva Dottore di Legge tra l'altre sue egregie cose tradusse in terzarima tutte le Satire di Giuvenale, ed era in vita del 1476. Oltre diverse altre dotte opere, accennate dal Signor Marchese Maffei, descrisse in terzetti pure il martirio di Sebastian Novello, e il castigo dato a Giudei in Venezia, autori di tal perfidia in Porto Busolè nel Trivigiano; il qual Poemetto fu compito, e stampato in Trivigi nell'anno 1480, in cui quel fanciullo fu ucciso. Dalla Libreria del Signor Apostolo Zeno ne portarà lungbi frammenti il nostro P. Benedetto da Cavalechio nella Dissertazione Apologetica di S. Simone di Trento pag. 215. Nell'Archivio de' nostri Sig. Conti Ottolini v'ha il testamento di questo Summo-

Summo-

Summorsiva, in cui: istituisse i Summorivi. Duchi d'Andro, e Signori di Paro.

Francesco Nurasio, ch'era in vita nel 1472, scrisse in versi alcuni componimenti.

Atio Zucco da Sommacampagna tradusse in altrettanti Sonetti le Favole di Esopo.

Frà Giangiocoondo de' Predicatori, di lui ne parla a lungo il più volte di sopra mentovato Signor Marchese Maffei. Noi pure di esso abbiam fatta ricordanza alla pag. 110 del I. Volume della questa II. Parte.

Bernardino Maffei nacque del 1514, e fu fatto Canonico della Cattedrale di Verona, e del 1547, fu creato Cardinale. Fu Oratore, Storico, e Antiquario, e di lui tratta distesamente il più volte mentovato Signor Marchese Maffei.

Jacopo Rizzoni continuò la Cronaca di Pier Zagata, e di esso nella nostra lettera, posta in fronte al primo Volume di questa Seconda Parte, si è distesamente parlato.

Girolamo dalla Torre finì di vivere sendo Lettore in Padova del 1506. Corresse il IX. libro d'Almansore, e'l commento fattovi dall'Ercolani. Avea preparato alcuni commenti sopra Galeno, e Consigli, ma prevenuto dalla morte rimasero imperfetti.

Marc' Antonio, figliuolo del suddetto Girolamo, lesse con grande applauso prima in Padova, poscia in Pavia. Trattò di Noto-mia, e come dice il Chiocco, fu il primo che fondatamente la illustrasse e co'scritti, e con la pratica. Nel Codice Saibante 834. v'ha una buona raccolta di sue Prelezioni segnate sotto l'anno 1510. Paolo Giovio, che fu da lui dottorato in Pavia, afferma nell'elogio che fece del suo maestro molti falli del Zerbi, e che fu meraviglioso sì nell'insegnare che nel disputare.

Giambatista dalla Torre esercitò l'arte Medica, si dilettò di comporre in versi, e'l Domenichi registrò nella sua raccolta sette Sonetti di questo illustre uomo. Scrisse pure alcuni Médici consigli.

Giulio fratello del suddetto Giambatista, lesse con applauso nella Città di Padova, e di lui ci resta un trattato de Felicitate ad Paulinam Sororem pubblicato in Vérone del 1531.

Francesco figliuolo del suddetto Giulio scrisse molte dotte lettere che si leggono nella raccolta del Zucchi, dell'Atanasi e del Pini.

Girolamo Avanzo era in vita dopo la creazione del Pontefice Paolo III. Aldo Manuzio, lo chiamò uomo dottissimo e di sommo ingegno, e chiamò, per maggior di lui esaltazione, Verona madre de'dotti, e nodrice degl'ingegni. Lesse Filosofia nella Città di Padova.

dova. Fu Critico stimato assai. Emendò Lucrezio, e scrisse altre dotti cose riferite dal prefatto Signor Marchese Maffei.

Benedetto Bordoni fu in vita del 1528, e di lui si ha un Isolario, che fu impresso in Venezia nel detto anno. Fa menzione di lui il Corte nel Libro XII. Di questo Benedetto fu figliuolo quel Giulio, che, nato in Verona nel 1484, si fece chiamar poi col soprannome di Scaligero, come si raccoglie dal secondo Dialogo de' Poeti composto dal Giraldi, il quale era suo grande amico. Affermava il Niso che il padre di questo Giulio fu detto dalla Scala, perche così chiamavasi il luogo in cui egli in Venezia dimorava. Come fossero questi Bordoni innestati nell'albero genealogico della Famiglia Scaligera, l'abbiam noi imparato da certe carte che somministrate ci furono da un nostro Veronese, e nella giunta da noi inserita alla detta Genealogia Scaligera nella Prima Parte di questa Cronaca, ciascun potrà a sua posta vederlo. Da questo Giulio discese Giuseppe, del quale cose gioconde assai scrive il prefatto Signor Marchese Maffei.

Girolamo Fracastoro, Filosofo celebratissimo, nacque del 1483. e morì di anni 70. in circa. Vedesi il di lui ritratto insieme con quello del Montano sul palazzo de' Signori Conti Murari al ponte Novo, dipinti dal Brusasorzi. Al merito di questo grand'uomo fu dalla Città innalzata una statua, come di sopra nel Cronico alla pagina 96 abbiam ricordato: le di cui memorabili opere se si volesser narrare qui ad una ad una, farebbe una ripetizione soverchia di ciò che di lui egregiamente fu registrato dal più volte menzionato Signor Marchese Maffei.

Fra Onofrio Panvinio, il portento degl' ingegni, vestì il sacro abito degli Eremitani di Sant' Agostino di età di soli anni 12, e nello spazio d'altri 25, che visse, scrisse in diverse ponderose materie Volumi Latini e volgari in tanta copia, e con tale applauso e decoro conservati nelle Reggie Cattoliche più cospicue librerie, che averian bastato ad impreziosire il lungo vivere d'un affiduo e indefesso decrepito Scrittore, non ch'esso lui, il quale nel trentottesimo anno dell' età sua passò all'altra vita. Il che avvenne il dì 15. Marzo 1568. nella Città di Palermo in Sicilia, come scrive il Signor Marchese Maffei. Il quale del detto Autore e delle di lui opere tratta con esquisita esattezza. E sebbene dal Padre Grutero fu accusato il Panvinio reo di finzione, egli perdi nell'opere sue non restò d'inserirvi un gran pezzo d'opera dell' istesso Panvinio.

Paolo Emigli paffato in Parigi a miglior vita nel 1529, ove
dat

dal Re Luigi XIII. era stato chiamato e provveduto d' uno de' Canonici di quella Cattedrale, nella quale anco fu seppellito. Scrisse la Storia di Francia in X. libri, l' ultimo de' quali rimasto imperfetto fu supplito da Daniele Zavarise di lui congiunto.

Di Lodovico Canossa abbiamo settanta Epistole tra quelle dal Ruscelli raccolte scritte a Principi. Il libro I. della raccolta di Tommaso Porcaschi è composto delle lettere del medesimo Canossa, e una se ne vede scritta in Latino tra quelle d'Erasmo. Conosciuto dal Pontefice Giulio II. atto a trattar cose grandi, fu da esso impiegato in affari di Stato, e quindi avvenne che da Leon X. fu spedito Nuncio a Francesco I. Re di Francia per appacciarlo col Re d' Inghilterra. Dal Re Franco gli fu poi conferito il Vescovato di Bajeux, e lo mandò in quei difficilissimi tempi Ambasciatore alla Repubblica di Venezia, dove tre anni si trattenne. Morì finalmente d' anni 57. in Verona nel 1532, beneficiando la Chiesa nostra Cattedrale. Fu seppellito nella parte inferiore del Duomo dinanzi all' altare; e nel di cui sepolcro fu posto anche il cadavere del nostro Vescovo Giberti.

Bernardino Donato di Azzano, castello della Famiglia Nogarola, insegnò Lettere Greche e Latine in Padova, di dove passò poi Maestro a Giustinopoli nell'Istria. Insegnò anche in Parma, e di lui si ha un'Orazione de laudibus Parmæ &c. Fu poi al servizio del Duca di Ferrara. Indi ritornò in Verona, e qui vi lesse pubblicamente. Trasportò di Greco in Latino i dieci libri di Eusebio della Dimostrazione Evangelica. Tradusse anche il libro di Galeno delle passioni dell'animo; di Senofonte e di Aristotele dell'Economia. Volgarizzò l'opere di Vitruvio. Fu sua fatica la prima edizione del testo Greco di S. Gio: Grisostomo sopra San Paolo, quella di Ecumenio Greco sopra l'Apocalisse: de' libri di San Gio: Damasceno della retta fede: quella pure di Macrobio e Censorino: e di lui si ha similmente un Dialogo della Filosofia di Platone e di Aristotele cavato dal Greco di Gemisto Pletone.

Giambatista Gabia trasportò di Greco in Latino i Comenti di Teodoretto sopra Daniele, sopra Ezechiele, e sopra la Cantica. Tradusse in Volgare le Storie di Zosimo, così richiesto dal Panvinio. Fu anche intendentissimo dell'Ebraico, onde fece un'elegante version dei Salmi. Trasportò in Greco il Calendario Gregoriano.

Matteo dal Bue trasportò di Greco in Latino il Comento del Filipono sopra i libri di Aristotele dell'Anima. Spiegò del 1549. Omero pubblicamente; onde concorsero a vederlo non solo giovani Nobis-

nobilissimi, ma uomini ancora ch' erano in grado di Maestri, e tra questi de' Bevilacqua, e de' Maffei, il che s' impara da un esemplare dell' Odissea, che stampato si può vedere nella Libreria de' nostri Padri Capuccini. Quindi scorgesi qual fosse lo studio della Greca lingua in que' tempi nella città nostra; e sebbene col volger degli anni venne questo a scemarsi, ora però è nuovamente risorto, onde tra i più intendenti di essa lingua distintamente s' annoverano oggidì il nostro Sig. Marchese Scipione Maffei, il Padre Don Giuliano Ferrari dell' Oratorio di S. Filippo Neri; il quale per annuire al nostro desiderio, ne' primi anni del suo studio volò in Italiano i quattro ultimi libri dell' Istoria di Erodoto Alicarnassio insieme con la vita di Omero, avendo in alcuna parte emendato anche i primi cinque libri dell' istesso Erodoto, ch' erano già stati tradotti dal Latino dal Sig. Giulio Cesare Becelli. Questa versione fu per nostra cura mandata in luce colle stampe del nostro Ramanzini nel 1733. Il Padre Don Girolamo da Prato dell' istessa Congregazione dell' Oratorio, anch' esso della detta lingua intendente, ha dato fuori in elegante forma i libri di Sulpizio con dotte annotazioni da esso lui illustrati. Il Sig. Giulio Lando, del quale abbiam fatto superiormente menzione. Il R.D. Domenico Vallarsi, Editore dell' Operè di S. Girolamo, è egli pure nella detta lingua peritissimo. Il Signor Giuseppe Torelli, oltre l'intelligenza del Greco, nell'Ebraico ancora distinguesi; e di esso abbiamo una lodatissima traduzione in versi del primo libro dell' Eneide di Virgilio pubblicata l' anno 1746. colle stampe del Seminario Vescovile. DIREMO finalmente, che fra gli intendenti del Greco il R. D. Stefano Mariotti è lodo-
ro per uno de' migliori Grammatici.

Ora ritornando a que' Grecisti che florirono nel secolo XVI. ri-
corderemo.

Girolamo Bagolino, che fu Medico e Lettore di Filosofia in Pado-
va, traslato dal Greco il libro di Alessandro Affrodiseo de Facto & libero Arbitrio, e uno de Intellectu, la qual traduzione suddetta de Facto &c. nelle sue questioni Naturali, stampate in membrana del 1516. in Verona, vedesi nella Libreria del Nostro Signor Conte Ottolino Ottolini. Tradusse anche i Comenti di Filippo intorno a' libri di Aristotile della Generazione; quei di Ariano sopra i libri Metafisici, e sopra i libri Analitici; nelle quali fatiche ebbe per compagno Giambatista suo figliuolo, il quale dispose poi l' edizione di Aristotile, e quella d' Averroe intrapresa da' Giunti.

Domenico Montresoro trasportò di Greco in Latino il libro di
P. II. Vol. II.

Aristotile de' racconti mirabili, e'l Comento di Michele Efesio sopra il suo libro degli animali, quel di Galeno del Tremito e della Palpitazione, e sopra il Letargo, e i Problemi d'Aristotile.

Girolamo Liorsi trasportò di Greco il Comento, che Magentina Vescovo di Metellino trasse da Ammonio sopra il libro d'Aristotile della significazione de' Nomi ec.

Paolo Lazise trasferì nel Latino tutte le Storie composte in versi comuni da Gio: Izetza.

Alberto Lini tradusse pur dal Greco in Latino alcune vite de' Santi.

Pietro Bonalini compose una pratica Medica con molte cose tratte dal Greco.

Pierfrancesco Zini, Canonico della nostra Cattedrale, lesse Filosofia morale in Padova, dove fece l'ingresso del 1547. Trasportò dal Greco in Latino parte de' scritti di San Gregorio Nisseno, e d'altri Santi Padri, e di lui molte altre cose poste abbiam.

Giambatista da Monte medico famosissimo occupò per anni 20. in Padova la primaria Cattedra, e di lui si hanno diverse opere ricordate dal prefato Signor Marchese Scipione Maffei. Morì in Verona nel 1551, e fu seppellito nella Chiesa di Santa Maria della Scala nel monumento appresso l'altare di sua Famiglia, accanto alla minor porta di detta Chiesa.

Adamo Fumani, Canonico della nostra Cattedrale pel corso d'anni 43, tradusse dal Greco le Opere Morali di San Basilio, e più altre cose. Morì verso il fine del detto secolo XVI, ed è ricordato parimente dal prefato Signor Marchese Scipione Maffei.

Torello Saraina scrisse latinamente delle antichità di Verona, e volgarmente la Storia degli Scaligeri. Morì anch'esso nel secolo XVI. e fu seppellito nella Chiesa di S. Fermo Maggiore in un'arca vicino all'altare di sua Famiglia.

Alcinoo Faella scrisse anch'esso de' fatti de' Veronesi.

Girolamo dalla Corte scrisse distesamente in Italiano la Storia di nostra Patria fino all'anno 1560.

Gianfrancesco Tinto, approfittatosi delle opere del Padre Panvinio, diede fuori il libro intitolato la Nobiltà di Verona.

Alessandro Canobio scrisse in Italiano gli Annali della Città nostra, seguendo, com'egli stesso afferma, il nostro Panvinio, trasportando scrittamente moltissime cose nell'opera sua intrapresa, onde avea copiato di peso il IV, e'l V. libro delle Antichità Veronesi scritte dal menovato Scrittore; i quali due libri insieme co' primi sei degli Annali del detto Canobio ci son pervenuti fortunatamente alle

te alle mani , onde appo noi si conservano , e arrivavan soltanto fino all' anno 1187. Dovean questi suoi Annali essere stampati com' egli dice nella Lettera indirizzata alle Signori Proveditori e Consiglieri del suo tempo in fronte del Primo Libro ; ma o preventato dalla morte , o qual altra si possa esser stata la cagione per cui sono rimasti inediti , questo è certo , che al nostro Conte Mocardo non furono ignari , veggendosi tratto tratto introdotte nella sua Storia diverse cose , le quali manifestamente apparisce che tolte furono da' detti Annali ; de' quali ci siamo pur noi profitati , come in quest' Opera ciascun può vedere . Se il rimanente de' medesimi Annali siaiso perduto non sappiam noi ; bensì nella suddetta lettera Dedicatoria fa menzione delle cose che negli stessi Annali contendonsi , la quale in sostanza è di questo tenore ; cioè , che dopo aver narrato l'origine della Città nostra , e i varj successi che occorsero nella Città nedesima nello spazio di anni 3434 , racconta quando è stata Città libera , come sia stata in buona amicizia cogli Euganei e cogli Eneti , la confederazione ch' ebbe per molti anni co'l popolo Romano , e come dopo fosse aggregata al Senato di quella nella Tribù Poblilia : la diligenza da esso usata nello scrivere quanto le sia occorso nella rivoluzione del Romano Imperio , e con qual occasione ella sia stata dominata da' Goti , dagli Ostrogoti , da' Vandali , da' Longobardi , e da' Francesi ; e come ritornasse al libero governo di se stessa , nel qual tempo durò più di cento anni in crudelissima guerra civile . Indi esser passata sotto il Dominio degli Scaligeri , e come dopo tanti infelici mutamenti fu ridotta sotto il felicissimo Imperio Veneto , nel quale vivea in sicurissima tranquillissima quiete . Aver egli ritrovata la serie di tutti i Vescovi , la quale comincia da Santi Euprepio fino al suo tempo . Aver nominati tutti que' Veronesi che ha potuto ritrovare , che di tempo in tempo sono stati eccellenti di lettere , di arme , o di altra onorata professione . Aver parlato della Famiglia Bevilacqua con l' occasione , da lui al principio accennata , del comando avuto del Signor Conte Mario di dover accignersi a tale opera . Nel fine della quale aver egli descritta la grandezza della Città co'l numero de' Monasteri , degli Oraatori , Ospitali , e di altri luoghi pii : il numero degli Ecclesiastici , e delle Chiese con le loro reliquie e corpi Santi : il numero delle famiglie , e quello delle anime : la diversità de' Collegi : tutti gli Offici , e tutti i Magistrati . Aver esso descritto eziandio tutte le arti , colla qualità e la quantità delle merci e de' traffichi . Il bisogno che ha di grano , di vino e di tutto il resto ,

vesto, che è necessario; descritto aver quanto gira il suo territorio, e con cui egli abbia i suoi confini. Aver nominate tutte le Ville e tutti i Castelli di essa territorio. Quanto rendea e di grano e di vino, e di tutte le altre cose. Aver egli in somma usata ogni diligenza possibile, acciò la Patria conoscesse quanto egli le fosse affezionatissimo cittadino, e così anche quanto valore abbia avuto appo lui il comando del Sig. Conte Mario suddetto. Raccolse fra l'altre cose l'Albero genealogico della Famiglia Scaligera, da noi inserito nella Prima Parte di quest'Opera; ma come che dopo l'impressione, ch'egli avea fatto seguir di quel foglio, gli era venuto fatto altri nomi trovare, onde accrescere la detta Genealogia, e con questi, fendo venuti in poter nostro, abbiamo noi supplito all'intenzione ch'egli ebbe di migliorarla ed ampliarla, onde in diverse carattere e con questo segno * furono da noi i detti nomi in quella aggiunti. Quanto poi abbiano ad essere in pregio tenuti gli scritti del Canobio, di qui si può argomentare, perciocchè avendo egli avut' occasione di regolar molti Archivi, e i più antichi e più cospicui di questa Città, potè venire in cognizione di molte cose che agli altri Scrittori, quali prima di lui avean scritto, furon nascoste; ed i moltissimi documenta ch'egli avea letti e in un raccolti, come il Catalogo che pubblicò per le stampe di Girolamo Discipolo col fan manifestamente conoscere, onde il Corte alla pagina 6. del X libro della sua Storia si fece dì esso Canobio così a favellare. Anzi per l'Indice impresso ho veduto che il gentilissimo M. Alessandro Canobio scrive egli ancora l'Istoria della nostra Città, e delle Famiglie di quella diffusamente tratta, sperando, anzi essendo certo, ch'egli sia per supplire abbondevolmente a quello in che io avessi mancato, il che a lui tanto più facile di fare dovrà essere, quanto che, per li carichi avuti, ha potuto vedere a suo bell'agio molti Archivi di scritture antiche, dal mirabil registro delle quali, fatto dalla sua illustre mano, e vivace ingegno, quando per altro non fosse noto il suo valore, si potrà venir in cognizione con qual ordinata maniera egli sia per far veder al mondo le cose, che a scrivere si è proposto. Fu amicissimo del R. D. Battista Peretti Arciprete di S. Gio. in Valle, dal quale gli fu dedicato il suo trattato sopra la vita di San Zenone. Scrisse il Canobio molte operette dal Signor Marchese Scipione Maffei ordinatamente ricordate; finalmente dopo di aver pel corso d'anni diversi servita in Padova Monsignore Ormanetti nos-
sico.

stro Veronese, all'ora Vescovo di quella Città, morì verso il 1614. lasciando dopo di se Federico Canobio suo figliuolo, il quale fu anch'esso Archivista, come s'imparsa dall'Istoria del Monastero di S. Spirito di questa Città scritta dal Canonico Carinelli.

Marsilio Cagnati Medico tenne in Roma la Cattedra di Lettore Primario. Scrisse due libri de Sanitate tuenda: Scrisse anche dell'inondazione del Tevere, della salubrità dell'aria di Roma, dell'Epidemic, sopra il XXIV Afforismo come da misuno ancora inteso, e de Romanas Febres curandi ratione: de Ligno Sancto: de morte causa passus &c. Fu in vita nel secolo XVI.

Giuseppe Valdagno fiorì anch'esso nel medesimo tempo, e fu eccellente nell'arte della Medicina. Traduzione fatta da lui è quella di Proclo de Motu stampato insieme con due Dialoghi de Mixtione in Basilea l'anno 1562, dedicati al nostro Collegio de' Medici: un' altro libro scrisse intitolato Eudoxi Phihalethis Apologia Veronæ 1573.

Girolamo Donzellini trasportò di Greco in Latino i sei libri di Galeno de Conservanda valerudine, scrisse un libro della natura della febbre maligna stampato del 1570, e fu creduto Medico Bresciano per esser egli nato in Brescia.

Alvise Mondella scrisse diverse cose appartenenti alla Medicina, ed esso pure viene chiamato Medico or Veronese ed or Bresciano.

Antonio Fumanelli scrisse ventitré trattati di Medicina stampati in Zurigo del 1557.

Antonio Garotto scrisse de Secunda vena in Hydrop-

Giambatista Confalonieri lasciò scritto della natura del vino, e dell'eternità del mondo. Morì in Montagnana del 1537.

Paolo Giuliani trattò brievemente della lepra, delle ferite nel capo, e sopra Ippocrate del vitio ne' mali acuti: trasferì ancora dal Greco il Comento di Galeno sopra l'istessa Opera.

Biagio Peccana e } Medici amendue; anch'essi lasciarono Tommaso da Vico. } molti scritti appartenenti alla loro professione.

Niccold Marogna Medico mise in obiario quanto Dioscoride e Plinio insegnano dell'Amomo.

Gio. Antonio Turco, Professore nell'arte Medica, trattò de principiis Naturæ, stampati in Verona del 1576, e di lui si hanno altre opere ancora.

Girolamo Riva scrisse d'intorno al tempo del parto, e Pietro Mainardi d'intorno al morbo Gallico.

Vitto-

Vittorio Algarotto scrisse sopra il famoso medicamento delle sue pilole, e morì del 1604. di veleno, come dicono, per invidia.

Bartolomeo Poli tradusse in volgare il trattato di Bartolomeo Maggio Bolognese delle ferite d'Archibugio..

Gianandrea Bellicocchi scrisse alcuni avvertimenti contro la peste stampati in Verona del 1577..

Francesco da Verona scrisse di Chirurgia..

Francesco India scrisse de febri Maligna, & de gutta podagrifica. Avea cominciato a scrivere anche d'intorno a malo degli occhi, ma prevenuto dalla morte, fu troncato il disegno..

Cristoforo Guerinoni fu Medico di Rodolfo Imperadore, e morì in Praga; di lui si hanno diversi Medici trattati..

Natale Montresoro Medico scrisse un volume che ha per titolo: Epitome rerum naturalium novæ Hispaniae stampato in Francfort..

Bartolomeo Paschetti scrisse tre libri in Latino sopra il catarro stampati in Venezia: Fu Medico e Filosofo, come si legge negli Annali di Genova in Latino stampati in Pavia nel 1585: tradusse pure gli Annali Latini di Bonfadio, e la traduzione in foglio fu ristampata del 1597.. in Genova ove si suppone ch'egli dimorasse..

Giambatista Pona fu Medico assai rinomato, e morì del 1588. in età d'anni 32. Intervenne al suo funerale l'Accademia Filarmonica, che l'avea aggregato al suo numero: lasciò varie composizioni non solo nell'arte della Medicina, ma sopra altri soggetti ancora..

Giovanni Pona fratello del suddetto fu Speciale e Semplicista di primo grido, onde compose un'utile trattato di molte rare piantine che si trovano in Montebaldo, ed altre utili cose..

Francesco Calceolari fu celebre Speciale anch'egli, e di lui si ha la descrizione di Montebaldo stampata nel 1571, e avea prima data fuori una lettera in difesa della sua Teriaca, lodata in que' tempi come la più sincera d'ogn' altra..

Tommaso Bovio Medico diede fuori alcuni scritti, che meritano d'esser letti: morì nel 1609. in età d'ottant'anni..

Jacopo Recchioni scrisse della virtù de' medicamenti, fece rime nello stile del Petrarca, e di Monsignor della Casa, morì nel 1604.

Pietro Pittati professore di Matematica, scrisse diverse cose narrate dal Signor Marchese Scipione Maffei, e fioriva nella metà del XVI. secolo..

Andrea.

Andrea Moschi scrisse la Teorica de' Pianeti.

Matteo Bardolini pubblicò tre libri de Planisphærio stampato in Venezia nel 1530.

Giovanni Padovani scrisse molte cose anch'esso enunziate dal detto Signor Marchese Maffei.

Francesco Feliciano da Lazise pubblicò nel 1563. tre libri d' Aritmetica col titolo di Scala Grimaldelli.

Vicenzo Rossetti trasportò in Latino il libro di Musica di Stefano Vanne.

Biagio Rossetti, che fu Organista della Cattedrale, compose un trattato di Musica stampato in Verona del 1529, e inedita si ha di lui una breve Storia de' nostri Vescovi.

.....Beudinelli scrisse un trattato sopra la tromba squarcia
d' argento, stato ritrovato manoscritto tra i libri dell' Accademia
Filarmonica, siccome afferma il prefato Signor Marchese Maffei.

Maffeo Povegliano pubblicò un libro, per imparar conti, col titolo di Fattore.

Annibale Raimondi trattò in scritto materie diverse, e tra l' altre del flusso e riflusso del mare: fu in vita del 1572.

Francesco Rossetti, nella lingua Ebraica eruditissimo, pubblicò tre libri di versi eroici sopra la vita e martirio di Santi' Orsola, quali dedicò a Enrico VIII. Re d' Inghilterra.

Tommaso Becelli scrisse in versi elegiaci de Laudibus castri Romani & Benaci.

Paolo Dionisi Lettore in Padova tradusse in versi elegiaci gli Afforismi d' Ippocrate, e trattò in esametri della natura dell' occhio.

Giuseppe Tinazzi scrisse un trattato, che ha per titolo Phæbi Musæ.

Antonio Pasini scrisse sopra la nostra Fontana del Ferro.

Lodovico Campana de' Predicatori era già morto del 1515, e per testimonio di Frà Leandro Alberti scrisse orazioni e versi.

Francesco Volpino.

Sperandio Giroldi.

Catullo Avogario.

Beltrando Calderini.

Meleagro Candido.

Bonaventura Zucca.

Agostino Negrini e

Niccold dal Bene.

Agostino Brenzone fu Letterato anch'esso e morì molto vecchio

Di tutti questi si hanno alcuni pochi componimenti.

chio in Venezia del 1566, di lui fa menzione il Jodoco, e Pietro Aretino.

Girolamo Brenzone fu Poeta e scrisse versi Latini.

Niccold Conte d'Arco scrisse in versi anch'esso, quali si leggono nella raccolta de' Poeti Latini fatta da Paolo Ubaldini, e stampata in Milano del 1563. Questa Famiglia ora è estinta nella Città nostra, e di questa furono certi beni ora posseduti dal Sig. Conte Giuseppe Cipolla rimpetto alla villa di Settimo : di questo Scrittore il Signor Marchese Maffei accenna alcune belle operette.

Giovanni Cotta fu nativo di Legnago, e con tutto che morìte lo involasse in età di anni 28, lasciò non per tanto di se memorie illustri per diverse sue eruditissime Poesie, dalle quali manifestamente apparisce la di lui virtù.

Girolamo Conte Verità fu insigne Poeta, era in vita del 1490, e finì di vivere in età decrepita.

Alberto Lavezola fu Letterato di primo grido, avendo scritto e sempre bene in versi e in prosa.

Gianantonio Gelmi figlinolo d'un Fornajo, quantunque nel mestiere del padre se occupasse fin che visse, non per tanto scrisse molto lodevoli e terse Poesie, e di lui il Signor Marchese Maffei a questa foggia discorre. „ D'Antonio Gelmi, come d'altri nostri, non giunse la notizia al Crescimbeni, né ad altri, che degl'Italiani Poeti trattarono; ma ben per altro merita singolar ricordanza, mentre nacque d'un pistore, e quasi nuove Plauto nell'arte paterna occupò sua vita: non per tanto Poesie scrisse molto lodevoli, e terse. Si veggono alla stampa Sonetti di Gianantonio Gelmi pistor Veronese nel 1584. Dice graziosamente nella Dedica al Conte Mario Bevilacqua., che sebbene avvezzo sin da i teneri anni ne i forni, e ne' deschi, sperava però d'esser riguardato con occhio cortese da chi ricordasse, che la farina de' pistori si suol pesare con la stadera del mugnajo, e non con la bilancia dell'orefice. Uscì ancora la seconda parte de' Sonetti e Rime in morte d'un suo figliuolotto; dov'è una nobil Canzone a initiazion della famosa del Bembo in morte del fratello, che per certo può stare al paro con qualunque pregiabil componimento, le più delicate corde dell'affetto toccandosi in essa maestrevolmente. Comincia:

Alma gentil, che dispiegando l'ali

Volasti al Ciel così fugace e lieve,

Lasciando me nel mio dolore immerso.

„ Il Pola ne' suoi Elogi a penna, anche a questo valent'uomo
„ diede

„ diede luogo, benché ritratto poco vantaggioso ne facesse quan-
 „ to a costumi. Racconta, come improvisator fu mirabile e senza
 „ pari con inaudita velocità, e in ogni metro a piacer degli
 „ astanti, quali talvolta ancora in gran numero proferrivano cias-
 „ cuno un verso, ed egli ordinatamente le sue stazze con que'
 „ versi chiudeva in modo, cb'ognuno avrebbe creduto, fossero
 „ da lui in grazia del suo soggetto fati composti. Suo competi-
 „ tore nell'improvvisare a vicenda fu Adriano Grandi, come si
 „ vede nella dedica d'alcuni Sonetti del Gelmi stampati nel
 „ 1588.

Adriano Valerini diede fuori fra l' altre cose in versi le bellezze di Verona, e fu in vita del 1572.

Dionigi Rondinelli diede il Pastor vedovo favola boschereccia recitata dagli Accademici Costanti. Altri preziosi suoi componimenti si veggono stampati in una raccolta di rime piacevoli del 1603. in Vicenza.

Francesco Montella.

Mario Dondonini.

Francesco Buturini.

Lodovico Corfini.

Giambatista Sancio.

Giulio Nicoletti.

Bernardin Rocco.

Girolamo Calderari.

Giusto Piloni.

Giovanni Fratta.

Francesco degli Allegri,

Adriano Grandi, e

Giambatista Aliprandi.

Aurelio Schioppi scrisse una Comedia pastorale in prosa, recitata nel 1530.

Jacopo Bonfadio Poeta ed Istorico nato su'l Lago di Garda, fu allevato in Verona, e ricordato da Girolamo Gbilini. Molti altri Poeti volgari, che fiorirono nel fine del detto secolo XVI, sono ricordati in alcune rime del detto Adriano Grandi, e tutti celebrati dalla penna del più volte da noi memorato Sig. Marchese Maffei; e tra questi Paolo Chionci da Legnago Frate Carmelitano scrisse in lingua Latina una voluminosa Storia de' fatti dalla nascita di Gesù Cristo fino all'anno 1537, dedicata dal medesimo a Gianandrea Cobino Veronese Dottoz di legge di cui congiunto: l'original della quale manoscritto si conserva nella Libreria Ducale di Modena. Que-

P. II. Vol.II.

Y

sta

sta Storia insieme con la Genealogia Estense è citata dal dottissimo Signor Muratori ne' di lui scritti sopra Comachio nel libro intitolato Osservazioni sopra la lettera ec. stampato nel 1708. pag. 145.

Alessandro Guagnino descrisse il continente della Sardegna Europea, e la prima Edizione fu dedicata ad Enrico III. Re di Francia del 1574, dalla quale appariscono gl'impieghi e comandi militari dal medesimo esercitati in quelle parti, ed è autore citato.

Galeazzo Capella, Patrizio Veronese anch'esso, scrisse della guerra Milanese, e delle cose d'Italia dal 1521. fino al 1530, ed è riferito dal Draudio nella sua Biblioteca.

Francesco dal Bene, il quale scrisse nel 1540. certa Cronaca, e trattò delle Famiglie Nobili di Verona, è nominato dal Vossio tra gl'Istoricci, e l'original della suddetta opera serbasi appresso del prefato Signor Marcbeze Maffei.

Michele Cavichia, Pietro Padovani, Guglielmo Servidei, e Girolamo Nogarola si sono segnalati il primo con una Istoria di Verona, il secondo cogli Annali Scaligeri, il terzo con un Diario veduto dal Torresani, e il quarto con la Orazione in versi da lui recitata all'Imperadore Massimiliano in Vicenza.

Gabriele Saraina formò annotazioni sopra le regole legali contro le opinioni di Filippo Decio stampate nel 1563. in Lione ed in Parigi, ove fu voce facesse l'Avvocato. Fece l'edizione delle Costituzioni di Sicilia, ed altre cose lodate; tra le quali vi sono le aggiunte alle opere di Lodovico Romano e di Matteo Matesilano fatte dal detto Saraina, e da Niccolò Pignolati altro Giurisconsulto, ch'ebbe per padre Zennovello d'altro Niccolò, il cui nome sopra la sua sepoltura vicina all'altar maggiore nella Chiesa della Colomba si legge, e del 1529. vi è suo testamento in Offizio del Registro. Ortenso parimente Giurisconsulto nipote del suddetto, fu eletto nel 1589. Giudice Collegiato. Sostenne poi le primarie dignità della Patria, Pretore Urbano nel 1598, Ambasciatore di congratulazione al Doge Memo nel 1613, e nel 1622. Proveditore della Città: cessò nel 1629, e lasciò eredi, che nel Contagio andarono estinti sotto la cura de'Commissari, tra' quali Giambatista dell'istesso ceppo Pignolati, Avo paterno del vivente Sig. Giambatista, del quale, oltre gl'impieghi da esso esercitati nel Maleficio e nel Consolato, e poi Giudice de' Dugali, e soprastante all'Officio del Registro, e finalmente Governatore della Giurisdizione di Canneto pel corso d'anni quattro, vi sono tre voluminose raccolte d'antichi e moderni documenti, con molto di lui studio e diligenza forma.

formate e ordinate per alfabetti. Una per la Famiglia Pignolati di San Piero in Carnario con genealogia, prove, e inquartadura per Cavaliere, ornate dalla penna del celebre perito Bighignato, perfezionata nel 1703: una in Vicenza in casa del Sig. Conte Giambatista Bernardin Porto del 1731: e un'altra in Verona per i Signori Marchesi Giambatista e Gianfrancesco Spolverini nel 1742; e fu lui che in questi anni trascorsi, essendo Pretore Urbano il Dottor Collegiato Signor Francesco Sparavieri, pronipote del Francesco memorato qui sopra; fece rinnovar l'iscrizione all'arma in lapida del suddetto Ortenio in Sala de' Mercanti sopra la piazza. De' suoi Poetici componimenti che furon diversi, tre ne diede alle stampe in Vicenza nel 1727. per la nascita del primogenito del detto Sig. Conte Porto, e uno in Verona nella raccolta Poetica, che del 1740. fu stampata in lode del Podestà e Vice Capitania Signor Piero Barbarigo, poco tempo dopo creato Senatore.

Francesco Morando Sirena parimente Giurisconsulto, Architetto e Poeta, scolaro dell'Alciato, grand' amico del Signorio, fu con distinzione celebrato dalla riguardevole penna del prefato Signor Marchese Maffei con distesa specificazione delle di lui opere, fra le quali il libro de Inventione veteris, recentiorisque chartæ: l'Epistola in versi al Vescovo Ormanetti: l'Orazio ne in versi Latini in morte di Galeotto Nogarola: e le applaudissime di lui Orazioni al Cardinale Navagero. Morì nel 1575. e poco prima di spirare disse nel suo Epitafio: che espettando, cose grandi, spesso mancatogli avea la fortuna, mai la volontà.

Camillo Pellegrini Dottore di Collegio del 1573. superò in Senato i voti degli altri concorrenti, sendo stato proposto dalla nostra Città per il posto vacato in Roma di Auditori di Rota Viniziano, ove altre importanti cariche anche furongli dal Sommo Pontefice conferite. Molte sue decisioni tra gli ottimi libri da lui raccolti si conservano in casa Pellegrini del Signor Bertaldo. Niccold Pellegrini, in casa di cui alloggiò il Bonfadio, fu anch'egli Poeta riferito dal Valerini ricordato e anche dal Crescimbeni tra i Poeti Veronesi del secolo XVI.

Di Agostino Agostini abbiamo una leggiadra versione de sette Salmi Penitenziali, la quale insieme con alcuni Sonetti spirituali, sendo stata stampata in Venezia del 1593. per Girolamo Porro; indi del 1595. in Anversa; l'abbiamo inserita nella raccolta per noi fatta e che ora si sta stampando dal nostro Ramanzini..

Opere di Alberto Alberto, di Paola Antonio del Bene, e del suddetto Niccolò Pignolati veggansi registrate nell'Indice de' libri legali di Giambatista Ziletti stampate in Venetia del 1599.

Agostino del Bene, il cui elogio fu dato in luce dal Polo, fu Consultore di Stato, scrisse intorno alle Censure, e di lui vi sono le Orazioni ambasciatorie di congratulazione per la Patria al Doge Donato.

Di Alessandro Eysca Giurisconsulto, che scrisse in favor della Giurisdizione Imperiale contra il Baronio e contra la Corte di Roma in un libro pubblicato dal Goldusto, si han di lui Orazioni volgari al Doge Pasqual Cicogna, e altri dotti componimenti. Morì decrepito nel 1610, ed è nominata fra i Dettori di Collegio dal Comendator dal Pozzo.

Di Dionigi Cepolla Jurisperito vi ha un' orazione pubblicata in lode del Cardinal Cornelia nel di lui ingresso a questo nostro Vescovato.

Niccolò Ormanetti fu di così perficaci talenti addottati agli arduti affari presentatigli dal grido della di lui abilità, scocchè d' Arciprete di Bovolone ove fondò i primi principj della sua esaltazione, fu chiamato in Inghilterra col Cardinal Reginaldo Polo: poi al Concilio di Trento qual' ministro di svolgere utilità insieme co' suddetto Canonicco Adamo Fumani: indi a Milano alla cura di quella Chiesa e Diocesi, appoggiatagli dall' Arcivescovo S. Carlo, allora residente in Roma appo il Sommo Pontefice Pio IV. suo Zio, con avervi cose utilissime ordinate e pubblicate, esicche, esportati elogji distinti dal Cardinale Valerio nella sua vita che scrisse del Navagero, e dal Pallavicino nella sua Storia del suddetto Concilio di Trento, merid finalmente di ascendere al Vescovato di Padova nel 1570. conferitogli dal Sommo Pontefice San Pio V, di cui era vissuto quanto tempo famigliara in Roma in esercizio di visitatore di quelle Chiese, come si legge nella vita di esso S. Pio scritta dal Gabuzzo cap. 5. pag. 63. e in altre memorie manoscritte appo i Signori Conti Emigli, d'intorno a' primi anni del Pontificato di esso S. Pio. Ascesa al detta Vescovato vi è alle stampo la Orazione gratulatoria Latina fatta gli a nome dell' Università e del Collegio de' Teologi dal P. Quaini de' Servi; ma chiamato dappoi a Roma, e per qualche tempo dimorarvi appo il Sommo Pontefice Gregorio XIII, fu da questo inviato suo Nunzio in Spagna, finalmente nel 1575. (bench' per errore di stampa si legga del 1557. nel libro del Signor Marchese Maffei) passò a miglior vita, di che età, né in qual luogo non è a nostra no-
zia.

zia. La Famiglia Ormanetti Nobile di Verona andò estinta in Gasparo, che fu Capitano del rinomato Alessandro da Monte Generale in Saroja.

Lelia, Alessandro, e Basilio tutti tre di Famiglia Zancbi. Il primo fu Vescovo della città di Retimo nel Regno di Candia, scrisse de Privilegiis Ecclesiae, un Dialogo inter Mitem Sacrum & secularem, contro il duello, un libretto intitolato Abilissus pietatis Dei, e un'Orazione al Sommo Pontefice Gregorio XIII. Il secondo compose rime volgari, e scrisse di cose Mediche e Astrologiche: e il terzo formò epigrammi, uno de' quali premezzo alle Poesie del Sannazaro.

Gherardo Rambaldo Vescovo di Civita in Puglia, come asserisce il Corte, scrisse contro gli Eretici e contro gli Ebrei. Il Cbiocco ne' Medici al Cap. 18. parla di lui; e Tommaso Becelli, parlando di Bardolino Villa di esso Rambaldo, ne formò in versi gentilissimo Tetraffico.

Marco Medici Domenicano, fu Inquisitore del S. Officio in Verona e in Venezia, come si ha dall'Ugbellio, poi Vescovo di Cbiocca; scrisse per la direzione delle cause del S. Offizio: pubblicò di volontà di S. Carlo, a cui anco dedicò, la Rettorica Ecclesiastica del Cardinale Valerio.

Sisto Medici anch'esso Domenicano, da molti creduto Veronese, oltre quel suo libretto de Latinis numerorum notis, stampato in Venezia nel 1557, avendo scritto tre libri de usuris Iudeorum, viene reputato tra gli Scrittori Ecclesiastici dal Mireo.

Domenico Monte Servita pubblicò nel 1549. un suo libro intitolato Placitorum in philosophia delineamenta.

Giuseppe Panfilo Agostiniano, fu prima Sacrista Pontificio, poi Vescovo di Segna, nel fine della Cronaca del suo Ordine enunciò le opere da lui fatte; ed essendogli stato opposto averle tolte dal Parrusso, fu difesa dal P. Gandolfi.

Annibale Rocchi, professore Canonista, formò ampio Comento d'un Breve di Gregorio XIII. sopra le visite da farsi da' Vescovi, stampato in Venezia del 1590, come pure un Capitolo degli Statuti del Collegio de' Dottori di Verona, stampato in Verona del 1583.

Il Conte Marcantonio Giusti, sapiente e pio, lodato dal Valerini, scrisse cinque Epistole raccolte dal Pini nel suo libro quarto.

Il Sacerdote Vicenzo Cicogna, fu Arciprete nella Chiesa di S. Zeno in Oratorio, pubblicò sette Sermoni co' quali espose, come professava, Universam de Eucharistiae Sacramento materia, oltre alcune

alcuni suoi componimenti sopra i Salmi stampati in Venezia nel 1556. da' quali appare la perizia ch'ebbe nella lingua Ebraica. Abbiamo di lui due orazioni. l'una nella venuta, e l'altra nella morte del Cardinal Navagero Vescovo di Verona.

Batista Peretti, e Rafaële Bagatta, Arcipreti amendue, quello di San Giovanni in Valle, questo de' Santi Apostoli, scrissero a' tempi del Vescovo Valeria una raccolta delle vite de' Santi Veronesi e delle loro antiche memorie. Del Peretti in particolare, stato discepolo di Matteo dal Bue, v'è l'Istoria delle due sante Vergini Teuteria e Tosca, un Catalogo de' nostri Vescovi, scartato per lo più da autentiche prove, un Marsirologio e altre diligentissime opere; fra le quali la vita di S. Zeno con le postille in Latino dirizzata al Canobio, e quella de' primi quattro Vescovi, che pubblicò nel 1612. di età d'anni 80. Nel tempo di detta sua Arcipretura visitudisse in ottimo ordine l'Archivio della sua Chiesa, e la arricchì di manoscritti diversi, fra' quali una Grammatica Greca da lui lavorata, e altre fatiche, molte delle quali in oggi non si trovan più in essere. Finalmente si preparò l'Epitafio che al dì d'oggi sopra la sua sepoltura si legge nel sotterraneo di essa Chiesa di S. Giovanni in Valle col registro notariori delle opere sue e del detto Rafaële Bagatta.

Giulio dalla Torre scrisse Comenti sopra i libri di Salomone, come ricorda il Torresani..

Il Padre Cipriano Giambelli Canonico Lateranense, scrisse il libro intitolato Diameron de Somniis, un' altro dell' Amicizia in forma di Dialogo, quattro libri de Anima Lectionis in Orationem Dominicam stampati in Venezia del 1593. e alcuni trattati e discorsi Accademici.

Il Padre Cristoforo Brenzone Silvestrani Carmelitano compose una predica intorno alle Indulgenze, compresa in una raccolta d' opuscoli dal nostro Zini intitolata l' Anno Santo 1575.; e si dicono descritti da lui i fatti e la vita d' Astore Baglioni stampata in Venezia del 1591, così pure i Comentari sopra i Libri delle Sentenze, e un trattato del Sangue Prezioso del Redentore che si conserva in Mantova, cose tutte ricordate dalla penna felice del già detto Sig. Marchese Maffei; oltre le quali opere del 1588, essendo Reggente dello Studio di Padova, scrisse alcune lezioni sopra diverse Epistole di S. Paolo, che furono stampate due volte, e l'ultima, sendo egli in Verona, indirizzò a Francesco Maria Duca d' Urbino nel 1591..

Francesco Silvestri che morì nel 1528. Generale de' Domenican-

ni, e scrisse eccellenemente in Greco ed in Latino. Il Corse lo annovera fra i Scrittori Veronesi, benché dal P. Rovetta venga asserito Ferrarese, come può esser che fosse, secondo l'opinione del detto Sig. Marchese Maffei.

Giorgio Mazzanti, Canonico di S. Giorgio in Alega, scrisse in due libri de Duplici natura humana & Angelica. Abbiamo in medaglia l'impronto d'un bravo Capitano di questa Famiglia antica Veronese.

Il Canonico Pierfrancesco Lini, il P. Cornelio Bellanda Minore Conventuale, Giovanmatteo Asola, e Fra Niccolò Migliorini Curato di S. Eufemia, tutti questi scrissero; il primo Orationes tres stampato in Venezia del 1574, il secondo un Viaggio Spirituale, il terzo la Consolazione de' pusillanimi, e il quarto la Regola per assistere agl'infermi.

Giovanni dal Bene Arciprete di San Stefano, educato nella scuola del Giberti, compose Sermoni ovvero Omelie sopra gli Evangelii di tutto l'anno, pubblicati i quali dopo la di lui morte, era intenzione del Vescovo Lippomano che si dessero a' Preti Curati con ordine di leggerli alla metà della Messa a' Parrocchiani, tanto grande era il frutto ne ricavavano gli ascoltanti.

Damiano Grani Servita pubblicò il libro di Antonio Massa de Origine Faliscorum, con altre opere ricordate dal prefato Signor Marchese Maffei.

Giovanni Carotto Pittore, coeterno al Saracina, disegnò in ampio volume le antichità di Verona, uscite in luce del 1560. Disegnò in Roma statue e prospetti di Tempj, Archi, e altri Edificj antichi, di sorte che si rese degno che'l di lui ritratto fosse effiggiato in medaglia fattagli coniare da Giulio dalla Torre.

Francesco Filippo Pindemonte formò il registro delle Iscrizioni di tutte le lapidi di queste parti, e le illustrò, ricercandovi il giudizio di Pietro Vittorio, come si legge nel libro quarto delle sue Epistole. Scrisse ancora sopra la Poetica di Orazio, come afferma il Panvinio.

Bartolomeo Lombardi scrisse sopra la Poetica di Aristotile un libro intitolato Explanations stampato in Venezia nel 1550.

Giuseppe Malatesta scrisse della nuova Poesia un Dialogo in difesa del furioso, e fu stampato in Venezia del 1580.

Valerio Faenza Domenicano scrisse un Dialogo de Origine montium, edito nel 1561. Il Libardi nel suo secondo Tomo degli Scrittori pag. 180. lo dice Viniziano; ma le parole d'un Dialogo, che si finge in Garda tra esso Faenza e il Canonico Benedetto Ridolfi

Ridolfi nominando i Colli ameni del suo Montegoi nella terra di Custoza, prova ch'egli era nativo della Famiglia Faenza, allora padrona feudataria di essa villa, passata a tempi nostri in potere della Nobil Famiglia de' Signori Conti Ottolini.

Alberto Avanzo Canonico Regolare scrisse de Universi artificio, la quale opera fu stampata in Padova del 1571.

Jacopo Pigaro scrisse in Latino elegantemente, sì in prosa che in verso i privilegi e gius della Valpolicella, editis dell'anno 1588.

Stefano Schiapalaria pubblicò scritte in Latino osservazioni politiche sopra i Comentarij di Cesare; che si leggono anche in Italiano.

Giovan Matteo Cicogna compose un trattato militare con varj modi d'ordinar battaglie, stampato in Venezia del 1567, e da Niccold Gessi manoscritti nella stessa materia conservansi appresso la Famiglia Saibante, tra' quali molte buone regole ordinate da' Col-laterali Generali, per lo più Veronesi.

Leonida Pindemonte scrisse un discorso della guerra d'Ungberia stampato in Verona nel 1596. Il Rondinelli in una sua raccolta di rime piacevoli, stampate in Vicenza del 1603, chiama esso Leonida eccellente Geografo, apparendo dalle medesime aver esso viaggiato, e formato carte Geografiche diverse.

Federico Ceruti, nato nel 1541, scrisse opere diverse, parte stampate e parte restate manoscritte, ricordate dallo stesso Signor Marchese Maffei coi viaggi che fece in Francia e a Roma coi Siguori Fregosi: la pubblica scuola che tenne, ritornato in Verona, a' giovani studiosi di belle lettere, e specialmente a' Nobili Veneti, e gli elogi del Tomasini, del Pola, dell'Ogerio riportati dalla fecondità del di lui ingegno.

Teodoro da Monte applicò a ritrovar e ricordar al pubblico il modo di render frutifera la campagna di Verona coll'irrigarla, come si raccoglie da un suo libro stampato del 1556. Marcantonio di lui fratello eruditissimo antiquario, terminò il Museo di Medaglie, cominciato dal loro padre. L'ultimo di questa Famiglia fu il rinomato Generale Marchese Alessandro, descritto nella Scena degli uomini illustri del Gualdo. Contradetto fu Teodoro circa l'irrigar la campagna da Benedetto Veniero, da Alessandro Radice, e da Cristoforo Sortes, il quale anco scrisse precetti di pittura e di prospettiva, e di lui si ha l'effigie in medaglia inserita nel libro di esso Signor Marchese Maffei.

Andrea Chiocco figliuolo di Gabriele Cancelliere dell'Officio della Sanità di Verona, fu insigne Medico ascritto tra i Signori Accademici Filarmonici per le molte sue dotte opere date in luce Filosofia-

losofiche e Mediche, stampate alcune in Verona del 1593, e altre in Venezia del 1604, oltre i manoscritti, che di lui si conservano nel Museo Saibante; tra i quali anco Poesie in Volgare, in Greco, e in Latino, come più distesamente spiega, trattando di lui, il citato Signor Marchese Maffei.

Francesco Pola Giurisconsulto fu nipote di Federico Ceruti, da noi ricordato qui sopra; ebbe maestri, nel Greco Simone Ogorio, e negli studj Legali il Pancirollo e il Menocchio. Fu Poeta Latino ed eccellente Oratore. Fu anche Lettore delle Pandette nell' Università di Padova. Morì in Verona d'anni 54, e il suo funerale fu decorato dall'intervento de' Signori Accademici Filarmonici, e dall'Orazione funebre recitata da Domenico Calderini.

Antonio Gaza scrisse in versi un breve Epitogo de' fatti de' Veronesi. Raccolse anche da varj Scrittori una miscellanea sopra diversissime materie. Scrisse anche un libro de reconditis Grammaticæ rebus ad elegantissimum Latinum Sermonem, che principiò: *Laus Deo, a partu Virginis 1649. 3. Idus Decembris.* Le quali due opere originali appo noi conserviamo. Il Signor Marchese Maffei però afferma che non fu Veronese.

Francesco Sparavieri, soggetto de' più applauditi della nostra Patria tra i Nobili del Collegio de' Giudici, divenne per le sue virtuose e sapienti applicazioni assai rinomato. Sostenne con molta lode più d' una volta le prime cariche della Città, e dato saggio del di lui maturo sapere con alcune sue opere per lo studio ch'ebbe anco nella Greca lingua; finalmente nell' anno 1697. in età d' anni 66. chiuse i suoi giorni, lasciando a' di lui posteri prezioso capitale di gloriosa imitazione.

Il P. Luigi Novarini Chierico Regolare, ch'ebbe per maestro Federico Ceruti, fu peritissimo nelle lingue Greca, Ebraica e Caldea, e scrisse molti volumi, fra i quali uno, in cui tratta de' riti antichi di varie genti. Altre Opere sono: *Omnium Scientiarum anima: variorum Opusculorum: Adagia Sanctorum Patrum: In Tomi 21. Comentii sopra i quattro Evangelisti, sopra San Paolo, sopra la Genesi, Esodo, e Numeri, oltre altre quindici operette in volgare:* Nella sua Epistola 103. dice che stava scrivendo un'altra Opera de Christiani orbis Admirandis.

Il P. Giovangrisostomo Filippini dell' istesso Ordine, scrisse in due libri in foglio de Privilegiis ignorantiae, e un' altro de Filiatione Spirituali, per la quale ogni persona può essere aggredita alle Religioni.

P. II. Vol. II.

Z

Il P.

Il P. Giovanni Morando C. R. scrisse due volumi in foglio, uno intitolato *Cursus Philosophicus*, e l'altro *Cursus Theologicus*.

Il P. Bonifacio Bagatta dell'Ordine medesimo diede alle stampe in volumi diversi in quarto, le vite del B. Andrea Avelino; del Ven. Paolo Buralli Cardinale; delle Suore Angiola Maria Pasqualiga ed Orsola Benincasa; del Ven. Giovanni Marioni; del Ven. Padre Alberto Ambiveri, e del Ven. Padre Carlo Tommasi.

Il P. Fedele Danieli della Compagnia di Gesù diede in luce tre libri Italiani della Divina Provvidenza, e un'Orazione in lode di San Carlo.

Benedetto Cisani di S. Giorgio
in Alega.

Arcangelo Pona Canonico Lateranense, poi Capuccino.

Lorenzo da Verona pur Capuccino.

Il P. Barnaba da Gambellara.
Ottavio Comincioli Agostiniano.
Scipione Buri Canonico della
Cattedrale.

Gasparo Aliprandi.

Lazaro Straparava Minor Osservante.

Andrea Vigna.

Giovanantonio Brigbenti peritissimo nella lingua Ebraica, il quale morì nel 1702, lasciò manoscritta la traduzione di alcuni Commentari, e un Catechismo in Ebraico per i Giudei convertiti alla Religione Cristiana.

Benedetto Ceruti figliuolo di Federico antedetto.

Francesco Pona Scrittore copiosissimo, e particolarmente del Contagio di Verona 1630.

Francesco Turchi.

Antonio Caroto.

Valerio Badili.

Alessandro Brenzoni.

Bernardino India.

Alessandro Peccana.

Tutti questi hanno scritto chi in Latino e chi in Volgare cose sacre, e morali, e vite de Santi accennate dal Sig Marchese sudetto alla pag. 451. del libro de' Scrittori Veronesi.

Tutti questi hanno professato di Medicina, e scrittone diversi trattati, che furono stampati, anco in paesi Oltramontani.

Giam-

Giambatista Morini.
Alessandro Vicentini.
Girolamo Franzoso.
Pietro da Castro.
Ezechiele da Castro.
Gio: Raimondo Forti, detto Gio: Forti.
Leale Leali.
Carlo Cavalli.
Michelangiole Andriolo.
Francesco Fantastì.
Gianfrancesco Vigani.
Alessandro Bonis.

Questi pure professarono di Medicina, e scrittore diversi trattati, che furon stampati, siccome i testi mentovati ancor in paesi Oltremontani.

Girolamo Allegri.
Roberto Cusani.
Giuseppe Gazola.
Michelangiole Ruzenensi.
Giuseppe Morando, e

Sebastian Rottari.
vessiganti, e sanguetole. Acquistaronsi fama con diversi loro scritti e trattati Fisici, Chimici ec., fra i quali singolare fu il trattato del Signor Dottor Gazola suddetto intitolato il Mondo ingannato dai falsi Medici, che fu tredici volte ristampato per lo più dagli Oltremontani, ed ora, come dicono, in Parigi tradotto in lingua Francese. Gli Opuscoli poi, che dal suddetto Signor Dottor Rottari furono in sua vita pubblicati, sono stati dopo la sua morte raccolti dalli suoi eredi in un grosso volume in foglio, e stampati in Verona nella Stamperia Merlo.

Bartolomeo, Girolamo e Agostino Tortelletti, del primo ancor giovanetto si ha un libretto di Poesie Latine stampate nel 1588, del secondo due Tragedie, e del terzo alcune Poesie.

Leone Allaci diede fuori un'opera, che ha per titolo le *Api Urbane: la Congiura dell'Offuna: due Tragedie, ed altre cose nominate dal Signor Marchese Maffei.*

Il Padre Bernardino Semprevivo Gesuita, che morì nel 1617 lasciò alcuni componimenti; tre libri de arte Poetica; il *Siagria Tragedia;* e *Martino Tragicomedia,* tutti latini.

Jacopo Semprevivo scrisse un'elegante Epigramma prepresso a privilegi della Valtulicella raccolta dal Pigare mentovato qui sopra ed altri.

Pietro Paolo Venturini Logista, compose Poesie ed Epistole assai lodate.

Fabio Manzoni Oliveriana scrisse sopra Santa Francesca Romana lodi cavate da versi di Virgilio in forma di Centone.

Ortensia Soria scrisse Centone cavata da Virgilio, Epigrammi, e un Dialogo in Latino in versi intitolato Philomosus della buona educazione de' giovani, e versi Latini parimente scrisse Giacomo Aldrigbi.

Jacopo Antonio Fognati scrisse in verso Latino de Mundi sphera, e alquanti componimenti lodati dall' Ogerio.

Pierfrancesco Toccolo Gentiluomo nostro erudito tradusse in Latino una descrizione di Gerusalemme.

Giovanni Battistella.

Niccold Todeschi.

Flaminio Valerini.

Antonio Calandra.

Lorenzo Fontana.

Alessandro Zonzi.

Celio Maffioli.

Lodovico Ficieno.

Ottavio Menini.

Angelo Caociatore.

Cristoforo Ferari.

Andrea Paganini.

Niccola Mangano.

Alessandro Midani.

Gianfrancesco Rambaldo scrisse due libri di Elegie Fisiologici, altri due Meteorologici, altri due de Sensibus, de Universo & de bona fortuna: descrisse in esametri un'azione seguita nell'Arena, e molte altre poesie Latina in numero maggior d'ogn' altro dell'età sua.

Leonardo Todeschi Canonico ed Accademico scrisse un libretto di Elegie, e descrisse una Giostra seguita in Verona nell'Arena l'anno 1622, ed è nominato nel lib. 12. della Storia del Conte Moscardi: in un libro stampato dal Baglioni in Venezia del 1744 vi sono lettere di Girolamo Todeschi Gentiluomo Veronese Cavaliere di San Marco Scrittore del secolo XVII.

Don Giambatista Alecca compose un libretto di Epigrammi.

Paola Landoni Crucifera lasciò manoscritti di Poesie Latine, e Jacopo Moretti dell' istesso Ordine divulga componimenti analoghi.

Tutti questi e molti altri compositori Latini e Volgari in verso e in prosa nominati si leggono in diverse raccolte a stampa, una tra l'altra fatta da Pollicarpo Palermo in onore del Commendatore Carnelia e della Dama sua Consorte.

*Il Dottor Antonio Bianchi formò di Centoni componimenti lodi-
ti, e v'era non picciola espettazione d' una sua crudita fatica ,
se morte succedutagli nel fine di questo secolo non l' avesse in-
terrotta.*

Maurizia Moro .

Don Onorato Brognonico Olivetano .

Marc'antonio Baticianelli .

Francesco Belli .

Orazio Sorio .

Antonio Cariola .

Paolo Bozzi .

Alessandro Aldighieri .

Domenico Pezzatina .

*Anche questi con le loro
opere sono ricordati dal prefa-
to Signor Marchese Maffei .*

*Adriano Grandi Accademico Filarmonico figliuolo dell' altro Adria-
no del precedente secolo , scrisse delle bellezze di Verona in ter-
zetti : in prosa Latina in lode di Alessandro Borromei , e in morte
di Ottavio Butturini Filosofo Giurisconsulto fece raccolta di molti
eruditissimi componimenti .*

Stefano Bernardi raccolse nove Idili quasi nove Muse Veronesi .

*Jacopo Antonio Bianchini è annoverato dal Crescimbeni tra i
Poeti di questo secolo .*

Il Cavalier Michele Sagramoso .

*Il Marchese Giovanni Malaspina
padre dell' Accademia .*

Paolo Zazzaroni .

*Antonio Lavagno Dottore Cava-
liere .*

Giacinto Branci .

Lorenzo Atinuzzi .

*Tutti questi si distinsero con
dotte eleganze , cbi in versi , e
cbi in prosa .*

*Aquilina Chioda Prandini , Catarina Pellegrini Nogarola , Er-
silia Spolverini Nobili Matrone di questa nostra Patria , Poe-
tesse e rimatrici distintamente lodate , la prima da un' Epi-
gramma di Tommaso Bovio riferito nel libro vigesimo del Cor-
te per la di lei purgarezza di poesia Toscana ; la seconda chia-
mata dal Sansovino spirto elevatissimo per due di lei Sonetti ri-
stampati in una raccolta di Rimatrici fatta da Luigia Bergalli
Veneziana ; la terza per una di lei Orazione con rime ed esame-
tri Latini stampati nella qud sopra menovata raccolta Cornelio .
Dopo queste vengono ricordate dal Signor Marchese Maffei Giulia
Palazzola , e Veneranda Bragadini Cavalli . Se nel secolo XVI. se
distinsero alcune Nobili donne Veronesi , onde furen degne d' essere
dagli*

dagl'Istorici ricordate; non meno di memoria degna si fu nel presente secolo la Co: Ifosaa Nogarola Pindemonte, le cui ceneri giacciono nella Chiesa di S. Anastasia con Epitafio degno veramente di matrona sì dotta. Il Signor Marchese Maffei ricordando Luigia Bergalli Viniziana, come quella che per molto studio ed ingegno certamente distinguesi, non è da tacere della Signora Maria Giovanna figliuola del Signor Sebastian Marcello Patrizio Veneto per le pellegrine Poetiche composizioni, e per la prontezza e vivacità del di lei ingegno ammirabilissima.

Il Conte Emilio Emigli, che fu del Conte Giovanni, Governatore del Monferrato, volgarizzò il Regno d'Italia del Segonio. Il Cavalier Emilio Emigli, secondo e grazioso di rime bernesche e giocose, fece un suo Poema sopra alcune differenze insorto tra due primarie Famiglie in Verona nel di lui tempo, il quale, se per disgrazia non fosse andato quasi tutto disperso, non intriderebbe punto la Secchia rapita del Tassoni.

Maro' antonio Raimond Dottor di legge e Avvocato dotto ed eloquente nelle sue dispute ed allegazioni Civili, e Criminali a difesa de' suoi Clienti, si dimostrò non meno ingegnoso nell'acquisirsi le lodi d'ogni uogna cosi suoi poetici applasiditi componimenti, molti de' quali egli inserì nella raccolta che fece nel 1670 festeggiandosi le nozze del Marchese Ippolito Malaspina con Dona Luigia Gonzaga figliuola del Principe di Solfrino. Parti suoi fano i Drammi Cefalo e Procri, ed Emengarda stati nel nostro Teatro con univarsale applauso rappresentati, siccome diversi altri suoi componimenti in qualità di Filarmonico Secretario e Accademico; e finalmente i due Poemi in ottava rima in due libri da esso dedicati alla piissima Dogarella Elisabetta Quirini Valeria, intitolati l'uno la Madre Addolorata, l'altro la Madre Consolata, co' quali felicid gli ultimi periodi del suo vivere, che finì nell'anno 1707, onde il di lui cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Quirico.

Ortenso Mauro Poeta d'Principi di Branswick compose pel loro Teatro in Hannover Drammi molti, avendo anco esercitato altri impieghi onorevoli ed importanti..

Il Conte Luigi Nogarola, e'l Conte Marc' Antonio de' Venerosi della Riva, ambi distintamente fiorirono nella Colonia dell'Arcadia di Roma eretta in questa nostra Città in diversi loro poetici componimenti, fra' quali vi sono gli attributi di lode dati a Maria Vergine Nostra Signora, ad uno ad uno esposti in Sonetti, pubblicati alla stampa da ciascheduno di essi.

Il Marchese Girolamo Spolverini nato dalla Contessa Adelaide sorella del suddetto Conte Luigi, supplì e ridusse in Tragedia l'Arisinda del Testi pubblicata nel 1719, e verso in altri lodatissimi componimenti, il corso de' quali restò dalla morte reciso nel fiore dell'età e delle speranze appunto come scrive di esso il memorato Signor Marchese Maffei, nominando il Cavaliere Giovanni Spolverini di lui antenato che fu Giurisconsulto e Consultore di Stato del Serenissimo nostro Principe, di cui manoscritti conservansi nell' Archivio di sua casa e pareri diversi, e un trattato della Veneta Originaria libertà.

Policarpo e Jacopo fratelli, Palermo e Valerio tutti di Famiglia Palermi; il primo lodato dal Tollio per aver nel 1608. trattato in tre libri de vera Plinii Patria Verona a confutazione del Cigalini e d'altri; e fece un libro di versi Latini sopra altre materie: il secondo lodato dal Tomafini ne' suoi elogi come nel Latino e nel Greco dottissimo. Il terzo, nominato dal Chioocco qual eccellente Chirurgo, scrisse de Cancro, de fracturis, & de curavulnernum; e il quarto nominato dal Corte per Orazion da lui fatta nel 1565. nell' Accademia, oltre altre due stampate in tode di due fratelli Nogarola, e il libro di Cicerone da lui comenziato de petitione Consulatus.

Polfrancesco Polfranceschi diede alle stampe in Verona del 1626. un trattato assai diligente e giovevole della cura ed educazione degli vermi da Seta.

Valerio Seta Servita, Vescovo di Alisa nel Regno di Napoli, scrisse un libro della Famiglia Bevilacqua stampato in Ferrara nel 1606. ricordato dall' Ugbelli e dal Crescenzi.

Teofilo Bruni Capuccino componimenti diversi formò Geometrici, Matematici, e Astronomici Latini pubblicati alle stampe, e trattò del modo di fabbricar Orologi, e altri simili strumenti.

Giovanni de' Neri.

Antonio Pace.

Stefano Bernardi.

Ottavio Butturini.

Agostino Pozzo.

Ippolito Pindemonte Olivetano.

Tutti questi scrissero e diedero alle stampe in varie materie.

Gaspare Bocchini pubblicò nel 1614. un Catalogo di que' Notari, i registi de' quali s'attraversano nel pubblico Archivio, e sopra Marziale fece annotazioni.

Raffael Bovio migliorò la Grammatica.

Elio Donato ne ordinò i primi rudimenti per le Scuole.

Barto-

Bartolomeo Moncetese, Nuncio ordinario della nostra Città a Venezia, da più volumi raccolse, e sotto i suoi titoli a regola di Alfabetto ordinò tutti i Decreti Municipali della medesima nostra Città dal 1405. fino al 1623, quali manoscritti s'attravano appresso il memorato più volte Signor Marchese Maffei; e di più formò un Indice copiosissimo di quanto contengono i cinque libri degli Statuti di Verona stampato nel 1654. con dedica alli Provveditori di quel tempo. Altro simile Indice col ristretto di ciascun libro avea prima di lui pubblicato in Verona alla stampa in foglio nel 1588. il Dottor Benedetto Veniero.

Licurgo Spolverini Dottor di Legge, e Alessandro Pozzo furono quelli che, in esecuzione d'una Parte del Consiglio 1603, in più Capitoli formarono il Clausulario che spiega il significato delle abbreviature Notariali segnate con sentenze negl'strumenti.

Alessandro Noris padre del Cardinale Enrico, di cui a suo luogo parleremo, scrisse in Italiano e diede alle stampe in Verona del 1633. le guerre occorse in Germania dal 1618. fino alla pace di Lubecca, molte delle quali di sua scienza per essersi colà ritrovato presente, e il rimanente presolo da' Scrittori Tedeschi.

Il Cardinale Jacopo Corradi nativo Veronese di elevati talenti, benchè d'inferior condizione di Armarolo, divenuto eccellente Legista, e dopo varj gradi Auditor per Ferrara in Roma, e finalmente Cardinale, lasciò molte Decisioni di Rota alle stampe.

Girolamo Branci, Storico stipendiato dall'Imperadore Leopoldo, scrisse la Storia di Casa d'Austria in dodici libri stampata in Vienna nel 1688, e compose anco alcune Ode volgari.

Il Conte Lodovico Moscardi, sostenuti tutti i primari onori della Città, si rese tanto più benemerito e con la Storia sua stampata dalla Città stessa, e con l'insigne Museo antiquario che raccolse, e che dalla sua Famiglia si conserva.

Lodovico Sarego Prelato e Legista di singolar nome per la sua dottrina, e per la sua Biblioteca con manoscritti Greci inediti ricordati dal Riccio, fu nel 1612. fatto Vescovo di Adria, e poi mandato Nuncio agli Svizzeri.

Carlo Libardi Cancelliere del Capitolo de' Canonici, e dell'Abbazia di San Zeno, lasciò di lui degno nome per la Cronaca Ecclesiastica Veronese da esso raccolta dall'anno 809. fino al 1630. la quale scritta conservasi nel detto Capitolo, e ne' manoscritti del Museo Saibante; per le antiche più notabili memorie di essa Abbazia che ricoppiò, come pel racconto che pubblicò della Traslazione delle

delle reliquie di San Metrone. Il Signor Marchese Maffei aggiunge una memoria da lui veduta d'un libro scritto in Verona nel 1426. da Lodovico Libardi Prelato della Chiesa di S. Sebastiano.

Antonio Torresani, Cancelliere ancor esso del Capitolo Canonicale, lasciò più volumi scritti di sua mano, nominando gli Uffici della Città, e le persone che d'anno in anno furono di Consiglio: la Genealogia e i Testamenti degli Scaligeri: l'Istoria e gli alberi Genealogici delle Famiglie, e altre utili e notabili notizie, nominando anche Francesco Torresani suo fratello, che compilò Decreti e cose spettanti all'Ufficio del Matrimonio: Le quali fatte si conservano nel Museo Saibante.

Del Conte Frà Bartolomeo dal Pozzo Comendatore Gerolimino per la sua Storia della sacra Religione di Malta basti quanto ne accenna nel suo libro il memoroso Signor Marchese Maffei.

La vita di Carlo Carinelli Canonico della Cattedrale, si può chiamar un continuato indeffeso esercizio di mente e di penna nel ricavar da istrumenti autentici infinite memorie alla patria spettanti fino alla fine de' giorni fusi in età ottogenaria. Non avendone mai però digerite e pulite, sono miseramente perdute, conservandosi bene del suo oppo i Signori Conti Giusti de' SS. Apostoli due gran volumi di Genealogie di Famiglie Nobili Veronesi, nelle quali non vi è sì può dir nome del quale per via di numeri non costi indicato il Documento autentico delle prove. Scrisse anche l'Istoria del Monastero di San Spirito di questa Città, il di cui Originale conservasi nell'Archivio di esso Monastero, e a Dio piacendo sarà da noi pubblicata.

Francesco Trezzio, soggetto di molta stima nell'ordine notarile, scrisse in varie occasione compimenti Latini e volgari in verso e in prosa con molta eleganza e prontezza. Nella venuta di Monsignor Torre Vescovo di Rovere in Verona fece un ristretto delle Opere di quell'insigne Prelato, narrando il conversar letterario che vi fece, con vago stile: e del passaggio del Principe Electorale di Baviera per questa Città nel 1716. stampò in volgare la resazione.

Enrico de Noris nacque nel 1631. di Alessandro superiormente da noi menzionate. Entrò nella Religione degli Eremitani di Sant'Agostino, e dato agli studj delle sacre lettere vi profissò a meraviglia, onde divenne in breve tanto celebre che fu invitato dal Gran Duce di Toscana sulla Cattedra d'Istoria Ecclesiastica in Pisa. Dai molti avversari ch'egli ebbe, e dalle replicate opposizioni che furon fatti a suoi libri, ebbe origine la di lui esaltazio-

ne. Conciossiache, chiamato a Roma, e fatto primo Custode della libreria Vaticana, fu da Innocenzo XII. indi creato Cardinale. Nel Conclave tenuto da' Cardinali nel 1700, per la creazione del nuovo Pontefice non leggera considerazione afferma il nobre Signor Marchese Maffei, essere stata fatta sopra il Cardinale di cui favelliamo. Il quale entrato l'anno 1704, morì pochissimo mese di Febbrajo d'una idropisia di petto. La Città nostra, udita la sua morte, volle attestare la stima grande ch'ebbe sempre di lui, facendogli ergere nella Chiesa Maggiore la propria statua con onorifica iscrizione, ammettendo in oltre il ds. lui Nipote al Consiglio. Per opera del mentovato Signor Marchese furono raccolte le Opere di questo eruditissimo Cardinale ed impresse a spese del Reverendissimo Signor D. Gianfrancesco Muselli Arcivescovo della nostra Chiesa Cattedrale in cinque grossi volumi in foglio.

Francesco Bianchini nacque nel 1662. di Gasparo, e di Cornelia della Nobil Famiglia Vailetti Bergamasca. Fece i primi suoi studj a Bologna, indi a Padova dove fu laureato in Teologia. Assese quindi pure alle Matematiche sotto Gemistus Medicus. Promosso in Verona, e incamminò l'Accademia degli Aletofili per la Filosofia ed altre Scienze. Chiamato poi in Roma dal Cardinale Ottoboni, divenne suo Bibliotecario, nel qual ufficio continuò anche dopo l'ascesione dello stesso Cardinale al Soglio Pontificio: dal quale fu provveduto anche di alcuni Canonici ec., e gli sarebbon mancati benefici di maggior importanza, se avesse voluto passare al grado del Sacerdozio, e non avesse voluto rimanersi in quello del Diaconato. Clemente XI lo volle suo Camerier d'onore, e da questo grado passò a quello di Prelato domestico. Nell'ultimo Concilio Romano tenno il primo luogo fra gli Istorografi, e qual Istorico era stato mandato prima a Napoli colla Legazione del Cardinale Barberini nel 1702. Essendo stato poi decretato dall'istesso Concilio che ogni Basilica riformasse le sue Costituzioni, egli con onorifico Breve fu deputato a riformar quella di Santa Maria Maggiore. Del 1705. fu scritto con tutta la sua Famiglia dal Senato di Roma a quella Nobiltà. Nel 1712. fu spedito a portar la beretta in Francia al Cardinale di Roano, nella qual occasione fu accompagnato da onorifice lettere Pontificie dirette a varj Principi, fra i quali al Re Cristianissimo e al Gran Dua di Toscana. In tal congiuntura partì per Inghilterra, e in altre provincie, e dappertutto fu accolto ed onorizzato con singolari dimostrazioni di stima. In Oxford, fra gli altri onori che ricevette da quella famosefima Università, uno si fu

fu fin d'essere alloggiato alle pubbliche spese della medesima. Morì finalmente nel 1729. d'idropisia in età d'anni 67, e venendo agli ultimi periodi preparato la seguente Iscrizione da porre sopra la sua sepoltura nella Chiesa di S. Maria Maggiore.

FRANCISCUS BLANCHINUS VERONENSIS.

HUJUS SS. BASILICAÆ CANONICUS.

UTRIUSQUE SIGNATURÆ REFEREND.

SS. D. N. PAPAE PRAEL. DOMEST..

SIBI VIVENS POSUIT.

OBIT. VI NON. MARTII ANNO MDCCXXIX.

AETATIS SUAE LXVII.

La nostra città, udita la morte di questo insigne di lei veneziano Patrizio, ordinò col seguente decreto che la di lei memoria fosse onorasse, e si conservasse.

Exemplum ex Actis Consiliorum Magnificæ Civitatis Veronæ.

Dic Sabatii 14. Maii mane 1729. in Consilio XII. & Quinquaginta, Presidente Illustrissimo & Excellettissimo D. Capitanio V. Potestati in Votis 44.

Pro Monumento ad meritum q. Illustrissimi & Reverendissimi Francisci Blanchini.

Educta igitur fuit Pars infrascripta relata de loco Concilii per Magnificum D. Co. Gombertum de Justis Provisorum, contradicta per Magnificum D. Jo. Catolico de Brayda Provisorum Communitatis ad capjam officio fungentem Legum contradictionis, ex collectis suffragiis, Pars ipsa capta remansit cum Vot. 42. pro, 2. contra.

Tel nome celebre, che si fece Monsignor Francesco Bianchini colle sue opere insigni, che godono la pubblica luce, si può dire in ogni linea della più isquisita let-

ra letteratura presso le più colte nazioni , e che gli fecero riportare il grand' onore dell' aggregazione all' Accademia delle Scienze di Parigi per moto proprio di Luigi il grande , ed a quelle di Londra , e di Oxford per acclamazione unanime di tutti que' Letterati , che le compongono ; obbliga questo Pubblico ancora , che ha la gloria d' averlo per suo figlio , di applicare a dar qualche testimonio della stima che ha sempre fatto d' un soggetto così riguardevole . Però a proposizione del Magnifico Signor Conte Gomberto Giusti Proveditore di Comun , andrà Parte posta per li Magnifici Signori Proveditori di Comun , e Consiglio de' XII.

Che ora , che con pubblico dispiacere è accaduta la morte del suddetto Monsignor Francesco Bianchini , si eleggano due soggetti di questo numero , che abbiano l' incombenza di fargli ergere nella Chiesa Cattedrale quella memoria , che sfimeranno propria a contrafegnare il di lui merito , e la stima , che da Noi se n' è sempre fatta , e ciò ad imitazione de' nostri Illustri Maggiori , che sempre hanno procurato d' eternare le gesta de' suoi gloriosi Cittadini , e per far loro la dovuta giustizia , e per sempre più animare li successori ad illustrare se stessi , e la loro Patria colle belle opere .

Pro duobus Civibus in executione suprascriptis Partis .

Gaspar de Portalupis .

Co. Gombertus de Justis .

L. S.

M. S.

Franciscus Mosabinus Coadjutor
Cancellariae Communitatis .

In

La esecuzione del qual Decreto fu eretta nella Chiesa Cattedrale la sua statua con questa Iscrizione.

FRANCISCO. BLANCHINO. VERONENSI.
 ET. OB. EGREGIA. IN. URBEM. MERITA. INTER.
 ROMANOS. PATRICIOS. CVM. SVA. GENTE. COOPTATO.
 VTRIVSQUE. SIGNAT. REFERENDARIO. ET. PRAEL.
 DOMESTICO. OMNIGENAE. DOCTRINAE. SINGULARIS.
 INNOCENTIAE. AC. MODESTIAE. VIRO. QVI. EXIMIS.
 EDITIS. LIBRIS. DE. RE. ANTIQVARIA. HISTORIA.
 CHRONOLOGIA. ET. MATHEMATICIS. DISCIPLINIS.
 MAGNAM. NOMINIS. FAMAM. APUD. ITALOS.
 EXTEROSQUE. ADEPTUS. DUM. NOVA. SELECTAE.
 ERVDITIONIS. MONUMENTA. PROPEDIEM.
 EVULGANDA. PARAT. DIEM. SVVM. OBIET. ROMAE.
 VI. NON. MARTIAS. ANN. SAL. CICIOCCXXIX.
 AET. SVAE. LXVII.

PUBLICO. VERONENSES. DECRETO: M. P.

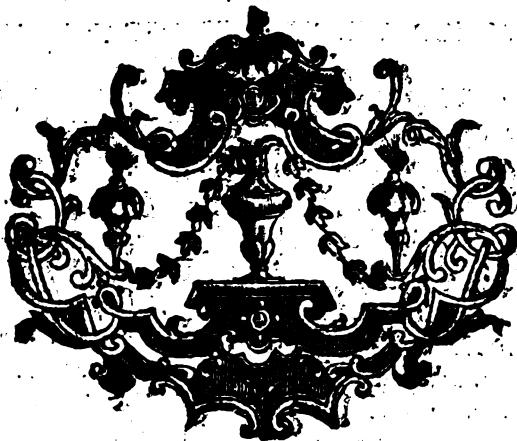
Di questo celebratissimo Prelato molto erudite Opere abbiamo, le quali, come che dal Signor Marchese Maffei furono ricordate nel Volume degli Scrittori Veronesi, a quel libro rimettiamo lo studioso Leggittore; mentre noi per non sconsigliarci dal nostro istituto accennrem così di passaggio il R. P. Giuseppe della Congregazione dell'Oratorio di San Filippo Neri uno de' suoi Nipoti, reso ormai celebre dappertutto per le dotte ammirabili Opere che in Roma alla luce via producendo, per le quali può ciascuno venire in cognizione del valor suo.

Ottavio Aleotti, molto comendato dal nostro Signor Marchese Maffei nella sua lettera posta in fronte al volume dell'Istoria degli Scrittori Veronesi, scrisse più d'otte cose; delle quali però ad alcuna soltanto avea quasi dato l'ultima mano, cioè ad un trattato degli atti de' Santi Martiri Formo, e Rustico, e della idenità de' loro Santi Corpi, che tutt'ora giacciono nel sotterraneo di questa loro Basilica. Questo trattato, ci afferma il R. P. Fra Filippo da Verona de' Minori Capuccini di S. Francesco, averlo parecchi mesi avuto in suo potere, allorché dimorava nella Congregazione de' Preti dell'Oratorio di S. Filippo Neri; la Storia degli Scrittori Veronesi avea R. Aleotti

190. SERIE DEGLI SCRITTORI VERONESI.

Alcobi similmente quasi perfezionata, e avea concluso il contratto dell'impressione della medesima col nostro Ramanzini; era passato, in quel mentre ad altra vita, col finir del suo vivere sonno andato tutte le sue opere, sventuratamente smarrite; e insieme con esse una gran cassa di memorie da esso raccolte: fra le quali un pezzo di storia Veronese. Morì in età di sessant'anni addì 10 aprile del 1730, e fu seppellita nella Chiesa di San Fermo Maggiore di Brà.

Il fine della Serie degli Scrittori Veronesi.



SERIE:



SERIE DE' Pittori VERONESI.



*A Lucio Turpilio, Veronese di Patria,
e Cavalier Romano, incomincia la Serie de' Pittori Veronesi; somma gloria perciò vegnendone alla Città nostra, che tanti alto in questa Pittoria facoltà pud varne i principj. L'autorovile testimonio del P. Onofrio Pandinio, appoggiato a ferisci del nostro Plinio, serva a porre in chiaro questo decoro nostro. Dic'egli però nel VI. Libro delle Antichità Veronesi:*

Pictores etiam egregios tam nostro, quam vetusissimo illo Romanorum saculo urbs nostra tuisit. Quorum præcipitus fuit L. Turpilius Eques Romanus, de quo Plinius lib. XXXV. cap. IV. sic mentionem facit: Clariorem artem Roma fecit gloria Senatus. Postea non est spectata honestis moribus, nisi forte quis Turpilium equitem Romanum e Veneria nostra etatis belle reserat, hodieque pulcherrimis ejus operibus Verona extantibus. Leva is mana pinxit, quod de nullo ante memoratur.

Cbi poi seguitasse fra i nostri antichi Veronesi ad applicarsi in quest'arte dopo il detto nostro illustre antesignano non è sì agevol cosa a rintracciare; tali e tante state offendo le vicende, non che della Città nostra; ma dell'Italia tutta; che a noi confuse percorse ne sono e scarse le notizie. Nè pensier nostro è di affaticarci sopra quello, su cui sì dottamente ne ha scritto nella sua Verona Illu-

Illustrata il nostro Sig. Marchese Maffei, facendo egli conoscere e soccor con mano quanto lungi dal vero abbia il Vasari preteso fosse in Italia affatto spenta la Pittura, e che il suo Fiorentin Cimabue, che morì nel XIV. secolo, primo sia stato a trattarne dopo tanti secoli decorosamente i penelli: soli, al di lui parere, essendo stati i Greci che alla Pittura attendessero avanti l'anno 1260; mentre per altro forte motivo ad estinguersi in Grecia più che in Italia tal arte dovea esser stata la persecuzione cala furiosamente mosso contro le dipinte Sacre Immagini dagl Imperadori d'Oriente, che tra noi non dilatossi. Un Eriberto Pittore nel IX. secolo ricorda il sempre lodato Signor Marchese Maffei, ed altri di mano in mano, con testimonianze che tra noi tale arte era forse non meno in fiore che altrove.

Veggasi in S. Fermo maggiore accanto al Presbiterio su l'arco dell'altar maggiore il ritratto di Guglielmo di Castel Barco, che nel 1295. aveva assegnato a quei Religiosi danaro in copia per riedificare in miglior forma la detta Chiesa, e poi disceso da chi vide del celebrato Cimabue e de' suoi coetanei le Opere, se tanto in Toscana allora di Pittura sapeasi. Né qui in Verona solo al detto esercizio attendevasi, ma in viascuna Città ove ancora vestigia si veggono di tali antiche dipinture. Il Cavalier Malvasia, nella sua Felina Pittrice, ricorda le Opere ancora esistenti, co'l nome ed anno, di un Guido, di un Bonaventura, e di un Vosone, i quali tutti innanzi fiorirono al preteso ristoratore dell'Italica Pittura Cimabue. Percid nulla più sopra ciò intertenendoci, procederemo a trattare di coloro, de' quali le sicure notizie a noi pervenute sono con le Opere insieme.

Alticherio o sia Aldigieri.

Pittor di primo nome fu questo, e visse circa il 1350. Di lui parlarono altamente il Biondo ed il Vasari. Questi lo dice da Zevio, e di lui nota con tante le Opere dipinte nel Palazzo degli Scaligeri allora Signori di Verona; ma in oggi di questo e di quelle vestigio alcuno non rimane. Quanta fosse la perizia, e la fame del medesimo, s'impara dal Savonarola, dato in luce dal Sig. Muratori, mentre con Giotto, e l'Avanzi primi pittori di que' tempi s'unisce. Narra in oltre che dipinto avea la Sala detta degl' Imperadori nel Palazzo del Capitano di Padova, ed il picciolo Tempio di S. Giorgio, nel dar ragguaglio della qual fatica usa queste precise parole: Maximo cum artificio decoravit. Segue poi a

raccontare, che da ogni parte d'Italia accorrevano gli studiosi di pittura, per esibirsi non men sulle di lui opere che in quelle degli altri due accennati; e che da queste trasse poi lo stile, e' sapere Guariento Padovano capo della scuola Veneziana.

Daniele

Lorenzo

Antonio

Bartolomeo

Contemporanei del lodato Aldighieri furono questi quattro pittori, de' due primi esistendo ancora le dipinture, come appena suddetto Signor Marchese Maffei si può vedere.

Vittore Pisano detto Pisanello.

DI sommo grado, ed eccellenza fu al suo tempo Vittore. Chiamato questi da Martin V. Sommo Pontefice a Roma, d'ordine suo dipinse in S. Giovanni Laterano opere vagabondissime, per le quali si a lui, che alli successori Eugenio IV. e Niccold V. fu carissimo, e da essi tenuta in tanto pregio. In Venezia assurta per commissione del Senato dipinse nella sala del Maggior Consiglio un'istoria, che restò poi, insieme con quelle da altri dipinte, coperta dalle picture, che oggidì in tela nella medesima sala si ammirano. Fu negli ritratti reputato eccellentissimo, onde i maggiori Principi e personaggi illustri de' suoi tempi riportò in medaglie, che sutt' ora si veggono. Segnò poi il Vasari nel farlo discepolo del suo Castagno, mentre il nostro Pisano era già in fiora nel 1406, quando, se pur ne meno era nato, doveva essere in fasce il di lui sognato Fiorentino maestro. Veggasi quanto ne dice il Signor Marchese Maffei in tal proposito. Dipinse ancora in Verona; ma le tanto lodate pitture in S. Anastasia sono abollite. Resta però in essere la Santissima Vergine annunziata dall' Angelo sopra l'altare de' Signori Brenzoni in S. Fermo Maggiore, che nella semplice, ma graziosa istruzione di far l' Angelo in atto di piegarle avanti le ginocchia con leggiadria e positura mirabile, si scopre un fino che in quel secolo mai, e raro anche dopo si vide. Oltre il Vasari, fu menovato dal Biagio, Giovio,

e Ridolfi, e celebrato in versi dal Guarino, e da Tito Strozzi. Leonello da Este in lettera (Meliaduci fratri) esibente in un Codice Bevilacqua così di lui scrisse: Pisanus omnium pictorum hujusce artis egregius.

Girolamo, e Francesco Benaglio.

Forse saranno stati questi padre e figliuolo. Opera si vede del primo segnata con l'anno 1450, e del secondo col 1476, in cui si scopre migliorata d'assai la maniera, e l'aggiustatezza degli dintorni.

Stefano detto da Zevio.

Stefano da Verona lo chiamava il Vasari, narrando che tanta grazia diede alle teste d'uomini, giovinette, e fanciulle, che Pietro da Perugia eccellente miniatore ne trasse copia con particolare studio; e Donatello celebre Scultor Fiorentino visse le di lui pitture in Verona ne fece le meraviglie. Sopra la porta laterale di S. Eusebio s'ammirano anche oggidì li tanto dal Vasari lodati Profeti, le teste de' quali vivacissime, e carnose mostrano quanto intendente nell'arte di maneggiare il pennello egli fosse. Dipinse ancora in Mantova nella Chiesa de' Monaci di S. Benedetto l'anno 1493, ed in altre Chiese, tanto in Mantova stessa, che in Verona. Vuole il Vasari, giusta il solito, che fosse discepolo d'Agnol Gaddi: Ma quale credenza in ciò moriti, veggasi quanto ne ha scritto nella Verona Illustrata ib Signor Marchese Maffei.

Matteo Pasti Pittore, e Scultore.

Quanta sia stata l'eccellenza di questo grand'uomo, puossi congetturare dal sapere quanto desiderato egli fosse da vari Principi non solo Italiani, ma di Francia ancora: tanto s'estese la di lui fama, che a Pandolfo Malatesta Signor di Rimini, cui presso dimorava, venne richiesto con grandissima istanza da Mahomet Secondo Gran Signor de' Turchi. Lettera scritta in nome del Malatesta da Roberto Valturio al Gran Signore ce ne rende nobile testimonianza. Eccone uno squarcio: Qua in re cum Matthæum Pastium Veronensem plures jam annos contubernali, & Comitem meum, mirificum harum rerum artificem,

ad

ad te pingendum, effingendumque mitti summopere postules, crebro virtutum suarum amore succensus, &c. e poco dopo, a pluribusque nostræ hujus Italizæ, ac Gallizæ cupitum petitumque Principibus, & ad hunc usque diem nulli concessum, ad te solum sua etiam sponte mittendum curavi, &c. Nel 1446. disegnò, e fuse in metallo il ritratto della celebre Isotta da Rimini.

Liberale

Chi attentamente considererà le costui opere, vedrà quanto s'andasse avvantaggiando la Pittura in Verona; mentre se nel suo maestro Stefano vivaci idee, graziosi volti e carnosi si veggono; Nelle pitture di Liberale si ravviva il tutto insieme più inteso, e di più qualche bella piegatura, ed un rilievo causato da ombre ardite e ben collocate, che difficilmente in quell'età potrà ritrovarsi l'eguale. Arrivò ad esprimere le passioni dell'animo con somma bravura, del che tanto lo commenda il Vasari; aggiungendo che, chiamato a Siena, tanto piacquero le opere sue, che oltre l'aver miniato a Monaci Olivetani molti libri, fu inviato intertenuto con molto suo guadagno a visitar ancora quelli della Cattedrale, e della libreria Piccolomini. Non è però cb' egli non fosse atto ad opere grandi; mentre anzè se paragoneremo la tavolino del Maggi nel Duomo di Verona con la tavola di S. Metrone in S. Vitale, e con l'altra sue rimasteci, scorgeremo che dottamente e forse meglio dipinse le figure grandi, che non le piccole. Morì questo degno pittore d'anni 85. nel 1536, e fu sepolto in S. Giovanni in Valle.

Francesco Monsignori.

D'Alberto Monsignori nacque Francesco in Verona l'anno 1455. Ne tesse lungissima Storia l'altrove lodato Giorgio Vasari, e a gran ragione, mentre nelli di lui dipartimenti scuoprese agiustatezza di contorni, colorito verace e pastoso, et alora graziosamente rosso, che innamora. Tra le poche sue cose rimasteci è ancora ben conservata la tavola nella Cappella di S. Biagio in S. Nazaro, di cui il sopramenovato Scrittoore fa giustamente le meraviglie. Visse la maggior parte del tempo in Mantova, che iadornò degli ottimi suoi lavori, e visse carissimo a Francesco II. Marchese, che l'onord al maggior segno e colmò di ricchezze. La

Francia e la Germania ebbero pur sue pitture, da lui sempre eseguite con diligenza, e studio non ordinario. Finalmente morì nell' anno sessagesimo quarto di sua età nel 1519 a Cardiero, ove, l'acque prendeva, e d'ordine del Marchese predetto portato a Mantova fu qui vi sepolto nella Chiesa di S. Francesca.

Frà Cherubino Minor Osservante.

Monsignori, e

Frà Girolamo dell' Ordine de' Predicatori.

Fra Cherubino, che al secolo nominavasi Girolamo, fu bellissimo scrittore (al dir del Vasari) e miniatore ancora. Era egli fratello di Francesco predetto, e di Frà Girolamo, che, vestito l'abito di S. Domenico, seguìd a dipinger faconde opere molte belle tanto in Mantova, ove poi morì, quanto in Verona.

Zeno da Verona.

I Le notizie di questo sono, che in Rimini lavorò le tavole di S. Marino oltre altre due, il tutta eseguita con laudevole diligenza.

Gianfrancesco Caroti.

Nacque egli in Verona l'anno 1470; sotto Liberale, e poi sotto il Montagnana fece i suoi studj. Molto s'avanzò nelle cose dell'arte. Veggasi in prova la tavola all' altar della Concezione in S. Fermo, che, di stile grandioso e corretto eseguita, mostra un non sò che di sublime, che s'arvvisina assai allo più degni maestri del cinquecento. Anche in S. Bernardino diportossi meraviglia, qui vi il gusto avendo qualche cosa del Coreggiesco. Fu caro a' Grandi; dipinse in Milano, e molto per il Marchese di Monferrato in Casale. Agiato di beni di fortuna, morì d'anni 76.

Giovanni Caroti.

Fratello del sopra accennato fu Giovanni, che fece varie tavole da Altare, ed alquanti disegni d' architettura tratti in parte dall' antico, che poi furono instagliati. Nato nel 1488, terminò di vivere nel 1555.

Ansel-

Anselmo Canneri.

Discepolo di Giovanni Caroti fu Anselmo pratico coloritore a fresco e ad olio: Dipinse molto fuori di patria, onde in essa poco si vede del suo.

Francesco Torbido detto il Moro.

Nelle scuole del celebre Giorgione, e di Liberale nostro apprese l'arte Francesco, e in tal maniera l'apprese, che fece cose squisite all'ultimo segno, dando alle teste particolarmente un non sò che di pastoso e di sanguigno, che vive vivissime rassembrano, come si può singolarmente conoscerlo da un suo gran quadro rappresentante S. Paolo, e S. Dionigi, il quale appo i Padri di S. Anastasia nell'Ospizio si custodisce. Dipinse nel Friuli, e nella Cattedrale di Verona il fresco della maggior Cappella. Morì e fu sepolto alle Stelle luogo de' Signori Conti Giusti, da' quali amatissimo, ebbe anche una lor figliuola naturale per moglie.

Daniel dal Pozzo.

Benche in mezzo agli illustri pittori suoi coetanei esempli dotti tanti pittori, ritenne costui una maniera che avea assai del secco. Fece nel 1520. una tavola per la Chiesa de' SS. Siro e Libera, che ora trovasi negli appartamenti di quel Collegio.

Domenico Morone.

Ebbe i natali verso il 1430, e studiando sull'opere de' suoi concittadini profittò tanto, che varie cose con lode dipinse, benché la maggior parte perite. Qualche vestigio però conservasi in S. Bernardino nella Cappella di S. Antonio, ove su d'un pilastro vedesi S. Elisabetta che tiene nel grembo le rose: nella qual figura v'è buon disegno, e un girar di pieghe nelle vesti che è molto inteso a verace. Passò all'altra vita assai avanzato d'età, e fu sepolto nella predetta Chiesa.

Francesco Morone.

Giusta il sentimento dell'altrove lodato Vasari, diede costui alla sue pitture grazia, disegno, unione, e colorito vago ed acceso quanto alcun altro; onde sorpassò ben presto il padre da cui

cui apprese a dipingere. Lasciando da parte le altre molte opere sue, basta dar uno sguardo alla sacristia de' Monaci Olivetani a fresco dipinta: Tra cui: ha fatto certe figure con teste sì vive, che nulla più puossi desiderare. Osservate in oltre con quanto giudizio ha ben collocato nel saftito gli angioletti in iscorzio, apprendo forse il primo la strada ad esprimere nel sotto in su le bellezze dell'arte. Nel 1529. fu di vivere, e fu tumulato accanto a suo padre.

Paolo Morando detto Cavazzola.

Non Cavazzola ma Morando fu il vero cognome di Paolo, ed in prova di ciò, sotto il S. Sebastiano mentovato da Giorgio, che nella Chiesa della Scala si vedea, sta scritto: Paulus Morandus V. P., e così pure si vede in un Nurologio del Collegio de' SS. Siro e Libera ove insieme col maestro Francesco Morone era ascrito Confratello. Tenne egli nell'arte le mire molto alte; e se la morte non ce lo rapiva di soli anni 31. nel 1522, volerebbe il suo nome al pari forse de' più famosi Italiani pittori. E che sia il vero, si osservi la tavola di S. Francesco nella Cappella allo stesso Santo dedicata nella Chiesa di S. Bernardino; in cui una sì giusta simetria, una verità sì invidiabile si scorge nelle sei figure de' Santi al basso dipinti, che di più non si può desiderare. La parte superiore poi da altro pennello eseguita ci mostra quanto grave fosse la perdita del pittore, che compirla non potè interamente. Ivi sono le figure mosse con grazia, contrastate ma senza affettazione, le teste bene disegnate, e ottimamente colorite, e le falde con semplice ma nobil girare bravamente disposte. In somma gran ragione s'ebbe se, al dir del Vasari, Verona di sua morte acerbamente si dolse.

Giovan Antonio Falconetto ed altri della stessa Famiglia.

Fratello dell'altrove mentovato Stefano da Zevio fu Giovan Antonio, che un figliuolo nominato Jacopo allorò nella pittura, ma veramente ambedue non passarono troppo avanti. Nacque da Jacopo altro nominato Giovan Antonio, che molte cose dipinse nel Trentino con fama di bravo pittore e miniatore: onde fino in Francia passarono le sue miniature. Fratello a costui fu Gianmaria, che gli antenati superando dipinse la Cupola di San Biagio in S. Nazaro; benché poi abbandonando la pittura tutto si die-

*si diede all' Architettura , in cui divenne quel grand'uomo che
ognun sa , come vedrassi ove parleremo di tali artefici .*

Francesco dai Libri.

Bavo miniatore , che varj libri Corali eccellentissimamente dipinse ; nacque inanzi alquanto a Liberale , ma è ignoto il tempo e della nascita , e della di lui morte .

Girolamo dai Libri.

Figliuolo del sopramenutovato Francesco fu Girolamo , che divenne pittor di gran merito non solo nelle miniature , che non ebbero pari , e nelle quali insestruì il famoso D. Giulio Clovio , mà ancora in figure grandi al naturale . Fu aggiustato negli dintorni , forte e lucido nel colorito , e fece paesaggi ed alberi freschissimi . La tavola all'altar maggiore di S. Andrea è mirabilissima , e se oltre il comun consenso non ce lo dimostrasse la maniera , non tenteremmo d'affirirla per sua . Osservisi la Santissima Vergine sulle nubi , come graziosa , d'vota , e di stile Giorgionesco ella sia , con un'aria di volto che innamora . Il S. Pietro poi , ed il S. Andrea toccano i confini del più sublime gusto . Oltre la correzione , ed il colorito pastoso , si vede ingrandita la maniera , ed affatto lontana da qualche durezza praticata ancora in que' tempi . Venne questo illustre e degno uomo alla luce l'anno 1472 , terminando gloriosamente i suoi giorni del 1555 .

Francesco dai Libri il Giuniore.

SE sviato non fosse stato questi dal fratello di suo padre Girolamo , fatto avrebbe mirabili cose , tanto mostraron le opere de minio dipinte negli anni suoi primi . Ritornato a tralasciati studj , ed a quelli ancora dell' Architettura , morì nel colmo delle sue speranze .

Bartolomeo Montagna.

Una sua opera era nella Chiesa ide' Padri Gesuiti . Vrueva nel 1507 .

Dioni.

Dionisio Brevio.

Contemporaneo dellì prefati; ma di lui non appare in pubblico opera alcuna.

Dionisio Battaglia.

Con l'anno segnato 1547. si vede in S. Eufemia una tavola fatta da costui.

Marcantonio Scalabrinio.

Dipinse li due laterali nel Coro della Chiesa di San Zenone nel 1565, avendo ben inventato quello, in cui ha espresso la disputa di Nostro Signore tra i Dottori.

Niccoldò Fracalanza, e

Rinaldo Lombardo.

In San Giovanni della Beverara è una tavola del primo. Ma del secondo nulla ci rimane, essendo vissuto e morto in Roma.

Battista Fontana.

Per detto di Adriano Valerini fu il Fontana bellissimo inventore: e visse lungo tempo al servizio dell' Arciduca Ferdinando.

Michelangelo Bozzoletta.

Paolo Giolfino, e

Niccoldò Giolfino.

Quasi nulla ci avanza dell' operato dalli due primi; Ben veggonsi varie opere del terzo, che si crede figliuolo di Paolo. Fu egli pratico pittore a fresco, e ad olio ancora, e ne' suoi tempi tenuto in grande stima.

Anto-

Antonio Badile.

Comincid la pittura in costui a farsi veder in aria veramente sublime, e scordate affatto certe paurose minuzie de' passati, si fece ammirar tutta brio, nobiltà, e morbidezza. La bellissima tavola tra le altre, che è in S. Spirito, ne può far testimonia, apprendendosi da quella d'onde traesse il gran Caliari lo nobilis sue invenzioni, i ricchi abbigliamenti, le graziose movenze, e gli inarrivabili contrapposti di tinte. Nel 1480. lo dicono nato, e che arrivasse all'ultima decrepità, lieto in veder lo scolaro e genio insieme Paolo arrivato alla suprema eccellenza dell'arte.

Domenico Riccio detto Brufasozzi.

Nacque Domenico nell'anno 1494. e faticando sempre nella età che godette di 73. anni, produsse opere in sommo grado eccezionali, tanto ad olio, che a fresco. Della prima maniera una tavola, tra le altre, in S. Eufemia si vede, condotta ad una perfezione, cui rado altri approssimossi: A fresco poi il palazzo de' Signori Conti Murari dipinto verso l'Adige, e in parte verso la strada, mostra qual valent'uomo egli si fosse. L'aggiustata simmetria, li corretti dintorni, le varie forme degl'ignudi con grande intelligenza ed erudizione disegnati rendono quell'opera una scuola del più fino pittorico gusto: Ivi non risalti audasi se veggono di parti, ma queste sempre appariscono naturali ed insieme espresse con lindura e grazia ammirabile. In somma curvi congiunta verità e leggiadria, il più raro delle antiche statue con il più bello della natura; mostrandosi ancora universale, con avervi dipinto un fregio mirabile con varj animali che tra loro combattono: cose tutte che lo costituiscono tra i primi pittori di quell' aureo secolo.

Jacopo Ligozzi.

Non solo fu questi pittore ma incisore ancora in rame ed in legno, e miniaturista ecclente. E se, come racconta il Valerini, ch'era incomparabile nel dipingere animali, fu però ancora assai distinto nelle figure. Vise al servizio di Ferdinando Gran Duca di Toscana, cui fu molto caro. In Santa Eufemia si vede una sua tavola d'altare.

P. II. Vol. II.

Cc

Gio-

UNa tavola di costui si vede nella Chiesa de' SS. Apostoli su cui, oltre il nome suo, v'inscrisse l'anno 1573. nel quale ha dipinse.

Battista d'Angelo detto del Moro.

Appi volumi farebbono di mestieri, se le laudi tutte, ed i pregi in un raccor si volessero degl'insigni pittori nostri floriti in questo felicissimo secolo. Onde serbando ogni brevità possibile, lascieremo parlar per noi alle da loro fatte eccellenti operazioni: e sali appunto veggonsi di questo presente sublime artifizio. Una sua tavola in S. Fermo di stile grandioso, facile, corretto, e con poche tinte maestre eseguita s'ammira. C'è una figura in piedi di S. Agostino, in cui maggior correzione, nobile simmetria, grazia nelle piegature desiderar non si può dal più fino giudizio. Fu in oltre eccellente nel dipinger a fresco, come in Murano, Venezia, ed in Verona in varj luoghi si vede. S. Paolo innanzi ad Anania dipinto sul muro, ed ora trasportato nel Chiostro de' Padri di S. Eufemia è una meravigliosa sua fatica, e che garoggia con le più eccellenti del famoso Giulio Romano, di cui in essa lo stile appunto traspira: Al dir del Vasari la fece essendo ancor giovinetto. Ella però è tale che fa invidia a più chiari pittori d'ogni tempo.

Orlando Fiacco.

VAlorofo ma sfortunato pittore, ed eccellente non solo in farritratti, ma nell'istorie ancora. Due tavole di questo autore si veggono nella Chiesa de' SS. Nazaro e Celso eseguite con maniera brillante e ben intesa. Morì in giovanile etade, per questo n'ha scritto il Ridolfi.

Giulio dal Moro, e

Marco dal Moro.

FRatello del sopr'acennato Battista fu Giulio, e bravo artifizio, come dimostrano le opere da lui fatte in Venezia, dove passò gli anni del vivere suo lontan dalla patria: come pur fece Marco,

DE' PITTORI VERONESI. 203

Marco, che chiuse i suoi giorni in Roma, avendo dipinto con somma intelligenza, e su lo stile talvolta di Raffaello, non tralasciando punto dall'orme di Battista suo padre.

Bassian dal Vino.

Pel merito della pittura fu fatto Cittadino di Pistoja, ed aveva luogo in quel Consiglio: Viveva nel 1586. Tanto si ricava dagli scritti d'Adrian Valerini.

Giambatista Brusasorzi.

Figliuolo di Domenico, diligente pittore, e stato al servizio dell'Imperadore lo dice il mentovato Valerini: Ma cosa tra esse dipingesse non sappiamo accertare.

Felice Brusasorzi.

Sotto Domenico suo padre studiò pure Felice, arrivando a distinguersi tra i più rinomati Artefici nostri. Le di lui elegie pitture sono linde, graziose, ben incise, talvolta manierate, e sovente ancora condotte sul vero naturale con somma bravura. L'Organo della Cattedrale denero e fuori dipinto è sua cospicua fatica. Quel santo Vescovo al di dentro che legge, è una figura esquisita con tutti i numeri dell'arte: La simetria correttissima e leggiadra, l'azione nobile e naturale, le pieghe maestose e astremamente disposte, l'estremità di in somma anch'esse varissime. Nel 1605. terminò questo grand'uomo la vita d'anni 65.

Cecilia Brusasorzi.

SOrella del detto si distinse ne' ritratti, onde meritò d'esser celebrata e tenuta in pregio.

Tullio detto l'Indiano il Vecchio.

Delicato e buon coloritore: fece ancora grottesche d'uno stile mirabile, come in Verona, sul Vicentino, e in altri luoghi si vede.

Bernardino detto l'India il Giovine.

D'una assai vaga maniera fece pompa costui, dipingendo molto a fresco e ad aglio in Verona, e a Vicenza.

Bonifacio da Verona.

Rarissimo pittore fu Bonifacio, le dir cui opere, al dir del Ridolfi e del Boschini, ingannavano ed anche al presente ingannano delli più intendenti, venendo credute del gran Tiziano. Fin oggi è stato tenuto per Viniziano di nascita; ma vaglia il vero s'osserviamo i vari libri stampati in Venezia delle cose illustri di quella Dominante, tutti si vedranno dal 1500. fino al 1603. nominarlo (ove parlano de' pittori). Bonifacio da Verona. Così pure il Lomazzo, che viveva a quei tempi, nel suo notissimo trattato di Pittura espressamente tale due volte lo arresto, una fra l' altre dicendo: Bonifacio Veronele discepolo del Palma; sotto del qual pittore narra pure il Ridolfi, che appresa aveva l' arte pittorica, sbagliando nell'accennarbo Viniziano, le cui orme seguendo errò pure il Boschini; ambo però Scrittori dopo il 1630. In Verona abbiamo una sola sua opera nella Chiesa di Santa Maria in Organo, la quale è la seconda tavola a destra nell'entrare, che per malta sorte da ignorante e audace mano fu in qualche parte danneggiata co'l sciocco pretesto di risarcirla: Esempio pur troppo posto oggidì infelicemente in uso: tuttavia tante e tali impareggiabili prerogative conserva ancora, che per un Capo d'opera si confessa di stile Tizianesco. Le positure sono semplici, ma bellissime, leggiera, e molto aggiustata la simetria, il colorito di viva carne impastato, teste (specialmente quella di S. Paolo rimasta illesa) stupendé: L'accordo in somma, il gusto, i contrapposti di maniera finissima e preziosa. Venezia però gode di questo insigne penello molte, anzi quasi tutte le opere, mentre colà passò la maggior parte de' giorni suoi, e finì di vivere d'anni 62.

Eliodoro Forbicini.

Lodato dal Vasari come raro pittore, specialmente di grotesche. In casa Canossa si veggono sue fatiche.

Paolo.

Paolo Caliari.

IL solo nome di questo sovraumano ingegno basta; già celebre
rimo per le tante impareggiabili cose dipinte, onde s'adorna-
no de' primi Monarchi le Gallerie più famose: Nulladimeno perchè
per infermità di mente, o per fini anche in questo politici, vi
fu talora chi pretese far sopra esso da Momo, porremo alla sfug-
gia il giudizio che di lui fecero alcuni de' primi lumi della pit-
tura, e tutti questi incolpabili di parzialità, perché stranieri.
Trasandando però quanto con somme lodi hanno detto i di lui con-
temporanei pittori, e scrittori Lomazzo, Federico Zuccaro, e Gior-
gio Vasari, tanto per altro guardingo nel lodare i non Toscani,
e tanto i posteriori, come nel suo Girupeno il bravo pittore Pe-
ruginino, che altissime ne fe le meraviglie, ed altri che per brevità
si tralasciano: Solo in alcuni pochi ci fermeremo, di cui produrre-
mo le onorevoli testimonianze: e sono in primo luogo il chiarissimo
Guido Reni, Alessandro Tiarini, e il Barbieri, detto volgarmente
il Guerin da Cento: Il primo per rapporto dello Scanelli nel suo
Microcosmo, dopo averne in Venezia le grandi opere ammirato,
confessò non potersi in pittura desiderar di vantaggio: e che se
a lui fosse stato impartito il poter tramutarfi nelle altrui maniere,
la sola maniera di Paolo scelto n'avrebbe, come la più bella e
sovra d'ogni altra. Il Tiarini (che tanto anch'esso intendea,
onde come rapporta Gianpier Zannotti nella vite degl' Accademici
di Clementini, seppe quanto può in pittura sapersi) protestò di ri-
conoscer Paolo per il maggiore di quanti mai trattassero penelli,
e tanto aver egli sentito ci attestò il Malvasia nella sua Felsina
Pittrice. Il Guarino poi aver dato negli eccessi, allorché i dipinti
meravigliosi n'ebbe contemplato, racconta il Boscbini. Simile al
giudizio di questi fu quello ancora di molti altri, come dell' Alba-
no, del Pasinelli, e del Burini; i quali ultimi due, come fatto già
aveva il Principe de' Fiaminghi Pittori Pietro Paolo Rubens,
profondi studj sopra le di lui opere ne fecero, e s' ingegnarono so-
vente d' imitarne lo stile: Ma tralasciando a bello studio, queste
ed altre onorevoli notizie consimili, poniamo in fine l' irrefragabi-
le testimonio e superiore di ogni eccezione de' maggiori lumi della
scuola Bolognese, per non dir di Roma stessa; mentre come si sa
in quell'a insigne Metropoli, in faccia al divin Raffaello s' ammi-
ra e si studia la celebre famosa Galleria da Annibale Carracci di-
pinta. Quanto non solo il predetto Annibale, ma il maestro La-
dovi-

dovica ancora, ed il fratello Agostino pregiassero del nostro Cagliari i dipinti, eccolo da una squarzio di lettera da Agostino scritta da Venezia a Lodovico parlando di Annibale. Di Paolo poi adesso confessa esser il primo uomo del mondo, che V. S. aveva molto ben ragione se tanto glielo comendava; che è vero, che supera anche il Coreggio in molte cose, perché è più animoso e più inventore ec. Appresso il testē citata Matussia non solo la detta, altre testimonianze consimili si possono vedere, dalle quali conviene restino convinti e consensi coloro che di versamente sentissero: quando però agli stessi Caracci negar non volessero quel divin sapere, onde ottener seppero tra i più celebri pittori il principato. E a dir il vero che di lui mai vide il più universale pittore, mentre nobilissime sono e pellegrine le arbitrature: vivi e veri d'ogni sorte gli animali, i paesi di raro ritrovamento, e battuta la frasca a meraviglia. Le armature poi, li vasi, gli abbigliamenti, e quanto in somma dipinse, nondi inventò ed esprese con leggiadria e novità mirabile. Niente mai seppe con tanta bizzaria e grazia vestir le figure, e questo sempre in mille foggie diverse, con ornamenti tali, e introduzioni di legature, e di pieghe, che sfardato ne rimane l'intelletto. Le donne vergini sono tutte varie con i capelli, annodati leggiadrisamente, venerande le matrone, gentili al sommo i fanciulli. Egli seppe imprimere la maestà ne' regnanti, il valer ne' soldati, la ferocia ne' carnefici; e se non arrivò all'aggiustata correzione di un Raffaello, e agli eruditi d'intorni de' Caracci, furon però le sue figure d'una tal leggiadria simetria che innamora, e il disegno vero e naturale, e meravigliosamente variato, secondo i personaggi ch' esprimer dovesse. Chi volesse poi dire quanto nel colorito valesse, tenterebbe l'impossibile; menere variando prodigiosamente lo tinto, carne-viva e vera sempre dipinse, come pure ne punse ed in ogn' altra cosa che fece, vi pose i più soavi colori del mondo. Benché lucide sempre brillanti sieno le di lui opere, russata non ne patisce l'armonia, che sempre dolce e gratissima la circonda. Carlo Alfonso du Fresnoy dà ne' stupori parlando del suo modo di colorire. Si omette la varietà dell'idee, il brio del pennello, l'artificio de' contrapposti, ne' quali fu innarivabilo; per dir qualche cosa, dell'invenzione e quanto di questa sapesse. Attestasche fu ciascuno di poco osservante del decuro, e da qualche troppo ardito, di barbaro, ancora nell'importare. Qui però convegna avvertire d'aver due sorti d'invenzioni, l'una comune, non che a pittori, a letterati ancora; l'altra propria del pittor solamente; avendosi in tal

dal proposito recato sempre gran meraviglia il veder confonderfi queste due doti, tanto per altro diverse, anche da qualche professore che di pittura documenti ha preteso di dare. Riguardo alla prima è cosa certa potersi da un ignorante pittore eseguire i suoi componimenti col più fino dell'erudizione, allorché coi dotti consigliando quanto far deve, ponga in esecuzione i loro insegnamenti fondati sull'Istorie, sui i baffi rilievi, statue, e marmi antichi, e nella unversale cognizion delle cose: Ma è certo ancora, che benché l'opera fosse stata eseguita con la più profonda erudizione letteraria, nulladimeno imperfetta e di nianc valore effer potrebbe per quello spetta al disegno, al colore e all'alre moltissime parti che alla pittura appartengono, oltre alla seconda sorte d'invenzione, di cui ora prendiamo a favellare, e che unica dipende dalla mente dell'artefice. Questa altro non è, al parer nostro, che una saggia disposizione del tutto insieme, non solo riguardo alle figure, alle architetture, e ad ogni altro accessorio, quanto ancora alla posizione dell'ombre e lumi, al contrapposto delle tinte, ed al comparto di tutta la massa, e de' gruppi. Le azioni espressive senza affettazione, opposte l'une alle altre con ascolo artifizio, fuggendo sempre le figure geometriche e le parallele, la composizione ora piramidale, ed ora interrotta, e che in universale penda sempre allo sferico. Queste tutte, ed altre consimili, sono quelle parti, che rendono insigne e meravigliosa l'invenzione, e solus che in tal guisa fa condar l'opere sue, convien si confessi per eccellente inventore. Cid accordato, come da chi ha fior d'ingegno conviene s'accordi; e chi non vede aver Paolo ottenuto nell'invenzione il primato, mentre nianc certo più di lui seppe leggiadramente disponere le parti, eseguire i gruppi, far vedere il principale soggetto dell'istoria con arte, che pura semplicissima natura rassembra. Benché numero di figure scisse stupendamente serbare nelle sue tele quel maestoso silenzio, che tanto stava a cuoro di Annibale Carracci, nè la folla medesima lo fe vader nell'affurro di troppo ingombrante il composto, poiché in certi respiri vagbissimi leggiero sempre, ma non trinciato si mira. Negli sofitti poi quai meraviglie non fece? mentre in essi senza scorsi disegnustevoli, ed aspre vedute, dispose in tal maniera le figure, che soffritano e non disgustano, e lo scortare non leva la grazia; avendovi espresso ancora con formidabile ardore e mirabil riuscita inaeftose nobilissime architetture, che punto non pregiudicano a quel leggiero, che nelle volte è indispensabilmente necessario. Ma troppo ci sarebbe da dire chi le parti sue ammirabili tutte volesse di

propo-

proposito narrare, che pur tanto ci hanno fatto dilungare ed soccarle sol di passaggio. Dal detto però fin qui veggasi se Paolo fu, e sia grande ed unico nell'invenzione, la quale, come sopra dicemmo, è dure peculiare del pittore eccellente. Non credo però alcuno dà noi disprezzarsi l'altra sorta d'invenzione, che chiamar vogliamo piuttosto erudizione; mentre anzi necessaria al sommo la teniamo, e che deggia ad ogni costo l'artefice rendersene perito con la lettura de' libri a ciò adattati, e con l'osservazione delle antiche Lapi, delle quali appunto nobilissima raccolta ora abbiamo in Patria fatta a comuni beneficio, e gloria di Verona, dall'eruditissimo e non mai abbastanza lodato Marchese Scipion Maffei. Atteso che ciò non curasse, verrebbe a trattar là pittura come se fosse il più sordido mestiere del Mondo, come à tal proposito disse detto commentatore del poemetto di Carlo Alfonso di Fresnoj. Porremo intanto fine al trattar del nostro Caliari, con accennar la di lui morte seguita in Venezia l'anno 1558., e il cinquantesimo festo dell'età sua.

Benedetto fratello di
Carlo, e Figliuoli di } Paolo Caliari.
Gabriele,

TRE grand'uomini furono questi, come lopere loro dimostrano in Venezia fatte; e se morte immatura non ci rapiva Carlo de' fols 26. anni, vedeva il Mondo rincvarsi nel figliuolo le meraviglie del padre, del che ampio testimonio ne fanno le vaste eruditissime di lui tele in si verde etade condotte con uno stile nobilissimo.

Paolo Farinato.

Ecclente frescante, bravo disegnatore di maniera risentita fu il Farinato, ed anche in qualche tela ad oglio distinto, come trà le altre nella Chiesa de' Padri Carmelitani si vede in due rare tavole d'altare da lui dipinte. Sul muro poi trà le moltissime dà lui fatte, una sola ne accenneremo, la quale è una mezzaluna nella Chiesa de' S. S. Nazaro e Celso, con Adamo ed Eva nel terrestre paradiso effigiati. Certamente, al parer degli intendenti, arrivò quivi il Farinato al più squisito dell'arte; mentre fa stupire il veder con quanta grazia e bellezza è disegnata l'Eva, che alzante le braccia con gentil contrapposto della testa e

del

del corpo tutto, carnoso nei fianchi, e in ogni contorno ondeggiaante, mostra l'idea del vero bello consistente nella figura piramidale, serpenteggiante, e crescente per li numeri uno due e tre, come del leggiadro piede alla gamba, e quinci alla coscia passando si comprendo, giusta il famoso precesto del gran Bonaventura: Non meno è rarissimo la figura dell' Adamo d' crudissimi terribili dintorni, ma non affrettati, eseguito. Si vedono le di lui membra ampie, e le maggiori grandiose senza levar alle minori l'uffizio, ineguali nella positura, contrastandosi in tal guisa t' une con le altre si le intorne quanto le esterne; con una profonda ma nascosta intelligenza di Anatomia. Le attaccature del collo, le spalle, e le ginocchia sono di un tal sentimento (per parlar nel pittoresco linguaggio) che sorprendono chi più di saper disegnare si piccasse giammai. Il poco che si vede del Padre Eterno non leva il pregio, onde anch'esso di stile Michelagnolese è condotto. Finalmente il terreno, l'erbe, la frasca (che sempre fa da lui meravigliosamente battuta) rendono tal opera tra le più subbliimi impareggiabile. Moltissime opere egli condusse in fresco, mostrando in esse fecondità di trovamenti, bizzari vestiti, vaghi abigliamenti, ben adorne architetture; oltre le figure disegnate con modo risentito e fiero, tratto particolarmente dalle più scelte Statue antiche. Decrepito d' anni 81. finì di vivere nel 1606.

Orazio Fariuato.

Bravo pittore era per divenir Orazio, se morte prematura non lo colpiva, come una sua eccellente fatica dimostra nella Chiesa de' Padri Minimi. Onde, accresciuto, al padre e maestro Paolo, à sè, ed à Verona la fama ne avrebbe. Ebbe pure una sorella spiritosa pittrice, che non tralignò punto da così degne orme del padre e del fratello.

Battista Zelotti.

Tremendo frescante e insigne non meno pittore ad oglio fu questi. Condiscepolo à Paolo ebbe non poco di quello stile ma nulla perd di parte in quella gloria che rese il Caliari si famoso. Una quasi affatto perduta sua opera in fresco bâ solo Verona vicino à S. Giovanni in Sacco. Vicenza molte perd ne possiede si à fresco che ad oglio dipinte, due nella Cattedrale, ed una molto particolare ed esquisita nella Chiesa del Corpus Domini.

mini. Si ammirano con stupore le di lui Opere nel Ducal Palazzo di Venezia, nella pubblica libreria, e sopra le mura ancora. A Murano, al Catajo, à Praja, e in altri villaresci luoghi si vedono pitture di questo grande ingegno che recano meraviglia estrema. Disegnò con accuratezza, inventò con gindizio, e colori particolarmente a fresco, di maniera pastosa, soave, e carnosa quanto mai desiderar si può in si fatti lavori. E per colmo d'ogni maggior lode seppe operar in guisa, che qualche equivoco ha saputo far nascere tra le sue e le opere del gran Paolo. Terminò d'anni 60. le fatiebe è la vita nel 1592.

Giambatista Rovedata.

Toccò mirabilmente i paesi e non senza grazia le figure, come nelle lunete à fresco dipinte nel Claustro di S. Bernardo si vede. Dipinse per lo più in Venezia.

Dario Varotari.

Venoxia, Padova, e varie Ville adjacenti hanno pitture di questo degno professore, che di Architettura ancora seppe non poco. D'anni 57. passò à miglior vita nel 1596 in Padova, lasciando Alessandro e Chiara suoi figliuoli eredi della virtù paterna: Avendo il primo con opere insigni dato à divedere in Venezia ed altrove il molto suo valore e perizia nell'arte.

Pietro Lonardi.

Antonio Benzone.

Marcantonio Serafino.

Sigismondo de' Scifani.

Giuseppe Curti, e

Girolamo Andrioli.

Tutti questi sei pittori fiorirò nel XVI. secolo; de' quali il valore si conosce nelle Opere accennate dal Cavalier Pozzo nelle vise da lui scritte de' pittori Veronesi.

Francesco

DE' PITTORI VERONESI. 211

Françesco Montemezzano.

Scolaro di Paolo cercò tenir d'iera alle di lui gloriosa ueste, già, operando con attenzione, e non volgare intelligenza; introducendo massimamente ne' suoi dipinti ben intese arabeschi ornate. In S.Giorgio bavarì una sua tavola nella quale la Maddalena tra le altre è una eccellente figura, Giovine morì nel 1600.

Luigi Beaufatto.

Condiscipolo al Montemezzano, e Nipote al maestro mostrò segni di non ordinario valore in molte Chiese di Venezia; avendo sempre dipinto su lo stile del Zio; fin che nell'anno 60. di sua vita morte lo tolse dal Mondo nel 1611.

Maffeo Verona.

Condotto à Venezia fanciullo sotto Luigi predetto apprese i rudimenti dell'arte. Fu egli d'ingegno ferido, e pronto al sommo nel dipingere. D'anni 42. morì in Venezia, lasciando fama di bravo pittore, come dalle sue opere colà esistenti si può riedere chiaramente.

Michel Angelo Aliprandi.

SOrsi egli pure dalla Scuola di Paolo, Cagliari, attenendosi, per quanto potè, allo stile del maestro. Una sua tavola è nella Chiesa de' S.S. Nazaro e Celso.

Girolamo Lancerotti.

Elori nel medesimo Secolo in cui visse l'Aliprandi; di cui appresso il Cavalier Pozzo si ponno veder maggiori notizie.

Dario Pozzo.

S'E costui quanto aveva di ingegno, tanto avesse atteso allo studio, grande uomo alcuno farebbe dipurato, come dalle poche cose da lui fatte si comprende, una delle quali è nella Chiesa di S. Francesco di Paolo.

Giuseppe Scolari.

Sotto del Cagliari addottrinato, dipinse, seguendo la di lui gradita maniera, in Venezia ed in Padova, ove per lo più si trattenne.

Pietro Bernardi.

Leonardo Melchiori.

Girolamo Vernigo.

Zeno Donato.

Francesco Fabi, e

Tadeo Zuccaro.

Questi (ed altri che si tralasciano perchè l'opere loro non si veggono) furono scolari di Felice Brusasorzi, e di qualche stima; come il Vernigo eccellente paeſista, e il Melchiori che dipinse con buona maniera, ne ponno far testimonio.

Marcantonio Bassetti.

Pittor di gran forza, e studioſo fu Marcantonio, il quale, dopo aver appresi i rudimenti primi da Felice Brusasorzi, con l'attenzione posta all'opere del Tintoretto in Venezia, e de' più eccellenti in Roma, ove sue fatiche si ammirano anche in oggi, la propria maniera produsse da quella del maestro affatto lontana; come si scorge da insigne tela in S. Stefano. Espreſſe con brio varie fantasie ed istorie in carta a chiaro scuro, delle quali molte affai pregiate si ravvivano. Morì di contagio nel 1630. d'anni quarantadue.

Claudio Ridolfi.

Dì questo gentilissimo artefice molte parole far dovremmo; se la brevità proponessi lo permettesse: mentre dipinse con maniera sì ghiotta e graziosa, che in estrema dilettia, e piace L'aris

L'arie de' volti esprese leggiadramente con tale venusta simplicità, condita da un non so chè di sorriso, che più non si fa desiderare. Certe ammaccature tanto nelle membra, quanto nelle pieghe furono in lui mirabili; e nel far queste ultime fu veramente singolarissimo, panneggiando con un modo facile e ricco insieme, che adorna, ma non ingombra le membra: Gran massa di lumi dilattati con fino giudizio su le parti principali seppe usare con uno stile nobilissimo. Il colorito semplice e puro apparisce: Condotte poi l'opere sue con un brio di penello si lindo e guizzante che porge a chi quelle mira un sommo diletto. Alquante preziose di lui tavole abbiamo, e in queste ampio spazio s'apre agli studiosi per apprendere sì pellegrina maniera, che affai tiene della Barocesta. Roma, Venezia, Urbino, Padova, ed altre città di Romagna ne possiedono, e Corinaldo terra della marca d'Ancona, in cui terminò i giorni suoi d'anni 84. nel 1644. Avanti però di chiuder la memoria, che di lui facciamo, stimasi opportuna cosa il dire, come il famoso Cantarini detto volgarmente Simon da Pesaro, apprese da lui l'arte pittorica, che poi con tanta gloria trattò in Bologna in faccia ai grandi uomini suoi contemporanei.

Alessandro Turchi, detto l'Orbetto.

SOrti Alessandro oscuri i natali, mà seppe con l'ingegno rendersi chiaro e famoso. Felice Brusasorzi, gli fu maestro fino all'età di 23 anni; ed indi in poi da sè faticando e studiando non meno su l'opere da' più insigni pittori, che sopra la natura, la quale fù sempre da lui particolarmente osservata, arrivò ad un segno, che rado altri giammai toccar seppero. E vaglia il vero pochi sono quelli che con tanta verità ed aggiustata simetria abbiano disegnato, mostrando esso nelli suoi ignudi profondissima intelligenza d'anatomia qualora ciò conveniva, come nel S. Girolamo dipinto sù la tavola della Natività di N. S. in S. Fermo: L'inserzione e pronunciamento delle parti mediante il moto de' muscoli, che fanno la spalla e le braccia stese del Santo sono mirabilissime, vedendosi quelli che agiscono ritirarsi al loro principio, e allontanarsi ubbedienti in modo, che ondeggiante à guisa di fiamma riesce il contorno: Le maniere stesse con certe pellici olive e seguite fanno, che desiderar non si può cosa più crudita e più bella. Nè men bello ed inteso è il fianco mezzo scoperto, ed il sinistro ginocchio, che gran parte del peso sostenendo adempie mirabilmen-

bilmente il preceitto di mostrar più evidentemente i muscoli di quelle membra che operano più delle altre. Se però tanto seppe disegnar gli uomini, veggansi ancor le femmine da lui dipinte, che distingue carnose ma vere, graziose mà naturali sempre condusse; ed i fanciulli ancora, che cicciosi e polputi, sono il vero metodo per apprendere a saperli far bene. Se parlar poi vogliamo delle bellezze, ch'ei pose ne' sembianti, veramente manca l'ardire, tanto eccellentemente le seppe eseguire. Si veggono le di lui vergini e matrone con maestose e venuste fattezze, che inamorano; Tenne egli un pò larghi i polsi della fronte, grandiose le cassette degli occhi, profiliati leggiadramente i nastri, e le bocche con l'inferior labbro un pò grossetto, e più tosto picciole che grandi; In somma il viso, il mento, le guancie dispose con tale aggrustata armonia, che non invidia alle più famose idee del gran Guido Reni. Non meno fu preclaro nelle teste degli uomini e per prova se ne osservi una sola delle tante da lui dipinte; e sia la faccia del S. Francesco, ch'è nella sacristia di S. Maria in Organo. In questa, ò si consideri l'aria nobilissima, ò l'espressione di penitenza che da quel volto veramente divino traspira, ò gli stupendi affetti di soave deliquio, ed accea carità che apertamente vi si scoprano, converrà confessare che penello umano giammai più in là non arrivò. L'incazzatura degli occhi dolcemente rubicondi, le guancie pallide, la bocca si ben disegnata, e l'altra parti tutte, sono cose che sorprendono ogni più sublime intendimento. E giacobbe dà questa opera insigne prendemmo à far parole, s'osservino quelle mani e piedi, che più veri più disegnati certo far non si possono. E pare (per usar l'espressione d'Annibale Carracci) che il nostro Alessandro abbia macinato carne umana; mentre l'occhio stesso s'inganna, e par che veda il sangue scorrire per le vene, essendo sparso su le carni un color vivo, un non sò che di tinge tinnea, che direi che quasi fumanti, e al tutto pastose le rende. Ebbe questo singolar pittore certa peculiar maniera di passare le carni stesse con lividi a tempo e luogo ne' chiari, e sinte rase negli scuri, che ne risulta una verità la più soave del Mondo. Onde francamente si può afferire che negli ignudi e nelle estremità, cioè teste, mani e piedi sia arrivato ad una estrema perfezione, a cui difficilissimamente potrasi trovar ch'ei sia giammai arrivato, tanto in ciò che riguarda il disegno, quanto in ciò che spetta al vero natural modo di colorire. Perciò si come puosi, vantar Vero, na d'aver in certo modo il suo Guido; che tale alla bellezza della maniera, all'arie de' volti, ed alle ben intese pieghe è il nostro

nostro Ridolfi; Così d'aver ancora il suo Coreggio si può gloriare, nello stile puro e sovrano dell'Orbetto, potendosi questi dire rinate; onde non è meraviglia se la sue pitture risplendono tra le insigni de' Regj gabinetti di Parigi e d'altri Principi, che a gara s'studiano farne raccolta. In Verona abbiamo varie stupende sue tavole, come le accennate: si veda nella Chiesa di S. Maria della Disciplina, in quella della Misericordia, & sopra tutto una meravigliosissima che si trova appresso i Marchesi Gherardini. Finì i suoi giorni nel 1648. d'anni 66. in Roma, ove lungo spazio di morando varie opere di rimarco ancor vi fece.

Pasquale Ottino.

IL lagrimoso contagio del 1630. che rapì Pasquale dal Mondo in età di 60. anni, chiuse, per nostra disavventura, la serie di quegli insigni pittori, che per tanto spazio di tempo illustrarono la scuola Veronese: atteso chè, come vedemmo, il Ridolfi e l'Orbetto lontani dalla patria morirono, mentre à dir ciò ch'è vero, li susseguenti (benche' di merito) non sono da paragonarsi a quelli che nello stesso secolo florivano in Roma, e in Bologna. Per ritorinar dunque, a dir qualche cosa de' questo grand'uomo, porremo fatto gli altri riflessi due sue rarissime tavole che s'attrovarono in S. Giorgio, e nella sacristia di S. Maria della Ghiera. Spicca, in un grandioso carattere, una forza straordinaria di chiaro scuro preso con tale risoluzione ed artifizio, che pajono spiccate dalla sela le dipinte cose; il disegno è pure corretto, e maestoso, con poche parti ma ottimamente intese pronunciato; Le carni poi furon da lui dipinte di certa patina gradita, che rassembrano imbalsamate dal sole (come del Pordenone già diffe il Boschiini) spargendo ancora tutta la massa d'un retto soave, che rende una molto dilettevole armonia, ed unione di tinte. Nell'accennata tavola di S. Giorgio la Beata Vergine su le nubi assisa sembra di Annibale Carracci, e non meno meravigliosa è la gloria in cui splende un baglior di sole mirabile: Come pure mirabilissime sono le figure de' Santi al basso con ampie piegature, e magnificenza eseguite. Di sublime stile non meno è quella posta nella sacristia di S. Maria della Ghiera; ivi la composizione è maestosa, ben contrapposti i movimenti delle figure, il disegno purgato, la massa del chiaro scuro intesa stupendamente; avendo con profondo artifizio, dopo i gran lumi, disposte grandiose le masse ombrose, che mirabilmente l'una con gli altri si bilanciano; Le azioni,

il ve-

il vestire spirano semplicità e magnificenza; risolto il tutto con maniera facile, di poche tinte, e sode in tal guisa, che non resta più dà desiderarsi in perfezione ed intelligenza. Altre sue opere eccellenze, abbiamo ancora, delle quali non facciamo parole attesa la proposta ci brevità,

Santo Creara.

SColaro di Felice Brusasorzi e di stile manierato fu Santo, di cui, tra le altre, vedesi una lodatissima tavola in S. Caterina della Ruota.

Giambatista Amigazzi, e

Bartolomeo Farfusola.

Il primo ebbe per Maestro il Ridolfi, e il secondo dal sopramenzovato Brusasorzi apprese l'arte pittorica, onde d'ambidue varie opere sì lo stile de' maestri in Verona si vedono.

Dionigi Guerri.

Allorchè mercè questo raro talento sperava Verona veder nel primo suo fiore restituita la declinante pittura, dovette piangerlo estinto per violenta morte nel 1640. nel fior di sua etate. Da quattro di lui Opere esistenti nella Sacristia di S. Eusebio si comprende quanto grave ne sia stata la perdita: poiché in esse dietro l'orme del Fetis, chiaro suo preceptor, vedesi che una strada batteva, la quale ad una verità sublimissima condotto l'avrebbe. Né altro di lui si sa in pubblico, per quanto sappiamo.

Giambatista Cavalier Barca.

Varie opere di questo artefice si veggono condotte con plausibile gusto. Nativo di Mantova, portossi a Verona giovinetto, ove in età avanzata chiuse i suoi giorni.

Giro

Jacopo Locatelli, e

Antonio Giarola, detto il Cavalier Coppa.

Ambro Scolari di Guido produssero varie lodevoli fatiche sull' stile di quell' insigne maestro; onde n' acquistarono in patria la commune estimazione.

Giovanni Badile.

Benche omessa per inadvertenza, pure non è da radersi la scorta fatta (da chi ci diede cortesemente le notizie pittoriche sopra accennate) di una pittura in fresco dipinta da Giovanni Badile capo di questa Famiglia, nella quale per ben cent' anni si mantenne lo studio della pittura fino ad Antonio maestro del gran Cagliari, come per serie si vede appo il Rever. Campagnuola in un libro Livelari della Parrocchia di Santa Cecilia. Riguardo però al detto di sopra, nella Chiesa di San Giorgio, detta volgarmente San Pietro Martire, a cornù Evangelij si vede dipinta in aria molto graziosa la Santissima Vergine avense in braccio un altrettanto gentil fanciullino; Sta ella affisa in un tabernacolo all' antica, vorteggiata da SS. Antonio Abate, e Giovanni il Battista; e a lei dinanzi sta inginocchiato nobile personaggio. Basta veder tal opera, per concepir la prima fonte della nobilissima Paulesca maniera. A piedi della Vergine è scritto Joannes Baili, cognome scritto co' l' dialetto nostro, e tale apparen- do indifferentemente nel citata libro di sopra. Viveva questo nostro rispettabile arteglice nel 1400.

Giambatista Lorenzetti.

Francesco Bernardi.

Giovanni Ceschini.

Giambatista Rossi.

Tutti e quattro si distinsero tra i Veronesi pittori nel Seco-
lo scorso, e specialmente il Bernardi, di cui due laterali
se veggono in S. Carlo, e nella Chiesa de' Padri Minori Osservan-
ti d' Isola della Scala; Avendo mostrato in dette opere ingegno
molto, che assai più si sarebbe sublimato, se maggiormente aves-
se aneso agli studij dell' arte.

Ec-

An-

Antonio Calza.

Sotto il sbarissimo Carlo Cignani appresa avendo la pittura, se diede poi a seguire il Borgognone eccellente in battaglie, a tal segno arrivando, che le sue con quelle di quel grand'uomo son vere garreggiano. Non sò poi se per propria elezione, come scrive il Padre Orlandi, si pose a dipinger fu quella maniera, o per le insinuazioni del Cignani, come afferisce Giampier Zanotti nella vita del preaccennato Cignani. Cid ch'è fuor di dubbio si è, che opere fece su quello stile, e paesi ancora, onde ne vanno più Gallerie e Gabinetti de' Principi con sommo di lui pregio ad ornamenti. Ma come tali opere non duran sempre in un medesimo luogo, non c' impegnremo a darne ragguaglio; solo aggiungendo, che, nato essendo nel 1653, ebiuse i giorni suoi nel 1725, il decim' ottavo giorno d' Aprile, e come fu seppelito nella Chiesa di S. Matteo; né registri della cui Parrocchia fu scritto, ma con errore, pittor Bolognese.

Giovanni Brunelli.

Ecclente fù costui, specialmente in copiare l'opere del gran Cibari, morendo poi in Crema, ove trà i primi pittori di quella Città veniva riconosciuto.

Santo Prunato.

Ottimeamente afferisce il nostro Sig. March. Scipion Maffei nella sua Verona illustrata, esser stato il primo Santo Prunato che la declinante pittura in Verona tornasse a far risorgere; avendo egli cominciato a batter quell'orme che quasi smarrite s'erano. Andrea Voltolino, e Biagio Falzieri gli furon maestri: ma egli scuotendo generosamente il giogo, senne le mire più alte, avanzandosi a ricercar la vera disposizione del tutto insieme, le forme migliori, un colorito verace e pastoso, con tale armonia, e gusto squisito, che non invidia i più rinomati moderni pittori. In prova di ciò vedasi la tavola da lui dipinta nella Chiesa di S. Tommaso Apostolo con l'istituzione del SS. Sacramento: nella quale è sparso certo sublime stile, che le antiche celebrate scuole rimembra. Ervi un vero e saldo impasto che Tizianeggia, tutta la massia di grave armonia ripiena, restando nascosta Parte da una seietta simplacità che innamora. Alcune teste degli Apostoli son veramente merabili, e mirabile ancora l'artificio del campo con le abbagliat

DE' Pittori Veronesi. 219

Bagliate figure, lo che fà trionfino le masse alluminante dinanzi, mà in tal guisa che il loro chiarore non offende, mentre poi insensibilmente verso l'oscuro dileguandosi producono un paesaggio rilevato, e di tal sapore, che molto distetta. Non men bella è l'altra tavola da lui dipinta all'altare de' Bonduri in Santo Stefano; anzi di carattere più grandioso, e di parti eseguite con più intelligenza comunemente si stima. Oltre Verona, hanno sue pitture Vicenza, Bologna, Lodi, Turrino, Bergamo, Colonia ed altri luoghi. Vecchio di 80 anni passò di questa vita, e fu sepolto nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte addì 27 Novembre del 1728.

Giambatista Canziani..

SColaro del sovraccennato Völtolino celeberrimo si rese particolarmente nei ritratti, che vivissimi effigiaava. Nella Cappella del Collegio de' Notai havvi una sua opera molto lodata. Morì in Roma, ove da molto tempo fijso viveva il suo domicilio ..

Giovanni Ceffis..

Perebbe morto giovine poco ci lasciò del suo. In S. Anastasia c' vi una tavola d'altare da lui dipinta.. Passò di questa vita addì 14. Luglio del 1688, e fu seppellito nella Chiesa di S. Bernardino nel sepolcro de' suoi Antenati.

Simon Brentana..

Bencè Viniziano di nascita, pure viene riconosciuto qual Veronese per la sua continua dimora tra noi fatta. Polonia, Danimarca, e la Toscana, oltre Venezia, Milano, ed altre Città hanno ammirato li dipinti di questo spiritoso pittore. In Verona nella Chiesa di S. Sebastiano, e delle Monache di S. Domenico vi sono operazioni di questo valensuomo, che dimostrano quanto intendesse la disposizione de' gruppi, dell' ombre e del lumi, e come saggio osservator fosse della natura, vera maestra e guida dei pittori. Nella suddetta Chiesa di S. Domenico il quadro da lui dipinto si fa veder meravigliosamente adempito il famoso precezzo di Tiziano del grappo d'uva; mentre tenuto avendo nel mezzo il maggior lume, ed il color più brillante, a poco a poco si vanno abbagliando i laterali corpi in tal guisa, che per entro l'opera vi si spazia, e le dipinte cose sembrano dalla tela spiccarsi. D'anni 90 chiuse li giorni suoi addì

9. Giugno del 1742, e fu sepolto nella Chiesa di S. Pietro in Carnario.

Lodovico D'Origni.

Anche questo, nato in Parigi, fermossi lungo tempo in Verona; ove finì di vivere addì 29 Novembre del 1742, in età di ottant'otto anni, e fu seppellito nel Ciborio di S. Bartolomeo in Monte. Fu egli dotato di meraviglioso ingegno, da lui coltivato con studj non ordinari in tal maniera, che rinomatissimo si rese in Italia tutta ed oltre ancora. Quel che è sapere veramente e lo sapea, intendendo ottimamente e profondamente le finezze maggiori dell'arte, sì riguardo al tutto insieme, che al disegno, chiaroscuro, e prospettiva, la quale da lui era eseguita con somma intelligenza e giudizio, lunga da certo idee storte, ma con soda regola massiccia, che verace, ed ubbidiente insieme la rende ai vantaggiosi partiti della massa, come ottimamente avvertì colui, che fece le annotazioni al precezzo altrove accennato di Carlo Alfonso di Fresnoj. Opere mirabili a fresco dipinse; se ne veggano in Venezia, Vicenza, Verona, Udine, Padova, Vienna, ed in tante altre Città e luoghi, che il volerli tutti rammemorare, lunga sarebbe e malagevole impresa. Anche ad oglio abbiamo di lui fatiche in casa de' Marchesi Gherardini, e Piccoli al Duomo, ed altrove, nelle quali si distingue l'eccellenza ed il merito di un tanto pittore.

Alessandro Marchesini.

D'Aver in certo modo può gloriarsi anche Verona il suo Abboni, se alla bravura ed eccellenza dell'opere, specialmente picciole, averassi riguardo del presente pittore. Passò egli in Bologna con il Calza pittore, per le insinuazioni fattegli dall'amico Santo Prunato, che prima colà era stato; ed ivi nella scuola di Carlo Cignani studiando, molto apprese.

Ritornato in patria varie opere dipinse, e tra le altre una tavola d'altare nella Chiesa di Santo Stefano assai commendata; ma nelle opere in picciolo fece stupende cose. In Casa de' Signori Marchesi Gherardini eseguì un quadro copioso di figure con Galatea, il quale per tutti i numeri dell'arte è meravigliosissimo: In esso il disegno è grazioso e ben inteso: l'armonia inesplicabile: il gusto pastoso e morbido al sommo, ed il colorito con raggi contrapposti tanto sesto che

che infinitamente diletta: Certi fanciulletti che volano sono nobilissimi, con uno d'esse che tra l'acqua dibatte nuotando le tenere manucce, sì vivo, sì bello, sì grazioso, che non sà stancarsi l'occhio di rimirarlo. Altre opere di simile caratto sono in Verona, come pure in Venezia nella Galleria Baglioni; e in Germania, ove moltissime con molto suo vantaggio ne trasmise. Nell'ultima sua età da Verona tornò alla patria, in cui, nato essendo l'anno 1664, terminò i suoi giorni nel 1738 il dì 27 Gennaro, e fu sepolto nella Chiesa Parrocchiale di S. Silvestro.

Francesco Comi.

Sordo e muto nacque Francesco nel 1682; ma nonostante queste imperfezioni s'applicò egli allo studio della pittura nella scuola di Domenico del Sole Bolognese. Di lui si veggono due tavole: una nella Chiesa di S. Colombano, e un'altra in quella dei R.R. P.P. Camaldolesi detti della Rocca di Garda. Morì in età d'anni cinquanta cinque addì 2 Gennaro del 1737, e fu seppellito nel Sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di S. Andrea Apostolo.

Antonio Balestra.

Nacque Antonio l'anno 1666 in Verona, e dopo scorse le umane lettere assaggiò qualche principio di pittura, che interrotto, tornò a riassumere in Venezia sotto Antonio Bellucci illustre pittore; Indi a Bologna e a Roma, passando nella scuola del celebre Maratti, arrivò a un segno, a cui rado altri pervenne. Certamente la più ghiotta maniera ritrovare difficilmente si può, tutto grazia essendo tanto il modo suo di disegnare, che il colorito ancora. Inventò con sommo giudizio, e proprietà; Fece teste di donne mirabilissime, giovinetti di un contorno sì tinto e nobile che innamora; Nelli fanciulletti poi operò meraviglie, de' quali le teste guardanti in su dipinse con certa graziosa forma e soavità innarrivabile. Panneggiò grandioso con alcune particolari ammaccature, che fanno un vago misto di Baroccesca e Maratesca maniera. Il modo infine di trattare il pennello fu tale che veramente rapisce. Tra le molte eccellenti sue fatiche due ne sceglieremo in Verona, che bastevole testimonio fanno del sapere di un tanto uomo. L'una è all'altar maggiore della Chiesa di S. Maria degli Angeli, nella quale l'invenzione, i contrapposti, il gusto, l'armonia, e i particolari ancora fono di tal peso, che la distinguono per insigne e mirabile in ogni sua

sua parte. L'altro, è all'Altar maggiore de' Padri Scalzi: oia: la Santissima Vergine dall'Angiolo annunziata. In questa scelse un gusto massiccio, di forte maniera, ed una veramente suda armonia. L'idea della Santissima Vergine è divina; i polsi larghi, il naso profondo, le cassette degli occhi grandiose, la bocca graziosamente picciola, il mento proporzionato, le guance ben intese; Ed ogni parte infine con le piazze de' lumi allargate alla Correggesca costituiscono un capo d'opera, e un miracolo di bellezza. Ma troppo converrebbe dilungarsi, chi di ogni suo pregio volesse far parola; Come sarebbe a dire chi esaminer volesse le sì ben fatte mani, la graziosissima azione, l'estima scultoria; E quanto in fine a meraviglia inteso l'Angiolo, il Padre Eterno, e gli assistenti teneri Genji Celesti; Onde questa lasciando soggiungeremo come esfendo stato il Balestra richiesto dall'Elettor Palatino per suo pittore, non volle acconsentire all'inchiesta il modesto altrettanto quanto eccellente arzefice; le cui fatiche Roma, Venezia, Bologna, Italia tutta, la Danimarca, l'Olanda, l'Inghilterra, la Germania, e per così dire quasi ogni più conspicua Città d'Europa gode, e con stupore ammira. Fu aggregato all'Accademia di S. Luca di Roma nel 1727; nella qual Città giovinetto era già stato decorato del premio nella concorrenza pittorica. Dipinse continuamente; e con meraviglia fece negli ultimi suoi giorni vasta tavola per Cremona di tal sapore, forza, e intelligenza, che diede a divedere non aver punto perduto del grande suo sapere con l'avanzar degli anni: cosa che raro, e forse mai non si vide. Finalmente questo grand'uomo, altrettanto insigne nella pittura, che nella Cristiana pietà, chiuse li giorni suoi l'anno del Signore 1740 il dì 21 d'Aprile, e fu sepolto nella Chiesa de' P. P. Servizi di S. Maria del Paradiso. Resterebbe a dire come Principi e Signori di rango in passando per Verona vollero conoscere sì ecclente pittore, come fece il Duca di Noailles, che nel 1735, alerchè venne in Verona, portossi a visitarlo: ma ce ne dispensa la brevità al principio propostaci.

Felice Torelli.

DI questo nostro insigne pittore ci assolve fare alla lunga la dovuta onorevol menzione, quanto lodauolmente ne scrisse Giampier Z.notti nelle vite degl'Accademici Clementini, al qual numero era egli ascritto. Tuttavia stimiamo non disdicevole dir brevemente qualche cosa del medesimo. Nato nel 1670, ebbe

ebbe luogo nella scuola di Santo Prunato, sotto i cui sodi insegnamenti avanzossi non poco, onde fece quadri d'invenzione, che subito oggi in Casa de' Conti Buri si ravvisano, ne' quali si scorgono quel valentuomo che druentar doveva, avanzando con l'età gli studj ancora. Passò indi a Bologna, ove, distinguendosi tra que' primi maestri, ha fatto opere così sicne per varie Città d'Italia, che dal rammemorare ci assolve la esata contezza. datane dal socratologo Zanotti, solo accennando, che in Verona abbiam del suo la tavola dell'Altar maggiore de' Santi Anastasia con il martirio di S. Pietro dell'Ordine de' P. P. Predicatori, e Cittadin Veronese: Nella quale opera vi sono eccellenti particolari, come pure di sublime caratteri sono i due quadri con l'istoria de' Macabei in S. Sebastiano, ed altri in case private. Finalmente carico d'anni e di gloria passò a miglior vita in Bologna il duodecimo giorno di Giugno dell'anno 1748, e fu sepolto nella Chiesa di S. Tommaso a Strada maggiore sua Parrocchia.

Francesco Perezzoli detto il Ferrarino.

SOno Giulio Carpioni apprese questi la pittura, indi passò a Roma, e in fine stabilì il suo domicilio in Milano, ove con grande operando chiuse ancora i suoi giorni.

Giovanni Ruggieri.

BUON paesista fu costui, nativo di Vicenza, ma, per la lunga dimora fatta in Verona, riconosciuto dal Cavalier Pozzo nelle sue vite de' pittori qual Veronese. Molte sue opere veggonfi per le Case de' Particolari. Morì improvvisamente addi 18 Dicembre del 1717 in età di cinquant'anni, e fu seppellito nella Chiesa di S. Clemente.

Antonio Nobile.

ANCORA il Nobile fu eccellente paesista, essendo le sue opere sù la verità condotte, e sparse di un certo patetico e ammorsoso stile, che malto è commendato. Manò di vita in fresca età il dì 6 Novembre del 1696, e fu seppellito nella Chiesa di S. Paolo di Campo Marzio.

Mar-

Martin Cignaroli.

Ancora il presente pittore si distinse nelli paesi, benchè figlio ancora con qualche merito dipingesse. Da Verona, ove nacque da Leonardo Cignaroli, passato a Crema, e' indi a Milano fece con applauso risuonar il nome delle sue operazioni: onde invitato al servizio del Re Sardo nel 1714 a Torino portosi, lungo tempo colà faticando per la Casa Reale, finalmente carico d'anni morì il giorno decimo di Gennaro dell'anno 1726. Lasciò una figliuola dopo di sè brava pittrice di ritratti, ed un figliuolo (tra gli altri) nominato Scipione, di cui con lode favella il Padre Orlandi nel suo *Abbeccedario Pittorico*.

Pietro Cignaroli.

Droso, ad esempio del fratello soprascritto, a far de' paesaggi, talmente si distinse Pietro, che a Genova chiamato, colà con somma lode dipinse. Passando poi a Milano nel 1695 per compiacere il Conte Astores Generale dell'Artiglieria, pol medesimo fece molte opere, le quali a tal segno gli aggradirono, che pel di lui mezzo ebbe un onorevole posto e titolo che non poco gli fruttava. Opera fece sul gusto del Cavalier Tempesta, di cui era stato scolaro, che gareggiano, come da varie testimonianze si scorge, con quelle del celebrato maestro. Onde la Francia, la Spagna, e la Germania ammirarono aver suoi dipinti, che ad adornare passarono i più illustri gabinetti de' Principi; de' quali un solo rammemoreremo, e fu Carlo VI. Imperadore, pel quale sopra il rame vaghissimo paese dipinse con molta sua gloria. Infermatosi nel 1720 pagò il comune tributo alla morte il giorno 25 di Settembre nella Città di Milano, che da gran tempo s'avea scelta ad abitare.

Lorenzo Comendù.

Figliuolo di Giambatista Comendù e scolaro del Falzieri, indi di Francesco Monti, fu Lorenzo bravo e stimato battaglista. Quanto grande fosse il di lui sapere, per non aver quivi sue opere, basti il testimonio di chi altrove le vide, cioè una lettera del soss'accennato Pietro Cignaroli scritta; nella quale dopo aver depoltrata la tardità di Lorenzo, qual che ne fosse la causa, nell'adempire agli impegni contratti; espone come essendo stato terminato un di

un di lui quadro, che rimasto era imperfetto, da Antonio Calza, non aveva questi potuto pareggiare l'eccellenza del Comendù, ed il profondo di lui sapere; E pure si sa (anche a detto dell'altr'ovre lodato Giampier Zanotti) che il Calza seppe dipingendo pareggiare con il famoso Borgognone. Il quadro sopradetto eragli stato ordinato dal Principe Eugenio di Savoja, cui sopra disposto aveva il memorabile assedio di Torino, e per cui, oltre l'esser trattato alla grande, avea riscosso a conto undici mille Lire di Piemonte, che importano di moneta piccola Veneta ventiquattro mila e ducento Lire. Dipinse ancora in quattro ovatti altrettante battaglie per Luigi XIV Re di Francia, che molta gloria, e vantaggio gli produssero.

Giovanni Giorgi.

Nacque il Giorgi nella Contrada di Santa Cecilia: divenuto adulto apprese sotto di Felice Torelli suo Zio i primi rudimenti della pittura, indi portatosi a Firenze e Roma, colà dimordì studiando sù le più eccellenti opere di quella scuola per ben tredici anni. Prese per moglie in quelle parti la figliuola d'un Chirurgo. A nobili Bonacorsi di Macerata molte cose dipinse, essendosi alquanto tempo appresso loro fermato. Tornato a Bologna, mentre, dispetto dell'invidia, dava meravigliosi saggi del suo sapere, fu dalla morte rapito in età circa di trentatre anni nel 1717, alorchè disponevasi passar in Inghilterra. Una Venere con un amorino da lui dipinta si vidde per qualche tempo in Verona; le di cui bellezze, riguardo al disegno, gusto, e colorito, erano tali, che giusta cagion davano a deplorar la perdita immatura di un sì grande ingegno.

Giovanni Murari.

Nacque questo degno pittore in Verona l'anno 1669., e in età giovanile sotto Martin Cignaroli ebbe i primi rudimenti; Indi a Bologna passato, con la direzione del bravo Cannuti molto avanzò nelle cose dell'Arte. Grave colpo dupplicato a un tempo stesso sofferto: La morte dell'eruditissimo maestro, e di persona qualificata, che abbondevolmente ogni sua bisogna gli provvedeva: Onde privo restando di direzione, e di comodo per studiare, non è meraviglia se alquanto parve declinare dalle altissime speranze sopra lui concepute. E a dir vero, il laterale da esso dipinto per la Cappella di S. Bernardo in Santa Maria in

Organo è un'opera molto preziosa, e da pareggiarsi con qualunque altra de' primi moderni artefici. Nulladimeno, fattasi quinci coraggio, dipinse con bravura eccellenti ritratti, finchè, con Valeriano Pellegrini musicista insignie, portossi al serviggio dell'Elettore Pa-bastino. Cosa colà operasse distintamente non sappiamo, ma sol tanto che avendo impresso a dipingere il Coro de' Padri Cartusiani, ferito dal contagio, che in que' paesi infieriva, terminò in età ancor virile la vita, e fu con dolore nella loro Chiesa da' medesimi Religiosi sotterrato.

Giambatista Bellotti.

Tra le molte studiate operazioni di questo savio pittore una tavola d'altare s'ammira in S. Gregorio assai ben intesa, e con forza e gradita patinosa tinta condotta. Morì in Gennaro del 1730, in età di sessantatre anni, e fu seppellito nel sepolcro di sua Famiglia nella Chiesa di Santa Maria della Scala.

Francesco Casari.

FU costui pieno di foco, come varie sue cose dimostrano. Ma d'anni 32 mancato, non potè dar que' frutti che da un tanto ingegno s'aspettavano.

Bartolomeo Signorini.

DA Santo Prunato apprese l'arte il Signorini, e diede segni di talento straordinario in varie operazioni da lui fatte: mentre spezialmente in piccolo ne abbiamo vedute di molto pregevoli. Nella Chiesa delle Zitelle, e nell'Oratorio de' Putti di Santa Libera si veggono due sue tavole d'altare per molte parti distinte. Correndo l'anno 1742 finì di vivere nel giorno decimo quarto di Marzo, e di sua età 68, onde fu seppellito nella Chiesa di S. Salvatore Vecchio.

Giovanni Tedeschini.

SU lo stile di Lodovico D'Origni, di cui fu scolaro, dipinse il Tedeschini, come puossi vedere presso i PP. Scalzi, in S. Marco, ed in altri luoghi adorni dello giudiziose farische del di lui pennello. Passò all'altra vita in ancor fresca etade circa l'anno 1725 in casa de' Signori Conti Torri nella terra di Costermano.

ANIO-

Antonio Barone.

Sotto il celebre Marc' Antonio Franceschini istruito, varie opere
bà dipinto in Patria, e fuori con merito; morte lo colse nel
giorno ultimo dell' anno 1746, e nel 68 dell' età sua.

D. Ignazio Benoli detto Borno.

Bravissimo miniaturista fu D. Ignazio, le cui opere memorar non
si possono, perchè soggette a continua mutazione di luogo.

Odoardo Zampoli Severini.

Molto si distinse costui fra gli scolari di Alessandro Marchesini, come dal quadro dell' Emergumena posto in S. Francesco di Paola si può scoprire; nella qual opera varie ottime parti felicemente esprese si ravvisano, e particolarmente il tutto insieme, la posizione dell' ombre e lumi, e buona correzione nella simetria: Moltissimo, e con ragione, da lui si sperava, ma la morte s' interpose atti di lui avanzamenti, ed alle altrui speranze nel fiore de' giorni suoi; sendo passato di questa vita addi 22 Agosto del 1709 in età di anni trentatre; e il suo cadavere fu seppellito nella Chiesa di S. Pietro in Carnario.

Domenico Pandolfi.

Supendo talento sortì dalla natura questo giovinetto, che da esso coltivato coi più accurati studj dava saggio di mirabile riuscita. In pubblico si vede in Santa Toscana una sua tavola, che, per una certa leggierezza, proprietà e brio, molto commendar si deve, attesa spezialmente la giovanil età sua, in cui morte lo rapì dal mondo. Varie opere in picciolo egli fece, che assai più meravigliose riuscirono. Ma darne ragguaglio non possiamo, perchè, come d'altri abbiam detto, vengono quà e là trasportate. Apprese l' arte dal sopramenzovato Alessandro Marchesini.

Tommaso Dossi.

Visse questo pittore ritirato molto, e dimesso; onde non traspa-
riva al di fuori quell' ingegno di cui andava per altro for-
nito

nito. Nell'Oratoria de' PP. di S. Filippo Neri sìa collocata una sua tavola d'altare. Morì in età di 52 anni il dì 18 Luglio 1730, e fu seppellito nella Chiesa di S. Faustino.

Giovan Pietro Salvaterra.

Avendo dal Bellotti appreso il dipingere diede al pubblico varie prove del suo sapere. Nell'Oratorio detto il Cristo si vede una ben condotta Annunziata. Finì di vivere nel secondo giorno di Maggio del 1743 in età d'anni 56 e fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte.

Antonio Mela.

Da Santo Prunato essendo stato erudito nella facoltà pittorica accrebbe la gloria di quella scuola, che fu (mercè i discorsi insegnamenti del maestro) d'uomini eccellenti in varj tempi fornita. Fu molto diligente nelle cose sue, e cercò sempre intendere fondatamente ciò che faceva. Disegnò con sada intelligenza, e con una esattezza mirabile; lo che abbastanza scoprirono vari ignudi da lui nella notturna Accademia lineati in carta. Dipinse ad olio e a fresco ancora. Nella prima maniera vi sono due sue tavole d'altare in Verona, cioè in Santa Maria Rocca Maggiore, e in Santa Margherita, e in varj luoghi del Bresciano, e Bergamo: a fresco poi fece due gentilissimi soffitti nel vasto e ben inteso Palagio del Sig. Co: Giugno Pompei nella terra d'Illasi. Giunto al mese di Giugno dell'anno 1742 s'infermò di un male sì violento, che in pochi giorni lo tolse dal mondo, e fu il giorno decimo del predetto mese, essendo in età di anni 42. Il suo Corpo fu seppellito nella Chiesa di S. Giovanni in Fonte, che molto prima era stata fotterrata l'amato maestro.



S.E.



S E R I E
D E G L I
SCULTORI, ARCHITETTI,
ED INTAGLIA TORI
VERONESI.

CXXX

L. Vitruvio Cerdone Architetto.



*N*el fronte a' nostri insigni Architetti ecco uno de' più chiari lumi dell'antichità. Veggasi quanto ne ha detto il Parconio, il March. Maffei, e le osservazioni fatte dal Serlio, Barbaro, Palladio, e Scamozio sopra l'arco, o sia porta, che conserva ancora il di lui nome in essere, benchè mezzo ruinato. Veggasi la figura di questo arco alla pag. 198 della P. I. di quest'opera.

Orso Architetto e Scultore.

Gioventino e }
Gioviano } suoi Discepoli.

Nel 700. sotto il regno di Luitprando fioriron costoro, come si raccolgono da lapidi esistenti nel Museo Lapidario; che furono due colonne di sontuoso tabernacolo da essi innalzato.

Ada-

Adamino di S. Giorgio Scultore.

DI questo Scultore si vede un capitello di colonna nel sotterraneo di S. Zeno, sopra del quale incise sono queste parole. Adaminus de S. Georgio me fecit. Vivea circa gli anni 800, nel quel tempo fu costrutto il sotterraneo predetto, è per dir meglio a più decente forma ridotto.

Guglielmo e Niccold Scultori.

AVanti il mille operavano costoro. I testimoni del lor sapere son no in vero infelici: E basta dar un'occhiata alle goffe figure che scolpirono nella facciata della Chiesa di S. Zenone. Tuttavia l'antichità le rende venerabili.

Brioloto Scultor e Architetto.

INgegnosamente inventò costui e scolpì la cornice della gran finestra rotonda di S. Zenone, & innoltre il vaso molto ampio d'un solo pezzo a destra della predetta Chiesa, che ad uso serviva di fonte Battesimal; e ciò si ricava da iscrizione nel muro incastrata. Le quali opere furono fatte alcun tempo dopo de' sopraddetti.

Martino Scultor e Architetto.

NEL 1178 con la costui direzione s'alzò ed ornò la parte alta del Campanile della sapr'accennata Chiesa. Del che rimani memoria in una iscrizione nel muro esteriore della medesima Chiesa vicino al luogo ov'è stata riposta la Coppa, benché il Conte Moscardo asserisca essere collocata, e con espressione molto diversa nel Campanile.

Calzaro Architetto.

Questo artefice d'ordine di Can Grande I costruì nel 1325 sontuosa porta alle mura della Città, che dall'Autore prese il no-

il nome di Porta del Calzaro, come uffrisse al Conte, passando ancora la sorrapposta scolpita memoria in questi versi.

Regis ab æterni sextum dum curreat ortu
Post jam bis centum, sextum decies quoqæ luxtrorum
Hac strue murorum, geminisque sub aggere fossis
Sub Cane verna Casis, sepst Calzarius Urbem.

Questa Porta fu distrutta allorchè fu edificata quella del Palio: ed era colà ove ora è il balaudo rimpresso alla strada, per cui si perviene alla Chiesa di S. Spirito. È della medesima Porta al presente ancora veggansi le vestigia nel balaudo stesso.

Giovanni Scultore.

Nel 1392 fu scolpita da questo la Statua sedente di San Procolo posta su la Porta della Chiesa, sotto di cui scrisse Operi sum forma Joannis de Verona magistri Higini nati.

Antonio Riccio Scultor e Architetto.

Pel Testimonio di Matteo Colaccio (come rapporta il Signor March. Maffei) fu Antonio eccellenzissimo, sì nell'arbittura che nella scultura. Viveva nel 1400.

Frà Giangiocondo Architetto e Letterato insignie.

L'Eccellenza, il sapere, e la gloria di questo chiarissimo ingegno sono tali, che non fa di mestieri aggiugnervi laude veruna. Con il suo disegno, come altrove fu detto nelle note alla Cronaca del Rizzoni, fu eretto in Parigi il famoso Ponte sul fiume Sena: Onde carissimo al Rè ne divenne. In Roma poi successe a Bramante nella soprintendenza alla fabbrica di S. Pietro. Nel 1513. era ancor vivo mà in età molto avanzata.

Gianmaria Falconetto Architetto, Stuccatore, e Pittore.

Basta vedere in Padova la bellissima Loggia di Casa Cornara o Cornetia per comprender qual meraviglioso artefice sia egli stato. Il Vasari ne fa giustamente i stupori. Egli il primo insegnò il modo

il modo di lavorare di stucco in queste parti. Molti altre pubbliche e private opere colà fece: Ove nel 1534 chiuse li giorni suoi.

Ottaviano e,)	Falconetti.
Procolo)	

Stuccatori.

Figliuoli di Giovan Maria astesero con lode a lavorar di stucco, ed il primo ancora a dipingere, seguendo l'orme paternae

Giovanni,)	
Bartolomeo e))	Sanmicheli.
Michel)	

Architetti.

Cosa abbiamo operato i due primi ci è ignoto, solo restandoci la scarsa notizia d'essere stati nell'Architettura eccellentissimi. Sotto di Giovanni e Bartolomeo, il primo Padre, e Zio il secondo, apprese l'arte il nostro celeberimo Michele, ed in tal guisa s'avanzò, che gareggiano l'opere sue con i primi insigni maestri. Nell'Architettura civile e militare fece meraviglie, apprendo, d'ogn'altro il primo, nuove strade e pellegrine idee, come specialmente, riguardo alla seconda, vien dimostrato dal chiarissimo March. Maffei: Onde gli Oltramontani poi con le di lui scoperte banno regolato quanto spetta alle fortificazioni militari. Giorgio Vasari ne fece gloriofa e lunga memoria, ma assai più gloriofa rimanci nette di lui opere, che tuttavia s'ammirano; fra le quali qui ricordar vogliamo soltanto le tre bellissime Porte della Città nostra, la Nuova; quella del Palio, e l'altra di S. Zeno.

Li primi personaggi de' suoi tempi altissima stima ne fecero, carissimo essendo stato a Clemente VII, a Paolo III, al Duca d'Urbino, e ad altri molti, oltre il celebre Michel Angelo Bonaroti, che al sommo l'ebbe in pregio. Essendo nato nel 1484, obiuse li giorni suoi nel 1559, e fu sepolto in San Tommaso.

Gio-

Giovan Girolamo Sanmicheli Architetto.

Nipote del predetto calcò gloriofamente l' orme del Zio, ma invia-
da morte ne lo rapì su'l fiore ancora d' giorni suoi: con aver
perdò dato, prima di chiuder gli occhi, ampi testimonj del profondissi-
mo suo sapere.

Luigi Brugnolo Architetto.

Congrunto agli accennati in parentella fu Luigi, e non meno di
essi loro si distinse. Finita la vita in Legnago, colà trascorso-
si impiegato dal Serenissimo Principe.

Bernardin Brugnolo Architetto.

Figliuolo di Luigi e rarissimo talento fu costui, come (oltre l'
altre fabbriche col suo disegno condotte) si vede nel super-
bo altar maggiore di S. Giorgio, di cui disse, in passando per Ve-
rona, Monsig. Daniel Barbaro, già abbastanza noto, non aver mai
veduto opera simile, nè potersi far meglio. Nel 1568 era ancora
tra vivi, a detta di Giorgio Vasari.

Niccold Avanzo Intagliatore di Camei, Corniole, &c.

LE costui operazioni furono con ansietà da' Principi de' suoi tem-
pi ricercate; tanta era l'eccellenza del lavoro. In Roma pas-
sò la maggior parte del suo vivere.

Galeazzo Mondella Intagliatore di Camei, &c.

Non men valente dell' altro fu Galeazzo, ed in oltre, al dir
di Giorgio Sovravolodato, bravissimo disegnatore.

Matteo del Nassaro Intagliatore di Camei, Gemme, &c.

Francesco Rè di Francia (gran promotore delle belle arti in
quel Regno) accolse, rispondì, e carissimo si tenne il no-
stro Matteo, avendo date colà tali prove della suprema sua in-
telligenza, che gli meritarono tutto l'affetto di quel gran Monar-
ca. Certamente, per quanto scrisse il tanto volte citato Vasari,
arrivò costui al sommo del sapere nell'intagliar e disegnar fi-
gure nelle più preziose gemme. Finita di vivere in Francia, ove,
oltre la provvisione, era stato fatto maestro de' Coni della Zecca.

**Giovan Jacopo del Caraglio Intagliatore, Insegne,
e Architetto.**

IL *Rosso*, *Perino del Vaga*, e il *Parmegianino* eccellentissimo pittore, ebbero ad onore che Jacopo le di loro opere incidesse ed alle Stampe mandasse: Onde, per l'eccellenza di tali intagli, gran nome si fece. Intagliò ancora meravigliosamente *Camei*, e *Cristalli*, e *Gemme*; nè curvi fermadosi all'architettura insieme attese con sua lode, e vantaggio. Perciò con malto oro, accumulato al servizio del Rè di Polonia, ripatriò nella età sua più avanzata.

**Frà Giovanni Monaco Olivetano Maestro di
Tarsie, ed Intagliatore.**

Per Testimonio dello Scrittore Aretino fu veramente Frà Giovanni padrone, inventore, e maestro di commessi di legno; avendo egli il primo aperto la strada al fare, di varj colorati pezzi di legno, nobili prospettive, graziose vedute, candelabri, ed altro: onde l'occhio dolcemente ne gode. Mancò di vita d'anni 68 nel 1537 con dolor di Roma, d'essa Religione, e di Verona, che aveva con l'eccellenti sue fatiche rese adorne.

Giambatista da Verona Scultore.

ADue tratti di penna del Vasari siamo debitori circa questo eccellente artefice, che senza nome sarrebbe stato e senza gloria se il lodato Scrittore ne tacea la notizia. Nella Cappella dell'Episcopal Palazzo evvi un Crocifisso, per simetria, purità di contorni, e tenerezza, meraviglioso. Mantova, ove per lo più visse, potrà forse più mostrare di quest'insigne uomo. Ma a noi nulla più è concesso saperne.

Girolamo Campagna Scultore

DI Famiglia intesa all'arte dello scarpellino sortì sostui i natali nella contrada di S. Vitale, ed applicando alla scultura divenne quel famoso maestro che il mondo sà. Venezia ha la maggior parte delle di lui opere, con stupore ogni giorno ammirate, nella Zecca, all'Arsanale, in S. Giorgio Maggiore, e in altri moltissimi luoghi. Nella Chiesa, ed alta Cappella del Santo in Padova un suo basso rilievo si distingue e le prime lodi s'accosta in competenza de' chiarissimi Scultori Jacopo Sansovino, e Tullio Lombardo. Bologna ancora venera due statue eccellentissime de lui

lui fatte. Ed in Verona per fine, l'immagine di N. Signora col bambino in braccio sù la cantonata della Casa de' Mercanti, e la stessa Nostra Signora in bronzo, annunziata dall'Angiolo, nella facciata del Consiglio, sono fatiche di questo grande ingegno. Presso uno sbaglio il Corte allorchè si dice a credere nel 1460 aver Girolamo scolpito la famosa statua di Santa Giustina, posta in Venezia sù la Porta dell'Arsanale a cagion di sua bellezza, attestocchè fu allora bensì edificata la porta, ma solo dopo non poco postarvi la statua. E che sia il vero nel 1555 fece il Campinga d'ordine della Città di Verona la statua del celebre Fracastoro, che anche oggi nella pubblica Piazza si vede. Lo che considerando, impossibile si rende quanto dal Corte fu scritto.

Bartolomeo Ridolfi Architetto, e artefice di Stucchi.

L'Arte plastica, o sia de' stucchi, prima in questo parti posta in uso dal nostro Falconetto, venne da Bartolomeo sollevata al più fino del buon gusto. In Verona e sul Vicentino sono ancora in essere le di lui opere, che testimonio fanno alle somme lode che ne fecero gli Scrittori, ed in particolare il grande Architetto Palladio. Da uno de' primi Signori di Polonia fu condotto il nostro Ridolfi in quel Regno al stipendio del Rè, per cui non solo di stucco opere fece, ma disegni di fabbriche, e Palazzi ornatissimi, con l'aiuto d'un suo figliuolo a lui non inferiore, al dir di Giorgio lo Scrittore delle Vite.

Gabriel Caliari.

L'Figura a man destra, entrando nella Chiesa di Santa Anastasia, che sostiene la conca dell'Acqua Santa è senza pregiuole di costui, chiarissimo assai per esser stato padre dell'impareggiabile Paolo.

Giulio dalle Torre Scultore, e Fonditore.

Varie medaglie d'uomini illustri disegnò e fuse in bronzo il presente nobile artefice, come di questo e d'altri successivi ancora puossi vedere appresso il Sign. March. Maffei.

Paolo Furlani Incisore

Nel 1563 incise costui ampia carta con l'Africa; nè altro di lui ci rimane.

Gianmaria Pomedello Fonditore, e Scultore.

Questi pure fuse alquante medaglie in bronzo.

Giulio Mauro Scultore.

Nella Chiesa di S. Salvatore in Venezia, e nella facciata di S. Giorgio Maggiore marcate con il di lui nome pose questo artefice alcune statue, che sono testimonio del molto suo valore: Viveva sul principio del secolo scorsa.

Valentino dai Cristi Scultore.

La statua di N. Signora nella Chiesa di S. Francesco nella Cittadella ci ha lasciata memoria di questo degno Scultore.

Cristoforo Sortes,)	Ingegneri.
Benedetto Veniero,		
Teodoro Monte.		

Fiorivano questi tre Ingegneri e Periti nell'Agrimensura verso il 1556; del che veggasi il Commendator Pozzo; presso del quale si possono vedere altri degni uomini, particolarmente Scultori, che in grazia della brevità non si rammemorano.

Il fine delle notizie de' Pittori, Scultori, &c.

ANNO,



ANNOTAZIONI ALLA CRONACA DI VERONA.

Del Palazzo.



Itrove abbiam riferito esser opinione d' alcuni che fosse edificato vicino al Ponte Emilio; perocchè il sito ove ora è la Chiesa di S. Faustino fino al tempo del Vescovo Raterio si chiamava la Corte del Duca; e quindi essere cosa verisimile che ivi fosse il Palazzo de' Presidenti, d' Governatori. Patisce però questa opinione difficoltà; perciocchè se intendono che quivisi fosse il Palazzo di Teodorico, abitato poscia da' Re e Duchi de' Longobardi, mancano i documenti per accertarsene: anzi nella altrove menovata Iconografia del suddetto Vescovo Raterio un Palazzo dicon vedersi vicino al Ponte della Pietra, e di questo è probabile che si parli nella Carta scritta del 1070. registrata alla pag. 322 della Prima Parte di questa Cronaca e nell'altra del 913 impressa alla pag. 317. del medesimo Volume. In fatti il Canobio parlando del Palazzo antedetto così lasciò registrato: l'anno 1067. Benedetto Prete abitava in Verona appresso il Palazzo antico vicino a Santo Stefano; io credo ch'era quello del quale si veggono i fondamenti nell' Adige, dove si dice la Lora, all' opposto della Chiesa di Santo Stefano. Pud essere che ruinasse questo edifizio insieme colle Regaste, le quali del 1195 precipitarono, come si raccoglie dalla seguente Iscrizione esposta vicina alla maggior Porta della Chiesa di Santo Stefano.

Cioè

M.C. nonagesimo quinto
INDICIONE. XIII. Regasta
que est it. iusta pontem
a parte inferiori la pl
deum ceciderunt die
sabati. XIV. iiii IUNIO

Cioè.

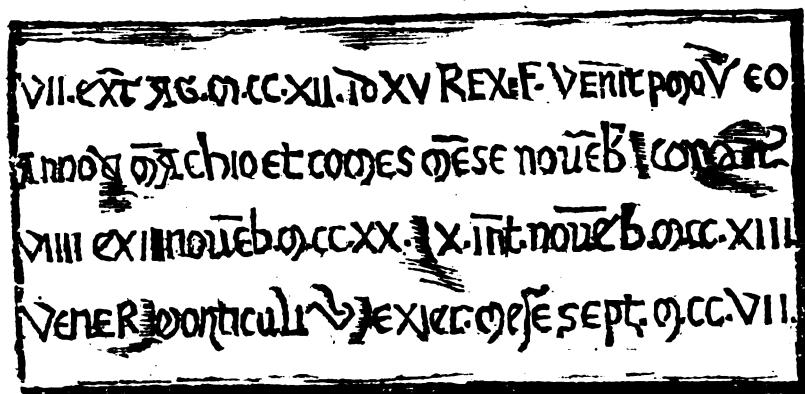
Millesimo centesimo nonagesima quinta Indicione XIII.
Regasta, que extiterunt juxta pontem a parte inferiori la-
pideum ceciderunt die sabati. XIV. intrante Junio.

Le Regaste, come ognun sà, sono quei muri edificati sopra le
sponde del fiume Adige colla ore ha l'ingresso l'istesso fiume: da una
parte dalla Chiesa di Santo Stefano fin quasi a quella del Redentore,
ed una volta anche dall'altra parte. Di queste muraglie fu edificato
una parte anche dagli Scaligeri dalla cazione di S. Zeno fino al Castel
Vecchio, e dalla Serenissima Repubblica un'altra parte dietro de la
Chiesa di S. Lorenzo, non tanto per riparo del fiume, come pensano
alcuni quanto per vietar l'ingresso a' nemici, che per forza e a
seconda del fiume introdur si volessero nella Città; la qual difesa
potea farsi una volta con baliste, catapulte, e simili altre mac-
chine militari, e a' tempi nostri con artiglierie, arcibugii ec.

Della prima venuta in Verona del Re Federico,
che fu poi Imperadore.

FU anche registrata sopra la facciata della medesima Chiesa la
venuta del Re Federico in Verona nel ventesimo quanto gior-
no d'Agosto del 1212, e come l'istesso fu coronato Imperadore addi
21. No-

21. Novembre del 1220: che partito questi di Verona , ci venne anche il Marchese insieme con il Conte, cioè il Marchese d'Este, e il Conte S. Bonifacio; e come del 1213 addì 10 Novembre ritornarono i Monticoli in Verona , i quali n'erano usciti nel mese di Settembre del 1207; e l'iscrizione è del seguente tenore.



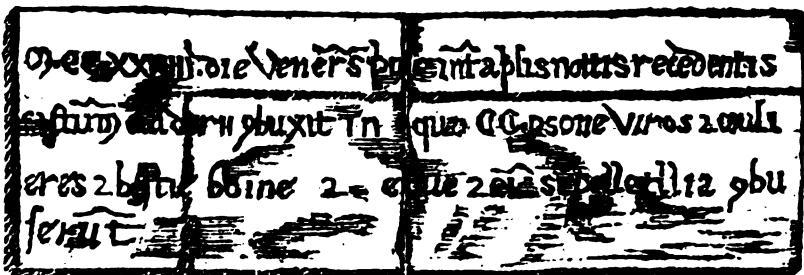
Cia^d

VII. exente Augusto MCCXII. Indictione XV. Rex Fredericus venit primo Veronam, eo anno quoque Marchio, & Comes mense Novembri. Coronatus VIII exente Novembri 1220. X intrante Novembri 1213 veneruntur Monticuli Veronam: exierant mense Septembri 1207.

Dell' incendio del castello di Caldiero:

Segùl l'incendio del detto castello là notte precedente al primo Venerdì d'Aprile del 1233 , e fu tale il fuoco che ducento persone fra uomini e donne colle bestie e suppellelli, che dentro v'erano, rimasero onnianamente incenerite, onde ne fu scritta la memoria sopra la facciata della medesima Chiesa.

Cia^d

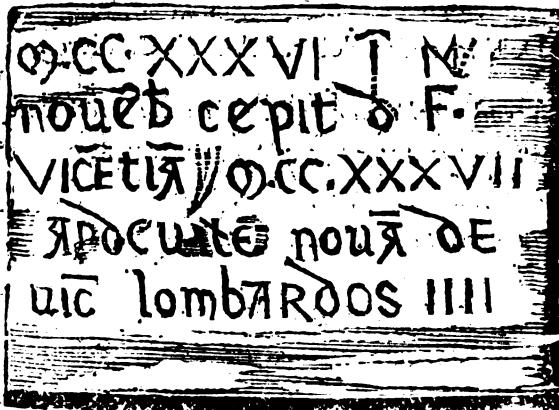


Cic

MCCXXXIII. die veneris primo intrante Aprilis, noctis recententis castrum Calderii combuxit, in quo CC. persone viros & mulieres & bestie boine, & eque & omnia suppellestilia combuserunt.

Della seconda venuta in Verona di Federico II. Imperadore.

Venne questo Imperadore in Italia del 1236, e prese Vicenza, indi del 1237. combatté coi Lombardi vicino a Certenova terra del Bergamasco, e li superò, facendo prigioniero di guerra Paolo Tiepolo Patrizio Veneto Podesca di Milano, che fu fatto da esso Federico poch' a crudelmente ammazzare. Di questo fatto appar memoria nella facciata della suddetta Chiesa; ma quale e quanta sia stata la fatica di Cristiano Bennassi da Parma, il quale a nostra istanza si fece a rilevare le dette quasi spente Iscrizioni, ciascuno sel pud per se medesimo immaginare.

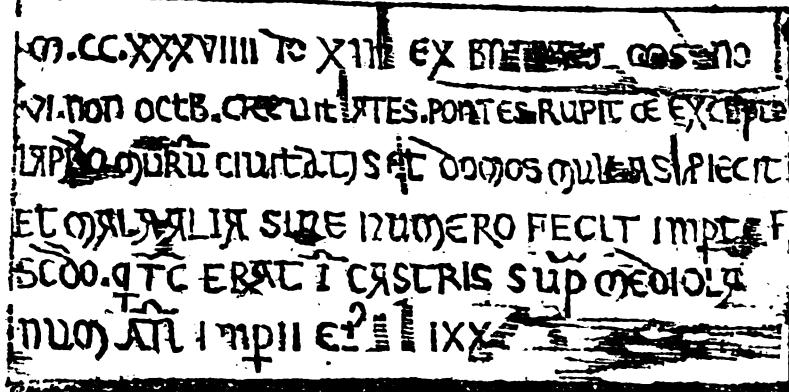


Cioè. MCCXXXVI. in mense Novembri cepit Dominus Fridericus Vincentiam: MCCXXXVII apud Curtemnovam devicit Lombardos quartò.

De

Del Ponte Emilio.

Quante dicerie abbia cagionato la notizia da noi registrata alle pag. 174 e 176 della I. Parte di questa Cronaca, mediante la quale provato abbiamo essere stato una volta il ponte Emilio non guarì discosto dalla Chiesa de' SS. Faustino e Giovita, ben lo fanno gli amatori di questa Cronaca. Dicano alcuni non essere questo ponte mai stato, e perciò aver noi sbagliato ad intendere la relazione del Canonico Carinelli, laddove afferma che, per l'inondazione del fiume Adice, seguita in Ottobre del 1239, sendo caduti alcuni archi del ponte, per cui dalla Città si passava al Castello, del ponte Emilio, che non fu mai, abbiam noi inteso ch'ei favellasse, quando anzi del ponte della Pietra si deve intendere. Perchè però non si rimangano in questo inganno, avvertire i vogliamo di farsi ad osservare la seguente memoria, che tuttora si legge sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano, nella quale chiaramente dicendosi esser caduti tutti li ponti della Città nostra, eccetto quello della Pietra, chiaramente si scorge esservi stato il ponte da noi accennato.



Cioè. MCCXXXVIII. Indictione XII. ex VI. Non. Octobris crevit Athesis, pontes rupit omnes, excepto lapideo, murum civitatis, & domos multas projecit, & mala alia sine numero fecit; imperante Federico Secundo, qui tunc erat in castris supra Mediolanum, anno imperii ejus XIX.

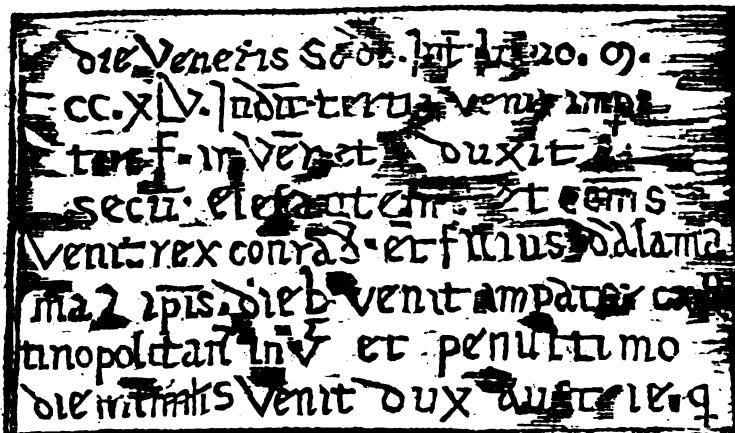
Della Dieta raunata da Federico II Imperadore in Verona.

RAcconta il Zagata come del 1245 venne in Verona l'Imperador Federico, Corrado suo figliuolo Re di Germania, o de' Romani: Baldoine Imperadore d'Oriente, e il Duca d'Austria con P.II. Vol. II.

Hh

altri

altri Principi e gran Signori. La venuta de' primi quattro fu registrata nella facciata della detta Chiesa di Santo Stefano, e l'Iscrizione che a questo proposito ivi si legge è del tenore seguente:



Ciao

Die Veneris secundo intrante Junio MCCCXLV. Indict. ter-
tia venit Imperator Fridericus in Verona, & duxit secum ele-
phantem; &....venit Rex Conradus etiam filius de Almania, &
ipsis diebus venit Imperator Constantinopolitanus in Veron. &
penultimo die dicti mensis venit Dux Austriae quartus.

Perchè questi Principi nella Città nostra si raunassero raccontasi variamente dagl'Istoricj nostri. Il Zagata, seguito dal Saraina, e questi dal Conte Moscardo, afferma aver letto che per conchiudere il maritaggio fra l'Imperador Federico, e una Nipote del Duca d'Austria, i detti Principi si portarono in Verona. Ma il Corte afferisce per lo contrario (e noi crediamo ch'egli meglio degli altri in questa parte discorra) che Federico intimato avendo a' Principi dell'Impero di doversi trovare in Verona nel termine di due mesi per trattare de- gli affari appartenenti alle discordie fra la Chiesa, e l'Impero, a que- sto effetto vi si raunassero: che trouandosi allora Baldoino Imperadore di Costantinopoli in Italia, per questo egli pure v'intervenisse. E in fatti, come ricorda il medesimo Carte, l'Imperador Federico era al- lora ammogliato, e se anche nel fosse stato, non era necessario che pel di lui maritaggio colla Nipote del Duca Austriaco i Principi dell'Impero si portassero nella Città nostra, e singolarmente Baldoino, che non ci avea niente a fare. E' cosa probabile molta, che fra volgari sia stata allora la voce sparsa che la venuta dell'Imperadore in Verona seguisse.

seguisse pel di lui maritaggio, e che di qui avesse origine questo favoloso racconto. Che il Zagata abbia copiato le cose antiche, cb'egli riferisce, dalla Cronaca di Azone (un frammento della quale si pretende conservarsi nell'Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei, la quale da quella del Zagata niente è differente) noi crediamo noi, e nè meno che il detto frammento sia opera di Azone: ma è da creder piuttosto, come altrui abbiam detto, cb'egli dalla Cronaca di Paride, o da altra menzionata dal Panvinio le da essa riferite cose pigliaisse..

Di Castel Vero.

Alla pag. 232 del primo Volume di questa II. Parte di castel Vero menzione abbiam fatto, secondo ciò che dal nostro Clesio ci fu riferito. Diremo adesso come del detto castello dura ancora al presente il nome alla terra, ov'era edificato, benchè non si sappia il preciso tempo nel quale fosse demolito. La terra di castel Vero è 18 miglia circa lungi dalla Città fuori della porta del Vescovo.

De' nomi di alcune Famiglie, ch'erano ammesse una volta al Consiglio della Città nostra.

PRetendono alcuni aver noi equivocato nel descrivere i nomi di alcune Famiglie, le quali erano ammesse una volta al Consiglio di questa Città; affermando egli no aver noi inseso i nomi propri delle persone per i cognomi delle Famiglie, e segnatamente quello d'un Americo, che sostengono essere il proprio nome di un Consigliere, il quale nel 1407 ebbe posto in Consiglio. Ma a torto in questa parte ci riprendono essi, avvegnachè la Famiglia Americia vi era in que' tempi - e un Bertoldo Americius de Malfosine vedesi registrato in certi esami che si fecer nel 1421, come s'impara da un processo esistente nell'Archivio del nostro Signor Conte Giugno Pompei. Dicono ancora aver noi errato il nome della Famiglia Gabaldiani posta con quello di Sabaldiani: che la Famiglia Crema solo del 1675 si vede nei detti registri descritta, e non del 1618, con altri simili errori, i quali, se tali sono, non minore sarà la difficoltà di emendarli; e ciò tanto più quantoche negli stessi registri dal 1405 fino al 1450, singolarmente, molti sbagli s'incontrano, onde cediamo ad altri di buona voglia l'onor di correggerli..

Della moneta detta Bagatino coniata in Verona al tempo della Lega di Cambrai.

Venuta in potere di Massimiliano I la Città nostra, narra il Rizzoni como fu coniata del 1515 una picciola moneta di rame col nome di Bagatino; una delle quali benissima conservata, sendoci stata cortesemente donata dal Reverendo Signor D. Pietro Pompei, per soddisfare a quelli, che di vederla desiderasse, l'abbiam fatta imprimer, ed imprimer in questa pagina; vegendosi coniato da una parte l'effigie di S. Zeno, e dall'altra lo stemma di Massimiliano Duca d'Austria.



Delle due Fazioni Marana e Martelosa ricordate dal Rizzoni.

Racconta il Rizzoni come fra gli anni 1509 e 1517 erano in sorte due Fazioni nella Città nostra, una detta de' Marani, l'altra de' Martelosi. Chi fesser costoro non lo dice il Rizzoni, ma soltanto ch'erano turbatori della pubblica quiete, ond'è da credere che il Conte Tomio Pompei con alcuni Mercanti fosser costretti ricorrere al Principe Serenissimo, accia volesse provvedere alle turbolenze che costor engianavano: il che alla pag. 193 del primo Volume di questa H Parte si legge. Da una supplica perd di Giovanni Zennari indirizzata nel 1536 all'Eccelso Consiglio de' Signor Diece, copia della quale nell'Archivio del Signor Conte Giugno Pompei si custodisce, avendo ricavato com'egli per benemerenze supplicava Sua Serenità volergli graziosamente concedere la metà del luogo detto le Garzerie, ch'era stato posseduto dal Cavalier Marteloso; morto poco tempo innanzi senza successione; e perche un'altra Nobil Famiglia detta de' Marani ci era nella Città nostra, quindi abbiam scorta che di queste due Famiglie saranno stati i Capi delle due Fazioni, e che per questa una de' Marani, e de' Martelosi l'altra si nominassero..

Della

Della Porta de'Borsari.

Alle pag. 166 e 199 della Prima Parte di questa Cronaca ciò che dal Tinto si narra d'intorno alla Porta detta de'Borsari; e alla pag. 249 del I Volume di questa II Parte quello che dal Canobio, seguendo il Panvinio, similmente sene racconta, abbiam riferito. Prima però di terminar quest'Opera, come tutti non sono provveduti della Verona Illustrata del Signor Marchese Maffei, ragion vuole che di quanto esso pur ne discorre al secondo Cap. delle Antichità Romane, similmente si dia contezza.

„ A mezzo il Corso (scrive egli dunque) antichità si vede molto singolare, cioè una porta de' tempi Romani bella e intera, d'ugual conservazione alla quale non so s'altra in oggi possa mostrarsi. Ravvisasi qui l'uso di que' tempi di far dopo le porte delle Città, ergendone due simili, e con uguali ornamenti, l'una presso all'altra, con due ordini di piccole finestre sopra. Vedesi il disegno di questa n'libri del Caroto, del Saraina, del Panvinio, e d'altri. Ma prima d'altro dirne, è necessario sgombrar l'error consune degli Antiquari, Architetti, e Scrittori di primo grido, i quali credono questa porta un Arco, e così la chiamano n'lor volumi. Meglio di essi parlano i documenti nostri d'ogni tempo, ne' quali la prossima Chiesa si dice S. Michele ad portas; e meglio il nostro popolo, che servando ancora la tradizione antica, chiama questo edifizio Porta de'Borsari. Per fuggir d'or innanzi sì fatto errore, abbiasi per indubitata regola, che dove son due i passaggi, o sia le aperture, quella è porta, avendone gli Archi sempre una sola, o tre. Il far le porte così duplicate anicibissimo fu, e assai general costume. Però Omero porte Seee, nel numero del più disse Il. 1.
 „ a una porta di Troja; e porte bipatenti disse quelle pur di Troja Virgilio; la ragion di che così fu assegnata da Servio: *Æn. 2.*
 „ perchè le porte sieno geminate. Appiano altresì chiamò porte Civ. lib. 1.
 „ Cottine quella che in Roma ebbe tal nome. Abbiam nelle Medaglie una porta di Emerita Città di Spagna pur con due forni, e con due mani di finestre sopra, talchè par la nostra. La ragione, anzi la necessità, di fare in tal guisa quelle porte, dove gran quantità di gente debba nell'istesso tempo andar dentro e fuori, si riconoscerà perfettamente da chi per sorte s'incontrerà a voler uscire in carrozza, o in calesso la mattina per tempo da una Città popolata, in quella stagione quando gran

„ numero

„ numero di carri, e d'altri attrezzi concorre; poichè le ore intere
 „ dovrà pazientar qualche volta: laddove anticamente in qualun-
 „ que scontra proseguiua ognuno il suo cammino; perobè doppia
 „ essendo la porta, e tenendosi ciascuna su la sua dritta, chi
 „ usciva non avea ostacolo da chi entrava, ed avrebbe potuto nell'
 „ istessa tempo entrare un esercito, ed uscir l'altro. L'Architet-
 „ tura presso gli Antichi avea spesso mire così diverse dalle no-
 „ stre, ed avvertenze tali, che per verità troppo siam lontani:

Pall. lib. 3. „ dal poterci porre in paragone. Lodò sommamente il Palladio tra
 „ le antiche strade quella da Roma ad Ostia, che per esser frequen-
 „ tissima, fu, come osservò l'Alberti, divisa in due da un cor-
 „ so di pietre: alquanto più alto dell'altre: per una si andava,
 „ per l'altra si veniva scrivendo l'incontrarsi.

„ Osservisi nel fregio delle due porte l'Iscrizione talmente com-
 „ partita, che i versi trapassano, sebbene interrotti dall'intervallo,
 „ come ben si rappresentano nella collezion del Gruterio; nell'in-
 „ cavatura quadrata delle lettere si conosce che fu metallo. L'
 „ iscrizione è molto notabile, e per più ragioni importante, e fu
 „ scolpita nell'anno di nostra salute 265, imperando Gallieno.
 „ Dice si in essa come furono allora fabbricate le nostre mura;
 „ ma quanto alla porta si è già nell'istoria considerato, come pa-
 „ re doversi credere ci fosse qualche tempo avanti; perobè i molti
 „ ed operosi intagli, ed ornamenti che ha, non la mostrano la-
 „ vorata in così gran fretta come fur le mura; ed altresì perchè
 „ pare, cb' altra Iscrizione fosse prima nel fregio, abbassato nel
 „ raderla per iscolpirvi la presente; quale non capendovi, si spia-
 „ narono per essa le due fasce superiori dell'architrave, che pos-
 „ sono osservarsi intatte nello spazio fra le due porte intermedio.
 „ Piacesse a Dio, che si fosse fatto anche qui come nel Pantheon
 „ d'Agrippa, dove per la seconda Iscrizione di Settimio Severo si
 „ pose bensì parimente in opera l'architrave, ma non si abolì la
 „ prima. L'Architettura di questa porta, benchè viziosa, per l'
 „ eccesso degli ornamenti, e per le licenze in essa usate, mostra
 „ l'arte già guasta, ma non perduta. Al Serlio dispiacque tan-
 „ to che non volle stamparla con l'altre anticaglie di questa Ci-
 „ tà, dicendo non meritare di star con esse: e per verità la de-
 „ clinazione dai migliori tempi ben si raroisa; ma con tutto
 „ ciò se ne disgustano, forse gli occhi più dell'dovere per la de-
 „ formità prodotta dall'abolizione della maggior parte dell'archi-
 „ trave posteriormente fatta, come si è detto, e dall'eccidente al-
 „ tezza, che vien perd ad apparire nel fregio. Il tutto insieme
 „ è ben

„ è ben accordato, e meglio comparirebbe, se dalle case laterali „ non ne restassero coperte l'estremità, come ancorà se qualche par- „ te non ne rimanesse sotterrata. L'opera è sontuosa, e grande; „ l'ordine Corinio; le colonnette de' due piani superiori canalate „ tortuosamente mancano le sette del più alto, rimanendo però „ le basi, o modiglioni, su cui posavano: il listello inferiore che „ resta dell'architrave, è tutto intagliato. Dalla parte interiore „ nulla si sa di quanto è forza vi fosse annesso, per corrispon- „ der con due piani alle dodici anguste finestre, delle quali sen- „ za dubbio doveva farsi uso in occasian di difesa.

„ Di qua si può passare a osservare le mura rifatte da Gallie- „ no e nel sito delle prime di nuovo erette. E' avvenuto di esse „ per l'appunto ciò che osservò Dionigi delle più antiche di Ro- Dion. Al. „ ma, quali erano a suo tempo comprese parimente, e qua e là „ incorporate nelle case. Dalla parte destra un pezzo ne rimane- „ va nella casa de' Conti Cossali, che procedeva all'Adige per „ linea retta, disfatto non ha molti anni per occasion di fabbri- „ ca. Le grandissime pietre state prima in opera, e depositate „ ancora nel vicolo di dietro (1), e fra queste un pezzo di gros- „ sa colonna Dorica canalata, possono caminciare a far conoscere „ qual sorte di materiale si usasse in queste mura. Si è avvertito „ nell'Istoria, come poco diverse furon le mura di Roma fabbri- „ cate poco dopo da Aureliano; e come pare appunto nel riguar- „ dar questi avanzi, di veder le mura d'Atena fatte in tempo „ di Temistocle, delle quali scrisse Tucidide, ch'essendosi lavora- lib. 2. „ te in fretta, vi si erano adoperate le pietre, quali si presen- „ tavano, e postevi dentro colonne, e marmi lavorati; anzi scri- „ ve Cornelio Nepote, ch'eran fatte di Tempietti, e di monu- In The- „ menti. All'istesso modo si riconosce qui ancora negli avanzi, mst. „ che ne restano, come vi furono impiegati non solamente sassi, e „ mattoni, ma pezzi di colonne, e di bassi rilevi, e quantità di „ pietre grandi lavorate, state prima in altri edifizj, e postevi „ alla rinfusa, ora per dritto, ora per traverso. L'altezza di „ queste mura, e la grossezza d'oltre a tre braccia, terribili ren- „ devale, e magnifiche insieme.

„ I pezzi maggiori, che ne siano visibili ancora, sono presso „ alla Corte del Farina, ove anche porta è in esse, ma posterior- „ mente

(1) Il nostro Signor Gianmatteo Ventretti ci ha più volte affermato ciò che di queste pietre altrove abbiam detto, cioè, che quelle un tempo ad uso di porta, per quanto è comobbe, servirono.

mente fatta, e non della prima costruzione. Un vestigio ne rimane nel cortile di casa Carli, che basta a mostrar la continuità, nuazion della linea: proseguivano costeggiando l'Arena fin presso la strada, che vien dalla Brà, e va verso i Leoni. Quinci faceano angolo, e voltavano a sinistra, come insegnava l'avanzo, cb' è nella seconda casa dopo quel canto. Due gran pezzi se ne veggono in casa Turca, nel cortile, e nel giardino; quinzi ci in casa Vilmereati; poi nel secondo cortile di casa Sagramosa, e finalmente l'ultimo in casa Maffei da' Leoni, dove la Capella domestica è tutta incavata nella grossezza dell'antico muro. Mostra la direzion di esso, come prosegueva fino al fiume, e doveva piegare a destra, poichè la porta, che fu in questo sito ne' secoli di mezzo fu denta di S. Fermo. Vecchia tradizione ne fa che si creda, essere stata di tal porta quell' antica pietra imposta alla chiavincia, che nella via si vede co'due Leoni, quali diedero fin d'antico il nome alla contrada. Antica è altresì la pietra del pozzo prossimo, che vestigio serva d'Iscrizion Romana.

Si è provato nell'Istoria, come il secondo recinto di questa Città fu opera di Teodorico. Di esso ampi tratti rimangono in piedi lungo l'Adigetto, quali si posson vedere camminando per di fuori. Di là dall'Adige, dove si serrava parimente con quelle mura un buon tratto del montuoso, varj pezzi ne appaiono, i primi de' quali lungo il fianco del Monastero di Santa Maria in Organo. In alcuni luoghi di questo muro qualche pietra lavorata de' tempi Romani si vede inserita, come presso S. Daniele un pilo sepolcrale.



Ndm:

*Nomi delle Famiglie che hanno occupato le cariche di Verona
dall' anno 1405. fino al presente tempo.*

	<i>Vicari della casa de' Mercanti.</i>	<i>Oratori.</i>	<i>Sindici della Città.</i>	<i>Deputati sopra la recuperazion del- la Biade.</i>
1405	Niccolò Spolverino.	Bartolomeo dalle Falci. D. Jacopo Fabri. D. Giovanni Pellegrini. D. Antonio Maffei. D. Pietro Paolo Maffei. Niccolò Bonventi. Clemente d'Isolo. Jacopo Salvidei. Ermerdio Bonventi.	Clemente d' Isolo. Bartolomeo Baldiani.	Guglielmo Sansibastiani. Tommaso Calligari. Pietro dai Bovi. Jacopo Centregio. Francesco Trivella.
1406	Pellegrino Capolongo. Niccolò Bonaveri. Jacopo dalla Chiavica. Clemente d'Isolo. Verità Verità. Antonio Oldovini. Bartolomeo Recalco. D. Giovanni Pellegrini. Bartolomeo Verità.	Bartolomeo Recalco.	Cristoforo Cavazzocca. Vivaldo Castello. Giunta Guarienti. Antonio Pepoli. Marco Maffei.
1407	Pietro Paolo Maffei.	Apollonio Pavoni.	Niccolò Cappella.	
1408	D. Giovanni Pellegrini. D. Paolo Filippo Fracastorio. Marco dalla Torre.			
1409	Leonardo Malaspina.		

C A R I C H E

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Oratori.</i>	<i>Sindici della Città.</i>	<i>Deputati sopra la recuperazion delle Biade.</i>
1409		Giovanni Pellegrino. Jacopo Fabri. Gianandrea Maffei. Gabriel Verità.		
1411	Francesco Marchenti.	Pellegrino Capolongo.	Apollonio Pavoni.	
1413		Gianpiero Macacari.	
1413	Jacopo Curti.		

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>
1421	Pace Guarienti. Tommaso Cambiatore. Bartolomeo Recalco. Michele Ogliarj.
1422	Bartolomeo Pellegrino. Piramo Cappella.
1423	Antonio Bonamente. Michel Lazise. Bartolomeo Maffei.
1424	D. Aleardo Gaforini. Battista Cendrati. Bartolomeo Recalco.
1425	Priamo Cappella Michele Ogliarj. Guglielmo Maffei.
1426	Antonio Bonamente. Gaspare Aleardi. Jacopo Verità.
1427	Antonio Donato Campagna. Bartolomeo Recalco. Bartolomeo Benedetto Panizzi. Cristoforo Somaglio.
1428	D. Aleardo Gaforini. Guglielmo Maffei. Antonio Donato Cappella. Gaspare Aleardi.
1429	Agostino Montagna. Bartolomeo Recalco. Scipion Fontanella. Battista Cendrati.

1438 Dec.

D I V E R O N A.

251

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>
1438	Desiderato Pindemonte. Giovanni Pompeo. Gianpier Castello. Antonio Ridolfo.
1439	Bartolomeo Panizzi. Antonio Campagna.	
	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>
1440	Gottifredo Aleardi.	Bonaventura Grandoni. Luigi Maffei.
1441	Pierfrancesco Giusti. Gaspare Aleardi.	Giambatista dalla Torre. Jacopo Scaltrielli.
1442	Jacopo de'Sagnati. Pace Guarienti.	Cristoforo Calliari. Gaspare Aleardi.
1443	Gaspare Aleardi. Niccolò Cappella.	Francesco Bajolotto. Agostino Montagna. Desiderato Pindemonte. Luigi Maffei.
1444	D. Giorgio Lazise. D. Tommaso Turco.	Giambatista dalla Torre. Cristoforo Calliari. Leonardo Nichesola. Gaspare Aleardi.
1445	Maggio Maggi. Biagio Maffei.	Jacopo Nichesola. Gianpier Castello. Desiderato Pindemonte. Gianfrancesco Cipolla.
1446	Gottifredo Aleardi. Antonio Pellegrino.	Zenone dalla Torre. Luigi Maffei. Tranquillin Tranquillini. Tommaso Brolo.
1447	Biagio Maffei. Guglielmo Maffei.	Giovanni Summoriya. Tebaldo Cappella. Jacopo Aleardi.
1448	Pierfrancesco Giusti. Paolo Verità.	Bernardo Lombardi. Francesco Bajolotti. Giambatista dalla Torre. Benedetto Verità. Guglielmo Maffei.
1449	Antonio Pellegrino. Gaspare Aleardi.	Gianpier Castello. Gianfrancesco Cipolla. Giovanni Summoriya. Francesco dalla Torre. Tebaldo Cappella. Jacopo Aleardi.
1450	Antonio Concoreggio. Antonio Banda.	Amadio Montagna. Benedetto Verità.
		<i>Podesta di Pesciera.</i>
1440		Antonio Bonaverj.
1443		Jacopo Scaltrielli.
1444		Guglielmo Maffei.
1446		Gianpier Castello.
1447		Silvestro Lando.
1448		Tranquillin Tranquillini.
1449		Jacopo Marani. Bartolomeo Sansebastiano è creato Capitan del Lago da' Rettori.
1450		Jacopo Spolverino.

C A R I C H E

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1451	Amadio Montagna. Marco da Sant'Agata.	Tranquillin Tranquillini. Niccoldò Salerno. Tommaso Maffei. Bernardo Lombardi.	Jacopo Maffei.	Tommaso Bonucci.
1452		Gianfrancesco Cipolla. Luigi Maffei. Bernardo Lombardo.	Lodovico Merlanti.	Gaspare Aleardi. Giacomo Sansebastiani, e Fratelli vengon creati Capitani del Lago dalla Repubblica.
1453	Amadio Montagna.	Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella. Desiderato Pindemonti.	Francesco Bonaventura.	Francesco dalla Torre.
1454	Biagio Maffei. Girolamo Maggio.	Gaspare Aleardi. Gianfrancesco Cipolla. Amadio Montagna.	Rigo Maffei.	Antonio Maffei.
1455	Loenardo Pellegrini. Jacopo Aleardi.	Benedetto Verità. Tebaldo Cappella. Leonardo Pellegrini.	Luigi Maffei.	
1456	Gioantonio Faella. Paolo Filippo Spolverini.	Aleardo Aleardi. Lodovico Cendrati. Jacopo Nichesola. Bernardo Lombardi.	Tommaso Maffei.	
1457	Tebaldo Cappella.	Desiderato Pindemonti. Benedetto Verità.	Giovanni Summerriva.	Giovanni Pompei.
1458	Bernardo Lombardi. Girolamo Maggio.	Tranquillino Tragliolini. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.		Leonardo Pellegrini.
1459	Bernardo Lombardi.	Giovanni Summerriva. Gianfrancesco Cipolla. Jacopo Nichesola.	Ogniben Sagramo.	

C A R I C H E

253

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pef- ebiera.</i>	<i>Podestà di Leo- nago.</i>
1460	D. Gaspare de Mal- fesine. Amadio Monta- gna,	Fruncelesco Alear- di. Benedetto Veri- tà. Antonio Donato Capodafino. Ogniben Sagra- moso. Luigi Cendrati.	Luigi Maffei.	Jacopo Aleardi.
1461	Antonio Conco- reggio. Paolo Filippo Spol- verini.	Amadio Monta- gna. Luigi Maffei. Aleardo Aleardi.		
1462	D. Giorgio Lazi- se. D. Giannicola Fae- lla.	Bernardo Lombar- di. Gianfrancesco Ci- polla. Jacopo Aleardi. Tebaldo Cappella.	Antonio dalla Ri- va,	Tommaso Bonuz- zi.
1463	Amadio Monta- gna. Bernardo Lombar- do.	Ogniben Sagramo- so. Aleardo Aleardi. Luigi Maffei. Francesco dalla Torre.	Francesco Bona- veri.	Antonio Pellegrini.
1464	Cristoforo Lan- franchini. Tebaldo Cappel- la.	Benedetto Veri- tà. Gianfrancesco Ci- polla. Giovanni Pompei.	Alberto Alberti. nella cui vece. Tommaso Cam- biatore.	Niccolò Brenzoni.
1465	D. Paolo Andrea del Bene. D. Domenico Guâ- teri.	Francesco Aleard- i. Tebaldo Cappella. Leonardo Pelle- grini.	Rigo Maffei.	Cristofori Cristo- ti.
1466	Spolverin Spolve- rino.	Cristoforo Banda. Gianfrancesco Ci- polla. Bernardo Lombar- di.	Tommaso Gajo- no.	D. Giorgio Lazi- se.
1467	Amadio Monta- gna.	Niccolò Salerno. Giovanni Pompei. Zenone Campa- gna.	Giovanni Frisoni.	Tebaldo Cappella.

C A R I C H E

	Vicari della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà di Pef- chiera.	Podestà di Le- gnago.
1468	D. Alberto Alber- ti. D. Agostino Pinde- monte.	Leonardo Pelle- grino. Francesco dalla Torre. Scipion Cavalli. Tebaldo Cappel- la. Gianfrancesco Ci- polla. Bernardo Lombar- di.		Donato Lanfran- chini.
1469	Francesco dalla Torre.		Lodovico Maggio.	Cristoforo Lan- franchini.
1470	Odone Mernini. Cristoforo Lan- franchini. Alberto Alberti. Gianfrancesco Ci- polla.	Niccolò Brenzoni. Giovanni Pompei.	Giovanni Capo di Ferro.	Jacopo Aleardi.
1471	Alberto Alberti. Paolo Andrea del Bene. Domenico Guan- teri.	Luigi Spolverino.		
1472	Cristoforo Lan- franchini. Marco dalla Tor- re.	Francesco dalla Torre. Tebaldo Cappel- la. Francesco Aleardi. Luigi Cendrati. Tommaso Sagra- moso. Luigi Spolveri- no. Gaspare da Malse- fine. Tebaldo Cappel- la.	Jacopo Beavi.	Zenone Campan- gna.
1473	Luigi Spolveri- no. Tebaldo Cappel- la.	Gianfrancesco Ci- polla. Zenon Campan- gna. Bernardo Lombar- di. Lodovico Maggio. Tommaso Sagra- moso. Zenon Turco. Luigi Spolveri- no. Pietro Ridolfo.	Francesco Maffei.	Francesco Alcen- go.
1474	Gianfrancesco Ci- polla. Francesco Pellegrini- no.		Girolamo Pellegrini.	Domenico Guat- teri.

D I V E R O N A.

355

	<i>Piari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Preveditori di Comune.</i>	<i>Podesta di Pe- scheria.</i>	<i>Podesta di Le- gnago.</i>
1475	Francesco Alear- di. Luigi Spolverino.	Gianfrancesco Ci- polla. Zaccaria Nichesof- la. Zenone Campa- gna. Bernardo Lombar- di.	Girolamo Lazise.	Marco dalla Tor- re.
1476	Luigi Maffei. Cristoforo Lan- franchini.	Luigi Cendrati. Tommaso Sagra- moso. Zenone Turco. Francesco Alear- di.	Tommaso Gajo- no.	Marco dalla Tor- re.
1477	Agostino Pinde- monte. Luigi Spolverino.	Gaspare di Malse- fine. Giorgio Summori- va. Zenone Campa- gna. Bernardo Lombar- di.		
1478	Bartolomeo Cen- treigo. D. Pellegrino Ri- dolfi.	Lodovico Mag- gio. Pietro Ridolfi. Gianfrancesco Ci- polla. Niccolò Brenzo- ni.	Michele Verità.	Luigi Cappella.
1479	D. Francesco Car- minati. Girolamo Lava- gnolo.	Gaspare di Malse- fine. Francesco Alear- di. Zenone Turco. Francesco Pom- pei.	Daniel Banda.	Cristoforo Lan- franchini.
1480	Andrea Pellegrin- no. Pietro Cereta.	Zenone Campa- gna. Bernardo Lombar- di. Bartolomeo Ni- chesofa. Girolamo Lava- gnolo.	Paolo Filippo Fra- castorio.	Francesco Alear- di.

1481

C A R I C H E

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pef- cibera.</i>	<i>Podestà di Le- gnago.</i>
1481	Antonio Verità . Giāfrancesco Guer- neri.	Gianfrancesco Ci- polla . Zaccaria Nicheso- la . Jacopo Scaltrieli- li . Luigi Cendrati . Pietro Ridolfo . Luigi Spolverini . Pietro Brolo . Verità Verità .	Pietro Brolo .	Alberto Alberti .
1482	Lodovico Maggio . Andrea Banda .	Bartolomeo Ni- chesola . Zenone Turchi . Pietro Pompei . Zenone Campa- gna . Zaccaria Nicheso- la . Niccolò Ormanet- ti . Francesco Aleardi . Niccolò Monta- gna .	Giovanni Frisoni .	Zenone Cam- agna .
1483	Michele Cipol- la . Alberto Alberti .	Jacopo Scaltrieli- li . Luigi Spolverini . Giovanni Friso- ni . Verità Verità .	Niccolò Ormanet- ti .	Francesco Carmi- nati .
1484	Verità Verità . Pietro Brolo .	Niccolò Ormanet- ti . Francesco Aleardi . Niccolò Monta- gna . Jacopo Scaltrieli- li . Luigi Spolverini . Giovanni Friso- ni . Verità Verità .	Francesco Pompei .	Odone Merlini .
1485	Francesco Carmi- nati . Jacopo Scaltrielli .	Provveditori alla Sanità . Niccolò Ormanet- ti . Daniel Banda Ca- valier .	Francesco Pinde- monti .	Francesco Maffei .
1486	Zenone Turchi . Pietro Brolo .	Pietro Prolo . Bartolomeo Ni- chesola . Francesco Aleardi . Zaccaria Nicheso- la .	Francesco Fracasto- rio .	Bartolomeo Cen- trego .

D I V E R O N A.

257

	Vicari della Cesa de' Mercanti.	Proveditori di Comune.	Podestà di Pes- chiera.	Podestà di Le- gnago.
1487	Verità Verità. Antonio Verità.	Jacopo Scaltriehi. Antonio Faella. Giovanni Frisoni. Niccolò Ormanetti.	Paolo Filippo Pin- demonte.	Bartolomeo Ni- chesola.
1488	Giovanni Frisoni. Agostino Pinde- monte.	Pietro Brolo. Benone del Be- ne. Jacopo Maffei. Zaccaria Nicheso- la.	Francesco Spolve- rino.	Andrea Banda;
1489	Bartolomeo Ni- chesola. D. Jacopo Spolve- rino.	Jacopo Scaltrie- li. Marcantonio Fael- la. Girolamo Cata- neo. Cristoforo Sagra- mese. Ettore Fontanel- la. Francesco Aleardi.	Giovanni Guarien- ci.	Pellegrino Ridolfi;
1490	Francesco Fraca- storio. Francesco Spolve- rino.	Zenone Turchi. Benone del Bene. Francesco Fraca- storio. Luigi Maffei. Jacopo Scaltrie- li. Paolo Filippo Fra- castorio.	Marcantonio Fael- la.	Niccolò Ormaneti- ci.
1491	Jacopo Maffei. D Francesco San- sebastiani,	Verità Verità.	Niccolò Verità.	D. Michele Cipoli- la,
1492	Marcantonio Fael- la. Luigi Maffei.	Niccolò Ormanet- ti. Cristoforo Sagra- mese. Zenone Turchi. Girolamo Cata- neo. Niccolò Verità. Ettore Fontanel- la. Luigi Maffei.	Alberto Zambo- nardi.	D. Jacopo Spolve- rino.
1493	Bartolomeo Ni- chesola. D. Andrea Banda.		Jacopo Maffei.	Francesco Carni- nati.

C A R I C H E

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podesta di Pef- chiera.</i>	<i>Podesta di Ze- gnago.</i>
1494	Niccolò Ormanetti. Mattia Lista.	Marcantonio Faella. Gianfrancesco Cavalli. Jacopo Maffei. Cristoforo Sagramoso.	Antonio Montagna.	D. Bartolomeo Pöpei.
1495	Jacopo Scaltrielli. Ettore Fontanella.	Niccolò Ormannetti. Pietro Cavalli. Girolamo Cataneo. Niccolò Verità. Luigi Maffei.	Ruffino Campagna.	Zenone Turchi.
1496	Cristoforo Sagramoso. Benone del Bene.	Gianfrancesco Cavalli. Francesco Fracastorius. Jacopo Maffei. Benone del Bene. Marcantonio Faella. Cristoforo Sagramoso. Bonsignorio Faella.	Dionigi Maffei.	Gianfrancesco Guarneri.
1497	Jacopo Scaltrielli. D. Bartolomeo Pellegrini.	Niccolò Verità. Jacopo Maffei. Benone del Bene. Marcantonio Faella. Cristoforo Sagramoso. Bonsignorio Faella.	Guglielmo Zaccaria.	Gregorio Lavagnolo.
1498	Alberto Zamponardi. D. Bartolomeo Pöpei.	Dionigi Maffei. Zenone Turchi. Ognibene Braida o Brà. Niccolò Verità.	Dante Aligeri.	Francesco Fracastorius.
1499	Bonsignorio Faella. D. Pierfrancesco Montanari.	Girolamo Cataneo. Ettore Fontanella. Francesco Fracastorius. Jacopo Maffei. Bonsignorio Faella. Alberto Zamponardi.	Bartolomeo Pellegrini.	Marcantonio Faella.
1500	D. Girolamo Bravio. D. Giovanni Guarienti.	Francesco da Sacco.	Niccolò Verità.	

	<i>Vicari della Cesa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podesta di Pe- cchia.</i>	<i>Podesta di Le- gnago.</i>
1501	Ettore Fontanella. Cristoforo Lazise.	Gianfrancesco Cavalli. Ognibene Braida. Bartolomeo Pellegrini. Niccolò Verità.	Bonsignorio Faella.	Girolamo Cataneo.
1502	D. Dionigi Cipolla. Niccolò Verità.	Bartolomeo Pellegrini. Dante Aligeri. Francesco Fracastorius. Girolamo Cataneo. Bonsignorio Faella. Francesco da Sacco.	Antonio Cavalli.	Gianfrancesco Cavalli.
1503	D. Bartolomeo Pellegrini.	Marcantonio Faella. Ruffino Campagna. Niccolò Spolverino. Giovanni Cipolla. Bartolomeo Pellegrini. Girolamo Cataneo.	Bernardino Verità.	Jacopo Maffei.
1504	Dante Aligeri. Tommaso Maffei.	Proveditori alla Sanità. Zenone Turco.	Pisano Cappella.	Cristoforo Lanfranchino. Gianfrancesco Guarneri.
1505	Bartolomeo Maffei. Francesco da Sacco.	Niccolò Verità. Leonardo Liscia. Cristoforo Lazise. Bonsignorio Faella.	Niccolò Marani.	Lodovico dalla Torre.
1506	Bonifacio Sparavieri. D. Teodoro Alberti.	Proveditori alla Sanità. Dante Aligeri. Dante Aligeri. Benon dal Bene. Bernardino Verità. Francesco da Sacco.	Alessandro Liscia.	Francesco Brenzonini.
		Proveditori alla Sanità. Andrea Pellegrini.		

C A R I C H E.

	Vicari della Cusa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podesta di Pe- cchia.	Podesta di Co- gnago.
1507	Giambatista Gir- falconi. Luigi dalla Torre.	Ruffino Campa- gna. Leonardo da Lis- ca. Jacopo Giulieri. Bonsignorio Faella.	Bartolomeo Ma- fei.	Niccolò Spolveri- no.
1508	Giovanni Cipol- la. Girolamo Spolve- rano.	Giambatista Gri- falconi. Marcantonio Fael- la. Niccolò Spolveri- no. Sandro Lisca.	D. Guglielmo de' Zerti.	Ruffino Campa- gna.
1509	Ettore Fontanella. Pierfrancesco Brai- da o Brà.	Francesco Lombar- di. Giovanni Cipolla.	Giulio dalla Tor- re.	Bartolomeo Pello- grini.
1510	Provveditori alla Sanità. D. Bartolomeo Pel- legrini. Leonardo Lisca.		
1511	Jacopo dal Bovo. Agostino Moscar- do.		
1513	Fiorio Pindemon- te. Girolamo Fraca- storio.	Girolamo Fraca- storio. Leonardo Cipol- la. Antonio Cozza. Bonsignorio Faella.		
1514	D. Giulio dalla Torre. D. Niccolò Guar- neri.	Niccolò Cavalli. Giambatista Fra- castorio. Pierfrancesco Mo- tanari. Alessandro Pinde- monte. Giambatista Gri- falconi.		Antonia Trivella.
1515	Giambatista Bel- legrini. Niccolò Recalco.	Leonardo Lisca. Giovanni Spolve- rino. Francesco Lom- bardi. Marco Bellegrini.		

1516

	Vicari della Cosa de' Mercanti.	Provveditori di Comune.	Podestà dë Pof- ebiera.	Podestà di Le- gnago.
1516	Boniforio Faella. Onofrio Breda.	Jacopo Lavagno- lo. Girolamo Bravo. Niccolò Cavalli. Francesco Medi- ci.		
1517	Lodovico Carni- nati. Silvestro Rambal- do.	Antonio Cozza. Giambatista Gri- falconi. Leonardo Lisca. Girolamo di Mon- celice.		In qesi' anno, co- me riserisce anche il Rizzoni, furon sottratti gli abitanti di Legnago dalla sogezione de' Vero- nefi, onde esfè il co- stume di mandarvi il solito Podestà.
1518	Francesco Medici. D. Evangelista E- vangelisti.	D. Evangelista E- vangelisti. D. Alessandro Tur- co. Francesco Ram- baldo. Giambatista Cal- liari.	Conse da Monte.	
1519	Alessandro Turco. Guglielmo Zerli.	Leone Summori- va. Alessandro Prandi- no. Francesco Squar- zeto. Girolamo Monte- lice.		
1520	Leone Summori- va. Alessandro Prandi- no.	Evangelista Evan- gelisti. Bartolomeo Ub- briaco. Francesco de' Me- dici. Francesco Monra- nari.	Locovico Turco.	
1521	Simone Alberti. Girolamo Bravo.	Girolamo Bravo, Leone Summori- va. Francesco Squar- zeto. Jacopo Bassano,	Pietro da Monte.	

	Vicari della Cosa de' Mercanti.	Proveditori di Comun.	Podestà di Pef- chiera.	Capitani del Lago.
1522	Agostino Zambo- nardi. Aleardo del Bene.	Alessandro Prandi- no. Bartolomeo Ubri- aco - Evangelista Evan- gelisti. Alessandro Rinde- monte.	Gianfrancesco da Monte.	
1523	Leonello Trama- rino. Raffaele Guarnie- ri.	Girolamo Monce- lice. Francesco de' Me- dici. Leone Summori- va. Gianfrancesco da Monte.	Giambatista Maf- fei.	
1524	Gianfrancesco Ci- polla. Alessandro Bzenzo- ni.	Andrea del Be- ne. Francesco Monta- nari. Evangelista Evan- gelisti. Girolamo da Cam- po.	Girolamo Monce- lice.	
1525	Leonardo Bzenzo- ni. Angelo Lawagno- lo.	Bartolomeo Ubria- co. Giorgio Faella. Pietro Recalco. Alberto Lavezzo- la.		
1526	Andrea Burni. Pietro Aligri.	Simone Alberti. Tommaso Colpe- ni. Marco Marioni. Gianfrancesco da Monte.		
1527	Girolamo Bredo. Paolo Bellini.	Evangelista Evan- gelisti. Antonio Cipoli- ta. Alessandro Noga- rola. Francelico Bajolot- to.	Pietro Rompi.	

D I V E R O N A.

263

	<i>Picari della Cusa de Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- ciera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1528	Niccolò Brenzoni. Domenico dalla Torre.	Pietro Aligeri. Alessandro del Be- ne. Alessandro Pinde- monte. Giorgio Faella. Niccolò Brenzoni. Leon Battista Al- berti. Niccolò Maffei. Pietro Recalco. Alessandro Monte Oliviero Cavalli. Giambatista Cal- liari. Gianfrancesco da Monte.	Giovanni Spolve- rino.	
1529	Lodovico Turco. Gaspare Spolveri- no.		Andrea Becelli.	
1530	Girolamo Scakri- elli. Giovanni Spolve- rino.	Alessandro Monte Oliviero Cavalli. Giambatista Cal- liari. Gianfrancesco da Monte.	Spolverino Spolve- rino.	
1531	Marco Francesco Confalonieri. Francesco Spolve- rino.	Antonio Cipolla. Alberto Zaccaria. Giovanni Schiop- po.		
1532	Teodosio Ridolfo. Marco Marioni.	Marco Marioni. Marco Guarienti. Bevilacqua Bevi- lacqua di Lazise. Bernardo Chiodo. Andrea Burri.		
1533	Giaffrancesco La- vezzola. Marco Marioni.	Antonio Cipolla. Leon Battista Al- berti. Oliviero Cavalli.	Gianmaria da Mō te.	
1534	Bartolomeo Veri- tà. Alberto Zaccaria.	Teodosio Ridolfo. Ugucion Giusti. Francesco Lavez- zola. Francesco Spolve- rino.	Lodovico Turco.	
1535	Alessandro Lan- franchino. Antonio Chiara- monti.	Gianmaria da Mō te. Marco Marioni. Bartolomeo Gua- rienti. Bartolomeo Veri- tà. Gherardo Pellegrini.	Andrea Burri.	

1536

C A R I C H E.

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podesca di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1536	Antonio Sgarotti. Pietro Guarienti.	Marco Guarienti. Alberto Zaccaria. Pietro Dante Ali- geri. Uguzzion Giulti.		Gianandrea Maf- fei.
1537	Teodoro Pellegrini. Marcantonio Tur- co.	Antonio Cipolla. Marco Marioni. Francesco Spolve- riño. Girolamo Sanse- bastiani.		Spolverin Spolve- rino.
1538	Girolamo Ra- baldo. Marco Pignolati.	Tommaso Pelle- grini. Oliviero Cavalli.		Conte da Monte.
1539	Allegro Carteri. Giovanni Guarien- ti.	Teodosio Ridolfo. Gianadrea Maffei. Pietro Dante Ali- geri. Lodovico Noga- rola. Girolamo Ram- baldo. Gianfrancesco La- vezzola.		Niccolò Marogna. Girolamo Sanseba- stiani. e per la di lui mor- te. Jacopo Sanseba- stiani.
1540	Ottaviano Pellegrini. Agostino Cappel- la.	Bartolomeo Gua- rienti. Marco Pignolati. Oliviero Cavalli. Scipione Fontana. Barroolomeo Veri- tà.		Alessandro Nicco- la Gagliari.
1541	Donato Sagramo- so. Pietro Pellegrini.	Marco Marioni. Benedetto Ridolfi. Paolo Bellini.		Jacopo Battano.
1542	Bartolomeo Gua- rienti. Leonardo Spolve- rino.	Marco Guarienti. Jacopo Cavalli. Francesco Spolve- rino. Lodovico Noga- rola.		Leopoldo Fracastor- io.
1543	Ruffino Campan- gna. Tommaso Butti- roni Ubriaco.	Niccolò Maffei. Alberto Zaccaria. Lodovico da Lisca. Carlo Sansebastia- ni.		Gianmaria da Mo- te.

D I V E R O N A.

265

	Vicari della Cesa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podesta di Pes- ciera.	Capitanj del Lago.
#544	Camillo Cappel- la. Bartolomeo La- france.	Marco Marioni. Francesco Bajdot- to. Marco Pignolati. Paolo Bellini.	Francesco Monta- nari.	
#545	Carlo Sansebastia- ni. Girolamo Franco.	Gianmaria da Mo- te. Ruffin Campa- gna. Marco Marioni. Niccola Lavezzo- la.	Domato Sagramo- fo.	
#546	Cristoforo Carto- lari. Tommaso Zaccaria.	Giovanni Schiop- po. Carlo Sansebastia- ni. Giovanni Guasien- te. Lionello Fracasto- rio.	Troilo Trojanj.	
#547	Avise Circolo. Bartolomeo Alber- di.	Marcantonio Vi- mercati. Co: Lodovico No- garola. Cristoforo Carto- lari. Paolo Bellini.	Leonardo Pellegrini.	
#548	Tommaso Beccelli. Giulio Miniscalco.	Camillo Cappel- la. Alberto Alberti. Niccola Lavezzo- la. Cristoforo Fraca- storio.	Girolamo Franco.	
#549	Francesco Seteneli- li. Matteo Toccolo.	Carlo Sansebastia- ni. Girolamo Mario- ni. Linulfo da Liscia. Scipion Fontana.	Gianmaria da Mon- te.	

C A R I C H E.

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podestà di Pef- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1550	Benedetto Cipolla. Pietro Bevilacqua Lazise.	Giāmaria da Monte. Marcantonio Vimercati. Bevilacqua Bevilacqua Lazise. Marco Guariente. Francesco Brogno.	Giampaolo Pompei. Giambatista Burri. Alberto Alberti. Niccola Lavezzi. Francesco Spolverino.	
1551	Francesco Fracastorio. Alessandro Capella.		Marco Marioni. Pietro Volpino. Paolo Bellini. Carlo Sansebastiani.	Giuliopao del Bene.
1552	Lelio Zanchi. Stefano Giuliarì.			
1553	Niccola del Bene. Giulio Montanari.	Bartolomeo Alcedi. Ruffin Campagna. Giambatista Maramani. Ottavian Pellegrini.		Giambatista Lizari.
1554	Giuliopao del Bene. Paolo Giuliarì.	Tommaso Becelli. Giāmaria da Monte. Co: Alessandro Nogarola. Marco Guariente.		Paolo Bellini.
1555	Pietro Saibante. Troilo Trojano.	Camillo Cappella. Allegro Carteri. Giambatista Bevilacqua Lazise. Cristoforo Fracastorio.		Benedetto Cipolla.
		<i>Provveditori alla Sanità.</i> Frifone Rambaldo Girolamo Volpino Ruffin Cappagna.		

D I V E R O N A.

267

Capitanj del
Lago.

	Vicarij della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Podeftà di Pes- chiera.	
1556	Aleffandro Lisca. Bartolomeo Gui- dotto.	Carlo Sansebastia- ni. Francesco Cagalli. Marcantonio Vi- mercati. Giaulfo da Lisca. Cristoforo Carto- lari. Giancristoforo Vi- mercati. Giambatista La- franchino. Ottavian Pelle- grini.	Marcantonio da Monte.	
1557	Gaspare Manuelli. Paolo Spolverino.			
1558	Girolamo Cavalli. Bernardin Cimer- lino.	Girolamo Volpino Giovanni Maggio. Niccola Lavezzola Ruffin Capagna.		
1559	Giulio Cavichiolo Gherardo Capello.	Giulio Montanari. Francesco Spolve- rino. Giovanni Guarien- te.	Giacomo Maffei.	
1560	Francesco Monta- nari. Bartolomeo Tur- co.	Girolamo Marioni Bartolomeo Mon- celice. Gialio Miniscal- co. Girolamo Lava- gnolo. Giangiacomo Ca- valli: Giacomo Spolve- rino. Carlo Sansebastia- ni. Bevilacqua Bevi- lacqua Lazise. Marco Guariente.	Paolo Bellini.	
1561	Pio Turco. Giangirolamo Pel- legrini.	Provveditore alla Sanità. Girolamo Mario- ni.	Cosmo Maffei.	

	<i>Ricari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1562	Marcantonio Brenzoni. Girolamo Brà.	Tommaso Becelli. Giacomo Paolo del Bene. Michel Verità. Giangirolamo Pellegrini. Francesco Cagalli. Dionigi Serenelli. Niccola Lizzari. Bartolomeo Monselice. Bartolomeo Lafranco. Tommaso Beccelli. Co: Paolo Sessa, Carlo Sansebastiani.	
1563	Bartolomeo Lafranco. Francesco Morando.		
1564	Dionigi Spolverino. Daniel Nichesola.		
		<i>Provveditori alla Sanità.</i> Marcantonio Chiodo. Giambatista Bevilacqua Lazise. Dionigi Spolverino. Giacomo Rebescotto. Leonardo Turco.	
1565	Girolamo Summoriva. Lodovico Toccolo.	Giancristoforo Vimercati..	
1566	Michel Guariente. Giulio Verità.	Dionigi Spolverino. Alessandro da Lissa. Girolamo Lavagnolo. Girolamo Marioni. Ruffin Campagna. Camillo Cappella. Ottavian Pellegrini.	
1567	Camillo Cappella. Giacomo Rebescotto.	Pio Turco. Gabriele da Vico. Giambatista Marani. Bartolomeo Turco.	
		<i>Provveditori alla Sanità.</i> Girolamo Volpino. Giambatista Miniscalco. Leone Alberti. Gio: Monticoli in luogo di Giambatista Miniscalco.	

D E F V E R O N A . 269

	<i>Picari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1568	Tommaso Becelli. Camillo Ridolfo.	Camillo Ridolfi. Giulio Miniscalco. Francesco Cagalli. Dionigi Serenelli. Alvise del Bene. Tommaso Becelli. Pio Turco.	
1569	Bartolomeo Turco. Giambatista Marani.	Bartolomeo Aleardi. Giangirolamo Pellegrini. Paolo Verità. Pierfrancesco Br. Giulio Miniscalco.	
1570	Co: Francesco Giusti. Girolamo Monselice.		<i>Provveditori alla Sanità</i> Co: Giancarlo Emiglio. Giambatista Miniscalco. Giacomo Rebescotto.
1571	Marcantonio da Monte. Marcantonio Chiodo.	Alvise Circoldi. Co: Francesco Giusti. Pio Turco.	
1572	Giangiacomo Todeschi. Giovanni Bosisi.	Giambatista Marani. Giulio Pellegrini. Alberto Lavezzola. Alessandro Cappella. Giancristoforo Vimercati.	<i>Fino a questo tempo era stato conferito il Cap- itanato del Lago a quei della Famiglia de' Sansebastiani, ma in quest' anno fu con- ferito a</i> Giacomo Spolverino. Kav.
1573	Tebaldo Lavagnolo. Giulio Pellegrini.	Girolamo Monselice. Alessandro da Lisca. Bartolomeo Turco. Alessandro Cappella. Pio Turco.	
1574	Alessandro Spolverino. Pio Turco.	Ottavian Pellegrini. Niccola Cozza. Dionigi Serenelli.	<i>Provveditori alla Sanità</i> Francesco Nogarola.

1574

	<i>Picarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1575	Francesco Boldieri. Niccola Volpino.	Guido dalla Torre. Leonardo Brolo. Giorgio Spolverino. Co: Marcantonio Serego.	
		<i>Provveditori alla Sanità.</i> Michel Verità.	
		<i>Provveditori Straordinarj alla Sanità.</i> Giulio Miniscalco. Giangiacomo Todeschi. Girolamo Vico. Marcantonio da Monte. Leonardo Brolo. Ottavian Pellegrini. M. Gianfrancesco Malaspina. Alvise Ridolfi. Gio. Bonagiunta. Co: Teodosio Dondonino. Bartolomeo Segà.	
1576	Leonardo Montanari. Giacomo Verità.	Pio Turco. Tommaso Becelli. Michel Verità. Camillo Cappella.	
		<i>Provveditori alla Sanità.</i> Bartolomeo Segà de' Vecchj. Ottavian Pellegrini. Danese Burri.	
		<i>Provveditori Straordinarj alla Sanità.</i> Giambatista Marani. Gianfrancesco Malaspina. Francesco Boldieri. Leonardo Brolo. Giorgio Medici <i>in luogo di Danese.</i> Alvise Ridolfi <i>in luogo di Ottaviano.</i> Co: Claudio Canossa. Co: Marugolato Sanbonifacio. Giulio Miniscalco. Giambatista Guagnino.	

*Vicari della Casa
de' Mercanti.*

1576

Aurelio Prandino.
Co: Teodosio Dondonino

Provveditori di Comun.

Straordinarij.
 Alberto Lavezzola.
 Niccola Volpino.
 Girolamo Vico.
 Co: Girolamo Canossa.
 Pio Turco.
 Camillo Cappella.
 Co: Leonardo Nogarola.
 Danese Burri.
 Giulio Miniscalco.
 Co: Mario Bevilacqua.
 Bartolomeo Turco.
 Paolo Verità.
 Giulio Chiodo.

Capitanj del Lago.

1577

Giulio Miniscalco.
 Bartolomeo Turco.
 Camillo Cappella.
 Tebaldo Lavagnolo.

Provveditori alla Sanità.
 Girolamo Brà.
 Giambatista Guagnino.
 Francesco Boldieri.
 Bartolomeo Turco.
 Giambatista Allegri.
 Antonio Zucco.
 Bartolomeo Aleardi.
 Giangiacomo Todeschi.

Provveditori alla Sanità
Aggionti.
 Giorgio Spolverino.
 Mario Franco.
 Dionigi Serenelli.
 Michel Verità.
 Co: Claudio Canossa.
 Lodovico Toccolo.
 Danese Burri.
 Michel Maffei.
 Gio: Monticoli.
 Cigno Ubriacco.
 Tommaso Becelli.
 Girolamo Monselice.
 Girolamo Brà.
 Giancarlo Emiglj.
 Giulio Miniscalco.
 Guido dalla Torre.

1578

C A R I C H E

	Vicari della Casa de' Mercanti.	Provveditori di Comun.	Capitani del Lago.
1578	Agostin da Vico. Camillo Cappella.	Gianbatista Marani. Marcantonio Maggio. Alvise Ridolfi. Giambatista Guagnino.	
1579	Alvise Ridolfi. Fiorio Pindemonte.	Provveditori alla Sanità. Giorgio Spolverino. Giambatista Pompei in luogo del Zucco. Giorgio Medici in luogo del Pompei. Giambatista Marani in luogo del Volpino.	
1580	Alvise Circolo. Cesare Ridolfi.	Co: Marcantonio Serego. Camillo Cappella. Pio Turco. Giulio Pellegrini.	
1581	Antonio Campagna. Aurelio Prandino.	Provveditori alla Sanità. Camillo Cappella in luogo del Marani.	Cesare Ridolfi.
1582	Niccola Volpino. Giacomo Segà.	Giangiacomo Todeschi. Giorgio Spolverino. Giambatista Marani. Tebaldo Lavagnolo. Alvise Ridolfi. Bartolomeo Aleardi. Daniel Nichefola. Guido dalla Torre. Giulio Miniscalco. Agostin da Vico. Giangiacomo Todeschi.	
1583	Leonardo Montanari. Girolamo Brà.	Giorgio Spolverino. Giambatista Marani. Leonardo Brolo. Bartolomeo Turco. Daniel Nichefola. Mario Franco. Niccola Volpino. Pio Turco. Tebaldo Lavagnolo.	
1584	Co: Alvise Bevilacqua Lazise. Co: Leonardo Nogarola.	Provveditori alla Sanità. Marcantonio Pellegrini.	

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1585	Gabriel Fumanelli. Giorgio Spolverino.	Giambatista Marani. Niccola Lizzari. Dionigi Serenelli. Guido dalla Torre.	
1586	Agostin da Vico. Fiorio Pindemonte.	Marcantonio Maggio. Marcaurelio Pellegrini. Bartolomeo Turco. Daniel Nichesola.	Giulio Pellegrini Cav.
1587	Giacomo Segà. Girolamo Brenzone.	Giambatista Marani. Agostin da Vico. Giangiacomo Todeschi.	
1588	Marcantonio Maggio. Leonardo Montanari.	Mario Franco. Fiorio Pindemonte. Niccola Lizzari. Niccola Volpino. Tebaldo Lavagnolo.	
		<i>Provveditori alla Sanità.</i>	
1589	Marcantonio Fontana. Benedetto Caprino.	Alessandro da Lisca. Daniel Nichesola. Leonardo Montanari.	Antonmaria Giuliani.
1590	Antonio Campagna. Co: Carlo Cappella.	Giangiacomo Todeschi. Dionigi Serenelli. Agostin da Vico. Agostin del Bene.	
1591	Girolamo Malaspina. Paolo Brenzone.	Fiorio Pindemonte. Niccola Volpino. Marcantonio Fontana.	
1592	Giovanni Sagramoso. Licurgo Spolverino.	Girolamo Novarini. Gian Giacomo Todeschi. Co: Giulio Cesare Nogarola.	
1593	Co: Girolamo Serego. Pompeo Pellegrini.	Marcantonio Maggio. Fabio Nichesola. Mario Franco.	
1594	Co: Agostin Giusti. Co: Gentile dalla Torre.	Daniel Nichesola. Niccola Volpino. Marcantonio Fontana. Giacomo Moscardo. Dionigi Serenelli. Girolamo Brenzone. Agostin del Bene. Fabio Nichesola.	Giacomo Fiorini.

C A R I C H E

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1595	Co: Alessandro Bevilacqua. Girolamo Novarini.	Co: Giulio Cesare Nogarola. Giangiacomo Todeschi. Daniel Nichesola. Marcantonio Fontana. Marcantonio Maggio. Girolamo Novarini. Giacomo Moscardo. Fabio Nichesola. Licurgo Spolverino. Bartolomeo Maffei. Daniel Nichesola. Leonardo Montanari.	
1596	Massimiliano Pellegrini. Marcantonio Fontana.		
1597	Co: Marco Verità. Ortensio Pignolati.		
1598	Co: Massimiliano Emiglio. Spolverino Spolverino.	Provveditori alla Sanità. Co: Lodovico Nogarola. Girolamo Verità. Marcantonio Fontana. Giacomo Moscardo. Leonardo Brolo.	
1599	Marcantonio Maffei. Giacomo Moscardo.	Provveditori alla Sanità. Co: Alessandro Bevilacqua. Pompeo Pellegrini. Benedetto Caprini. Graziadio Rambaldo. Co: Agostin Giusti.	Co: Carlo Cappella.
1600	Sertorio Miniscalco. Claudio Serenelli.	Co: Giulio Cesare Nogarola. Co: Alessandro Bevilacqua. Giacomo Segà. Giangiacomo Todeschi. Girolamo Novarini. Fabio Nichesola. Marcantonio Maggio. Pompeo Pellegrini. Aurelio Prandini. Leonardo Brolo. Massimiliano Pellegrini. Giacomo Moscardo. Orazio Monselise. Giangiacomo Todeschi. Marcantonio Fontana. Alessandro da Lisca.	
1601	Giambatista Pellegrini. Alitifilo Fumanelli.		
1602	Bartolomeo Maffei. Co: Agostin Giusti.		

*Vicari della Casa
de' Mercanti.*

- | | |
|------|---|
| 1603 | Andrea Burri.
Benedetto Caprini. |
| 1604 | Francesco Trivella.
Co: Alvise dalla Torre. |
| 1605 | Co: Ferrante Emiglio.
M. Pietropaolo Malaspina |
| 1606 | Vicenzo Manuelli.
Co: Galeazzo Canossa. |
| 1607 | Co: Girolamo Verità.
Co: Francesco Verità. |
| 1608 | Co: Paolocamillo Giusti.
Marcantonio Guglielmi. |
| 1609 | Giampaolo Becelli.
Donato Salutelli. |
| 1610 | Co: Giuseppe Lazise.
Ottavio Giordani Cav. |
| 1611 | Co: Gentile dalla Torre.
Vicenzo de' Medici. |
| 1612 | Giambattista Pellegrini.
Co: Gaspare Giusti. |
| 1613 | Francesco Calderino.
M. Giantommaso Canof-
fa.. |

Proveditori di Comun.

Capitanj del Lago.

- | |
|---|
| Co: Giulio Cesare Nogarola
Marcantonio Maggio.
Giacomo Segà.
Aurelio Prandino.
Co: Marco Verità.
Giangiacomo Todeschi.
Girolamo Novarini.
Co: Giordano Serego.
Giacomo Moscardo.
Marcantonio Maggio.
Co: Agostin Giusti.
Giacomo Segà.
Benedetto Caprini.
Co: Giulio Cesare Nogarola
Giangiacomo Todeschi.
Co: Bagliardin Nogarola.
Co: Alessandro Bevilacqua.
Marcantonio Guglielmi.
Leonardo Brolo.
Marcantonio Maggio.
Licurgo Spolverino.
Girolamo Novarini.
Giacomo Moscardo.
Giangiacomo Todeschi.
Co: Giordano Serego.
M. Pietropaolo Malaspina
Co: Giulio Cesare Nogarola
Marcantonio Maggio.
Giacomo Segà.
Marcantonio Guglielmi.
Girolamo Novarini.
Giangiacomo Todeschi.
Giacomo Moscardo.
Licurgo Spolverino.
Agostin del Bene.
Co: Giordano Serego.
Co: Girolamo Verità.
Marcantonio Guglielmi.
M. Pietropaolo Malaspina
Massimiliano Pellegrini.
Girolamo Novarini.
Licurgo Spolverino.
Giacomo Segà.
Benedetto Caprini. |
|---|

Niccola Brenzone.

Co: Ferrante Emiglio.

Co: Bagliardin Noga-
rola.

	<i>Vicari della Cafa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Camun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1614	Angiolo Lavagnolo. Co: Gaspare Verità.	Giacomo Moscardo. Co: Agostin Giusti. M.Pietropaolo Malaspina. Giangiaco Toleschi.	
1615	Francesco Spolverino. Marcantonio Miniscalco.	Provveditori alla Sanita. Co: Giuliocefare Nogarola in luogo del Lonardi.	
		Co: Giuliocefare Nogarola Girolamo Novarini. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Segà.	Co: Massimiliano Emi- glj.
1616	Co: Pierantonio Lazise. Evangelista Pellegrini.	Provveditori alla Sanita. Co: Giordan Serego in luogo del Co: Giusti.	
		Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Co: Giordan Serego. M.Pietropaolo Malaspina.	
1617	Co: Marcantonio Noga- rola. Giambatista Pellegrini K.	M. Michel Sagramoso. Vicenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Segà.	
1618	Co: Raimondo dalla Torre Niccola Rambaldo.	Giacomo Moscardo. Co: Bagliardin Nogarola. Vicenzo Manuelli. Girolamo Novarini.	M. Pietropaolo Malas- pina.
1619	Gianpaolo Becelli. Danese Burri K.	Pierfrancesco Trivella. Vicenzo de' Medici. Marcantonio Guglienzi. Giacomo Segà.	
1620	Co: Bagliardin Nogarola Girolamo Lavagnolo	Giacomo Moscardo. Co: Gaspare Verità. M. Domenico dalla Torre. Vicenzo Manuelli.	
1621	Co: Gaspare Verità Vicenzo Manuelli.	Michel Sagramoso K. Pierfrancesco Trivella. Vicenzo de' Medici. Co: Giulio Verità.	M. Giantomaso Ca- nossa.
1622	Girolamo Maggio. Camillo Salerno.	M.Pietropaolo Malaspina Giacomo Segà. M. Domenico dalla Torre. Co: Gaspare Verità.	

	<i>Picarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1623	Co: Giovanni Emiglj. Co: Ottavian Pellegrini.	Co: Ortenfio Pignelati. Francesco Corfino. Pierfrancesco Trivella. Co: Giordano Serego. Co: Giulio Verità. Lodovico Bongiovanni. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verirà.	
1624	Co: Alessandro Medici. Spolverino degli Onorj.		Giulio Maffei.
1625	M. Michel Sagramoso. Giambatista Brognonico.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaspare Giusti. Co: Francesco Verità. Vicenzo Medici. Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verità.	
1626	Co: Alessandro Nogarola. Gregorio Lavagnolo.	Provveditori alla Sanità. Co: Massimiliano Emiglj <i>in luogo del Nogarola.</i>	
1627	Co: Francesco Giusti. Co: Giambatista Allegri.	M. Domenico dalla Torre Co: Gaspare Giusti. Co: Francesco Verità. Vicenzo Medici. Giovanni Prandino. Gianvicenzo Maffei. M. Spinetta Malaspina. Co: Gaspare Verità.	
1628	Co: Giampaolo Pompei. Benedetto dal Pozzo.	Provveditori alla Sanità. Co: Bernardo Lombardo <i>in luogo del Co: Emiglj.</i> Ottavio Donisi <i>in luogo</i> del Co: Serego. Cladio Salerno <i>in luogo</i> di Benedetto.	
1629	Federico Sagramoso. Co: Vicenzo Medici.	Co: Alessandro Nogarola. Niccola Rambaldo. Alvise Aleardi. Co: Ottavian Pellegrini. Marcantonio Chiodo. Gianvicenzo Maffei. Co: Pompeo Pompei. M. Michel Sagramoso. Co: Alessandro Nogarola. Co: Gaspare Verità. Benedetto dal Pozzo. M. Pietropaolo Malaspina. Gianambrosio Falconi. M. Lodovico dalla Torre. Co: Giampaolo Pompei. Gianvicenzo Medici.	Co: Annibale Serego;
1630	Alvise Spolverino. Co: Michel Verità.	Provveditori alla Sanità. Lodovico Morando.	Giuliocesare Pellegrini Kav.

C A R I C H E :

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i> Giàfrancefco Ram- baldo Kav. Co: Gianpaolo. Pompei.	<i>Proveditori di Comun.</i> Co: Alessandro No- garola. Co: Gaspare Verità Benedetto del Poz- zo Kav., e Dot. M. Gio: Spolverino Kav.	<i>Podeßà di Pef- ebiera.</i> Marco Zeno La- franco.	<i>Capitanj del Lago.</i>
1631		<i>Proveditori alta Sanità Straordinarj</i> Lodovico Moran- do.		
1632	M: Alessandro Car- lotto. Co: Marcantonio Giusti.	Co: Ottavian Pel- legrini. M: Spinetta Malaf- pina. Co: Giambatista. Allegri. Antonio Vitali..	Giangiacomo Ve- rità.	
1633	Gio: Prandino K.. Gio: Emiglj K.	M: Gianpaolo Ma- lašpina. Co: Gaspare Verità Co: Pompeo Pom- pei. Marcātonio Chio- do.	Prospero Pignolati	Cleido-Spolverino.
1634	Co:Federico Noga- rola. Co: Giambatista Allegri.	M. Domenico dal- la Torre .. M. Spinetta Malaf- pina.. Benedetto dal Poz- zo.. Co: Ottavian Pel- legrini.	Bartolomeo Ver- gerio..	
1635	Co: Alessandro Nogarola. Co: Antoniofran- cesco Serego.	Francesco Ram- baldo K. Co: Gaspare Verità Aurelio Vergerio. Marcātonio Chio- do.	Giambatista Segà.	
1636	Aurelio Vergerio. Giambatista Spol- verino.	Co: Pompeo Pom- pei. M. Spinetta Malaf- pina.. Camillo Salerno Co: Gianpaolo. Pompei.	Camillo Spolveri- rino, e in malat- tia di questo fu sostituto Girola- mo Sagramoso.	Girolamo Sagra- moso..

D I V E R O N A.

279

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podesta di Pef- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1637	Co: Francesco Pel- legrini . Co: Galeotto No- garola .	Sagramoso Sagra- moso . Benedetto Pozzo . Co: Raimondo dal- la Torre . Co: Gaspare Verità Co: Pompeo Pom- pei . M. Spinetta Malaf- pina . Co: Ottaviano Pel- legrini . Camillo Salerno Kav.	Piermaria Maffei. Cleido Spolverino.	
1638	Alvise Franco . Giambattista dal Bovo .	M. Alessandro Carlotto . Co: Giampaolo Pompei . Bonaventura Gu- glienzi . Co: Raimondo dalla Torre .	Giangiacomo Ca- valli .	Gregorio Lava- gnolo .
1639	Sagramoso Sagra- moso . Co: Marcantonio Chiodo .	Sagramoso Sagra- moso . Co: Pompeo Pom- pei . Co: Marcantonio Chiodo . Francesco Spolve- rino .		
1640	Co: Paolo Canossa . Camillo Salerno Kav.	M. Spinetta Ma- laspina . Benedetto dal Poz- zo . Co: Gaspare Verità . M. Alessandro Carlotto .	Marco Zenon La- franco .	
1641	Giulio Saibante . Francesco Spolve- rino .	Aurelio Vergerio . Sagramoso Sagra- moso . Co: Marcantonio Chiodo . M. Francesco Spol- verino .	Federico Campa- gna .	M. Corrado Ma- laspina .
1642	Co: Marcantonio Turco q. Gio: Co: Gabriele Veri- tà .			

1643

C A R I C H E

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeftà di Pos- tiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1643	M. Girolamo Ma- laspina . Co: Francesco Pel- legrini.	Giambatista dal Bovo. Co: Gianpaolo Pompei. Co: Gaspare Verità M. Marcantonio dalla Torre.	Giambatista Segà	
1644	Co: Marcantonio Chiodo . Co: Galeotto No- garola .	M. Spinetta Malaf- pina . Benedetto dal Poz- zo. Co: Gio: Emiglj. Co: Marcantonio Chiodo.		
1645	Co: Alfonso Bevi- lacqua . Co: Francesco Pel- legrini.	Co: Pompeo Pom- pei. Aurelio Vergerio . Sagramoso Sagra- moso. Bonaventura Gu- glienzi .	Bartolomeo Ca- valli.	Camillo Spolveri- no.
1646	M. Girolamo Ma- laspina . Giacomo Brà .	Co: Gaspare Verità Francesco Spolve- rino . Giambatista dal Bovo .	Alessandro Sanse- bastiani.	
1647	Giacomo Donisi Kav. Co: Francesco Pel- legrini.	Camillo Salerno . Co: Gianpaolo Pompei. Co: Marcantonio Chiodo . M. Spinetta Malaf- pina . Sagramoso Sagra- moso .	Giangiacomo Ca- valli.	
1648	Rambaldo Ram- baldo . M. Gio: Malaspi- na .	Benedetto dal Poz- zo . Co: Gaspare Veri- tà . Bonaventura Gu- glienzi . Francesco Spolve- rino .	Girolamo Fracaf- torio .	Marcozeno La- franco .

D I V E R O N A.

281

	<i>Vicarij della Cosa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune</i>	<i>Podesta di Pcf- ebiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1649	Co: Gabriele Ve- rità. Co: Francesco Me- dici.	Camillo SalernoK. Co: Giovanni Emi- gli. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatista dal Bovo. PirromariaMaffei. Co: Gaspare Verità. Bonaventura Gu- glenzi. M. Sagramoso Sa- gramoso.	M. Girolame Ma- laspina. Cesare Vico, o da Vico.	
1650	Co: Francesco Pe- legriini. Co: Federico Fre- gofo.			
1651	Co: Claudio Lazise Co: Marcantonio Chiodo.	Co: Marcantonio Chiodo.. Francesco Spolve- rino. Co: Gianpaolo Pompei. Giambatista dal Bovo. PirromariaMaffei. Co: Gaspare Verità Giacomo Brà. Benedetto dal Poz- zo.	Marcantonio Mo- rando.	Co: Uguciona Giusti.
1652	Giulio Pozzo. Co: Giuliocesare Verità.	M. Sagramoso Sa- gramoso. Vicenzo dal Pozzo. Bonaventura Gu- glenzi. Giambatista dal Bovo. PirromariaMaffei. Co: Gaspare Verità Giacomo Brà. Benedetto dal Poz- zo.	Antonio Pellegri- ni.	
1653	Co: Galeotto No- garola. Co: Giacomo da Campo.	M. Sagramoso Sa- gramoso. Vicenzo dal Pozzo. Bonaventura Gu- glenzi. Giambatista dal Bovo. AlessandroBongio- vanni. PirromariaMaffei. Co: Gianpaolo Maffei. Co: Marcantonio Chiodo.	Marcozeno Lafrā- co.	
1654	Antonio Cozza. M. Giovanni Ma- laspina.	M. Sagramoso Sa- gramoso. Benedetto Pozzo. Michelangelo Al- garotto. Giulio dal Pozzo.	Alessandro Sanse- bastiani.	Giangiacomo Se- ga.
1655	Co: Francesco Pe- legriini. PirromariaMaffei.		Antonio Faelta.	
P . II. Vol.II.			N n	1656

C A R I C H E.

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podescia di Pe- cchia.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1656	Co: Claudio Pompei. Co: Galeotto Nogarola.	Co: Francesco Pellegrini. Alessandro Bongiovanni. M. Gio: Malaspina. Co: Marcantonio Chiodo.	Alviso Beccelli.	
1657	Girolamo Fracastorius. M. Giacomo Spolverino.	Pirromaria Maffei. Giabatista dal Bovo. Co: Gianpaolo Pompei. Giulio dal Pozzo.	Cesare Vigo.	Nicola Pellegrini.
1658	M. Spinetta Malaspina. Co: Vicenzo Medici.	Co: Francesco Pellegrini. Antonio Portaluppi. Alessandro Bongiovanni.	Carlo Alberti Sanfenzio, o Sanfidenzio.	
1659	Giampaolo Guglienzio. M. Guido dalla Torre.	Girol. Fracastorius. M. Spinetta Malaspina q. M. Lepido. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giampaolo Guglienzio.	Bartolomeo Cavalli.	
1660	Girolamo Spolverino q. Giambatista. M. Francesco Malaspina.	Co: Pieralvise Segreto. Ant. Portaluppi. Pirromaria Maffei. Alessandro Bongiovanni.	Co: Francesco Medici.	Giulio Gionardi.
1661	Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi.	Giabatista dal Bovo. Co: Marcantonio Chiodo. M. Girolamo Malaspina. Giulio dal Pozzo.	Piermaria Maffei.	
1662	Francesco Moscardo. M. Girolamo Malaspina.	M. Marcantonio Sagramoso. Carlo Pellegrini. Antonio Portaluppi. Pirromaria Maffei.	Leonello Sagramoso.	

D I V E R O N A.

	<i>Membri della Cosa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pef- sibiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1663	M. Francesco Spolverino. M. Gasparo Gherardini Cav.	Leonardo Pellegrini. Giacomo Brà. Scipio Burri. Giampaolo Guglianzi.	Francesco Moscardo. do.	Co: Giuliocefare Verità.
1664	Giulio dal Pozzo - M., e K. Alessandro Bongiovanni.	Michel Rambaldo Co: Marcantonio Chiodo. Antonio Portaluppi.	Ottavio Morando.	
1665	Ottavio Donisi. Co: Marcantonio Verità.	Francesco Moscardo. Giambatista dal Bovo. Co: Girolamo Frastorino. M. Girolamo Malaspina. M. Gaspare Spolverino K. Scipio Burri. Michel Rambaldo. Alessandro Bongiovanni. Co: Vicézo Medici.	Giovanni Pellegrini.	Co: Gio: Bevilacqua in luogo del Co: Giuliocesare Verità caduto in disgrazia della Giustizia.
1666	M. Giacomo Pinde monte. Co: Francesco Nogarola.	Gigliano Marioni. Giulio dal Pozzo M., e K. Antonio Portaluppi. Co: Francesco Medici M. Gaspare Spolverino K. Scipio Burri. Co: Claudio Pomper. Gentile Spolverino Gianfilippo Pellegrini.	Giampaolo Spolverino.	
1667	Michel Rambaldo. Gianfilippo Pellegrini.		Marion Marioni.	
1668	Alberto Saibante. Co: Claudio Bevilacqua Lazise.		Felice Becelli.	
1669	Francesco dal Pozzo. Marion Marioni.		Bartolomeo Ciopolla.	Co: Lodovico Giusti.

N n 2

1670

C A R I C H E.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori di Comune.</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1670	Scipio Burri. Co: Pietro Emigli.	Carlo Pellegrini. Pirromaria Maffei. Giāpaolo Guglien- zi. Giambatista dal Bovo.	M.Giulio dal Pozzo Dot.	
1671	Francesco Sparo- viero. M. Francesco Ghe- rardini.	Carlo Marioni. Co: Vicēzo Medici. Marcantonio Verità. Co: Claudio Pom- pei.	Francesco Turco.	
1672	Co: Giovanni Pel- legrini. Co: Vicenzo Me- dici.	Michel Rambaldo. Antonio Portalup- pi. M.Giulio dal Pozzo. Francesco Moscar- do.	Co: Camillo Fra- castorio..	M. Girolamo Ma- laspina.
1673	Francesco Turco. Scipio Burri.	Leonardo Pellegrini. M. Ottavio Donisi. Pirromaria Maffei. Co: Marcantonio- Verità.	Co: Giovanni Pel- legrini.	
1674	Co: Gianfrancesco Campagna. Leonardo Pelle- grini.	Leonello Sagramo- so. Co: Vicēzo Medici. Marion Marioni K. Francesco Turco.	Baldassar Volpino.	
1675	Marcantonio Maf- fei q. Giambati- sta. Co: Giulio Cesare Lavagnolo.	Co: Francesco Mo- scardo. M.Ottavio Donisi. Gentil Spolverino. Co: Marcantonio- Verità.	Marion Marioni K.	Leonello Sagramo- so..
1676	Co: Leonardo Tur- co. Giacomo dal Poz- zo.	Leonardo Pellegrini. Co: Pietro Emigli. Pirromaria Maffei. Marion Marioni K.	Co: Ferrante Emi- gli.	
1677	M. Giulio Carlotto. Giuseppe Saibante.	Francesco Turco. Antonio Portalup- pi. Francesco Pozzo. Gentil Spolveri- no.	Co: Lodovico Giu- sti.	

	Vicari della Cosa de Mercanti.	Provveditori di comune	Podesta di Pef- chiera.	Capitani del Lago.
1678	Mario Maroni K. M. Girolamo Ma- la spina.	Leonardo Pellegrini. Co: Claudio Pöpei Co: Marcantonio Verità K. Co: Gianfrancesco Campagna.	Girolamo Fuma- nelli.	Alvise Spolveris- no.
1679	Gio: Pellegrini.. M. Michel Sagra- moso.	Co: Vicenzo Medici. Giacomo dal Poz- zo.	Bartolomeo La- franco.	
1680	Co: Lodovico Me- dici. Co: Gaspare Giusti.	Antonio Portalup- pi. Scipio Burri. Leonardo Pellegrini. Francesco Sparaviero. M. Ottavio Donisi. Giovanni Pellegrini.	Co: Francesco Montanari.	
1681	Co: Girolamo La- vagnolo. Co: Francesco Montanari.	Mario Maroni K. Co: Marcantonio Verità K. M. Giacomo Spol- verino. Antonio Portalup- pi.	M. Girolamo Ma- la spina.	Giambatista Tu- cco.
1682	Andrea Morando. Alessandro Trivel- la K.	Scipio Burri. Giacomo dal Poz- zo. Pirromaria Maffei. Co: Gianfrancesco Campagna.	Cesare Vigò.	
1683	Agostin da Monte. Co: Marcantonio Lavagnolo.	Co: Frane. Moscardo Co: Pietro Emiglj. Francesco Sparaviero. Co: Claudio Pöpei.	Leonello Sagra- moso.	
1684	M. Giorgio Spol- verino. Co: Romolo Giona.	Scipio Burri. M. Marcantonio Sa- gramoso. Leonardo Pellegrini. Giacomo dal Poz- zo.	Co: Girolamo Gio- na.	M. Gianchristoforo Malaspina,

C A R I C H E

	Vicari della Cesa de' Mercanti.	Prebeditori di Comun.	Podesta di Pisa cbiera.	Capitani del Lago.
1685	Co: Giabatista da Li- sca Figliuolo del Co: Leonardo. Co: Danese Burri.	Co: Girolamo La- vagnolo. Carlo Pellegrini. Francesco Sparavie- ro. Co: Marcantonio Sparaviero K.	Co: Pietro dal Bo- vo.	
1686	Co: Giabatista Be- vilacqua Lazise. Co: Pio Turco.	Co: Gi'anfrancesco Campagna. M.Ottavio.Donisi. Leonardo Pelte- grini. Co: Francesco Mo- scardo.	Co: Giabatista da Li- sca Figliuolo del Co: Leonardo.	
1687	Co: Alessandro Pompei. M. Francesco Spol- verino.	Co: Girolamo La- vagnolo. M. Michel Sagra- moso. Francesco Spara- viero. Co: Scipio Burri.	Alessandro Trivel- la K.	Co: Giabatista Be- vilacqua Lazise.
1688	Agostin Rambal- do. Gianfrancesco Tri- vella.	Co: Claudio Poe- ti. Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Gio:Pellegrini Co: Marcantonio Verità K.	Verità Verità Poe- ti.	
1689	Co: Graziadio Rambaldo. Gianpaolo Brà.	Co: Marion Mario- ni K. M. Michel Sagra- moso. Gaspare Portaluppi Co: Scipio Burri.	Marin Marogna.	
1690	M. Giambattista Pindemonte. M. Antonio Massei.	Co: Girolamo La- vagnolo. Co: Giabatista da Li- sca. Francesco Spara- viero. Co: Alvise Fraca- storio.	Co: Camillo Fraca- storio.	Co: Gaspare Gioff- fetti.

D I V E R O N A.

287

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podesta di Pes- ciera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1691	Co: Romolo Gio- na. M. Francesco Sa- gramoso.	Co: Marion Ma- rioni. Co: Claudio Pom- peii. Co: Francesco Mo- scado. Co: Scipio Burri.	Antonio Fuma- nelli.	
1692	Ottavio Gianba- lio dalla Riva. Vicenzo Sangui- netti.	Co: Romolo Giona. Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo. Co: Gianfrancesco Campagna. Co: Alvise Fraca- storio. Francesco Spara- viero.	Piergiovanni Spa- raviero.	
1693	Co: Giovanni Be- vilaqua. Co: Gianandrea Montanari.	M.Ottavio Donisi. Co: Marion Ma- rioni. Co: Marcantonio Verità . Gaspare Portaluppi Ottavio Gianba- lio dalla Riva . Co: Gioanfrancesco Campagna. Co: Francesco Mo- scardo .	Leonardo Bongio- vanni.	M. Michel Sagra- mozo.
1694	Co: Alvise Noga- sola. Antonio Fumanel- li.	Co: Alvise Noga- sola. Antonio Fumanel- li.	Domenico Becelli.	
1695	Co: Pandolfo Se- rego. Co: Gio: Pellegrini.	Francesco Spara- viero. Co: Giambatista da Lisca qu. Co: Lodovico. Co: Marion Ma- rioni.	M. Antonio Maffei.	
1696	M. Antonio Gu- rrienti . Co: Michel Burri .	M.Ottavio Donisi. Gaspare Portaluppi Co: Marcantonio Verità K. Ottavio Gianba- lio dalla Riva . M. Michel Sagra- mozo.	Camillo Righetti.	M. Romelo Giona.

1697

<i>Vicarj della Casa de' Mercanii.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeftà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1697 Co: Marcantonio Verità K. M.Giancarlo Mala. spina .	Co:Francesco Montanari. Co: Gianfrancesco Campagna. Gianpaolo Brà. Co: Giambatista da Lisca del qu. Co: Leonardo.	Zeno Rizzi.	
1698 Gio: Brenzone. Co: Alfonso Miniscalco .	Gaspare Portaluppi M.Ottavio Doniū . Ottavio Gianbafilio dalla Riva .	Gianandrea Montanari.	
1699 Bartolomeo Brenzone. Lombardo Lombardo .	Agostin Rambaldo Co: Danese Burri. Antonio Maffei q. Giulio Cesare. Gianpaolo Brà. Co: Giambatista da Lisca .	Felice Negrelli.	M. Antonio Guariente .
1700 Francescomaria Pellegrini. M.Raimondo Gherardini.	Co: Gianfrancesco Campagna. Romolo Giona . Co: Ercole Giusti. Agostin Rambaldo	Co: Carlo Sagramoso .	
1701 Pieralvise Serego Aligeri. Giangiacomo Cipolla.	Co: Danese Burri. Giambatista Pandemonte. Gaspare Portaluppi Giambatista da Lisca del Co: Leonardo.	Lombardo Lombardo.	
1702 M. Michel Sagramoso . Co: Ercole Giusti.	Ottavio Gianbafilio dalla Riva. Antonio Maffei qu. Giulio Cesare. Co: Gianfrancesco d'Emiglj. Co: Gianfrancesco Campagna .	Antonio Maffei.	Domenico Begelli .
1703 Co: Bonuzio Mofscardo. Co: Niccola detto Carlo Maffei .	Co: Danese Burri. Co: Alvise Fracastorius. Gaspare Portaluppi Agostin Rambaldo	Zeno Rizzi.	

D I V E R O N A.

289

	<i>Vicary della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Proveditori del Comun</i>	<i>Podestà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1704	Romolo Giona . Antonio Maffei q. Gianfrancesco .	Co: Ottavio Giāba- filio dalla Riva . Gaspare Aleardi . Bartolomeo Spa- raviero . Co: Gianfrancesco Emiglj .	Giambatista Poz- zo .	
1705	M. Pietro Gu- riente . Agostin Rambal- do .	M. Michel Sagra- mōfo . Giacomo Schiop- po . Lombardo Lom- bardo . M. Ottavian Spol- verino .	Giābatista daMon- te qu. Domeni- co .	Pieralvise Serego Aligeri .
1706	Marco Marionī . Bartolomeo Spa- raviero .	Co: Danese Burri . Romolo Giona . Gaspare Portaluppi . Co: Gomberto Giu- stī .	Girolamo Cipolla .	
1707	Giacomo Schiop- po . Co: Angelo La- vagnolo .	Co: Niccola detto Carlo Maffei . M. Pietro Gu- riente . Co: Ottavio Giāba- filio dalla Riva . M. Giancarlo Ma- laspina .	Domenico Becelli .	
1708	M. Michel Sagra- mōfo . M. Raimondo Ghe- rardini .	Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo . Co: Ercole Giusti . Co: Gianfrancesco Campagna . M. Ottavian Spol- verino .	Co: Alessandro da Lisca .	Co: Niccola detto Carlo Maffei .
1709	Co: Lodovico Mo- scardo . Co: Gianfrancesco Emiglj .	Agostin Rambal- do . Giambatista Pin- demonte . Co: Gomberto Giu- stī . Frà Bartolomeo dal Pozzo Com- mendatore .	Co: Carlo Sagra- mōfo .	

O o

1710

C A R I C H E.

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podesta di Peschiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1710	M. Orazio Sagra- mno. Co: Giorgio Alle- gri .	Gaspare Portalup- pi . Co: Ottavio Giam- basilio dalla Ri- va. M. Pietro Guarien- te . Co: Ercole Giusti . Co: Gianfrancesco Campagna . Co: Giambatista da Lisca del Co: Leonardo . M. Giancarlo Ma- laspina . Co: Lodovico Mo- scardo .	Co: Gianleonardo da Lisca .	
1711	Co: Girolamo Pom- pei . Bertoldo Pellegrini .	Angelomaria Al- berti .		Alessandro Medici qu. Lodovico .
1712	Aleffandro Sanfe- bastiani . Fra Aleffandro Burri Co: , e K.	Gaspare Portalup- pi . Bonaventura Gu- glienzi . F. Bartolomeo dal Pozzo K. Com- mandator . M. Pietro Gu- riente . Co: Gomberto Giu- sti .	Giambatista da Monte .	
1713	M. Alessandro Car- lotto . Co: Alcanio Maf- fei .	Co: Giambatista da Lisca qu. Co: Lodovico . Co: Gianfrancesco Campagna . M. Giancarlo Ma- laspina .	Girolamo Cipolla .	
1714	Claudio dal Pozzo . Co: Alvise Fran- co .	Agostin Rambal- do . Co: Lodovico Mo- scardo . Gaspare Portalup- pi . Bonaventura Gu- glienzi .	Giulio Giona .	M. Giancarlo Ma- laspina .

D I V E R O N A.

291

	<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeftà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1715	Sebastian Murari. Michel Rambaldo.	M. Pietro Guariente. Cristoforo Manuelli. Alessandro Sansebastiani. Giacomo Shioppo. Co: Ercole Giusti. Co: Lodovico Mocardo. Co: Angelo Lavagnolo. Claudio dal Pozzo.	Co: Ascanio Maffei.	
1716	Antonio Maffei q. Gio: Francesco. Co: Alessandro da Lisca.		Bonaventura Rizzi.	
1717	Co: Alessandro Montanari. Giovanni Pindemonte .	Giambatista Pin- demonte. M. Alessandro Carlotto. M. Giambatista da Monte. Cristoforo Ma- nuelli.	Dominico Becelli.	Bertoldo Pellegrini.
1718	Co: Gianfrancesco Rambaldo. Girolamo Giona .	M. Scipion Maffei. Co: Lodovico Mocardo. Bonaventura Gu- glienzi. M. Giancarlo Ma- laspina . Gaspare Portaluppi.	Co: Alessandro Sagramoso .	
1719	F. Emilio Emigl Co: e Kav. Co: Girolamo Rambaldo .	Alessandro Sansebastiani. M. Andrea Carlotto. M. Giambatista da Monte ,	Carloantonio Maf- fei ,	

C A R I C H E

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeftà di Pes- chiera.</i>	<i>Capitani del Lago.</i>
1720	Giancarlo Brà. Bonaventura Gu- glienzi .	Co: Ercole Giu- sti. Co: Gianfrancesco - Rambaldo . Cristoforo Ma- nuelli . Girolamo Giona.	Gio: Bongiovanni qu. Galparo .	Michel Rambal- do .
1721	F. Giacomo dal Pozzo K. M. Andrea Carlot- to .	Agostin Rambal- do . Co: Lodovico Mo- scardo . Co: Ottavio Gian- basilio dalla Ri- va . Niccola Medici .	Co: Carlo Sagra- moso .	
1722	Co: Gianfrancesco Sagramoso qu. Michel . Bonaventura Gu- glienzi .	Co: Claudio dal Pozzo . Co: Gianfrancesco Rambaldo . Giambatista da Monte . Girolamo Giona .	Giuseppe Crema .	
1723	M. Giancarlo Ma- laspina . M. Alessandro Car- lotto .	Co: Alessandro da Lisca . Co: Lodovico Mo- scardo . Co: Ottavio Gian- basilio dalla Ri- va . Alessandro Sanse- bastiani .	Co: Giorgio da Lisca .	Giambatista da Monte .
1724	Girolamo Ram- baldo . Co: Alberto Pom- pei .	Co: Gianleopardo da Lisca . M. Andrea Car- lotto . Co: Gomberto Giusti . Co: Gianfrancesco Rambaldo .	Giulio Giona .	

D I V E R O N A.

293

<i>Vicarij della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeſſà di Pej- ebiera.</i>	<i>Capitanj del Lago.</i>
1725 Co: Giambatista dalla Torre. Co: Rambaldo Rambaldo.	F. Giacomo dal Pozzo Kau. Girolamo Giona. Bonaventura Gugliensi. Claudio dal Pozzo.	Co: Alessandro Sagramoso.	
1726 Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Gianfrancesco Sagramoso qu. M. Michel.	M. Alessandro Carlotto. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Ottavio Giambasilio dalla Rivava. Co: Gianfrancesco Rambaldo.	Ottavian Vimercati.	Alessandro Sancbastiani.
1727 Co: Giulioceſare Montanari. M. Giambatista Guariente.	Co: Gomberto Giusti. Agostin Rambaldo. Bonaventura Gugliensi. Girolamo Giona.	Alessandro da Sacco.	
1728 Claudio dal Pozzo. Girolamo Rambaldo.	M. Andrea Carlotto. Co: Gianfrancesco da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Bartolomeo Sparaviero.	Claudio dal Bovo.	

1729,

	<i>Vicari della Casa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podefta di Pesciera.</i>
1729	Giangirolamo Ortì. Co: Giorgio da Liscia.	Co: Gomberto Giusti. Giancarlo Brà. Michel Rambaldo. Co: Lodovico Moscardo. Girolamo Giona. M. Andrea Carlotto. Paolocamillo Pindemonte. Co: Gianfrancesco da Liscia.	Bonaventura Rizzi ...
1730	Dot. Emilio Emiglio Co: e Kav. Co: Giulio Cesare Montanari.	Co: Gomberto Giusti. Bartolomeo Sparaviero. Niccola de Medici. Claudio dal Pozzo.	Co: Carlo Sagramoso.
1731	Co: Scipio Burri. Co: Rambaldo Rambaldo.	Morando Morando. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise: M. Andrea Carlotto. Michel Rambaldo.	Alessandro da Monte.
1732	Co: Giambatista Pompei. Sebastian Murari.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise: M. Andrea Carlotto. Michel Rambaldo.	Co: Alessandro Sagramoso.
1733	M. Giambatista Spolverino. Co: Giulio Cesare Montanari.	Co: Gomberto Giusti. Bartolomeo Sparaviero. Co: Gianleonardo da Liscia.	Alessandro da Sacco.
1734	Alessandro da Sacco. Giorgio Pindemonte.	Agostin Rambaldo. Co: Ascanio Maffei. Giancarlo Brà. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	Co: Leonardo Giusti,
1735	Bonaventura Rizzi. Giacomo Brà.	Co: Giambatista Pompei. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Liscia.	Giulio Cesare Zucchi.
1736	Co: Giancarlo Emiglio. Co: Bagliardino Nogarola.	Agostin Rambaldo. Co: Gomberto Giusti. M. Andrea Carlotto. Alessandro Carlo Brenzone. Bartolomeo Sparaviero	Ottavio Negroboni?

	<i>Capitanj del Lago.</i>	<i>Provveditori alla Sanità.</i>	<i>Presidenti alla Fiera.</i>
1729	Agostin Rambaldo.	Bartolomeo Sparaviero. Co: Giáleonardo da Lisca. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Paolocamillo Pindemonte.	
1730			
1731		Co: Girolamo Verità Dot. Coll. in luogo di Paolocamillo Pindemonte morto.	
1732	Co: Giorgio da Lisca.	Co: Alvise Franco. Co: Michel Burri. Co: Michel Burri. Claudio dal Pozzo. Alessandrocarlo Brenzonne.	Co: Gianleonardo da Lisca. Claudio dal Pozzo.
1733		Alessandrocarlo Brenzonne. M. Andrea Carlotto. Co: Alessandro Sansebastiani.	M. Andrea Carlotto : Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Bartolomeo Sparaviero.
1734		Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Giuliocesare Montanari.
1735	Co: iRambaldo Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo. Carlo Maffei.	Agostin Rambaldo. Agostin Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Claudio dal Pozzo.
1736		Bartolomeo Sparaviero. Agostin Rambaldo.	Co: Gianleonardo da Lisca. Co: Lodovico Moscardo. Co: Gianfrancesco Carminati.

	<i>Vicari della Cosa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeftà di Pescibiera.</i>
1737	Co: Giuliocesare Montanari. Sebastiano Murari.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Michel Rambaldo. Co: Gianleonardo da Lifica. Agostin Rambaldo. Claudio dal Pozzo. M. Andrea Carlotto. Alessandrocarlo Brenzone. Co: Rambaldo Rambaldo.	Co: Giancarlo d' Emigl
1738	Alessandro da Sacco. Giangirolamo Orti Manna.	M. Andrea Carlotto.	Co: Alessandro Sagramoso.
1739	M. Antonio Carlotto. Co: Lodovico Giusti.	Co: Alberto Pompei. Marcantonio Pindemonte. M. Giambatista Spolverino. Co: Gianleonardo da Lifica.	M. Andrea Carlotto.
1740	Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Nogarola.	F. Giacomo dal Pozzo. Giorgiocamillo. Pindemonte. Co: Alessandro Pompei. Co: Rambaldo Rambaldo.	Benedetto Ridolfi, qual morto fu eletto in suo luogo Alessandro da Monte.
1741	Co: Giancarlo d'Emigl. M. Giorgio Spolverino.	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Giuseppe Crema. Marcantonio Pindemonte.	Alessandro da Monte.
1742	Vicenzo Sanglinetto. M. Antonio Carlotto.	Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti. Orazio Marchenti. M. Giambatista Spolverino.	Alessandro Spolverino
1743	Co: Alessandro Nogarola. Co: Giancarlo d'Emigl.	F. Giacomo dal Pozzo. Sebastian Murari. Co: Girolamoaleffandro Giuliarì. Francesco Sparaviero. Co: Alessandro Pompei.	Ortensia Brenzone.
1744	Alessandro da Sacco. Co: Giuliocesare Montanari.	Co: Lodovico Giusti. Giuseppe Crema. Co: Alberto Pompei. M. Antonio Carlotto.	Co: Claudio Pompei.

<i>Capitanj del Lago.</i>	<i>Provveditori alla Sanità.</i>	<i>Presidenti alla Fiera.</i>
1737	Agostin Rambaldo. Alessandrocarlo Brenzoni. Co: Michel Burri.	Co: Lodovico Moscardo; Co: Michel Burri. Agostin Rambaldo.
1738	Co: Giulioceſare Montanari.	Alessandrocarlo Brenzoni. Co: Gianfrancesco Camminati. Co: Michel Burri. Co: Gianleonardo da Lifica. Claudio dal Pozzo.
1739		Co: Gianfrancesco Camminati. Co: Alessandro Sansebastiani. Co: Lodovico Moscardo. Co: Claudio dal Pozzo.
1740		Co: Alessandro Sansebastiani. Bartolomeo Sparaviero. Dot. M. Giambatista Spolverino. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.
1741	Co: Gaspare Bevilacqua Lazise.	M. Giambatista Spolverino. Carlo Maffei. Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Gaspare Bevilacqua Lazise. Co: Alberto Pompei. Carlo Maffei.
1742		Co: Rambaldo Rambaldo. Co: Giorgio da Lifica.
1743		Alessandrocarlo Brenzoni. Alessandrocarlo Brenzoni. Co: Alberto Pompei. Co: Lodovico Giusti.
1744	M. Giambatista Spolverino.	Co: Alberto Pompei. Co: Girolamo Rambaldo. Francesco Sparaviero. Dot. P p.
	P. II. Vol. II.	1745

	<i>Vicari della Cesa de' Mercanti.</i>	<i>Provveditori di Comun.</i>	<i>Podeſſo di Pefchiera.</i>
1745	Co: Luigi Miniscalco . Carlo Marioni.	Co: Giuliocesare Liscia . Co: Girolamo Alessandro Giuliari. M. Marcantonio Pinde- monte. F. Giacomo dal Pozzo Kav.	Gianfrancesco Maffei.
1746	Gianfrancesco Murari . Co: Gaspare Bevilacqua Laziſe .	Francesco Sparaviero Dot. Giambatista Lombardo . Giuseppe Crema Dot. Co: Alessandro Pompei. Co: Giuliocesare da Lis- ca . Carlomaria Alberti Cer- mison . Sebastian Murari . F. Giacomo dal Pozzo Commendator .	Co: Leonardo Aleardi, poi in suo luogo Aleſ- ſandro Spolverino .
1747	Co: Luigi Miniscalco . Co: Ottavio Emigli.	Francesco Sparaviero Dot. Giambatista Lombardo . Co: Giangirolamo Ortí Manara Dot. Giorgio Volpino . Giuseppe Crema Dot. Carlomaria Alberti Cer- mison .	Aleſſandro Spolverino;
1748	Giorgio Spolverino dal Verme . Co: Bennasù Montana- ri .	Giambatista Fumapelli .	
1749	Gianfrancesco Murari .	Co: Giancarlo Emigli;	

D I V E R O N A. 299

Capitanj del Lago.

Provveditri alla Sanità.

Presidenti alla Fiera.

1745 M. Giambatista Spolverino. Co: Girolamo Rambaldo. Co: Alberto Pompei.
Giuseppe Crema Dot.
Co: Girolamo Giuliani.

1746 Co: Girolamo Giuliani. Co: Alberto Pompei.
Co: Girolamo Franco. M. Marcantonio Pindemonte.
Agostin Morando. Giorgio Spolverino.

1747 Co: Ottavio dalla Rivia. Co: Francesco Medici.
Co: Girolamo Franco. Giuseppe Crema Dot.
Orazio Marchenti. Co: Girolamo Rambaldo.

1748 Co: Francesco Medici. Co: Girolamo Rambaldo.
Giambatista Ridolfi. Co: Carlo Allegri.
Agostin Pignolati. Co: Lodovico Molcardo.

1749 Giambatista Ridolfi. Co: Carlo Allegri.
Co: Giangirolamo Ortigara. Giambatista Ridolfi.
Manara Dot. M. Giuseppe Sagramoso.
Co: Giorgio da Lissa.

Se i Veronesi per concessione d' Ottone I. Imperadore fossero messi in certa spezie di libertà.

TRoppo facilmente abbiam noi condiscesa ad accordare che i Veronesi (come abbiam detto alla pag. 286 del primo Vol. di questa II. Parte) fosser posti da Ottone I in una certa spezie di libertà; quando anzi dall' istesso Imperadore furono sottoposti, oltre al solito Conte, all' ubbidienza eziandio d' un Marchese. Che a' Marchesi fosse soggetta la Città nostra s' impara d' quanto, col testimonio del Signor Muratori, abbiamo accennato nel Proemio di questo Volume, cioè: che avendo riscosso l' Imperadore da' Veronesi una intollerabile imposizione, fu obbligato dal Marchese Guelfo a restituirla, dicendo che permettere non voleva che con una così pesante contribuzione fossero aggravati i suoi Sudditi: Non furono fatti dunque liberi i Veronesi da Ottone, come narran gli Storici nostri, ma sottoposti a' Marchesi ed a' Conti, da' quali esser dovean dipendenti, e in un certo modo anche dagl' istessi Imperadori. Quando per tanto acquistassero veramente i Veronesi la libertà, nel seguente capo si farà manifesto.

De' Conti, o Governatori di Verona..

DE' Conti, da' quali sotto gl' Imperadori fu governata la Città nostra, nella Tavola Cronologica dal Conte Anselmo si è fatto incominciamiento; Ma sendoci stato poscia cortesemente donato da un Amicq nostro una più copiosa raccolta da' essi fatta de' nomi di essi Governatori, cioè di quelli i quali dopo la distruzione del Regno de' Longobardi ressero la Città nostra fino a quel tempo in cui li Veronesi, ad imitazione d' altre Città Lombarde, incominciarono a reggersi per se medesimi in forma di Repubblica libera circa il principio del XII Secolo (restando il solo titolo de' Conti di Verona, non la giurisdizione, a quelli della Famiglia de' Sanbonifacj: molti de' quali avanti eran stati attualmente Conti di Verona) abbiam scorto che da un Guglielmo incominciar si dovea. Affine per tanto che anche in questa parte meno imperfetta esca in luce quest' Opera, ci è paruto convenevole cosa descrivere la serie di essi Conti in un capo a parte, principiandola dal detto Conte Guglielmo, e continuandola fino al Conte Bonifacio; onde più singolarmente apparisca che i Veronesi non a tempi di Ottone I Imperadore presero a governarsi a guisa di Repubblica libera, come

come i vecchj Scrittori nostri afferiscono. Il primo dunque fra i Conti di Verona che, dopo distrutto il Regno de' Longobardi, prese il governo della Città nostra fu

Guglielmo o Wuluelmo nominato in carta dell' 806 data fuori dal Sign. Marchese Maffei, dalla quale s' impara che allora era già morto. Pare che sia lo stesso che in altro documento dell' 833 è detto Vulvino Conte. Fu Governatore sotto Carlo Magno verso il fine dell' VIII Secolo; ed è quello stesso che è nominato anche nel supposto Privilegio di Lodovico Pio circa l' anno 816.

Ademario nominato nel medesimo documento dell' 806.

Hucpaldo, dell' 820. Si crede essere lo stesso che in altri documenti dicesi Liutprando Conte di Verona.

Gorado, o Corrado dell' 833. Indi

Bernardo dell' 854, ed anche in carta dell' 856.

Walfreddo, o Walfrid, dell' 876, 880, 889 e 896.

Sotto questo Walfreddo fu Visconte, cioè Vice Conte, o Vicario del Conte, Audakari.

Anselmo, del 904, ed è nominato anche in carta del 911.
Sotto di questo fu Visconte Elia.

Engelfreddo del 914, dopo il quale

Milone figliuolo di Manfreddo, del 923. Ma ribellatosi poi Berengario II ad Ottone Imperadore, fu da Berengario creato Milone Marebese della Marca di Verona o di Trento: vedendosi decorato di questo titolo nel suo Testamento scritto il giorno decimo di Luglio dell' anno 955 nel Castello di Renoo. Vinto poi Berengario da Ottone, ed essendo stato relegato nella Germania, allora si può dire essere stato propriamente stabilito il Marchesato di Verona. Perciò cominciò ad avere senza interruzione il Marchese o Governatore della Marca, come altrove s' è detto.

Manfreddo Germano, ed Engelrico nipote di Milone veggonsi nominati con titolo di Conti nel testamento dello stesso Milone capo e superiore in Verona della Famiglia, la quale ne' tempi posteriori fu nominata de' Conti di Verona, o sia di Sanbonifacio. Certamente nel Xed XI Secolo non si chiamavano Conti se non quelli che attualmente godevano l' amministrazione di qualche Comitato. Perciò uno di questi (dopo che l' istesso Milone fu innalzato al grado di Marchese) sarà stato Conte di Verona, l' altro d' altra Città.

Gandolfo del 971, ed è nominato anche in carta del 978.
Di lui Moglie fu la Contessa Ermengarda.

Ri-

Riprando del 993-

Uberto del 1005. Questi fu della Famiglia Sanbonifacio, e in carta di questo medesimo anno esso col fratello Manfreddo si nominano.

Tadone è Jadone del 1021 e 1022, e probabilmente anche alcun tempo dopo. Questi per merito di Tadone è Jadone suo Genitore fu innalzato da Arrigo II al grado di Conte di Verona, siccome il di lui fratello Giovanni al Vescovato; conciossichè, sendo stato invitato Arrigo dal vecchio Jadone a calar in Italia contro il Rè Arduino, sopra il quale Arrigo la vittoria ottenne, volle il Monarca verso di Jadone mostrarsi grato e rimunerarlo, creandolo Signore di Garda e di tutto il Benaco, ed esaltando anche i di lui figliuoli, come abbiam detto.

Ugone padre di Milone, nominato in carta del 1062, stampata dall'Ughelli. Nella quale dichiarando esso Ugone professare la legge Romana, quiadi si impara che non era della discendenza de Sanbonifacj, i quali seguivano la legge Salica.

Enrico del 1055. Fu figliuolo del sopraddetto Conte Uberto; e in un documento nomina Milonis Marchionis proavi sui, cioè il Milone del 955, ond'era della Famiglia Sanbonifacio.

Uberto, il quale fu forse Conte dopo il fratello Enrico.

Bonifacio, del 1073, 1082 1095, e 1109. Fu anch'esso della Famiglia Sanbonifacio, ed ebbe per moglie la Contessa Richelda figliuola d'Alberto III, detta Matilda non senza error dall'Ughelli, dalla quale ebbe un figliuolo detto il Marchese Alberto, morto del 1135.

S'avrebbe potuto accrescere questa serie peravventura ancor più se da un certo Ricoglitore di antichi documenti, il cui nome per degni rispetti si tace, e le porte del cui gabinetto non s'aprono se non se con le chiavi a'oro, ci fosse stato permesso osservare certa raccolta cb'egli pure afferma di essi Conti aver fatto. Ma colla presente avendo bastevolmente provato che i Veronesi non si posero in libertà al tempo di Ottone, poco è nulla importar doverebbe se tutti li nomi di essi Conti non ci fosse venuto fatto sapere. Per quanto appartiene poi all'ufficio e alla dignità di essi Conti, avendone sufficientemente dato contezza dalla pag. 202, fino alla 210 della Prima Parte di questa Cronaca, e dalla pag. 268 fino alla 279 del Primo Volume di questa Seconda, siccome nella Prefazione o Proemio di questo, altro qui perciò non ripeteremo.

NO-



NOTIZIE

DELL'ANTICO TEATRO &c.

TOLTE DAGLI ANNALI

DI ALESSANDRO CANOBIO.



Lla pag. 189 della Prima Parte di queste Cronache abbiamo introdotto un Capitolo in cui tratta il nostro Tinto, seguendo il Panvinio, dell'antico Teatro, le cui vestigia tutt'ora appajon nel Colle di S. Pietro. Un disegno di questo, rilevato a nostra istanza dall' Architetto Adriano Cristofali abbiamo in questo Volume similmente inserito: e seguendo il Carotto, anche la primiera forma e simetria di quell'Edifizio. Ma perchè nel breve margine di quel foglio era impossibile insieme colla spiegazione delle parti del Teatro dare una mesodica erudizione d'intorno al Teatro stesso; abbiamo perciò creduto esser ben fatto esporre in un capo separatamente ciò che d'intorno adetto Edifizio lasciò scritto 'il Canobio nel Secondo Libro de' suoi Annali, tenendo egli, seguendo ancb'esso il Panvinio, che tanta il Teatro come l'Anfiteatro fossero edificati al tempo dell' Imperadore Ottaviano, ond' esce nel menovato suo Libro così a favellare.

Non è da dubitare che il Teatro & l'Anfiteatro non fossero fatti ad un medesimo tempo, perchè sono di uno stesso ordine, cioè rustico e dorico, & il Teatro fu fatto di pietre tenere, eccezzuati perdi i gradi, & alcune colonne, & capitelli, & base, che sono come si vedono di marmo, & come è l'Anfiteatro, e questo fecero, acciocchè con maggior prestezza si potesse effettuare l'opera dell'uno e dell'altro. Le pietre del Teatro si cava-

cavarono nel medesimo luogo ove egli fu edificato: quelle dell' Anfiteatro in un monte non molto distante da Verona, dal quale col mezzo del fiume Adige si conducevano vicino all'opera.

Prima che io entri nella particolar descrizione di questi Edificj, sarà bene che io ragioni con brevità del loro uso, per non mi avere poi ad interrompere. In questo mi servirò dell' istesso Vitruvio, & insieme del commento del dotissimo Barbaro, senza del quale difficilmente si può con chiarezza intendere quanto egli sopra di ciò ne scriva. Quattro erano i principali luoghi, dentro a quali i Romani davano pubblico trattenimento al popolo; il Teatro, l'Anfiteatro, il Circo e la Naumacchia: tutti questi erano così comodi, che molte migliaia di persone, accommodandosi sopra alcuni gradi, vedeano gli spettacoli. I Nobili sedeano dalla parte inferiore, si perchè erano più vicini, si anco perchè non fossero offesi dal mal odore che sogliono rendere ordinariamente gli artefici in gran numero ridotti; oltre che, essendo i gradi inferiori di assai minor giro de' superiori, si lasciano ai principali, che sempre sono di minor numero; perch' anco per questo i superiori gradi sono per la commodità della plebe. La forma del Teatro è come un semicircolo, pieno di gradi dal piano sino alla sommità; nel quale col mezzo delle Commedie, delle Tragedie, delle Favole, delle Poesie, delle Voci, e degli Stromenti musicali si esercita lo ingegno e la memoria, e si risveglia la mente e lo intelletto. Gli Anfiteatri sono come due Treatedi posti insieme, ne' quali con il mezzo delle Fiere e del giuoco de' Gladiatori si esercitano le forze, l' animo e l' ardire. Qui vi anco quando si potea farvi entrare l' acqua si faceano i giuochi navali, che erano per rappresentare & esercitare le guerre che si fanno sopra l' acqua, & quando in quelli non la poteano condurre aveano altri luoghi particolari, che in gran parte si rassomigliavano a gli Anfiteatri. Si facea anco la caccia con la diversità delle Fiere; & alcuni dicono, che finita, & restate semivive vi era sopra loro condotta l' acqua sicchè con il moto loro rappresentavano la varietà de' mostri marini. Del Circo io riferirò le medesime parole con le quali ne ragiona il Barbaro nel suo Vitruvio: Il Circo è come un Teatro, ma coi le corna slongate, & ugualmente distanti l' una dall' altra. E di sua natura non ha portico; & dicono che il Circo fu fatto ad imitazione delle cose celesti; perch' avea dodici entrate per li dodici segni, sette mete e termini rappresentanti i sette pianetti, da Levante, a Ponente per mezzo gli spazj del Circo, come disconcie il Sole e la

Luna

Una sotto il Zodiaco; & non più di ventiquattro dardi usavano per le ventiquattro ore, che è una rivoluzione del Cielo. Erano divisi quelli che correano in quattro livree con colori distinti, rappresentando col verde la Primavera, col rosato l'Estate, col bianco l'Autunno, e con il fosco l'Inverno. Tre erano le mete principali: più onorata era quella di mezzo, le estreme erano colosfi, le tramezzate colonne o mete minori: la parte dove si cominciava il corso era detta carcere, noi chiamiamo le mosse. In Verona vi erano il Teatro, l'Anfiteatro, la Naumachia, & è impossibile a credere che non vi fosse anco il Circo; sebbene non se ne sono trovate vestigia di sorte alcuna. Ma vedendosi le cose di maggior spesa, non è da credere che avessero lasciato il Circo; oltracchè in diverse pietre è fatto menzione de' giuocbi che qui vi dentro si faceano. Abbiamo oltre a ciò il Campo Marzio, che sin' ora ritiene il nome e l'effetto, perchè in questo luogo si fanno le Risegne de' Soldati a piedi & a cavallo: & alcune volte per esercitarli si fanno i Battaglioni, e si combattono Castella, Torri, Bastioni e somiglianti cose; dalle quali i Soldati prendono l'ardire, & imparano la disciplina militare. È luogo di presente assai bello, e spazioso: ma nè tempi antichi era di assai maggior circuito, del quale non accorrerà che in altro luogo io ne ragioni.

Il Senato e Popolo Veronese deliberarono che con il parere di Vitruvio o d'altro eccellente Architetto si edificasse un Teatro sopra il Colle vicino al Tempio di Giano, nel qual luogo oltre la buona costruzione dell'aria e le quattro parti del Cielo che così temperato lo rendono, ha la commodità del fiume Adige, nel quale pensarono con questa occasione di accomodare qui vi un luogo chiamato Naumachia per trattenere il Popolo; dove la Gioventù rappresentava le Guerre Navali, delle quali al suo luogo si ragionerà, volendo io prima descrivere con il più facile modo e con la maggior brevità che sia possibile questo onorato Edifizio del Teatro. Sopra l'isbeffo fiume alla sinistra parte fecero un'altro Ponte che di presente è detto il Ponte della Pietra, sicchè dove terminava il Colle, e dalla destra e dalla sinistra, avea un Ponte lontano l'uno dall'altro trecento e sessanta piedi. Questo secondo Ponte fu fatto di pietre di marmo, del quale di presente si veggono due di quegli archi anzichè verso il Colle, & uno ha nella chiave una figura di Nettuno, & il rimanente fu riedificato, & è tutto intero. Tra l'uno e l'altro di questi Ponti era edificato il Teatro & la Naumachia insieme, che terminava con una loggia alla ripa.

dell'Adige, compartita con pilastri alla rustica di longhezza di piedi trecento sessanta, e di larghezza di piedi venticinque; della quale se ne veggono vestigia di una cornice di stucco, e di un poco della imposta del volto alla scala della Regasta che va all'Adige. Quivir da quattro parti si entrava per alcune scale in certe volta soffitanee, parte delle quali di presente sono in essere. In questa loggia stavano a sedere i Nobili sopra seggi portatili per poter più commodamente vedere i giuocbj navali. Il volto di questa loggia facea pavimento o il piano ad'un'altra loggia superiore della medesima longhezza, ma di dupplicata larghezza; perche il rimanente del pavimento era piano, & uguale a quello dei ponti e della strada maestra, che di presente si chiama la Regasta. Sopra i pilastri era una bellissima cornice con il suo friso & architrave la quale facea peduzzo & insieme ornamento alla superiore loggia. A questi pilastri corrispondevano altrettante colonne rotonde di marmo, che sostenevano una cornice con il suo friso dorico intagliato. Tra l'una e l'altra di queste colonne era una finestra di proporzionata altezza e larghezza, inviolata sopra pilastrate quadre, che tenevano nel mezzo le colonne; & il numero delle finestre era corrispondente agli archi di sotto, & avevano tutte il loro parapetto, sicchè per quelle comodamente si potea vedere sopra il fiume. Si entrava in questa loggia per quattro porte, due per ogni capo vicine a l'uno e l'altro ponte, e di dentro era tutta ornata, & intagliata di opere di stucco di longhezza come si è detto di trecento sessanta piedi, e di larghezza cinquanta, con un ordine di colonne cannellate nel mezo, le quali, oltre all'effetto che faceano di sostenere il volto, rendevano la loggia ornatissima e nobilissima. Per questa con tre bellissime porte intagliate di ordine dorico si entrava nella scena del Teatro tutta di pietra nel proscenio, e nella orchestra e nel medesimo Teatro. Di presente si vede una di queste porte nella casa di Michel dell'Orefice, e si dee stimare un tesoro per la gran fede che fa di questo Teatro, e della nobiltà e dell'antichità della Patria nostra; e vorrei che per l'avvenire fosse conservata e custodita nel modo che tutt'ora con tanto rispetto la conserva il suddetto; il quale per non ingiuriarla patisce molte incomodità nella propria casa, e perciò merita gran lode. Sopra questa loggia ve ne erano due altre, l'una sopra l'altra della medesima longhezza e larghezza con lo stesso ordine delle colonne, e delle finestre con le sue volta e con i suoi parapetti per poter vedere da una parte sopra l'Adige, e dall'altra verso il

so il Teatro. Nella superiore loggia in luogo di colonne della facciata, che doveano rispondere a quelle che sono tra l'una e l'altra finestra, vi erano tante figure di finissimo marmo, una delle quali si crede che sia quella, che nella fontana della nostra piazza rappresenta Verona, la quale fu ritrovata nelle ruine del Teatro. Sopra l'ultima loggia erano alcune finestre quadre, che rispondevano alle inferiori, con le quali terminava una cornice, che era per ornamento & finimento della facciata, & faceano una loggia sotto il tetto. Questa facciata era di altezza di cento quindici piedi da i primi pilastri sino all'ultima cornice, & avea nonantacinque finestre, dieciotto pilastri quadri, quaranta colonne rotonde, & venti figure di marmo maggiori del vivo, con altri bellissimi ornamenti; sicchè era cosa di meravigliosa bellezza, e si vedea per tutta la Città, & anco di lontano per la Campagna; Una simile facciata rispondeva con l'incontro delle medesime finestre sulle stesse loggie alla parte del Teatro. Nel principio e nel fine della primiera loggia con due porte s'entrava in due vestiboli, con il mezzo de' quali i Nobili passavano nel Teatro per sedere nella orchestra nei seggi portatili, ovvero ne i primieri gradi per essere più vicini e più comodi a udire & vedere gli spettacoli. Quivù comincia va il Teatro con i gradi di marmo, & ascendea si fin ad una bellissima loggia, la quale girava intorno come faceano i gradi al numero di trentacinque. Questa era ornatissima di colonne con ordine dorico, & ancora si veggono de' capitelli e delle basi in opera nel proprio loro luogo antico nell'orto de' Padri Gesuati; sopra questa ve ne era un'altra con le porte quadre, e sopra queste un finimento di mosaico e di colonne di basso rilievo, con tre grandi nichj, e tutto questo si vede nel detto orto. S'entrava nel Teatro a sedere sopra i gradi col mezzo della prima loggia, che girava nel semicircolo per dieciotto porte, sei per le quali si entrava nel piano del Teatro, e con il mezzo di piccioli gradi intagliati nei maggiori; si ascendeva alla terza parte de' gradi con il mezzo che si è detto de' piccioli gradi, e con l'ultima loggia s'entrava al rimanente de' gradi, e la medesima loggia era comoda per molte migliaia di persone, che in tutto poteano tra queste & i gradi capire (come dicono i Perisi) sedeci mila persone. Per tutte queste loggie, e quelle del semicircolo, e quelle sopra l'Adige della longezza che si è detto si potea liberamente girare senz'alcun impedimento. Erano in questi Teatri così ben

Q q 2 intesi

intesi quelli che recitavano le Commedie, o Poesie od altra cosa da lontani, come da vicini, e tutto ciò avveniva dalla giusta proporzione con la quale erano detti Teatri compartiti, massimamente i loro gradi: e se ciò non fosse, soverchia e vana sarebbe fata la stessa, che fu fatta per comodità di tante persone, se solamente i vicini, che così pochi sono, avessero udito. E' vero che si coprivano i Teatri con le vele, che forse, oltre il benefizio che rendeano a schivar il Sole, d'oveano anco ajutaro alla voce de' Recitanti. Supplirà a quanto ho detto del Teatro il presente Disegno, imperciocchè non è gran meraviglia, se io non avero con quella chiarezza che ciascuno può desiderare, e che io stesso vorrei, descritto questa degna & onorata machina. Io debbo però in qualche parte essere scusato, perchè quando anco l'opera fosse intera, non sarebbe così facile il poter chiaramente con parole circonscrivervela; ma molto più difficile è il voler descriver cosa della quale così poco se ne veggia vestigio. Io non ho usato quelle varie e quelle parole che vogliono usare gli Architetti, massimamente Vitruvio, perchè da pochi sarebbero state intese. Di questo Teatro se ne veggono vestigia nel Monastero de' suddetti Padri, e nelle case vicine si veggono volta, sopra le quali erano i gradi: & sono tali e tante le vestigia, che con fondata ragione si è cavata la presente figura da Giovanni Carotto uomo eccellente nell' Architettura. Io non ho voluto perder tempo in descrivere le particolari misure delle basi, dei capitelli, delle colonne, delle porte e de' simili membri, avendo giudicato ciò soverchio; perchè non sarà persona di mediocre giudizio, che non comprenda che il tutto sia stato fatto con proporzionata misura, oltra che io ciò non ho descritto come Architetto. Ritornando alla Naumachia per li giorni uochi navali dico, che all'incontro di queste nobilissime loggie all' inserito in quella parte del fiume tra l'una e l'altro ponte era fatto in modo di un arco, non molto curvato, un semicircolo che cominciava da un ponte e finiva all' altro, del quale si vengono alcune vestigia, le quali sono state ritrovate da quelli vicini, che sono da quella parte alla ripa del fiume; in occasione di aver fatto cavare cantine e di altre fabbriche; avendo qui vi cavati molti quadri di marmo, che accertano in quella parte esser stato come a dire un contro Teatro, nel quale erano molti gradi che venivano sopra il fiume. Mentre che io scrivo i presenti Annali, che è l' anno 1583, Francesco Genovese tintor da seta, avendo fatto restaurare una sua casa vicina all' orto de' PP. di Santa Anastasia nel cavare la cantina ha ritrovato diversi gradi di questi, e molti altri.

Questo disegno fu dato fuori dal Saraina; ed è inpar-
ticolari misure delle basi, dei capitelli, delle colonne, delle porte e de' simili membri, avendo giudicato ciò soverchio; perchè non sarà persona di mediocre giudizio, che non comprenda che il tutto sia stato fatto con proporzionata misura, oltra che io ciò non ho descritto come Architetto. Ritornando alla Naumachia per li giorni uochi navali dico, che all'incontro di queste nobilissime loggie all' inserito in quella parte del fiume tra l'una e l'altro ponte era fatto in modo di un arco, non molto curvato, un semicircolo che cominciava da un ponte e finiva all' altro, del quale si vengono alcune vestigia, le quali sono state ritrovate da quelli vicini, che sono da quella parte alla ripa del fiume; in occasione di aver fatto cavare cantine e di altre fabbriche; avendo qui vi cavati molti quadri di marmo, che accertano in quella parte esser stato come a dire un contro Teatro, nel quale erano molti gradi che venivano sopra il fiume. Mentre che io scrivo i presenti Annali, che è l' anno 1583, Francesco Genovese tintor da seta, avendo fatto restaurare una sua casa vicina all' orto de' PP. di Santa Anastasia nel cavare la cantina ha ritrovato diversi gradi di questi, e molti altri.

altri chiari indicj di fabbrica antica, che fanno indubitata fede di quanto io dico di questo contro Teatro. Quivi sedea gran parte del popolo per vedere i trattenimenti navali che si faceano nell'acqua, & era luogo bellissimo & ornatissimo con diverse figure di Dei Marini, quali sono Tritoni & altri simili: de' quali se ne veggono in diversi luoghi per la Città, come nella Spezieria del Giglio, nella casa de' Conti Giusti, a Santa Maria della Scala, nel Convento de' Padri Cappuccini, dove sono epitafij, colonne, diversi frisi, altre pregiate cose. All'incontro di questi gradi sopra alle finestre delle loggie che si sono descritte stava le principali Signore e Signori; & è anco da credere che in simili occasioni i ponti si coprissero di vele, e che molte persone quivi si accomodassero per vedere. Nel ponte Emilio erano fatti, come è da credere, alcuni ingegnosiissimi seragli, & come noi diciamo Bampattore, i quali in tempo di questi giuochi trattenevano l'acqua dell'Adige, sicchè usciva da una sola parte, & il resto del fiume tra questi due ponti restava piacevole a guisa di un picciolo lago: oltre che era divertito, quando facea bisogno, in altra parte per un condotto sotterraneo, che lo conduceva all'Anfiteatro, nel qual luogo alcune volte si faceano simili giuochi navali, e poi poco disosto rientrava nel medesimo fiume. Parte di questo condotto ne ba ritrovato Ambrosio Genovese tintor da seta, nel cavar una sua cantina, il quale mi ha affermato che continuava verso l'Anfiteatro, & era di larghezza di piedi cinque, fatto di quadri di pietra, de' quali io ne ho veduto alcuni che egli fece cavarare, & ba la sua casa poco distosta dal ponte della Pietra, e risponde sopra il fiume: & in altro luogo non molto lontano, dopo alcuni anni, si è ritrovato in occasione di fabbrica parte di questo condotto nella casa di Paolo Peterle vicina alla Chiesa di Santa Felicita. Or pensi ciascuno qual vista meravigliosa dovea essere quando si faceano i giuochi navali. Erano rappresentati in questa maniera, che molto picciole navi comparivano nel fiume, ornate, e con buoni sopra vestiti a diversa livrea, massimamente quelli che con i remi le guidavano. Questi dopo essersi mostrati al Popolo con gentilissima maniera, accompagnati dal suono de' Stromenti bellici diversi, cominciavano la battaglia a due, a quattro, a sei, a otto, a dieci, & alla fine tutti insieme, sicchè per molte ore era un piacevolissimo trattenimento. A questi giuochi verisimil cosa è che vi concorressero tutte le Città vicine; imperciocchè questi non si faceano in ogni luogo, & erano di grandissima spesa, se

per

per le livree, come per le navicelle che si fracassavano per la maggior parte, & per gli altri molti ornamenti che per questa occasione si facciano, lascio considerar al giudiciose Lettore quello che dovessero parere questi legni così ben ornati, la snocata vista che facea la prima loggia vicina al fiume, ripiena di nobilissimi Senatori, che stavano a sedere sopra pregiatissime sedie, le settanta finestre delle altre loggie, il contro Teatro & i ponti; tutti questi luoghi ripieni di Uomini e di Donne; & acciosché meglio ciascuno possa considerare tanta magnificenza & vaghezza ho voluto aggiungere la presente figura di questa Naumachia.

* Questa figura non abbiam carono l'Anfiteatro in una piazza grande, come si vede, benchè ne trova gran parte dalle molte fabbriche sia stata occupata; & era in questo nell'antichi tempi il Foro Boario, e di presente con voce corrotta la Canobio, Piazza de' Ferraboi. Egli è di forma ovale, che è come due Teatma fu da-tri insieme. Il piano di dentro, ove cominciano i gradi, è di lunga fuori ghezza di piedi 234, e nella maggior larghezza è di piedi 138, dal Sarai il quale è terminato d'ogn' intorno da pietre di marmo in altezza di otto piedi. & cinque in larghezza, e qui vi cominciano i gradi di grossezza di un piede e due oncie, e due piedi larghezze quali sono intagliate alcune picciole scalette per potere a quelli comodamente salire, e sono al numero di quarantadue. Nell'ultimo grado di sopra girava intorno una bellissima loggia di settantadue archi ornata di nobilissime statue poste sopra alcuni cembali o mon-

* Le statue non erano che l'Anfiteatro si potesse coprire con vele. Tra questi gradi erano in quel no compartite settantadue porte, o vogliamo dire uscite, le quali luogo, ma rispondeano ad altre tante picciole scale intagliate ne i gradi, ove sopra la loggia in il popolo facilmente entrava. & usciva senza che l'unor incomoda sateriore.

se l'altro; e qui vi poteano sedere comodamente trenta e più mila persone. La entrata maestra è da due parti per diretta linea della sua lunghezza dentro tre archi da ogni parte, i quali con bellissimi & altissimi pilastri fanno alte due entrate due grandissimi vestiboli. Oltre questi sei archi ne giravano intorno settantasei di larghezza di dodici piedi l'uno, involtati sopra pilastri di grossezza di piedi sei per quadro, che in tutto sono settantadue, che con lo incontro di altrettanti faceano una loggia di larghezza di piedi dodici & alta ventotto, che intorno le girava. Di questi primi archi, che erano quelli della prima cinta, che si chiama in Verona l'ala, non ve ne sono altro che quattro interi, con la sua loggia. Per questi settantadue archi si entrava nell'Anfiteatro, con tal

tal ordine: per dieciotto primieramente si entrava nel piano, passando per altre due loggie, che nel modo della prima giravano intorno; Per altri dieciotto col mezzo della prima loggia, che è vicina a' gradi, e con l'ascesa di sedeci scale e dieciotto fori si entrava al quartodecimo grado; e con altri dieciotto passando alla seconda loggia, e sedeci scale duplicate, s'entrava ad altri quattordici gradi superiori, e per altrettanti archi entravasi nella prima loggia (della quale al presente non se ne vede se non quanto è il giro di quattro archi) ascendendo sedeci scale triplicate, si entrava per altri dieciotto fori, nel fine de' quaranta due gradi*, e nell'ultima loggia che girava intorno alla parte di sopra, come si è detto. Con questo modo facilissimamente si entrava e si usciva in questo Anfiteatro. In queste loggie, massimamente in quella che era vicina a' gradi del piano vi erano le cave per conservare le fiere in occasione delle caccie & altri luoghi per li Combattenti contro le fiere; & altri per li Gladiatori, quando occorrevano simili spettacoli; le quali tutte di per sé stesse si veggono conservatissime, e si vede il modo con il quale in queste cave con il mezzo d'alcune pertiche ferrate erano assicurate in modo che non poteano uscire. Il terreno che è occupato dal primo grado, che è nel piano di dentro sin all'ultimo pilastro di fuori è di piedi 92 e mezzo i quali duplicati & posti insieme con la longhezza del piano sono in tutto piedi 419. La sua larghezza nel modo suddetto è di piedi 323. Questo Anfiteatro era tutto di marmo bianco e rosso, & è per la maggior parte intero; eccetto la prima cinta, che non ha altro che i quattro soli archi. Dentro vi ha gran parte de' gradi, i quali si vanno tutt'ora ristorando, e di presente vi possono capire comodamente più di sedicimila persone: & i nostri Cittadini se ne servono per le giostre e per altri esercizj di cavalleria: l'ordine dell'architettura è rustico e dorico. Nella parte di fuori giravano tre loggie una sopra l'altra; dalle quali, oltre il meraviglioso ornamento, si pigliava comodità col mezzo delle scale per entrare ne' gradi, e ciascuna avea settantadue archi, che sono in tutto 216, sopra le quali loggie, oltre il finimento di una bellissima cornice con il suo friso & architrave, come si vede ne' quattro archi restati in piedi, vi erano altre settantadue finestre quadre, che non per altro servivano che per ornamento. Questa è la forma del nostro Anfiteatro, la maestà e la grandezza del quale non è così facile da essere descritta, né appena con la propria vista si può comprendere: nondimeno acciocchè

* A' tempi nostri li gradi sono 45, ora d'è verisimile che a' tempi del Canobio non esseressero li 3. ultimi gradi; i quali vi faran stati posti in occasione di ristorare l'Anfiteatro stesso.

ciocchè più facilmente possi essere considerata, si è posta la presente sua figura con la sua pianta*. Per quello, che si vede dal tondo trovaro noi glio delle pietre, e dalla diversità dell'esser poste in opera, fu questa più compartito questo meraviglioso Edifizio a diversi maestri, associata, pud va-chè con maggior brevità di tempo fosse spedito; massimamente lersi il cu-
che è opera oltre le tante sue onorate qualità per poser si comoda-
rio di quella da mente da molti e infiniti uomini effettuare. Con tutto questo si
noi inseri-vede che i marmi sono tra loro così ben commessi che pajono
ta nella I. i pilastri e le volta d'un solo pezzo. Le volta che sostentano i
Parte. gradi, e le altre che coprono le loggie sono fatte di pietre di
campagna non molte grosse. Le pietre cotte o quadrelli sono
grandi e fatti di bellissima e sottilissima terra: la calce di dete-
te volta è ripiena di minute pietre, & si è di modo ammazzata
insieme che non si può se non con grandissima difficoltà sepa-
rare con tutto che sia stata usata ogni opera, e con fuoco e
con altre machine per distruggere così meraviglioso Edifizio, e
che abbia in longhezza di tanto tempo amuti diversi danni anco-
da' terremoti, nondimeno ne è restata tanta parte in piedi che
fa stupire chiunque la vede. Ragionevole congettura è, che nel-
le due principali porte fosse alcuna antica iscrizione di questa
machina; ma perchè sono del tutto distrutte, perciò non se ne ha
potuto sapere altra certezza. Il Panvinio nel Libro terzo e nel
Capitolo terzo dice così. De Amphitheatro Veronensi Cap. III.
Eodem tempore, quo Theatrum, Amphithatum quoq. Vero-
næ are pubblico a Decurionibus, ex Augusti Cæsaris austori-
tate, constructum fuisse, præter ipsam temporum rationem,
quæ id maxime postulare videtur, referunt etiam annales ve-
rūstissimi Veronenses ut supra dixi, & Ciriacus Anconitanus
vetustus scriptor, his verbis hujus Amphitheatri memi-
nit in Libro suo, cui titulus est Itinerarium. Et denique
Veronam feracissimam, & antiquam Civitatem venit, ubi non
exigua veterum monumenta comperit, præsertim labyrinthum,
quod Arena nunc dicitur, & habetur quod constructum fuerit
anno Imperij Octaviani Augusti 28 ante natalem Christi die
tertio. Molti restano meravigliati che Plinio nostro Veronese
nella sua Istoria non abbia fatta alcuna menzione di questi ono-
rati Edifizj; massimamente dell'Anfiteatro; al che si risponde,
che egli non ha fatto alcun trattato particolare delle cose di Ve-
rona, il che se fosse avrebbe ragionato e di questi e di tanti
altri nobilissimi Edifizj, che al tempo suo si ritrovavano in Ve-
rona; oltre di ciò è da auvertire e considerare che e in Grecia,
e nella

e nella Italia per relazione di Vitruvio, come si è detto, vi erano di questi edifizj e particolarmente il Teatro vicino a Piacenza, del quale ne parla Cornelio Tacito: né perciò egli n'ha fatta alcuna menzione. Inoltre al suo tempo erano in Roma, come risisce Dione nel L. 54 e 55., il Teatro di Marcello e quello di Cornelio Balbo; e con tutto che di molti edifizj, che si ritrovavano in Roma, abbia ragionato e scritto, di questi però non ha fatto alcuna menzione; i quali però erano al tempo di Ottaviano. Non molto distante da questo Anfiteatro vi era il luogo dove si esercitavano i Gladiatori nel maneggio delle armi, e così in ogn' altro esercizio appartenente all' agievoletta del corpo; come si usa nelle scuole di scherma, ovvero nelle Accademie de' Cavalieri; dove sono simili, & altri maestri. Questi luoghi erano fatti e mantenuti dal Pubblico, & vi erano maestri che in ciò esercitavano la Gioventù Veronese, e si chiamavano Ludi Pubblici, come noi chiamiamo scuole quei luoghi ove s'insegnano diverse virtuose azioni. E sebbene non è da dubitare che in Verona non vi fossero simili luoghi, essendovi l' Anfiteatro, il Campo Marzio e, come credo, il Circo, dove facea bisogno ben spesso dimostrare quanto in queste professioni valevessero i Veronesi, il valore & l' ardor de' quali fin ne i presenti tempi si è conservato, non avendo già mai per qual sivoglia sinistra occasione da quello tralignato, ho voluto nondimeno provare un simile luogo con la presente iscrizione, che fu ritrovata nelle mura presso il Castelvecchio, ed è in casa di Giambatista Orsi, alla quale per l' antichità sua mancano alcune lettere.

LUCIL IUSTINU S

EQUO PUBLICO

HONORIB. OMNIB.

MUNICIP. FUNCTUS

item. . . . TEM IN PORTICU QUA . . . E

dacit VCHT AT LUDUM PUBLIC.

C OLUMN. INI CUM SUPERFIC.

E T STRATURA PICTURA

V OLENTE POPULO DEDIT.

Le lettere poste con punti dal Canobio al margine fan conoscere come egli crede doversi legger l'iscrizione.

Da questa iscrizione si vede che egli dovea essere onoratissimo luogo e fatto con grandissima spesa; imperocchè avea un portico di molte colonne e di pittura. Dalla presente iscrizione, e da molte altre, che dentro e fuori della Città si veggono, non credo,

credo che farà alcuno il quale non faccia certa risoluzione che questa nostra Città sia stata abbellita di quegli ornamenti, de' quali molte altre ne sono state private. E questo tanto maggiormente posso affermare, quanto che, mentre si fanno ogni giorno nuove fabbriche, sempre si scoprono pietre con bellissime iscrizioni: una delle quali ho voluto particolarmente rappresentare, che fu trovata l'anno 1595, cavandosi una cantina cucina alle ruine dell'Anfiteatro nella casa di Antonio Ferrarese Pistore, ed al presente è conservata con molte altre nella Corte di Federico Ceruti, uomo assai intendente ed amatore delle cose antiche; il quale ne ha molte accompagnate da bellissime medaglie d'oro, d'argento e di rame. La iscrizione è tale: NOMINE Q. DOMITII ALPINI LICINIA MATER SIGNUM DIANA ET VENATIONEM ET SALIENTES T. F. L. Dalla parola salientes chiaramente si vede quanto questa nostra Città sia stata imitatrice di quell'alma Città di Roma, la quale era adornata di quelle onoratissime commodità che giudicavano essere necessarie alla vita dell'uomo, fra queste erano i Laghi e quelle acque che essi chiamavano salientes; tutti questi ritrovati, acciocchè ogni uno liberamente di quelle si potesse servire: benchè, come testifica il dottissimo Giusto Lipsio nel Libro de Magnitudine Romana, i Salienti erano più grati e più stimati, e questi erano adornati con varie figure e colonne; siccome si può vedere dalla presente iscrizione; la pietra della quale è di assai onesta grandezza, ed ha le medesime Lettere da ogni parte: e di sopra nel suo piano si veggono indizj di esservi stata la figura di Diana, o d'altro in questo proposito; come testifica Plinio, ove egli parla delle tante meravigliose opere fatte da Agrippa. Si veggono in oltre Aquedotti antichi fuori della Città alla porta di S. Giorgio e vicino a Parona. Eravvi al ponte della Pietra il Castello, dove si riceudevano le acque: Di tutto questo ne rendono testimonianza nei presenti tempi le tante fontane sparse per questa Città, che è il medesimo che negli antichi tempi erano le acque de i Salienti. In oltre, per le molte altre nobili vestigia che si veggono, era adornata di Fori, di Curie, di Portici, di Basiliche, di Terme, di Tempj, e particolarmente in onor di Giano, di Giunone, della Luna, di Nettuno, di Mercurio, del Sole, della Vittoria, di Cesare, di Priapo e d'altri, de' quali vi erano anco le loro Statue insieme con quelle di molti Imperatori e di altre persone che ne sono state degne, come si è dimostrato da quelle poche iscrizioni, che delle sue

Le basi sono restate più per miracolo che per altro. Si veggono anco per tutta questa Città nobilissimi frammenti di statue, di cornici, di frisi, di arbitravi, di colonne di finissimo marmo d'altri somiglianti antichità, le quali dinotano edifizj altissimi e nobilissimi; come vicino alla Chiesa Cattedrale verso la Canonica si veggono quelle due grandissime e meravigliose pietre quadre di finissimo marmo intagliate: * che è pur indizio chiaro di alta e superbissima molle: nella Canonica colonne ed al-

* Ora so-
no nel Mu-
Lapi-

tre antichità: nella Chiesa di Sant' Elena tutti i marmi che si vedo. Veggono erano in opera antica. Sopra la porta del Duomo una colonna di porfido: alla porta del K. Gaggion una colonna grande cannellata. Chi considera la grossezza della colonna della pietra dal Palio di serpentino, posta a Santa Anastasia, chi non giudicherà che ella abbia servito ad un nobilissimo edifizio? quindi al pozzo presso la Casa de' Maffei un quadrone grande intagliato; un simile che risponde a questo presso la casa de' Carminati nella corte del Farina. Nella contrada di S. Vitale sono alcune bellissime lettere in diversi pezzi di marmo di grandezza quasi di un piede intagliate in un friso di una cornice; che è indizio che dovea servire ad un altissimo portico. Qui vi nel muro della Casa del Ruffoni sta sepolta, che appena si vede, una base grande di ordine Corinio, ed all'incontro alcuni bassamenti rotondi di una grande circonferenza, ornati di una cornice. Nella casa del Co. Girolamo Giusti si trovò un pezzo di colonna Greca tutta abbruggiata, dovea esser delle Terme qui vi vicine. Sotto Riva vi è forse sei piedi di friso Dorico ed altre antichità. Si vede sotto la Casa di Giacomo Faella una figura antica: nella Casa dei Boldieri belle antichità intagliate, ed iscrizioni: nel Campanil del Duomo diversi antichi marmi intagliati: al Ponte delle Navi nella Casa di Antonio Lando lettere di mezzo piede l'una antiche, ed altri frammenti ritrovati nel cavar una Cantina. Si vede una colonna di marmo Greco intera cannellata alla Porta de' Co. Pompei. Per ogni luogo della Città si veggono simili frammenti, e per le strade e ne' muri e dentro le Case; come in quelle delli Co. della Torre, e particolarmente in quella del Co. Giambatista; oltre alle nobilissime iscrizioni vi è una figura quasi intera di mano di eccellentissimo maestro, e di finissimo marmo e di gran valuta, oltre ad altre pregiatissime antichità di metallo ritrovate per la maggior parte nel suo podere della Villa di Mezzane: in quella similmente del Co. Antonio sono delle belle antichità e di marmo: in quella del Medico Serego, di Torello Sa-

vainen Dottor di Legge. Nella Casa di Claudio Oliveti a Santa Cecilia vi è un capitello grandissimo e di molta stima, come si vede dal suo disegno; & da Policarpo Palermo Jureconsulto molte ne sono conservate nella sua Corte. Nella Casa de' Conti Canossi sono molte pregiate antichità, ed in quella del Co: Maria Beristacqua e Nipoti vi è quasi un Erario di questo antichità e di marmo e di metallo. Nella Chiesa di S: Lorenzo sono tettiere, figure ed altre antichità di volti; così al Dazio di S: Lorenzo alla Riva del Fiume Epitaffi e un Cupido. Nella Casa de' Co: Nogarelli sono di questo cose antiche; in quella di M: Antonio da Monte sono cose pregiatissime; in quelli altresi de' Fumanelli ed in molte altre, che per brevità lascio di dire, perchè quasi non erri Casa di Gentiluomo che non abbia alcune di questo antichità. Vicino alla Chiesa di S: Zen Maggiore si vede quel preziosissimo e stupendo vaso di finissimo porfido, del quale forse altrove non ha pari. Dove è il portico vicino al Refettorio sono capitelli di somma eccellenza, ed altre nobilissime antichità ed iscrizioni sparse. Nel Cimiterio dell'Otatorio di S: Zeno vi è un capitello assai grande di eccellentissimo maestro can. due figure intagliate; e nella facciata di detta Chiesa due pietre ornate di varie figure di basso rilievo; ed anco per la strada sono pezzi di colonne cannellate. Di questi frammenti se ne veggono infiniti nelle mura del Castel Vecchio, in quelle della Cittadella; e nelle antiche feste dei Gattieni ve ne sono senza numero ed anco pezzi di Rame. In Campo Marzio dove era la porta antica, si vedè una figura di marmo. Nel Campanile della Trinità una bella Medusa, ed al Battisterio iscrizioni ed altro; come pure nella Casa di Pietro dal Monte Bresciano sono belle iscrizioni, come delfini, donne ed altri marmi antichi intagliati; a S: Pietro in Carriario iscrizioni, e quinque alte M: M: degli Angeli una bella colonna cannellata. Simili antichità si veggono nella Chiesa e Monastero di Santa Croce, in quella di S: Francesco, di S: Fermo, di S: Stefano; in S: Giovanni in Valle una base grande nel fondamento del Campanile di una colonna di ordine Dorico in opera con quadri molto grandi. Nel volto sotto la Chiesa vi è un Arca antica di marmo Greco, la quale ha nella facciata davanti quattro figure antiche, due nel mezzo poste in una bellissima capa di mare, e sono marito e moglie con alcuni piccioli fanciulli che giocano con tre arieti, e dai capi ne sono due altre assai maggiori di uomini barbuti, oltre altri intagli e bellissime.

belliſſime cornici: il coperto non è il suo, ma era, ad altro uſo, ri-
piena di figure, delle quali ſe ne vede gran parte all' Altare.
Nelle Case delle Monache di Santa Chiara vi è una ſtatuia del
Riſpo con lettere: QUIES; e in S. Pietro in Castello colon-
ne parimente, iſcrizioni ed altre onorate antichità. Poche altre
Chieſe ſono nella Città e nelle Ville che non abbino di ſimili ope-
re antiche. In diverse fabbriche, che ſi ſon fatto, ſe ſono ritrova-
te ſotto terra belliſſime memorie di antichità. A S. Tomio, ca-
vandosi una cantina, trovarono molti pezzi di colonne rotte con
le ſue baſi in opera, con molti capitelli ſpezzati, e con un belliſ-
ſimo pavimento; la qual opera continuava verso gli altri vicini:
e bisogna credere che qui vi foſſe ſtato qualche ſuperbiſſimo Tempio
e qualche Foro, o Curia, o Portico; perche questa Contrada era,
come è anco di preſente una nobilliſſima parte della Città, eſſen-
dovi il Foro. Qui vi vicino cavando un Mercatante detto il Co-
marello, per fare nella ſua cantina un pozzo, ſi trovarono alu-
cuni modioni di marmo finiſſimo intagliati, pezzi di colonne ed
altre finiſſime pietre, con un uago ed ornato pavimento fatto alla
moſaica. All'incontro della detta Chieſa di S. Tomio ſi ſono
ritrovati capitelli di marmo, colonne e baſi, che furono date a
M. Antonio e Niccold Maffei. Nella Piazza grande, ove ſi vendet
de il Vino in Casa di Giuseppe dall'Oglio fu trovato una groſiſſi-
ma colonna di marmo Egizio e due altri pezzi, che di preſente
ſono in detto luogo con altri indizj di grandiſſima fabbrica.
Nella Caſa dell'Ambroſino ſi è trovato un belliſſimo moſaico ed
altre antichità: in quella di Valerio Palermo figure e lettere: al
pozzo di S. Fauſtino un pezzo di colonna cannelata, e gradi del
Teatro nella Caſa del Gabbiā. Nella Caſa di Giacomo Filippino
cinque archi interi del Teatro di opera ruſtica di pietre del mede-
ſimo Colle dove era il Teatro, con molte altre veſtigia dei mede-
ſimi archi ſotto la Tintoria di Francesco Tintore; nel muro verso
l'Adige un belliſſimo ſtione intagliato in marmo, ed una colonna
cannelata ed altre pietre; e alla Porta del Giardino del Vefcovor
in Nazaret una bella colonna. Sotto il volto, per il quale in quella
parte ſi entra nella Caſa del Cō: Marugolato Sandonifacio, vi ſon
no diverse pietre antiche, cioè due figure di un Cupido con le
facelle, un pezzo di frisò ed altri frammenti di cornice; e in
due altre pietre vi ſono queſte lettere.

ET

ET M. AUDASIO SODALI - - - - -

L'altro

L. DECIUS BLASTUS SEMPRONIAE LEON-
TIDI SORORI BENEMERENTI.
H.

Appresso il pozzo, che è qui vicino, si vede un pezzo di colonna cannellata assai grossa. Nella cantina dei Tognali ho veduto una bella base di marmo. In Casa dei Radici sono alcune antiche volta che entrano sotto la piazza di S. Marco: che a mio credere servirono prima per nobilissime Terme o pubblici bagni, come si può conoscere dal loro modello e dai loro pavimenti fatti di bellissimo mosaico, che dopo furono per uso di prigione, e perciò la Chiesa si chiama S. Marco ad Carceres. Di queste simili volta ve n'ha con pavimenti a mosaico bellissimi nella Casa del Butturino. Oltre a ciò si vede un pavimento di pietra che termina verso la piazza con una bella e grande cornice, la quale va continuando verso la Chiesa di S. Tomio: nel qual luogo si sono ritrovati pezzi di colonne e capitelli molto preziosi con alcune basi in opera; Sotto la Casa de' Mercanti sono volta con quadri ed iscrizioni con bellissimi pavimenti, e per tutte quelle Case ivi vicine, il che dà indicio che era un portico che riguardava nel Foro. Qui vicino nella Casa de' Coffani cavandosi trovarono preziosissime colon-

Cioè il Casamene di serpentino: nella Casa anco di Rocco Brugnolo, all'intento rimpetto delle Garzarie si ritrovarono colonne, basi e capitelli molto preziosi. A S. Pietro in Monastero iscrizioni belle. Nella re dell'oro Casa di Vincenzo Curione * si sono trovate nobilissime ed antiche memorie; e serve per pavimento delle cantine l'antica strada te da una tutta lastricata di pietre. Dalla parte ove sono le Spezierie si sono ritrovate molte antichità di colonne ed altro, e ancora presso il Corso, e dall'altra so- dalla Biava sono volta antichissime, e qui vicino appresso nella can- piazzale la tina di quelli dal Pesce si sono scoperte molte pietre antiche, e due gran pezzi di colonne di finissimo marmo. Nel Palazzo del Capitanio Rettore della Città nostra si è ritrovato gran quantità di mosaici di somma eccellenza; similmente in Casa de' le Erbe. Magni,

*Magni, in Casa de' Guerrinoni. Nella Casa di Bernardin Pellegrino vi sono bellissime pietre antiche: nella Chiesa di Santa Cecilia e per tutta quella corticella vi è grandissima macchina di edifizio antico con iscrizioni nella Chiesa ed anco fuori; nella Casa dei Zanbonardi si vede un soffito antico e molto bello. A S. Sebastiano alla Chiaravica presso i Marioni una pietra antica incorniciata ed una colonna grande cannellata. Alla Pigna la medesima pigna e la colonna che la sostiene sono ambedue antiche; * qui vi Fu trasspresso il Guarriente una colonna di marmo Greco antico. Nel muro sportata e postasopra dei P. P. di Santa Eufemia verso l'Adige frisi ed altri intagli una delle di marmo; e per quella strada andando a S. Michel a Porta di colonne diverse pietre antiche, massime alla Porta dei Volpini: si vede due piedi di una figura antica nella Casa di Michel Pistor; alcuni della porzione del Murepitaffi alla Porta de' Borsari. Nella cantina del Co: Camillo Caddario. pella, oltre un muro grosso e antico, un capitello senza lettere, che ha di sopra un ornamento con due figure, le quali siedeano giocando a scacchi od altro simile giuoco: e nella stessa Casa in una onoratissima stanza si conserva una colonna grande e di molto prez- zo. Nella Casa del Veniero e in quella dei Ridolfi ivi vicina si veggono nobilissime antichità, e particolarmente alcune figure; nella Casa dei Caprini alcune iscrizioni. Giambatista Zanchi, fabbricando la sua Casa tutta da fondamenti, ritrovò un pavimento lastricato di marmo con molte basi di colonne grandi in opera, ed altri pezzi: ed erano gli intercolonni così ben compartiti e proporzionati, che fu giudicato dagl'intendenti, che qui vi fosse un bellissimo Tempio antico. Nella Casa del Dottor e Cav. Zanchi e di Marsilio Fratelli di Giambatista vi sono chiarissimi indizj di nobilissime Terme; vedendovisi alcune volta belle, che banno il pavimento alla mosaica, parte delle quali passano sotto la piazza di Santa Anastasia, e si crede che occupassero tutto quel contorno, e avessero da quella parte la loro vista verso il fiume Adige: nella Casa del Zuccalmaglio vi è un Cupido non finito di marmo. Pietro Francesco Miniscalco ha ritrovati molti pezzi antichi, tra quali vi è una grandissima base, che serviva ad una colonna cannellata: nella Casa di Giovanni Cipolla sono iscrizioni e fuori della porta una colonna cannellata. Alla Chiesa di S. Michel a Porta sono volta grandi e molto antiche, e passano alla Casa di quelli del Bene, nella quale similmente si sono vedute di quelle volta con il loro pavimento alla mosaica, che qui vi similmente si crede che fossero Terme. Ai Leoni si veggono i due Leoni antichi, e a quella chiaravica altre onorate antichità d'intagli; all'altra chiaravica*

vica vicino alla Casa de' Marioni vi è una colonna grande canna-
nella, e altre pietre antiche. Nella Casa di Tomio Turco sono
bellissime iscrizioni Latine ed anco Greche; in quella di Leonar-
do Turco sono molti pezzi di colonae, e caruando una cantina,
come mi ba riferito Pio Turco Dottoz e Cav., trovarono delle
medaglie di argento ed una sepoltura di porfido con lume ac-
ceso e con il pavimento di mosaico. Ma ora è d'arvertitore che
quelli che hanno detto che le mura fatte al tempo di Gallieno,
furono riedificate e ristorate, essendo eleno state antichissimamente
nel medesimo luogo edificate; questi molto s'ingannano: im-
perciocchè sopra quelle grandi e antiche machine dette di sopra,
che occupano assai terreno dentro di queste mura e fuori sono
fondate le medesime mura; indizio chiaro che prima di queste
mura erano state edificate: oltrechè la descrizione che è nelle
due parte de' Borsari chiaramente dice che furono edificate e
insieme dedicate, che è il medesimo di consacrare, che non
si dedicava ne men si consecrava (per mio credere) edifizio
che fosse stato ristorato: In somma io credo che poche Case e
Chiese siano che non abbiano qualche indizio di cosa antica.
Veramente chi considera quanto si vede per tutta questa Città,
e quasi in ogni luogo del suo contado, giudicherà che io appena
ne ho ragionato la millefima parte; come lo stesso si può giudi-
care da quello che sutt' ora è sepolto sotto serra e posto nelle
muraglie e nei fondamenti di fabbriche diverse, e quanto dai
ficeri Barbari in più volte e in diversi tempi è stato abbruggia-
to e distrutto; da tutto questo farà certa conclusione che, dopo
Roma, Verona sia stata la prima Città di Nobiltà, di Magis-
trati e di Edifizj. Non è meraviglia che di presente così poco
si veda di quelle tante antiche e meravigliose machine, e che
non si possa così particolarmente render conto di questi così illu-
stri e nobili edifizj, de' quali si veggono tante nobilissime re-
stigia, e tutt' ora dall' occasione del fabbricare se ne va dell' al-
tre scoprendo: imperciocchè le Case, le Chiese e gli altri edifizj
sono edificati sopra le rovine dei Fori, de' Portici, delle Basilic-
he, dei Tempj, delle Terme, del Teatro e dei pubblici e pri-
vati palazzi. E' vero che siccome nel cariare i fondamenti e
cantine che hanno fatto quegli intorno la Piazza si sono vedu-
ti e ritrovati maggiori indizi di grandi e nobili edifizj più
che in altri luoghi, così è da credere che qui vi fossero e i pub-
blici e i privati assai più maggiori e riguardevoli, perchè vi
erano i Fori, le Curie, le Basiliche, i principali Tempj, le

Colonne

Colonne e le Statue: perchè non è da dubitare, che ove di presente è la piazza, non vi sia stata anco ne' tempi antichi, ma assai maggiore, portando così il bisogno per il numeroso popolo che abitava. La Chiesa di S. Giovanni che non è molto lontana dalla Piazza, e che è assai antica, si domanda S. Giovanni in Foro: S. Marco similmente poco distante si trova, come si è detto, dalle Carceri; nel qual luogo, per esser egli assai più alto delle ordinarie strade della Città, si vede ascendendo per ogni parte come per un picciolo Clivo: il che non può essere causato se non dalle molte ruine degli edifizj che si sono detti. Il medesimo deve essere occorso nella Corte di S. Clemente, in quella di Santa Cecilia (e qui vi si veggono nella Casa dell'Alberti colonne rotonde con il loro portico ed altre antichità,) nella Corte Alta, in quella di S. Matteo e in altri luoghi più alti assai delle strade ordinarie.



FIERE DI CAMBIO

Delle quattro Fiere di Cambj che si faceano dopo
il principio del XVII Secolo in Verona.



A vecchij Mercanti Veronesi abbiamo udito più volte essere stata la Città nostra Piazza di Cambio, e che il Banco del Giro si teneva nel Palazzo de' Conti Sanbonifacj sulla strada di S. Sebastiano; Percid alla pagina 57 della Prima Parte di questa Cronaca fu per noi alcuna contezza dato di tali Cambj. Ma fatti ci poscia ad osservare il Libro scritto da Giandomenico Peri Genovese intitolato il Negoziante abbiam scorto che Verona non fu Piazza di Cambio, ma che quattro volte all'anno fu Fiera di Cambio, e per questo si faranno raccolti li Mercanti nel Palazzo suddetto a girare le lor partite, e a far le altre cose che s'usano nelle Fiere di Cambj. Imperciòchè il detto Peri nella Prima Parte del mentovato suo Libro Cap. 22. parlando a lungo delle Fiere di Besanzone, inventate da' Genovesi (e perciò di dette Fiere è Padrone il Senato di Genova, che dà atto medesime Fiere le Leggi, parte del Magistrato, e approva l'altra parte del Magistrato eletto da' Contrattanii forastieri) scrive che queste Fiere da principio si fecero a Sciamber, poscia a Besanzone, poi in Asti, Piacenza ed altri luoghi; ma che in Piacenza essendo state lungamente continue, del 1621 dal Senato di Genova fu decretato che dovessero celebrarsi a Nove, luogo del Genovesato posto alli Confini di Lombardia. Tale deliberazione però non fu abbracciata dalle altre Nazioni secondo la mente del Senato, perloche furono istituite altre Fiere a Piacenza, le quali s'andavan facendo ne' medesimi tempi delle suddette di Besanzone: che poscia li Sign. Veneziani n'ebban fatto delle altre in Verona, chiamate di Febbrajo, di Maggio, d'Agosto e di Novembre, onde quelle di Piacenza sono rimaste annullate, effendosi le nazioni, che vi concorreano, riunite alla Genovese coll'intelligenza di dover (subito che fosser cessate le turbolenze delle guerre che travagliavan l'Italia) andar di nuovo a far le Fiere di Besanzone a Piacenza; ove si può credere che concorressero anche i Veneziani. Da questa relazione del Peri si ricava che dopo il Decreto del Senato di Genova, che tras-

ferà

ferì le Fiere di Besanzone da Piacenza a Nove, cioè dopo l'anno 1621, dai Veneziani fu sostituito al nome e tempo delle Fiere di Besanzone Verona per farvi le dette quattro Fiere; e che sole Fiere continuavano in Verona mentre l'istesso Però scrivea la Terza Parte del suo Negozianto, che si vede terminata poco dopo l'anno 1647, leggendosi nella seconda Cap. 20 le formali parole. La Fiera de' Signori Veneziani che si fa a Verona quattro volte l'anno al tempo delle suddette (cioè di Besanzone) ad imitazion delle quali sono state fatte, ed ha i suoi Capitoli, tutti per lo più secondo quelli delle nostre Fiere: ed oltre le sopradette Piazze e Fiere (con cui cambiano le Fiere di Besanzone, notate avanti) e per le quali cambia nel medesimo modo; cioè:

PREZZI DE' CAMBJ DELLE FIERE DI VÉRONA.

Per Genova, e dà scuti cento di marche per aver in Genova sc. 118 e un quarto più o meno d'argento.

Per Milano, e dà un scuto di marche per aver in Milano soldi 173 più o meno Imperiali moneta di Cambio.

Per Firenze, e dà scuti 100. di marche per aver in Firenze sc. 134 più o meno.

Per Venezia, e dà scuti 100. di marche per aver in Venezia duc. 179 e mezzo più o meno.

Per Roma, e dà scuti 100. di marche per aver in Roma scuti 101 e un quarto più, o meno.

Per Napoli, e dà scuti 100 per aver in Napoli duc. 166 e mezzo più o meno.

Per Palermo, e dà un scuto di marche per aver in Palermo Carlini 38 e mezzo più o meno, con un Carlino per oncia per la buona moneta.

Per Messina dà un scuto di marche per aver in Messina Carlini 38. è un quarto più o meno, con più detto Carlino per oncia come sopra.

Per le fiere di Medina del Campo, che si fanno quattro volte all'anno, e dà un scuto di marche per aver in Medina Maravedis 535. più o meno.

Per Siviglia, e dà un scuto di marche per aver in Siviglia Maravedis 540. più o meno.

Per Valenza, e dà un scuto di marche per soldi 32 più o meno.

S 2 2

Per

324. Delle quattro Fiere di Cambj &c.

Per Anversa, e dà un scuto di marche per aver in Anversa grossi 169 e mezo più o meno.

Per le fiere di Lione, che si fanno quattro volte l'anno, e dà scuti 57 più o meno di marche per aver in Lione scuti 100 del Sole.

Per Lucca e dà cento scuti di marche per aver in Lucca scuti 148 più o meno.

Per Bologna, e dà scuti cento per aver in Bologna scuti 172 più o meno.

Per Barcellona, e dà un scuto per aver in Barcellona soldi 32 e mezo più o meno.

Per Saragoza, e dà un scuto di marche per aver in Saragoza soldi 31 e mezo più o meno.

Per le fiere di Francfort, che si fanno due volte l'anno, e dà un scuto di marche per aver in Franfore carantani 135 più o meno.

Per Bergamo, e dà scuti 100 di marche per aver in Bergamo scuti 198 più o meno.

Per Lecce, e dà scuti cento di marche per aver in Lecce duc. 167 più o meno.

Per Bari, e dà scuti cento di marche per aver in Bari duc. 167 più o meno.

Per Norimbergo, e dà scuti cento di marche per aver in Norimbergo talari cento sessanta tre più o meno.

Per Ancona, e dà scuti cento per aver in Ancona scuti 152 più o meno.

Per Amsterdam, e dà un scuto di marche per aver in Amsterdam grossi 172 più o meno.

Per Vienna, e dà scuti cento di marche per aver in Vienna talari 182 più o meno.

Per Augusta, e dà scuti cento per aver in Augusta talari 184 più o meno.

Per Colonia, e dà un scuto di marche per aver in Colonia grossi 174 e mezzo più o meno.

Per Amburgo, e dà un scuto per aver in Amburgo grossi 173 per più o meno.

Per Londra, e dà un scuto per aver in Londra Sterlini 92 più o meno.

Per Parigi, e dà scuti 57 e mezo più o meno di marche per aver in Parigi scuti 100.

Per

Per le Fiere di Bolzano, e dà un scuto per aver in Bolzano
Carantani 165 più o meno.

Per Sangallo, e dà scuti cento per aver Talari 207 e mezo
più o meno.

Dopo l'anno 1647 non abbiam trovato memorie delle dette Fiere; ma è da credore che abbian qualche tempo dopo continuato, dacchè i vecchj Mercanti nostri si ricordavan il luogo nel quale, come superiormente dicemmo, si raunavano i Contrattanti a girare o compensare i pagamenti nella guisa stessa che si facea e si praticava tuttora nelle Fiere di Nove e di Bolzano.

Il fine che mosse il Principe nostro Serenissimo a introdurre le dette Fiere in Verona null'altro fu certamente se non se per ampliarvi il Comercio, giacchè ad istanza de' Mercanti Veronesi fino nel 1634 permise che si facesser due altre Fiere di Marzi in Maggio e in Novembre; sebben poftia quelle de' Cambj annientaronsi, e rimisser soltanto le due sopradette, che durano tuttavia, e delle quali avendo altrove alcuna cosa scritto altro qui perciò non diremo. In documento d'Autore Anonimo, scritto nell'anno mille e seicento, il qual documento appresso il nostro Sig. Giulio Landi Nunzio al presente della Città nostra in Venezia si custodisce, abbiam scorto come l'altra Fiera che si faceva sopra la piazza di S. Zen Maggiore (e che a' tempi dell'Eorte era stata dismessa) fu per convenienti rispetti sospesa per 30 anni, e come nel 1592 risorse un'altra volta per opera del N. H. Jacopo Bragadino Podestà di Verona in quel tempo, lo Stema Gentilizio del quale fu posto per pubblico decreto sopra la Porta del Consiglio, come benemerito ch'egli era di questa Patria. Afferma però il menovato Scrittore che detta Fiera era di poca importanza, onde poteasi chiamar piuttosto un Mercato. Il Vicario della Casa de' Mercanti n'era il Capo, ed avea autorità di punire criminalmente casi però leggieri. Avea quattro Presidenti, i quali erano eletti dal Consiglio de' XII, ed erano fra i Nobili de' più principali. Venne a mancar questa Fiera forse pel Contagio del 3630, sicchè cessata quella disgrazia ebbe incominciamento l'altra sopra la Piazza della Brà. Nel medesimo manoscritto abbiamo eriandio imparato come la strada per cui dalla Chiesa di S. Tommo si passava e passasse tuttavia a quella di S. Marco, ora nel recinto del Ghetto degli Ebrei, si chiamava la strada dei Letti. Forse s'alloggiavan quiui povere persone la notte.

DEL

DEL CAPITANATO DEL LAGO.

DA un Summario esistente nella Libreria della Famiglia Pisani Patrizia Veneta s' impara come il Capitanato del Lago fu conceduto dal Principe nostro Sereniss: nel 1449 a Bartolomeo Sansebastiani: onde ne fu posta al possedimento dà Rettori di Verona, e del 1452 Jacopo suo figliuolo; al quale e' suoi fratelli e loro successori nel 1477, per Ducale sottoscritta dal Doge Andrea Vendramino, fu conceduto certo terreno [ov' era una volta edificato il Castello nella Terra di Torri situata sopra il detto Lago in cui soleano abitare i Capitanj del medesimo Lago] con facoltà d'ergervi una Casa Dominicale. Indi con Ducale del Doge Giovanni Mosenigo q: Marzo 1482 fu sostituito al suddetto Jacopo nel Capitanato del Lago Bartolomeo suo figliuolo. Del 1498 sotto il Dogado di Agostin Barbarigo fu eletto nel medesimo ufficio Jacopo Sansebastiani: dopo il qual era stata conferito a Niccold Badoaro Patrizio Veneto. Ma siccome per i Statuti della Città nostra, alla stessa Città apparteneva una tale Elezione, quindi avvenne che con Ducali del Doge Piero Lando 11 Giugno 1531 fu applaudita e confermata l' elezione ch' avea fatta la Città medesima del 1517 nella persona di Girolamo Sansebastiani in luogo del defonto Niccold Badoaro. Nel 1539 fu eletto Jacopo figliuolo del detto Girolamo, il quale continuò nel Capitanato fino all' anno 1573. [in altri documenti si legge fino al 1572]. Passata questi ad altra vita di lui erede fu Camilla Capella, come narra il superiormente citato Anonimo Scrittore.

Morta dunquc Jacopa Sansebastiani fu conferito il Capitanato ad altro Famiglio Patrizie Veronesi, come nel Cap. dei Caricbi principali della Città nostra ciascun può vedere.

DELLA PORTA DEL PALIO, &c.

SI legge nell' istesso manoscritto oppò il mentovato Signor Giulio Landi como del 1600. s' apriva la Porta del Palio. a tempi del raccolto, e quando si correva il Palio che gli Abitanti di Verona ascendevano in quell' anno fino al numero di sessanta cinque mila.

Tali

Tali notizie, siccome non erano da tralasciarsi, le abbiam perciò in questo Volume inserite. La memoria poi dell'incendio accaduto, la notte precedente al dì 22 Gennaio prossimamente scorso, del nobilissimo Teatro Filarmonico, con tanto dispiacere degli uomini di buon gusto, sendo anch'esso degna di ricordanza accennar vogliam noi così di passaggio, e soltanto dire, che appicatosi il fuoco per inavvertenza di un servo nel palco del Marechese Giambatista Spolverino, quantunque alcune persone se trattenessero ancor nel Teatro dopo terminata la rappresentazione del Drama, non fu possibile alcun rimedio porvi; conciossiachè, con incredibile prestezza dilatatesi le fiamme per ogni parte, in meno di due ore è rimasto il Teatro stesso onnianamente incenerito, sicché appena ebber agio alcuni suonatori di porre in salvo due violoni ed un Cimbalo. Fu seguito questo incendio da un altro nella Chiesa di Santo Antonio nella Città di Padova. Indi nel mese di Giugno da gragnuole e pioggie così terribili, che danni gravissimi, come ogn'un sà, hanno inferito, attagando molti Campi di questo Territorio, e più singolarmente quelli del Padovano e del Vicentino, di sorte che la stagione, di seruida ch'era, autunale e quasi d'inverno parecchi giorni divenne. Dal che s'impura esser vera l'osservazione d'alcuni Storici, che dopo il castigo della guerra, vuole punir DIO con nuovi flagelli le colpe degli uomini.



AGGIUNTA ALLA SERIE DE' Pittori VERONESI.

Niccold da Verona Pittore.

Dopo Vittore Pisano devono collocarsi li due presenti Artefici inarvedutamente ommessi. Nella Chiesa dedicata a tutti li Santi in Mantova, che è di ragione de' Monaci Benedettini, vedesi dipinta su'l muro la Santissima Vergine con il Bambino in braccio, e da i lati li Santi Giambatista e Benedetto, & ing nocciolate alcune persone dal vivo ritratte; e a basso sta scritto. Nicolaus de Verona pinxit 1461.

Ecco un nuovo Pittore uscito alla luce, e di cui nulla fu detto dagli Scrittori de' nostri Artefici. E pure v'ha nell'opera suffi-

sufficienza nel disegno, buon giudizio nelle azioni: al paro d'ogni altro di quella età: Oltre dicchè le teste sono ottimamente condotte, e spezialmente quella della Vergine Santissima, che veramente è mirabile; mentre ben disegnata, intesa di chiaro e scuro, e dipinta di un gusto tenero, e di un color roseo che pare vivarne.

Nè creda alcuno che l'autore possa esser il medesimo che Niccolò Giolfino: Poichè oltre esser il presente non poco anteriore di tempo al Giolfino, la maniera totalmente diversa mostra chiaramente da se essere un altro Pittore questi che operò nell'accenata Chiesa di Mantova.

Paolo da Verona Disegnatore e Ricamatore.

NELLO stesso tempo fiorì quell'eccellente uomo che operò in Fiorenza con tutta bravura: Onde il Vasari dandogli mille lodi chiamollo divino e sopra ogn' altro ingegno rarissimo. Così ne parla nella vita di Antonio Pollaiuolo Fiorentino Pittore.

Il Fine del II. Vol. della Seconda Parte
delle Croniche di Verona.



INDICE

Essendo l' Impressore in procinto di stampar l' Indice ci si
 porge occasione di correggere uno staggio commesso, laddo-
 ve nell' esordio da noi fatto ad alcune notabili cose scelte
 dagli Statuti di Verona, seguendo l' autorità del Canobio, diceem-
 mo come fino nell' anno 1062 la Città nostra era governata
 da Alberto Tinca uno degli otto Consoli con titolo di Ret-
 tore; e come il supremo governo ad un solo si concedea,
 o con titolo di Rettore, o di Governatore, o di Conte &c.
 quando veramente in quel tempo da' Conti era la medesima
 Città governata: e il Consolato fu istituito solo allora quando fu
 abolito il governo del Conte al principio del XII Secolo, in cui prese-
 ro i Veronesi a governarsi per se medesimi a guisa di Repubblica;
 nella quale il nostro Vescovo avea posto reggendarcio, come s'
 impara da documenti 28 e 30 Giugno 1136 nell' Archivio
 del nobilissimo Monastero di S. Zaccaria di Venezia, quali sa-
 ran pubblicati un giorno, se a Dio piacerà, dal nostro Signor Co:
 Rizzardo Sanbonifacio. Avvegnachè se da stati costretti gli Ere-
 di del Conte Milone, discendenti dal fratel suo Manfreddo, a
 rinunziar la terra di Ronco al detto Monastero, ciò fecer egliuo
 alla presenza del nostro Vescovo Tebaldo, di Eleazaro, e di Odo-
 ne figliuolo di Zenone, e di Corrado de' Crescenzi Consoli. Si
 condusser gli Eredi del Co: Milone a fare questa rinunzia, per-
 ciocchè avendo esso Milone per suo testamento ordinato che al det-
 to Monastero dar si dovesse ogn' orno cento moggi o scme di for-
 mento, cento di vino, e in contanti una Lira de' Danari Ver-
 onesi, con questo, che trascurando gli Eredi una sola volta, la
 terra di Ronco devolvere si dovesse allo stesso Monastero, successe
 loro d' incorrerē nella pena di trasgressione. Fu però restituito
 immediata la detta Terra da Pietro Badoaro a' Sanbonifacj, in-
 vestendoneli a nome del Monastero, del quale egli era Arrociato.
 Come cessasse il governo de' Conti in Verona, non sappiam noi, né
 il perché. Ma è cosa molto verisimile che allorchè finì di vivere
 il Conte Bonifacio marito della Contessa Riebelda (detta Matilda
 non senza error dall' Ugballi) che era ancora in vita circa l' anno
 1109, desiderando i Veronesi la libertà, incominciasse a reggersi a
 guisa di Repubblica; nella quale che avesse il Vescovo posto reggendar-
 diove per questo ancora si può conoscere: perocchè fu ordinato da
 Arrigo IV Imperadore con suoi diplomi 1111 e 1116 che,
 qualora gli occorresse chiamare il Vescovo di là dai monti,
 dovesse l' Abate di S. Nazaro provvederlo del cavallo, on-
 P.II.Vol.II. T i d' è

d'è da credere che fino a quel tempo fosse il Vescovo nostro, per ciò cb'abbiam detto, qual Principe dell' Impero considerato. E quindi può esser forse avvenuto che la Porta della Città chiamata del Santo Sepolcro sia stata allor presidiata a nome del Vescovo, e per medesimo la gabella di quella cziandio riscossa, onde col volger degli anni perdesse l' antico nome, quello del Vescovo pigliando e non, come altrove similmente conjecturando dicemmo, fino nell' XI Secolo al tempo del Vescovo Giovanni figliuolo di Jadone. Comunque sia, è cosa certa che il Vescovo fu un tempo principal membro della Repubblica Veronese, e che i Consoli furono istituiti nel XII Secolo e non prima, andando erato manifestamente il documento veduto dal Canobio; sendochè Alberto Tinca insieme col detto Eleazaro furon Consoli nel 1162, come insegnă il Sig. Muratori nella sua Opera intitolata Antiquitates Italicae medii Aevi.

La nuova Repubblica Veronese non fu però così libera che al Marchese soggetta non si rimanesse. Il Vescovo però non ebbe lunga ingerenza negli affari di essa Repubblica; nella quale, oltre i Consoli, fu istituito anche il Pretore circa l' anno 1163, come altrove abbiam detto; ed è molto probabile che Bonifacio figliuolo di Marigolato Conte di Sanbonifacio sia stato il primo; concessi che del 1169 con questo titolo si nomina in carte che appo il ventovato Sign. Co. Rizzardo si custodiscono; dalle quali abbiamo cziandio appreso che quel Sauro, che dal Monticolo fu ucciso nel Castello di Sanbonifacio nel 1188 (e non nel 1196, come riferisce il Corte) nel 1180 del medesimo titolo era decorato, e nel 1183 continuava nella Pretura, come avea letto il Canobio. Il qual riferisce che del 1162 avendo preso Federico Imperadore la Terra di Garda, tenuta da Turrisendo de' Turrisendi, donolla a Corrado Conte Palatino: ma che molestando costui e ingiuriando acerbamente i Veronesi, fosser costretti scuotere il giogo, scacciando della Città gl' Imperiali, e creando poscia il Pretore o Podestà; laddove per l' addietro uno de' Consoli come Pretore governava la Città; fra i quali si ricorda il succetario Alberto Tinca del 1162. Altri affermano che Santo Adalprete Vescovo di Trento fu investito di Garda dall' Imperadore. Il qual Santo Vescovo fu anzi amico de' Veronesi. In qualunque modo la cosa sia, questo è certo che il Pretore solo dopo l' anno 1162 ebbe principio nella Città nostra, e i Consoli e gli altri Governatori, come abbiam detto, circa il principio del medesimo Secolo.

Della

Della giurisdizion Vescovile nella Terra di Monteforte.

Il Margarino nel Secondo Volume del Bollario Caffinense ha inserito il testamento di Alberto Marchese e Duca. Da questo documento s'impara che il Testatore era uno de' discendenti di Milone, lasciando il Castello di Sanbonifacio a Garsenda sua figliuola, chiamata Grassa non senza errore dal Saraina e da altri: cb'era posseditore anche del Castello e Terra di Monteforte, lasciandolo col detto suo testamento al Vescovato di Verona. Sebben non fu poi questa sua ultima volontà dagli Eredi suoi mandata ad effetto; Concioffiacchè siccom'eran stati condizionati essi beni da Milone, perciò non Garsenda ma Sauro, superiormente accennato, era al possedimento del Castello di Sanbonifacio allorché fu ucciso dal Monzicolo. Il quale è opinione d'alcuni che ad istigazion di costei (che mal volontieri sopportava la privazione di quella Terra) ad uccidere Sauro s'inducesse; onde suscitaronfi le vecchie discordie fra queste due Famiglie. La prima delle quali, seguendo noi il nostro Corte, abbiam detto, alla pag. 16 della I. Parte, che si chiamava una volta de' Traversi, il che per documenti posteriormente osservati, non è altrimenti vero.

La Terra di Monteforte pervenne poftia per altra via sotto la giurisdizion del Vescovo nostro; avvegnachè possedendo egli Legnago, Roverbiara, Tomba Susana, Canova, Caldiero, Tregnago, Marzemigo, Centro, Montorio e S. Giorgio di Val Pullicella, la Città, per acquistare giurisdizion sopra le dette Terre, operò in guisa che, mediante certo sborso di danaro, fatto dalle dette Comunità, seguitò l'acquisto di Monteforte, liberandosi a questa foggia dalla soggezion Vescovile, come apparisce dal Contratto seguito tra Adelardo Vescovo e Azzone Podesta di Verona, ricordato alla Pag. 143 dello Statuto 1228: e alla Pag. 114 del medesimo Statuto l'obbligazione dalla Città assunta per la legitima difesa della Terra di Monteforte come sopra permutata.

Della Moneta d'Argento detta Giustina.

Alla Pag. 133 di questo Volume, seguendo l'orme del P. Erbisti, abbiam fatto menzione d'una moneta d'argento del valore di otto lire piccole Veneziane. Affermando però il detto P.

Erbisti non averne avuto certa distinta notizia, aggiugniamo qua
noi una averne veduto in mano del Rev. D. Domenico Pio Rosini
coniata sotto il Doge Niccold da Ponte coll' impronto di Santa Giu-
stina e il numero di 160, cioè 160 soldi, il cui intrinseco va-
lore a ragion d' argento sono lire 14, e 7 soldi circa. Questa mo-
netta in varj monumenti manoscritti ed anche stampati si chia-
ma col nome di Giustinone, per distinguere da quell'altra che
dopo fu coniata e posta a 124 soldi.

Giunta agli Scrittori Veronesi.

Abbiam noi fermamente tenuto che il rimanente degli Annali
di Verona scritti dal Canobio fossero iii miseramente per-
duti, quando abbiam poi saputo che nella Libreria Saibante si
conservano i Libri v, vi, vii, viii e ix, i quali arrivano
fino al 1568.

Giunta alla Serie de' Pittori.

Circa l'anno 1583 Michel Agnolo Veronese dipinse a fresco
la facciata del Palazzo Ducale in Sabioneta a petizione di
Vespesiano Gonzaga Duca e Signore di quei luoghi. Tanto rap-
porta Alessandro Laono in un Libro intitolato Discorso intorno
alla Scultura e Pittura stampato in Cremona appresso Cristoforo
Draconi nel 1584. E' cosa verisimile che il sopradetto Pittore
sia il cognominato Bozzoleta, mentre appunto con il souradetto
nome fioriva in que' tempi.

Ecco adempito il nostro affunto, che fu d' espor fedelmente
e con brevità i fatti de' Veronesi. Gli errori degli altri, per quan-
to ci è stato possibile, abbiam noi corretto, e ai nostri non ab-
biamo exiandio perdonato. Se tutti non ci fosse venuto fatto
emendare, attribuiremo a nostra ventura se alcuno, intelligente
delle cose che appartengono alla nostra Patria, la briga si pren-
derà di sinceramente correggerli; giacobè non spinti da vanità,
ma da semplice brama di giovare in che per noi si pote-
va alla Patria, la briga ci addosssammo di raccogliere e pub-
blicare queste notizie istoriche.

I L F I N E.

INDI-

I N D I C E

*I numeri senza alcun segno indicano le pagine del Primo Volume:
quelli segnati con questo * quelle del Secondo:
e quelle del Terzo con questo +*

A

- A** Bate di S. Nazaro quando fosse obbligato provveder d'un cavallo il Vescovo di Verona + 330
Abitanti di Verona quanti fossero nell'anno 1502 * 229
 1515 * 165
 1518 + 93
 1575 186
 1600 + 326
 1614 + 101
 1623 + 102
 1627 *ivi*
 1630 * 346 + 103
 1633 + 104
 1652 + 106
 1738 * 348 + 116
Abito a lutto com'era concesso 222
Abrian Corrado 25
 Jacopo 23, 25
Accademie in Verona :
 degl' *Incatenati* * 213 seq.
 de' *Filarmonici* 176 seqq. * 213
 + 95: di queste si forma un sol Corpo 176 seqq. * 213 seqq. + 97
 de' *Filotomi* 176 seqq. + 95
 de' *Moderati* e degli *Aletofili* * 215
Acquedotto universale per Verona
 9 * 247 seqq. + 20
 dell' *Anfiteatro* * 242 seq.
Ada fiume * 205
Adalberone o Adalpero Marchese della Marca Veronese + 40
Adalberto Re d' Ital. + 46

- Adalberto creduto da alcuni Vescovi di Verona + 142
Adalgiso o Adelchi Re si ritira in Verona 13 + 25
Adaloaldo Re Longob. privato del Regno 12 + 24
Adamino Scultor Ver. + 230
Adalpreto il Santo fa Lega co' Veronesi 323 + 47
Adelaide vedova del Re Lotario sue sventure + 37 seqq.
Adelardo I Vesc. di Ver. + 143
 192, 315
Adelardo II Cardinale + 143: permuta colla Città Legnago ed altre terre contro quella di Monteforte + 52, 331
Adelardo di Corbeja 280
Ademario Conte di Ver. + 120, 301
Adige sua origine e corso 3 seq.
 * 91: suo corso antico * 236
 una volta circondava Verona
 169: Capitoli anticamente stabiliti per questo fiume * 288: elcrecenze d'acque in varj tempi * 6, 9, 58, 205, 210,
 219 + 45, 46, 95, 106: altra sua memorabil esfrescenza e rottura de' Ponti + 241: molte volte innonda quasi tutta la città * 103, 147 seq. + 23, 25
 44, 77, 84, 88, 97, 112, 118: quante volte notabilmente gelato * 103, 224 + 194, 199
Adolfo Re de' Rom. + 65
Adriano Imp. + 15
Adria-

- Adriano Papa invita Carlo Magno
in Ital. 13
- Affitti quando si debbano soddisfa-
re 217 seq.: possono essere
sempre domandati *ivi.*
- Affittuali non possan trasportar
mobili se non averan saldato
l'affitto della Casa che inten-
donon evacuare 218
- loro mogli e figliuoli possono
essere astretti a pagar l'affit-
to. *ivi.*
- Aggrovadbund certa sorta di seta
* 309
- Agilulfo Re 11 seq. + 23
- Agli Suor Elena da Ver. + 100
- Agnese moglie di Can Signore del-
la Scala + 75
- Agostini Agoltino Poeta Ver. + 171
- Americia Famiglia + 243
- Alani saccheggiano. Ver. + 18
- Alarico Re de' Goti in Ver. *ivi.*
- Albare', vedi Castello.
- Alberi quanto lungi dalli Confini
del vicino debban piantarsi 230
e nascendo tra' detti confini
debbano svellersi. *ivi.*
- Alberico da Faenza Podestà di Ve-
rona 21 + 52
da Romano cede Trivi-
gi ad Ezzellino suo fra-
tello 47 + 61: sua in-
felice morte 49 + 62
- Alberti Alberto Scritt. Ver. + 172
Lodovico Scritt. Ver. + 147
- Alberto figliuolo del Co. Bonifacio
+ 302: lascia il Castello di S.
Bonifacio a Garsenda sua fi-
glina, e al Vescovato di Ve-
rona quello di Monteforte +
331
- Alberto Re de' Rom. + 85
- Albisson certa sorta di pietra * 218
- Alboino Canonico di Ver. perché
appiccato 69 + 71
- Alboino Re Longob. in Ver. 11: sua
morte + 22 seq.: suo se-
polcro + 2
- Alighieri* vedi *Alighieri.*
- Aldrigi Gioseffo Scr. Ver. + 180
- Aleardi Francesco Scritt. Verone-
se + 154
- Aleotti Giambatista Scr. Ver. + 180
- Orravio Scr. Ver. + 145,
189.
- Alemani da chi e dove abbattuti 7:
Terre da essi danneggiate +
209, 115: hanno il mezzodì
e la mezzanotte sempre alla
medesima ora * 84
- Alessandria una volta a chi sog-
getta 96 * 26. assediata da
Federico I + 48
- Alessandro Imp. + 15
- Alessandro III Pontef. in Venezia
16 seq. + 5 seqq.: fa la
pace coll'Imper. 6 seq.
- Algarotto Vittorio Scr. Ver. + 166
- Giambatista Scr. Verone-
se + 169
- Alighieri* Dante III + 146
Francesco *ivi.*
Pier Jacopo *ivi.*
Alessandro + 181
- Alimenti dovuti da' figliuoli a' loro
padri 218: e da' padri a' fi-
gliuoli ec. *ivi.*
- Aliprandi Gasparo Scrit. Ver. + 178
- Michelangiolo Pitt. Ve-
ronese + 211
- Aliprando, vedi Asprando.
- Allaci Leone Scr. Ver. + 179
- Allegri Francesco Sc. Ver. + 169
- Girolamo Scr. Ver. + 179
- Alpi della Valpolicella e Valpalte-
na con altre della Veneta Re-
pubblica + 115
- Altare di Santo Ambrogio in Mi-
lano 284
- Alticherio o Adelgerio Vesc. e Scrit.
Veronese + 143
- Alticherio o Aldigeri Pitt. Ver. + 192
- Alti-

- Aktino desolata da Attila 8
Alvaroti Alvaroto * 11
Alviano o Liviano Bartolomeo Capitano de' Venez. * 152, 158 seq.
 sua morte * 171
Amalassunta prende a nome del figliuolo il Regno de' Goti 10
 + 21 sua morte infelice *ivi*
Ambasciatori quanti in Verona
 * 198 + 92
 quanti mandati da' Veronesi alla visita de' nuovi Dogi di Venezia * 191, 202, 224, 226, 228.
Ambronni in Lega co' Cimbri e Teutoni 3
d'Ameza o Almeza Pietro Veronese
 Pod. di Padoa + 71
Amigazzi Giambatista Pittor Veronese + 216
Anastasio Imper. + 20
 altro di questo nome + 25
dall'Ancilia Fermo 25
 acquistate ragioni de' Canonici per la Comunità di Cerea 24
degli Andali Andalo Pod. di Verona + 64
*Andechs Casa illustre suo origine** 320
Andrioli Girolamo Pitt. Ver. + 210
Andriolo Michelangiolo Scr. Veronese + 179
Anechini Agostino,
 Benedetto,
 Desiderio e
 Lorenzo Scrittori Veronesi + 154
Anelli d'a oro come vender si debbano in Verona 241
Anfiteatri ove si fabbricassero 166
 195
Anfiteatro detto l'Arena di Verona
 quando edificato, secondo il Canobio + 303
 quando in parte caduto 15
 196 * 219, 239 + 17, 45, 49.
 * 239
 a che uso servisse una volta *ivi*
 il più intero di quanti siano al mondo 196
 suo disegno 194
 annotazione sopra di questo Anfiteatro + 233 seqq.
d'Angelo Battista detto del Moro Pittor Ver. + 202
Animali Bovini loro mortalità
 + 113, 115
Anonimo Storico Veronese + 151
Annibale contro de' Romani in Italia 2
d'Annover Amalia Guglielmina passa per Ver. + 110
Santo Anselmo Vescovo di Lucca
 quando in Verona 15 * 234
Anselmo Conte di Ver. + 31
 viene premiato da' Berengario I.
ivi + 301
Antemio Imper. + 18
Antieaglie vedute dal Canobio qua-
 li + 313 seqq.
Antoniano Silvio Scr. Ver. + 156
Antonino-Pio Imp. + 15
Antonio il Santo Ambasciatore de' Padoani a' Veronesi + 55
Antonio Geografo Ver. + 156
Anziani delle arti loro uffizio 34 seq.
 loro elezione 156
Aquileja incenerita da Attila 8
 suo Patriarcato posto in Commenda * 4
Arca de' Santi Simone e Giuda quando scoperta * 18
Arcadio Imper. + 17 seq.
Archi dell'Anfiteatro quando alcuni ristorati + 99
Archi e balestre quando usate + 97
Archi e gradi del Teatro antico + 317
Archibugio quando introdotto + 98
Architetti Veronesi + 229 seqq.
Archivio pubblico da chi incendiato
 + 113
Archescovi di Milano perche possono coniar monete 284
Areo di Vitruvio 198
d'Arco Conte Niccoldo sottomette se e i suoi agli Scaligeri + 73
 si ribella questa Famiglia, e si da al Conte del Tirolo + 75
 viene ascritta alla Matricola di quella

- quella Provincia + 75
 altro di questo nome Scr. Veronese
 + 186
Arcolano Giovanni Scr. Ver. + 153
Ardizone Scr. Ver. + 143
 Cronaca di Paris tradotta dal Zaga-
 gata , malamente al detto Az-
 zone attribuita + 243
Ardoindo Re d'Italia si oppone ad Ar-
 rigo II + 39
Argano + 173
Arioaldo Re Longob. + 24
Arimondi Guglielmo Giurisconsulto
 Ver. + 146
 Armi quali proibite una volta in Ve-
 -ona 22c * 293
Arnolfo Re Germanico perchè in
 Italia + 28
 suo ritorno in Germania + 29
Arrigo II Re di Germania e d' Ital.
 cala in Italia contro Ar-
 doindo + 39 seq.
 III. Imper. + 41, 43
 IV. detto III, Imper. e Re
 d' Ital. ivi
 fatto d' arme tra esso e la
 Contessa Matilda * 284
 + 44
 V. detto IV, Imper. + 45
 V Re d' Ital. + 44
 perseguita il Padre ivi
 VI Re di Germ. e d' Ital.
 e Imper. + 50 seq.
 VII. Imperad. e Re de' Ro-
 mani + 11, 67
Arioaldo Re Longob. 12 + 24
Ariperto Re Longob. ivi
 II. ivi
Arsenale in Verona 8, 173 * 235
 Arti quali fossero utili in Verona
 242 seq.
 qual mercede alcune avessero 305
 quali offerte eran tenute fare una
 volta ad alcune Chiese 219
 costruire a contribuir danaro per
 le paghe de' Soldati * 179
 deono avere i lor Gonfaloni 221
 gaunar si debbano nella Casa de'
- Mercanti + 236
 quali esenti dall' estimo + 103
Arzenta, vedi Castello
 Asini ed altri animali ove proibito-
 tener legati 226
Asola Giovanmatteo Scritt. Verone-
 se + 175
Asprando Re Longob. 12 + 25
Affissi quando in poter della Chiesa
 * 26
Atalatrico Re de' Goti 10 + 21
Atinuzzi Lorenzo Scr. Ver. + 181
Attila ruina varie città dell' Italia
 8
 ove incontrato dal Pontefice San
 Leone ivi seq. + 18
Avanzo Alberto Scr. Ver. + 176
 Girolamo Scr. Ver. + 158
Ave Maria al mezzo dì da chi or-
 dinato recitarla + 76
Augurino Senzio Poeta Veronese
 + 141
Augusto Imp. + 14
 altro di questo nome + 25
Augustolo Imp. d' Occidente + 18
 sue sventure 9
d'Avila Enrico Catarino sua infeli-
 ce morte + 104
Avito Imp. + 18
Avogadro Braida in favore de' Vene-
 ziani * 62
Aureliano Imper. + 16
d' Austria Alberto Re de' Romani
 + 67
Anna Maria Arciduches-
 sa passa pel Veronese
 + 106
 Catarina passa pel Vero-
 nese + 96
Ferdinando Arciduca pas-
 sa pel Veronese ivi
Leopoldo figliuolo di Al-
 berto quando in Vero-
 na 95 + 75
Maria Imperatrice passa
 per Verona + 98
Massimiliano vedi alla
 lettera M

Ro-

- Rodolfo figliuolo di Leo.
poldo in Ver. + 95, 71
Sigismondo Duca perchè
nuova guerra a' Venetiani * 89 seqq. + 88
- A**
Autari Duca in Verona 11.
poi Re Longobar. *ivi*, + 23
- Avvocati quali debban difendere i
poveri *gratis* 217
- A**vvogario Catullo Scr. Ver. + 167
Pier Donato Scr. Vero-
nese + 157
Pietro Buono *ivi*
- B**
Bacchi da seta e loro natura * 298
* 300 seqq. 351 seq.: * 303
loro diversa specie * 351
dell' Indie * 309 seq.
- Baccinelle 232
- B**adile Antonio Pitt. Ver. + 201
Giovanni Pitt. Ver. + 217
Valerio Scr. Ver. + 178
- B**adoaro Alboin o Albano Pod. di
Verona + 81
Alberto Pod. di Ver. + 98
Pietro + 329
Stefano Pod. di Padoa 27
- B**agata Bonifacio Ch. Reg. Scrittore
Veronese + 178
Raffaello Scr. Ver. + 174
- Bagatino, vedi Moneta.
- B**aglione Malatesta * 203
- Bagnolo, vedi Castello.
- B**agolini Girolamo Poeta Ver. + 152
Giambatista Scr. Ver. +
Girolamo Scr. Ver. + 161
- B**ajalotti Allegro * 326
Bajalotto Pod. di Cerea 23
Giovanni * 326
- B**albi Teodoro Podestà di Verona
+ 106
- B**albiani Alberigo assedia Faenza * 26
Balbino Imp. + 15
- B**aldianelli Marcantonio Scr. Vero-
Vol.II. Par.II
- nefe + 181
- Baldo, vedi Castello.
- B**aldo Pietro Scr. Ver. + 155
- Baldoino Imp. d' Oriente perchè in
Ver. 41 + 59, 241 seq.
- B**alestre ed archi di ferro quando
usate 43 + 97 seq.
- Bclista, vedi Mangano.
- Bando per chi vende ne' giorni di
festa 214, 254
- Banditi per la uccisione di Mastin I
Scaligero 53 seq.
- B**arbarigo Agostino Doge Ven. + 88
Angiolo Vesc. di Ver. * 221
Marco Doge Ven. *ivi*.
Niccoldò Pod. di Ver. + 98
Pietro Pod. di Ver. + 116
- B**arbaro Almord Cap. Vice Pod. di
Verona + 115
Almord Vesc. di Ver. + 154
Daniele Cap. Gr. di Verona
sua morte + 93
- B**arbarossa Federico I Imp., sua ori-
gine + 5
in Verona con Lucio III Pontefi-
ce 19, 158 + 49;
perchè nemico d' Alessandro III
Pontef. 16 seq. + 5 seq.
+ 5 seqq.: sue pretensioni con-
tro de' Lombardi + 8:
sue imprese * 323 + 46
seqq.: sua morte 30 + 50
- Barbieri 254
- Barbuta colta sieno 83
- B**arca Cavalier Giambatista Pittro
Veronese + 216
- Barcaruoli 256
- B**ardolini Matteo Scr. Ver. + 167
- B**arone Antonio Pitt. Ver. + 227
- Barozieri 242, 251
- Bartolomeo Abate, Scr. Ver. + 154
- Bartolomeo Notajo, Scr. Ver. *ivi*
- Bartolomeo Pitt. Ver. + 193
- Bartolomeo Vescovo di Ver. ucciso
da Vv

da Mastin II Scaligerio	73	+ 72	del Bene Agostino Scr. Ver.	+ 172
<i>Barziza</i> Vicenzo Carlo Cap. e V. Pod.			Francesco	+ 170
di Ver.		+ 116	Giovanni	+ 173
<i>Basadonna</i> Giovanni Pod. di Verona			Niccold	+ 167
+ 110 seq.			Paolo Andrea	+ 151
<i>Bascherotti</i> Artisti così detti	240		Paolo Antonio	+ 112
<i>Bassano</i> Castello 63, 79 * 11 + 80			<i>Benedetti</i> Alessandro Scr. Ver.	+ 154
<i>Bassetti</i> Antonio Scr. Ver.			Benedetto da Legnago Scr. Ver.	
Marcantonio Pitt. Veronese			Benedetto XII Papa	14
+ 212			perchè scommunichi lo Scalig.	75
<i>Bastari</i>	243		<i>Bendinelli</i> ... Scr. Ver.	+ 167
Bastione di S. Massimo quando prin-			<i>Benfatto</i> Luigi Pitt. Ver.	+ 218
cipitato	+ 24		<i>Benoli</i> detto <i>Borno</i> D. Ignazio Mi-	
di S. Michele a Ponte Molino			niator Ver.	+ 227
* 224 + 35			Berengario I Duca del Friuli Re d'	
dazio a questi luoghi da chi isti-			Ital. in Ver.	+ 3
tuito		* 292	coronato Imperadore	+ 38
<i>Batistella</i> Giovanni Scr. Ver.	+ 180		sue imprese	+ 28 seqq. + 36
Jacopo Scr. Ver.	+ 155		suo Editto, ec.	313
<i>Battaglia</i> Dionigi Pitt. Ver.	+ 200		sua morte	+ 33 seq.
Battaglia fra gl' Imperiali e Venezia-			ove seppellito	+ 35
ni al Capo Salborio	+ 6 seq.		Berengario II	+ 3, 35 seq.
Bavarino Scr. Ver.			vinto da Ottone Imp.	+ 39
Bazan, vedi Castello.			<i>Bergalli</i> Luigia Poetessa Veneziana	
Beatrice vedova di Facin Cane de-			+ 182 seq.	
collata d'ordine del marito 126			Bergamaschi con chi collegati in soc-	
seq.			corso d'Alessandria	+ 48
<i>Beccaria</i> Antonio Scr. Ver.	+ 153		si danno al Re di Boemia, poi si	
Beccarie quando in Verona fabbri-			ribellano	+ 71
cate	+ 86		in potere di Mastin II della Scala rui-	
Beccari e loro incombenze 260, 253			nelle mani del Visconte 77 seqq.	
256, 267, 307			+ 72	
<i>Becotti</i> Alessandro Scr. Ver.			quando sotto de' Veneziani * 162	
Tommaso Poeta Ver.	+ 167		seq. + 84	
<i>Begani</i> Agostino Poeta Ver.	+ 157		<i>Berlendis</i> Niccold Pod. di Ver.	+ 110
Belforte, vedi Castello.			<i>Bernardi</i> Francesco Pitt. Ver.	+ 217
<i>Bellanda</i> Cornelio Scr. Ver.	+ 175		Pietro Pitt. Ver.	+ 212
<i>Belli</i> Francesco Scr. Ver.	+ 181		Stefano Poet. Ver.	+ 181
<i>Bellini</i> Paolo Veronese * 311 + 94			Bernardino Archit. Ver.	+ 233
Belluno, vedi Castello.			Bernardino il Santo due volte predica	
<i>Bembo</i> Bernardo Pod. di Ver.	+ 89		in Ver.	* 80 + 83, 85
Giovanmatteo Pod. di Vero-			fa trasferire la Corfa del Palio	21
na		+ 95	* 149 + 83	
Giovanni Doge di Ven.	+ 101		sua morte e miracoli	* 83
<i>Benacese</i> Partenio Scr. Ver.	+ 153		<i>Bernardo</i> Conte di Ver.	+ 301
Benaco città	+ 15		<i>Bernardo</i> Francesco Pod. di Ver.	+ 96
<i>Benaglio</i> Francesco Pitt. Ver.	+ 194		Giambatista Pod. di Verona	
Girolamo Pitt. Ver.	iv		+ 98	
<i>Benesi</i> Cristiano Parmigiano	+ 240		Gianaluisi Pod. di Ver.	+ 101
			Bern-	

I N D I C E

339

- | | | |
|---|-----------|----|
| Bernardo Girolamo Pod. di Ver. + 89 | sua morte | 67 |
| Lorenzo Pod. di Ver. + 98 | | |
| Bernardo Re d'Italia + 26 seq. | | |
| Bernardo Vesc. investisce Alberto da
Este del Castello di Cerea + 45 | | |
| Beroldo Pietro * 214 | | |
| Berta è fatta prigione insieme col fi-
gliuolo + 31 | | |
| Bertarido Re de'Long. * 255, seq. + 24 | | |
| Bestemmiatori come puniti 210 | | |
| Brusilacqua Alessandro * 214 | | |
| Battista Scr. Ver. + 150 | | |
| Francesco * 325 | | |
| Guglielmo 101 * 24, 327
+ 77 | | |
| Giorgio Scr. Ver. + 150 | | |
| Biancardo Ugolotto 123 * 21, 32 + 78 | | |
| Bianchi Antonio. Scr. Ver. + 181 | | |
| Bianchini Antonio Scr. Ver.
Francesco * 215 + 186 seq. | | |
| D. Gaspare Cav. del Reg. Ord
di Cristo. + 114 | | |
| Jacopo Antonio. + 181 | | |
| Bibiena Francesco Archit. + 112 | | |
| Bigamia come sospesa e come ancora
sussista 222 seq. | | |
| Bindi * 210 | | |
| Biscalzo Domenico * 11 | | |
| Biscazia giuoco come proibito e sot-
to quali pene 224 seq. | | |
| Boccalsalva Pietro Pod. di Cerea 24 | | |
| Bocchini Gasparo Scr. Ver. + 183 | | |
| Boezio Conf. Rom. + 20 | | |
| Bolani Girolamo. + 113 | | |
| Bologna quante volte in mano della
Chiesa * 26, 146, 229
in poter della Francia. * 138 | | |
| Bollador pubblico in Ver. e sue in-
combenze 235 seqq. 248 | | |
| Bombardieri : luogo ove questi si eser-
citano al bersaglio quando fab-
bricato + 101 | | |
| Bombaso 239 seqc. | | |
| Bon Michele Pod. di Ver. + 98 | | |
| Bonaccorsi Giovanni Pod. di Verona
52 + 64 seq. | | |
| Passerino Signor di Man-
tova 61 seq. + 69 | | |
| tenta prender Reggio di Lombardia vi | | |
| Bonafini Pietro Scr. Ver. + 157 | | |
| Boncambio Scr. Ver. + 146 | | |
| Bonfadio Jacopo + 169 | | |
| Bonifacio Conte di Ver. 209, + 43, 52 | | |
| Bonifacio , padre della Contessa Matil-
da Marchese e Duca di Toscana
* 282 | | |
| Bonifacio da Marostica Vic. di Vero-
na 45 + 61 | | |
| Bonifacio IX Papa * 17, 30 | | |
| Bonifacio Pitt. Ver. + 204 | | |
| Bonvicini Valeriano Scr. Ver. + 156 | | |
| Boraoni Benedetto Scr. Ver. + 159 | | |
| Borghesi diversi di Ver. incendiati * 33
seqg. 134, 183, 290, 193, 196 | | |
| <i>da Borgo Andrea</i> * 121 + 90 | | |
| <i>dal Borgo</i> Angelo Maria * 120 | | |
| Tobia Poeta Ver. + 152 | | |
| Bosone Pod. di Ver. + 65 | | |
| Bosso Matteo Scr. Ver. + 149 | | |
| Bottegai quali, quando e come ne'
giorni festivi possono tenere a-
perte le botteghe 221 | | |
| loro obblighi. 254, 263 | | |
| <i>da' Bovi</i> Agostino * 132 | | |
| <i>Bovio Raffaele</i> . + 184 | | |
| Tommaso + 166 | | |
| <i>dal Bova</i> Pietro. Pod. di Cerea 44 | | |
| <i>di Bovolone</i> Jacopo Pod. di Cerea 22 | | |
| Bozzi Paolo Scr. Ver. + 181 | | |
| Bozzaletti Michelangiolo Pitt. Ve-
ronese + 200, 332 | | |
| Bra Pierfrancesco Poet. Ver. + 132 | | |
| Bragadini Cavalli Veneranda Poe res-
sa Ver. + 181 | | |
| Bragadino Jacopo Pod. di Ver. + 99
325 seq. | | |
| Vettor Pod. di Ver. + 83 | | |
| Branabì Giacinto Poet. Ver. + 181 | | |
| Girolamo + 184 | | |
| <i>di Brandemburgo</i> Lodovico 82 seqq.
* 311 seqq. + 74 | | |
| <i>di Bransuvicib</i> Lisabetta. + 191 | | |
| Bravi Pietro Scr. Ver. + 153 | | |
| Bredo Onofrio Scr. Ver. + 150 | | |
| Breno Duca 1 seq. | | |
| Brentana Simon. Pitt. + 212 | | |

V v 2

I N D I C E

- Brenzone Agostino Scr. Ver. + 167
 Alessandro + 178
 Cristoforo Carmelit. + 173
 Francesco * 176
 Girolamo + 168
 Laura + 153
- Brescia Città della Lombardia + 10
 in potere degli Scaligeri 60, 71
 poi de' Visconti 77
 indi de' Veneziani + 83
 poi de' Francesi * 120
 recuperata da' Veneziani * 142
 poi da' Francesi * 144
 indi un'altra volta da' Veneziani * 179
- Bresciani ec: soccorrono Alessandria assediata da Federico I. Imp., che perciò si riporta all' arbitrio di Genzoni Veronese ec: + 48
- Brevi Dionigi Pitt. Ver. + 200
- Brighenti Giannantonio Sc. Ver. + 178
- Brioloto Scult. e Arch. Ver. + 230
- Brognolo Benedetto Poet. Ver. + 152
 Bernardino Archit. e Scult. Ver. + 233
 Bernardo Scr. Ver. + 156
 Luigi Archit. Ver. + 233
- Brognonico Antonio Poet. Ver. + 152
 Onorato + 181
- Bruni Teofilo Cappuc. Poet. Ver. + 183
- Brunelli Giovanni Pitt. Ver. + 218
- Brunone Veronese su creato Pontefice col nome di Gregorio V. + 14
- Brasaforzi Cecilia Pitt. Ver. + 203
 Domenico Pitt. Ver. + 201
 Felice Pitt. Ver. + 203
 Giambatista Pitt. Ver. iiii
- Brusato Francesco Scr. Ver. + 157
 di Buch Niccoldi * 316
 dal Bue Matteo Scr. Ver. + 160
 Paolo * 114
- Bulgarelli Rainerio Pod. di Ver. + 155
- Buoi, vacche e mobiglie appartenenti al lavoro de' Campi non possono tenutarli né sequestrarli 218
- Buonapace Pod. di Cerea 45 + 61
- Burana Gianfrancesco Scr. Ver. + 153
- Buri Scipione Scr. Ver. + 178
- Busonio Eugubino Pod. di Ver. + 65
- Busturini Francesco Scr. Ver. + 169
 Ottavio + 183
- Buzzacarini Arcoano 103
 Buzzacarino Vic. di Ver. + 60, 120
 Dolio 67
 Robaconte Pod. di Ver. + 52
- C
- Cacciatore Angiolo Scr. Ver. + 186
- Cadalo Veronese + 142
- Cadaveri non poteano esser portati scoperti eccetto alcuni 222 non vestiti di nuovo, nè in abito di religione iiii
- Caffè quando introdotto in Ver. + 88
- Cognati Marfiglio Scr. Ver. + 165
- Cajo Caligola Imp. + 14
- C. Mario Conf. Rom: vince i Teutoni e i Cimbri 4 + 13
- C. Plinio Secondo Veronese + 14 sue opere + 141
- C. Valerio Catullo Veronese - 5 sue opere + 140
- Calandra Antonio Scr. Ver. + 180
- Calcolari Francesco Scr. Ver. + 166
- Calcina e sua misura 236
- Caldei Gregorio Agostiniano Scr. Ver. + 156
- Calderai 240
- Calderari Girolamo Poet. Ver. + 169
- Calderini Beltrando Scr. Ver. + 167
 Dionigi Scr. Ver. + 153
- Caldiero Castello incendiato + 120
- Caldonazzo Franceschino Signore di diversi Castelli nella Val Sugana è ruinato da Antonio Scaligero 103
- Cahri Giovanni Pod. di Ver. + 66
- Caliali contrada di Verona * 35
- Caliali Benedetto, Carlo e
- Gabriello Pittori Ver. + 205
 altro Gabriele Scul. Ver. + 235
 Giambatista perchè spedito a Venezia * 199
- Paolo Pitt. Ver. + 205
 Sigisfredo perchè fatto morire dal

I N D I C E

341

- | | |
|--|---|
| <p>dal Liviano 16 * 161 + 91
 Calisto III Pontef. perchè istituisca l'uso di recitar l'<i>Ave Maria</i> del mezzodì * 83 + 86
 quando introdotto l'uso in Verona di darne il segno all' ora sua propria * 83 + 117
 Calvo Lecinio Scr. Ver. + 141
 Calza Antonio Pitt; Ver. + 218
 Calzaro Archit. Ver. + 230
 <i>di Cambrai</i> lega conchiusa contro i Veneziani * 115 + 90
 Camerlengo di Verona qual fosse il suo ufficio * 297
 Camino Bianchino 42, 47
 Gherardo 76, 78
 Guerriero 28
 Tebaldo 88
 Campagna Bernardino Poet. Ver. + 152
 Bernardino Scr. Ver. + 147
 Girolamo Scul. Ver. + 101, 234
 Campagnone Prodocimo Pod. di Ver. + 61
 Campana Lodovico de' Predicat. Scr. Ver. + 167
 <i>Campana detta Marangona</i> 227 seq.
 quando rifatta * 225
 dà il segno di mezzanotte 212
 derta il Rongo da chi fatta e ri-fatta * 18, 83, 200 seq. + 92
 <i>Campanari</i> di Ver loro ufficio 211
 Campesco Gheraldo Pod. di Ver. + 53
 <i>Campo</i> Marzio di Ver. * 287 + 121
 <i>du Campo</i> Lodovico * 157
 Campofumpiero Guglielmo 76
 Tilo 67
 <i>de' Candi</i> Perino Pod. di Ver. e di Padoa 26 + 53
 Candido Meleagro Scr. Ver. + 167
 Canglande Cap. degli Scaligeri * 315
 <i>Cannoni</i> da guerra quando in uso in Germania + 78
 Canobio Alessandro Storico Veronese + 162 seqq. 332
 Federico + 165
 <i>Canonici</i> di Ver loro Capitolo investito del Castello di Cerea + 41
 lo cedono al Comun di Cerea 24
 Canossa Lodovico Scr. Ver. + 160 </p> | <p>Canovaro Giovannino 88
 Canziani Giambatista Pit. Ver. + 219
 Capella Camillo quali anticaglie e statue da esso ritrovate + 317
 erede di Jacopo Sansebastiani + 326
 Galeazzo Scr. Ver. + 170
 Tebaldo Poet. Ver. + 152
 Capello Antonio Pod. di Ver. + 109
 Domenico Pod. di Ver. ivi
 Capitani del Lago dal 1449 fino al presente + 251, 326
 Capitolo Generale tenuto da' PP. Serviti in Ver. * 201
 Capo di Pontenovo Rufino Pod. di Verona 23 + 54
 Capolungo Pellegrino creato Cavaliere dal Carrara * 41
 Capo di Vacca Banzo Pod. di Ver. + 67
 Caponi Giovanni * 29
 Caprini Agostino Scr. Ver. + 157
 Caracalla Imp. + 15
 Carbone e sua misura 236, 244, 262
 Carbonefe Gelasio Pod. di Ver. + 64
 Carceri e Palazzo di Cortalta 47
 <i>dalle Carceri</i> Arrigo Scr. Ver: Vescovodi Mantova + 143
 Leone Capo della Fazzion Ghibellina, indi Pod. di Ver. 25 + 55
 <i>Pulcinella</i> collegato col San-bonifacio 32 + 63
 <i>Rabano</i> sue conquiste + 58
 <i>Rampardo</i> spedito in aiuto de' Ferraresi ivi
 <i>Realdo</i> Pod. di Ver. 22 + 53
 <i>Carestie</i> in Ver. * 111, 114, 140 seq.
 184, 212, 218 + 23, 44, 68,
 73, 81, 89 seqq. 99
 Caretti Giorgio * 27
 Carinelli Carlo Scr. Ver. + 185
 Cariati Luogotenente in Verona * 161 seqq. 199
 <i>consegna</i> Verona al Vescovo di Trento + 91
 <i>costrigne le Arti a contribuir danaro per le paghe de' Soldati</i>
 <i>* 179: parte da Verona * 188</i>
 <i>Carzi-</i> </p> |
|--|---|

- Carino ucciso da Giuliano 7
 Cariola Antonio Scr. Ver. + 181
 Carlo Magno Imp:e Re d'Ital. 13, 180
 vince Desiderio + 25
 ristaura le mura di Ver. 179
 seq. * 182 seqq. 242, 349
 + 26
 Carlo II detto Carlo Calvo Imp: + 27
 Carlo III + 27
 Carlo IV 89, 155 + 73
 Carlo V * 210 seq. + 94
 Carlo VI + 111, 112
 Carlo VII + 116
 Carlo Re di Puglia 51 seq:
 Carlo II Re di Puglia * 3
 Carlo Ducc d'Angio, e III Re di Puglia * 3, 4
 Carlo VIII Re di Francia quando in Italia * 103 seq. + 89
 Carmagnuola Francesco, sue imprese * 56 seq. 223 + 83
 sua morte * 58 seq. + 84
 Carnefice appieca il proprio figliuolo * 2 + 76
 Caro Imper. + 16
 Caroso Antonio Scr. Ver. + 16
 altro di questo nome + 178
 Giovanni Pitt. Ver. + 175, 196
 Gianfrancesco Pitt. Ver. + rvi
 Carradori, conducendo Uva o Vino in città non possono alloggiare in alcun luogo per viaggio 229
 per la città e pei Borghi come debban guidar le lor carrette rvi
 Carrara Jacopo I. Signor di Padoa Padre di Taddea + 70
 Marigliano I. rvi
 tradisce Alberto II della Scala + 72
 Faddea moglie di Mastin II della Scala 81
 Francesco I guerreggia contro Antonio della Scala 103
 cede la Signoria di Padoa a Francesco suo figliuolo * 10
 il quale n° è privato dal Visconte 121 * 13
 indi anche Francesco I di Trivigi * 15
 che finisce di vivere in Monza * 17
 Francesco II ripiglia la Signoria di Padoa * 17 seq.
 aspira a quella di Ver. 127
 tradisce i Scaligeri 128
 indi si fa Signor di Verona 129 * 38 seq.
 sua morte 131 + 81
 ebbe i seguenti figliuoli: Giliola, Francesco III e Niccold * 13
 Guglielmo * 49
 Uberto 131 * 38 seq.
 Marigliano II 130 seq. * 38 seq. 60 + 81, 84
 Ugolino, Tonata, Stefano, Servio e Andrea naturali * 13
 Pietro e Jacopo II fratelli del suddetto 130 * 13
 Taddea Estense Moglie di Francesco II 129 * 16, 41
 Carrocchio * 51 + 41 seq.
 Cartolari Bartolomeo Vescovo di Chioggia + 156
 Casa o Magistrato nuovo de' Mercantili 55
 S. Casa di Pietà 88
 Casalto Alberto Pod. di Ver. 23 + 54
 Casari Francesco Pitt. Ver. + 326
 Cassio Severo Stor. Ver. 6 + 141
 Castellan Alberto Pod. di Cerea 22
 Castello Anlico di Ver. + 123, 314.
 è detto di S. Pietro 122
 * 18 + 77
 d' Arco * 101 + 88
 d' Arcole 38 + 59
 Baldo 79, 230
 Castelbarco Aldrighetto e Azzone occupan la Città di Trento 68, 96
 Bonifacio Pod. di Verona. + 62, 120
 Francesco * 325
 Guglielmo Pod. di Ver. + 65, 68, 192
 altro di questo nome * 325
 Mareobruno 61
 Castelbarco da chi occupato. 53

- Castel** di Belforte in potere degli Scaligeri 91 + 74
 di Belluno in mano de' Veneziani 131 * 50: de' Veronesi 55
 di Bibianello * 284 + 44
 di Bonden 25
 di Borgoforte * 12
 di Bovolon 52 + 63
 di Brusaporco incendiato 64 + 69
 di Caldiero incendiato + 57, 239:
 atterrato + 59, ristorato + 99
 di Caneto in mano degli Scaligeri 93 + 74
 di Cerea 19 + 52:
 chi ne venga investito + 45
 quando rubbato 29
 Cerino faccheggiato * 181
 di Colognola distrutto da' Veronesi 27 + 56
 di Cortesfone * 15
 di Fagnano incendiato 29
 di S. Felice in Verona 122 * 10,
 161, 221 seq. + 77, 81
 della Fratta acquistato da' Veronesi 25
 di Gazo da chi edificato 18, 20,
 + 51: quando in potere
 de' S. Bonifaci 39 + 59
 da chi incendiato 40
 d' Illasi incendiato * 45: dato in
 potere della Repub. + 63,
 che ne investì poësia la Fa-
 miglia de' Conti Pompei.
 d' Isolalta 29
 di Lavagno 51
 Mariano o Maran 4, 24, 65, 70
 di Massa + 71
 di S. Michele 39 seq
 di Monselice 72
 di Montagnana incenerito, poi ri-
 fatto e circondato di mura 38
 di Montebello 37
 e di Montecchio il danno ad Ezze-
 lino Pod. di Ver. 38 + 59
 di Monteforte + 52, 331
 di Montorio 16 + 46
 di Monzambano 44, 53 * 209 + 64
 di Nogara * 126 seqq. + 90
 di Nogarole 28 * 2, 142
 di Oriago * 10
 di Orzi + 61
 di Ossenigo da chi distrutto 23,
 37 + 53, 59
 di Ostiglia da chi riedificato 19
 + 51: venduto al Marche-
 se di Mantova * 210 + 78
 di Palazzuolo 64 + 69
 di Pietra * 98 seq.
 di Pontepossero 17: incendiato 29
 di Pontevigo 77
 di Pontremoli in mano degli Scaligeri 65: incendiato * 105
 di Povegliano 29
 di Rivalta 28
 di Rivole 3 seq., 17: assediato da
 Veronesi *ivi* + 47
 Rotto + 80, 54
 di Roverè * 91 seqq.
 di Salezzole 29
 delle Saline 75 + 72
 di Sanbonifacio 40 + 331
 di Soave * 45, 139 + 72:
 di Sonzino 61 seq.
 di Strà * 12
 di Trevi * 118
 Vecchio in Verona da chi edi-
 ficato 89 seq. 118, 188 * 246,
 349, + 74: suo Arco 198:
 perchè chiamato *Vecchio* *
 243 seq.
 Vero 232 + 243
 di Villafranca da chi fabbricato
 + 52: da chi fortificato + 59
 di Villimpenta 39 + 59
 di Zevio o Gevio 30 * 2, 66
 da Castro Ezechiele Sc. Ver. + 179
 Pietro *jus*
Cataneo, vedi Adelardo.
Catani Fioravante Poet. Ver. + 153
Catarina la Santa detta di Bologna
 + 155
Catullo, vedi Cajo Valerio.
Catullo. Consolle accampato nel Vero-
 ne
Cavallette o Locuste * 113:
 guastano le raccolte * 221, 227 +
 72 seqq. 87, 93 seq. + 102
Cavalieri da seta, vedi Bacchi.
 Caval-

- Cavalli loro antico prezzo 306
non si deon far correre da' ragazzi o famigli per la Città o per i borghi 221
- Cavalli** Carlo Scr. Ver. + 179
Federico Pod. di Pad. + 72
Giovanni Pod. di Ver. + 107
Veneranda, vedi *Bragadini*.
- Cavaliere della Casa de' Mercanti e suoi uffici 234 seq. 237 seq. 241
mancando al dover suo suppliscono i Consoli 241
- Cavaliere del Commune e sue incombenze 252 seqq.
- Cavalieri del Speron d'oro creati in Verona da Gangrande della Scala 67
- Cavalieri Veronesi fatti dal Carrara * 41
- Caviechia** Michele Stor. Ver. + 170
di Caura Stefcco Diatalino Pod. di Ver. + 60
- Cause del Clero in che modo anticamente avesse il Vescovo facoltà di giudicare * 296
- Cause di Contado, vedi Vicarij.
- Cause Criminali, vedi Consoli.
- Celtiberi cacciano i Cimbri dalla Spagna 3
- Cessi** Giovanni Pitt. Ver. + 219
- Cendrati** Bartolomeo Scr. Ver. + 153
Lodovico Scr. Ver. *ivi*
- Cercoli 250
- Cerdone**, vedi Lucio Vitruvio.
- Cerea**, vedi Castello.
da Cerea Paris Scr. Ver. + 144
- Cerino**, vedi Castello.
- Cermisone** Antonio Scr. Ver. + 153
- Ceruti** Benedetto Scr. Ver. + 178
Bianco Poeta Ver. + 152
Federico Scr. Ver. + 176
Iscrizione appo lui custodita + 314
- Cesarini** Giacomo macchina contro Alberto della Scala + 61
- Cbieregia** Tommaso Pod. di Cerea 31
- Chierici beneficiati non poteano anticamente concorrere all' eredità intestate co' fratelli ec. * 296
- Chiavi di Verona e di Padova quando consegnate a Veneziani * 52
- Chiesa di S. Bernardino quando edificata del Crocefisso quando rifatta + 102
de' Santi Fermo e Rustico di Cortalta 47 + 121 seq.
di S. Francesco del Corso da chi fabbricata * 220
di S. Giorgio in Braida 171
di S. Giovanni in Valle 170
di S. Jacopo del Griglano * 18
di Santa Maria in Organo 170 seq.
di Santa Maria della Cava 165
di Santa Maria in Solario + 121
de' Santi Nazaro e Celso 171
di S. Paolo di Campo Marzio + 122
di S. Paolo l. Eremita + 121
di S. Siro 165
di Santo Stefano 164 seq. 170
di S. Zenone * 218
- Chiese ruinate in Verona dagli Ungheri * 218
- Chiese soggette alla giurisdizione d' Aquileja + 107
- Chiese demolite quali * 296 + 92
- Cbiocco** Andrea Scr. Ver. + 176
Bernardo
Gabriello *ivi*
- Cbioda** Aquilina Poetessa Ver. + 181
- Chirurgi loro obbligazioni 219 seq.
- Ciarpellono chi fosse * 74 seqq.
- Cicogna** Gianmatteo Scr. Ver. + 176
Pasquale Doge di Ven. + 98
Vicenzo Scr. Ver. + 173
- Cignaroli** Martino Pitt. Ver. + 224
Pietro *ivi*
- Cillenio** Bernardino Scr. Ver.
- Cimbri loro conquiste e perdite 3, 24
loro memorabil rotta tra' Veronese e' Mantovano 4 + 13
lor discendenza tuttora nelle Montagne Veronesi 4
- Cimbro** Scr. Ver.
- Gioccolata quando introdotta in Verona + 88
- Cipol-**

- Cipolla** Bartolomeo *85 +87, 150
 Dionigi Poet. Ver. +152
 altro di questo nome +172
 Leonardo *120, 160, 176, 199
 Ottavio 156
 Pietro *86
- S.** Rodaldo Vescovo di Pavia *ivi*
- Cipriano** Scr. Ver. +154
- Cipriani** Federico creato Cavaliere dal
 Carrara *41
 Gemile 77
- Cisani** Benedetto Scr. Ver. +178
- Città d'Italia** incominciano a guer-
 reggiar fra di loro +4
 quando incominciassero non ub-
 bidire agl' Imperadori *ivi*
- Città Lombarde** quali e perchè favo-
 revoli a' Pontefici +9, 10
 quali del partito Imperiale +10
 quali della Marca Veronese +4
 quando si ribellassero +5
- Cittadella** di Verona da chi fabbrica-
 ta 77, 136 *10:
 da chi ruinata 129 *43 67 seq.
 da chi fortificata 139 +78:
 terreno appiè delle sue mura quan-
 do appianato +117
- Cittadinanza** come s'acquisi *266
- Cittadini** di Verona loro ufficio sopra
 l'Adige quanti +10:
 quanti per l'ufficio della Sanità
 +93. vedi Provveditori.
- Claudio Gortico** abbatte gli Alemani
 sul Veronese 7 +16
- Clefo** Re Longob. 11 +2, 23
- Clerici** Paolo Scr. Veron.
- Codognola** Michele *79
- Cognomi** quando inventati *264 seq.
- Coleone** Bartolomeo *223
- Cologna** in potere de' Veneziani *50
 fu del Veronese 7
- Colombo** Cristoforo +88
- Colonia Veronese** encomiata da Taci-
 to 6
- Colonna** nella Piazza di Ver. *208
 +93
- Colonna** Giovanni *25
 Marcantonio *145, 169 seq.
 172 fino a 203
- Vol. II. Par. II.**
- Colonna** Martin V Pontefice *55.
 Prospero Capit. del Duca di
 Milano *161 seq. 167
- Colonne o guglie** chiamate Capitelli
 segni de' Mercati, quali in Ve-
 rona 56
- Coltri** 239
- Comarello**, anticaglie da esso tro-
 vate +317
- Comendù** Lorenzo Pitt. Ver. +224
- Comete** apparse in Ver. in diversi
 tempi *85, 211 218, 224 seq.
 +62, 72, 89, 94, 108, 116
- Comi** Francesco Pitt. Ver. +221
- Comincioli** Ottavio +178
- Comini** Bernardo Scr. Ver.
- Commodo** Imp. +19
- Como** preso dai Rusconi *26
 saccheggiato *31
 distrutto +46
- Concezione** di M. V. perchè il di lei
 giorno solennizzato +91
- Concilio** in Verona 20, 158 +49
 in Roma contro i Francesi *147
 in Costanza +83
- Conclave** in Verona per la creazione
 del Pontefice 20, 158 seqq.
 +49
- Concordia** desolata da Attila 8
- Condulmerio** Francesco Vesc. di Ve-
 rona *81
- Confalonieri** Giambatista Scr. Ver-
 onese +165
- Confini** del territorio antico Verone-
 se 7
- Confini**, vedi termini.
- Configlieri** detti li Quattroventi
- Configlieri** della Repubbl. Ve-
 ronese 210
- Consiglio** di Cittadini Veronesi qual-
 fosse anticamente *296 seq.
 +50
- Consiglio** di XII 238
 di L 36, 245:
 di Cinquecento istituito da
 Ezzelino +81
 sua regolazione *193, 293
 seqq. +92
- Consoli** quando veramente istituiti
 in XX

- in Verona + 1, 329
Consoli ed altri ufficiali della Casa de'
 Mercanti 215
Consoli Romani da M. Manlio fino
 all'anno 85, avanti G. C. + 13
Contadini della Val Puplicella lor Pri-
 vilegio * 121 + 81
Contado e sua origine 208
Contagio in Bologna + 103
 in Verona * 346 + 23, 102
 seq. vedi Peste.
Contarini Alvise Pod. di Ver. * 192 + 91
 altro di questo nome + 100
 Angiolo Pod. e V. Cap. di
 Ver. + 105 seq.
 Carlo Doge di Ven. + 107
 Carlo Pod. di Ver. + 101 seq.
 Carlo Provv. in Ver. * 209
 Domenico Doge di Ven. +
 107
 Francesco Doge di Ven. +
 102
 Francesco Pod. di Ver. +
 106
 Giorgio Pod. di Ver. + 91
 seq.
 Giovanni Pod. di Ver. + 94
 Giulio Pod. di Ver. + 99 seq.
 Jacopo Pod. di Ver. + 107
 Luigi Doge di Ven. + 109
 Niccolò Doge di Ven. + 104
 Paolo Pod. di Ver. + 97
 Pietro Pod. di Ver. + 89 seq.
 Tommaso Pod. di Verona
 + 94 seq.
Conte una volta era lo stesso che
 Marchese e Duca 256 seqq.
 era lo stesso che Principe e Giudi-
 ce * 269 seqq.: suoi uffici 202, 207
 due n'ebbe Vicenza del 994 * 278
Conte maggiore de' Longobardi + 2
Conti Manfredo Pod. di Ver. + 112
Conti di Verona succedono nel gover-
 no a' Duchi Longobardi + 3, 22
 quando chiamati Conti maggiori
 + 3
 quando avesser fine + 4, 45, 302,
 329
Conti minori * 277 + 3
 Contrade di Verona qual provvisione
 debbano avere pe' casi d'incen-
 dio + 118
de' Contrari Uguccione rompe i Ve-
 neziani in Polesine * 43
 Coppi, quadrelli ec. 236
Cordovico Manfredo 23 + 54
Coreggio si ribellano ai Duchi di Mi-
 lano * 26 seq.
Coreggio Azzo Pod. di Ver. 83 * 315
 + 71, 146
 toglie Parma agli Scali-
 geni 80, 82 + 73
 Giberto 64
 Guido 77
 Matteo Pod. di Ver. 23 + 54
 Orazio Pod. di Ver. + 110
Coreggio Castello 73
Corfini Lodovico Poe. Ver. + 169
 Marcantonio + 155
Cornelio Andrea Pod. di Ver. + 104 seq.
 Catarino Pod. di Ver. + 107
 molto s'adopera per l'aumentazione del Santo Monte
ivi.
Catarina Regina di Cipro * 109
 + 89
Federico Pod. di Ver. + 87
Francesco * 201
Francesco Doge di Venezia
 + 107
Giorgio * 109, 113, 117, 190, 195
Giovanni Doge di Ven. + 102
 altro di questo nome + 111
Girolamo Pod. di Ver. + 101
 altro di questo nome + 119
Marcantonio Pod. di Ver. + 94
Marco Cardinale e Vescovo di
 Verona * 110 seq: 201
Cornelio Nepote Veronese 5;
 suoi scritti + 140, 247
Coronato Notajo Scr. Ver. + 142
Coronelli Francesco Scr. Ver. + 146
Copus Domini Solennità quando isti-
 tuire 229, + 62
Corradi Jacopo Cardinale e Scr. Ver-
 onese + 184
Corrado Conte di Verona + 301
Corrado Re di Gerusalemme quan-
 cu

I N D I C E

347

- do in Verona 40 seq. 59, 241 seq.
 - Corrado II Re di Germania e d' Italia** + 40 seqq.
 - coronato Imperadore + 41
 - Corrado III o sia IV Imp. e Re de Rom.** + 60 seq.
 - Corranello Marino Pod. di Pad.** * 50
 - Corsa del Palio quando istituita in Ver.** 21 * 148 + 53
 - modo di farla 212
 - giorno a ciò destinato 21 + 83
 - poi cambiato * 223 + 84
 - Corte Girolamo Scr. Ver.** + 162
 - di Cortenova Egidio Pod. di Ver.** + 52
 - Manfredo Pod. di Ver. 25
 - Coscia Baldassarre Napoletano** * 27
 - Cosmi Francesepo Scr. Ver.** + 156 seq.
 - Cossudoca Gherardo Vesc. di Ver.** 47
 - Costante Imp. + 17
 - altro di questo nome + 24
 - Costantino Augusto Imp. + 25
 - Costantino Copronimo Imp. ivi
 - Costantino il Grande Imper. vince Pompejano sul Veronese 7 + 17
 - si fa Cristiano ec. ivi
 - Costantino il giovane ivi
 - Costantinopoli quando in potere dei Turchi * 224
 - Costanza della Scala moglie di Obizzo da Este 55
 - Cotta Giovanni Poet. Ver.** + 168
 - Craffo Baldassar Poeta Ver.** + 152
 - Leonardo
 - Credito quando non si possa domandare 218
 - Crema Città** 72
 - assediate da' Milanesi * 161, 164
 - Cremona quai diritti riceva da Fedesco I. Imp. 46
 - occupata da Ugolotto Cavalcabue * 26
 - sotto de' Veneziani * 153 + 89
 - Crescenzi** loro discordie coi Sanbonifaci 16 + 10
 - Crescenzi** Uguzzione Pod. di Ver. 23 29 + 54
 - S. Criscino Vesc. e Scr. Ver. + 141
 - dai Crisci Valentino Scult. Veron. + 236
 - Critica suo vero carattere * 18 seq.
 - Cunegonda la Santa moglie di Arrigo II il Santo** + 40
 - Cuniberto Re de' Longob.** 12 * 255 + 24:
 - suo Epitafio sepolcrale * 256
 - Cusani Roberto Scr. Ver.** + 179
- D**
- D'Abrian Bartolomeo Pod. di Cerea** 38
 - Dadi giuoco proibiti 223 seqq.
 - Damiata Città 24
 - Dandolo Fantino Pod. di Ver.** + 83
 - Leonardo Pod. di Ver. + 120
 - Daniele Pitt. Ver. + 193
 - Danieli Fedele Scr. Ver.** + 178
 - Datalia da Carecasto 43
 - Dazio del Vino quando imposto + 105
 - sopra la Seta ivi
 - Dazzo Giovanni Capit. de' Carrarese** sue imprese 85, 104 seq. * 14
 - Decio Imp. + 15
 - Delfino Alvise Pod. di Ver.** + 108
 - Daniello I Cap. e V. Pod. di Ver. + 113
 - Delfin. Pod. di Ver. + 95
 - Domenico Pod. di Ver. + 99
 - Deputati in Verona sopra la ricuperazione delle Biade + 249 seq.
 - Desiderio Re Longob. vinto da Carlo Magno + 25
 - Didio Giuliano Imp. + 15
 - Diedo Angiolo Pod. di Ver.** + 109
 - Pietro Cap. di Ver. * 91
 - Dieta tenuta in Verona 41 + 59, 241 seq.
 - Dionigi Dionigi** * 213
 - Giralamo Poet. Ver. + 152
 - Dio ti ajuti:** augurio quando introdotto e perchè + 23
 - da Dozra Anselmo Rettore di Lombardia** + 48
 - Dossio 43, 48
 - Gherardo Pod. di Ver. affidò il Castello di Sanbonifacio 32 + 58
 - Dogi di Venezia per nuova Legge mai più depositi + 86
 - Xx 2 loro

loro serie da Michele Steno fino al vivente Pietro Grimani + 81	Duchi diversi in Verona: d' Austria + 112 di Baviera + 112 di Carintia, Maran e Savoja 41 di Milano * 158 di Lorena * 227 di Sassonia ivi
Dogana di S. Fermo quando fab- bricata + 117: quella detta lo Sborro + 99 quando ruinata + 101 seq. poi ampliata + 109	Duello come permesso anticamente in Ver. e quando proibito * 294
Donati Manno o Mario Firentino 86 * 316	Dufaini Bartolomeo Scr. Ver. + 157
Donato Andrea Pod. di Ver. * 78 + 85 Antonio Pod. di Ver. + 87 seq.	
Donato Bernardino Veronese eletto a leggere pubblicamente Uman- ità in Verona * 211 + 94 Elio Scr. Ver. + 183	E
Donato Francesco Doge di Ven. + 95 Leonardo Doge di Venezia + 100 seq. Leonardo Pod. di Ver. + 102	Ebrei quando introdotti in Verona 131, + 81: che luogo ed abito fosse loro assegnato 132 + 107 perchè scacciati + 89 poi ammessi un'altra volta 132 cosa sia stato lor proibito 214, 242, 254 * 209
Donato Lorenzo Pod. di Ver. + 85 Niccolò Doge di Ven. + 101 Paolo Cap. e V. Pod. di Ver. + 111	Edifizj antichi 6 seq. Edifizj Regi 317 + 123 e nel disegno del Teatro antico
Donato Zeno Pitt. Ver. + 212	Edifizio per lavoro del ferro * 288
Dondonini Mario Poet. Ver. + 169	per follarre i panni 56
Donna che partorì sette figliuoli ad un parto * 137	Elemosina per la Messa qual fosse una volta in Verona 303
Donne Bresciane come combattesse- ro a pro de' Veneziani * 62	Elettori dell' Imperio * 218
Donne Longobarde maritate che re- ligion legitassero * 163	Eliogabalo Imp. + 13 Elio Pertinace Imp. ivi
Donzellini Girolamo Scr. Ver. + 165	Emanuel Paleologo Imper. passa per Verona 125 * 24 + 79, 147
Dossi Tommaso Pitt. Ver. + 227	Emigli Emilio Scr. Ver. + 182
Drado Marchilione Pod. di Ver. 21, + 52	Francesco Giovanni + 150 Marco * 102 Paolo + 159 Pietro + 150 Tommaso Cavalier * 102
Duca una volta che dignità fosse, vedi Conte	Emiliano Imp. + 16
Duca o Marchese della Marca Vero- nese, vedi Marchese di Ferrara sconfitto da' Venezia- ni * 87 seq. + 87	Emilio Macro Poeta Ver. 5 + 141
di Mantova * 293	Emo Giovanni Pod. di Ver. + 93
d' Urbino scacciato del suo Stato * 180: poi lo riacquista * 192 207 seq. 209	Gabriello Cap. di Ver. 133 * 52 Giorgio * 114 Leonardo Pod. di Ver. * 199 seq. + 92
Duchi di Carintia Amministratori della Marca Veronese + 4, 39	Enea in Italia 1
Duchi de' Longobardi, loro tributo a Re di lor nazione + 2	Engelsreddo Conte di Ver. + 31 Enrico Conte di Ver. + 43 Enri.

- E**nrico VII. Imp. 58
s' impadronisce di Verona 59
+ 67 seq.
Enrico il Beato da Bolzano + 73
Enrico da Egna Pod. di Ver. 38 + 59
sua morte 41 + 60
altro di questo nome *ivi*
Enverardo Notajo Scr. Ver. + 143
E' Era Engelberto * 316
Rinaldo *ivi*
Eracleona Imp. + 24
Eraclio Imp. *ivi*
Eratio pubblico di Verona da chi
una volta custodito * 297
Erasmo da Narni detto *Gattamelata*
Cap. de' Veneziani * 60, 64, 67,
70, 72, 74
Erbè ribellato * 44
dall'Eredità Jacopo Consigliere d'An-
tonio Scaligero 155
Eresia de' Manichei quando nel Ve-
ronese + 64
Eretici da chi debbano arrestarsi, e
da chi esaminarsi 214 seq.
quanti abbrucciati in Ver. 29
quanti banditi * 295
Erizzo Antonio Pod. di Ver. + 86
Ermano Marchese di Ver. 16 + 46
Ermolao *Borboro* Vesc. di Ver. * 83
Ernai Pietro Firentino Pod. di Ver. 88
Eruli in Italia con Odoacre 9
Esenzioni diverse in Verona :
per i Maestri 216
per i Scolari 217
per i Medici *ivi*
per i Padri che hanno tredici fi-
gliali 218 seq.
Esequie come doveansi osservare in
Verona * 341
da Ese Alberto + 45
Aldobrandino Pod. di Ver. det-
to dal Zagata Alessandrino
23 + 53
Aldrovandino 266 * 315
Azzo Pod. di Ver. 21 seq. + 52
Borso * 77, 85
Ercole * 85, 102
Leonello * 81
Niccold 94, 127 seq. * 34, 57
Obizzo 53, 72 + 75
Rinaldo 44
Taddea moglie di Francesco
Carrara 129
Este assediato da Ezzelino ec. 43 seq.
+ 60
in potere di Alberto Scaligero 55
Estensi loro origine * 250 seqq.
quando creati Duchi di Modona
* 82
Etologi che fossero 189
Evangelista Giovanni Scr. Ver. + 146
Eugenio II Pontefice + 3
Eugenio Principe di Savoja passa col-
le Milizie pel Veronese 125
+ 110
Ezzelino cognominato il Monaco
21, 23 + 48, 51, 53
Ezzelino da Romano 25, 33, 43, 45,
47, 48 * 148, 220 + 52, 53, 55
seqq. 120
cangia la forma del governo de'
Veronesi + 11, 60 seq.
- F**
- Fabi** Francesco Pitt. Ver. + 212
Facchini 244
Facino Cane 126 * 9, 26, 31, 33 seq.
S. Facio Veronese + 63
Faelta Alcinoo Sc. Ver. + 162
Gianniccola * 225
Faenza Città assediata da Federico
Balbiani * 26, 118
Faenza Valerio Scr. Ver. + 173
Faggiuola Uggccione Sig. di Luca e
Pisa 60: Rettor di Vicenza 62, 63
Falcieri Bartolomeo * 88
Falconetto Giannantonio Pitt. Ver.
+ 198
Gianimaria + 231
Ottaviano + 232
Procolo *ivi*
Faldo che significhi * 43
Falzone certa arma * 295
Famiglie ammesse al Consiglio di
Verona dal 1405 fino ai tempi
nostri * 329 seqq. + 243
Panti-

- Famiglie che riscuoteano la Vigesi**
ma 6
Famiglie diverse nobili Veron. * 132
Fantasti Francesco Scr. ver. + 179
Farfugera Gasparo Scr. Ver. + 156
Farfusola Bartolomeo Pitt. Veron.
+ 216
Farinato Orazio Pitt. Ver. + 208 seq.
Paolo *ivi*
Farnese Alessandro creato Pontefice
col nome di Paolo III
* 108
Ottavio * 212
Ranuccio * 108
Farsotti Antonio Francesco Cap. e V.
Pod. di Ver. + 111 seq.
Fatto d'arme al Taro * 104 seq.
de' Favalesti Benvenuto Vicario di
Verona 45 + 61
Fede di Sanità sua origine in Ver-
na + 93
Federico I, vedi Barbarossa
Federico II. Imper. e Re de' Rom.
+ 53 seqq.
quante volte in Ver. 28 + 56,
238, 240 seqq.
edifica una citra di legno nel Par-
migiano 42 + 60
Dieta da lui raunata in Verona
41 + 59, 241
sua moglie quando in Ver. + 53
Federico III. Imp. + 85, 88
crea il Marchese di Ferrara Duca
di Modena * 82
in Verona alcuni Cavalieri Cittadini
* 102
Federico V Re di Danimarca in Ve-
rona + 111
Felici Costanzo Scr. Ver. + 156
Feliciano Felice Scr. Ver. + 150
Francesco + 167
Feltre 55, 131 * 50
Femmine non possano accompagnar
il corpo d'alcun morto alla se-
politura che ecceda l'età d'anni
sette 222
Ferdinando II. Imp. + 101 seqq.
Ferdinando III. Imp. + 105 seq.
Ss. Fermo e Rustico loro Corpi ove
- sieno 12 seq.
Ferino Veronese Pod. di Cerea 30
Ferraj 243
Ferrara soggetta alla Contessa Matil-
de * 285
a Salinguerra 21, 25
a' Marchesi d' Este 72 seq.
a' Veneziani 38
Ferraresi impediscono le pescagioni
nel Tartaro * 293 + 86
Ferrari Cristoforo Scr. Ver. + 180
Giuliano Prete dell'Oratorio
di S. Filippo Neri + 161
Fibio fiume * 294
Fieno 257 seq.
Fiera di Bolzano celebre * 90
Fiere de' Cambj in Verona 57 + 322
di Merzi sopra la Piazza di S. Zen
maggiore 219
quando incenerita + 43
perchè sospesa * 280
quando rinnovata + 325
nel Campo Marzio * 280 + 53
fu dismessa e poi rinnovata so-
lo degli Scaligeri * 280
fu dismessa un'altra volta e rin-
novata del 1718 + 112
sopra la Piazza della Bra + 104
miserramente incendiata + 112
sopra la Piazza del Duomo 35 + 50
Figliuoli come sieno tenuti ad ali-
mentar i loro Padri 218
Filippesio Pod. di Ver. + 67
Filippico Imp. + 25
Filippini Gio. Grisostomo Scr. Ver.
+ 177
Filippin Cane * 9
Filippo figliuolo del Barbarossa + 51
Filippo Imp. il vecchio 7 + 15
Filippo di lui figliuolo *ivi*
Filippo da Pisa * 33
Firenze in potere di Bonifacio Duca e
Marchese di Toscana * 284
indi della Contessa Matilda *ivi*
in libertà 73
Flacco Orlando Pit. Ver. + 202
Flamberto uno de' Congiurati contro
Berengario + 32
sua morte infame + 34
Fla-

INDICE

351

- | | |
|---|--|
| <p>Flavio Imp. + 14</p> <p>Floriano Imp. + 16</p> <p><i>Fodrum che significhi</i> + 43</p> <p><i>da Fogliano</i> Giberto Sig. di Reggio ai Lombardia 73, 80</p> <p>Guglielmo 80</p> <p>Foleo Pugliese Pod. di Trento 45</p> <p>Fontana detta <i>del Ferro</i> + 167</p> <p>Fontana sopra la piazza detta delle erbe 97 * 248 + 26</p> <p>suo cannone di piombo quando fatto * 210</p> <p>Fontana nella Piazza de' Signori + 105</p> <p>quando levata + 106</p> <p>sua Statua ove conservata <i>ivi</i></p> <p>Fontana di Somma Valle * 294</p> <p><i>Fontana Battista Pitt. Ver.</i> + 200</p> <p>Lorenzo + 180</p> <p>Forastieri deono esser avvisati dagli Ospiti di deponer le armi 221</p> <p>Forbicini Eliodoro Pit. Ver. + 204</p> <p>Forlì occupato da Pino Ordelafso * 26</p> <p>Formaggieri e loro incombenze 260 seq., 266</p> <p><i>Formaniga Antonio</i> Pod. di Verona + 120</p> <p>Pietro Pod. di Ver. detto dal Zagata <i>da Formighè</i> 44 + 60</p> <p>Formento sua valuta ne' tempi di castia 212 * 187, 212, 218, 221, + 94, 99, 102, 104 seq.</p> <p><i>Forojuliana Communità</i> + 115</p> <p><i>Forti Gio. Raimondo</i> Scr. Ver. + 179</p> <p><i>Foscari Francesco</i> Doge di Venezia * 56 + 83.</p> <p>Francesco Pod. di Ver. + 93</p> <p>Jacopo Pod. di Ver. + 97</p> <p>Niccoldò 68 * 220</p> <p><i>Foscarini Aivise</i> Pod. di Ver. + 93 seq.</p> <p>Francesco Pod. di Ver. + 88</p> <p>Giambatista Pod. di Veron. + 109</p> <p>Jacopo Pod. di Ver. + 98</p> <p>Lorenzo Pod. di Ver. + 102</p> <p>Sebastiano Pod. di Ver. + 101</p> <p><i>Fracanzani Pietro</i> * 42</p> <p><i>Fracastoro Girolamo</i> * 159</p> | <p>sua statua + 96</p> <p>Lodovico * 120</p> <p>Paolo Filippo * 38, 41</p> <p>Francesco Duca d' Urbino * 180, 192</p> <p>Gen. de' Veneziani * 208 seq., 213</p> <p>Francesco I Re di Francia fa lega co' Veneziani * 168 seq. + 91</p> <p>altre sue imprese * 169 seq., 172, 190 + 91</p> <p>Francesco I di Lorena Imp. + 117</p> <p>Francesco Scr. Ver. + 166</p> <p>Franceschino della Mirandola 61</p> <p>Francescani Frati quando in Ver. 22</p> <p>loro Capitolo Generale in Pad. * 80</p> <p>Francesci eleggono un Antipapa * 147</p> <p>loro imprese * 119 seq., 124 seqq., 133, 151:</p> <p>quando in Italia * 117 seqq., 168</p> <p><i>Franisberg Giorgio</i> * 208</p> <p><i>Franzofo Girolamo</i> Scr. Ver. + 179</p> <p>Fraßlapaja da Ponti Pod. di Cerea 43</p> <p><i>Fratta Achille</i> 54</p> <p>Antonio <i>ivi</i></p> <p>Giovanni Poet. Ver. + 169</p> <p>Odongo 54</p> <p>Ottone <i>ivi</i></p> <p>Fraudatori del peso di comestibili devono punirsi 230</p> <p>Freddi straordinarj * 103, 136, 219, + 26, 45, 54, 66, 84, 87 seq., 95, 104, 111</p> <p><i>Fregoso Tommaso</i> * 57</p> <p><i>Frison Giovanni</i> * 225</p> <p>Friuli * 115</p> <p><i>Fumanelli Antonio</i> Scr. Ver. + 165</p> <p><i>Fumani Adamo</i> Scr. Ver. + 162</p> <p><i>Furlani Paolo Incis. Ver.</i> + 236</p> |
|---|--|

G

- Gabelle diverse in Ver. * 179, 181, 187, 207, 209, 297 seq. *vedi Dazio*
- Gabia Giambatista* Scr. Ver. + 160
- Gabordo Ambasciatore di Federico I alla custodia di Verona 31
- Gabrielli Marco* Cap. di Ver. * 208
- Gabriello Francescano* Scr. Ver. + 157
- Gajo Papirio II* Cons. Rom. + 13
- Galba Imp.* + 14



- Galerio Massimiano Imp., sue azioni
in Verona 7 + 16
quanti di questo nome *ivi*
- Gallico morbo sua origine + 88
quando scoperto in Ital. * 109
- Gallieno Imp. edifica le mura di Ve-
trodia + 16 , 47
sua Iscrizione sopra la Porta de' Bor-
sari 166
- Gallo Pietro decapitato 41 + 60
- Gallo Volusiano Imp. + 16
- Gallucci Gio. da Bologna. * 44
- Gambacorta Giovanni, per suo mezzo
viene Pisa in Poter de' Firentini
* 29
- da Gambellara Barnaba Scr. Veron.
+ 178
- Gandolfo Conte di Verona + 301
- Garda lago 7, * 47
- da Garda Ventura 53 + 64
- Gangerie luogo in Ver. a che desti-
nato 56
metà del quale fu conceduta al
Cav. Marteloso + 244
- Garibaldo Re Longob. 12 + 24
- Garzoni Francesco Pod. di Ver. + 90
Marino Pod. di Ver. + 89
- Gasparo Scr. Ver. + 145
altro di questo nome + 152
- Gaza Antonio + 177
- Gazapan dell' Isolo 17
- Gazo bosco 25
- de Gazo Rigo Pod. di Cerea 31
- Gazo, vedi Castello
- Gazzola Co. Giannandrea + 118
Giuseppe + 179
- Gelmi Giannantonio Poet. Ver. +
168
- Gerusalemme presa da Tito + 14
presa dal Saladino 20
da chi riacquistata 26
- Gessi Niccolò Scr. Ver. + 176
- Ghibellini onde così detti 16 + 5
perchè del partito Imperiale + 9, 10
- Giambatista Scult. Ver. + 234
- Giambelli Cipriano Canon. Lateran.
Scr. Ver. + 174
- Gianfanti Raimondo Scr. Ver.
- Già domo de' Predicat. Archit. e
- Letterato * 110 seq. + 158, 232
- Gianguglielmo da Bologna 63
- Gianelli Jacopo Scr. Ver. + 156
- Giberto da Vivaro Pod. di Ver. + 59
- Gidino da Somma Campagna + 146
- Gioje quali proibite una volta * 337,
340
- Giolfino Agostino Scr. Ver.
Niccolò Pittore + 200
- Giolfino Paolo + 200
- Giorgi Giovanni Pitt. Ver. + 225
- di S. Giorgio Adamino Scult. Veron.
+ 230
- Giovanni de' Predicat. 30, 61, + 83
- Giovanni X Papa ove inviti Beren-
garie a sfridat i Saraceni + 32
- Giovanni VIII Papa con Lodovico
Imp. nel Veronese + 27
- Giovanni XXI, detto XXII Papa 61
deposito 66
sua morte 74 * 220
- Gio. XXII detto XXIII passa per Ve-
rona * 54 + 83
ove carcerato e deposito *ivi*
- Giovanni d' Arezzo * 57
- Giovanni dalla Pigna Scr. Ver.
- Giovanni Mansionario Scr. Ver. + 144
- Giovanni Re di Boemia 73
- Giovanni Re di Majorica in Verona
96
- Gioventino e
- Gioviano Arch. e Scul Veronesi + 229
- Giramonte fatto morire da Ezzelino
suo fratello 45 + 61
- Giraldi Sperandio Scr. Ver. + 167
- Giselberto Duca di Verona + 2
- Gismondo fratello di Federico Imp.
* 90
- Giubilej in Verona * 229, 136 seq..
159, 165
- Giudici Laici qual summa giudicar
potessero 211
- Giudici perchè nell'Italia fosser di-
versi nel IX Secolo nel giudica-
re + 2
- Giuliano Imp. + 17
da chi ucciso 7
- Giuliani Jacopo Scr. Ver.
Paolo + 165
- Giulio

- G**iulio Cesare fa ascriver Verona alla Cittadinanza Romana 5
+ 14
Giulio II Pontef. * 110, 113, 115,
133
fa Lega co' Veneziani * 115 seq.
manda l'interdetto a Verona 75
* 117 + 72
quando lo levi * 121
riacquista Bologna * 146
congrega Concilio contro i Fran-
cesi * 147
sua morte * 152
Giuochi pubblici antichi in Vero-
na + 121, 313
Navalì 308 seq. + 305
quali proibiti 233 seq.
quali permessi * 296
Giuseppe I. Imp. + 111
Giusti Giannicola * 102
Giusto * 228
Lelio Pod. di Firenze + 151
Manfreddo Scr. Ver. ivi
Marcantonio + 173
Pier Francesco + 150
Giustiniano Imper. quando in Ve-
rona 11 + 22
Giustiniano II. Imp. + 24 seq.
Giustiniano Giovanni Pod. di Verona
+ 108
Girolamo Ascanio Capit.
e Vic. Pod. di Verona
+ 113
Giulio Alcanio Pod. di
Ver. + 108
Jacopo Pod. di Ver. ivi
Marcantonio Doge di Ve-
nezia + 109
Ugolino Pod. di Verona
+ 65 seq.
Giustino Imper. + 20
Giustino II. Imper. 11 + 22
Giuristi che facoltà avessero * 211
Gladiatori 195, 309 seqq.
+ 313
Glicerio Imp. + 18
Gonzaga Carlo * 66, 75, 81, + 77
seq. 81
Corrado * 315
Vol. II. Par. II.
- G**onzaga Eleonora passa pel Ver. + 101
Federico 85 * 315
Feltrino 83, 85, 91, 94, 96
* 315
Filippo 78
Francesco Cap. Gen. de' Vene-
ziani 94 seq. * 29, 46, 61
seq. 290
Gianfrancesco * 57
Giovanni diehiarato Principe
di Verona * 69, 70, 72
sua morte * 72
Guglielmo * 315
Guido 91
Lodovico 94 * 80
Luigi 67
Ridolfo * 108
Ugolino 91, 94 * 315
Gonzaga Castello 24
Gordiano III. Imp. + 15
Gorizia in mano de' Veneziani * 115
Goti quando padroni di Verona 9
+ 19, 180
difendono la Città contro Giusti-
niano + 11
Gottifredo il gobbo Duca di Lore-
na marito della Contessa Matil-
da * 282 seq.
Governatori di Verona con titolo di
Conti + 300: vedi Marche-
fato ec.
Governo di Verona riformato da
Ezzelino 33 + 58
de Gozo Isnardo 31
Gradenigo Bartolomeo Pod. di Vero-
na + 110
altro di questo nome ivi
Bernardo + 108
Gianpaolo 130 * 191 seq.
Girolamo Pod. di Ver. + 108
Vicenzo Secondo Pod. di
Ver. + 112
Gradi del Teatro dove ritrovati al
tempo del Canobio + 317
Granai pubblici ridotti ad uso di
Spedale ec. da chi fatti erige-
re 97 + 106
Grandi Adriano Poeta Ver. + 119
altro di questo nome 118
- Yy

- G**randomicher Corrado * 316
Lamberto *ivi*
Graff Damiano Servita Scr. Verone-
se + 175
Graziano Imp. quando in Ver. 8 + 17
dal Greco Filippo 37
Gregorio VII Pontef. assolve Arrigo
Imp. nella Fortezza di Canossa
* 283
Gregorio IX Pontef. chiama in ajuto
i Veronesi contro l' Imper. 26
scommunica Federico Rugero 36
Gresta Castello * 114
Signori di questo Castello padroni
de' 4 Vicariati * 324
Grimani Alvise Pod. di Ver. + 97
Antonio Cap. e V. Podest. di
Ver. + 114
Antonio Doge di Ven. * 202
+ 92
Francesco Pod. di Ver. + 107
Giovanni Pod. di Ver. + 109
Marino Doge di Ven. + 99
Pietro Doge di Ven. + 116
Grimerio Pod. di Ver. + 49
Grimaldo Re Longob. 12 + 24
Gritti Andrea Doge di Ven. * 113,
114 seq. 144, 190, 200, 206 + 93
Giovanni Pod. di Ver. + 98
Grossi, vedi Monete.
Grotte di Catullo 125
Guagnino de Rizzoni Matteo * 102
Guagrinini Alessandro * 199 + 170
Gualfredini Pietro Scr. Ver. + 154
di Guangualando Guangualando Po-
deltà di Ver. + 73
da Guauni Bartolomeo 37
Guantieri Niccold Poeta Ver. + 152
Guarienti Guglielmo Poeta Veronese
* 155, 191 + 152
Jacopo Poeta Ver. *ivi*
Guarimberti Gilio 37
Guarino Poeta Ver. + 147
Alessandro + 149
Battista *ivi*
altro di questo nome *ivi*
Guaginoni Cristoforo Scr. Ver. + 166
Guea onde così detti + 5
quali città di questo partito + 10
loro intestine discordie onde nac-
quero + 9, 10
Capo di questa Fazzione era il Du-
ca di Ferrara + 6
Guelfo III Marchese di Ver. + 4
fa restituire a' Veronesi una grava-
sa impafizione *ivi*, + 43, 300
Guelfo IV da Este Duca di Bav. * 284
Guelfo V suo figliuolo secondo ma-
rito della Contessa Matilda *ivi*
Guelfo e Welfo Pod. di Ver. + 51, 137
Guelmo Giovanni 68
Guerra Italica e Marsica 4
Retica * 90 seqq.
Guerrì Dionigi Pitt. Ver. + 216
Guglielmo reddo Simon Pod. di Ver. + 67
Guglielmo da Perugia Consiglier d'
Antonio Scaligero 115
Guglielmo Scult. Ver. + 230
Guglielmo Scr. Ver. + 145
Guiberto Antipapa * 283
Guidetti Guidetto 88
Guido Duca di Spoleti Imp. e Re d'
Italia vinto prima da Berenga-
rio 14 + 28 seq.
gli fu poi superiore * xx
Guido Duca della Toscana è debellato
da Berengario I. * xx, 14 + 28
Guidone Scr. Ver. + 142
Guidotto Girolamo * 157
Guinisi Paolo occupa Lucca * 29
Guizzardo o Rizzato Go. di Ridon-
desco o Redaldesco Pod. di Vero-
na + 57
Gumello Pietro Pod. di Ver. + 65
- H
- Hauchevved Giovanni detto Aucute
Inglese Cap. del Visconte * 2
del Carrara 104
Hucpaldo Conte di Ver. + 301
- I
- S. Jacopo del Grigliano suo corpo ri-
trovato * 18 seq.
Jacopo Prete Poeta Ver. + 148
Jadone Signore di Garda + 39, 41
invita Arrigo II a calare in Ita-
lia + 301 seq.
Jadò.

I N D I C E

355

Jadone figliuolo del suddetto, Conte di Verona	+ 41	Insegne delle Botteghe	273
d' Ibra o Bra Bonsignore	83, 88	Intagliatori Veronesi	+ 229
Pier Francesco *	155 seq. 191 + 152	dell' Ischia vedi da Lisco.	
Idelbrando Conte della Toscana	* 277	Iscrizioni varie :	
Ilarione Monaco Benedettino	+ 153	di Gallieno	166
Ildebrando Re Longob.	12 + 25	della Vittoria de' Veneziani fra Pianaro e Salborio	+ 8
Illasi Castello incendiato	* 45	dell'erezione dell'Anfiteatro falsa	197
donato alla Famigl. Pompei	* 192	sopra l'arco della porta de' Leoni	200
d' Illasi Guasco	37	di magnifico luogo pe' giuochi pubblici	+ 313
Immagini de' Santi quali debbano esser dipinte nelle Porte della Città quali	226	di M. Metello	* 235 + 239
Imperadori diversi stati in Verona	7, 28, 180 * 24, 124, 210 seqq. + 16, 56, 116, 240 seqq.	de' Salienti	+ 314
deg'l Inardi Alberico Pod. di Ver.	+ 63	del Ponte delle Navi	* 136
Incendj diversi in Verona	16, 18, * 212, 220, 280 + 23, 48, 94, 103, 107, 127, 327	in mano della Statua rappresentante Verona	* 248
in Padova nella Chiesa di Santo Antonio	+ 327	di Cuniberto Re de' Long.	* 255
in Venezia * 159. in Vicenza 65		di Ragnetruda Regina de' Longobardi	* 256
India Bernardino Scr. Ver.	+ 178	del Duca Adoaldo	* 257
Bernardino Pitt. Ver.	+ 204	del Re Asprando	ivi
Francesco	+ 166	di Palante	* 218
Tullio	+ 203	di notabile incendio di Ver.	16 seq.
Indie da chi scoperte	+ 88	+ 126 seq.	
Indizione Romana, origine di accennarla ne' pubblici Documenti	316, + 17	sopra la facciata della Chiesa di Santo Stefano	+ 237 seqq.
varietà d' opinioni intorno alla medesima	322 + 123 seq.	nel Cimiterio di S. Zen Maggiore	* 219
Indulgenza a chi ascolta le Litanie d'avanti all' Immagine di Maria Vergine posta sopra la facciata della Casa del Consiglio di Verona	+ 100	in altri frammenti antichi	+ 318
quale conceduta alla Chiesa di S. Giovanni di Capo Salborio	+ 7	per innondazioni dell'Adige	+ 97
concessa in Verona dal Pontefice		sopra la Campana detta il Rengo	* 201
Giovanni XXII	* 54 seq.	sopra altra Campana della Chiesa di S. Salvator Corte Reggia	19
concessa da Lucio III., e da Urbano IV.	161 seq.	Isnardo, vedi Soardo.	
Ingannamaggior Pietro	37	Isnardo da Modena Pod. di Cerea	23
Innondazioni, vedi Adige		d' Isola Giovanni Soldato valoroso	ro6
Innocenzo Papa	42	Isola della Scala	29 * 44
Inquisitori antichi di Verona	* 297	Istrice o porco spinò	108
		Istrione	189
		Istrumenti d' imprestanza quando validi	208
Italia sotto de' Goti	8	Italia sotto de' Goti	8
de' Longobardi	11	de' Longobardi	11
de' Franchi	13	de' Franchi	13
		L	
		Labia Angelo Maria Pod. di Verona	
		+ 110	
		Xy	
		Zago	

- Lagarino** Giovanni Poeta Ver. + 152
Lambertazzi Ezzelino Pod. di Verona + 180
de' Lambertini Egidio Pod. di Cerea 21 seq.
 Pietro Pod. di Cerea 23
 Sofinello 38
Lambertini Brumarello Pod. di Verona + 54
 Lamberto Pod. di Ver. 24 + 54
Lamberto Imp. + 29
Lampugnani Oldrado * 57
 Giannandrea * 226
Lancellotto Jasone sua morte * 3
Lancerotti Girolamo Pitt. Ver. + 211
Landi Antonio + 315
 Giulio Scr. Ver. + 151, 161 325
 Silvestro Scr. Ver. + 151
Landi Vitale Piacentino decide le giurisdizioni nel Tartaro * 293
Lando Pietro Doge di Ven. + 94, 326
 Vitale Ambasciad. de' Venez * 225
 Podesta di Ver. + 86
Landoni Paolo Scr. Ver. + 180
Lenfranchini Cristoforo Scr. Veron. * 225 + 151
 Palmerio Pod. di Cerea 21
Martin Giudice Pod. di Cerea 26
 Banifizio suo origine in Ver. 56 seq.
Lanzi Martino Pod. di Cerea 21, 49
Lavagno Antonio Scr. Ver. + 181
Lavagno Castello 11 seq. 51
Lavagnolo Jacopo Scr. Veron. * 83 + 151
 Gregorio * 228
 Tommaso * 225
Lavezari 244
Lazise Aldripezo 23
 Giorgio, vedi *Bevilacqua*.
 Pace Pretore di Trento + 54
 Paolo Scr. Ver. + 162
Lazise Zeno. + 150
Lazzeretto antico + 99
 quando ampliato + 109
Lazzeretto nuovo quando eretto + 95
Leali Leone Scr. Ver. + 179
- Leggi *Carline*, vedi Carlo IV Imp.
 Leggi in che modo sempre non obbligano 223
 Leggi: Longobarda, Salica e Frascese 322 * 263.
- Leghe diverse:
 tra Longobardi, Veneziani e Fiorentini contro degli Scaligeri 76 seq.
 de' Veneziani e Lombardi contro i Visconti 84
 de' Veneziani e'l Visconte contro i Carraresi * 10
 de' Veneziani, Duca di Savoia e Firentini * 58
 di Manuello Imp. di Costant. il Papa, Re di Sicilia e Lomb. contro di Federico I. + 47
 di Cambrai contro de' Veneziani * 115 seq. + 90
 del Papa, Veneziani e Spagnuoli contro la Francia * 141
 del Papa, Imper., Spagna ed altri * 151
 del Papa, Re di Francia e Veneziani * 162
 altra simile * 168
 de' Veneziani e Francesco I di Francia + 91
 de' Veneziani e Luigi XII di Francia contro Lodovico il Moro + 89
 di Papa Alessandro, Veneziani e Duca di Milano contro Carlo VIII * 103 + 89
 del Re d'Ungheria e Scaligeri 101, * 2 + 76 seq.
 de' Veronesi e Rizzardo di S. Bonifacio 25
 de' Veneziani e Firentini contro il Duca di Milano * 56 seq. + 83
 de' Veneziani, Milano e Fiorenza. * 225
 del Papa e Veneziani + 133
 de' Veneziani e Re di Cipro 96
 de' Veneziani e Svizzeri * 146
 del Papa e Svizzeri * 205
 de' Quattroventi contro dc' Sanbonifacj 25
 dc

dè Tigurini, Ambroni e Cimbri	3	Libertà quando acquistata da' Veronesi
de' Principi Cristiani contro de' Turchi	* 197	+ 300, 330
Legnago passa dalla soggezione del Vescovo in potere de' Veronesi	+ 331	dai Libri Francesco,
in potere degli Estensi	46	Francesco il giovane e
riconosciuto de' Veronesi	51	Girolamo Pitt. Ver. + 199
reso a' Veneziani	130	Licinio Calvo Veronese + 141
* 122, 132, 154 + 90		Licinio Imp. + 16
libero dalla soggezione de' Veronesi	* 192 + 90	Ligozzi Jacopo Pitt. Ver. + 201
Lendenara e la Badia in poter del Duca di Ferrara	* 43	Ermanno Giovanni + 202
dal Lendenara Aleardino	27, 31	Lingua latina quasi comune un tempo
Cattaneo	68	in Verona 3
Colmo	53	Sassonica in alcune montagne del
Guglielmo	27, 31	Veronese 4
Guizzardo	37, 38	Lini Alberto Scr. Ver. + 162
Manuello	37	Pier Francesco
Rigazolo	83	Liorfi Girolamo Scr. Ver. + 162
Rizzardo	37, 38	Lippomano Giovanni Pod. di Verona
Rodolfo	37	+ 95 seq.
dal Leone Francesco	* 315	Lira Veronese 272
Gregorio	* 44	detta di Libro 279, 283, 289 seq. 295
Paolo	* 14, 45	Lira Romana 273
Leone Jacopo Pod. di Ver.	+ 89	d'argento e d'oro 274
Leone Imp.	+ 18	altre d'oro di diverse sorti 276
Leone Isauro Imp.	+ 25	Lira Veneziana di Banco 276, 294 seq.
Leone IV Imp.	ivi	Piccola 278, 282 seq.
S. Leone Papa incontra Attila nel V-		detta Tron 290
romese	8 seq. + 18	Lira Galica Pipiniana 275
Leone VIII Papa	1, 14	Lire di diverse Province 281 seqq.
Leone X Pontef.	* 152	Lifica Alessandro Scr. Ver. + 172
Leonzio Imp.	+ 24	Giovanni 86 seq.
Leopoldo I. Imp.	+ 107 seq.	Guglielmo * 43
Lessini e suo jus	+ 115	Leonardo * 160, 191
Lettera del Doge Giovanni Delfino al		Liviano o Alviano Benedetto * 113,
Pontefice Innocenzo VI + 7		115 seq., 153, 158 seq.
del Visconte ad Antonio della Sca-		Liutberto Re Longob. 12 + 24
la	107	Loccatelli Jacopo Pitt. Ver. + 217
dello Scaligero al Visconte	112	Loco Pod. di Cerea 23
del Visconte a' Firentini	117	Lodi Città in potere de' Milanesi 44
de' Firentini al Visconte	119	occupata da' Vignati * 26, 31
di Levarechia Rizzardo	28, 37	presa dal Duca d'Urbino * 208
da Lezza Terzo Andrea Pod. di Ve-		Lodi di Verona * 47, 352
rona	+ 144	Lodovico Pio Imp. + 26 seq.
Libardi Carlo Stori Ver.	+ 184	Lodovico II Imp. + 27
Lodovico	+ 185	Lodovico III. Imp. scaccia Berenga-
Liberale Pitt. Ver.	+ 195	rio d'Italia + 30
		Lodovico Duca di Baviera depone
		Giovanni XXII 66 seq.
		viene da questi scomunicato + 70
		da Lodrone Paride * 61.
		Lom.

- Lambardi Bartolomeo Scr. Ver. + 175
 Francesco * 160
 Rinaldo Pitt. Ver. + 200
- Longobardi loro origine secondo Pao.
 lo Diacono ed altri * 252
 secondo il Cluverio * 253
 secondo Fredegario *ibid.*
 qual Provincia abitassero nella Germania * 252
 passano in Italia 11 * 254
 loro nobiltà * 258 seq.
 loro propagazione nell'Italia, domini ec. 11 seqq. 19, 28, 72,
 180 * 260 seqq. + 1 seq.
- Lonato 59 * 62
- Lonigo saccheggiato + 130
- Loredano Jacopo Pod. di Ver. + 85
 Leonardo Doge di Venezia
 * 193 + 89
 sua morte * 201
- Marco Pop. di Ver. + 94
- Pietro Sovrastante a' Navigli sopra il Po * 61
 altro Pietro Pod. di Verona + 96
- Doge di Venez. + 97
- Lorenzetti Giambatista Pitt. Veron, + 217
- Lorenzo da Cesi Capit. de' Veneziani * 161 seq.
- Lorenzo Diac. e Scr. Ver. + 142
- Lorenzo Pitt. Ver. + 193
- Lorio Niccolò Pod. di Ver. + 67
- Lotario I. Imp. e Re d' Ital. + 3, 27
 11. + 35
 vien privato di vita + 37
 III. Re d' Ital. e di Germania + 45
 poi Imperadore *ivi* seq.
- Lotreco Cap. Gen. del Re di Francia * 189 seqq. + 91
- Lucca da chi edificata 153
 suddita della Contessa Matilda * 282
- S. Anselmo fu suo Vescovo 15
 in potere di Arrigo Imp. * 284
 sotto diversi governi 154 seqq.
 in potere di Mastin della Scala 155 + 72
 la quale a' Firentini 155 + 73
- preso da' Pisani 80, 155 + 73
 rimessa in libertà per opera di Carlo IV 155, 156, 157
- Lucio Cornelio IV ovvero Cinna Cons. Rom. + 13
- Lucio Pomponio Secondo Veronese 6 + 14
- Lucio Q. Flaminio Cons. Rom. + 13
- Lucio III Pontef. in Ver. con l' Imper. Federico 19
 stabilisce un Concilio e muore *ivi* seq. 158 seq. + 49, 127
- Lucio Turpilio Veronese e Cav. Rom. Pittore + 191
- Lucio Vero Imp. + 15
- Lucio Vitruvio Cerdone Veronese celebre Archit. 5 + 15, 141, 229
- Luigi XII Re di Francia fa intimare la guerra alla Repubb. di Venezia * 116 + 90
 cala in Italia * 117
 fa preda del Castel di Trevi * 118
 abbate l'esercito de' Veneziani * 119 seq.
 chiede Verona a nome dell' Imper. Massimiliano * 120
- Luitprando o Liutprando Re 12 * 257 + 25
- Lume portar deve ciascuno in tempo di notte dopo il terzo suono della campana 220
- Lupi danneggiano il Veronese + 92
- Lupo Bonifacio * 12
- Vittorio Poeta Ver. + 155
- Lusso immoderato, vedi Pompei
- Lutero sua dottrina quando accettata in Germania + 92
- M
- Macacari Famiglia Veronese 31
- Macari Costantino 37
- Macchina matematica per piantar pennelli nell' Adige da chi inventata + 118
- Macrino Imp. + 15
- Macro Emilio Poet. Ver. + 141
- Madruzzì Carlo Emanuele Vesc. di Trento * 324
- Mai

I N D I C E

359

- | | | |
|--|-----|--|
| <i>Madruzzi</i> Cristoforo Vesc. di Trento | | Carlo Cap.de' Ven. * 27, 223 |
| * 323 | | Domenico * 75 |
| Gaudenzio | ivi | <i>Malatesta</i> Giuseppe Scr Ver. + 175 |
| Maestro di Grammatica condotto dal | | Jacopo Scr. Ver. + 157 |
| Pubblico | 216 | Pandolfo 127 * 25, 30 seq. |
| di Arimmetica | ivi | <i>de Malavicina</i> Bonetto 80 |
| di Canonica | ivi | <i>Malvicino</i> Co. di Bagnacavallo * 265 |
| di Legge | ivi | <i>Malavolta</i> Giovanni Cap.de' Ven. * 62 |
| di Medicina | ivi | <i>da Malcesine</i> Benedetto * 24 |
| esenti dagli aggravj personali | ivi | <i>Malchesello</i> Gherardo 37 |
| <i>Maffei</i> Agnello Vesc. di Mant. * 283 | | <i>Malerba</i> Niccold * 40 |
| Antonio 38 seq. 41 * 223 | | <i>da Maledra</i> Pietro Pod. di Ver. + 54 |
| Benedetto Scr. Ver. + 157 | | <i>Malipiero</i> Marin Pod. di Ver. + 86 |
| <i>Bernardino</i> Canon. della Catt. | | <i>Maltaversti</i> Bonaccorso 44 |
| poi Card. + 158 | | <i>Malvezzi</i> Lucio *. 118 |
| Guido * 155 | | <i>Manasse</i> Arcivesc. March. di Tren. + 4 |
| Jacopo * 228 | | <i>Mancusa</i> o <i>Mancosa</i> , vedi <i>Moneta</i> |
| Marco * 221 | | <i>di Mandello</i> Procolo Pod. di Ver. + 66 |
| B. Paolo Can. Later. Scr. Ver. | | <i>Manfrè</i> o <i>Manfreddo</i> Re 51 |
| + 149 | | <i>Manfreddo</i> I Conte di Ver. + 27 |
| March. Scipione Scr. Verone | | <i>Manfreddo</i> II Co. di Ver. + 27, 39, 301 |
| sc + 161 | | <i>Manfreddo</i> Conte di Cortenova Pod. |
| D. Timoteo Can. Later. Scrit. | | di Ver. 25 + 55 |
| Ver. + 149 | | <i>Manfrone</i> Gianpaolo * 118 |
| <i>Maffioli</i> Celio. Scr. Ver. + 180 | | Giulio * 173 |
| <i>de' Muggi</i> Antonio Juriscons. 134 * 69 | | <i>Mangano</i> macchina militare 32 * 3 |
| Maggio Scr. Ver. + 151 | | <i>Mangano</i> Niccola Scr. Ver. + 180 |
| sua morte infelice * 81 | | <i>Manichei</i> nel Veronese + 64 |
| Girolamo + 151 | | quando banditi * 295 |
| <i>de' Magnalovi</i> Bennassù + 62 | | <i>Manino</i> Lodovico Pod. di Ver. + 113 |
| <i>Magnani</i> Desiderato 37 | | <i>Mansionatico</i> che significhi + 43 |
| <i>Magno</i> Andrea Pod. di Ver. * 197 + 92 | | <i>Mantova</i> soggetta alla Contessa Ma- |
| <i>di Mago</i> Manzolo 37 | | tilde * 283 |
| <i>Magona</i> Alberto Vic. di Ver. + 60 | | se le ribella * 284 |
| <i>Manardi</i> Jacopo * 240 | | è sottomessa un'altra volta * 285 |
| <i>Maiorjano</i> Imp. + 18 | | poi in libertà 28 |
| <i>Malaspina</i> Antonio Can. della Catte- | | in potere di Passarin Bonaccorsi 61 |
| drale * 81 | | di Luigi Gonzaga 67 |
| Giovanni Poeta Ver. + 181 | | dopo morto l'ultimo suo Duca in |
| Leonardo * 225 | | potere della Casa d'Austria + 111 |
| Gianfilippo * 160, 191 | | <i>Mantovani</i> assalirono molte Terre |
| Girolamo * 202 | | del Veronese 28 seqq. + 57 |
| Spinetta Cap. di Ver. * 13 | | vinti da' Veronesi 38 |
| 15, 228 | | <i>Mantovano</i> territorio assalito da Ez- |
| Cap. di Pad. * 16 | | zelino ec. 45 seq. + 60 |
| Origine di questa Famiglia * 265 | | <i>Manuello</i> Co. di Jeli Pod. di Ver. + 78 |
| + 29, 30 | | <i>Manuello</i> Imp. di Costantinop. + |
| <i>Malatesta</i> Sig. di Cesena Cap. de' Ve- | | <i>Manzoni</i> Fabio Olivet. Scr. Ver. |
| neziagi * 30 | | <i>Marana</i> e Martelosa Fazz. |

INDICE

- rona * 193 + 244
 de' Marani Jacopo * 207
 Marangona campana quando e per-
 chè si suoni in Verona 227 seq.
 rifatta a spese di Lucia Nichesola
 e perchè 228 *vedi Campana*.
 de' Marangoni Erasmo * 240 seq.
 Marano Città del Tirolo * 319
 Marca di Verona era signoreggiata
 da Duchi di Carintia + 4, 38
 Marcello Alessandro Pod. di Ver. + 86
 Andrea Cap. di Ver. * 198
 Bernardo Pod. di Ver. * 202
 + 93
 Girolaino * 91
 Jacopo Antonio * 222
 Maria Giovanna + 18:
 Niccold Doge di Ven. * 87
 + 87
 Marche d'oro e d'argento di diversi
 Paesi 274 seq. 3, 4
 Marchesato di Brandemburgo * 319
 320, 321 seqq.
 Marchesato di Verona quando istitui-
 to + 3
 Marchese era il Governatore d'una
 Marca * 272
 non era dignità ereditaria 27
 Marchese di Ferrara * 204 seq.
 di Mantova * 180, 189, 203
 224, 227, 292 + 85, 91
 decorato del titolo di Duca * 211
 Marchese Pallavicino Pod. di Cre-
 mona 45
 Marchesini Alessandro Pitt. Ver. + 220
 Marchilione Drudo Pod. di Ver. + 52
 Marco Atilio Balbo Cons. Rom. + 13
 M. Aurelio Imp. + 36
 M. Manlio Torquato Cons. + 33
 M. Salvio Imp. + 14
 Margherita d'Austria in Ver. * 212
 Marioni Domenico * 202
 Mariotti Stefano Prete + 161
 Marino Carlo Provved. di Legnago
 * 123
 Roberto Pod. di Ver. detto
 dal Zagata e dal Rizzoni
 Roffo * 48, 52, 221 + 81
 Marogna Niccold Scr. Veron. + 165
 da Marostica Bonifacio Vic. di Verona
 + 61
 Martino V Papa * 55
 procura la pace tra i Veneziani e
 il Duca di Milano + 84
 sua morte * 58 *vedi Colonna*
 Marzegaglia Scr. Ver. + 146
 da Marzana Co. Antonio * 88
 Guerriero * 76
 Marziauo Imp. + 18
 dalla Mason Tommaso Vic. di Verona
 + 61
 Massenzio Imp. prende Ver. 7 + 17
 Massimiano Scr. Ver. + 142
 Massimigliano I. Imp. * 112 seq. + 89
 in lega con altre Potenze nella Gitt-
 tā di Cambrai contro de' Vene-
 ziani * 115
 s' impadronisce di Verona * 120
 + 90
 prende tutta la Val Lagatina * 124
 323
 manda il Vescovo di Trento per
 Lugotenente in Ver. * 122
 riceve il giuramento di fedeltà da
 Veronelli * 124
 parte per Alemagna *ivi*
 torna in Italia * 176
 pace conchiula tra esso e'l Re di
 Francia * 190 seq.
 tregua tra esso e la Rep. Ven. * 191
 sua morte * 198
 Massimigliano II. Imp. + 97
 Massimino Imp. + 15
 quanti di questo nome + 16
 Matilda Contessa d'Italia, detta an-
 che Duchessa * 269
 possedeva alcune Fortezze nel ter-
 ritorio Veronese 14 * 282 + 45
 quando in Verona 14 seq. * 283
 + 43 seq.
 caccia di Ravenna l'Antipapa Gui-
 berto * 283
 riceve il Pontefice Gregorio VII e
 il Re Arrigo nel di lei Castello
 di Canossa *ivi*
 conquida questi nel Modonese * 284
 le viene dal medesimo assediato il
 Castel di Nogara ec. * 285 + 44
 dona-

- donazione da lei fatta alla Badia di S. Benedetto di Polirone * 285
 alla Chiesa di Santa Maria di Vangadizza 14 seq. 282
 alta Chiesa di S. Zen Maggiore di Verona 15 * 282 + 43 seq.
 alla Chiesa Romana lascia il di lei patrimonio posseduto dall' Imperadore * 285 + 8
 sua morte * 285
 Matteuolo Scr. Ver. + 155
 Mattia Imp. + 100
 Maurizio Imp. + 23
 Mauro Giulio Scult. Ver. + 226
 Ortenio Poeta Ver. + 182
 Mazzanti Giorgio Scr. Ven. + 175
 Mazzoleni Alessandro * 215
 Medici come approssiavano doveano 217
 in tempe di peste non posson partire della Città ivi
 loro mercede 220
 Medici Francesco * 129
 Marco Domenicano Scr. Ver. e Vesc. di Chioggia + 173
 Niccold * 228
 Sisto Domenicano Scr. Ver. + 173
 de' Medici Alessandro * 212
 il Cardinale quando eletto Papa * 152
 Giovanni * 208
 Mela Antonio Pitt. Ver. + 238
 Melchiori Leonardo Pitt. Ver. + 212
 Memo Guido Vesc. di Ver. * 228
 sua morte * 61
 Marcantonio Doge di Venez. Marcantonio Pod. di Ver. + 98
 Menini Ottavio Scr. Ver. + 180
 Mercanti Veneziani manuprati in Belzano * 90
 Mercanti di Ver. aveano anticamente un particolar Magistrato * 287
 Alberto Scaligero fa per essi edificare la Casa detta de' Mercanti sopra la piazza del mercato 55 * 220
 Messato di Legnago saccheggiato * 173
 Mesertrici abitar doveano nell' Anfiteatro 426 * 212 + 94 seq.
 Merzari 242 seq.
 Merzari Merigo * 225
 Mezza-scala Giovannij 86 * 315 seq.
 Michel Angelo Pitt. Veron. + 332
 Michele Giovanni Vesc. di Ver. * 110
 Leonardo Pod. di Ver. + 105
 Marco Pod. di Ver. + 109
 Tommaso Pod. di Ver. + 84
 Milano Città 2, 283, * 217
 in potere di Francesco I Re di Francia * 170
 privata della Zecca da Federico I + 46
 fatta demolire dal medesimo + 47
 quando riedificata ivi
 Milioti Cavalieri * 269
 Milone Conte e Marchese di Verona + 3, 27, 32 seq. 301, 329, 331
 Milone figliuolo di Ugone Conte di Verona + 41
 Mimi che fossero 189
 Minerini Valeriano 37
 Ministri della Vigefima aveano il lor sepolcro in Verona 6
 Minotto Lorenzo Pod. di Ver. + 107
 della Mirandola Conte Francesco * 66
 Paolo Pod. di Ver. 83
 87 * 315, 318
 Mireni Faustino Scr. Ver. + 156
 Miseria grandissima de' Veronesi * 127 seq. 143
 Mocenigo Gherardo Pod. di Ver. + 99
 Giovanni Doge di Venez. + 87, 326
 Lazzaro Pod. di Ver. + 98
 Luigi Doge di Ven. +
 altri Dogi di questo nome + 97, 110, 113
 Pietro Doge di Ven. + 87
 Tommaso Doge di Ven. + 83
 Modena in libertà 26
 in potere de' Bolognesi 43
 sotto Pässerini Bonaccorsi 61
 sotto Franceschino della Mirandola
 sotto al Marchese di Ferrara 72
 Molino Francesco Doge di Ven. + 105
 Francesco Pod. di Ver. + 108
 Monache di S. Michele loro * 280 + 33
 Z z

- Mondella Aluise Med. e Scr. Veron.* + 165
Francesco + 169
Galeazzo + 133
Monete di Verona e d' altri luoghi
271 seqq. 303 seqq. + 128 seqq.
Bagatino + 131: antico + 244
Bezzo + 132
Doppia d' oro + 135
Ducarello d' argento *ivi*
Ducato d' argento detto Giustina *ivi*
Ducato d' oro Tedesco o sia Ongaro *ivi*
Ducato d' oro ovvero Zecchino
+ 128
quando col solo nome di Zecchino 292 seq.
suo peso 284
suo valore quante volte variato
*295 seq. 311 seq. * 136, 141,*
177, 182, 184, 187, 188, 212
altro Ducato d' oro + 133
Gazzetta + 132
Giustina + 133, 331
Grossi + 131
Mancoso 205, 314 seq. + 43, 124
Marcello * 187 seq. + 131 seq.
Marchetto * 109, 138 + 131
Mocenigo + 129 seqq. 132
Qsella + 132
Piccoli Veronesi 42
Quattrino * 141 + 132
Raines * 175, 177, 178, 181, 182,
187, 189, 190
Scudo d' argento * 209 + 132
Scudo di Genova 57
d' oro marche .57 + 323
Scudo di Venezia 296
Soldo Veneto e Veronese 276,
** 141, 159, 184*
Soldo d' oro e d' argento Veneto e
Veronese 277 seqq.
sua coniatura 283
suo peso 284
Tron + 131
chi delle monete abbia scritto
297 seq. + 128
di Monfalcone Alberto 83, 88 * 319
Monselice sotto il Dominio Veneto
27, 130
- sotto de' Padoani* + 72
Monselice Guidotto * 38, 41
da Monselice Bartolomeo Scr. Veron.
+ 184
Girolamo * 129
Marco + 156
Monsignori Cherubino Pitt. Ver. + 196
Francesco Pitt. Ver. + 195
Girolamo + 196
Montagna Bartolomeo Pitt. Ver. + 199
Giovanni 83
Leonardo Scr. Ver. + 152
Pietro * 38, 41
Montagnana incendiata 38
Monte Domenico Scr. Ver. + 173
da Monte Giambatista Scr. Ver. + 162
Marcantonio * 157
Teodoro + 176
S. Monte di Pietà istituito per opera
di Fra Michele da Aquis * 102
+ 88
incendiato + 103
da chi arrichito + 107
Monte-chiaro 32
Montecchi Casneruolo Pod. di Cerea
38 seq. 44
Romeo 58
Monteforte 212 * 296 + 321
di Montello Federico * 316 seqq.
Marino * 317 seq.
da Montelungo Gregorio 38
Montemezzano Francesco Pitt. Ver.
+ 911
Montenari Antonio Scr. Ver. + 152
Geminiano Mateini Ver.
+ 186
Leonardo * 43
Pierfrancesco * 202
da Monticello Araldo Pod. di Ver. 43
+ 60 altri lo dicon da Ponticello.
Monticoli perchè avversarj a' Sanbonifaci 21 + 10, 331
altre loro imprese e sconfitte 16
*21, 23, 25 * 150, 220 + 52*
seq. 239
da Montone Bernardino * 118
Braccio * 26
Montorio perduto e recuperato * 64
passa dalla giurisdizion Vescovile
sotto

- sotto quella de' Veronesi + 331
 suo fiumicello quando introdotto in
 Città * 288
- Monteforo** Domenico Scr. Ver. + 161
 Natale + 166
- da Monza** Buonapace Pod. di Cerea 45
da Monzambano Bonaccorso e Dane-
 se 37
- Monzambano** Castello reso da Piramo
 e Todesco Cavazzani a' Veronesi
 53 + 64. perduto * 78
- Morando** Giovanni Ch. Reg. Scr. Ver.
 Giuseppe + 179
- Morando** Sirena Francesco Archit. e
 Poeta Ver. + 171
- Morando** Paolo Pitt. Ver. + 198
- Morari** o Mori alberi quando intro-
 dotti in Costantinopoli; in Ita-
 lia e in Francia * 303 seqq.
 creduti il Sicomoro dell'Egitto non
 senza error dall' Errera + 125
 pena in Ver: a chi altrove traspor-
 tata ne avesse una pianta * 304
- Moretti** Jacopo Scr. Ver. + 180
- Morini** Giambatista Scr. Ver. + 179
- Moro** Cristoforo Doge di Ven. * 85 + 86
 Giovanni Cap. di Ver. * 222
 Giovanni Pod. di Ver. + 108
- dal Moro** Battista d' Angiolo, Giulio
 e Marco Pictori Ver. + 202
- Maurizio** Scr. Ver. + 181
- Morone** Domenico e Francesco Pittor-
 ri Ver. + 197
- Moro/sini** Aluise Pod. di Ver. + 105
 Barbon * 222
 Barbon Pod. di Ver. + 112
 seq.
- Cristoforo Pod. di Ver. + 94
 Domenico Pod. di Ver. + 95
 Egidio Pod. di Ver. * 222
 seq. + 81 seq.
- Francesco Doge di Venezia
 + 109
- Gabriello Pod. di Ver. + 96
- Marcantonio Pod. di Ver.
 + 88
- Michele Pod. di Ver. + 107
- Tommaso Pod. di Ver. + 98
- Morti** quanti nel Contagio di Vero-
- na dell' anno 1513. * 43
 1574 + 98
 1630 * 346 seq.
- Moscardo Co:** Lodovico Scr. Ver. * 193
 + 184
- Moschi** Andrea Scr. Ver. + 167
- da Mosto** Bonagiunta 37
 Pietro Pod. di Ver. + 98
- da Mula** Agostino Pod. di Ver. + 101
- Mura** della Città edificate da Gallie-
 no, secondo il Canobio + 320
 opinione del M. Maffei d'intorno alla
 erezione delle stesse mura + 247
- da Teodorico** + 20, 248
 quali e quante volte riformate
 164, 179 seqq. 181 seq. * 243, 349
 quali fabbricate dagli Scaligeri 185
 seqq. + 66, 70
- da Veneziani** 186
- Mura** merlate del Castel Vecchio ri-
 staurate 180 seqq.
- Mura** della Cittadella qual parte di
 esse abbattuta da' Veronesi 129
 + 80
 altre mura lungo l' Adige quando
 fabbricate 133 * 55, 58 + 83
 89, 123
 dette le Regaste quando precipita-
 ferò + 237
- Murari** Giovanni Pitt. Ver. 225
- Muronovo** Bozzanin ultimo Pod. di
 Cerea 58
 Filippo Scr. Ver. + 152
- Muratori** Lodovico 202 seq.
 * 250 seq. 268 seq. + 212
- Muselli** Gianfrancesco Arciprete del-
 la Cattedrale + 186
- Musica** * 213 seq.
- Muzio** Girolamo * 19
- N
- Nani** Almord Pod. di Ver. + 101
 Bernardo Pod. di Ver. + 106
 Giovanni Pod. di Ver. + 99
- Narsete** 10 seq.
 chiamata in Italia Alboino + 22
- del Nazzaro** Matteo Intagliator Vero-
 nese + 233
- Nau-

Naumachia in Ver.	* 247	+ 304 seq.	Luigi Poet.
308 seq.			Niccolò 67
Negrini Agostino Scr. Ver.	+ 167		Nogarole, vedi Castello
Negroponte Isola acquistata da Pe-			Noris Alessandro Scr. Ver. + 184
corato Pecorari Veronese + 52			Enrico Card. Scr. + 185
Nepote Cornelio Scr. Ver.	+ 140		Notajo stabile della Casa de' Mercan-
Neri Andrea Pod. di Ver.	* 44		ti suo ufficio 238
+ 79, segg.			Nottingo Vescovo di Brescia creduto
Neri Giovanni Sor. Ver.	+ 183		Vescovo di Verona + 142
Nerone Claudio Imp.	+ 14		da Novara Ribaldone 68
Nerva Imp.	ivi		Novarini Luigi Ch.R.Scr. Ver. + 177
Nicobolda Azzone	17, 68		Novello Girolamo Cap. dc' Veneziani
Daniello	* 37, 39		* 81, 87
Galesio	67		Numeriano Imp. + 16
Pillio	27 + 47		Nursio Francesco Poeta Ver. + 158
Niccolò V. Pontef.	* 82		O
Niccolò Pitt. Veronese	+ 327		Obizzi Lodovico * 44
Nipote Imper.	+ 18		Occibidane Occhiodicane + 80
Nobile Antonio Pitt. Ver.	+ 223		Corrado Pod. di Legn. 46
Nogara Besco	25		Giuliano 26
incendiato	29		Pier Antonio + 80
da chi perduto	* 48		Odoacre in Italia 9
suo Castello riedificato	39		s' accampa nel Veronese 106
Nogarola Alessandro. Scr.			vinto e morto da Teodor. 9 + 151 seq.
Angiola Poetessa	+ 250		Olibrio Imp. + 18
Angiolo	67		Onari Bernardo Ver. Pod. di Pad. + 71
Antonio Pretore di Trento			Onorio Imp. 8, 295 + 17 seq.
23 + 54			Oncie d'oro 53
altro di questo nome 101			di Open Ruggiero. * 316
103, 113 * 2, 3 + 77			Oratori Veronesi + 249 seq.
Bailardin	58, 79		Oratorio di S. Filippo Neri sua fon- dazione in Ver. 122
Pod. di Padoa	+ 71		Ordelaffo Pino * 26
Vic. Imper. in Bergamo 59			Ordinanze o Cernide, Milizie così dette, quando istituite + 90
ottiene Lonato da Arrigo			Orefici 24*
VII	ivi		Oreste da chi ucciso + 19
Cagnolo	80		Organo che significhi 173
Catarina, vedi Pellegrini.			Organo strumento musicale quando introdotto in Italia 172, 173
Dinada	67		Origine in Ver. della Famiglia Bian- cbini + 114
Galeoto primo di questa Fa- miglia * 239			della Famiglia Carlotti 53 + 64
altro di questo nome * 123			della Famiglia Cipolla * 86
155, 191,			della Famiglia Fregoso + 89
Ginevra	+ 150		della Famiglia da Lissa 86
Girolamo Poet.	+ 170		della Famiglia Malaspina * 264
Giovanni * 38 seq. 41			
Ifotta	+ 150		
Ifotta Pindemense + 182			
Laura	ivi		
Leonardo Scr.	ivi		
			della

della Famiglia Malatesta	* 265	viene in Italia	+ 38 seq.
della Famiglia Sanbonifaci	+ 27, 32	Ottone I. Imp.	+ 39
della Famiglia della Scala secondo		III. Imp. e Re d' Ital.	ivi
Aventino	49	IV. Imp.	+ 53
secondo il Canobio	137	Ottone Marchese di Ver.	+ 142
secondo altri	145	dell' Ozio Niccold	37
della Famiglia da Sesso in Ver.	+ 68		
de' Longobardi vedi alla lettera L			
di Venezia	18		
di Verona favoloso ed incerto		P	
xiiii e seq. * 230		Pace Antonio Scr. Ver.	+ 183
secondo il Fracastoro	xviii	Pace tra i Veneziani e l' Duca di Mi-	
secondo il Zagata	1 * 217	lano	* 80, 223 + 84
secondo altri	2 * 230	tra i Venez. e l' Duca di Ferrara * 89	
d' Origni Lodovico Pitt. Ver.	+ 220	tra l' Arciduca d' Austria e i Vene-	
Orio Marin Pod. di Ver.	+ 96	ziani	* 102
Oribelli P. Angiolo Gesuita	+ 103	tra i Sanbonifaci e i Monticoli 28,	
Ormanetti Federico Poeta Ver.	+ 153	30, 31	
Gaspero	+ 173	tra l' Imper. e i Veneziani * 209 + 93	
Jacopo Poeta Ver.	+ 153	tra altri Potentati e la Repubbli-	
Niccold Vesc. di Padoa	+ 164, 172 seq.	ca di Ven.	* 190, 191
		Pacifico Archidiac. della Cattedrale	
		+ 27, 141	
Orologio sopra la Piazza de' Signori	+ 101	Padoa in potere di Federico II 36	
sopra la Torre detta del Gardello	+ 75	in poter di Ezzelino	
Ottolane di Verona	263	che n' è poi anche privato 46	
Orsino Valerio	* 212	in libertà	60
Orso Marco Pod. di Ver.	+ 62	poi suddita di Jacopo Carrara 61	
Orsolina Parmigiana sua fantită	+ 82	indi viene in potere del Co. di	
peruade Clemente a rinunziare il		Gorizia	62
Pontificato	ivi	degli Scaligeri	67 + 70
da Orsi Roberto	31	poi de' Carrarefi	76 + 72
da Offa Guglielmo Pod. di Ver.	20	del Visconte	121 * 9
* 289 + 51		ricuperata da Francesco Carrara	
Ospitale di S. Jacopo quando ruina-		* 10 + 78	
to	+ 196	in potere de' Venez. 76, 130 + 81	
di Pietà, vedi S. Casa		di Massimigliano I.	* 121
Osti loro incombenze	262, 265 seq.	ricuperata da' Venez. * 49, 122 + 81	
Ostiliano Decio Imp.	+ 15	Padovani loro imprese e sconfitte	
Ottaviano Cesare Imp.	+ 14	60 seq. * 6	
Ottimati quanti ne eleggesse il Ge-		Padovan Giovanni Scr. Ver.	+ 167
neral Consiglio di Ver.	+ 5, 210	Pietro	+ 170
Ortino Pasquale Pitt. Ver.	+ 215	Paganini Andrea Scr. Ver.	+ 180
Ottolini da Riva	42	Paganotti Paganoto	38
Ottolini Fam. Nob. Ver.	+ 157, 176	Paladre suo corpo ritrovato con li-	
Ottone Imp.	+ 14	crizione	* 218
Ottone I. Imp. e II. Re d' Ital. or-		Palazzi di Verona diversi:	
dinò il Marchesato di Ve-		dell' Aquila	81 seq.
rona	+ 39, 39	della Brà quando principiato + 100	
		del Comune incendiato	22
		del Consiglio	+ 87, 88 dc'

de' Giudici	* 138	Paschetti Bartolomeo Scr. Ver.	+ 166
del Pretorio	+ 63 seq.	Pasini Antonio Scr. Ver.	+ 167
della Ragione	15 + 54, 64	Pasqualigo Domenico Pod. di Verona	
accanto al Ponte della Pietra	9 + 237	+ 111	
da Palazzo Bartolomeo Pod. di Ver.		Paste dolci proibite	214
	+ 53	Pastello monte nel Veronese	3
Giovanni	23	Pasti Matteo Pitt. e Scult. Ver.	+ 194
Palazzola Giulia Poetessa Ver.	+ 181	da Pasquengo Guglielmo	+ 146
Palermi Jacopo	+ 183	Patareni, vedi Manichei	
Palermo	ivi	Patrimonj de' Cittadini Veronesi al	
Policarpo	ivi	Fisco applicati	+ 9
Valerio.	* 215 + 183	Pavia in potere de' Re Longob.	13
Palio vedi Corsa.		de' Re d'Italia	+ 28
da Palù Bonaccorso Rettor di Ver.	36	incendiata	+ 40
Palù Isola incendiata	30	in potere degli Scaligeri	72
Pandolfi Domenico Pitt. Ver.	+ 227	Pecana Alessandro Scr. Ver.	+ 178
Panfili Giuseppe Agostiniano poi		Biagio	+ 165
Vescovo di Segna	+ 173	de Pecoraro Pecoraro	37
da Panigo Co: Bonifacio Rettor di		acquista l'Isola di Negroponte	+ 52
Verona 31 + 39 + 57		Pod. di Ver.	23 seq. + 53 seq.
Ettore	73	Podesta di Genova	+ 55
de' Panizzi Lanfranchino.	67	Pediti o Soldati a piedi	* 269
Panni fabbricati in Ver.	56	Pegni di comedibili proibiti	218
devon bollarfi	237	Pelliciaj	244
Panteo Giovanni Scr. Ver.	+ 153	Pellegrini Andrea Scr. Ver.	* 58 + 151
Pantomini che fano.	185	Antonio	+ 155
Panzinio Domenico	+ 151	Bartolomeo	* 176
Onofrio Agostiniano	+ 159	Benedetto	* 69, 176
Paolo II Pontef.	* 214	Bertoldo.	+ 171
Paolo da Verona Agostiniano Scritt.		Camillo.	ivi
Ver.	+ 156	Catarina Nogarola	+ 181
Paole da Verona Pitt. Ver.	+ 328	Gabriello	* 191
Papafava Brigalino	* 13	Giovanni	* 38, 39, 43
Parata che significhi	+ 43	Niccolò.	+ 171
Parigino Giovanni	* 12	Tommaso 102 * 38, 41, 325	
Parma assediata da Federico II.	11	da Peraga Giovanni	67
42 + 60		Peretti Battista Scr. Ver.	+ 174
in libertà	44	Perezzioli Francesco Pitt. Ver.	+ 223
in potere del Re di Boemia	72	Pergato Pietro Vic. di Ver.	45 + 61
de' Coreggi	80	Perini Lodovico Scr. Ver.	* 8
de' Terzi	* 32	da Persico Guglielmo Pod. di Ver.	28
de' Rossi, è ceduta da questi agli		+ 56	
Scaligeri	74 + 71 seq.	Perricone Azzo Pod. di Ver.	23 + 54
assediata dal Papa	* 204	Perugia in poter della Chiesa	* 26
da Parma Andriolo	* 44	Pesaro Francesco Cap. di Ver.	* 200
Bonaccorso Pod. di Ver.	+ 58	Giovanni Doge di Ven.	+ 107
Parona terra del Veronese	* 183	Girolamo	* 203
Partarico Re Longob.	12 + 24	Pescatori o Vendipesci	262
Passaparolo Crescenzo	37	Pescagnoni nel Tartaro.	* 291, 293, Pe.
		+ 86	

I N D I C E

367

- | | | | |
|--|--|--|-----------------|
| Peschiera | + 18 | de' Pii Manfreddo Roberto Pod. di Ver. | Pod. di 30 + 57 |
| in potere di Ezzelino 31 + 57 seq. | | Pillio Uguzzione | 37 |
| Pesi e Campioni da chi dovean custodirsi | 215 | Piloso Girolamo | * 60, 62 |
| Pestamiglio Jacopo Pod. di Cerea 23 | | Piloni Giusto Poeta Ver. | + 169 |
| Peste in Firenze | * 221 | Pindemonte Aleardo Scr. Ver. | + 152 |
| in Lucca | 156 | Jacopo | + 155 |
| in Ravenna | 12, 124, 223 | Ippolito Olivetano | + 183 |
| in Verona | 12, 94, 125 * 85, 87
+ 85, 87, 89 seq. + 102 seq. | Ilotta, vedi Nogarola | |
| universale descritta da Giovanni Boccaccio | * 221 | Leonida Sc. e Geog. | + 176 |
| negli Animali Bovini | + 111, 115 | Pini Marchesino | 38 |
| Pezzatino Domenico Scr. Ver. | + 181 | Pio III Pontef. | * 110 |
| Piacentini in soccorso d'Alessandria | + 48 | Piombata cert' arma | + 295 |
| Piacenza sue Fiere | + 322 | Pipino Re d'Italia | 14, 280 seqq. |
| dalla Piazza Giovanni | 37 | principia la Chiesa di S. Zen mag- | |
| Piazza grande ove fosse | 226 | giore | ivi |
| delle Erbe quando lastricata 38 seq. | | fa ergere la Fontana grande sopra | |
| non dovea essere ingombrata da | | la Piazza | 97 * 248 |
| Cassoni ec: | 227 | tenta signoreggiar Venezia | + 26 |
| a chi sia permesso venderci pol- | | sua morte e sepoltura | ivi |
| li, erbaggi ec: | ivi | da Piri Alberto | 39 |
| della Brà | 29 | Pisa combattuta | * 29 |
| suo terreno appianato | + 100 | posta in libertà | * 103 |
| Piccinino Francesco | * 69, 71 | foggetta a Gabriello Visconte* | 25 |
| Giovanni | * 108 | rinunziata a Firentini | * 28 |
| Jacopo | * 224 | Pisani prendono Lucca | 80 |
| Niccold 133 * 60, 63 seqq. | | Pisani Bertuccio Pod. di Ver. | + 83 |
| 78 + 85 | | Girolamo Cap. di Ver. | + 106 |
| Piccoli Gregorio Geogr. Ver. | + 156 | sua morte | + 116 |
| Pico della Mirandola Francesco Pod. | | Luca | 96 seq. * 102 |
| di Ver. | + 67 | Luigi Doge di Ven. | + 115 |
| Pietramala Gio: Cap. del Carrara | 04 | Pietro Pod. di Ver. | * 222 |
| Pietro Conte di Montebello | 37, 38 | Pisano Vittore detto Pisanello Pitt. | |
| Pietroffo Zucchello | 37 | Ver. | + 193 |
| Pietro Re di Cipro prende Alessandria | 96 | de' Pisati Alto | 18 |
| Pigaro Jacopo Scr. Ver. | + 176 | Pistori | 255, 265 |
| Pighi Jacopo Scr. ver. | + 156 | Pisiliano Niccold Cap. de' Veneziani | |
| dalla Pigna Giovanni Scr. Ver. | + 147 | * 114, 117 seq. | |
| Pignolati Carlo | * 36 | de' Pitati Federico | 68 |
| Giambatista Scr. Ver. | + 170 | Jacopo | 28 |
| altro di questo nome | ivi | Pietro Scr. Ver. | * 214 + 166 |
| Niccold | ivi 172 | Pittori Veronesi | + 191 seqq. |
| Ortensio | ivi | Piumazzi Bernardino Scr. Ver. | + 154 |
| da Pigozzo Famiglia illustre Ver. | 54 | Pizimenti Domenico Sc. Ver. | ivi |
| do Pii Antonio | * 118 | Placidia figliuola di Valentianino III | |
| Gherardo Pod. di Ver. | + 62 | moglie d' Olibrio Imperad. mor. | |
| | | Santa | + 18, 145 |
| | | Plinio il vecchio | 6 |
| | | Plinio il giovane, vedi Gajo Plinio | |
| | | Po- | |

- Podesta di Cerea + 52
 di Legnago + 2, 2 seqq.
 di Pechiera + 251 seqq.
 di Verona era eletto dagli Ottanta
 211 + 330
 qual fosse la sua autorità , corte e
 salario 211 * 296
 come facesse l'ingresso ivi
 loro serie + 49 seq. 62 seq. 81 seq.
Pola Francesco Scr. Ver. + 177
Polani Girolamo Pod. di Ver. + 113
Polezza Ostaffio Cognato e Cap. d'Antonio Scaligero 104 + 85
 Samaritana moglie d' Antonio Scaligero * 3
Polfranceschi Polfrancesco Sc. Veron. + 183
Poli Bartolomeo Scr. Ver. + 166
Pomedello Gianmaria Scult. Veron. + 236
 Pompe come sospese una volta * 337
 seq. + 97
Pompej Co: Alessandro * 214
 Tomio o Tommaso * 192,
 199, 202 + 244
Pomponio, vedi Lucio
Pone Arcangelo Cappucc. Scr. Veron. + 178
 Francesco ivi
 Giambatista + 166
 Giovanni ivi
 da *Pone* Niccolò Doge di Ven. + 98
 233
 Ponte del Borghetto Veronese quando edificato 124 seq. * 18, 78 + 78
 di Borgoforte + 24
 Emilio 174 seq. + 44, 241
 Molino * 292 seq.
 dalle Navi dà chi fatto ergere
 + 76, 136
 quando caduto e da chi rifatto
 + 45, 89
 Nuovo da chi principiato 55 + 66
 incenerito + 71
 quando lastricato + 113
 Orfano * 247
 della Pietra 4, 28 * 110, 200 + 45, 75
 Ponte di Rialto in Venezia * 81
 Pontefici che rifiudettero in Verona
- 158, 160 seq. + 49 seq. 127
 Ponti quali abbattuti da una elorbi
 tante inondazione + 248
 de *Ponticello* Arnaldo Pod. di Veron.
 detto Araldo dal Zagata + 60
 Panaremoli in poter degli Scaligeri
 75 + 72
 Paraciccia Isola incendiata 30
 da *Parale* Bonaventura 67
 Porro Antonio * 30, 32
 Galeazzo ivi
 Porte della Città:
 de' Borsari 166, 199 * 249 seq.
 + 345 seqq. 319, 320
 del Calzato o di S. Spirito 120, 167
 * 169, 208 + 230 seq.
 di Campo Marzio * 503
 quando murata + 82
 di S. Fermo 166, 168, 181 seq.
 * 349 seqq.
 di S. Giorgio * 208 + 93
 di S. Gregorio o di S. Felice * 66
 de' Leoni 199 seq.
 di S. Massimo 208
 suo Bastione * 212
 quando murata * 213
 di S. Michele 15, 166 seq. * 249 seq.
 del Morbio * 249 + 74
 Nuova * 208, 349 + 93
 Organa 172, 174 seqq. * 349 seqq.
 del Palio o di S. Sisto 167 * 208,
 213 + 313, 326
 Rafiolana 31, * 68 seq. 349 + 116
 di S. Sisto ove fosse + 74
 di Santo Stefano * 243 + 123
 del Velcovo antica e nuova * 200
 349 + 92
 della Vittoria * 36, 349
 di S. Zenone la prima ove fosse 36
 * 246 + 16, 245 a 247
 Il Capitolo de' Canonici ne riscuoteva la Gabella : e per errore (seguendo il Canobio) fu alla pag.
 * 246 impresso il contrario vedi
 l' *Errata*.
 incendiata 16 + 127
 Porte sempre chiuse in tempo di
 notte 220
 Porro Bernardino + 171
 Pove-

- Povegliano** Maffeo Sc. Ver. + 167
dal Pozzo Daniele Pitt. Ver. + 197
 Bartolomeo Commendat.
 Gerosol. Stor. Veronese
 + 185
Pozzo Agostino Scr. Ver. + 183
 Alessandro + 184
 Dario Pitt. Ver. + 211
Prandini Aquilina + 181
da Prato Giovanni Scr. Ver. + 151
 Girolamo Prete dell' Oratorio di S. Filippo Neri Scr. Ver. + 161
 Prefetto de' Sarmati in Verona 8
 Presidenti alla Fiera di Ver. + 325
 295
 quanti ne venivano eletti sopra l' antica di S. Zen magg. + 325
 Prezzi degli antichi stipendi di Verona 303 seqq.
 Prezzi moderni perchè accresciuti 309 seq.
Priante Giambatista Domenicano Scr. Ver. + 156
 Principi Cristiani collegati contro d' Turchi * 197
 Privilegi conceduti da Alessandro 111
 alla Repubb. di Ven. 17 + 7
Priuli Antonio Doge di Ven. + 101
 Daniello Pod. di Ver. + 87
 Francesco Cap. di Ver. 149
 Girolamo Doge di Ven. + 96
 Lorenzo Doge di Ven. 171
 Michele Cap. e V. Pod. di Ver.
 + 112
 Niccoldò Pod. di Ver. * 92
 Probo Imp. + 16
 Procettioni in Verona quali 229
 * 211, 140, 191 + 62, 92, 104
 Procuratori di Ver. qual fosse anticamente il loro ufficio * 297
 Prodocimo Compagnone Vic. di Ver. + 61
 Prospero d' Aquitania Storico * 252
 origine de' Longobardi ad esso malamente attribuito * 253
da Provalli Gottifreddo Pod. di Ver. 25 + 55
 Provveditori di Commune dall' anno Vol. II. Par. II.
- 1421 fino al presente + 250 seq.
 Provveditori alla Sanità dall' anno 1485 fino al presente + 256 seq.
Prunato Santo Pitt. Ver. + 218
Pulcinella Leone 39
 Puppiano Imp. + 15
 da Pusterla Balzarino Pod. di Ver. 24
 + 78
- Q
- Quadragesima una volta dal Clero quando fosse principiata * 313
 Quartieri quanti destinati da Ezzelino nel nuovo governo da lui ordinato della Città 33
 Quartieri per le Milizie * 209
 + 76, 92, 105
 Quattrocento Consiglieri della Rep. Veronese 210 + 11
 di loro si fa menzione solo nel XIII Secolo 25, 27, 28, 29, 30, 31,
 Quintillo Imp. + 16
Quirini Elisabetta Valeria Dogaresca + 182
 Francesco Pod. di Verona + 100
 altro di questo nome + 109
 Niccoldò Pod. di Ver. + 97
 Pietro Provv. di Legnago * 63
 Tommaso Cap. e V. Pod. di Ver. + 117 seqq.
- R
- Rachis** Re Longob. 12 + 25
 Radaroli 248 seq.
Ragimberto Re Longob. 12 + 24
 Ragofo Facin 32
Raimondi Gio. Marco Scr. Ver. + 155
Raimondi Pietro Cap. di Ver. * 48
 222 + 81
 Raizes moneta * 175 seq.
Rambaldo Gherardo Vesc. di Civita di Puglia Scr. Ver. + 173
 Gianfrancesco Post. Ver. + 180
Rangoni Guizzardo Pod. di Pad. 38
 A a a Ran.

- Rangoni** Gherardo Pod. di Mantova 38 + 59
Guglielmo Pod. di Ver. 22 + 53
Ranucci Bernardo Firentino 68
Rapoldo primo Conte del Tirolo creduto figliuolo di Arnolfo Imp. * 319
 fu capo della Famiglia d' *Andechs* *ivi*
Rapoldo II pronipote del suddetto *ivi*
Rasca Luchino * 16
Rasle loro fabbrica in Ver. 246, 248
Ravenna afflitta da contagio 12
 in mano de' Veneziani * 77 + 85
 del Papa * 118
 della Francia * 144 seq.
Ravignani Scr. Ver. + 156
Re Franchi quando signoreggiarono
 Verona + 2
 de' Goti da Odoacre fino a Teja + 19
 d'Italia da Carlo Magno fino ad Arrigo VI + 25
 de' Longobardi da Alboino fino a Desiderio + 22
Recalco Francesco Poet. Ver. + 154
Recchioni Jacopo Scr. Ver. + 166
Reduldesco o *Ridondesco* Guizzardo o Rizzardo Pod. di Ver. 29 + 57
Regasta di Santo Stefano quando
 ruinata + 238
 ristorata 55
 di S. Zeno quando edificata *ivi*
Reggente Angiolo Pod. di Ver. + 66
Reggiani in soccorso d' Alessandria + 48
 distruggono Gonzaga 24
Reggio sotto Feltrino Gonzaga 72, 94
 di Garimberto da Fogliano 73
Regna Lazarato Pod. di Ver. + 78
Regno Longobardico come divisò + 2
 quanto vacante 11
 distrutto + 51
Remena Marcantonio Poet. Ver. + 182
Rengo, vedi Campana
Reniero Costantino Pod. di Ver. + 109
 Daniello Cap. e non Pod. di Verona + 92
Reniero Giovanni Pod. di Ver. + 109
Renzo o Lorenzo da Geri Cap. de' Venetiani * 161 seq.
Repubblica Veronese suo istituto + 5
 329 seq.
Retica guerra * 90 seqq.
Rettori di Lombardia 25, 27, 72
 + 48, 210
Revendaroli loro incombenze 248 seq.
Rhothd Filippo * 316
Ribaldi Francesco Pod. di Ver. + 58
Riccamo d'oro e d'argento come messi * 340
Riccio Domenico, vedi *Brusaforzi*.
Richelda moglie di Bonifacio ultimo Conte di Verona + 329
Ridolfi Bartolomeo Arch. Ver. + 235
 Claudio Pitt. Ver. + 212
 Lorenzo * 57
 Raimondo Scr. Ver. + 156
Ridolfo Duca d'Austria in Ver. 96
Rimini sotto del Papa * 118
Rinaldo da Villafranca Poet. Ver. + 145
Rinoceronte 107
Riprando Conte di Ver. + 39, 301
Risi loro seme quando introdotto nel Veronese * 17
Riva sotto de' Veneziani * 76
 in potere degl' Imperiali * 121
Riva Girolamo Scr. Ver. + 165
dalla Riva Giovanni * 102
 Marcantonio + 182
da Riva Jacopo Pod. di Ver. * 22 + 81
 Pier Giovanni Pod. di Ver.
Rizzato Conte di S. Lorenzo Pod. di Ver. 24 + 54
Rizzoni Benedetto * xii
 altro di questo nome *ivi*
 Francesco *ivi*
 altro Francesco *ivi*
 Girolamo *ivi*
 Jacopo Scr. Ver. + 154
 altro Jacopo Storico + 158
 sua Cronaca in continuazione a quella del Zagata * 85
 altre sue Storiche memorie * 217
 Supplemento dell' Editore alla

- alla di lui Cronaca * 207
 Marco Scr. Ver. + 149
 Robbe mistiche quali non debbon esser vendute 240
 Roberto Conte di Fiandra * 283
 dalla Rocca Dino Pod. di Ver. + 78
 Rocchi Annibale Scr. Ver. + 173
 Rocco Bernardino Scr. Ver. + 169
 da Roda Guido Milanese Pod. di Ver. + 56 seq.
 Rodaldo Re Longob. 12 + 24
 Redaldo il Santo Vescovo di Pavia * 86
 Rodolfo Duca di Borgogna e Red' It. 14 + 32
 Rodolfo I Conte d' Augusta Re de' Rom. + 63 seqq.
 II. Imp. + 98 seq.
 Rofolana Porta della Città di Verona 31 * 58 seq. 349 + 116
 Rolandino Not. e Scr. Ver. + 147
 dalla Rolda Vitaliano 43
 S. Romano luogo una volta posseduto da' Veroneti * 287
 Rona Trojano Capitano creduto fondator di Verona * 231
 Ronca Nuova sue pertinenze * 291 seq
 Ronco terra incendiata 30
 da Ronco Niccold * 81
 Rondinelli Dionigi Poet. Ver. + 169
 Rosini Pietro il Santo Martire Domenicano Veronese + 144
 Rossetti Biagio Stor. Ver. + 167
 Francesco Poet. Ver. iiii
 Vicenzo iiii
 Rossi Bartolomeo Scr. Ver. + 156
 Giambatista Pit. Ver. + 217
 Rossi Bernardo 42
 Guido Maria * 100
 Jacopo Vesc. di Ver. * 24
 Marfilio, Orlando e Pietro in disgrazia di Mastin II della Scala 74
 si rifuggiano a Venezia, e Pietro è creato Capit. Gener. de' Venez. contro degli Scaligeri 76 seq.
 ucciso in battaglia 77 + 72
 Orlando succede nel Generalato 78
- Rolando 42
 Rotari Re Longob. il primo che dà Leggi scritte 12 + 24
 Rotari Sebastiano + 179
 Rotta in Polesine e la Torre di Rovigo conceduti a' Negozianti di Verona e perchè * 287
 Roveredo in potere degl' Imperiali * 121
 ricuperato da' Veneziani * 89
 Roverfo Bartolomeo * 291
 Rovigo sotto de' Venez. * 162 + 87
 Rozzoni Giovanni * 27
 Ruffiani, andando per la Città, portar doveano un sonaglio attaccato al capo o legato sopra della spalla 226
 Ruggieri Giovanni Pitt. Ver. + 223
 Rusconi Eleuterio Pod. di Ver. detto dal Zagata Lucero Rusca * 17 + 77 seq.
 Raviza 68
 Ruzenenti Michelangolo Scr. Veronese + 179
 Ruzzini Carlo Doge di Ven. + 114
- S
- Sabelllico Marcantonio qual opinione aveste del monte della Chiusa * 71
 situazion di Verona molto da lui commendata * 47
 Sacco Bartolomeo * 24
 Pietro 149
 altro Pietro Scr. Ver. + 153
 Sagramoso Co: Gianfrancesco * 214
 March. Michele Scr. Ver. + 181
 Sagredo Niccold Doge di Ven. + 109
 Salta Sulia Bonato Pod. di Brescia 47
 saladino prende Gerusalemme 20
 Sale luogo ove in questo si scarica quando fabbricato * 212
 Salerno Gianfrancesco Scr. Ver. + 151
 Giannicola * 38, 41, 55
 Salienti + 314
 Salimbene Francesco Sanese * 27
 Salinguerra figl. di Torrello Pod. di Ver. 21, 24 seq.
 Saline Castello edificato sul Padoano Aaa 2 da

- da Mastin II della Scala 75 + 72
Salvaterra Gianpietro Pit. Ver. + 228
da Saluzzo Antonio Arcivescovo di
 Milano * 21
 Lucchino * 44
 Ugone * 22
Sanbonifacio Alberto Marchese e Duca figliuolo di Boni facio ultimo Conte o Governator di Verona + 302
 lascia la terra di Monferte al Vescovato di Ver. + 330
 e a Garsenda sua figliuola il Castello di Sanbonifacio *ivi*
 Alvise 50 seq.
 Bonifacio ultimo Conte di Verona marito di Richelda, detta Matilda per error dall' Ughelli + 43, 302
 Bonifacio figliuolo di Marugolato contenente coi Canonici per la terra di Cerea + 11 primo Pod. di Ver. + 330
Bonifacio figliuolo di Sauro 21 seq.
 fu Pod. di Ver. del 1211 22 + 53
 Bonifacio figliuolo di Rizzardo cede il Castello di Sanbonifacio ad Ezzelino 40
 Carlo * 121
 Engelreddo Conte di Verona + 31, 301
 Engelrico + 301
 Enrico Conte di Verona + 43, 302
 Federico * 122
 Garsenda figliuola di Alberto Marche Duca, madre di Ceresio Monticoli + 331
 Lodovico 51 + 48, 62
 altro di questo nome + 150
- Sanbonifacio** Manfreddo I padre di Milone Conte di Ver. + 27
 Manfreddo II Conte di Ver. + 27, 39, 301
 Marco Regolo detto Marugolato 15 + 11, 45, 330
 Milone Conte di Verona + 27, 37, 301
 lascia un legato al Monastero di S. Zaccaria di Venezia + 329
 Rizzardo detto anche Riccardino 24, 27, 36 seq. 44, 45 + 47, 54, 55, 59, 60
 altro di questo nome Pod. di Pad. * 11
 Sauro figliuolo di Bonifacio, Pod di Verona del 1180: ucciso dal Montic. + 49, 330
 Uberto I + 301
 Uberto II + 302
 Origine di questa Fam. + 27, 31 perchè di partito Guelfo + 11 quando bandita di Ver. 51 seqq.
Sanbonifacio Castello distrutto da Ezzelino 40
di Sanbonin Riconte 53
di Sachetier Jacopo * 316
Sancio Giambatista Poet. Ver. + 169
 Sanità, vedi Fede
Sanmicheli Bartolomeo Arch. Veron. + 232 seq.
 Giangirolamo + 233
 Giovanni + 232
 Michele * 213, 215 + 232
Sansebastiano Bartolomeo, Jacopo e fratelli Cap. del Lago + 251 seq.
 Girolamo * 202
Sanseverino Antonmaria combatte da corpo a corpo con Giorgio Sonnenberg * 93 seq.
 Roberto * 87, 89, 92 seq.
 affoga nel fiume Adige * 89, 100
- da

- da Sanz' Agata Marco Scritt.** Verone-
se + 148
- da Santajuliana Ugo Pod. di Ver.** 44
+ 60
- Sanuto Francesco Pod. di Ver.** + 87
- Sapone** * 24
- Saraina Gabriello Scr. Ver.** + 170
Torello + 167
- Sarti** 241
- Savelli Paolo** * 21, 30, 43 seq. + 80
- Savorgnano Federico** * 97
Girolamo ivi
altro Girolamo Pod. di
Verona. + 109
- Jacopo** * 93
Ugolino * 319
- Scalabrinio Marcantonio Pitt.** Verone-
se + 200
- Scaligera Famiglia:**
di lei Origine secondo Aventino 49
secondo Albertin Muslato * 7
secondo l' Editore di queste Crona
che 145
aggregata alla Nobiltà di Ven. * 7
sua Genealogia raccolta dal Cano-
bio 157 seq.
- Famiglie a lei congiunte 146
- Città e Terre da essa signoreggia-
te 147, 155
sue dignità ivi, 148
- di lei Stemma Gentilizio 149
- suoi beni alodiali 151
- Scaligero Alberto I.** 55
Podestà di Mant. + 64
Cap. del Pop. di Verona
55 + 64
doma i Trentini ivi
concede in sposa Costan-
za sua figliuola ad O-
bizzo d' Este 55 + 65
acquista Este, Vicenza
ed altri luoghi ivi
+ 66
fa ergere alcune mura
della Città ec: ivi
fa edificare la Casa det-
ta de' Mercanti ivi
* 220
sua morte 57 + 66
- Scaligero Alberto II.** 67, 69
fa imprigionar Bartolo-
meo e Gilliberto fi-
gliuoli naturali di
Can Grande 70 + 70
toglie Uderzo a Venez.
76 + 72
perde Trivigi ed altre
terre ivi
fatto prigione in Padova
e condotto a Venez. ivi
sua morte 82 + 73
- Alboino Cap. del Popolo di**
Ver. 58 + 66
poi Vicario Imper. insie-
me con Can Francelco
58 seq. + 67
sua morte + 68
- Altaluna sorella di Can-**
grande II + 74
- Antonio** fa ammazzare il
fratello suo Bartolomeo
101 seq. * 2 + 77
prende in moglie Sam-
ritana da Polenta 103
* 3 + 77
sfida il vecchio Carrara
a duello ivi
fa guerra a' Carraresi 104
seq. * 4 + 77
perde la Signoria di Ve-
rona e Vicenza 106
fino a 120 * 6, 7, 8, 9
+ 77
sua morte 122 + 77
- altro Antonio figliuolo di Gu-
glielmo 127 seq. * 32 fi-
no a 39 + 79
bandito dalla Repubbli-
ca * 222 + 81
tenta di ripigliar Verona
131 + 82
- Bartolomeo** figliuolo di Al-
berto Cap. del Popolo
di Ver. + 66
- Bartolomeo Vesc. di Ver.** 74
ucciso da Mastin II 75
+ 72
- altro **Bartolomeo** figliuolo
natu-

- natur. di Can Signore 101, * 1, 221 + 76
 ucciso da Antonio suo fratello 101, 102 * 2, 3 + 77
- Scaligero** Bonavventura 41 + 63
 Bonifacio 46 seq. + 61
 Brunoro * 222 + 81
 Can Francesco 58, 59 + 65
 Signor di Vicenza 59 rompe i Padoani 60 seq.
 ottiene Brescia e Lonato *ivi*
 acquista altre terre 61 + 68 seq.
 assedia Modena ma in vano *ivi*
 eletto Cap. de' Lombardi perchè appellato Can Grande 62 + 68
 cede alcune terre del Trivigiano al Co. di Goria *ivi*
 poi le ricupera 63 + 69
 assedia Padova 62, 64 + 69
 interviene al Concilio de' Lombardi in Palazzuolo Bresciano *ivi*
 prende il Castello di Brusaporco e l'incendia *ivi*
 fa rizzare un muro dalla Porta del Vesc. fin' oltre la Chiesa di S. Zeno in monte, e un altro verso Brescia e Mantova 65 + 70
 soccorre il Bonaccorsi per riacquistare la Città di Modena 65
 fa imprigionar Federico della Scala e ruinar il Castello di Marano *ivi*
 s'ammala e concede alcune case a' Frati dell' Ordine de' Servi, nelle quali s' erge la Chiesa di Santa Maria detta *della Scala* 65 seq.
- è confermato Vicario Imper. da Lodovico il Bavoro 66
 ottiene Padova 67 + 70 indi anche Trivigli, dove finisce di vivere 68 seq. + 70
- Can Grande II** 82 + 74
 Verona se gli ribella 82 seq.
 fa edificare il Castel Vecchio 89
 è ucciso da Can Signore 91 seq. + 74
- Can Signore** 81 + 75
 prende per moglie Agnese figliuola del Duca di Durazzo di Puglia 94 + 75
 fa circondar di mura gli orti del suo Palazzo 95 + 75
 fa imprigionar Paolo Alboino suo fratello, e poi anche morire 98 + 75
 fa ricondur l'acqua per canali sopra la piazza 96 seq.
 fa ergere il Ponte delle Navi 97, 104, 105 + 76
 poi anche i Granai e casneve del miglio *ivi*
 finisce di vivere 98 + 76
- Federico Pod. di Cerea 43 seq.
 sua infelice morte 46 seq.
 52 seq. 70 + 61 seqq.
 altro Federico Pod. di Ver. + 68
- Frignano fratello naturale di Can Grande se gli ribella 82 fino a 89 * 311. fino a 319 + 74
 altro Frignano figliuolo naturale di Can Grande + 74
- Giliberto 70 + 71
 Giovanni fu figliuolo naturale di Mastino, e non d'Alboino, come (seguen-

I N D I C E

375

- guendo il Corte J s'è detto alla pag. + 74
- Scaliger** Guglielmo figliuolo naturale di Can Grande * 26 seq. 33 + 11 seq. 74 fatto Signor di Verona è avvelenato dal Cardinale 127, 128 * 32 fino a 39 + 12, 79
- Mastin I Pod. di Cerea 47 poi di Ver. 48 + 62 Cap. del Popolo 51 da chi assalito + 62 da chi ucciso 52 seq. + 10, 64
- Mastin II 67 + 70 soccorre Obizzo da Este 72 + 71 prende Colorno sul Parmigiano ivi acquista Parma e Lucca da' Rossi Parmigiani 74 155 + 71 poi anche Bergamo + 71 e Pavia 71 + 71 acquista il Castello di Massa 75 uccide il Vesc. Bartolomeo 75 + 72 fabbrica il Castello delle Saline 75 + 72 sua morte + 73 Paolo Alboino 95 + 75, 76 Pietro Vesc. di Ver. Scritt. Ver. + 144 Regina sposata a Bernabò Visconte 81, 95 Tebaldo figliuolo naturale di Can Grande + 74 Verde Sorella di Cansignore sposata a Niccold' da Este + 75
- Scanabeccbi** Guglielmo da Cavazo 74
- Scanaruola** Daniele 37 Giovanni 51 + 60
- Scaramelli** Famiglia illustre Ver. 54
- Schiaggio a qual pena sottoposto 220
- Schiappularia** Stefano Scr. Ver. + 176
- Schioppi** Aurelio Poet. Ver. + 169
- Schioppi** Laura vedi *Brenzona*
- Ogniben * 81
- Scolari, quali dispensati dal far la guardia 216 e così anche i Maestri ivi
- Scolari Giuseppe Pitt. Ver. + 212
- Scorvegno** Jacopo 67
- Scoto** Francesco Pod. di Ver. + 78
- Scrittori Veronesi 6 + 140 seqq.
- Scultori + 229 seqq.
- Seccamelega** Filippo 53
- Secondo da Trento Storico antico * 254
- Secchiaroli di Verona 261 seq.
- Segala** Alberto 39 Gianfrancesco Poet. Veronese + 152
- Selvagia figliuola di Federico I. Imp. Sposa d' Ezzelino 32 + 58 muore 44 falsa imputazione della morte di costei + 60
- Semprevivo** Bernardino Gesuita Scr. Ver. + 179 Jacopo Poet. Ver. ivi
- Sensali 236 seq.
- Senzio** Augurino Ver. + 141
- Sepolcro delle Famiglie che riscuoteano la Vigesima 6
- dal **Serafino** Domenico prende Rivole ec. * 43
- Serafino** Marcantonio Pit. Ver. + 210
- Serdenelli** Maggio 54
- Serego** Cortesia marito di Lucia Scaligera 104 * 38, 41 Cap. d' Antonio della Scala vinto e fatto prigione dal Dazzo ivi Lodovico Vesc. d' Adria Scr. Ver. + 184
- Serori** Giuseppe Scr. Ver. * 19
- Servidei** Guglielmo Scr. Ver. + 170
- Servio** Sulpizio Imp. + 14
- Serviti Frati quando in Verona 65 quando in Santo Apollinare * 227
- da **Sesso** Arrigo Reggiano Pod. di Verona + 62
- Frignano 80
- Gottifreddo 73
- de

- da Sesso* Ugolino Pod. di Ver. 68
+ 67 seq.
- Seta* Giambatista * 208
Valerio Servita Vesc. d'Alifa Scr. Ver. + 183
- Seta* prodotto de' Bacchi suo origine e dove 300 seqq.
rara in Roma *ivi*
non nasceva in Egitto come l'Editore afferma alla pag. 305 del I. Vol. di questa II. Parte + 125
nè meno in Italia * 305
il di lei prezzo era eguale a quel delle perle secondo Ulpiano * 301
sua spezie come descritta da Plinio *ivi*
e da altri 302 seq.
di che nascesse, e come lavorata in alcuni Paesi *ivi*
raccolta, custodita, coltivata e fatta *ivi seq.*
- quanto venduta quella d'Alessandria nel XIV. Secolo in Verona* * 305
quando a noi pervenuta 302 seq.
più fina e netta dell'Asiatica 302
come ne andavan vestite le Gentil donne Veronesi * 306, 337 seqq.
le viene imposto il Dacio * 304
suo raccolto quanto ascendesse nel 1556 * 307
quanto nel 1742 *ivi*
suo ordinario raccolto *ivi*
suo prezzo in varj tempj *ivi seq.*
- Settimio Geta* Imp. + 15
- Settimio Severo* Imp. *ivi*
- Severini* Odoardo Zampoli Pitt. Ver. + 227
- Severo* Imp. + 16
altro di questo nome + 18
- Sforza* Francesco 82 seq. 223
*Galeazzo Duca di Milano perde infelicemente la vita** 226
- Lodovico* * 103
- Sicomoro* albero non è il Moro come crede l'Era + 126
- Siena* in libertà * 27
- Sigismondo* Re de' Rom. + 82, 84
- Signorini* Bartolomeo Pitt. Ver. + 226
- Silvestri* Francesco + 174
SS. Simone e Taddeo loro Corpi ove si giacciano * 18
- S. Simone* fanciullo martirizzato da gli Ebrei * 225 + 157
- Simmaco* Cons. Rom. + 20
- Sindici antichi* di Ver. + 249 seq.
- Sirena* Morando Francesco Arthit. e Poet. Ver. + 171
Sisto V. Pontef. * 225
- de Stracca* Lorenga Pod. di Mant. 27
- Soardo* Alberico Pod. di Ver. + 120
Alberto 67
Marco Pod. di Ver. + 65
- Sogari* 242
- Soldati* pagati con panno in vece di danaro * 175
- Soldato*, vedi Storlato
- da Sommacampagna* Gidino Poet. Veronese + 146
- Sommariva* Giovanni 83, 88
Giorgio Poet. Ver. + 157
Isnardin 37
- Sonneimberg* Giorgio supera il Sanfelverino combattendo da corpo a corpo * 93 seq.
- Soranzo* Girolamo Pod. di Ver. + 96
Jacopo + 148
- Sorio* Ortenio Poet. Ver. + 180
Orazio + 181
- Sorte* contrada nel Verouese * 183
- Sortes* Cristoforo Ingegner Ver. + 236
sua opinione d'intorno al monte della Clusa * 236
applaudita anche dal Magri *ivi*
- Spagna* contrada in Verona * 179
- Sparaveri* Antonio Poet. Ver. + 152
Francesco + 171
altro Francesco + 177
- Sperandio* Vescovo di Vicenza + 144
- Spezzapietre* 244
- Spianata* d'intorno alla Città di Verona quando eseguita, e perchè + 92
- della Spina* Galcotto * 318
- Spina* Gherardo Veronese Signore del Castello d'Agosta 155 + 71
- Spinazzuolo* Jacopo * 14
- Spring.*

- Spinola* Spinetta Pod. di Ver. * 24
+ 79
- Spolverini* Alvise, o sia Lodovico o Luigi * 59
Ersilia + 181
Francesco + xiiii
Gentile + 84
Giambatista + 171
Gianfrancesco + 171
Girolamo + 183
Licurgo + 184
dalle Stagne Bettin 54
- Stampa* quando introdotta in Verona + 86
- Statuti* Veronesi quando e da chi terminati 26
antichi * 286 seqq. + 55
riformati 210
stampati la prima volta + 87
- Stefani* Sigismondo Pitt. Ver. + 210
- Stefano* Duca di Baviera * 17
- Steno* Cap. Cesareo * 175
- Steno* Michele Doge di Ven. + 81
sua morte * 54
- Storlato* Bartolomeo Pod. di Ver. + 83
- Santo Venanzio* Pod. di Verona + 84
- Sirata* Castellan Pod. di Ver. + 66
- Stramazzari* 248
- Strapparava* Lazzaro Scrit. Ver. + 174
- Sorsani* Jacopo Cap. di Ver. * 221, 322
+ 102
- Lorenzo Pod. di Ver. ivi
- da Sutri Guerzio 68
- T**
- Tabacco quando introdotto in Verona + 86
- Tacito Imp. + 16
- Tagliaferri Girolamo + 145
- Tajabaffa Alberto Pod. di Cerea 22
Lancetto Pod. di Cerea 26
- Tartaro fiume * 289 seq. 293 seq.
+ 99
appartiene al territorio Veronese * 290
- dalla Tavola* Roberto + 63
Vol.II. Part.II.
- Teatro Filarmonico quando fabbricato + 112
quando incenerito + 327
- Teatro antico de' Veronesi 7, 189
suo disegno + 122
che ne discorra il Canobio + 303
seqq.
- reliciae del *contro-Teatro* quando e dove scoperte + 308 seq.
- Tebaldo Agostin: Vesc. di Ver. 59, 70
- Tedeschi Giovanni Pitt. Ver. + 226
- Tedeschi Leonardo Scritt. Veronese + 180
- Niccold ibi
- Teodato Re Gotico 10 + 21
- Teodorico Re de' Goti 9 + 19
uccide Odoacre ec. ibi 247 + 20
fa demolire la Chiesa di Santo Stefano di Ver. + 21
sua morte 10 + 20 seq.
- Teodosio il Grande Imp. in Ver 8 + 17
I. Imper. + 18
altro di questo nome + 25
- Terremoti in Verona 74, 81
* 31, 32, 121, 136, 142, 152,
162, 172, 179, 199, 204, 219,
224, 228 + 26, 34, 73, 79,
88, 110.
- in Brescia
- in altri luoghi 196 + 26
- Territoriali quando accomodati nella Corte del Cap. Grande + 112
- Terzi Jacopo * 27
Ottone * 25 seq. 42
- Tessitori 247 seq.
quando introdotti in Ver. * 304
- Tebaldo Re Gotico 10 + 21
- The erba quando introdotta in Verona + 28
- Tiberio Imp. + 14
Abilimaco Imp. + 24
Claudio Imp. + 14
Costantino Imp. + 23
- Tiepolo Giandomenico Pod. di Ver. + 109
Jacopo Doge di Venez. affida Ferrara e la ottiene 37, 38
- Paolo Pod. di Milano + 240
- B b b Tifer-

- Tiferna Gianaldino Pod. di Ver. + 65
 Tinazzi Giuseppe Scr. Ver. + 167
 Tinca Alberto Rettor di Ver. + 329
 Tinto Gianfrancesco Scr. Ver. + 162
 Tintori 238 seq.
 Tirolese qual regola osservino nelle
 appellazioni delle cause civili
 * 322
 Tirolo, Storia dell' origine de' suoi
 Conti stata confusamente rega-
 lata all' Editore * 319
 Bertoldo III Conte del Tirolo
 creato Duca di Marano da Fe-
 derico I. Imp. ivi
 Conti del Tirolo risiedean nella
 Città di Marano ivi
 quando questo Contado in potere
 de' Marchesi di Brandemburgo
 * 319
 degli Austriaci * 321
 Tito Flavio Imp. prende Gerusalem-
 me + 14
 T. Gallo Imp. + 15
 T. Q. Flaminio Cons Rom. + 13
 Tocco Pierfrancesco Scr. Ver. + 180
 Tognali Jacopo Antonio Scr. Veron.
 + 180
 da Tolentino Giovanni * 60
 S. Niccola sua canoniz-
 zazione * 82
 Tommaso da Verona Scr. + 157
 Tommasolo Pod. di Cerea 21, 23
 Torbido Francesco Pitt. Ver. + 197
 Torcello Antonio * 11
 Torelli Felice Pitt. Ver. + 222
 Giuseppe Poet. Ver. + 161
 Torella Salinguerra Pod. di Ver. 21
 38 + 52
 Tornario Salsamo Pod. di Ver. + 67
 Torneo o Giostra tenuta nel X Seco-
 lo nell'Anfiteatro * 239
 perchè creduto apocrifo il docu-
 mento in cui di essa Giostra si fa
 menzione + 42
 Torre delle Campane del Comun di
 Verona principiata da' Lamber-
 ti 18
 Torre dell' Orologio fatta innalzate
 da Cansiglione della Scala sopra
- la piazza del mercato + 57
 del Ponte della pietra da chi edifi-
 cata 55
 vicina alla Porta Rofiolana ivi
 sopra la Pescaria ivi
 del Ponte Nuovo ivi
 dalla Torre Francesco Scr. Veronese
 + 158
 Giambatista Med. e Poe-
 ta Ver. ivi
 Girolamo Scr. Ver. ivi
 Giulio * 202 + 158
 altro Giulio + 174
 Lodovico Pod. di Vero-
 na * 155 + 91
 Fra Lodovico + 155
 Marcantonio + 158
 dalla Torre Giulio Scult. Ver. + 235
 Torrefani Antonio Scr. Ver. + 170
 174, 183
 Torri Castello sul Lago di Garda
 + 326
 Torri quante una volta in Ver. 16
 Torelli Agostino,
 Bartolomeo e
 Girolamo Poeti Ver. + 179
 Totila Re de' Goti 10 + 21
 Trancelli Valeriano Lucchese Capit.
 di Bernabò Visconte 91
 Trajano Imp. + 15
 Traversi Famiglia non è quella de'
 Sanbonifaci + 330
 Paolo Signor di Ravenna 38
 Treboniano Gallo Imp. + 15
 Treccio Francesco Scr. Ver. + 185
 Trento in potere de' Veronesi 23 + 53
 si ribellà 45 + 61 seq.
 ritorna sotto de' Veronesi 55 + 65
 Trieste sotto de' Venez. * 115
 Trivigi Città della Marca Ver. + 4
 in libertà 28, 30
 in potere di Federico II 36
 di Alberico da Romano 47
 di Ezzelino ivi
 del Conte di Gorizia 61
 degli Scaligeri 68 + 70
 che poi la perdono 76
 ceduta dal Visconte a' Veneziani * 15
 in potere di Massimiliano Imper.
 * 121 ritor.

- ritorna sotto de' Veneziani 79 seq.
Tivigiano Francesco Dog. di Ven. + 96
 Jacopo Pod. di Ver. + 83
 Marcantonio Doge di Ve-
 nezia + 96
 Melchior * 102
 Zaccaria Cap. di Pad. * 50
 indi Pod. di Ver. * 222
 + 81, 83
Triulzio Gianjacopo Cap. Gener. de'
 Franceti * 114, 144
 de' Veneziani * 172, 174
 Teodoro Cap. de' Venez.
 * 192, 206 + 91
Tron Andrea Pod. di Ver. + 109
 Niccold Doge di Ven. * 225
 + 86, 150
 Paolo Pod. di Ver. + 83
 Pietro Pod. di Ver. * 208
 Tullio detto l' India il vecchio Pitt.
 Ver. + 203
Turchi Alessandro Pitt. Ver. + 213
Turchi Francesco Scr. Ver. + 178
 Giannantonio + 163
 Tommaso + 152
Turriano Guido cacciato di Milano
 dal Visconte + 67
Turrisendi Galvagno 22
 Rualdo o Ribaldo 23
 Turrisendo I 19, 20
 + 46, 47, 330
 Turrisendo II 37, 39, 40
 52 + 59
- V
- Valdugno* Giuseppe Scr. Ver. + 165
Valentiniano Imp. quando in Verona
 8 + 17
 II. Imp. *ivi*
 III. Imp. + 18
Valeriano Imp. + 16
Valerini Adriano Poet. Ver. + 169
 Flaminio + 180
Valerio Bertuccio Doge di Ven. + 107
 Silvestro Doge di Ven. + 110
Vallarsi Domenico Scr. Ver. + 161
Valmarana Benedetto Cap. e V. Pod.
 di Ver. + 119
Triffon Pod. di Ver. + 110
- Vangadizza* Badia dotata dalla Con-
 tessa Matilda 15
di Vanozio Francesco + 145
Varorari Dario Pit. Ver. + 210
Varrano Giulio Cesare * 91
degli Uberti Lupo Pod. di Ver. + 66
Uberto Conte di Ver. + 40, 301
 altro di questo nome + 302
Ubriachi Bartolomeo * 202
Uderzo Castello desolato da Attila 8
 preso da Alberto Scaligero 76 + 72
Vedovi, rimaritandosi, a qual con-
 tribuzione e in qual caso sien fot-
 topposti per consuetudine 231 seq.
 differenze in forte per tal consue-
 tudine in Verona + 99
Veluti neri loro prima fabbrica in Ve-
 rona + 96
Venceslao Re de' Rom. + 76 seq.
Venditori di comeftibili 214, 227,
 244, 254, 26, 259
Vendramino Andrea Doge di Venez.
 + 87, 326
 Andrea Pod. di Ver. + 108
Giovanni Pod. di Verona
 + 102
Venezia quando edificata + 18
Veneziani ajutano la Co. Matilde alla
 riconciliazione di Ferrara * 285
 riconciliano il Pontefice Alessandro
 III e l'Imperador Federico I 16
 seq. + 6
 prendono Ferrara 38 + 59
 ottengono Bassano e Castelbaldo 79
Trivigi, *ivi* * 153, 125
 e Cividale 125
 contrarj a Carraresi * 4
 rotti da' suddetti * 42 seq.
 e da Ugucion de' Contrari * 42
 ricevono sotto la loro protezione i
 Vicentini * 29
 che divengono poi loro sudditi
 * 40, 50 + 80 seq.
 acquistano Bassano, Belluno e Fel-
 tre + 80
 indi anche Padova 76, 130 * 49, 50
 + 81
 e Verona * 45 seq. 50 + 81
 Zara ed il Friuli * 52
 Bbb 2 in

- in lega co' Firentini contro il Duca di Milano * 56 + 83
 al quale tolgono Brescia *ivi* + 84
 poi fan la pace * 223 + 84
 ripiglian l'armi * 58 + 84
 ritornano in pace 54 + 84
 acquistano Bergamo, . * 58
 Riva, * 76
 indi anche Ravenna. + 85
 nuova guerra contro il Duca di Milano * 81, 83 + 85
 acquistano Roveredo, al cui governo mandavano un Patrizio con titolo di Podestà * 89 + 86
 hanno guerra col Duca di Ferrara * 87 fino a 89 + 87
 acquistano Rovigo * 162 + 87
 e altri luoghi nel Regno di Napoli + 88
 fan guerra a Sigismondo Duca d'Austria * 89 fino a 102 + 88
 fan lega con Papa Alessandro, col Duca di Milano ec. contra Carlo VIII * 103 + 89
 e con Luigi Re di Francia contro Lodovico il Moro + 89
 hanno la guerra co' Turchi e perdonano Modone e Lepanto * 109
 ottengono Cremona + 89
 vengono a battaglia co' Francesi al Taro * 100
 in rotta cogl' Imperiali * 113
 loro costanza per la guerra stabilita in Cambrai * 112 seq. + 90
 prendono Gorizia, Pordenone e Trieste ec. * 115
 perdonano Cremona * 120
 Bergamo e Brescia *ivi*
 Verona, Roveredo e Riva * 121
 Vicenza, Padova e Trivigi *ivi*
 recuperano Padova * 122
 poi Brescia * 142, 179
 indi anche Bergamo * 171
 acquistano Legnago 130 * 122
 132, 154 + 90
 recuperano Vicenza * 125
 in lega con Francesco I Re di Francia + 91
 uniti a' Francesi assediano Verona e la riacquistano * 190 + 12, 91
 in guerra coll' Imperadore + 93
 fanno la pace * 209 seq. + 93
 de' Venerosi della Riva Marcantonio Scr. Ver. + 182
Venieri Benedetto Ingegn. Ver. + 136
Veniero Francesco Pod. di Ver. + 96
 Doge di Ven. *ivi*
 Michele Pod. di Ver. + 85
 Niccolò Pod. di Ver. + 82, 83
 altro di quello nome + 113
 Sebastiano Pod. di Ver. + 96
 Doge di Ven. + 98
Venturini Pietro Paolo Scr. Ver. + 180
 Vercellini in potere degli Scaligeri * 26
Vergieri Mario Scr. Ver. + 156
Verità Antonio * 155
 Girolamo Poet. Ver. + 168
 Verità * 38, 41
 dal Verme Alvise o Lodovico * 60,
 62, 63, 66, 75
 Jacopo * 10, 24, seq. 27 seq.
 31 seq. 40, 43 seq.
 Lucchino 80
 Peterlino * 78
 Pietro. 68, 80, 83
 Taddeo * 43
Vernigo Girolamo Pitt. Ver. + 212
 Vero Antonino Pio *ivi*
 Verona di lei origine favoloso *ivi*
 1, 2 * 217, 230 seq.
 secondo il Fracastorius fu edificata da' Toscani XVIII, 2
 quando e come suddita de' Romani 2 + 13
 incorporata per governo alla Gallia Cibalpina 3
 è fatta Colonia Latina 5 + 13
 di lei stato al tempo d' Augusto 5
 non fu mai de' Genomani *ivi*
 nè de' Reti ec. * 230 seq.
 quando ascritta alla Cittadinanza Romana 6 + 14
 di lei Teatro 189 seq. + 122, 203 seq.
 Anfiteatro 194 seq. * 233 seq.
 + 31 seq. Archi 198 seq.
 e Campo Marzio ec. + 121, 313
 scelta dalli Romani per piazza d' atmui 6
 anti-

- antichi di lei Confini
si rende ad Antonio Cap. di Vespa-
fiano + 14
circondata di mura da Gallieno 7,
166 + 16, 330
dal quale affermano alcuni che
fosser le sue mura soltanto ri-
storate + 16, 247
di lei antiche Porte 7 * 249
di lei antichi Palazzi di Ragione 15
preso e saccheggiata da Teutoni + 16
preso da Massenzio 7 seq. + 17
in potere di Costantino il grande 7
8 + 17
di Odoacre, poi di Teodorico Re de'
Goti 9 + 19 seq.
che v'erge Regal Palazzo, *ivi*
+ 237
Terme, 9 + 319
Acquedotto, *ivi* * 248 seq.
Portico, *ivi*
e la circonda di nuove mura 9
+ 20
diversamente delle dette mura af-
ferma aver letto il Canobio 183
affalita da' Capitani di Giustinia-
no 10 + 22
viene sotto de' Longobardi 11 + 22
quando stranamente inondata + 22
nel VI Secolo afflitta da incendio
+ 23
in potere de' Francesi 13 + 25
che v'ergono la fontana sopra la
piazza del mercato 97 * 248
+ 26
sotto de' quali e de' Re d' Italia
è governata da' Conti + 31 seq
300 seq.
poi anche da' Marchesi, sendo sta-
ta dichiarata Marca da Ottone I.
Imper. + 3, 39
in potere di Berengario I Duca del
Friuli 14 + 3
acquistata la libertà da chi fosser go-
vernata 5 + 329 seq.
aspirando alcuni Cittadini a farsene
padroni quindi nascono le civili
discordie + 9 seq.
ribellatasi all' Imperadore si crea il
Pretore o Podestà + 330
incendiata da' Cittadini sediziosi
18 + 48
divisa in Parrocchie + 51
venuta in poter d' Ezzelino qual
fosse il di lei nuovo governo 33
+ 60
di nuovo in libertà 51
come divenisse suddita degli Scalige-
ri 58 seq.
che la circondano di nuovo recin-
to 63 + 70
come in poter de' Visconti 120 seq.
* 6 seq
che v'ergono la Cittadella e rino-
vanle il Castello antico + 77
ricuperata da Guglielmo Scaligero
127 seq. * 28, 33 seq.
indi diventa suddita de' Carraresi
126 * 28, 40
poi de' Veneziani 131 * 46
che vi fan terminar il Castello di
S. Felice principiato dal Viscon-
te * 10, 161, 221 + 81
sorpresa da Gio. Gonzaga * 69, 70, 72
che n'è scacciato dallo Sforza
Cap. de' Veneziani 135 * 69, 72
viene in potere di Maffimigliano
Imper. 124 * 120
ricuperata da' Veneziani *ivi* * 190
da' quali è fortificata * 196
da Verona Zeno Pit. Ver. + 196
Veronese Antonio Scritt. + 156
Veronesi ottengono la Cittadinanza
Romana 5 + 14
circondano la Città di mura + 14
saccheggiati da' Teutoni + 16
e dagli Alani + 18
sudditi de' Re Goti 9 + 20
de' Longobardi 11 + 22
de' Francesi 13 + 25
de' Re d' Italia 14 + 3
sotto de' quali e de' Re Franchi
retti da un Governatore con ti-
tolo di Conte + 3, 31, 300
poi a' tempi d' Ottone I. Imper. an-
che da' Marchesi + 3
acquistata la libertà da chi fossero
governati 5 + 329
infor-

- insorgono discordie fra' Cittadini 16
 disfugati degli Imperiali scacciani-
 li della Città + 45, 330
 indi creansi il Pretore o Podestà *ivi*
 al quale assegnan Corte e Sala
 rio * 211
 fan lega colle Città Lombarde + 10
 combattono con Federico I. Impe-
 radore e lo vincono 17
 acquistano Rivole *ivi*
 ergono i Lamberti la Torre delle
 Campane 18
 di nuovo fra loro discordi incen-
 diano gran parte della Città *ivi*
 ricevono il Papa e l'Imper. 19
 tolgono a Ferraresi il Castello del-
 la Fratta 20
 edificano un Palazzo della Ragio-
 ne 20
 e il Castel di Gazo 20 + 51
 riedificano quello di Ostiglia 20
 vincono i Mantovani *ivi*
 fabbricano il Castello di Villafranca
 + 52
 favoriscono i Ferraresi 21
 mandano un Podestà al governo
 della terra di Cerea *ivi* fino a 51
 contendono co' Sanbonifacj 21
 ricevono dal Vescovo Legnago ed
 altre terre contro quella di Mon-
 teforte + 52, 331
 sconfiggono il Co. Rizzardo Sanbo-
 nifacj ec. e in memoria di que-
 sta vittoria istituiscono il correre
 al Pallio * 148
 acquistano il Castel d'Offenigo 23
 guerreggiano co' Vicentini *ivi*
 acquistano Trento 23 + 53
 in ajuto de' Mantovani 23 + 54
 in guerra co' Ferraresi 24, 25
 vincon di nuovo i Sanbonifacj 25
 in ajuto di Gregorio IX 26 + 55
 loro governo nell' anno 1228 quale
 * 286
 tumultuano le Fazzioni, e il Conte
 Rizzardo Sanbonifacj è fatto
 prigione 27
 i Padoani mandano loro Amba-
 sciadore Antonio il Santo per la
 liberazione del Conte, ma nulla
 ottiene + 55
 guerreggiano co' Padovani ec. 27
 seq. 38 seq.
 per comando de' Rettori di Lom-
 bardia si conchiude la pace fra i
 Veronesi e i Sanbonifacj *ivi*
 incendiano il Castel di Colognola 28
 prendono il Castel di Porto di Le-
 gnago 28 + 56
 loro intestine discordie sedate dal
 Pontefice *ivi*
 disturbati da' Mantovani 29 + 57
 si danno ad Alessandro IV Pontifi-
 ce + 62
 guerreggiano co' Bresciani ec. 30
 acquistano Bagnolo 32
 si pacificano co' Mantovani + 63
 loro governo mutato da Ezzelino 33
 loro acquisti sotto il governo del
 medesimo 38 seq.
 e del quale diventan sudditi 43
 morto Ezzelino creano Mastri I
 della Scala Podestà, poi Capitano
 del Popolo 50, 51
 ergono il Palazzo Pretorio e quello
 de' Giudici + 63
 bandiscono in perpetuo i Sanboni-
 facj, che non ritornano a Verona
 se non nel XV Secolo 53
 acquistano il Castel di Monzamba-
 no 53 + 64
 ricevono ubbidienza da' Parmigia-
 ni e Reggiani + 65
 sotto il governo d' Alberto Scalige-
 ro acquistano Vicenza 55
 edifica il detto Alberto un nuovo
 Magistrato Mercantile 55, 56
 diventano sudditi degli Scaligeri 59
 da' quali s' edifica il Castello di
 S. Martin Acquario, detto poi
 Castel Vecchio 89
 divengon soggetti di Giangaleazzo
 Visconte 120
 che edifica la Cittadella 122
 e riedifica, ma in altra forma, il
 Castel vecchio di S. Pietro *ivi*
 si ribellano al Visconte, e vengono
 barbaramente saccheggiati 123
 il

- il Visconte fa erger il Ponte del Borghetto 124
morto il quale ritornano i Veronesi sotto la Signoria degli Scaligeri 128
poi del Carrara 129
sotto del quale distruggono parte della Cittadella 129
indi si danno alla Repubblica di Venezia 131
ch'edifica il Castello di S. Felice + 81
alcuni tentano sollevar il popolo contro la Repubblica 133 * 5²
seqq. + 82
loro nuovi Statuti: * 220 fino a 268
regolazione del loro Consiglio + 81
serie de' loro Vicarij della Casa de'
Mercanti dal 1405 in qua + 249
creano due Provveditori di Comune + 250
mandano un Podestà a Peschiera + 251
loro Capitani del Lago di Garda ivi seq. 326
mandano un Podestà a Legnago + 252 fino a 261
ergono la Casa del Consiglio + 87
creano i Provveditori di Sanità + 256
ergono il Santo Monte di Pietà * 102
venuta la Città in potere dell' Imperadore contendono i Nobili ed il Popolo * 122
dopo molti vengono saccheggiati dagli Spagnuoli * 128
ritornano sudditi della Repubblica * 190
che erge alla Città nuove Porte + 93, 95, 232
riforma del lor Consiglio * 193
mandano a Loreto il ritratto della Città di Verona tutto d' argento fabbricato * 210 + 93
edificano il Lazzeretto per gli appostati + 95
in Città quello per le merzi + 99
e il luogo dell' Accademia 177
principiano il Palazzo che dovea servire per abitazione de' Provveditori straordinari in Terra ferma + 100
ergono un nuovo Teatro + 112
e la Fiera di muro nel Campo Martzio * 280 + 112
il Museo Lapidario 178
e la nuova Dogana di S. Fermo * 215
+ 117
Vescovo di Verona era membro della Repubblica Veronese + 329
terre quali a lui soggette una volta + 331
permutate contro quella di Monteforte ivi
Veste di seta in che modo permesse una volta * 306, 337
Vestir a lutto + 96
Ugo Duca d' Arli e Re d' Ital. s' impadronisce di Verona 14 + 35
Ugone Conte di Ver. + 41, 302
Vicarij del Contado Veronese * 297
Vicarij della Casa de' Mercanti loro serie + 249 seqq.
elezione e facoltà de' medesimi 215
seq. 235 seq. 241, 248
Vicarij di Verona istituiti da Ezzelino 45 seq. + 60, 120
Vicarij della Valpolicella * 228
Vicariati quali e perchè conceduti al Vescovo di Trento * 323
come dipendenti da' Conti di Castelbarco * 324
ordine di procedere nelle cause civili ne' detti Vicariati ivi
Vicentini Alessandro Scr. Ver. + 179
Vicenza Città della Marca Veronese + 4
in libertà 23 seq.
quando presa da Federico II + 249
il Zagata o Paris da Cerea dicono che supresa dal detto Imperad. nel 1239 36
sotto di Ezzelino 44
de' Veronesi 55 + 65
degli Scaligeri 59
de' Visconti 206 fino a 120
* 6, 7 seq. + 77
de' Veneziani * 40 + 80
di

IN D I C E

- di Massimiliano Imper. * 121
 -ricuperata da' Veneziani * 125
 ripresa dagli Spagnuoli * 157 seq.
 e dagli stessi Veneziani * 166, 175
 sorpresa e saccheggiata dal Colon
 na * 181
da Vico Tommaso * 210 + 16;
Vigani Gianfrancesco Scr. Ver. + 179
Vigna Andrea Scr. Ver. + 178
da Villachiara Bartolomeo * 162
Villafranca Castello 39 + 52
dal Vino Bastiano Pitt. Ver. + 203
Viola Benedetto Scr. Ver. + 157
Visconte Ambrogio figliuolo di Ber-
 nabò o Barnaba 96
 Antonio * 26, 32
 Azzone 77
 prende Brescia *ivi*
 Bartolomeo Pod. di Ver. * 12
 Benedetto Pod. di Pad. * 16
 Bernabò prende in moglie Re-
 gina della Scala 81
 combatte Verona 83, 85, 86
 affluisse il Veronese * 2
 poi il Mantovano 91
 guerreggiato da diversi Prin-
 cipi 94
 concede in sposa una sua fi-
 gliuola al Duca d'Aust. 95
 preso da Giangaleazzo a tra-
 dimento * 4 seq.
 finisce infelicemente la vita
 sua * 6
 Carlo figliuolo di Bernabò 127
 * 26, 34
 finisce sgraziatamente di vi-
 vere 128 * 28, 37, 39
 Catarina moglie di Ugolin
 Gonzaga 91
 Contessa figliuola di Bernabò
 * 18
 Filippomaria * 25 + 85, 152
 cadde in miseria grande 126
 prende in moglie la vedova
 di Facin Cane, onde riu-
 pera lo Stato 126
 calunnia la moglie e la fa
 decollare 126, 127
 Francesco * 26, 31
 Gabriele Signor di Pisa * 25
 Galeazzo Vicario Imperiale
 in Milano insieme con
 Matteo e Bernabò * 9
 Gaspare * 5
 Giangaleazzo creato Duca di
 Milano * 21
 politice 104, 119, 121
 in lega col Gonzaga ed il
 Carrara contro Antonio
 della Scala 106
 intima la guerra allo Scali-
 gero 107
 acquista Verona e Vicenza
 120 seq. * 6, 7 seq. + 77
 indi Padova, Trivigi &c.
 i vi
 fabbrica la Cittadella di Ve-
 rona 122
 rinnova il Castel vecchio di
 S. Pietro *ivi*
 poi principia il Castello di
 S. Felice *ivi*
 vende il Castello d'Ostiglia
 a Signori di Mantova
 * 190 + 78
 Padova e Verona se gli ri-
 bellano *ivi*
 manda a Verona Ugolino
 Biancardo che la sorpren-
 de e saccheggia 123
 fa ergere il Ponte al Borghet-
 to e perchè 124
 a petizione di Catarina della
 Scala sua moglie fa cessa-
 re i suoi dal saccheggio di
 Verona *ivi*
 Città da esso possedute 125
 finisce di vivere 126 * 25 + 79
 Gianmaria * 25
 Giovanni Arcivescovo di Mi-
 lano 84, 85 * 57
 Lodovico * 5
 Lucchino acquista Bergamo
 e Brescia 78
 Marco (forse Matteo) vende
 il Castello d'Agosta a Ghe-
 rardo Spina Veronese + 71
 Mastino figl. di Bernabò * 4
Visconti

- Visconti* Matteo s'impadronisce di Milano 62, 89
ma quindi cacciato da' Tauriani si ritira nel Veronese + 67
Rodolfo * 5
Valentina figliuola di Galeazzo moglie di Lodovico Duca d'Orliens * 16
Vitali Bartolomeo Scr. Ver. + 156
Vitige Re de' Goti + 21
Vitruvio, vedi *Lucio*
Vittoria Città fatta di legno edificate da Federico II assediando Parma * + 69
de' Vitari Gibetto Pod. di Ver. 46
+ 59
Niccoldo 68
Vivaro 80
Ungheri in Italia + 30
incendiano i sobborghi di Verona e molte Chiese * 218 + 38
Vulpini Bernardino Poet. Ver. + 152
Francesco + 167
Volusiano Gallo Imp. + 16
Upicangi Filio Pod. di Ver. + 79
Urbano III Pontef. in Ver. 160 seqq.
confacca la Chiesa Cattedrale 163
cot di ~~avv~~ mezzo segna nuova parentela fra i Bonbonifacio e i Monziboli + 50
sua morte * 145
Urbino in poter del Papa * 196
Usure proibite 214
Walfreddo o Walfrid Conte di Verona + 301
Woltro Grifiano 219
Wulvelmo Conte di Ver. + 301
- Z
- Zaccaria da Ferrara Vic. di Ver. + 61
+ 160
S. Zaccaria Monistero beneficiato da Milone Co. di Verona + 329
Zacco Jacopo * 11
Zugari, Pietro Scr. Ver. + 148
sua Cronaca attribuita malamente
- ad Azone + 243
Zampoli Severini Odoardo Pit. Veronese + 227
Zanardi Famiglia Nob. Mantovana * 289
Zanchi Alessandro Poet. Ver. + 173
Bastilio *rud*
Lelio Vescovo di Retimo *rud*
Zangrullo Duca di Ver. 12 + 1
Zano Almoldo o Ermolao Pod. di Ver. + 99
Zanotto Girolamo Pod. di Ver. + 96
+ 222
Zanotti Gianpiero + 218
Zara in potere de' Veneziani * 52
Zavarise Giliherto Pod. di Cerea 45
Zavaroni Paolo Sér. Ver. + 181
Zecca in Verona 283
Zelotti Battista Pit. Ver. + 209
Zeno Andrea Pod. di Ver. 50 + 62
poi di Bologna + 63
Catarino Pod. di Ver. + 99
Marco Pod. di Ver. + 62
Raikero Pod. di Ver. 26 + 55
Zettore Imp. + 18
concede il Regno d'Italia a Teodosio + 19
Zenone il Santo Vesc. di Ver. * 218,
+ 141, 145
de' Zerbì Gabriele Scf. Ver. + 154
Zestri Guglielmo Pod. di Cerea 23
Zevio o *Gévio* Castello * 60
da Zevio Stefano Pit. Ver. + 194
Zini Pier Francesco Scr. Ver. + 162
Ziviani Dott. Gio. Agostino Scritt. e Poeta Veronese + 140
Zonzi Alessandro Scr. Ver. + 180
Zorzi Aluise Provved. Gen. + 105
altro Aluise Pod. di Ver. + 108
Girolalmo Pod. di Ver. * 110
+ 89
Matteo Pod. di Ver. + 110
Niccoldo Pod. di Ver. + 83
Paolo Pod. di Ver. + 97
Zucca Bonaventura Scr. Ver. + 167
Zuccaro Taddeo Pitt. Ver. + 211
Zucco Azzio Poet. Ver. + 158
Mattia Poeta Ver. + 192

Vol. II, Par. II

Ccc

Sup.



S U P P L E M E N T O
A L L ' I N D I C E

A.	Cavalli Giovanni Pod. di Ver.	152
A Lbaretto Castello reso da' Cre scenzi ad Ezzelino 30	Cavazzani Corrado 33	
Aleardi Leone Pod. di Cerea 45	Fra Girolamo ius	
Asti Città del Piemonte come suddita de' Duchi d'Orliens * 16	Piramo ius	
	Todesco ius	
	Zenino 37	
B	Chiesa di S. Giorgio accanto a Santa	
di Bach Quirico * 316	Anastasia * 75, 78	
Bajolotto Francesco * 153	di S. Giovanni in Sacco * 33	
Belegno Filippo Pod. di Ver. + 62	di Santa Lucia extra , or di- strutta, da chi edificata 50	
Giovanni Pod. di Ver. ius	di Santa Maria della Scala 65	
Giusto Ant. Pod. di Ver. + 109	di Santo Stefano di Malcesine 71	
Bembo Francesco Cap. di Ver. * 222	Coreggio Guido Vic. di Ver. + 71	
di Benda Anichino * 316	Corrado Conte Palatino molestia i Ve- roneesi + 330	
Bergamo in poter de' Soardi * 26	dalla Corte Ugo Pod. di Ver. + 59	
de' Veneziani * 58	Cremona quai diritti riceva da Fede- rico I. Imper. + 46	
che lo perdono * 120	fendo suddita dc' Visconti viene oc- cupata da Ugolotto Cavalcabue * 26	
preso da Renzo di Cerl Capitano de' Veneziani * 162	ritornata suddita de' Duchi di Mi- lan viene in potere de' Veneziani + 89	
in potere degl' Imperiali * 163	poi de' Francesi * 120	
preso dal Liviano Capitano de' Ve- neziani * 171	ma è ricuperata da' Veneziani * 153	
forpreso e saccheggiato dal Colon- na * 178	che poi l'abbandonano * 154	
C		
Cattaneo Francesco 68		
Cattaneo da Lendenara ius		
Cavalcabue Ugolotto occupa Cremo- na * 26		

1

D
Duodo Pietro Cap. e V. Pod. di Vero-
na + 111

E
Egitto se avesse prodotto Sera non sa-
rebbe stata rara un tempo in Ita-
lia + 126

Erbisli Pier Maria Domenicano Scr.
Ver. 271 * 17

Eugubino Busonio Pod. di Ver. + 65

Exeunte mensē frase anticamente, usa-
ta da' Notaj che significhi + 137

F
Filarchi Fra Pietro Francescano Ve-
scovo di Vicenza poi di Novara * 21

Foscarini Lodovico Pod. di Ver. + 85

Franco Niccold Vescovo di Trivigli
* 101

G
Gabella de' Campatici + 103
de' Camini + 106

Garda perchè donata a Jadone da Ar-
rigo II. Imp. + 302

presidiata dagl' Imperiali + 46

occupata da Turrisendo de' Turri-

sendi ivi 47

il quale n'è scacciato da Federico
I. Imp. + 47

che la dona a Santo Adalpreto Ve-
scovo di Trento ivi

dal quale n'è poi ceduta a' Veronesi ivi
avea letto il Canobio che non a

Santo Adalpreto ma a Corrado
Conte Palatino fu conceduta dall'

Imperadore + 330

da Grezzana Tommaso Pod. di Cerea
42

I
Introeunte mensē frase usata un tempo
da' Notaj che significasse + 137

L
Legnago fortificato da' Venez: * 117
in potere di Massimigl. Imp. * 121
ricuperato da' Venez: * 122
preso da' Francesi: * 142
ritorna sotto de' Venez: * 154
da' quali perduto è di nuovo ri-

cuperato * 171

M
Maginfreddo Conte di Milano + 29

Malaspina Chiario * 3

Leonardo ivi

Jacopo ivi

Spinetta Lanzia s'annida
in Verona + 69

altro Spineta 119 * 3

Cap. di Verona * 13

poi di Padova * 16

Matilde Contessa d'Italia figliuola di

Bonifacio Marchese e Duca di

Toscana * 281

moglie di Gottifreddo Duca di Lo-

rena ivi

poi di Guelfo V Estense * 284

Signora di Canossa * 283

di Pisa ivi

di Siena, Firenze, Lucca e Man-

tova * 284

possedea Stati nella Lorena ivi

si separa dal secondo Marito ivi

ricupera Ferrara * 285

fa pace coll' Imp. Arrigo ivi

dal quale è dichiarata sua Vicereg-

ente in Lombardia ivi

Mantova se le ribella, ma è da essa

ricuperata ivi

P
Palazzo della Ragione fu edificato del

1188 e non prima, sebbene alla

pag. 15 s'è detto, seguendo altri,

esser stato fabbricato nel 1224. 20

Pappafava Pietro * 13

Ponte Orfano non è distrutto: vedi

Porta di S. Zenone

Ponti antichi quali distrutti in Vero-

na 175

Porta di S. Michele distrutta da' Con-

ti Cossali vedi Porta di S. Zenone

Porta del Vescovo onde così detta

+ 330

Portenatico della Porta di S. Zenone

vedi Porta di S. Zenone

Porte antiche di S. Zenone. Alla pag.

246 del I. Vol. di questa II. Par.

dicemmo ch'era la prima quella distrutta da' Conti Cossali, la quale afferma il Tinto che al suo tempo era murata e si diceva di S. Michele: l'altra nel Castel vecchio, similmente murata, la quale afferma il Canobio esser stata poi detta del Morbio. Ma per documento recentemente copiato nell' Archivio Pomposiano abbiamo scorto che la Porta antica di S. Zenone era quella che ora si chiama de' Borsari, sicchè l'Arco accanto al Castel Vecchio fu la seconda Porta detta di S. Zenone, e così il Ponte Orfano quello per cui ancora a' tempi nostri scorre un ramo del fiume Adige bagnando le radici del Castel Vecchio. Da ciò s'impaura quanto sia cosa pericolosa fidarsi degli Scrittori; e non di rado fallaci essere ancora le congettture, quantunque sembrino le più

verisimili. E che sia il vero alla stessa pagina, circa la Gabella, che dal Capitolo dc' Ganicci fu temporalmente ceduta a un Priete della Chiesa de' Santi Appostoli, seguendo il Canobio, c'è avvenuto di riferirne appunto il contrario. Tali sinistre relazioni pertanto fesser non potendo noi, or che c'è venuto fatto scoprirne la verità, ci crediamo obbligati avvisarne sinceramente gli Amatori di queste Cronache.

S

Sebastian Novello martirizzato dagli Ebrei + 157

Spatavinci Pietro * 157

V

Valleggio Castelló preso da' Veneziani * 153

Vicariati di Lazise, Garda e Torri come angariati dagl' Imperiali * 177

			ERRORI	CORREZIONI.
Par. I.	pag. 184 list. 22		prima dell'anno	dopo l' anno
	174	7	Ariale o Molimo	Ariale e Molimo
Par. II Vol. I.	280	25	25 Ottobre	26 Ottobre
Par. II Vol. II.	27	14	Lodovico II	Lodovico II
	49	5	Caffoccia	Caffocci
	85		3438	1438
	87		3476	1476
	104	27	Ottobre	Ottobre
	124	7	si facciano	che si facciano
	328	3	Erbisti, ad ogni modo	Erbisti, sebbene fosser approvate dagl'intendenti, ad ogni modo
	343	5	Altichierio o A. delgerio	Adalberone o Adilperio
		33	la di morte	la morte
	362	11	mæstre	mæstrevolmente
	337	36	Pittor	Pittor
	347	39	40	+ 46
	354	49	+ 39, 42	+ 48
	357	33	Benedetto	Bartolomeo

I L F I N E.

NOI REFFORMATORI DELLO STUDIO D I PADOA:

Avendo veduto per la Fede di Revisione, & Approbazione del P. Fra Girolamo Giacinto Maria Medolago Inquisitor del Santo Offizio di Verona nel Libro intitolato *Supplementi alla Cronica di Pier Zagata*, non v'esser cos'alcuna contro la Santa Fede Cattolica, & parimente per Attestato del Segretario Nostro; niente contro Prencipi, & buoni costumi, concedemo Licenza a Dionisio Ramanzini Stampator di Verona, che possi esser stampato, osservando gli ordini in materia di Stampe, & presentando le solite Copie alle Pubbliche Librarie di Venezia, & di Padoa.

Dat. li 16. Febraro 1746.

(Z. ALVISE MOCENICO 2.^o REFF.

(ZUANNE QUERINI PROG. REFF.

Registrato in Libro a Garte 45. al N.^o 338.

Michel Angelo Marini Segretario.

Della Prima Parte:

Pag. 184 lin. 32 prima dell'anno

dopo l'anno

Vol. I. della II. Parte.

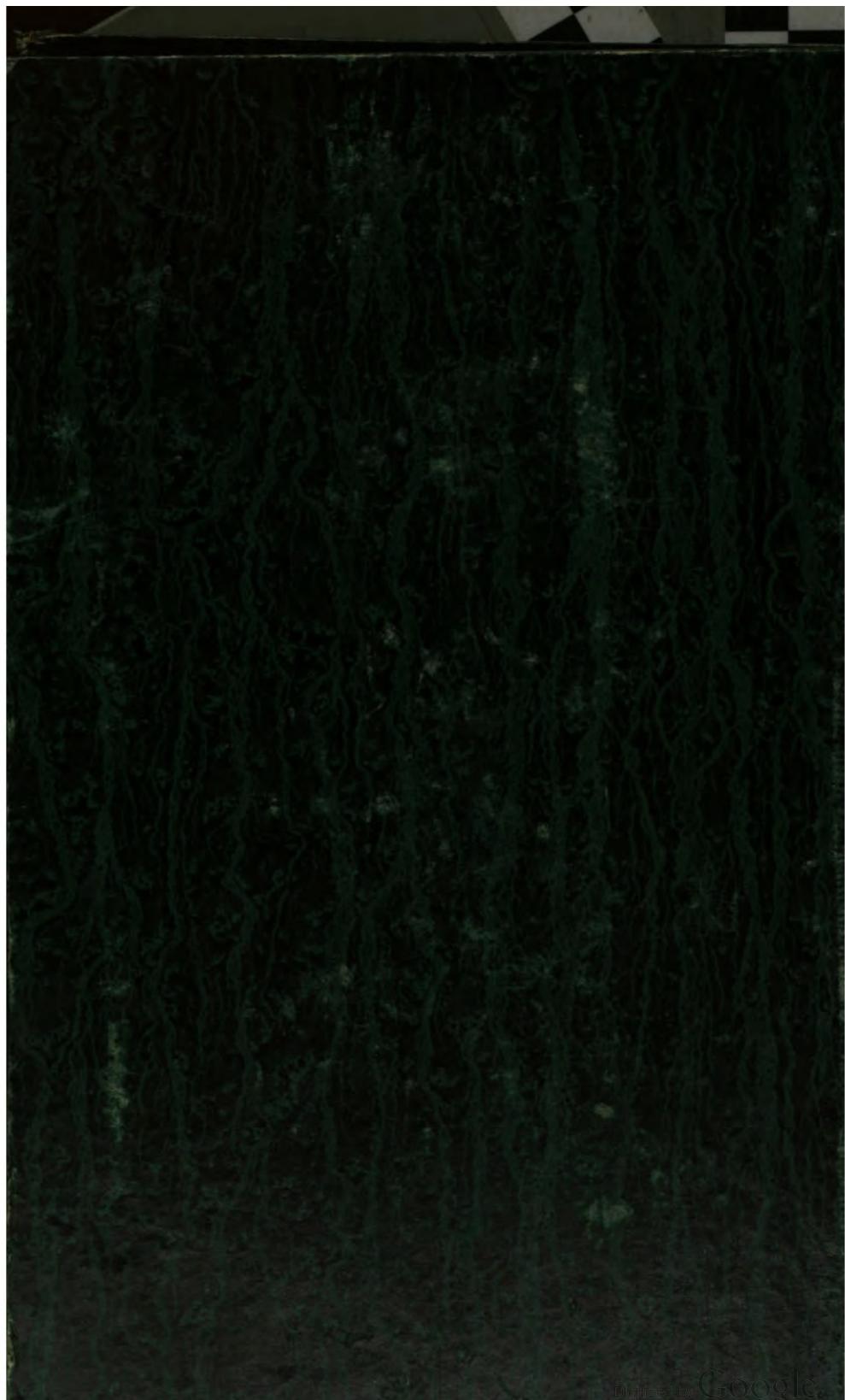
31	25 che ci porta
193	20 dunque
232	41 disavventuratamente
233	25 piuttosto
	30 si lasciapo
242	8 si può
244	9 pretendedesi
246	12 questa Porta;
	13 ma
	28 fu poi
	al Capitolo
273	17 compiteva
280	9 reintegrate
282	32 &
507	32 L. 40:9:4
329	
333	26 Oratore
334	27 Rettorici
335	5 Sabaldiani
350	14 noi

che riporta
forse
disavventuratamente
piuttosto
non si lasciano
non si può
pretendesi
questa Porta fosse detta di S.
Zeno, ma
le fu
dal Capitolo
competiva
reintegrato
en
L. 34:8 : 2
fu omesso la Famiglia Balzanini
Guarino Oratore
Guarino Rettorico
Gabaldiani
di noi

Vol. II. della II. Parte:

52	42 Legnago
	43 posseduto
53	9 alli
60	2153
63	5 Inardi
72	3340
84	22 Soldato
126	6 che in
127	3 XL
133	30 Robio
137	4 creduto questo
155	15 Mattecolo
164	12 e con
181	12 Aldighieri
263	33 Uguccion
264	5 Uguccion
304	41 disconcie

Legnago ed altre terre
possedute
dalli
1253
Soardo
1340
Storlato
che
LX
Gobbio
creduto opportuno questo
Mattevolo
con
Alighieri
Co: Uguccion
Co: Uguccion
discorre



Digitized by Google